Digitized by Google

Digitized by Google

IL CAVALIERE ROMITO,

STORIA PANEGIRICA,

DEL V.P.F. AMBROGIO MARIANO

DI S. BENEDETTO,

In cui risplende doppio fregio di merito,

E colla Croce di Caualiere Gerosolimitano, affissa al petto; E colla Croce Stellata di Carmelitano Scalzo, stampata al cuore.

OPERA

Non meno diuota, che dilettenole,

Per norma de' Nobili, e per disciplina de' Regolari,

COMPOSTA

DAL M.R.P.F. APOLLINARE DI S. GAETANO

Carmelitano Scalzo della Prouincia di Napoli.

Coll'aggiunta di vaghe, e varie Compositioni de' Signori Accademici Infiammati della Città di Bitonto.

DEDICATA

ALL' ILLVSTRISSIMO SIGNOR CONSIGLIERE

D. NICOLO' PLANELLI

DEL SACRO, E REAL CONSEGLIO

DI S. CHIARA,

IN NAP. Nella Stampa di Vernuccio, e Layno 1693.

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

ILLVSTRISS. MIO SIGNORE.

A Caualleria del ſecolo ſantificata ne' Chioſtri, ſi come colà sù nel Cielo riſplende à caratteri di ſtelle, impreſſa ne' ſolidi diamanti dell' Eternità; così quà giù in terra è d' vopo, che rifolgori nella lattea de' fogli, per oſſequiarne il merito, ed imitarne, l'eſempio. Chi trionfando del mondo, e di ſe ſteſſo ſi ſtradò all'Empireo per il ſentiero della virtù laſtricato de' patimenti; non è bene, che ſepolto nell' vrna della dimenticanza, quatridiano ne giaccia nella memoria de' Poſteri. Per regiſtrare negli Annali del tempo, per iſtoriare nel Muſeo della Gloria le ſpecchiate geſta degli Eroi, faccino à gara la penna, e la ſtampa, affinche l'vna, e l' altra auuelenando

Digitized by Google

coll' inchioſtro l' oblio, ne imbalſimino la Fama: quindi auendo io colla mia tarpata penna sbozzato in iſcorcio de' Panegirici la Vita del V. P. Ambrogio Mariano, nel Secolo Caualiere, e nella Religione Romito, per farla riſplendere colla luce d'vn torchio, la dò alle ſtampe; e per norma de' Nobili, e per diſciplina de' Regolari, ſotto gli auſpicij di V. S. Illuſtriſſima mio benefico Mecenate, à cui la dedico, acciò come Patritio Bitontino difenda colla ſua Toga il Sago d'vn Caualiere patriota, e colla ſua Pretesta, la Zerga d'vn Romito. Ne doueua, che à lei conſecrare la Storia d'vn Caualiere Romito, ſe nata Nobile, e viue dà virtuoſo.

Ne' primi albori dell'età matura, antipatico alla giouanile petulanza, nel proprio palagio ti ſcieglesti vn ſecreto camerino, nel di cui rimoto, ò pure romitico liceo, ti applicaſte allo ſtudio di quieta ritiratezza. Francesco Pinelli, Patritij Bitontini, oracolo del ſenno, e del gouerno, di dodeci Figli, che generò, ella ſuppongo, che nel Zodiaco della ſua nobiliſſima Famiglia rappreſentaſſe al viuo il ſegno di Libra, ſe dato alla lettura de' libri Legali, giungeſti alla Laurea di Dottore, per maneggiare colla douuta rettitudine la bilancia d'Aſtrea. Offenderei le tue glorie, ſe non diceſſe, che di venti trè anni de-

Digitized by Google

deſtinato Auditore della Prouincia di Salerno, ſempre con candida mano non macchiata dall'intereſſe ſottoſcriueſti i decreti. Nella Prouincia di Baſilicata delegato Commiſſario di Campagna, faceſti ripatriare nel Regno la lealtà de' contratti, e con ſauij ſtratagemi t'ingegnaſti dare il bando à Banditi artefici di rapine. In Salerno, e Montefuſco eſercitando la carica d'Auuocato Fiſcale, t'induſtriaſti confiſcare l'ingiuſtitia; e dichiarato in Napoli Giudice di Vicaria, ti rendeſti viuo prototipo de'retti Miniſtri, Paride de'tribunali nell'incorrotto giuditio, che ſe in tante carouane ſi diſcuoprì con iſtupore della marauiglia la miniera de'tuoi talenti. *Ob tot res benè geſtas*, Ben ti ſi douena per mercè, come *Præmium virtutis*, il manto di preminenza, la Toga di Conſigliere, per dare motiuo al Regno Partenopeo di applaudire alla tua vigilanza, colla quale aſſiſti ai communi intereſſi, paleſandoti partigiano del douere, difenſore della verità, ed idea della gentilezza, che ſin dalla cuna beueſti co'l gentiliſſimo latte di Teodoſia tua Genitrice della famoſa ſchiatta Gentile, degli antichi Conti di Leſina, quale rende via più conſpicue le gentilitie glorie della Famiglia Planelli, già dà molti ſecoli porfirogenita della Nobiltà in coppella, ed ammantata con paluda-

Ex lib. public. Apret. bon. Nobi. Cinit. Botunt. ann. 1480.

men-

Digitized by Google

Ex proces. Assim. Equit. Hieros. 17. Decemb. 1615.

menti d'abiti Caualereſchi. Ne mi fa mentire quel Glorioſo Caluario di Croci Geroſolimitane, che per l'addietro fè giuſtitia al merito de'tuoi Illuſtri Antenati; e quell'vltima pur Croce di Malta, che inargentò il petto del Caualiere Fr. Giacomo Planelli, è polare Crociera à chi vuole nauigare nell'Antartico delle tue glorie, per far volare la ſua fama dall'vno, all'altro polo. Che ſe queſta nelle Profetiche balze del Carmelo, ancor'ad eſſo ſtrombetta panegirici di lode al P. Giacomo, e P. Troiano Planelli, conſpicui, e nelle Prelature, e ne'Magiſteri della Sacra Dottrina. Ne'nobiliſſimi Chioſtri dell'inclita Religione Tienea colla ſua tromba d'argento rimbomba echi d'applauſi alla Vangelica tromba del P. D. Andrea Planelli, Demoſtene del ſuo tempo, Apoſtolo Teatino, che co'l dono di ſette lingue oſtentò ne'Sacri Roſtri tal energia di zelo, tal pompa di facondia, che dà per tutto auuerato ſi vede quel decantato prouerbio: *Vidimus Roſam loquentem*. Ne fia ſtupore, ſe le roſe dell'eloquenza fioriſchino nella bocca de'Planelli, quando inneſtate ai gigli biancheggiano nello ſtemma per primauera del faſto, non sò ſe per inghirlandare la Lupa gentilitia, come balia de'Romuli, e nutrice de'Regi; ò pure per accreditare con ſi floride, e vegetabili cifre di grandezza il ſempre

Ex regiſtr. Scrip. Carol. Reg. Prim. Ann. 1269.

il-

Digitized by Google

illibato candore della Prosapia; fregiata nel Cimiero dello scudo colla Cappiglia, che nella conquista della Sicilia l'investì Carlo I. d'Angiò per caratteristico del valore, e divisa de' Grandi, à Cavalieri di prima sfera, solo concessa nel Reame di Francia.

Nè quì si arrestano i pregi di tale Illustre Famiglia; conciosiache dal Cielo delle Reggie dell'vna, e l'altra Sicilia, parche le diluuiassero nembi di segnalati favori. Il Rè Roberto tanto conto faceva delli Planelli, che dichiarò Contestabile Bernardo. Carlo d'Angiò non ispecolava, che idee d'onori, per sublimarli sù l'ange de' primi posti. Quando Marco Planelli, per souuenirlo nelle occorrenze sbalicià i suoi scrigni collo sborso di copiose monete. Riconcuole d'altra simile memorabile prouezza, Cesare d'Aragona Luogotenente Generale di Milano con lettera caratterizzata dalla gratitudine ringratiò Francesco Planelli per li seruitij fatti, e danari imprestati alla Corona, e per auere Gio: Planelli coll'opera sua molto meritato, co'l Rè Padre, ed Auo della Regina di Napoli Giouanna Prima, questa per giusta gratificatione lo creò Mastro Rationale della sua Gran Corte, vnico Tribunale del Regno, coll'onore di suo Consigliere, e Familiare, per auualersi del suo talento, e senno; ed in-

Ex regist. Script. Reg. Rober. An. 1316.

Ex Archiu. M. R. C. Ann. 1296.

Ibid. 30. Febr. 1485.

Anno 1343.

que-

Digitized by Google

questi, e simili impieghi i Planelli diedero tal saggio di puntualità, e candidezza, che dà Cesare d'Aragona ne riceuerono gli encomij di Fedeli.

Vt sup. ex Archiu. M. R. C.

Gloriasi Bitonto d'auere accolto nel suo Nobile grembo frutti di tante preminenze colla Famiglia Planelli. Così lo prouò all'ora, che celebrandosi le nozze in Bitonto di Laura Planelli con Sergio Boue frà corona di quattro conspicui Vescoui, cioè di Bitonto, di Lecce, di Nardò, e di Bitetto, vi assistè in persona la Regina Isabella moglie del Rè Federico, acciò colla sua Reale presenza si solenneggiassero maestosi quegli himenei. Così lo sperimentò quando Francesco Planelli eletto Sindico della medesima Vniuersità di Bitonto diè giuramento di fedeltà al Rè Alfonso II. dà cui, con mano non meno cortese, che liberale li fù dispensato gran copia di priuilegij: interuenendo al Generale parlamento in Napoli, e festeggiando con magnificenza di sontuose pompe la Coronatione del Rè Ferdinando II. che in premio di tanta splendidezza, lo cinse suo Caualiere, dichiarandolo Capo della fattione fedele, e sotto il suo comando si assignarono squadre de'fanti, e truppe de'caualli, ed egli per dare saggio di prode, armato di puntualità diè memorabile rotta à Francisceto Moccia capo di ribelli, estirpando

Ex original. Cap. Matr. 4. Iuni. 1497.

2. Feb. ann. 1458.

Ex Archiu. publ. script. Ciuit. Botunt. 27. Nou. 1495.

do la di lui apoſtata comitiua: il che obbligò il ſopranominato Rè Ferdinando con lettera cortesiſſima à ringratiarlo della ſconfitta data à quel capitruppa fellone, e ſua contumace falange, promettendoli gratificarlo in appreſſo; dal qual tempo li preſe tanta confidenza, che li communicaua gli affari più reconditi del gabinetto politico, e militari del Regno, e ſtando dà lungi li participaua tutti i ſucceſſi della guerra; come fè nella preſa della fortezza del Caſtello nuouo cogli eſterminij di molti Franceſi, onorandolo nella lettera ſcrittali alli 27. di Nouembre dell'anno 1495. co'l rimarcabile titolo. *Nobili, & egregio viro Franciſco de Planellis de Botunto.* Ch'è vn laconiſmo d'elogij, per l'antichiſſima Nobiltà della Famiglia Planelli; onore che ſino dal 1470. auea Chriſtofaro Planelli riceuuto dà Ferdinando Primo nella patente, che li ſpedì in carta pergamena colla ſteſſa iſcrittione d'huomo Nobile, ed inſigne. Per autenticare la ſtima, che faceua del merito delli Signori Planelli, Illuſtriſſimi già per tanti luſtri nella Città di Bitonto, quale come vno de' primi Patritij deſtinò al Rè Federico il mentouato Franceſco Planelli funebre Ambaſciatore, per condolerſi della morte del Rè Federico II. nella quale legatione parlò eſſi più collingua, colle lagrime, che *Interdum pondera*

Ibid.

Ibid. Ann. 1470.

Ex Arch. Botunt. vt ſup.

Ouid. lib. 3. de Pont. eleg. 1.

Digitized by Google

vocis habent; e sono più espressiue del dolore.

Tralascio mentouare le glorie di Christofaro Planelli, calamita del cuore del Rè Roberto, quale lo stimaua molto, ed amaua per l'ottime sue qualità. Non nomino Marino Planelli Archidiacono di Bitonto nella dottrina eccellente. Non parlo di Lorenzo illustre nell'armi, e nelle lettere, quale con Francesco suo fratello restò vittima di fedeltà, depositando in difesa della libertà della Patria in mano della barbarie glorioſamente la propria vita. Taccio gli elogij douuti à Nicolò Antonio Seniore famoso nell'vna, e l'altra Legge. Passo in silentio le lodi di Monsignor Planelli, quando in Sorrento vn'Epitaffio è panegirica Croniſtoria delle sue glorie, solo asserisco, che nel tempo presente in vn solo Nicolò si accumulano in conglobati d'eroico tutti i fregi de'Signori Planelli; onde nell' intreccio delle sue lodi potrebbe ripetere la Musa di Claudiano: *Quæ sparguntur in alijs, in te mixta fluunt, & quæ diuisa beatos efficiunt collecta tenes.* Il che è vn dire, dalle virtù più soprafine delle imagini de'tuoi Maggiori si è ritratto il tuo Gialiso con tante incrostature di virtuosi calori, che meglio di quel tanto celebrato di Protogene (ad onta della caducità pennelleggiato euiterno) puo

Claud. de laud. Stilicon.

trion-

Digitized by Google

trionfare del tempo, e garreggiare coll'eternità nella galleria della gloria; anzi in ogni tempo come Igide non fauoloso essere scudo al mio libro, per infassire colla maestà de'suoi sguardi i critici censori. Al simulacro dunque di tanta virtù consecrando le primitie della mia penna, si compiaccia ella di aggradirle, e coprire co'l manto della sua pregiata Toga, che *A tegendo dicta est.* Co'l libro l'Autore, che pregandole dal Cielo il colmo d'ogni vero bene. Resta

Napoli 14. Nouembre 1693.

Di V. S. Illustriss.

Obbligatiss. e Diuotiss. Seruo
Fr. Apollinare di S. Gaetano
Carmelitano Scalzo,

Digitized by Google

IESVS MARIA.

FR. Honorius ab Assumptione Vicarius Generalis Carmelitarum Discalciatorum Congreationis S. Eliæ ordinis Beatissimæ Virginis Mariæ de Monte Carmelo, ac eiusdem Sancti Montis Prior.

Tenore præsentium facultatem impertimur R. P. Fr. Apollinari à S. ~~Caietano~~ Prouinciæ nostræ Neapolitanæ Sacerdoti professo, vt typis mandare valeat librum, cui Titulus *Il Caualiere Romito, &c.* ab ipso compositum, & à duobus deputatis nostræ Congregationis Theologis recognitum, & approbatum in quorum fidem præsentes dedimus sigillo nostro munitas, ac proprio nomine substriptas. Romæ in Conuentu nostro S. Mariæ de Scala 18. Iulij 1688.

Fr. Honorius ab Assumptione
Vicarius Generalis.

Loco ✠ Sigilli.

Fr. Carolus Matthias ab omnibus Sanctis.
Secretarius.

IESVS

Digitized by Google

IESVS MARIA.

EX mandato R. A. P. N. F. Dominici à SS. Trinitate Congregationis S. Eliæ Vicarij Generalis summa cum animi voluptate perlustraui librum inscriptum *Il Caualiere Romito, &c.* à R. P. F. Apollinari à S. Caietano eiusdem ordinis, eximia cum eruditione, parique ingenio compositum; in eo nihil bonis moribus dissonum, fideique Orthodoxæ contrarium, sed omnia pietatem redolentia deprehendi. Quare publica luce dignum censeo. Ex illo etenim Eques institutione, qua Martis pericula fugiat; Religiosus doctrinam, qua perfectionis apicem attingat. Auctores eruditionem, qua tutè Historiæ veritatem percurrant, perutilitèr colligent. Datum in Collegio nostro Matris Dei Neapoli 15. Febr. 1681.

Fr. Bernardus à S. Catharina Carmelita Discalceatus, Definitor Prouincialis, ac Sacræ Theologiæ Lector.

IESVS

Digitized by Google

IESVS MARIA.

LIbrum, cuius titulus *Il Caualiere Romito Storia Panegirica, &c.* à R. P. F. Apollinari à S. Caietano noſtræ Neapolitanæ Prouinciæ Sacerdote Profeſſo ſumma induſtria, ac ingenio elaboratum, ex commiſſione R. A. P. N. F. Dominici à SS. Trinitate Noſtræ Excalceatæ Congregationis Vicarij Generalis, magna voluptate perlegi opus ſanè admirabile, ac prælo digniſſimum exiſtimo; in eo enim nihil, quod Ortodoxę Fidei, ac bonis moribus aduerſetur, reperi quinimmò cum ſummam eruditionem, doctrinam, ac pietatem abundè redoleat, omnes ad ſui profectum inoffenſo pede percurrere valebunt, ità cenſeo in noſtro Collegio Matris Dei Neapoli, die 17. Martij 1681.

Fr. Petrus à S. Catharina Carmelita Excalceatus, Definitor Prouincialis, ac Sacræ Theologiæ Lector.

EMI-

Digitized by Google

EMINENTISS. E REVERENDISS. SIG.

IL P. Fr. Apollinare di S. Gaetano Carmelitano Scalzo, ſupplicando eſpone à V. E. come deſidera ſtampare vn ſuo libro intitolato *Il Caualiere Romito Storia Panegirica, &c.* Supplica perciò l' Eminenza Sua commettere la riuiſione d'eſſo à chi li parerà vt Deus, &c.

R. P. M. Fr. Henricus Scaleſius à Pimonte Ordinis Prædicatorum videat, & in ſcriptis referat 20. *Iunij* 1693.

IO: ANDEAS SILIQVIN. VIC. GEN.

D. Ianuarius de Auria S. Off. ſuper edit. libror. Dep.

EMINENTISSIME DOMINE.

IVſſu E. V. accuratè legi librum, cui titulus *Il Caualiere Romito Storia Panegirica, &c.* Authore R. P. Fr. Apollinari S. Caietano Carmelita Excalceato, nec quicquam in eo reperi fidei, aut bonum aduerſum moribus, quinimò multa pietatem ſpirantia, atque vtile dulci admixtum habentia, ne tuliſſe punctum talium compoſitionum videtur. Quapropter ſi ita E. V. iudicauerit dignum cenſeo, qui lucem aſpiciat; ex Edibus Collegij S. Thomæ Aquinatis Neapoli Sextodecimo Kalend. Auguſti 1693.

E. V.

Addictiſs. & Humill. Ser.
Fr. Enricus Scaleſius à Pimonte Ord. Prædic.

Attenta relatione ſupradicta R. P. Reuiſoris imprimatur die 10. *Auguſti* 1693.

IO: ANDREAS SILIQVIN. VIC. GEN.

D. Ianuarius de Auria S. Off. Deputatus ſuper editione librorum.

EC-

Digitized by Google

ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

IL P.Fr.Apollinare di S. Gaetano Carmelitano Scalzò, ſupplicando eſpone à V.E. come deſidera ſtampare vn libro intitolato *Il Canaliere Romito Storia Panegirica, &c.* ſupplica perciò V. E. commettere la riuiſione à chi li parerà vt Deus.

R. P. D.Carolus Sagarriga Cler. Reg. videat, & in ſcriptis referat.

GAETA R. MOLES R. ~~MIROBAL~~LLVS R.
~~IACCA~~ REGENS.

Prouiſum per S.E. Neap. 6.Auguſti 1693.
Maſtellonus.

ILLVSTRISS. ET ECCELL. SIGNORE.

PEr ordine di V.E. hò letto il libro intitolato *Il Caualiere Romito Storia Panegirica, &c.* compoſto dal M.R.P. F. Apollinare di S. Gaetano dell' Illuſtriſſima Religione de' P.P. Carmelitani Scalzi, e non hauendoui ritrouato coſa contraria alla Reale Giuriſdittione, ma vna pienezza di diuoti ſentimenti, e di erudita elocutione, ſtimo mediante il beneplacito di V.E. poſſa darſi alle ſtampe, per ſeruigio di Dio, e documento dell'anime, &c. V. E. vmilmente inchinandomi resto pregandole ogni proſperità. Napoli 18. Agoſto 1693.

D. V. E.

Vmiliſs. e Diuotiſs. Serv.
D. Carlo Sagarriga Cler. Reg.

Viſa ſupradicta Relatione Imprimatur, & in publicatione ſeruetur Reg. Pragm.

SORIA R. GAETA R. MOLES R.
MIROBALLVS R. IACCA R.

Prouiſum per S.E. Neap. 21. Auguſt. 1693.
Maſtellonus.

L'ILLV-

Digitized by Google

L'Illustriss. e Reuerendiss. Monsignore

D. GIO: BATTISTA LA MOREA

VESCOVO DI LACEDONIA:

Co'l suo vago ingegno nobilita il frontispitio delle Glorie di Mariano.

Venerabilis Pater Ambrosius Marianus de Botunto.

Purissimum Anagramma.

Vnus sub Diua Teresia ornat Nobiles, Patriam Orbem.

Il V.P. Fr. Ambrogio Mariano Azaro, ritirato dal secolo all'Eremo fila lino; si toccano varij fatti della sua vita.

O D E.

Del Signore D. Gio: Battista Giannone Prineipe degl'Accademici Infiammati della Città di Bitonto.

Fvlmin guerriero ad imbrandir maestra
Pria frà morti immortal, chiara frà'l sâgue,
Con rozza spola volontaria hor langue
Del Bitonto Eroe la nobil destra.
Se l'empio stame pria troncò di vita
Con pia bipenne all'Oste del Vangelo,

Digitized by Google

Voglie ribelli, hor se amiche al Cielo,
Per se filare l'Eternità addita.
Mentre d'ordigno feminil si aggraua
A più maschia virtù lo spirto inalza,
E nel fuso con cui l'inferno incalza,
L'Alcide della Gratia ha la sua claua.
Cade dal fianco in triplice rouina
La spada: ed egli la conocchia afferra,
Ne men prode così l'Erebo atterra,
Quando con rocca in man se l'auuicina.
Nel liceo dotto inerme, armato in campo,
Ed hoggi (Aracne d'vmiltà) filando,
Pure offuscar sà di Minerua il lampo.
Più di Sarmale pompe, e lusso Ispano
Vmile industria il Mariano apprezza,
Che in quel lin macerato egli s'auezza
Sempre à vantar la toleranza in mano.
Del vecchio huomo spogliato, e al mondo estinto
L'Eroe Romito à Dio viuer dispone
Cloto di penitenza indi à ragione
Nuoui lustri à filar vedesi accinto.
Calcò di Corte il laberinto insano,
Che fieri mostri ad affrontar condanna,
Ma penitenza in lui fida Arianna
Li patteggia i trofei co'l filo in mano.
Pirausta delle piante hor cede il logo
A quel d'Ambrogio il canape d'Asbeste,
Che se le fiamme contrastar sà questo,
Quel della carità s'imperla al foco.

Ma

Digitized by Google

Ma nel legno del lino incoronato
Silogismi verissimi conclude,
E sà far nobil cote à sua virtude
Vile stromento, e debile trouato.
All'huomo arido, e frale ei lo figura
Di vanissimo fasto il cor fasciato,
Che dal dito Diuin'estenuato
Resta sol delle fiamme egra pastura.
Delle grandezze il fin caduco intende
Se sbalza à terra il fuso, e à terra piomba,
Se'l vertigina poi al cor rimbomba
Il misero girar delle vicende.
Nel filo trahe filosofia di Cielo,
Quindi è ritorte à strascinar Corito:
E Cattolico Hermete il mio Romito
Congia la spola in Caduceo di zelo.

Al M. R. P. F. Apollinare di S. Gaetano, che scriue la vita del V. P. F. Ambrogio ~~Mariano~~ Azaro di Bitonto.

MADRIGALE.

Dello stesso Sig. Principe dell'Accademia.

O Del suol Bitontino almo rampollo,
Ad alti pregi ti destina il Cielo
Traspiantato al Carmelo.
Che in te gode, qual Pindo il proprio Apollo:
E le glorie Idumee
Mentre con penna d'or l'Azaro auuiui.
S'innestato al tuo fronte, e à i patrij Viui.

Digitized by Google

Ambrogio Mariano Azaro vnisce in se l'essere Dotto Caualiere, e Santo.

SONETTO.

Del Sig. Bartolomeo Maiullari Accademico Infiammato.

CEsare à dolce penna vn brando amaro
Seppe sposar con Imeneo di luce,
Che pro? s'orbo di fede il cieco Duce.
Non rintracciò di vera gloria il chiaro.
Penna, Spada, e Vangel mostro assai raro
In nobil Gerion Azaro adduce
Triforme dardo à disperar imparo.
Penna compunce errori, e li conuince,
Spada ribelli affrena, e Regni doma,
Vangel guerreggia i sensi, e'l mondo auuince.
Dotto irriga gl'allori in sù la chioma,
Caualier glorioso infermi uince,
Santo prepara i suoi trionsi in Roma.

A.R.P. F. Apollinari à S. Caietano Carmelitæ Excalceato, V.P. Ambrosij Mriani Azari Discalceatorum vitam eloquentissimè describenti.

EPIGRAMMA.

AMbrosius æternas Marianum dulcis Apollo,
Et in simul æternas te, Patriamque tuam,
Ambrosia calamo, at mare si diffundis in orbem,
Æternitatem fundere iurè potes.
Iuppiter Ambrosia æternos scit reddere Diuos,
Tu Ambrosia æternos reddere scis homines.

A.R.D. Carolus Perroni Accad. Inflammat. Secret.

L'AVTO-

Digitized by Google

L'AVTORE AL LETTORE.

PEr fuga dell' otio, non per pompa d' ingegno (corteſe lettore) mando in luce queſto picciolo volume dettato dalla diuotione, non che dal capricco. Oh te fortunato, ſe mettendo in non cale il deſio d' ammirare facondia di ſtile, attendi ſolo à contemplare l' eroiche geſta d' vn tale V. Soggetto, con animo d'imitare queſto nuouo modello di Santità! te lo dono per iſpecchio d' imitatione, non per tema di capriccioſa inuentione; ed auualendoti di ſimile guida alla perfettione, ti ſeruirà di ſcorta fedele, ſe non dà Regolare, almeno dà buon ſecolare. Non ſenza miſtero Caualiere Romito battezzo il mio Ambrogio Mariano; poiche hò voluto dimoſtrare vn'inſigne inneſto di bontà, e del Secolo, e della Religione, e come ſempre hà operato bene e nel Mondo, e ne' Sacri Chioſtri, e che la Nobiltà riſplende con i luſtri di pregiatiſsima ſtima, quando è collega della virtù. Per non eſſere di doppio infado à chi legge, mi ſono auualuto della moderna inuentione, eſentarmi per arte dalle leggi di puro Storico; poiche colla prattica ſi oſſerua, ſe i libri non ſi condiſcono con intingoli di viuezze, e con ſaporetti di eruditioni, ſi guſtano tropoo inſipidi dagl' ingegnoſi palati; la varietà molto diletta, onde inſegna S. Agoſtino. Vtile eſt plures libros à pluribus fieri diuerſo ſtylo, non diuerſa fide. *S. Aug. lib. 1. de Trin cap. 2.*

Nel Cap. della Patria di Mariano, per faſto del-

Digitized by Google

delle magnificenze Bitontine hò sbozzato le vite d' alcuni Illustri Patritij nella dottrina, e santità conspicui; (cioè del V. P. D. Giuseppe Silos Teatino del V. P. Giacomo Antonio Giannone Alitto Gesuita, del B. Antonio Scaraggi de' Minori Osseruanti, del B. Giouanni Barone, Benedettino, e del V. P. Mariano dà Bitonto Domenicano) stimando decente animare questi fogli collo spirito di cinque Colossi di specchiata virtù; e per dare saggio al mondo, che l'Vliua Bitontina non solo verdeggia nella nobiltà, e valore, ma anche nella sapienza, e santità

Prego bensì il benigno Lettore à compatire la rozzezza del mio stile; restando à me come figlio vbbidiente della S. Chiesa Cattolica, Apostolica Romana fare le douute proteste co'l rimettermi riuerentemente alla Bolla della Felice memoria di Vrbano VIII. cioè tutto quello, che riferisco nella presente Storia Panegirica, *non sentirlo in altro senso, se non che in quello, che si fonda in autorità vmana, e non della Diuina della S. Chiesa Romana, e della S. Sede Apostolica, e perciò mi auuaglio delli nomi di Santo, e di Beato, &c. solo per dimostrare l'eminenza della sua gran virtù. Viui felice, e preghi Dio per me.*

PROE.

Digitized by Google

PROEMIO

DEL LIBRO PRIMO.

I Danni, che reca à Grandi la morte, risarciscono le carte, la violenza d'vn torchio manda alla luce le glorie degl'estinti Eroi. Quei Campioni di preminenze sepolti con i di loro nomi nelle catacombe dell'oblio, dalla penna risuscitati suolazzano per il Cielo delle primitiue grandezze; e benche inuecchiati dalla dimenticanza, dà caratteri ringioueniti garreggiano colla fama. E ben noto, che i fatti degl'huomini Illustri dall'antichità ammutiti, si fanno ne' volumi loquaci, onde cantò quel celebre Poeta.

Sola hæc annos, & tempora nobis *In Th. v. b.*
Præterita, & prisci memorans memoria mũdi,
Sugerit ingenuis; quidquid longæua vetustas
Gestorum tenebris tegit, & caligine volvit.

E di tale artificioso lauoro l'vnico ingegniere si è la Storia, la quale non sà mandare alla luce, che legitimi parti di fede: veridico Sofista deducendo dà premesse di Eroici fatti, conclusioni dimostratiue di pregio, e di valore. *Fab. Quint. de Histor. inuent.* *Historiæ proprium est vera, & non falsa scribere.* E con ragione il Principe della Romana eloquenza la battezza, Ricordo della vita, Maestra, e Postiglione del vero. *Cicer. lib. 2. de orat. ad Quin.* *Historia testis est tem-*

Digitized by Google

temporũ, vita memoria, magistra, nuncia veritatis. Dunque scriuere le storie degl'Antenati, è vn rauuiuare colla penna le operationi degl' estinti, facendole ancora che morte passeggiare per il Campidoglio della fama con fregio di gloria, e con molto senno vna carta Storica viene paragonata alla pittura. *Historia est rerum gestarum narratio, magnorum virorum actus cum temporum, ac locorum ordine, ac descriptione, tanquam viua pictura antè oculos exponit.* Io la celebro con maggior pregio, poiche se la pittura animando con i colori le tele, ritorna gl' estinti ad abitare ne' palagi solo coll' ignuda apparenza: ma la Storia caratterizzando il valore degl' Eroi, fà che allo specchio di quel morto esemplare, correggano i di loro falli i viui, e s'incoraggino à colpire al bersaglio di segnalate imprese.

Cornel. Agrip. de vanit. scient.

Chi ne brama di ciò autentica di chiarezza, riuolga lo sguardo ad Alessandro, quale benche sù d' vna tela lo dipinse così al naturale l'ingegnoso Apelle, tanto che borbottauasi per la Grecia, ch'Alessandro dà viuo parlasse delineato d'Apelle; niente di meno Quinto Curtio miglior vita li diè co'l distendere su'l candido foglio le sue memorabili imprese. Macrobio asserisce, come prima di scriuersi le Storie, era il mondo rozzo, e muto; percio Basilio Imperadore, chiunque trouaua lo esortaua à leggere

Macrob. lib. 1. sat. cap. 4.

Digitized by Google

gere libri di Storie, per apprendere senza trauaglio quelche gl' altri operarono à forza di stenti. *Ne cesses euoluere historias veterum, ibi enim reperies sine labore, quæ alij magno cum labore congesserunt.* E con ragione, perche le Storie colme di grandiosi fatti, sono autentiche del ben viuere, e testimonij accreditati dalla puntualità, per ciò si rassomigliano alli specchi, oue chi si rimira sapi à accommodare le sconciature de' suoi difetti coll'imitare l'esempio de' buoni. *Nihil vtilius iucundiusque excogitari potest, quam in humanæ vitæ theatro, quod Historia partibus omnibus mirè instructum habet sedentem periculis aliorum sine vllo periculo cautum, sapientemque fieri.* Scrisse Diodoro, dalche mi dò à credere, che Demetrio Falareo solea ammaestrare il Rè Tolomeo, che sempre si specchiasse ne' libri di Storie, oue stassero registrati massime di disciplina militare, ed insegnanze di vera politica, per ben gouernare i Regni, assignando per vnica ragione, che alla mancanza de' zelatori nell' auisare à Principi i difetti, suppliſca la Storia. *Propterea quod ea, quibus amici non audent admonere Reges, in libris scripta habeantur.* Nessuno ardisce correggere vn'errore di stampa in vn volume Reale, ma le Storie con motuli rimproueri, e con neri caratteri sanno tingere di rossore i volti anche maestosi. Elleno solo danno la vera norma di

Dio. Præf. orat. 11. cap. 8.

Diod. sic. in præm. vit. Phil. & Alex.

Plut. in Grac. Apoph. ex Laer. cap. 5.

d vi-

Digitized by Google

viuere retto, e lasciano i posteri eredi della prudenza degl'Antenati. Plinio lo spiega. *Historia felicitatem nobis participat, iuniores historica lectio antiquioribus æquat.* Si domandi Alessandro, in qual liceo appreſe istruttioni di coraggioso valore, e di magnanimo Eroe? risponderà in sua vece Plutarco, non in altra scuola, che nella lettura de'libri d'Omero; mentre rubando alle sue pupille il sonno, staua tutto applicato à leggere le sue Iliadi, e cotanto se n'era acceso, che imputaua colpa graue serrare gli occhi in notturna quiete, senza tenere al capezzale i sopranomati scritti. *Alexandro tot victoriarum causa fuit uirtus Achillis ab Homero scripta, sine quo nec somnum quidem capiebat.* In fine per epilogare gli encomij, e'l pregio della Storia, siami lecito esclamare col Mendozza.

Plut. in uit. Alex.

Franc. Mendoz. lib. 8. de florib. poetic.

Heroum tu facta nigris obsessa tenebris
In lucem reuocas, morsque uoranda tenaci
Temporis, in priscum reparas monumẽta decorẽ.

Or se tanto appaga l'intelletto vmano vna storia tessitura di secolareschi annali, che basta, à trasmutare in poderoso leone, vna timida lepre; Quanto maggior diletto, e frutto cagionarà ai Cattolici fissare diuoti i sguardi alle Storie di quei spirituali Campioni, che solcando l'Oceano de'Vangelici dettami, seppero approdare alle sponde della perfetta virtù? La vi-

Digitized by Google

vita del V. P. F. Ambrogio Mariano di S. Benedetto Carmelitano Scalzo, sotto il tema di *Caualiere Romito*. Descriuo, acciò conoschino la di loro norma i Nobili, e'l di loro esemplare i Religiosi, che non merita il sepolcro di tale, grandioso soggetto restare priuo del suo epitaffio; l'elegie, che sono elogij funebri più conuengono à chi ottenne vittoria nel far guerra al mondo, che à colui, che riportò la palma nel far guerra nel mondo. La virtù di sì grand' huomo con echo d'applausi dà se stessa rimbomba per il Cielo dello stupore, dunque non fà di mestiere d'artificioso abbellimento, per infrascare con rettoriche dicerie la simplicità de' suoi limpidi tratti. La fama di questo mio Riformato Riformatore, con maestà d'onori passeggia per i poli della Gloria, si che non conuiene, che ò per trascuraggine, ò per pigritia ne' freddi marmi del cieco oblio resti seppellita. Questo sì sarò breue, non per mancanza di fatti, ma per penuria di notitie, e se l'vmiltà sua lo fè tacere in vita; in morte fà loquaci le mute carte. La Serafica mia S. M. Teresa ne' suoi scritti lo canonizza, elogiando con impulso più di spirito, che di penna la sua singolare bontà; ed io colla scorta di tale sapientissima tramontana, mi accingo à proseguire il corso dell'impresa: e se l'attestatione di Teresa fù potente ad autenticare la Santità di S. Pietro

d'Al-

Digitized by Google

Breu. Rom. in vit. 19. Octob.

d'Alcantara. *Dono prophetiæ, ac discretionis spirituum imbutum fuisse S. Teresia testatur*. Come non sarà valeuole la confessione di detta Serafica Madre à denunciare la virtù del suo diletto Figlio Mariano? nella Fondatione di Pastrana ne scriue la vita, e ne stampa à sua lode famosi elogij. Le Croniche della mia Religione così Spagnole, come Italiane, Latine, e Portugheſe celebrano con sacra eloquenza le di lui grandezze, si nella nobiltà, e dottrina, come nella Santità; talche altra fatica non mi adosso, che di vnire in vno intiero corpo di *Storia Panegirica*. Tutti li membri de'suoi fatti dispersi in molti fogli; non presumendo auualermi d'altra inuentione, che di semplici ritrouati; dell'amplificatione, me ne seruirò solo per ponderare, non per poetare. Si presti dunque fede à questa Storia, che per essere autenticata dà Teresa la Santa, sarà vnico parto di verità, e singolare diporto della marauiglia.

Digitized by Google

IL CAVALIERE ROMITO.

LIBRO PRIMO.

AMBROGIO MARIANO

Nel Secolo.

CAPO PRIMO.

Patria, e sua Nobiltà.

BItonto Seminario d'Eroi, Teatro d'illibata Nobiltà, fù l'Oriente, d'onde sortì pregiati natali Ambrogio Mariano Azaro Sole di preminenza. Bitonto Metropoli della fertilità, residenza de' Caualieri Gerosolimitani, fù l'alba, che diè la prim' Hora di vita à Mariano. Bitonto gemma della Puglia Peucetia, Giardino del Regno Partenopeo, Fondaco della lautezza, Mercato di franchigie, Erario d'ogni sorte di beni, fù la Conchiglia, che mandò in luce à garreggiare con i lustri de' fasti, Ambrogio Mariano, per-

Digitized by Google

la, per chiarezza di sangue, e di virtù ben conueniua, che dà tale nobile Miniera si cauasse l'oro de' suoi specchiati natali, se risplendere douea nel Mondo con pompa di virtù, e di valore li spettaua succhiare il primo latte di vita dalla poppa di simile Balia, crescer douendo, per dar saggio di prode soggetto supposto quel decantato detto, che gli huomini grandi non debbano ottenere vili le origini, e mal conuengono bassi tugurij à chi tenta ingigantirsi nella stima; dunque ben si argomenta la Maestà della Città di Bitonto, per esser madre di quest'Illustre Patritio; haurebbe à Mariano fatto gran torto la sorte, se in altro nido straniero dall'vtero materno sprigionato l'auesse, quando li conueniua vna Patria così forbita; che se Bitonto secondo l'Etimologia del Rozzano: *Bonum totum*, vien detto, e dà Guglielmo Lauro si conferma: *Hominibus multis, Vrbs est tota bona Bituntnm*. Com'anche da Marino Frezza viene applaudita la Città di Bitonto coll'encomio di tutta bontà: *Episcopus Bituntinus, celebris in Peucetia, Ciuitas diues opum, ferax olei, plena populo, & secundum Episcopum Lucerinum, Bituntinum dicitur Bonum totum*. Dunque doueasi dire Mariano Bitontino se tutto Buono.

Beltr. descr. del Regn. di Napoli.

Guglielm. delli cento cit. Illustri d'Italia.

Marin. Frezza de suffeud. Bar. fol. 87.

Non mi si attribuisca à nota di digressione, se nel registrare la storia di Mariano, mi distendo

Digitized by Google

do alla Patria, è dottrina ben ruminata d'Aristotele: *Ciues igitur præclari gloriæ materiam Patriæ præbent*. La corona d'encomij, che teſſe la Fama ad Atene, e Grecia, ſarebbe di viliſſimo pregio, ſe gioiellata non fuſſe colle margherite de'Sette Sauij. Le Patrie al parere di Plinio ſi cingono con Diadema d'onori, quando nel di loro recinto racchiudono Patritij glorioſi: *Coronabantur in ſacris certaminibus non victores ipſi, ſed Patriæ, neque corona victori dabatur, ſed Patriam ab eo coronari pronunciabatur*. Si che ſe Bitonto fù l'orto in cui sbucciò il bel fiore Mariano, s'ella fù il tronco, da cui ſi diramò germe cotanto ſublime, con ragione ſi acclami Città degna d'applauſi, e la virtù di Mariano la incoroni con diadema d'onori.

Ariſt. lib. 1. Rett.

Plin. lib. 6. cap. 4.

Bitonto per mancanza di fede fù vn tempo pagana, ed ora, per eccesſo di fedeltà ſi preggia gentile. Il Principe degli Apoſtoli per accreditar la di lei bontà di proprio pugno vi piantò la Cattolica Religione: ſodi ſi ſuppongono i fondamenti della legge Vangelica, ſe vn Pietro vi gettò la prima pietra del Cattolicismo. Iui ſi adoraua la Dea Minerua, e non per altro mi dò à credere, che i Bitontini idolatraſſero tal Nume, ſe non per genio d'oſſequiare la ſapienza, onde trà le ſcheggie dell' antiche rouine, ritrouoſſi ſcolpito sù la pergamena d'vn candido muro vna greca inſcrittione,

Digitized by Google

ne, quale tradotta in latino idioma così puntualmente atteſta: *S. Petrus Apoſtolus in Apuliam peregrinando deſcendit, Bituntumque (in quo Bituntinates Populi ſe reduxerant præ cæteris locis) viſitaſſe, & in prædicto Mineruæ Templo tunc diuertiſſe, ibique, & prædicaſſe, & Miſſam celebraſſe, & de fide inſtruxiſſe, &c.* Felice Bitonto conſecrata à Dio in olocauſto di fede dal Maioraſco degli Apoſtoli! nebbie d'errori non vagliono ad offuſcare con iſcorrucci de' ſciſmi i tuoi bei luſtri, ſe con i raggi della Vangelica Fede t'illumina vn'Apoſtolico Sole; nel Mare del gentileſimo ti piangeſti ſin'ora ſommerſa; degna d'inuidia è la tua fortuna, ſe ti libera vn Vangelico Peſcatore; e ſe de'valenti marinari l'è peſcar buona preda, perciò S. Pietro volle peſcare Bitonto, che tutto è buono; di Minerua ſolo ſi reſtò l'impreſa dell'Vliua alla Città, ed alla Nobiltà, acciò ſi paleſaſſe coll'antichità degli anni decrepita nel merito, vi ſi laſciò per diuiſa vna teſta di Pallade coronata dà candida faſcia, ed vna Spica di grano, acciò poſſa manifeſtarſi la Nobiltà Bitontina, grata al Mondo per la ſapienza di Pallade, e per la prouidenza del grano, quale ſin'hoggi ſi conſerua, ſotto il titolo, e patrocinio di S. Anna, e con ragione, perche ſolo da S. Anna eſcono i parti illibati, e frutti in nobiltà ſublimi, ne anche à mancamenti originarij ſoggetti, la di cui

In hiſt. S. Petr. de Caſtel. eiuſdem Ciuit. cap. 1. de Eccleſ. ſit.

Chie-

Digitized by Google

Chiesa, e Seggio dà cinque secoli pompeggia con fasto di splendido lusso: mentre il Signore D. Leone Rogadei Patritio di Rauello (Metropoli dell'antica Nobiltà del Regno) con magnanimità di generoso cuore nell'anno 1204. fabricò à proprie spese il Seggio, Soglio della Nobiltà Bitontina, oue anche gode le di lei prerogatiue la sua Illustre Famiglia. *Ex publ. Script. de bon. empt. à Leon. Rogad. Rauell. Botũti 1204.*

Per conseruare i Bitontini con ossequij di Christiana veneratione, grata memoria à tale S. Apostolo, oue si adoraua Nume tãto bugiardo, fondarono vna Chiesa Parochiale ad onore del Santo, quale hoggi si chiama S. Pietro del Castello: *Vndè à fidelibus Ecclesiæ nomen immutatum, & Diuo Petro dicata, quæ magnificentiori olim constasse ædificio suspicari potest, cum lapides quadrati, columnæ fractæ, epistilia mirè adornata in arca; & vestibulis dictæ Ecclesiæ, ex antiquis ruinis sepulta iacent, cum ruderibus permixta.* *In hist. loc. Eccl. vt supr.*

Ma qual nube importuna con caligini di critiche censure si spande per offuscare i lustri delle glorie Bitontine? l'esalationi di capriccioso idee, à vista del Sole di verità si risoluono in fumo. Luigi Ramires comentando l'Epigramma 48. di Martiale, quale così conchiude: *Hæc præsta mihi Rufe; vel Bitontis.* Non bene esaminando la diuisione de' paesi, e confondendo con i titoli le nationi, dassi à credere, che del nostro Bitonto parlasse il Poeta, onde con penna *Martial. lib. 2. Epig. 48. Ruff. fol. 148.*

ri-

Digitized by Google

risoluta le stampa vn decreto di calunnie, ascriuendola al ruolo de' borghi più abbietti, al catalogo de' villaggi più dozzinali: *Botuntum enim vile, & obscurum Apuliæ Oppidum.* Giache Luigi porta la luce nel nome, è ben, che quanto scriue metta in chiaro: che fusse oscura Bitonto vn tempo, che giacea seppellita nel cieco buio della gentilità, no'l niego; ma vn Principe dell'Apostolato co'l fanale della Fede rischiarando le tetre gramaglie dell'ignoranza, valse ad illustrarla con i lucidi fulgori della Gratia Battesimale; che poi la battezza per vile, non è d'huomo da senno ignobilitare colla penna quelle muraglie, che collo scarpello di preminenza furono dalla natura lauorate, e destinate per Gallerie di Nobiltà. Non saprei dire s'è colpa di Bitonto à non essere conosciuta da Luigi, ò pure difetto di Luigi à non conoscere Bitonto; siche in difesa del vero, m'auuaglio delle fedeli autorità de' sauij Scrittori: *In eodem loco vbi prædicta Ecclesia iacet ad præsens, antiquitùs erat turris, seù celebre ciuitatis propugnaculum, cuius nunc ibi, nec vestigium quidem apparet; nam post antiquas ruinas facies loci immutata, solum nomen loci retinuit.* Hor meco argomenti l'Autore, che negar non mi puole la consequenza: *Si est celebre propugnaculum*, come puol'asserire essere *Vile Oppidum*? Che sia tale, à che iscriuersi Bitonto nella famosa tauola della

Luig. Ramir. ibid.

Vt sup.

Gerard. mer.

Cos-

Digitized by Google

Cosmografia d'Italia, Schiauonia, e Grecia, in comitiua d'illustri Città dà Gerardo Cosmografo di Duysburg? come *Vile Oppidum*? se fù eretta in Vescouale 950. anni sin'hoggi consecrato primo Vescouo di Bitonto dà Zacharia Papa, Andreano nel 743. come si legge nell' Italia Sacra? atteſtando lo stesso Autore ne'suoi Sacri Annali la Maestà di Bitonto con tale autentica: *Bituntum, vulgò Bitonto, seù Botuntũ celebris Paucetiæ Apuliæ, seu Terræ Barij, Ciuitas est in Regno Neapolis, Regi Hispaniarum immediatè subiecta, diues opum, frumenti, vini, olei, amygdalarum, &c.* Bitonto *Vile Oppidũ*? E come quando si assise al suo soglio Vescouale frà tanti, e tanti huomini illustri in dottrina, nobiltà, e Santità, vn Cornelio Musso del Serafico Cielo Astro Regolare, acclamato nel mestiere del predicare l'Apostolo d'Italia? diede al Vaticano Bitonto due suoi Vescoui per Sommi Pontefici, Giulio Cardinale de'Medici, chiamato Clemente Settimo; ed Alesandro Cardinale Francese, detto Paolo Terzo.

Ital. Sacr. tom. 7. fol. 935.

Ibid.

La sottoscritta autentica dell'origine, ed edificatione di Bitonto, basta solo à palesare le grandezze di Bitonto; la riporto fedelmente ricopiata dà veridici Annali dello Storico della Città: *In libris de Viris illustribus, Ego Fr. Angelus testor vidisse, equidèm, & legisse Ciuitatem Botuntinam à Botone Rege cõstructam Anno Dom.*

De Ædif. & Orig. Bitunt.

Digitized by Google

202. *Quæ quidem Ciuitas triginta, & duas villas legitur sub se habuisse, quarum Villarum hæc sunt nomina. Palum, Trenta, & ideò dicebatur Trenta, quia triginta puteos continebat. Riuella, quæ quidem propè Melsictum iacebat. Aquiticum vndè dictum, quod semper aquas rosatas de se consueuerit facere. Arianella, quæ ad Militem Remensem pertinebat. Rouicci, quæ iuxta Barium iacebat. Tarpetum in qua quidem Villa oleum fieri consueuerat. Truntum, quæ iuxtà Rubeos iacebat sub Arianas. Ripella, quæ multas ripas fortitudinis habebat. Bellauilla, à pulchritudine aeris, & mansionibus dicta. Quiritium, quæ iuxtà Tranum iacebat. Bitrictum, quæ dicitur Bis-trictum, nam constructa-bis à Principe Berense fuit. Nicandrum à Botunto, per nouem stadia distans. Lauritium, quasi laureata Villa. Casanum, quasi plures casas habens. Terlichium iuxtà viam Barensem. Cicilianum, vbi constructa erat Ecclesia B. Mariæ, propter miracula quæ fecit S. Petrus de Casamassima. S. Laurentius de Fasanis. Casaliniũ. Arricarrecta. Mennolecchia Fusara. Melicum. Amsa iuxta viam Barensem. Cammeratum iuxta eandem viam. Vinetula propter multas vineas. Chinisium, quæ est valdè propè Bituntum. Manganella, vbi propter quod facta est Ecclesia B. M. Virginis. S. Marcus, qui propè Bituntum est. Malherba iuxta viam Melficti. S. Laurentius de Selecta, quæ propè Bituntum iacebat, & dicebatur Bellauilla.*

La Città di Bitonto fabricata dal sopradet-

Digitized by Google

detto Rè Botone hà cinque interpretationi; La prima si è *Botuntum Boni Regis Ciuitas*, onde appresso i Caldei così appunto si discifra. La secõda *Botuntum ideſt Pacis Ciuitas*, imperoche per *Boton* in lingua Arabica s'interpreta Pace. *Et ideò dicitur ſic, quia à Rege pacifico ædificata eſt.* Onde Agazel con tal monosticon alludendo all'Ethimologia del nome spiega l'accennata significatione: *Ad pacem promptum deſignat Oliua Botuntum*, e per dimostrarsi i Bitontini della pace possessori vestiti di bianco, e con rami di palme in pugno riceuerono il proprio Rè nella Città, e da quel tempo teneuano stipendiati ducento Soldati per la pace de' Christiani: *Ciues Bituntini exeuntes occurrerunt ad recipiendum proprium Regem cum ramis palmarum, & pallio albo, propterea autem Ciuitas conſueuerat 200. Milites prò pace Chriſtianorum habere*, per diuisa dunque di vera pace fà per impresa vn'Arbore d'Vliua in campo bianco, con due Leoni, che la sostentano colle branche alzate al tronco, quali denotano li ducento Soldati, come è detto di sopra, in cima dell' arbore suolazzano cinque Storni, che dinotano il popolo annerito per le controuersie: *Hinc eſt quod ramos oliuarum, & campum album prò ſtemmate ſumpſit cum duobus leonibus ipſam ſuſtentantibus 200. Milites ſignificantibus, ſuper autem ramos quinque aues, quæ Riſtellæ vocantur,*

Ibid.

Agazel.

Fr. Angel. vt ſup.

Idem.

Digitized by Google

tur, vulgariter verò Storni, quæ Aues significant Populum per controuersiam denigratum. La terza significatione: *Botuntum id. misericordiæ Ciuitas.* Se coll'ambra della sua pietà s'attraheua i fedeli: *Quia semper Christianos ad se pietatis amore trahebat.* E questa è l'altra ragione, perche inalbera per impresa l'Vliua, ch'è geroglifico di misericordia. La quarta *Botuntum id. fortitudinis Ciuitas*, sempre guerreggiando coraggiosamente con armi di costanza à fauore della Fede: *Nam fortiter per fidem contrà infideles pugnabat*, onde *Boton*, e lo stesso, che *Fortitudo.* La quinta ed vltima, *Botuntum Bò, id Bonitas. Ton id. Parua, Tum id. Ciuitas.* Dal che si dice: *Botuntum Bonum totum.* Hor se così buona così illustre, e maestosa è la Città di Bitonto, credo, che correggerà la sua opinione Luigi Ramires in chiamarla senza veruno fondamento, *Vile Oppidum?* Non parla del nostro Bitonto Martiale, ma d'vna certa bassa Villa della Spagna, e lo testifica Giacomo della Croce nello spiegare il verso del Poeta: *Hæc præsta mihi Rufe, vel Bitontis id. Bisuntium Ptolomeo Oppidum sit in Hispania.*

Idem.

Idem.

Iacob. della Croc. in Mar. Epig. 60.

L'Eminentissimo Cardinal Baronio, per intronizzare Bitonto sù l'erto soglio delle magnificenze riporta, come Callistro Papa volle nella Città di Bitonto riceuere Sugerio Abbate Legato del Rè Ludouico, ed iui trattare d'im-

Digitized by Google

d'importanti affari, e per maggiore autentica regiſtra le medeſime parole dell'Abbate: *Rurſus autem cum Beneuento in Apuliam, tunc temporis peruexiſſet Calliſtus Papa, reſque Romanæ Eccleſiæ vſurpatas recuperaſſet, conuenit eum legatio Francorum Regis Ludouici per Sugerium Abbatem, qui in vita eiuſdem Regis, quam ſcripſit, de his ſic meminit. Domino itaque Calliſto gloriosè Præſidente, & raptores Italiæ, & Apuliæ prædominante, Pontificalis Cathedræ lucerna non ſub modio, ſed ſuperpoſita monti, clarè lucebat; B. Petri Eccleſia, & reliquæ item Eccleſiæ Vrbis, & extrà amiſſa recuperantes, gratiſſimo fruebatur patrocinio. Cui cum in Apulia apud Ciuitatem Bitontum miſſus à Domino Rege Ludouico prò quibuſdam Regni negotijs occurriſſem; Vir Apoſtolicus, tam prò Domini Regis, quàm prò Monaſterij noſtri S. Dionyſij s. reuerentia honorificè nos recepit, &c.* *Baron. An. Eccl. tom. 12. fol. 145.*

Vn'Arbore d'Vliua, ſi pregia Bitonto ſuentolar per impreſa, per dare à diuedere, che giamai potrà eſtinguerſi il lume delle glorie ſue, per l'abbondanza dell'oglio, e con ragione le ſpetta eſſere acclamata la Città di Minerua non per il gentileſimo, ma per eſſere iui collocata la ſapienza, e la Pace: la Sapienza dimoſtar la volle nell'empire le più ſpecchiate, ed Illuſtriſſime Religioni di Maeſtri di Theologia, e di famoſi Predicatori; à ſpeſe del pu-

Digitized by Google

blico si mantengono le schuole in disciplinare la giouentù. Per isfogo de'bell'ingegni D. Fabritio Carafa Vescouo, istituì l'Accademia dell'Infiammati, co'l motto *Sopitos Suscitat.* Bramoso, che ogn'vno applicato alle lettere con folgori d'eloquenza risplendesse nel Mondo. Onde D. Biagio Aldimari nel descriuere i miracoli della natura, del sangue del valore, e dominio della Famiglia Carafa, ne fà publica testimonianza al Mondo, scriuendo: *D. Fabritio Carafa assunto al Vescouado di Bitonto à 24. Gennaro 1622. nella quale Città per mantenere esercitati così esso, come quei Cittadini nelle virtuose discipline, fondò l'Accademia di belle lettere, detta dell'Infiammati*; onde di lui così cantò la Musa Eloquente del P. D. Giuseppe Silos Teatino:

D. Biag. Aldo. nell' hist. Genealog. della Famigl. Caraf. tom. 3. fol. 80. & 81.

D. Ioseph Silos centur. 2. Epig. 18.

Quæ Carafa, tuam mentemque, animumque perurit.
Gloria, quæ virtus ignea pectus alit,
Doctas illa parit flammas, hinc ferbuit ardens
Pallas, & ingenijs subditis illa faces.
Te Regum sanguis clarat, teque ordine longo
Fusa per augustos stirps generosa Duces.
Inclyta lux generis, sed dum flamma aurea formet,
Auspice te, mentes clarius indè micas.

Fiorirono nella dottrina frà gl'ingegni Bitontini, Bononio Astrologo massimo compagno

di

Digitized by Google

di Tolomeo Algazel, fratello d'Agrippa Bareſe. Alfarabio, quale mandò in luce cento cinquanta libri di Filoſofia; il B. Alberto Magno molto lo loda, ed approua i ſuoi ſcritti. Acharino compoſe vn'altra picciola Filoſofia. Roberto fece vna grandiſſima opera: *De Bonitate Dei*, Arſmetico, quale chiamauano, il picciolo Alberto compoſe vna nuoua Artemetrica.

Coll'inſegna dell' Vliua ſi chiama Bitonto Città di pace, e qual Geroſolima d'Italia per la ſua Vliua ſortiſce queſto nobile encomio: onde i Romani vi laſciarono epilogato in vn monoſticon: *Hìc habitant gentes tranquilla pace fruentes*. Come negli anni addietro nel Sindicato del Signor Franceſco Planelli co'l rinouarſi vna porta antica della Città, hoggi detta la Porta del Carmine, ſi ritrouò queſto verſo ſcritto à caratteri Longobardi. E ſe giuſta gli Oracoli d'Oſea. *Erit quaſi Oliua gloria eius.* Dunque per l'impreſa della ſua pregiata Vliua, ſe le deue maggior luſtro di glorie. Sotto figura d'Vliua diſcriua l'Eccleſiaſtico la bellezza della Sapienza. *Quaſi oliua ſpecioſa in campis*. Neghimi chi puole, non eſſere Bitonto vna delle più belle Città del ſuo Regno, ſe per emblema di Sapienza inalza per diuiſa vna teſta di Pallade, e poi verdeggia nel ſuo campo ameno l'impreſa di maeſtoſa Vliua? Io per me l'acclamo l'O-

Oſe. 14. 7.

Eccleſ. 24. 19.

ra-

Digitized by Google

Genſ. 8. 11. racolo de'felici augurij quando *Portans ramum oliuæ in ore*. Si vanta nuncia di pace, prefaga d'ambita calma di tregua in vn dilluuio d'affanni.

La nobiltà della Città di Bitonto la tocca con modeſtia d'accenti il P. Silos; la ſua rara vmiltà l'arreſtò la penna à diſtendere le glorie Bitontine, per non diſcuoprire la miniera de' ſuoi ſpecchiati natali. *Vrbs*, dice, *eſt in Apulia, quam Peucetia vocant, Botuntum, non ignobilis.* Ma l'Atlante ſpalleggia il Cielo dell'illuſtri magnificenze Bitontine con aſſerire: *Botuntum nobilis, ac frequens*. La Caualleria Napolitana ben dichiara famoſa la Nobiltà Bitontina, quando delle prime Famiglie de' Seggi di Napoli apparentano con nobili Bitontini. Brancaccio con Planelli; Prezza con i Labini; Carafa colli Scaraggi; Gentile con i Capecizurli, Carafa, e Capeci con i Saluzzi, ed altri. La Caualleria Gerofolimitana è ſufficiente autentica in proua de tale nobiltà: poche ſono le Famiglie, che non hanno hauuto Caualieri d'Abito.

P. Silos in Cron. Cler. Reg. lib. 3. part. 2. fol. 113.

Atlas nonus tom. 3.

Non è bene, giache de'Caualieri di Malta fauello, che in tomba d'oblio ſi ſepelisca il Chriſtiano coraggio del Caualiere Fr. Giacomo Planelli, quale non sò, ſe per inganno, ò pure per negligenza de'marinari, inciampato in mano de'Turchi contentoſſi più toſto viue-

re

re ſedeci meſi ſchiauo, condannato à maneggiare dozzinali ſeruigij di ſtalla; che ſignoreggiare nelle anticamere Ottomane con faſto d'adultero, ributtando con cattolico ardire gl' inſulti di quella impudica Soldana, inuogliata de' ſuoi manieroſi tratti; dal pudico Giuſeppe appreſe il giouanetto norma di caſtità, contentandoſi di laſciare in mano di quella Maomettana Frine la veſte dell' offerteli grandezze, e reſtare ignudo d'onoreuoli cariche, per non macchiare l'anima ſua con minimo neo d' impudicitie: onde sù la lapide della ſua ſoda coſtanza, con penna di tenerezza li ſtampò tal' Epitaffio il ſuo diletto Germano (come ſi legge ſtampato al muro della Sacriſtia eſteriore nel Venerabile Conuento di S. Franceſco de' Minori Conuentuali di Bitonto:

D. O. M.

Fratri Iacobo Planelli Militi Hyeroſolimitano preclaræ indolis adoleſcenti, qui diù apud Barbaros captiuus, ac demum à ſuis redemptus domi, quod votis à Deo poposcerat, annum vix 19. attingens, obiit anno ſalutis 1619. Menſis Septembris. Leonardus Planelli Frater faciendum curauit.

Glorioſo anche ſi reſe al Mondo, ed al ſuã Militare Religione il Cauãliere Fr. Franceſco Silos, giouanetto di poca età nel feruore delle bat-

Digitized by Google

battaglie, nelle più fiere tenſoni frà Chriſtiani, e Turchi; configliato à non cimentarſi, e co'l feruido clima, e co'l furor de'barbari, e con l'arſure d'eſtiua ſtagione; nella ſua determinatione ſempre ſodo; gli amici lo intimoriuano con prognoſtici de'diſagi, i compatrioti lo ſpingeuano à reſtarſi in Malta, ed egli animato da virile coraggio, incoraggiato dall'amor della fede, raſſodato dalla coſtanza, non dando orecchio alle cantilene dell'amiche conſulte, con intrepido animo s'imbarcò, e nell'Iſola di Negroponte ſi contentò in difeſa della Croce, fare il diſpoglio della propria vita, frà l'ombre d'vn Negroponte ſeppe ricolmarſi di Celeſti chiarori, fù il primo à morire, per iſtradare al poſſeſſo della Gloria 26. Caualieri iui vccisi, fù il primo à perire in quella zuffa, per nõ eſſere degli vltimi à godere nel Cielo; s' inbarcò nella Galea di S. Pietro, acciò ſpirandoli fuſſe ſenza indugio dal ſuo Santo Titolare aperta la porta del Paradiſo, e depoſitãdo in mano della Fede la vita, volle laſciare la credenza di viuere nel trionfo del Campidoglio Sourano.

Ecco i ſaporiti frutti dell'Vliua Bitontina; coll'Eccleſiaſtico par che ſi vanti: *Flores mei fructus honoris.* Con Iſaia ſtarei per chiamarla: *Oliuam vberem, fructiferam, ſpecioſam.* Frutti inuero degni di lode, perche fregiati di beltà, e vaghezza. *Fructus arboris pulcherrimæ.* Si pro-

Eccleſ. 23. 24.

Iſai. 11. 16.

Leuit. 23. 39.

du-

Digitized by Google

ſi producono dall'Vliua Bitontina frutti non ſolo in nobiltà ſpecchiati, m'anche in Santità eminenti.

Riſtretto della vita, e geſta del V. P. D. Giuſeppe Silos, Teatino.

Sia il primo frutto quello, chè ne raccolſe la Nobiliſſima, e ſempre Auguſta Religione Teatina, co'l V. P. D. Giuſeppe Silos, ſuo facondo Croniſta, Soggetto nelle lettere Sacre, ed humane, nelle Virtù morali, e fiſiche, e nella vniuerſale eloquenza aſſai famoſo. L'Abbate Giuſtiniano lo battezza ne'ſuoi volumi, *Vn Tullio de'noſtri tempi*. Il dotto Beierlingk ſu'l Teatro della Sapienza humana li ſtampò queſto breue sì, ma compendioſo Elogio: *Ineſt Ioſeph Silos ſuæ Religionis Croniſta ſtili elegantia, ac ingenij amenitate conſpicuus*. Nacque queſto V. Soggetto nella Città di Bitonto alli 8. di Marzo 1601. da Genitori nõ meno chiari nel ſangue, che ſingolari nella virtù; il ſuo Padre ſi chiamaua D. Gio: Donato Silos, e la ſua Madre D. Antonia Pietà, parto inuero della carità concepito nel ſeno della Pietà; di ſette mèſi vſcì alla luce, e parche il Cielo anticipaſſe i ſuoi natali, per fare preſto pompa della di lui prudenza; nel Sacro Fonte Battiſimale ſortì il nome di Michele, per venire à debellare con armi di virtù il Lucifero del vitio; giouanetto ſi ammiraua dà ogn'vno terſo ſpecchio di modeſtia, eſemplare della ſodezza, e viuo emblema della buon'indole, deboliſſimo l'era di com-

Abb. Giuſt.

Theat. V. H. R. 260. c.

Digitized by Google

pleſſione, ma così viueua ben regolato, che mai s'oſſeruò far'vn picciolo diſſordine, che fuſſe richiamo di qualche malore, ſi diede allo ſtudio delle lettere humane con tant'ardenza, che nell'Accademia delli Signori Infiammati di Bitonto, facea comparire il feruore del ſuo ingegno Aquilino; per merito della ſua facondia fù eletto Principe dell'Accademia, e colla viuacità delle ſue compoſitioni, e coll'eleganza de'ſuoi eruditi diſcorſi recaua à tutti grandiſſima ammiratione; diede queſte compoſitioni alle Stampe, per dar motiuo alla Fama d'applaudire le primitie de'ſuoi talenti, le diè alla luce quand'era Religioſo, ma perche compoſte nel ſecolo, ſi ſottoſcriſſe co'l nome di ſecolare, cioè dell'Abbate Michele Silos, non perche in quelle ſi conteneua ombra di vanità, ma per non offendere la ſua profeſſata vmiltà nello ſpacciare ſotto nome Religioſo compoſitioni di Poetiche argutie.

Trè ſuoi fratelli carnali Fr. Alfolſo, Fr. Giouanni, e Fr. Gio: Luigi, s'ingemmarono il petto colla ſpecchiatiſſima Croce della Caualleria Geroſolimicana, ed egli per ſacrificarſi à Dio sù l'Altare della mortificatione ſi accollò la pregiatiſſima Croce, dell'Illuſtriſſima Religione Tienea, feſſi Chierico Regolare, per eſſere vn Caualiere Religioſo, e per dimoſtrare d'eſſer morto alle pompe terrene, deponendo

i ſuoi

Digitized by Google

i ſuoi faſtoſi drappi, ſi veſtì d'abito nero, bramoſo di militare non con Croce di Spada, ma di legno, e per riceuere la giuſta paga dalla Diuina Prouidenza, ſi riſolſe guerreggiare ſotto il Glorioſo ſtendardo di S. Gaetano. Entrò nella Religione, e nel nouitiato ſteſſo ſotto la diſciplina d'Apoſtolici Maeſtri, diè ſaggio di Profeſſo nella virtù, per miſterioſi fini mutoſſi il nome di Michele, chiamandoſi Giuſeppe, rinunciando del ſecolo anche il nome. Mandato in Roma à fare il ſuo Santo nouitiato in S. Silueſtro di Montecauallo, cominciò, e proſeguì con tal feruore di vero ſpirito, ch'era l'eſemplare di tutti gli altri, non trauagliaua all' acquiſto delle virtù Religioſe, quando nel ſecolo ſteſſo viſſe dà Regolare; così tenea à cuore gli eſercitij della Santa Oſſeruanza, che communemente era chiamato, *Il Modello di perfetto, e vero Nouitio*. Con giubilo de' Padri fece la ſua ſollenne profeſſione in S. Siro di Genoua, per la Caſa di S. Nicolò di Bitonto alli 12. di Marzo 1617. quiui ammeſſo per iſtudente, terminò con indicibile applauſo il corſo de' ſuoi ſtudij, fù ſempre acclamato vera norma de' Religioſi, ed oracolo del viuere Apoſtolico, auanzandoſi con vigoroſità di ſpirito alla meta della perfettione; notte, e giorno indefeſſo al Coro, temperante nel vitto, mortificato nell'abito, eſatto nell'vbbidi-

Digitized by Google

dienza; non ſolamente vbbidiua à ſuoi Superiori, m'anche al ſemplice Sacriſtano, quale chiamandolo dà camera, ò per confeſſare, ò per celebrare la S. Meſſa ſubito correua, laſciando ſenza replica, ò pure ſenza dimoſtrare minimo ſegno d'infado, occupato in importanti affari delle Stampe; abbracciaua volentieri, e con ſodisfatione di cuore l'opere faticoſe, ſuperando con vigoroſo coraggio la delicatezza della ſua debole compleſſione; la Chieſa la ſcopaua più colla diuotione, ed affetto, che cogli altri ſtromenti; mai ſi ſeruì del compagno d'agiuto, come vn ſemplice, e puro nouitio portaua sù le proprie ſpalle ad aſciuttare nel giardino della caſa i panni vſciti dalla bocata, e per non eſſere di tedio al laico, che l'accompagnaua, egli ſi portaua ſotto il braccio i ſuoi voluminoſi ſcritti alle Stampe; delle minime imperfettioni fù ſeueriſſimo cenſore, oſſeruando con indicibile puntualità le minutie della Regolare diſciplina. Dotato dal Signore di gratia ſpeciale per il buon'abito fatto negli eſercitij ſpirituali con molta, ed eſatta prontezza ſi daua al ſeruigio di Dio, di tal ſorte, che non ſentiua repugnanza veruna dalla parte inferiore, anzi ſommo diletto; di modo tale, che dà ſuoi diſcreti Superiori eſentato per picciolo interuallo della quotidiana oſſeruanza, ſe ne affligeua al maggior ſegno; ma

ri-

Digitized by Google

riflettendo eſſer'atto più meriteuole vbbidire, che ſacrificare, temperaua i ſuoi concepiti affanni coll'antidoto della Santa raſſignatione, aſſerendo, eſſer meglio adempire la volontà di Dio in fare quelche l'era impoſto; che affettuare quanto li dettaſſe il volere, anche in coſe pertinenti allo ſpirito; e ciò l'auuenne, che per dimoſtrare vn feruore d'eſatta oſſeruanza andò in Coro à recitare il Veſpero colla febre ad oſſo. Il Reuerendiſſimo P. Generale D. Pietro, e Paolo Nobilioni auiſato di ciò, quand'uſciua dal Coro l'ordinò eſpreſſamente, che quella notte ſeguente non ſi leuaſſe al matutino, ma che ſi ripoſaſſe; ed egli chinando vmilmente la teſta ſenza replica, benche con qualche repugnanza dello ſpirito l'vbbidì. Affaticandoſi per il publico vtile della Religione, nello ſcriuere le di lei glorie, li Superiori per minorarli la ſalma degli accollati peſi, e per concederli tempo più commodo, ed opportuno li diedero l'eſentione dal Coro; m'egli, che ben ſapea come la vera ſapienza s'apprende nel liceo della Santa oſſeruanza, quantunque poteſſe, e doueſſe, mai ſi oſſeruò, che per lo ſtudio mancaſſe all'aſſiſtenza degli atti communi, preferiua l'oratione alla lettione, facendo più conto della virtù, che di qualſiuoglia importantiſſimo impiego: baſtauali ſolamente ſapere la volontà del Superiore, per eſeguirla, ſenz'

aſpet-

Digitized by Google

aſpettare l'impulſo del commando, anzi l'andaua inueſtigando per preuenirla; e quel che s'oſſeruò di grand'ammiratione in queſto Seruo di Dio fù, che in Caſa pareua, ch'egli ſolo fuſſe ſuddito, vbbedendo à tutti nelli di loro officij, eſeguendo alla cieca quanto li veniua impoſto, non badando ſe l'era Padre, ò laico, e fù commune ſentimento eſſer'applaudito, animato Orologio ſempre in continuo moto d'vbbidienza.

Vna volta ſentì non poca ripugnanza, per eſſerl'impoſta coſa concernente alla propria ſtima, e fù quando il Reuerendiſſimo Padre Generale D. Gregorio Carafa (che fù poi Veſcouo di Caſſano, ed Arciueſcouo di Salerno) l'ordinò, che componeſſe le Croniche latine della Religione, per darle alla pubblica luce, all'ora conſigliatoſi con l'umiltà cominciò à portare in campo le repliche, aſſignando per iſcuſa l'[illegible] de'talenti, la debolezza dell'ingegno, il poco ſapere, con tal'atti di baſſi ſentimenti, che recò grandiſſima edificatione agli aſtanti, m'aſſicurato il P. Generale della di lui vbbidienza, baſtò che li diceſſe. Vbbidite? che ſubbito s'accinſe coraggioſamente all'impreſa, e riuſcirono di tanta perfettione, che hanno coronato di nuoui luſtri di glorie la magnificenza, e maeſtà dell'Illuſtriſſima Religione de'Teatini. Auend'ottenu-

to

Digitized by Google

to molti Padri licenza di visitare la Chiesa del Glorioso S.Pietro Apostolo,destinato ad ogn' vno dal Superiore il compagno laico: mentre si stau'in porteria aspettãdo i compagni,ebbero auiso, che i laici si ritrouauano impediti per alcuni affari della Casa; vno de'Padri disse al P. D.Giuseppe, che andassero via, giàche teneuano licenza; ma il P. Silos con piaceuolezza li rispose, farsi di mestiere tornare di nuouo al P. Prepositо, e vedere se si contenta accompagnarci assieme,dà ciò s'argomẽta quanto fusse puntuale il buon Padre nel caminare per la carriera dell' esatt'osseruanza, restand'à tal fatto ammirato il Superiore,ed edificato il compagno.

La pouertà professata nella sua Santa Religione, che li proibisce non solo il possedere, m'anch'il domandare, così la tenea à cuore, che ne parea il vero ritratto, e sempre la facea comparire in tutte le sue attioni con fasto d'eminenza; portaua vn'abito poueriſſimo, e si contentaua di qualsisia veste; in tempo, che si ritrouaua in Messina Confessore del Duca di Sermoneta Vicerè di Sicilia, quei buoni Padri li vollero fare la sottana nuoua,non condescese in conto alcuno, voglioso di non pregiudicare la bella pouertà, che tanto amaua, si contentaua d'vna semplice veste, e quando la vedea dall'antichità logorata, colle proprie ma-

ni

Digitized by Google

ni se la rappezzaua; giamai si prese minima sodisfattione, benche lecita; hauendoli dato potestà il Padre Generale d'impiegare il frutto delle sue stampe in qualche cosa di suo genio, si auualse della licenza à beneficio della libraria della sua Casa professa di S. Nicolò di Bitonto, doue continuamente mandaua libri scelti, e la ridusse in buono stato, per seruigio non solo de'Padri, m'anche de'studiosi della Città.

La sua Cella, era il ridotto della Santa pouertà, appena vi tenea pochi libri, e benche auesse licenza d'estraere dalla libraria commune i libri à sua posta, egli si mortificaua andando iui con suo scommodo à pigliarli, secondo richiedeua l'urgenza; altri adobbi non fregiauano le mura della sua Camera, che Sacre Imagini di semplice carta; vniua con molta virtù lo studio coll'oratione, la sua schuola era l'Oratorio, perciò giunse ad altezza di sapere, si dilettaua tenere i libri, e scritti polìti; li portaua egli stesso à legare, si spendea volentieri al seruigio altrui; agiutaua con indefessa carità tutti in varie materie, che l'erano richieste, dà sua bocca non vscì parola in biasmo dell'altrui compositioni, ne diceua il suo sentimento con gran modestia, così facea di molte prediche, ò che ascoltaua, ò che l'erano date à leggere, ò pure à correggere; non ostentaua le sue opere,

à cor-

Digitized by Google

à correggere; non ostentaua le sue opere, ma più tosto le nascondeua sotto il manto dell' vmiltà, sfuggendo vdire melodie d'applausi, per questo motiuo rare volte vsciua di casa. Così abborriua gli onori, che s'ingegnaua, non adossarsi carica veruna; se bene nella sua Religione fù due volte Consultore Generale, fù contro sua voglia, e portò il peso colla douuta prudenza, e discrettione.

Ammirando la sua virtù; e buon' indole l'Eccellentissimo Signore D. Francesco Gaetano Duca di Sermoneta, se lo destinò per Confessore, e li fù così caro, che l'anno del contagio in Roma se lo ritirò per tutto quel tempo in suo palaggio, e doppo passando al gouerno di Milano lo volle condurre seco, e di là l'aurebb'anche portato in Spagna, se il buon Padre l'auesse voluto sequitare; che diffidando delle sue poche forze, ed età assai auuanzata, si scusò à non poterla seguire, e fù lasciato non senza rammarico del Principe; bensì passando detto Signore al gouerno di Sicilia, se lo ripigliò. Ritrouandosi il Padre infermo, quasi disperato da'Medici, il Signor Vicerè li mandò vn suo Familiare à farl'istanza, che li volesse prima di morire nominarli vn Padre Confessore della sua Religione, à cui potesse con sicurezza assignare la cura della sua coscienza, ed egli ne li nominò due, veri coloßi della spiri-

Digitized by Google

tualità, e dottrina, e furono il P. D. Giouanni Gambacorta, che fù poi Vescouo di Marsico Vetero, ed il P. D. Tomaso Sommi Confessore del medesimo Padre Silos, e questo fù eletto dal Signor Duca.

Nel decorso della sua vita diede euidentissimi segni di conseruare illibato il candore dell' innocenza, atteso, che giammai fù notato di picciol neo di colpa auuertita, acclamato dà suoi: *Homo sine querela, & absque macula.* (Secondo lo richiedono i Sacri Statuti delle Costitutioni de' Chierici Regolari.) *Vt aspectu, incessu, sermone, & totius corporis forma Angelicam quodam modo imitemur puritatem.* Poiche la pudicitia di questo seruo di Dio fù ammirata dà tutti fin'all'vltimo di sua vita: così tenea à cuore la modestia, che stand'infermo sentiua pena, douendol'il Medico toccar'il polso: la compositione del suo corpo era tale, che moueua i risguardanti à venerarlo come vn viuo Santuario d'edificatione, e vi fù, chi con verità attestasse auer'ereditato quella Celeste benedittione del suo Santissimo Patriarca Gaetano, elogiato dalla Sacra Ruota Romana: *Angelicæ puritatis imago.* Dimorando in Milano in tempo, che cofessaua il Signor Duca di Sermoneta, li fù riferito, che vicin'al Conuento vi era vna strada abitata dà femine intaccate nella buona fama, per lo che quella contrada era di-

Const. Cler. Reg. 2. part. c. 5.

Iac. Rot. Rom.

ve-

Digitized by Google

venuta vn passeggio de Drudi, se ne informò il P. Silos con diligente accuratezza, e dispiacendoli sentire esser'à canto del Conuento Conseruatorio di purità, vn ridotto di battezzate Campaspi, armato di Religioso zelo, appena domandò al Signor Duca in gratia, che si sfrattassero quelle Frini impudiche, che subito furono costrette ad abitare in luoghi remoti, oue non potesser'arrecare tanto pregiuditio alla pubblica onestà del paese. Tenea così ben'custodita la sua bocca, non isprigionando parola, se pria non bilanciata dalla prudenza; ne vi fù, che in sua presenza ardisse vomitar concetto, che potesse offendere le sue caste orecchie: custodì oltresì il giglio della sua purità, con istraordinaria ritiratezza, li piaceua sopramodo la solitudine della Cella, che l'era come à San Barnardo il suo ambito Cielo. Non conuersaua con alcuno secolare, eccetto con i suoi penitenti, quali accoglieua nel Confessionario con viscere di carità, e li licentiaua con profitto delle di loro anime: ma quando per confessare li veniua impedito di poter'assistere in Coro, domandaua licenza alli penitenti d'auer patienza sinche andasse à cantare almeno la Gloria, e'l Credo assieme cogli altri Religiosi; e par che imitar volesse il Santo di Padoua, bramoso di tenere vn piede al Confessionario, e l'altro al Coro; e ter-

Digitized by Google

minando queſte ſantiſſime opere andaua à celebrare la Meſſa con quella diuotione, che li ſuggeriua il feruore dello ſpirito, quale giamai laſciò ſe non negli vltimi pochi giorni della ſua infermità, e mentre ſtaua in letto ſi occupaua in recitare orationi vocali in ſuffragio dell'Anime del Purgatorio, ò per quelli, che ſi ritrouauano in angonia, ogni giorno recitaua l'Officio paruo della Madonna, la ſua Coronetta, e l'officio de' Morti.

Eſſendo Maeſtro de' Nouitij eſigeua dà ſe medeſimo quell'eſatta oſſeruanza, che communicaua à i giouani, ammaeſtrandoli più coll' eſempio, che colle parole; rigido zelatore de' Sacri Riti, e delle cerimonie della Chieſa, veggiaua alla puntualità di quelle, eſortaua con efficacia di dettami à non traſgredire le minutie della Regola; ed in Capitolo Generale, doue ſi dà il Sindicato à Superiori Maggiori, in queſto ſi fè molto à ſentire, dimoſtrando l'ardenza del ſuo zelo in difeſa delle leggi, ſenza riguardo alcuno de' proprij intereſſi: ſicome l'auuenne, ritrouandoſi capo della Conſulta nel tempo del Reuerendiſſimo P. D. Giuſeppe Marauiglia Generale, quale dà Clemente Nono fù eletto Veſcouo di Nouara, con douerſi ſpedire vn Breue, che ſeguitaſſe à gouernare dà Prelato; à queſto ſi oppoſe il P. Silos con farlo impedire, ſupponendo il danno, che fareb-

Digitized by Google

rebbe recato alla Regolare Oſseruanza, douendo abitare nella medeſima Caſa la Corte d'vn Veſcouo in compagnia de'Religioſi.

Non fù punto inferiore al ſuo gran zelo, la Carità di queſto ſeruo di Dio verſo il proſſimo, ſcordato ſolamente di ſe medeſimo, ſi ſpendea all'altrui neceſsità, quanto di buono auea riceuuto dalla Diuina Clemenza, tutto lo diffondeua con Santa prodigalità à beneficio commune, ſempre applicato in continui eſercitij di pietà, per lo che in ogni tempo ricorreuano à lui affollati li Chriſtiani per qualſiuoglia affare, e ciò principalmente nella Caſa di S. Paolo in Napoli, non ſolo l'eſercitaua con i penitenti in Chieſa, i quali con maggior frequenza concorreuano d'ogni conditione, ma pure la pratticaua cogli ſteſsi di Caſa, quali in quel Conuento erano in gran numero, ed allo ſpeſſo ricorreuano à queſto buon Padre, come à direttore, conſultore de'dubij, e conſoltore, d'affannoſi penſieri; toglieua con tanta facilità li ſcrupoli, che ben ſapea mettere in calma di ſerenità le boraſcoſe coſcienze, tralaſciaua tutti li ſuoi importanti affari, per ſouuenire con viſcere paterne agli altrui biſogni, atteſtando il ſuo Confeſſore, come il P.D. Giuſeppe Silos in ſeruire ad altri, era diligente, mai negò la ſua opera, e quanto l'era richieſto lo diſpenſaua con prontezza, e preſtezza. Vn'ſcrupulo ſolo

lo

Digitized by Google

lo trauagliaua mentre ſtaua ſpirando; di non eſſere calato in Chieſa colla douuta puntualità chiamato à confeſſare, diſpiacendoli, che quell' anima non reſtituita per ſua colpa alla Diuina Gratia; dimorando in peccato poteua periclitare, dallo che s'argomenta la gran tenerezza della ſua coſcienza, ed vn'eccesſo di carità. Era di volto modeſto, graue, diuoto, e giuliuo, viſitando gl'infermi molte volte il giorno li conſolaua con i ſuoi ſpiritoſi, e ſpirituali ragionamenti.

Quanto fù caritatiuo co'l proſſimo, tanto fù ſeuero, e rigido con ſe ſteſſo, negando alla ſua perſona picciolo ſollieuo di lecita conuenienza, regolaua la ſua naturale debolezza con vna rara temperanza, aſtenendoſi di quanto li poteua nuocere, e renderl'infermo; mortificaua i ſuoi ſenſi, e particolarmente il guſto, e benche in tauola qualche volta li ſortiſse non eſserui coſa à propoſito per riſarcire la ſua delicata complesſione, non ſi poteu'indurre à contracambiarla con qualche altra mineſtrina, e non per altro, ſe non per isfuggire la ſingolarità negli atti di communità. Ne'digiuni così della Religione, come della Chieſa (à quali per l'età neanch'era tenuto,) pure ne voll'eſsere tenace oſseruatore, condeſcendendo ſolamente per la gran ſiccità, che lo trauagliaua aggiugnere alle trè oncie di pane, trè altr'oncie d'vua paſſa,

Digitized by Google

sa, com'anche questo picciolo remedio lo prendeua per ripigliare il sonno; domandato da' Padri confidenti quanto auesse dormito, con modesto sorriso, rispondea, quanto per appunto l'era stato su'l stomaco quel miserabile companatico; ricusaua d'ammettere quel discreto, e caritatiuo risguardo, ch'ordina la Costitutione d'auersi à deboli, e vecchi, e fù notato, che poche volte per ordine del Medico prendesse qualche medicamento, ed all'ora con tale, e tanta riserba, che ne pure tralasciaua gli essentiali della commune Osseruanza.

Distaccato affatto da'suoi, per altro nobili, ed amoreuoli parenti, per vn triennio, che dimorò in Bitonto Prepositо di quella Casa, di raro li vedeua, e li licentiaua subito, quando veniuan'à visitarlo; per tutto il rimanente di sua vita, che fù quasi vn mezzo secolo ne visse lontano, e potendo andar'à vederli, mai volle farlo; qualche volta, ma di raro li consolaua con lettere.

L'vmiltà di questo vero Religioso giunse all'eminenza della perfettione; benche conosciuto per soggetto assai riguardeuole, e fusse stimato dà huomini di gran vaglia; egli s'ingegnaua nascondere le sue doti, ed occultar'al possibile i suoi talenti, tenendosi per il minimo di tutti; parlando anche con gente bassa, staua colla testa scouerta, e commandato dà qual si

sia

Digitized by Google

sia subit'eseguiua quanto li veniu'imposto: per suo seruigio non voll'ammettere, ne pure vn fratello laico assignatoli dal definitorio; gustaua ogni cosa ancorche bassa, passasse per le sue mani, come prendersi l'oglio per la lucerna, e polizzarla, rapprezzarsi le vesti, tirarsi l'acqua dalla cisterna, spazzarsi la camera, accommodarsi il letto, e simili; quantunque pregato d'essere seruito; giamai volle condescendere in ciò, e lo stesso stile osseruò in tutte l'altre Case ou'era dimorato, come in Roma, Milano, Napoli, Messina, e Palermo.

Per quello apparteneua à materia d'Onori, patteggiò coll'Eccellentissimo Signor Duca di Sermoneta, che si contentaua seruirla di Confessore, ma che auesse la bontà in non farlo ingerire in affari politici, e pertinenti al suo gouerno, se non quanto ricercaua il beneficio della sua coscienza, e direttione dell'anima sua, e come Vicerè di Sicilia, e Gouernatore di Milano non lo douesse nominare per dignità veruna; il buon Signore, per non rammaricarlo si contentò condescendere alle di lui vmilissime preci. Il simile sortì nella casa del Principe d'Auellino, il quale pregò suo fratello Teatino P. D. Tomaso Caracciolo, che poi fù Vescouo di Cerone, ed Arciuescouo di Taranto, che si conducesse per compagno il P. D. Giuseppe Silos nella sua Città d'Auellino, doue

Digitized by Google

ue giontò fù riceuuto con eccesso d'onoreuoli accoglienze, per la gran'istima, che ne facea, ma più grand'era la renitenza del Padre in riceuerle, e faceano à gara il Principe à darli delle preminenze, ed egli à ricusarle. Li succesſe ancora con Monsignor'Arciuescouo di Messina D. Giuseppe Cicala Teatino, quale ritrouandos'in Roma, e volendo godere d'vna doppia Religiosa compagnia, pregò il P. D. Carlo di Tomaso, che si conduceſſe seco il P. Silos, con seder'egli nell'vltimo luogo della carozza, il P. D. Carlo riserbò il primo luogo per il P. Silos, quale quando vi giunse non fù possibile, che vi si potesse indurre, e forzato ad entrarui, si contentò restare in casa con edificatione d'entrambi, vno de'quali lo tenea in predicamento di Santo, e l'altro d'vmile Religioso.

Alesandro VII. intendentissimo delle facoltà Filosofiche, e Theologiche, ed anche delle belle lettere, coll'occasione d'auer letto la vita del V. Seruo di Dio D. Francesco Olimpio, composta dal P. Silos in lingua latina, e toscana, parlando con i Padri della Religione lodò molto le sue compositioni, con informarsi della sua età; ed essendoli risposto, ch'era d'età matura, replicò il Sommo Pontefice, che li restaua tempo di fare cose maggiori, per lo che fù violentato dà Padri, che metteſſe in

Digitized by Google

ordine tutte le ſue opere, e di perſona fuſs'andato à piedi del Papa à preſentarle. Il P. Silos tenendo à memoria il caſo di freſco ſeguito dal medeſimo Pontefice, che per ſimile coſa diede il Veſcouado d'Adria al P. D. Bonifacio Alliardi, quantunque ſi dimoſtraſſe aſſai renitente; riceuendo l'ordine co'l pianto agli occhi pregò vmilmente i Padri à non permettere, che v'andaſſe in perſona, per isfuggire ogn' oſtentatione, e qualche pericolo d'imbarazzarſi in Dignità Eccleſiaſtica, bensì aurebbe poſto in ordine l'opere ſue, con ritrouare perſona di riguardo, che le preſentaſſe à S. B. non li dicea il cuore eſeguire commandi, che pregiudicaſſero la ſua vmiltà, ed intorbidaſſero la calma della ſoſpirata quiete cogl'intrighi di Prelature: anche co'l penſiero ne viueua alieno, ne tampoco auea genio di mendicarle: ma le dignità, e gli onori figurati all'ombre ſeguitano chi li fugge, e fuggano dà chi ſe l'auuicina, così li dauano la caccia le preminenze, che tentauano reſtarlo preda d'onoreuoli poſti, e mentre ne sfuggiua vna, s'incontraua con molte. Fù curioſo il cimento del P. Silos co'l Signor'Agoſtino Coltellini Auocato primario in Fiorenza, e Fondatore della Famoſa Accademia dell'Apatiſti, coſtui inuaghito de'talenti del P. D. Giuſeppe, anzioſo di nobilitare la ſua Accademica radunãza colla corona di qua-

li-

Digitized by Google

lificati Oratori, inuitò il P. Silos à ſcriuerſi al ruolo di quell'erudita Aſſemblea, à cui benignamente riſpoſe, ringratiandolo dell'onore, ma del tempo, che l'era remaſto, ſpendere lo volea non à ſpecolare idee di facondia, e d'argutie, m'à meditare l'vltimo fine della ſua vita, bramoſo d'apparecchiarſi per il punto della morte, per douer comparire auant'il Tribunale Diuino à rendere i conti della ſua vita, l'importunò con nuoue lettere il ſaggio Accademico, dicendoli, che in quella ſua Accademia v'er'anche del bene per l'anima, mentre s'obligauano ſouuenire con ſanti ſuffraggij de'Sacrificij gli aggregati defonti; così per riceuere tal pio agiuto voll'eſſer'aſcritto, tirandolo à nuoui impegni l'intereſſe di reſtare l'anima ſua à parte di tanto bene.

Corriſpoſe la pretioſa morte di queſto vero Seruo di Dio alla ſua virtuoſa vita, che fù vna continua meditatione di ben morire, non ſolo facendo tutte le ſue attioni, come ſe fuſſe in agonia, m'anche ogni ſera prima d'andar' à letto, ſi facea la raccomandatione dell'anima, con dire quell'Oratione: *Subuenite Sancti Dei, occurrite Angeli Domini, &c.* e per tal memoria più volte accettò la fontione delle ceneri auant'il Papa nella Cappella Pontificia: s'eſercitaua nel lettionario de'morti, non ſolo per eſortar'i fedeli à ſuffragare i morti, come per

Digitized by Google

ricòrdo, ed apparecchio della sua morte, e per istruire anche gli altri à meditare l'vltimo fine, e ben li sortì morire felice coll'esercitio delle virtù pratticate in tutto il decorso della sua vita.

Ritrouandosi destituto di forze, per non ammetter altro in seruirlo, s'induſſe mezz'infermo andare al commune refettorio, non cercando essere di tedio all'infermiere, che li douea portare la refettione in camera: ma sopragiunto d'vn grau'accidente, fù costretto à gettars'in letto, e ciò l'auuenne per la gran debolezza di stomaco, cagionatali dà cibi quaresimali, e dà mala qualità di beuauda, per non volere ammettere particolarità nel vitto; ordinatoli per medicina beuanda anneuata, s'ingegnaua farlá commune, per non gustare sollieuo di particolare rinfresco, spingendo tutti ad ammirarlo. In quel tempo il Signore, per trattarlo dà suo caro amico voll'esercitarlo in più maniere; sopportaua il buon Padre i malori con inuitta patienza; anzi con fererità d'animo si chiara, che più tosto dimostraua di godere, che di patire. Afficurato dunque dal Medico della vicina morte, si premunì con tutti li Santissimi Sacramenti, ma con quella diuotione, ed affetto, con cui soleua prenderli, e confortato dà vno de'circostanti à non temere in quell'vltimo passo, rispose, confidato alla Di-

ui-

Digitized by Google

una Pietà, come per la Dio gratia, non aueua di che temere, e parche seco si auueraſſe il detto di S. Gregorio Papa: *Cum tempus propinquæ mortis aduenerit, de gloria retributionis hilarescit.* *S. Greg. Pap. hom. 33. in Luc. 12.*

Quando poi il P. Silos si ritrouaua vicino à morte volle ſigillare la ſua vita co'l marchio d'una grand'edificatione: mentre pregato dà Padri, che l'aſſiſteuano à laſciar'ai poſteri per memoria della ſua bontà qualche reliquie di buon ricordo; coll'anima sù le labbra diſſe: l'vltima voce, che ſi ſprigiona dà queſta bocca agonizzante vagliaui di ſcorta per incaminarui al dritto calle della perfettione Religioſa, non hò che laſciaru in morte, quand'in vita feci il total diſpoglio anche di me medeſimo; in teſtamento vi laſciò queſto fedeliſſimo ricordo: *Non perdete mai tempo*; e tutti lo confeſſono, come nel decorſo della ſua vita, nõ le rimordea la coſcienza d'auer conſumato in van'il tempo deſtinatoli, lo ſtimò pur troppo pretioſo, e co'l tempo s'auualſe del tempo, ed in fatti giamai fù veduto otioſo, ſempre operando: anzi fù notato, che chiamat'in portaria ſcendea colla penna, ò con qualche libro in mano, per iſcuſa di ritirarſi ſubito in camera à ſtudiare, ſtimando perdita di tempo aſcoltare fraſcherie del ſecolo: così incrocciando le braccia cogli occhi al Crocefiſſo, rendendo dolcemente l'ani-

Digitized by Google

nima al ſuo Creatore carco di meriti, ſe ne volò à godere la felicità eterna, corriſpondendo vna feliciſſima morte, ad vna ſantiſſima vita; e ciò ſortì alli 14. di Marzo dell'anno 1674. morì d'età di 74. anni. Non ſenza miſtero l'anima ſua s'incaminò per l'altro mondo nel Meſe di Marzo, che ſe in queſto Meſe s'incarnò il Verbo Eterno, nel medeſimo per darli vn ſegno di predeſtinatione ſe lo accolſe nel Cielo; nacque alli 8. di Marzo, profeſsò nella ſua Religione alli 12. di Marzo, e morì alli 14. di Marzo, ben ſi ſuppone la ſua ſaluezza, quando in vita, ed in morte li fù cuna, caſa, e tomba il meſe della commune Redentione; mentre in tal tempo preſe carne humana il Saluator del Mondo; li fù dato celebre ſepoltura nel Cimitero della Chieſa di S. Silueſtro Montecauallo in Roma, in compagnia d'ottimi Prelati della Religione, e de' Padri celebri nella virtù; e mentre i Religioſi per finezza d'affetto co'l pianto agli occhi li celebrauano l'eſequie, deplorando la di lui perdita, il P. D. Carlo de Tomaſi ſuo penitente con volto giuliuo alzò la voce, e per conſolatione commune diſſe, che pianto è che lagrime? già ſono gionte le nozze pur troppo felici, e fortunate, perche tali ſono quelle de' veri ſerui di Dio quando muoiono, com'è ſtato ſempre queſto ſuo ſeruo fedele ſino alla morte: *Beati qui ad cænam nuptiarum Agni vocati*

Apocal. 19. 9.

Digitized by Google

cati sunt; essendo del numero degli Eletti, destinato dall'Agnello Diuino à godere la gloria eterna in questa beatissima Cena; quale imitò molto nella mansuetudine, candore de' costumi, ed innocenza di vita.

Per autentica dell'eroiche virtù di questo gran Colosso di Chiostri riporto la fedele testimonianza del M. R. P. D. Hippolito Falcone, soggetto autoreuole della sua Religione, quale nel dare saggio degli ottimi portamenti del P. Silos al M. R. P. D. Leonardo Duardi Consultore de'Chierici Regolari fedelmente attesta, come il P. D. Giuseppe Silos venne in Sicilia Confessore del Signor Duca di Sermoneta, mai andò in Palazzo se non chiamato per la pura Confessione, ne mai s'ingerì in affari politici: I Ministri, e Caualieri per auerlo pronto all'orecchio di S. E. mandauano molti. E considerabili regali al Padre, m'egli li rimandaua addietro; ed vn giorno in nessun conto volle riceuere vn famoso bacile di frutti canditi donateli dal Signor Principe di Campofiorito, e non fù valeuole ne energia di conuenienze, ne facondia di preghiere à persuaderlo, che non lo ricusasse, dalloche si argomenta quanto fusse dissentereSSato in Corte. La prouisione assignatali dal Signor Vicerè ò la daua alla Casa, ò la spendeua nella stampa delle Croniche della Religione, auendone stam-

pat'

Digitized by Google

pat'vn tomo in Palermo: fù il tipo dell'oſſeruanza Regolare, e prototipo del buon'eſempio; ſin'hoggi in Sicilia viue la memoria de'ſuoi virtuoſi operati; ogni notte era à matutino, ne ſi sà d'auer recitato picciola parte del'officio Diuino fuori del Coro; indefeſſo nell'Oratione, continuo nelle prime menſe, ne mai volle guſtare coſa particolare, per non recare pregiuditio alla communità; fù in lui oſſeruato vn ſilentio inuiolabile, ſolo in camera, ò in oratorio, ò colla penna, ò con vn libro in mano; aueu'vna camera eſpoſta al ponente flagellata fieramente dal Sole ne'caldi intolerabili di Palermo, ma pregato dal Padre Preposito, e dà tutti gli altri Padri, non volle in neſſun conto mutarla, godendo patire frà quelli cocenti bruciori diè anche gran motiuo d'ammiratione, quando ſcendendo nel cimitero in proceſſione per ſeppellire vno de'Padri, egli diſgratiatamente cadde dentro la ſepultura, e ſi fiaccò tutto, biſognò accommodarli l'oſſa slogate, e medicarli molte ferite, però in tanti ſuoi dolori, non vſcì dalla bocca vn ſoſpiro di doglianze: ma ridendo ringratiaua il Signore d'auerlo conſolato con tale diſgratia: era tenero co'l proſſimo, e compatiua ogn'vno. Fù ritrouato in Chieſa vn pouero co'l furto in mano di certe torcie; il P. Preposito D. Filippo Setaiolo volea carcerarlo, e caſti-

Digitized by Google

ſtigarlo, ma il P. Silos s'impiegò efficacemente à farlo liberare, e così bene ſeppe auocar'à ſuo fauore, che impetratoli la libertà, ſe lo chiamò dà parte, e doppo i neceſſarij auiſi, e fraterne ammonitioni li donò quattro tarì d'elemoſina: inſomma lo ſtimano tutti per vn Religioſo aſſai da bene, e ſanto.

Il P. D. Michele Arduino Lettore, e Rettore per molti anni del Seminario di Meſſina, accredita la verità della virtù perfettamente pratticata dal P. Silos, atteſtando come detto V. Soggetto era communemente applaudito per huomo Santiſſimo, mentr'eſſendo Confeſſore del Signor Vicerè Duca di Sermoneta, non pratticò quello, che anno pratticato gli altri, ch'occuparono queſto poſto; andaua à piedi à palazzo, non volendoſi ſeruire di carozza deſtinatali dà detto Signore, non s'ingeriua in negotij, che non fuſſero pertinenti alla di lui coſcienza, lontano dà ogn'oſtentatione, vmiliſſimo con tutti; dimorando in caſa ſempre ritirato in camer'à ſtudiare, ò far'oratione, nel refettorio sfuggiua non ſolo il regalo, m'anche qualche coſa particolare, e benche non godeſſe perfetta ſalute, non condeſceſe à voler eſſere trattato dà infermo, e baſta il dire, che l'era vna Regola di perfettione.

Il Reuerendiſſimo Padre D. Tomaſo Serſale celebre ne'pulpiti, e famoſo nelle Catedre,

Digitized by Google

degniſſimo Generale della Religione Teatina afferma quanto ſiegue in vna lettera ſcritta al medeſimo Padre Duardi.

Del P. Silos B. M. non poſſo dire, ſe non quello ne ſanno tutti, cioè, che ſempre l'hò conoſciuto per ottimo Religioſo di tutta oſſeruanza, ſempre applicato al ſeruigio della Religione, e decoro d'eſſa, ſenza penſar mai alla ſua eſaltatione, ma bensì ſempre ebb'à cuore l'abbaſſarſi, perche quanto ſentiua bene di tutti con lode, tanto ſentiua baſſamente di ſe ſteſſo, in guiſa tale, con tutto, che il P. D. Andrea Planelli fuſſe di ſantità, e di dottrina aſſai celebre, ma non punto ſuperiore à quella del P. Silos, queſto nulladimeno non facea coſa ſenza del ſuo conſeglio, aſpettandone il ſuo ſincero parere, per quello ſi apparteneua in dare alla luce le ſue compoſitioni, che li mandau'à vedere, e conſiderare con iſtupore di quel Padre ammiratore, e promulgatore della rara vmiltà del P. Silos, ſi per queſto fatto, come per tant'altri, che lui ne ſapeua, e ſoleua raccontare, i quali per breuità tralaſcio; contento ſolamente di raccontare, ch'eſſendo ſtato eſſo P. Silos più d'vn triennio Prepoſito della Caſa di S. Nicolò di Bitonto, giamai ſi ritroua sù i libri, ò almen'in quello de'Capitoli, conform'al noſtro ſolito, doue ſi ſottoſcriuono i Padri Vocali: d'eſſerui ſottoſcritto ancor'eſſo co'l ſolito titolo di Prepoſito; ma ſolamente ſottoſcritto primo di tutti dà Vocale, come gli altri, ſenza dimoſtrare d'eſſere Prepoſito, lo

che

Digitized by Google

che tanto abborriua, atteſo, che due altre volte per due trienny fù Conſultore, l'accettò per forza, rimediando à tutto potere, acciò non ſortiſſe quello, che intentò il Duca di Sermoneta à l'ora Gouernatore di Milano à richieſta de' PP. Capitolanti venuti in Roma al Capitolo Generale, per eleggerlo Capò della Religione, al quale affrettando il camiacciòche vi giungeſſe preſto: m'egli, ò che lo preſentiſſe, ò per maggior ſua quiete andò tanto temporeggiando, che vi giunſe fatto il Capitolo, ed al P. Generale, alli di cui piedi, gionto ſi proſtrò, con giubilo di cuore vmile, ed oſſequioſa vbbidienza; ringratiando Iddio, che l'aueſſe liberato dà tanto affanno.

Acciò riſplendeſſe il lume della ſua impareggiabile gloria, diede il V. P. Silos alla luce famoſi parti del ſuo Aquilino ingegno, e per dar pabolo alla Fama di ſtrombettare le Glorie Teatine, ſtampò la prima, ſeconda, e terza parte delle Croniche della ſua Illuſtriſſima Religione, in idioma latino, reſtando in buon termine anche la quarta: la prima parte la traduſſe in lingua Italiana. La vita latina, e volgare del V. P. Olimpio. La vita del Glorioſo Patriarca S. Gaetano. Cento Sermoni de' Morti. La prima parte de' diſcorſi in ſtile panegirico, laſciando anche ſcritta la ſeconda parte con molti Panegirici de' Santi, e d'orationi funebri: Similmente ſtampò il Mauſuleo de'

Digitized by Google

Sommi Pontefici. Gli Analetti di cento Epistole con più centurie d'Epigrammi. La Musa Canicolare. Il libro della Scoltura, e Pittura di Roma. Il libro de Plausi di S. Gaetano, oltre li discorsi Accademici, &c.

Delle glorie sue siane autentica fedele, e tromba faconda il Sommo Pontefice Alessandro VIII. mentre essendo Cardinale dedicandoli il Mausuleo de'Sommi Pontefici, li presagì il Papato; La sua virtù, e dottrina stuzzicò le penne de'Sauij Oratori ad encomiarlo, ed applaudire le sue grandiose fatiche. Ferdinando Vghellio in più luoghi dell'Italia Sacra cita le sue Croniche, e tal'ora ne riporta intiere narrationi; oltre quella gran lode del Maestro del Sacro Palazzo nel primo Tomo delle medesime Croniche nella sua approuatione. Il P. Agostino Aldoini della Compagnia di Giesù, nell'additione al Ciaccone; cita nella vita di Paolo IV. il P. D. Giuseppe Silos, con termini molt'onorevoli. Il Gibbesi famoso Lettore di Rettorica nella Sapienza di Roma, Poeta laureato, fà vn bellissimo Epigramma in lode del medesimo P. Silos, ed è stampato nel principio del libro intitolato *Romana Sculptura, & Pictura*. Ignatio Pompeiani della Compagnia di Giesù approuando il di lui libro intitolato *Mausuleo*, ne parla con indicibile stima. Girolamo Fabri scrittore delle Sacre memorie di

Ra-

Digitized by Google

Rauenna trattando della Chiesa dello Spirito Santo, riporta l'intiera narratione del P. Don Giuseppe Silos con precedere i di lui encomij; per non essere lungo, e tedioso tralascio molti altri Autori di grand'estimatione, che parlano della facondia, e dottrina di detto V. P. Silos, rimettendo stampare colla douuta lindura, stile, ed eloquenza le sue glorie à i Padri Sauij dell'istess'Ordine, che con essere tanti Tullij Rettorici con penna molto erudita sapranno intesserli elogij di maestose prerogatiue, e di fregiate lodi nella Regia delle di loro Croniche.

Ristretto della vita, e morte del V. P. Giacomo Antonio Giannone Alitto Gesuita.

Gustò i frutti dell' Vliua Bitontina la Specchiatissima Compagnia di Giesù, co'l racchiudere nel suo limpido seno il V. P. Giacomo Antonio Giannone; per ingemmare la Patria di patritij rubini nella dottrina, e Santità insigni, abbozzerò solo nel ristretto di pochi fogli le di lui eroiche gesta, quād'à caratteri di stupore sù la pergamena dell' eternità la virtù le registra gli encomij.

Nacque il V. Padre nell'istessa Città di Bitonto dà Teseo Giannone Alitto, e Faustina Ragona Lamberta, entrambi nobili, e ricchi alli 7. di Decembre nell' anno del Signore 1577. dotato di quelli buoni costumi, che si richiedeuano à chi destinò il Cielo per suo prode Campione, ne' primi albori si diede allo stu-

Digitized by Google

ſtudio delle lettere vmane, e diſciplinato dalla bontà dell'indole parche l'età operaſſe miracoli; nella diligenza, ed eſattezza correa così veloce, che i ſuoi compagni ancorche ſolleciti, e deſtri ſi ſconfidauano di giungerlo; oggetto egli era di commune inuidia, freggio de'coſtumi ben morigerati, viuo ritratto della modeſtia, e dell'edificatione animato eſempio; così applicato allo ſtudio non dimoſtrando di giouenile ſe non l'età; tanto che ſi rendea vnico parto della marauiglia, così nella Città, come nella pubblica ſchuola, atteſtando con verità il ſuo Maeſtro, che non riconoſcea in quel terſo criſtallo di candore picciolo neo di macchia puerile, ne minima intaccatura di colpa ſecolareſca: *Nihil vnquam in illo ſe quod vitio dari poſſet, obſeruare potuiſſe.* Di quindeci anni per la maeſtà del ſuo dire eloquente fù preferito à recitare vna pubblica oratione nel poſſeſſo del nuouo Veſcouo eletto Monſignor Flamminio Pariſio, la ſpacciò con tanta gratia, e lindura, che fù communemente acclamato, vn miracolo dell ingegno; l'auerlo poi dotato la natura di gran fattezza, lo fè richiamo d'inſulti, ma fregiato coll'vsbergo della modeſtia ſeppe ben iſchermir'i ſtarli d'illecita paſſione: ſe li preſtò vn'occaſione quanto più pericoloſa, tanto più riuſcita glorioſa, per far pompeggiare la ſua virtù. Do-

P. Philip. Aleg. pag. 421.

ven-

Digitized by Google

vendo la Nobiltà Bitontina rappresentare per vna pubblic'allegrezza, vna famosa Comedia, nel dispensarsi le parti, ne toccò vna al mio Giacomo Antonio, ragunati vna sera i recitanti per il solito concerto, vn giouanastro non sò se dalla passione, ò dal giuoco fascinato s'arrischiò con vn gesto impuro struzzicarlo à qualch'atto di relassatione; stizzoso se li voltò il giouane pudico, e sdegnato contro dell'immodesto compagno diè in smanie di rimproueri, con animo coraggioso lo ributtò, e stimando i teatri licei d'impertinenze, senza badare all'onore à cui aspiraua nel rappresentare in comedia, risoluto rinunciò la sua parte, e così sodo nella costanza, non potendosi in conto veruno indurlo ad accettarla, di nuouo, non volendo per compiacere all'umano vditorio discapitare dall'honestà, e supponendo varij pericoli, che soprastano dalla compagnia de'giouani scapestrati, temeua conuersare con essi loro, per non offendere la sua virtù, ben sapendo, che la conuersatione de'cattiui è cagione de'tracolli.

Così li cresceua cogli anni l'amore della castità, che sino all'vltimo sospiro la conseruò sempre illibata, ed anco lo dimostrò nella Città di Napoli; iui mandato co'l suo Frátello maggiore nell'anno 1595. à proseguire lo studio delle buone discipline; entrò nel Collegio de'

Digitized by Google

de'Padri della Compagnia co'l titolo della Nuntiata, fece assieme colle lettere vmane grandissimo progresso nella virtù; trà questo mentre vn certo Canonico Bitontino amico de'Signori Giannoni, per causa d'importanti affari conferito in Napoli andò ad alloggiare al di lui albergo; haueua costui vn seruo quanto più d'ingegno eleuato, tanto più nelle furberie scaltrito; stimando ipocrisia la castimonia di Giacomo Antonio, s'ingegnaua di preuaricarlo: diè primieramente di piglio à giuochi osceni à storie impure, à motti immodesti per istuzzicarli le risa, sperando coll'esca d'impura buffoneria depredare l'animo del giouane ad acconsentire al suo genio. Giacomo Antonio auueduto delli stratagemmi di quel birba, per euitare la petulanza di tanta sfacciatagine li voltò le spalle ritirandosi nel suo camerino: ma quello vbriacato dalla peruersità de'suoi disegni, ò pure allucinato dall'allegria, spogliatosi nudo, entrò nel suo gabinetto, à vista così nefanda arrestato il pudico giouanetto, per non risguardare quell'animata fantasma d'oscenità, quasi legandosi le ali à piedi, se ne fuggì di volo vicin'al compagno, e si ritirò allo scouerto, contentandosi più tosto penare tutta la notte sotto il ricouero di gelide freddure, che star' à canto di quella fucina d'impurità, e tant'iui si trattenne, sinche quel disgratiato auueduto

de'

Digitized by Google

de'ſuoi errori, confuſo, e ſcornato ſi ritirò nella ſua ſtanza.

Teſeo ſuo Padre andando in Napoli ancor egli per importanti faccẽde della ſua caſa, propoſe al ſuo figlio vn trattato di matrimonio, e nella chiarezza del ſangue, e nelle ricchezze delle facoltà vguale à lui, ſtante il ſuo Fratello maggiore s'er'aſcritto al ruolo d'Eccleſiaſtici militari; e ben conueniua, ch'egli reſtaſſe nel ſecolo per propagare la ſua nobiliſſima ſchiatta: Quel ſemplice negotiato di matrimonio, di tal ſorte intorbidò la limpidezza della ſua mente, che ſe no'l raffrenau'il paterno riſpetto, aurebbe dat'in iſmanie di ſconoſcenza: ma conſigliatoſi co'l ſuo genio, riportò tante legitime ſcuſe, tanto ſeppe agiutarſi, che reſtando il Genitore dalle ſue brame incantato, lo coſtrinſe ad acconſentire alle ſue voglie, quando pregollo, che li riſerbaſſe illibato il fiore della caſtità, che ſino dalle faſcie con molto decoro auea conſeruato.

In queſto tempo, arriuati alcuni auis'in Roma dal Giappone de'frutti, che cagionauano i Padri della Compagnia in quelle barbare Iſole, e del merit'ottenuto dà quei Gonfalonieri della Fede, in predicare l'Euangelio, e piantare in quell'idolatro ſuolo l'arbore della Croce; iſtampãdoſi in Napoli vn libro de'fatti glorioſi di quelli Apoſtolici Geſuiti: al rimbombare

Digitized by Google

all'orecchio del Giouane nouella così gradita, di tal maniera s'inferuorò alla conquista d'vn merito sì eccelso, che giurò spargere il proprio sangue in confessione della Cattolica Fede; ad altro studio non si diè, che à specolare sante industrie per giungere al desiato intento; e per approdare alle sponde de'suoi concepiti desij, cercò imbarcarsi sù la naue della Compagnia, facile tragetto à passare nell'Indie: e debbellando dalla sua mente altre voglie, e pensieri, non meditaua, che il modo, per essere Gesuita, che d'andare al Giappone, che di predicare con bocche di sangue l'Euanglio à quell'infida gentaglia; onde risoluto gettossi à piedi del suo riuerito Genitore, e con occhi grauidi di pianto, e con cuore diuoto instantemente pregollo à concederli licenza d'abbandonare il secolo, e le di lui ipocrite pretendenze, e farsi Gesuita, mentre s'esebiua con animo di Marte, non aspirare ad altro posto, che di Martire, e con tant'efficaci ragioni conuinse il Padre, che lo ridusse, benche con indicibile repugnanza, à darl'il suo consenso; ottenuto dunque il sospirato beneplacito colla paterna benedittione, abbracciando con tenerezza d'affetto il suo caro fratello, entrò alli 18. d'Ottobre dell'anno 1496. à professare sotto l'Abito Gesuita disciplina Claustrale. Iui piantò vna schuola di virtù diuenuto in un tempo, e nouitio, e Maestro;

Digitized by Google

ſtro; riſplendea qual lucido fanale frà le fraecole de' più perfetti, e coll'ardore principiato di ſcorrere pagane contradi à coſto della propria vita, gli emuli ſuoi inferuoraua allo sborzo del ſangue in difeſa della legge di Chriſto; altro penſiero non auea, ch'auezzarſi in ſaluare anime perdute, altri diſcorſi non l'vſciuano di bocca, che di miſſioni; non altre voglie ambiua, che di vederſi ſottopoſto alle mandaie, e di ſoffrire ſtrapazzi, che dilluuiauano nel Giappone à danno de' Miſſionarij; anelau'al martirio, penſieri di Croci, e crucij non li recauano pena, ma ſommo diletto, tanto che i compagni ammirati della ſua coſtante riſolutione li augurauano la corona: deducendo dalle premeſſe d'vn tal feruore conſequenze di gran riuſcita.

Terminato lo ſtudio, fù dall'vbbidienza deſtinato al Collegio di Nola à proſeguire la Rettorica; appena terminò il corſo della ſacra eloquenza, che cominciò à ſpedire memoriali di ſuppliche al Reuendiſſimo P. Claudio Acquauiua ſuo Prepoſito Generale, acciò li concedeſſe l'Apoſtoliche Patenti per incaminarſi verſo l'ambito Giappone, tant'operò colle ſue calde preci, che infine ottenne l'intento, deſtinato poſtiglion della fede in Regni infidi. Nell'anno 1600. aſſediata la Città di Nola dà fiera peſte, per non perderſi vn'allieuo di tan-

Digitized by Google

ta gran riuſcita, morendo molti Geſuiti martiri di carità, per ſoccorrere alla vita altrui; alcuni giouani trà quali il noſtro Giacomo Antonio furono chiamati in Napoli, per liberarli dalle branche di quel contagioſo leone: infermato il Religioſo giouane, impotente à ricuperare la priſtina ſalute doppo molti, e lunghi medicamenti ſtimarono bene i Padri per conſeglio de' Medici mandarlo all'aria natiua, acciò iui ſi riſtoraſſe, onde fù mandato nel Collegio di Bari, trè leghe diſtante dà Bitonto, (per nõ eſſere quì Caſa de' Geſuiti;) gionto in Bari principiãdo à ripigliare la ſanità ſi trattenne ad inſegnare la Grammatica ai figliuoli, e dà quì mirandoſi già ſano cominciò à replicare l'iſtanze di partirſi per il Giappone, tenendo ſempre auanti gli occhi le tauole Geografiche, e colla viſta, non potendo co'l piè caminaua per quelli lontani paeſi: alli ſcolari ora li dimoſtraua le parti più rimote dell'Indie, ora li miſuraua i ſpatij dal Giappone, infine non ſi giraua ad altr'affare, ſe non che à quello, che lo ſtimolaua il deſio.

Paſſato l'nno 1602. richiamato in Napoli allo ſtudio della Filoſofia, cominciò di nuouo à rinouare colle lettere le ſue ſuppliche al P. Generale, pregandolo à mandarl'al Giappone, quando ce l'auea promeſſo, creſcendoli più che mai il principiato feruore. Il P. Rettore del

Col-

Digitized by Google

Collegio ammirato del suo ingegno, e spirito, l'impose, che s'occupasse ad insegnare la dottrina Spirituale; abbracciò volentieri l'esercitio con somma vbbidienza, e carità, e con gusto si spendeua in istruire quella gente idiota. In questo tempo giunse in Napoli il Reuerendissimo P. Claudio Generale della Compagnia, molti li fecer'istanza d'andare alle Missioni dell'Indie, e con tal feruore li domandauano la gratia, ch'egli intenerito si ricreaua collo spirito di tanti nouelli Apostoli, non potea mandarli tutti, per non vedouare la Prouincia di soggetti cotanto qualificati: doppo varie orationi, e lunghe penitenze inuocato l'agiuto dello Spirito Santo, fè l'elettione di sette Religiosi dà destinarsi per tal'Apostolico mestiere, e cauando à sorte i nomi; il terzo eletto fù il nostro Giacomo Antonio, quale con tant'allegrezza, quant'era il suo gran desiderio prostrato à terra, satiare non si potea di rendere gratie al Cielo.

Già si mette all'ordine, non bada, che accingers' al camino, timoroso, che qualche sinistro accidente, ò inuentione di Satanno non lo tratteneſſe, ò disturbasse il viaggio. Alli 11. di Giugno 1603. andò in Roma, ma non potendo passar'auanti; essendosi auanzati li caldi; si trattenne à proseguire la logica incominciata; alli 11. di Settembre seguitò il corso del-

Digitized by Google

della Filosofia, e doppo mettendos'in viaggio per l'Indie, giunse à Portugallo nell'anno 1604. le crude borasche per il camino l'ordirono inaspettate angoscie, parche l'inferno congiurato co'l Mare pretendea impedire il corso, à chi s'inoltrau'à far del bene, due volte fracassata la naue auanti Mozambico per gratia speciale del Cielo si saluò la gente: alla fine accompagnato dall'aura fauoreuole del Diuino agiuto, approdarono sù i lidi di Goa nel 1605. Appena Giacomo Antonio pogiò il piè sù di quel suolo straniero, che subito cominciò ad informarsi della strada del Giappone, e degli annamenti del paese, m'ascoltando esserui pena della vita predicare iui la Fede di Christo, punto si diè in pred'al timore, ma con cuore di Cattolico Alcide cercaua cimentarsi con quelle fiere vmanate, non era d'animo sì vile, che isfuggire tentasse le zuffe, quando s'era imbarcato ad incontrarsi colle pene, speransoso, che quel Dio, che l'auea dato spirito, e forza, e mezzo per appigliarsi à tale carica di Missionario, negare non li dourebbe i necessarij agiuti, per metter'in opera i suoi santi desij.

Sinche ritrouasse imbarco per Malacà, si diede in Goa à leggere la Sacra Theologia, nell' anno 1606. andò à Malacà, acciò nel mese di Decembre potesse ordinarsi Sacerdote: iui la

notte

Digitized by Google

notte del Santo Natale celebrò la prima Messa con quella diuotione, che richiedeua, e la sollennità, e'l Sacrificio nouello; dimorò in agiuto de' Malacesi insino al Mese di Maggio dello stesso anno non essendoli permesso proseguir'il viaggio,mentre correa voce, che i Bataui con molte naui nemiche intorbidauano quei Mari,stiede due anni in Macao terminando il corso della principiata Theologia, e'l tempo, che l'auanzaua lo spendea al gouerno di quel Collegio; ad apprendere la lingua Giapponese, insomma li venne in taglio nuouo, e sicuro imbarco, e doppo il solcare turgide maree sù la naue della sofferenza giunse al Giappone alli 29. di Giugno, giorno consecrato à sollennizzarsi le glorie de'Prencipi degli Apostoli:chiaro presagio di fruttuos'aspettatiua, giungere à porto d'infedeltà colla guida de'Capi dell'Apostolato; non potea temere contrarietà di flutti, quando i due Sacri Piloti della Chiesa, Pietro, e Paolo guidarono la naue de'suoi disegni per la flotta della Fede; ne tampoco era valeuole ad intimorirlo pensiero di barbarie,incoraggiato dall'esempio di due Apostolici Eroi.

In Mangasacho oue pogiò prima il piè, e poi in Arima, così ben' apprese in poco tempo la lingua, che parea compatriota; ma non reca stupore, poich'è facile ad apprendere varie-

Digitized by Google

rietà di lingue, chi si destina per Apostolico Messo: non dando luogo alla dimora, scrupoloso di perdere quel tempo, cominciò à congregare putti, per insegnarli la Dottrina Christiana; per allettarli coll'armonia delle Sacre Cansoni li communicaua, secondo si costuma in Europa, cantando quei santi statuti della Legge Vangelica; ritrouò molti cadaueri de' Christiani vccisi in odio della Fede, l'abbracciaua, e baciaua, e colla mirra del suo pianto cercaua di balsamarli, pregando quell'anime, che l'intercedessero dà Dio, sicome ottenne in sorte esserle compagno nelle fatiche, così nel martirio.

Non passò molto tempo, che gli Aquiloni del Gentilesimo ingigantiti nell'impertinenze co'l soffiare crudelissime stragi, intorbidarono la bonaccia della goduta quiete, all'improuiso si leuò fiera tempesta di persecutioni: publicandosi nuou'editto dell'Imperatore, che si crocifiggessero tutti coloro, ch'ardissero predicare la legge di Giesù Nazareno, e la stessa pena si minacciau'à tutti quelli, che lasciando la di loro antica setta gentile, professassero la nuoua Fede Vangelica. A voci di morte, à bando di Croce, à minaccie di tormenti saltaua per il giubilo il cuore del buon seruo di Dio; melodie più gustose non rimbombarono giamai alle sue orecchie, quanto il suono di corali tiran-

Digitized by Google

ranne pramatiche, cominciò ad odiare la vita, per vederſi vicino alla morte; Per Diuino compiacimento s'abbonacciò per qualche tempo la boraſca, ed egli aggiuntatoſi con vn Catechiſta popolare, con molta prudenza, e ſpirito andaua ſeminando la parola di Dio. Nell'anno 1612. ſi ritrouarono le priſtine ordinationi de' Maioraſchi della tirannia pagana, furono aggrauati di maggiori penoſi editti li Chriſtiani, con ordini eſpreſſi, che fuſſero tutti banditi dà quel paeſe. Il buon Padre Giannone per non auere lo ſfratto ch'à neſſuno ſi perdonaua, conſigliatoſi colla deſtrezza traſmutoſſi di repente gli abiti, e con teſta raſa, co'l linguaggio, e co'l veſtito trasformandoſi in huomo di quelle parti, paſſeggiaua con libertà per le piazze, non laſciando all'impenſata muouere qualche pedina di Vangelico dettame, ſecõdo le congiunture, vdiuaſi ancor l'odore del Cattolico giglio, ed annaſato dà Daifuſama, ſdegnatoſi fieramente contro li trõbettieri della Vangelica legge, ordinò, che ſotto pena della vita ogn'vno ſi partiſſe dà quel Regno, fù coſtretto il Padre con ſuo cordoglio à fuggire, ed à ſfendere con molto trauaglio l'Oceano per ripigliare Macao, non comportando colla vita terminare sì preſto la glorioſa impreſa; ſpecolaua bensì ſolite aſtutie per trattenerſi dà incognito per quelle parti, acciò non prouo-

Digitized by Google

casse maggiormente lo sdegno dell'Imperadore; ed intorbidasse la speranza di raccogliere frutti più copiosi: in Macao s'auualeua delle sue antiche industrie nel trauestirsi in varie foggie, e ne cauaua non poco vtile, auanti l'anno 1617. tentò co'l mutar vesti, e figura entrare di nuouo nel Giappone, m'alcun'impedimenti li negarono il varco: voll'il Cielo, che passando senza nocimento veruno in mezzo à stormi d'affollati corsari giunse finalmente in Nangaracho, ed arriuato in Arima si riunì con suoi compagni.

Quiui il Zelante Padre, acceso dall'esempio di molti Cattolici vccis'in odio della Fede di Christo, di tal sorte s'infiammò nell'amore del Martirio, che inuidioso delle di loro fortune, deponendo la maschera d'abiti finti si died'alla scoperta à predicar la Fede, impatiente à prolongarsi la tanto desiata palma del martirio, ad onta della morte, e de'tormenti, in faccia de'nemici sciolse libera la lingua à rimprouerarli gli errori, à minacciarli la disgratia di Dio, e la pena infernale, ogni qualvolta con animo peruerso, ed ostinato perseuerando nella di loro falsa credenza, non abbracciassero la Vangelica legge; e tanto più li cresceva il zelo, quanto più se l'aumentaua l'ardore di patire. In proua di ciò riporterò alcuni abozzi di lettere sue, oue chiaramente si dimo-

stra

ſtra, con quanta ardenza il P. Giacomo Antonio Giannone Alitto ſoſpiraua la morte per Chriſto.

Dà Genoua terminato il Meſe di Settembre dell'anno 1603. così ſcriſſe al ſuo Fratello.

Vadimus propagatam Sanctam fidem Catholicam, & vtinam faxit Deus, vt prò eius amore, ego in illius confirmationem diſſecer mille in frustra, quippè quæ forer vnica gloria mea, idque vehementèr à Deo efflagito, cupioque, & te, & omnes neceſſarios noſtros id ipſum mihi obuixè flagitare, &c.

Scriue allo ſteſſo ſuo Germano dà Euola alli 10. di Decembre dello ſteſs'anno.

Credi uon poteſt quanto tendam in Indias gaudio; & Deum obſecro, vt ijs in oris prò eius amore, & Sanctæ ſuæ Catholicæ Fidei propagatione diſtrahar in mille partes.

Dà Lisbona ſcriue di nuouo alli 12. d'Aprile 1604. allo ſteſſo.

Deſidero à te diù, vel certè curari terna, aut quaterna Sacra prò anima mea, quæ prò veteris cuiuſdam deſiderij mei adeptione profore confido, vt neptè prò Dei eiuſque ſanctæ legis ſtudio non inquam in Cruce agar, (nimiæ id enim dignitatis, & honoris ſit.) ſed vt mille in partes dilacerer. Hoc illud eſt, quod expeto, quod deſidero, & ſpero me compotem à Deo factum iri.

In queſti abozzi di lettere, altro non s'am-

Digitized by Google

mira, che l'ardente desio del suo cuore intrepido à sospirare la morte in confessione della Fede di Giesù Christo. Dà Malaca ritorna à scriuere dalli 25. di Gennaro 1607. allo stesso suo diletto Fratello.

Prima Raponicæ linguæ rudimenta, quæ per difficilis est, hic condisco, sed Dominum, cuius amore eam disco, suppeditaturum id facilitatis confido, vt eam breui possim apud eam gentem exercere. Augeri Christianorum in Iaponia numerum accipimus; sed me delectat imprimis ea spes, quam indè concipio, quod Reges aliqui ferantur vexare fideles, & Patres nostros, eosque ob Sanctam Fidem afficere martyrio. O si Dominus hac tam eximia me dignaretur gratia, quam iam tanto tempore concupisco! & spero eum, quæ ipsius est misericordia, non meorum habita commissorum, sed suæ Passionis, ratione, concessarum id, quod tantopere exoptaui, exopto, exoptabo dum vita suppetet, Orate vos ipsi Dominum, vt me exaudiat.

Scriue ancora così al P. Francesco Pauonio, vn tempo suo Maestro della Logica, nello stesso giorno dice.

O mi Pater credi non potest, quàm mihi longa videatur perueniendi in adeò expetitam Iaponiam mora, quò me totum, totum illis Christianis impendam ob Dei amorem vsque ad mortem, mortem inquam de miseratione Diuina, Crucis futuram spero, ipso id mihi minimo seruo minimorum fur-

Digitized by Google

rum indulgente Domino, fiat voluntas Dei, & Domini mei Iesu Christi.

Allo stesso Padre sogiunge quest'altra lettera dal Giappone. D'Arima alli 20. di Giugno.

Frater R. V. duo me dum viuo, vehementèr, ac sæpiùs expetiuisse, vt de Societatis ineundæ desiderio sileam; alterum venire in Iaponiam ad harum gentium conuersionem: & huius iam compos effectus sum, alterum emori (ò vtinam) in Cruce prò eo, qui amore mei pependit in Cruce, quo quamquam indignus sum, confido mè tamen consecuturum; quoniam ibi quidem gentium sum, vbi irrogantur in dies martyria. Interea loci hoc satis habeo si Deo Desiderium hoc meum obtulero; sed R. V. vehementèr oro, vt hanc mihi gratiam à Deo exoret, prò sua Gloria, gentis huius conuersione.

Il Cielo alle sue tante suppliche non sordo, ne tampoco auaro à premiare i suoi feruorosi desij, s'appresta à coronare le sue brame, in autentica della sua costanza, doppo auerlo ritrouato sodo più d'vn'iscoglio, stabile più d'vn'Isola, e patiente più d'vn Giobbe in mezzo à trauagli, e disaggi sofferti con somma intrepidezza per lo spatio di 20. anni in tempi acerbissimi, e calamitosi trà le spie à danno suo occhiute, dà ogni parte persequitato, agitato dalla penuria de' viueri, oppresso dalle continue inedie, seppolto allo spesso per arte in-

oscu-

oscure cauerne, ora fugitiuo, ora ingrottato in folti deserti, e di mille altre sort'inhumane, colle quali lo affligeuano quei Prencipi Tiranni, e sarebbe stato barbaramente vccisо dagli Eretici, se non si saluaua vna fiata in vna camera secreta d'vn caritatiuo Sacerdote, che per pietà l'accolse. Non mancarano à tanti affanni, trauagli più penosi, le notti intiere giacea scouerto sottoposto alla tirannia delle pioggie, e neui, i suoi viaggi erano à piedi per aspre rupi, e monti scoscesi, tanto che stracciate le scarpe, e lacerate le piante lasciaua le sue vestigie insanguinate impresе al suolo: co'l padiglion della patienza si riparaua dal gelido clima, e dall'inclemenza de' venti; per tante incommodità si vedea assediato non solo dalla stanchezza, ma dà grauissime infermità, ne sapea saldarle se non co'l balsamo della carità di Dio, e del prossimo, e fù mirabile in lui con quanta costanza di cuore, e fortezza d'animo soffriua l'accennate angustie, e malori, mentre aspirando alla morte, ed al martirio abbraccia ua come diletti, e gioie li crucij, e pene.

Conueniva infine, che'l Cielo là mercè li rendesse di tante glorioſe fatiche, come fido giornagliere dell'Euangelio. Nel Giappone se l'auuentarono adosso trè spietati tiranni, Daifusama, Sciogunsama, e Toscioguнsama, per le mani de' quali doppo fiere, e barbare perse-

cu-

Digitized by Google

cutioni ottenne l'ambita palma; poco lungi d'Arima, scouerto dagli insidiatori cadde nelle branche di quelle Tigri inhumane, legato, e maltrattato con modi così crudeli, che la barbarie non sà inuentar di peggio, incanete le mani, e piedi con vn banditore auanti, che strombettaua il decreto de'suoi esterminij, condotto villanamente per trionfo di crudeltà per le strade, e castelli d'Arima, la plebe indiscreta l'accompagnaua con i derisi, il volgo infido li scagliaua dardi d'ingiurie, i Sacerdoti degl'idoli l'abbatteuano colle calunnie; alla fine in Scimabara alli 25. d'Agosto co'l capo all'ingiù fù appeso in vna fossa quanto più orrida, tanto più fierina; per trè giorni intieri con somma costanza, suffrendo quegl'inusitati tormenti, alli 28. d'Agosto spirò l'anima al Cielo nell'anno 1633. d'età 56. d'abito 37. di professione 13.

In autentica della verità deposta, riporto autorità de'Graui, e degni Scrittori, che parlano dell'eroiche gesta di questo mio V.P. Giacomo Antonio Giannone Alitto. P. Filippo Alegambe nel suo famoso libro, intitolato: *Mortes illustres, & gesta eorum de Societate Iesu, qui in odium Fidei, pietatis, aut cuiuscunque virtutis, occasione Missionum, &c. ab Ethnicis, Hæreticis, vel alijs veneno, igne, ferro, aut morte alia necati, &c.* Del P. Giacomo Antonio ne scri-

scriue *in folio* 421. Francesco Rodriquez *In Catalogo Societatis Iesu anno* 1632. *&* 1633. Antonio Francesco Cardin *In Elogijs Iaponiæ.* Bartolomeo Guerrero *In Corona Lusitanica par.*4.*cap.* 41. Gio: Eusebio Nieremberg *In vita P. Marcelli Francisci Mastrilli cap. vltim.* P. Bartoli *nel secondo tomo della sua Asia.* Et anco si registra la di lui vita nei trattati: *Annuæ Iaponicæ Societatis Iesu* 1629. *&* 1630. *&* *Annuæ Philippinicæ* 1633.

Vita del B. P. Fr. Antonio di Bitonto de' Min. Osser.

Assaggiò i saporiti frutti dell'Vliua Bitontina la Serafica Religione de'Minori Osseruanti colla virtù del B.P. Fr. Antonio dà Bitonto della Nobile Famiglia Scaraggi della stessa Città, quale fiorì con pompa di Santità nell'anno 1426. si diè all'acquisto delle virtù, ed al profitto dell'anime; onde nel Martirologio Francescano di lui si legge: *Fuit vir virtutis, ac sanctitatis opinione insignis.* Fù eletto dal Reuerendissimo Padre Fr. Marco dà Bologna Vicario Generale, per Commissario Prouinciale della Prouincia di Bari nell'anno 1461. *Cum plenitudine potestatis*, per il suo gran merito. La stima, che facea la Religione di questo Venerabile Soggetto, si puol'inferire dall'iscrittione della lettera patentale dirett'a lui: *In Christo nobis R. P. F. Antonio Biuntino Ordinis Minorum Prouinciæ Apuliæ, Vicario dignissimo, sapientissimo, verbi Dei Præconi mirifico. Fr. Marcus de Bononia,*

In Martyr. Francis. 25. Nouem.

In memor. prouin. par. 2. num. 3. cap. 2.

Digitized by Google

nia, &c. Richiesta con grandissima istanza dall' Vniuersità dell'Aquila à predicare in quella Città la Quaresima nell'anno 1453. fù mandato dal medesimo Vicario Generale nell'anno 1455. diede indicibile sodisfattione non solo coll'energia della Sacra Eloquenza, m'anche coll' efficacia d'vna vita esemplare. Callisto Terzo Sommo Pontefice con vna Bolla: *Quoniam constituimus &c. Datum Romæ apud S. Petrum die* 8. *Mai*, ordinò ai Frati dell'Osseruanza congregat'in Bologna, che lasciassero esenti da'paesi di cariche tei Religiosi li più perfetti specchiati nella virtù, e nella predicatione Vangelica eccellenti, per douerli mandare per il mondo à publicare la Croceata contro de' Turchi; e furono eletti S. Gio: dà Capistrano; il B. Giacomo della Marca, il B. Antonio dà Bitonto; il V.P. Marco dà Bologna; il V.P. Ludouico dà Vicenza, e'l V. P. Gio: Prato, huomini dottissimi, e di singolari talenti. Compose il nostro Antonio eloquentissimi comenti sopra i libri delle sentenze, quali dedicati alla Santità di Nicolò Quinto Sommo Pontefice, li furouo così cari, e grati, che li conferì la laurea del Dottorato. Nel suo gouerno di Commissario Prouinciale si fondò il Conuento di S. Bernardino in Molfetta; scrisse li sermoni sopra tutte l'Epistole della Quaresima stampato in Leone; compose vn curioso, e sottile trattato:

Ibid. part. 2. num. 7. cap. 1.

Ibid part. 2. num. 8. cap. 1.

Digitized by Google

De cauſis, quare Deus fecit peccabile genus humanum. Vn libro intitolato *Speculum animæ*, quale per reliquie ſi conſerua manuſcritte le queſtioni. *In Epiſtolas, & Euangelia Quadrageſimalia*; che vann'in giro con poſtilla letterale, e morale di Nicolò di Lira ſtampate in Venetia. Stampò *Summa caſuum conſcientiæ.*

Tanto fù antioſo il Seruo di Dio della ſalute dell'anime, che in età decrepita ſino all'vltimo termine di ſua vita ogni giorno feſtiuo predicav'al popolo. *Plenus dierum, ac virtutum*; mentre ſtaua per rendere lo ſpirito al ſuo Creatore, giacendo sù l'ignuda terra, cercò perdono ai Frati delle colpe commeſſe con vmiltà di cuore contrito, pregandoli, che l'accompagnaſſero coll'agiuto dell'orationi, e ſuffragij dell'Ordine; munito delli Santiſſimi Sacramenti, eſortando con Apoſtolico zelo, e feruore di ſpirito i Religioſi alla pura oſſeruanza della Seraſica Regola, diede con ſomma pace l'anim'à Dio nel Conuento di S. Maria di Vitealba, primo Moniſtero ſituato in Atella, ſecondo la vera pouertà Serafica, l'anno del Signore 1459. Nel ſuo funerale concorſe tutt'il popolo, e fù ſeppellito con pompa di Religioſa diuotione. Di lui ſi troua regiſtrata queſt'antica ſcrittura. *Fr. Antonius à Bitunto egregius Prædicator, totius Italiæ ſplendor.* Nella Chieſa Maggiore d'Atella ſtà in grandiſſima venera-

tio-

Digitized by Google

tione l'Imagine d'vn Crocefisso, trasportato dal predetto Conuento, la quale secondo l'atteſtatione d'huomini degni di fede, per antica traditione de'Religioſi vecchi dello ſteſs'Ordine, abbia parlato à detto R. P. Antonio. Vi è anche traditione de'Religioſi di credito, e di buona fama, che nel Conuento d'Atella conuertì li mattoni in pane, per ſouuenire li Frati biſognoſi di vitto. Nel Martirologio grande ſtampat'in Parigi ſi troua co'l titolo di Beato alli 25. di Settembre. *Ibid. vt ſup.*

Guſtò dolci, e fruttuoſi ſapori dell'Vliua Bituntina l'Illuſtriſſima Religione Domenicana, co'l P. Fr. Mariano dà Bitonto: di cui nel Teatro della Vita Vmana, e nel nuouo Atlante ſi leggono ſtampati gli encomij, con annumerarſi nell'aſſemblea degli huomin'Illuſtri della Religione, e principali della Patria. *In Theatr. V.H.R. Atlas nou.*

Aſſaggiò i frutti dell'Vliua Bitontina il Famoſiſsimo, ed Antichisſim'Ordine di S. Benedetto co'l B. Gio: Barone, Famiglia Nobiliſſima della Città. Di tale Seruo di Dio Pietro Diacono nella Storia del Monte Caſino ne deſcriue i miracoloſi operati, chiar'indicij della ſua gran Santità. Lo promulga vn perfetto Stelita co'l fregio di tutte le virtù; digiuni, vigilie, orationi, mortificationi, erano il pabolo quotidiano dello ſpirito ſuo. Vnico ſollieuo della miſeria, ſe con prodiga mano diſpenſaua *Petr. Diacon. de hiſt. Mont. Caſſ. de Obit. Sanct. Vir. Caſſin.*

Digitized by Google

à poueri limosine: ottenne dalla Diuina Cle-
Idem. menza il perfettissimo dono delle lagrime, con vna cordiale compuntione: *Lacrymarum vbertatem, compunctionis gratiam de Supernæ munificētiæ largitate promeruit.* Co'l pianto à gli occhi, e co'l dolore al cuore ben sapea muouere à pietà il Cielo, à concederli quanto bramaua. Ribombando dà per tutto la fama della di lui Santità, correuan'à stormo i fedeli dà malori oppressi per ricuperar la salute coll'antidoto delle sue preci; frà quali vna donna trauagliata dallo spirito immondo già disperata di quiete cruciata dal demonio, patiua pene d'inferno; Giouanni, che per giouare quasi fortì tal nome, appena si prostrò à piedi del Crocefisso Signore, che coll'eforcismo della sua feruorosa oratione debellò quel tartareo nemico, restando sana la donna, e sconfitto Satanno. Vn'altra donna appestata trè giorni priua de' sensi, e di fauella, cadauere agonizzante, picciolo moto del polso solo mostraua segno di vita, disperata da'Medici, staua per esalare l'anima sua: il seruo di Dio impietosito à tal disgratia, offerendo per lei il Sacrificio della S. Messa di repente con istupor commune si guarì. L'acqua con che si lauaua nella Messa le mani con miracolosa strauaganza sanaua tutte le febri. Per coronare il Cielo la sua virtù con diadema di gloria, se lo accolse nel suo beato se-

Digitized by Google

seno, e morendo nel Monte Casino per quella Sacrata rupe s'istradò all'Empiro, sù l'vrna delle sue glorie tal elogio li stampa per epitaffio il P. D. Marc'Antonio Scipione Piacentino: *Ioannes Bituntinus Monacus Casinas miraculis penè quotidianis claruit, &c.* *Elog. Abb. Sacr. Mōt. Casin. fol.* 75.

Fù à parte infine de'frutti dell'Vliua Bitontina la mia Stimatissima, e Perfettissima Religione Carmelitana Scalza, co'l mio Ambrogio Mariano, di cui m'inoltro à distendere più coll'affetto, che colla penna la vita, e'l viuere suo virtuoso. La Serafica nostra S. Madre Teresa, qual Ape ingegnosa dà quelli fiori di specciata Nobiltà ne scelse il prelibato liquore del Caualiere Fr. Ambrogio Mariano Azaro, per conseruare il miele delle sue eroiche gesta nel sacro aluearo del suo ristaurato Carmelo; rassodò con tal pietra fondamentale la base della stabilita Primitiua Osseruanza, aualendosi di quel detto registrato nel Deuteronomio: *Tulique de Tribubus vestris viros sapientes, & nobiles.* *Deut. 1. 15.*

Le glorie Bitontine non per altro l'abbozzai, se non per obligo d'encomiare la Patria di Mariano: per auer Mariano dà tal Città sortito i natali, ricercaua il douere, che si discuoprissero in parte i suoi fregi; l'è onore della patria l'auere vn'ottimo patritio, l'è fortuna d'vn patritio l'auere vna patria insigne. Aristotele rin-

Digitized by Google

rinfacciò vn petulante, che si millantaua d'a-
Laert. lib. 5. cap. 5. uer'ottenuto in sorte vna patria illustre: *Hoc nihil referre, sed an celebri patria dignus es.* Quasi dirli volesse poco importa nascere in paese d'oro lama di ferro. Così si preggia d'essere Bitontino Mariano, che giamai tralasciò d'ingemmare la sua Patria, con nuoue margherite di pregi; e ciò s'auuerà, come domandato dall' Inuittissimo Monarca delle Spagne D. Filippo Secondo (quale lo chiamaua il suo Diletto.) di qual paese fosse; li rispose. Son Bitontino, al seruigio di V. S. M. li sogiunse il Rè, curioso di sapere il Padrone di Bitonto, li disse D. Filippo Secondo ne tiene l'assoluto dominio. Per coronare il Cattolico Rè le glorie Bitontine, di propria bocca l'iscrisse tal maestoso Elogio. *Mas me huelgo tener Bitonto en mi poder, que si tubiera otros millones de renta, por salir de el sugetos tam brauos.*

Ereditò insomma il nostro Ambrogio dà Patria contant'illustre nobiltà molto specchiata: permettere non douea la sorte, che tal famoso Patritio discendesse d'vmile schiatta, quando douea ascendere à posti di grandezze. A' Grandi disdice bassa ceppaia: la mancanza de' quarti non fà scorrere l'orologio dell'essere, per suonare l'ora d'vna compita nobiltà; quand'il sangue degli Antenati non è di giusto peso, si mett'in bilancia la riputatione d' vn' huomo buo-

Digitized by Google

buono: il dulipante benche ſi ſtimi Caualiere trà fiori, chiunque poi ſquarcia il ſeno nell'anatomizzare la cipolla ſua madre, non può non deplorare con forzoſe lagrime la rozzezza de' ſuoi natali; molti ricuſano raccogliere la roſa, per non ingerirſi co'l ceſpuglio ſuo genitore, che per eſſere ſpinoſo ſi paleſa ne'tratti villano, ed indiſcreto: il giglio vegetabile perla, perche ſpunta dal grembo d'vna fetida conca, e non dal ſeno di nobile conchiglia perde molto di pregio. Ma il noſtro Ambrogio Mariano dà Nicolò Azaro, e Poliſena de Clementis, entrambi chiari nell'eſſere, fù generato, e riportato alla luce; e con ragione, il proemio della ſua vita douea incominciare con delineamenti di chiarezza di ſangue, quando fin'all'epilogo, qual ſole di preminenza riſplender douea nel Mondo: e queſta è la vera gloria, che s'eredita dalla natura, non che s'ottiene dall'induſtria: *Maior eſt innata gloria, quàm quæſita.* Son'enfaſi di S. Pier Chriſologo. In proua della ſua nobiltà, non v'è autentica più fedele della Croce di Caualiere di Malta, al ſuo luogo vedraſſi; ſin quì della Patria. A diuiſare nuoui virtuoſi pregi del ſoggetto degno d'ammiratione, mi traſporta la penna.

S. Petr. Chriſ. ſer. 86.

Digitized by Google

CAPO II.

Giouentù di Mariano.

A Mosaico di pietrascandali fabrica gli edificij alla malitia la giouentù dissoluta, i Falaridi delle Città, i Neroni delle Famiglie, i Mezzentij della casate, sono i Giouani scapestrati: Meduse inuero, che con deforme ceffo d'arroganza trasformano i licei della modestia, in lupanari d'oscenità; i Timanti, che co'l velo di lecita libertà, mascherano la sfacciataggine: orme non imprimono, che di vitij, passi non muouono, che di precipitij, stricate non calcano, che di sdruccioli, ne specolano idee, che d'impertinenze: la di loro mira, l'è colpire allo scopo de'sfoghi, le pretensioni giugnere alle meta degl'intenti, le voglie formontare l'erte cime de' capricci; non v'è giogo, che li domi, ritegno, che l'arresti, ceppo, che l'imprigioni, timore, che li raffreni; à perigli non si bada, à rouine non si penza, de'tracolli non si pauenta; anno per legge viuere senza legge: per istatuto operare secondo il genio, di pramatica correre dà relasciati, l'ubbidienza per essi è morta, l'edificatione bandita, la bontà sfrattata, quel che li pare, s'osserua, quel che li piace, si stabilisce, quel che l'al-

let-

Digitized by Google

letta si facci; grauidi di fantasie, gustano frutti immaturi, gonfiij d'albagia, inalzano castell' in aria, idropici di presuntione, non li dissetano danubij de'piaceri; bramano quanto vedono, sospirano quanto è di bello, amano quel che li piace; se li correggi s'intorbidano, se li castighi s'inferociscono, se l'accarezzi s'insuperbiscono; non vi è bene, ch'ambiscano, non v'è male, che isfuggano, non v'è danno, che non abbracciano, anno per iscorta il genio, per guida il capriccio, di maestro il volere. Tali pestifere influenze non d'altro pianeta si scagliano à giouani di simil tempra se non dall' otio infingardo: *Multa enim malitiam docuit otiositas*, scriue l'Ecclesiastico; l'ignoranza poi gemella dell'otio, asseconda le cadute: *Totum autem peccatum consistit in negligentia sciendi*, insegna l'Angelico mio Maestro d'Aquino. Qual bene sperar si puole dà giouani otiosi, ed ignoranti? qual sodezza sì fida sù la base d'vna giouenil'età, quando hà per fondamento l'otio, e l'ignoranza? Boetio con tali flebili accenti deplora le miserie de'giouanastr'idioti: *Heù, quàm miseros tramite deuio abducit ignorantia!* E se l'otio si definisce amo del diauolo: *Hamus diaboli*, i giouani dunque coll'amo dell' otio pescati, senza dubio sono bottini d'inferno. Scriuono i Politici, che li giouan'ignoranti contaminano i Regni. *Aularum pestes igno-*

Eccles. 33. 29.

D. Thom.

Boet. 3.

Ludou. viu. in exercit.

Script. Polit.

Digitized by Google

rantiam esse: Ma gli otiosi, che non badano à guadagno, consumano il tutto. Ignoranza madre dell'otio, otio germano dell'ignoranza, sono la peste del Mondo; Giuliano apostatà, Giuda del Cattolicismo, per distruggere la Chiesa interdisse lo studio à giouani: *Nullam aliam pœnam irrogabant, vt ne liberi litteras edocerent*, e Macometto legislator plebeo volle, che in nessun conto si studiasse, acciò caminandosi alla cieca, non si vedesse la falsità della sua legge, all'otio, ed ignoranza costoro fidati si faceano fort'in difesa delle mentite.

Ælian. lib. 2. cap. 15.

Marauiglia dunque non fia, se Ambrogio Mariano dà saggio di rara virtù, se ne'primi albori dimostra inditio di gran senno, mentre dà malori di tali pestiferi veneni non s'osserua la sua giouentù attossicata, come figlio di genitori nobili, e virtuosi, non volle degenerare dalla nascita sua: *Generosa in ortus semina tanquam sui*. Appresso Seneca: la buon'indole si comunica col sangue; vn'arbore buono duopo è, che produca frutti d'esquisita bontà. La rettitudine li regola li costumi, l'onore l'eccit'allo studio, l'amore della sapienza l'inclina alle lettere, non ritroua maggior diletto, che ne'libri, non gode altro piacere, che nelle scuole, l'accademie sono i suoi diporti, conuersatione non ammette, che di virtuosi, radunanze de' sauij continuamente ambisce;

Senec. in Fr.

all'

Digitized by Google

all'ignoranza bandisce fiera battaglia, contro dell'otio si congiura, e si dichiara suo sfacciato nemico, gratioso si dimostra nel discorrere, arguto ne'concetti, sagace nelle risposte, profondo nelle speculationi, versato nelle materie, modesto nel parlare, e parche dall'ape appreſe allettare, co'l miele delle facetie; non pugnere cogli aculei delle maldicenze, nel trattare si palesa galante, ma la sua galanteria non offende la grauità; sordo à quelle non lice, muto nel criticare, occhiuto al bene, con ragione s'applaudisce l'idea della buona giouentù, l'esemplare de'morigerati, e consecrandosi sin dà teneri anni al culto dello studio, fece mirabile riuscita nell'Vmanità lasciossi addietro con istupore de'Maestri i condiscepoli più perspicaci d'ingegno; Laureossi nell'vna, e l'altra facoltà; e la mia Serafica S. M. Teresa nel proemio che scrisse della sua vita, dà conto del suo sapere, ed attesta la perspicacia del di lui aquilino ingegno. *Y antes que passe adelante, quiero desir lo que sò deste Padre llamado Mariano de S. Benito, era de nation Italiano, Dottor, y de muy gran ingenio, y habilitad, &c.* *S. Teres. Fond. di Pastr.*

Chi vogliosо è di sapere à qual grado sublime di scienza giunse Mariano, legga quel libro intitolato *Decor Carmeli*, e ritroverà, come nella pueritia dandosi allo studio delle letttere vmane, si rauuisaua vn Tullio d'elo-

Digitized by Google

quenza : nell'adolescenza imbeuuto di Rettorica, rassembraua vn Catesi nouello; nella poesia latina garreggiaua co'l Mantuano; si diede allo studio della Matematica, facendo pompa d'vn'ingegnoso Archimede: studiò Filosofia, e Theologia così perfettamente, che ben potea de'Maestri esser Maestro. *Cum esset ingenij subtilis, & maturi, plurimum in singulis scientijs profecit, excelluit tamen in Rhetorica, & Geometria, & Poesi latina, ac in Theologia, & vtroque iure lauream Doctoris obtinuit.* Ma con tale auuantaggio, che in questo soggetto la dottrina si vedea gemella della Santità, accompagnando le lettere colla virtù, e'l nostro Croniста nello scriuere della Sapienza di Mariano ne racconta prodigij.

Deco. Car. par. 2. fol. 56.

Cronich. lib. 2. c. 27. num. 3.

Scienza, e Santità, difficile innesto, concordia disleale, lega sospetta: in rari alberghi si viddero vnite assieme: la scienza hà per natura la superba gonfiaggione: *Scientia inflat:* la Santità sù d'vmile suolo assisa, si rende degli obbrobrij vnic'oggetto, per dimostrare, chi studia solo per ostentatione di vanità, non per distinguere la falsità dal vero, s'ingrauida la mente di fumo, per partorir co'l tempo concetto d'albagioso sapere. La scienza di Giuliano, perche dissunita dalla bontà della vita, era vna pasta d'errori, vn mucchio di scismi, vn'embrione della sapienza, vn'aborto delle dottri-

1. ad Cor. 8. 1.

Digitized by Google

trine; perciò dà basiliſco ſaccente cogli aliti peſtiferi delle ſue dannate inſegnanze auuenò molt'orecchie innocenti: *Iulianus poſtquam litteras didicit vniuerſi Orbis fuit peſtis execranda.* *Alex. ab Alex.* Nerone quando era ignorante parea di pietà temprato, vna maſſa di cordiale ſuiſceratezza: ma per apprẽdere le lettere vmane ſolo per vaghezza d'ignegno, non per ſodezza di ceruello s'imbeuè non d'altri documenti, che di barbarie: *Nero antequam litteras ſciret, erat pietatis ſpeculum, poſtquam didicit extitit crudelitatis exemplum.* *Beyerl. in Th.v.b.* Rallegriſi dunque Platone, nè pianga d'auuantaggio il bel Tempio della dottrina profanato dall'irriuerenze de'corrotti coſtumi, tanto che molto difficile tenea, ritrouarſi nel mondo vn ſimpatico inneſto d'huomo dotto, e buono: *Difficile eſſe reperire hominem ingenioſum ſimul, & manſuetum, atque virilem; & quidem neminem exiſtimo.* *Plat.* Si rallegri dico, quando il mio Ambrogio Mariano diſciplinato ne'Sacri licei della vera Sapienza, nel feruore della ſua giouentù viene acclamato, e Dotto, e Santo.

Dotto, e Santo, perche imbeuuto della dottrina di S. Paolo: *Iuuenilia autem deſideria fuge.* *2. ad Thimot. 2.22.* Di giouane ſolo l'età ne tiene, mentre la maturezza del ſenno lo fà comparire antiano nella prudenza: giamai ſi vede diuertirſi ne'ridotti de'giuochi; non traſtullarſi ne'ſpaſſi non con-

fa-

Digitized by Google

faceuoli al profeſſato decoro; giouanetto così ben morigerato, ch'è l'inuidia de'ſauij, l'emulatione de'prudenti; colla tromba del buon'eſempio ò come prouoca ogn'vno alla virtù! l'agata del ſuo rett'eſemplare, ò come ſana le pupille offeſe dà lampi de ſcandeli! coll'onda di modeſta compoſitione, ò come ſomminiſtr' alimenti di mute sì, ma virtuoſe inſegnanze: l'orologio della ſua vita ben'ordinato nel moto fedelmente riſuona l'ore dell'edificatione; à quell'iſpecchio animato ogn' vn ſi rimira per correggere i proprij falli; queſto pare quel giuſto timone, con cui guida la naue della ſua buon'indole, queſt'il pregiato fanale, che fà lume ſincero à i diſuiati dal dritto calle del douere, inſomma ſi rauuiſa vn'Aquila vmanata, che co'l ſuo eſempio inſegna ſuolazzare sù l'erte cime de'virtuoſi Olimpi ſenza tema d'abbagli nel rimirare il Sole della perfettione Chriſtiana.

La modeſtia li fregia il volto con luſtri d'oneſta bellezza, qual'aurora non sà comparire ſenz'il ricercato roſſore; diuenuto teſtugine per virtù, frà ſe ſteſſo s'intana, la conchiglia del ſuo candido cuore non racchiude, che perle di purità, e parche dalla roſa impari, quanto men ſi diſcuopre, tant'è più bella. Parola non iſprigiona dalla ſua bocca, ſe prima non ben ruminata dalla prudenza, concetti proferiſce raffinati

Digitized by Google

nati nella fucina del ſenno, e la lingua, ch'è facile à ſdrucciolare in paralogiſmi di mentite, frà labri l'imprigiona, frà denti l'inceppa, acciò nel fauellare non falli. Le Chieſe ſono i ſuoi Sacri Pauſilippi, ed in quei conſecrati licei ò come s'ingegna laurearſi nella Santità? conuerſa con Religioſi nella virtù, e nel ſapere ſpecchiati, per auanzarſi nella dottrina, prattica con huomini grandi; frequenta le Congregationi, e non bada ad importanza d'affari, per eſſere il primo ad interuenire in quell' aſſemblee dello ſpirito, frequenta li Santiſſimi Sacramenti; e per eſſer amico della ritiratezza, il tempo, che li ſouerchia lo ſpende tutto ò in caſa, ò in iſchuola, non riconoſcendo meglior pabolo per l'ingegno, e per l'anima, che d'aualerſi bene del tempo: la ſua oratione mentale giamai laſcia, all'ore deſtinate ſi ritira nel gabinetto ad orare, e ſi legge nella ſua vita, come nella contemplatione indefeſſo non aſpira, che al meditare co'l corpo in terra, e colla mente al Cielo: ſi che ſenza mentire potrei dire di Mariano quelche ſi ſcriue di Tobia nelle Sacre Carte: *Ab infantia ſua ſemper Deum timuit.* Però molto pompoſa riluce lo ſplendore della ſua nobiltà coetanea della ſcienza, gemella della virtù, ſecondo l'inſegnanza del Baldo: *Habet enim Nobilitas ſanguinis, & generis plerumque nobilitatem mentis, eſt que magnus ad*

Tob. 2. 13.

Franc. Bal. tit. 13. de vic. perſ. l. 1.

Digitized by Google

ad virtutem ſtimulus. Potend'ancora dire con Dauide, che per ſimili prognoſtici daſſe gran ſperanza di riuſcita: *Spes mea à iuuentute mea*, ſpiega l'incognito: *Qui in iuuentute gratiæ vult generari, in iuuentute naturali ad bona opera debet aſſuefieri, & maximè ad tria, ſcilicet ad munditiam caſtitatis, ad prudentiam veritatis, & ad obedieatiam humilitatis*. Alla bontà di Mariano s'adatt'il vaticinio del Filoſofo: *Sicut in talibus creſcit ætas corporis, ſic, & creſcat ætas virtutis*, e con S. Girolamo conchiudo, argomentando dalla premeſſa d'vna buona giouentù, la conſequenza d'vna perfetta vecchiaia: *Creſcit vitæ ætas cum annis, cum ætate iuſtitiia, & fides eò perfectior videatur, quò ſenior*. Co'l mezzo dello ſtudio giunſe alla perfettione di buon nocchiero, guidando la naue della ſua mente nel golfo del ſecolo co'l timore della ſapienza, per approdare alle ſponde della virtù. *Iuuenes ferè diſcere conſueuerunt litteras, tanquam ad vitam vtiles*, e quelli ſono i veri guadagni, che s'acquiſtano ne'trafichi dello ſtudio, de'quali ſcriue Stobeo: *Iuuenis multa ex artibus, & ſcientijs lucratur*. Mariano infine, era vno di quelli giouani: *Qui dicuntur à Iuuando*. Poſſedendo le tre principali conditioni, che aſſegna Plutarco, alla giouentù neceſſarie. *In animo temperantiam, in lingua ſilentium, in ore pudorem*. Il gran profitto de'ſuoi ſtudij s'ammirerà più diſtintamente ap-

Pſal. 70. 5. incogn. ibi.

2. Pol.

S. Hier. lib. de Cõt. Virgin.

Beyerl. &c.

Stob. ſer. 96. de Iun. Phil.

Plut. de Iun. virt. pred.

Digitized by Google

appreſſo, baſta in queſto Capo preſagire dalla di lui giouentù l'antianità del ſenno, incominciando vigoroſamente à ſtudiare per fuga dell' otio, ed ignoranza ſorgiue di danni, e di rouine; auualendomi del detto di Salomone: *Ex ſtudijs ſuis intelligitur Puer*. Giouani del ſecolo ſpecchiateui à Mariano, ve l'aſſegnò pedagogo d'vna giouentù ſcorretta, aſſicurandoui, che colla ſcorta di tal perfetto eſemplare ſi potranno abbonacciare le boraſcoſe procelle d'vna giouentù fluttuante. *Prou.* 20. 11.

L C A-

Digitized by Google

CAPO III.

Mariano si licentia dalla Patria per Dottorarsi in Salamanca.

E Facile à disperarsi chi fida il valsente delle sue pretensioni su'l banco della speranza vmana: è certo delle cadute, chi s'appoggia alla base dell'altrui valore: *Fallax spes est, quæ non suis viribus nititur*. Dicea Herode per animare i suoi à combattere contro degli Arabi, ogn'vno al proprio bene aspira, e che altri sospirano punto li cale, oue soffia l'aura di fauoreuole genio, iui l'huomo volge la prua, e da le spalle à chi s'arresta addietro. Quanti si credeuano formontare fogli di grandezze coll' impulso d'altrui talenti, che hoggi si trouano gettati nell'vmile suolo delle miserie? Quanti si piangono prigionieri delle sventure, abbandonati dà chi sperauano fortunati auanzi? Impennato l'vcello al nido natio non bada; perde la fatica, e'l tempo quel contadino, che coltiua il fico, che non fà frutto, e parche li speranfosi dalla vigna d'Isaia raccogliono labrusche, in vece di desiati grappoli d'vua.

Bruf. lib. 6. cap. 11.

Isai. 5. 2.

Hà ragione dunque Bitonto di lagnarsi, restando delusa, mentre abbandonata dà Mariano deplora la sua speranza ch'auea di nobilitare

re i ſuoi pregi collo ſtringere nel recinto delle ſue mura vn Patritio così famoſo. La ſperanza ſi definiſce, l'eſpettatione del buono, qual bene ſpera Bitonto, ſe Mariano ſi licentia dà patrij tetti, e colla ſcorta del genio s'inuia ad abitar clima ſtraniero? non le gioua il conſeglio di Theocrito, quale afferiſce: *Sperandum eſt viuis, non eſt ſpes vlla ſepultis.* Mentre partendoſi Mariano, parche muora alla patria, e ſe giuſta l'inſegnanza di Sofocle: *Spes enim alit homines plurimos.* Ella perche perde colla di lui partenza la ſpeme di giugnere allo ſcopo de' ſuoi ambiti diſegni, reſta priua d'agiuto. Biante dicea, il più dolce dell'huomo è la ſperanza, ma ſe Bitonto nella preteſa ſperanza reſta deluſa, ingolfata ſi troua in vn Mare d'amarezze. Per geroglifico della Speranza, ſi dipinge vn ombra fugitiua, hor ſe Mariano fugge da'patrij lidi, ombra fugace di vna ſpeme ſtringe la Patria ſperanſoſa; ò s'aueſſe Bitonto lingua di carne, come hà le membra di ſaſſo, non tralaſciarebbe di lagnarſi ſeco, e cenſurarlo di ſconoſcente, ſe orfana la reſta degli ambiti diſegni, e vedoua della deſiata ſperanza.

Theocrit.

Sophod.

Bruſ. vt ſupra.

Il popolo tutto à fauor della Patria fatto auocato, anzi dà proprij intereſſi ſpinto, par che ti dica: Dunque ſei riſoluto d'abbandonar chi ti diè ſin dalla culla fregi di nobiltà? queſta è la mercè, che ſi deue ad vna Patria, che con-

Digitized by Google

singolari prerogatiue t'illustrò nel Mondo? così presto Mariano cerchi scemare la gloria à Bitonto, che speraua d'augumentar colla tua prudenza! non conuiene inimicarti con chi s' ingegnò preuenire i tuoi natali con beni di natura, e di fortuna. Quel Buono, che Bitonto porta nel nome te'l donò auuantaggiato, ricerca il douere, che corrispondi alle sue brame: *Se nemo Propheta acceptus est in Patria sua.* Tu solo dà tal'istatuto sarai immune, quando per merito ti si presterà tributo d'onoreuoli ossequij, se conosci nella Patria gli aggi, l'amicitie; le parentele antipatici al tuo genio, doue è il valor se fuggi? *Pulchrior est miles in pugna amissus, quàm in fuga saluus; malo miserandum, quàm erubescendum.* Sono enfasi di Tertuliano. La tua Casa per le ricchezze rassembra vn picciolo Perù, non permettere, che flotte straniere vengano à depredarle, la tua giouentù hoggi fiorisce in primauera di speranze, se ti parti qual frutto ne goderà, che n'attendeua? La Famiglia Azaro, altro sostegno non hà, che il tuo sol busto, se ti discosti, rouinerà la mole della tua prosapia. Ti desiderano per consuolo gli amici, ti sospira per idea della virtù la Patria, e'l Popolo tutto ti brama per consigliere del vero. Volgi addietro il passo, non esser sordo alle voci delle communi doglianze, t'intenerischino le lagrime de

S. Luc. 4. 24.

Tertul lib. 6. de fug.

Digitized by Google

de'congionti ti plachino, le ſuppliche de'Cittadini, t'arreſtino i richiami delle conuenienze, per la tua partenza ſi mirano le pupille de' compatrioti eccliſſati dal pianto ſpandono lagune di lágrime, per impedirti il varco. Muti dunque penſiero, e non permettere, che la giouentù ti traſporti all'isfogo di tale riſoluto capriccio. Se cerchi altroue ritrouar fortuna, ti confeſſi della volubiltà amico; non fà pompa di ſodezza, chi è facile al moto. Se gode la tua Città nel verde della tua età fiori di ſperanze, à che colla partenza priuarla de'ſoſpirati frutti? contentati, che ti ſerua almeno di tomba onorata, chi ti preſtò cuna gentile, e concedi alla Patria il depoſito dell'oſſa, acciò con Callimaco doppo la morte tua vantar ſi poſſa, reſtare in piedi la gloria degli ambiti diſegni.

Canti d'appaſſionate Sirene non ſono valeuoli ad aſſonnare gli Vliſſi della prudenza: turbini di doglianze sbarbicar non ponno le querci della coſtanza, impeti di procelle non iſcuotono l'iſole della ſodezza. Duro più d'vna felice à colpi di queruli acciai, Mariano isfauilla ſcintille d'infocati deſij: ha voglia di pellegrinare il mondo, per eſſer peregrino di vita nel mondo ſteſſo: non l'arreſtano le doglianze della patria, non le conuenienze dell'amicitie, non gl' intereſſi degli aueri, nè le paſſioni del

pro-

Digitized by Google

proprio ſangue; non lo muoue l'affetto del popolo, non l'impediſcono gli attaccamenti, non lo ritengono le promeſſe, non lo ſubornano le ricchezze, non lo corrompono l'ambitioni, ne lo diſtornano le paſſioni. L'iſcopo ſuo è l'eminenza dello ſtudio, bram'abitar'in Salamanca, in quel liceo della Sapienza, tenta perfettionarſi nell'efficacia delle ſcienze. Inuano ſi duole la patria, e delira nella di lui partenza, quando egli la laſcia, per nobilitarſi nel ſapere: chi aſpira à poſto di ſauio, non s'arreſta ſu'l pauimento d'ordinarie ſcienze. Chi dimora in patria, viue dà Tarturaga colla caſa adoſſo. *Secum ferens domicilium*, e viene tacciato di pigro, dà S. Iſidoro, perche: *Tardius properat ad æterna*. Mai farebbe preda il cacciatore, ſe giaceſſe ſempre intanato nel proprio albergo. Chi non ſi diſcoſta dal nido natio, viene paragonato alla lumaca, ch'aggrauato dalla corteccia della pigritia; dell'ignoranza diviene perpetuo ſchiauo: *Limax eſt valdè tardi motus, ſemper gerens concham duram, intra quam ſe recludit.* Scriue l'erudito Bercorio, applicando al mio propoſito l'allegoria. *Iſti ſunt tardi motus per pigritiam, quia non mouentur facile per bonam operationem.* E di coſtoro à chiare note parla la Sapienza: *Pedes eorum pigri ſunt ad ambulandum.*

Petr. Berc. Iſid. lib. 2.

Petr. Berc. c. 61.

Sap. 15. 15.

Al valent'huomo ogni paeſe è patria; dun-

que

Digitized by Google

que chi s'incamina per ſingolar'impreſe, non hà da poſſedere patria permanente. Cicerone domandato in qual luogo aueſſe ſortito i natali, con gran giuditio riſpoſe eſſere cittadino del Mondo. *Communem omnium hominum patriam eſſe ipſum mundum.* Simil riſpoſta diede Diogene ad vn tale, che curioſo li domandaua di qual paeſe fuſſe. *Ciuis mundi*, riſpoſe diſcifrandolo Laertio. *Forti viro omne ſolum eſſe Patriam*, non tralaſciando il detto di Plutarco per autentica maggiore di quanto ſcriuo. *Argiuus aliud ſum, vel Thebanus, non lego vnam, omnis eſt mihi turris patria Graeciæ.* Si che ſe Mariano brama qual iſtudioſo Giaſone laſciar la Patria per la conquiſta del Vello d'oro delle lettere, ogni ſuolo che calca farà il ſuo, ne tampoco incorre in taccia di codardo, s'isfugge di combattere cogli attaccamenti della Patria, e con i vezzi de'ſuoi congionti. Quando *Inimici hominis domeſtici eius.* E S. Atanagio à ſuo fauore parche auochi. *Fugam nequaquam metu ſuſceptam eſſe, ſed magnam vim fortitudinis in ea contineri.* Rinforzando la ragione S. Pier Chriſologo. *Billicoſus Miles, qui in pugna fugit artis eſt, non timoris.* Eſclami pur'à poſta ſua Homero: *Fuga frigidi metus eſt ſocia*, Che S. Atanagio ripiglia, dimoſtrando coll'eſperienza, che ad vn giouane conuiene più toſto vn buon timore, ch'vna maia confidanza: *Expedit plus*

Cicer. apud S. Ob. ſer. 38.

Laert. lib. 6.

Plutar. de exul.

S. Mat. 10. 36.

S. Athan. in apolo. de fug.

S. Petr. Chriſol. de fug. Chriſt. in Ægypt. Homer.

S. Athan. loc. cit.

Digitized by Google

plus bene timere, quàm malè fidere. Permettasi dunque à Mariano d'abbandonar quanto possiede, per ottener quanto desia; vadi pure in Salamanca, che ricerca il suo ingegno diadema di Salmaticense laureola: non più si deplori la sua partenza; quando i suoi disegni son' onoreuoli; goderando i suoi, perche lo vederanno giubilato: non l'arrest'il trauaglio del camino, nè lo raffren'il disagio; Chi ama il sapere, il patir l'è di sollieuo: *Quæ dura sunt laborantibus, mitescunt amantibus*, giusta gli oracoli di S. Agostino: potendo asserire co'l Nazianzeno: *Ego carnem meam ætatis flore lasciuientem, & æstuantèm multis, & crebris laboribus attriui, & vici.*

S. Aug. ser. de Verb. Dom.

S. Greg. Naz. Apolog. de quad. & ieiun.

Giunge in Salamanca, la qual Città, benche pouera de'Cittadini, l'arricchisce però numeroso stuolo de'forastieri, per essere madre commune delle scienze, concorrono dà varie contradi gli huomini auidi di sapere, per succhiare dalle sue poppe latte di sapienza: l'antichità delle muraglie, attrahe inarcate le ciglia de risguardanti, à coronarla d'ammiratione: Sontuosa nobiltà la fregia con i carbonchi di sangue specchiato, e grauida di magnificenze per i Tempij, e superbi edificij, altro parto non dà in luce, che di Maestà, il sito, e'l clima in tal foggia l'abbeliscono, che si stima colpa non abitarla, la Religione, e la pietà, che

ri-

Digitized by Google

rilucono ne'ſuoi abitanti, ſono le due calamite, che tirano i cuori ſtranieri à preſtarle tributi di riuerenti omaggi, e producendo nuoui germi d'Eroi, che nelle lettere, nell'armi, e nel gouerno fanno pompa di Salomone, d'Alesãdri, e d'Ottauiani. I Collegij più famoſi del mondo ſi pregiano penſionieri di tal maeſtoſa, e Reale Vniuerſità; i ſuoi erarij ſono ricolmi di dottrine vniuerſali, e pellegrine; galleria inuero, in cui s'ammirano Maeſtri, e Dottori. L'Accademie ſono i diuertimenti quotidiani degl'ingegni applicati. Lo ſtudio indefeſſo, le diſpute continue, tanto che più toſto par che s'iſtancano i torchi in publicare coll'iſtampe l'eccellenze delle dottrine, che gli intelletti nell'inuentarle; in fine i Priuilegij così Pontificij, come Regij, ed anche de' Principi Aſſoluti con Camauro di triplicate prerogatiue l'adornano il capo.

In queſto famoſo porto di Sapienza approda Mariano; sù i lidi di tali maeſtoſi colli lega la gomena degl'intenti, getta l'anchora delle ſue ſperanze, quiui pianta la ſede de'ſuoi diſegni appen'aſcritto al ruolo de'Colleggiati di Salamanca, che dimoſtra la ſublimità dell'ingegno da ſaggio de'ſuoi rari talenti, apre la bocca à proferir dottrine, ogn'vno tacito l'ammira: non vi è nodo di difficoltà, che non iſcioglie, ſofiſma, che non iſuiluppi, fallacia, che

Digitized by Google

non discuopra; argomento à cui non risponda; dubio che non discifri; dottrina, che non intenda, i maestri stupiti della perspicacia del suo mostruoso ingegno l'istampano dà per tutto panegirici d'applausi: ma stupore non reca, se adulto si ammira così auanzato nelle lettere, quando di pochi anni si diede allo studio. Il Macedone Eroe visto dal suo genitore in età fanciullesca maneggiar bene vn destriere, lo riconobbe domator d'vn Mondo: così Mariano nel Collegio di Salamanca opera miracoli nello studio, perche con bocca ancor di latte recitaua i primi elenti, ed auezzo bambino à maneggiare i fogli, in età cresciuto s'applica à volgere grossi volumi; tanto che terminato il corso, viene graduato Dottore, coronato di meriteuole laureola d'ambedue le facoltà. Non più fulmini d'obiettioni pauenta Mariano, se già è laureato; Sfince d'argomenti, ne pur lo sbalordisce, se qual altro eruditissimo Edipo scioglie qualsisia sofisma d'ardua difficoltà, serpi di fallacie, nè tampoco li recano timore, se qual'Alcide Giurista sà ben troncarli, ancorche giouanetto le teste. Ma quì non mi fermo, di tal perspicacia d'intelletto lo dotò il Diuin Datore, che l'Vniuersità di Salamanca, con prerogatiua nō concessa ad alcuno, priuilegiò il suo priuilegio in concedere per amor suo singolare indulgenza à i Bitontini, che venendo

Cronich. n. 3. pag. 286. col. 2.

à stu-

Digitized by Google

à Studiare in Salamanca, fussero non solo esenti dà qualsiuoglia tributo, ma anche douessero mantenersi del necessario à spese della medesima Vniuersità.

E tu popolo di Bitonto deploraui la partenza di Mariano? ecco il frutto delle sue fatiche, con fasti di rari priuilegij hà saputo arricchire di preminenze i suoi compatrioti, non più superba ti vanti Alesandria essere stata sola priuilegiata, che per istringere nelle tue mura Aureo, dottissimo Cittadino, non sogiaceste à fulmini de' castighi scagliati dalla mano potente d'Ottauiano Imperadore; poiche anche Bitonto come Patria di Mariano, non solo non soggiace alle censure d'obbrobrij; ma dà Salamanca Pianeta della Sapienza viene priuilegiata con influenze d'onoreuoli prerogatiue. Erga dunque la Fama obelischi d'encomij à tal meriteuole soggetto, con quel motto, che i Romani iscrissero à Presio Armeno eloquente Rethorico. *Regi eloquentiæ*, e se Achille riceuè con eccessi d'accoglienze Fenice suo Maestro, che rimandandolo ad Agamennone, voleua, che frà d'essi si diuidesse il Regno. *Æquè, ac ego Regna, & dimidium parpartire*. Come nota Homero; anche l'Vniuersità di Salamanca à i compatrioti di Mariano, non solo promette onori, ma l'assegna l'annue spese, per viuere dissappli-

In Thea. V. H.

Euristp. in vit. Præsij.

Homer. Iliad.

Digitized by Google

plicati dal peso de'giornali dispendij. Le lettere nobilitano chi li possiede, perciò Dionisio Milesio, per essere ottimo Storico, d'Adriano Imperadore fù aggregato alla nobiltà. *Equitibus numeratus*. Dunque se Mariano è nobile per sangue, e per dottrina trapassa i limiti di grande.

Rcyerl.

CAPO IV.

Per isfuggire Mariano la Croce del Maritaggio, s'appiglia alla Croce di Caualiere Gerosolimitano.

VN'inferno di legno è la galea; iui si condannano coloro, che con eccesso di misfatti trapazzarono le leggi; à forza di bastoni muouono il legno, e con la schiena ferita squarciano l'onde, non si odono, che vrli dà spauentare il Cielo, pianti dà intenerire macigni, lamenti dà impietosir le selci. Priui di libertà serui sono della sfortuna, non prouano giamai quiete, se in continuo moto d'affannosi trapazzi; cinti di catene, vittime sono dello sdegno; coll'aratro d'aspri remi solcano liquidi campi, e fanno à gara co'l mare à stillare amarezze. Miseri galeoti, che giacendo viuenti in vn sepolchro di affanni, bramano per con-

Digitized by Google

consuolo la morte! schiaui infelici, à quali anche duro è il riposo, se dormono gettati in guanciale di legno; non li bastano boschi d'allori, per riparar fulmini di percosse, gustano nero, e duro tozzo impastato di stenti: l'acqua di cui è prodigo il Cielo à dilluuiarla in terra, dà mano auara loro vien dispensata in mare. Tantali delle miserie inuero, quando *Quærunt aquas in aquis.* Si pentono de'falli, per l'acerbità della pena; piangono i commessi delitti per l'orridezza del castigo, e fatti nidi de'schifosi animaletti, prima di morire si vedono esca de'vermi. Tesei delle suenture condannati alla tirannia, degli Auoltoi delle vicende de'tempi, muoiono viuendo, e viuono morendo, sotto tenda di freddo aere ricourano le stanche membra, e scagliando il Ciel dardi di giaccio, parche li dissanima le carni, la violenza d'vn bastone li riscalda la schiena, gl'impetuosi aquiloni tempestando l'onde inquieti li muouono guerra d'inaspettati stenti, i Comiti spietati con vn fischio li tengono in veglia, ed in timore, si che congiurati contro di loro Cielo, Mare, e Terra, altro ricouro non hanno, quali Salamandre d'angoscie, che nel fuoco d'vn' inferno in vita.

Non sarebbe nouità d'inuentione paragonare gli Ammogliati à i schiaui di galea; priui di libertà si piangono gl'infelici condannati à

VO-

Digitized by Google

vogare in legno di ſtenti, forzati à ſolcare vn mare d'angoſcie. Schiaui per volontà; matrimoniale, catena l'inceppa il collo: *Vxore ducta ſeruus eris*. Cantò Menandro, e lo conferma Euripide. *Aſtrictus nuptijs, non eris ampliùs liber*. Anzi de'galeoti ſono più miſerabili gli accaſati, mentre la ſchiauitù di quelli è à tempo la di loro in vita; e bramano ſubbornare la morte con moneta di ſangue, per goder l'ambita quiete. Galea è il maritaggio, oue gli ammogliati varcando oceani di lagrime à forza di remi di pentimenti ſi lagnano di viuere cruciati, il Comite, che di continuo li tormenta, è la volontaria elettione di ſimile ſtato; le catene, che l'inuiluppano ſono gl'indiſſolubili nodi, e le diſcordie giornali non interrotte: *Semper habet lites, alternaque iurgia lectus, in quo nupta iacet*. Qual'allegrezza può regnare nel cuore di tali meſchini, ſe orfani di libertà viuono ſerui di chi tengono dominio? *O extrema conditio ſeruitutis! natura liberos genuit, ſed fortuna ſeruos conſtituit*, per gli accaſati ſoſpira Innocentio; ſi nutriſcono di lagrime, e ſu'l banco della morte fidano il patrimonio delle concepite ſperanze, ſi fabrichi l'huomo galerie di felicità, per voglia di godere primauera di contenti, che al ſicuro ſi ſtimerà ſcontento, ſe tiene la moglie à canto. Il Rè Tolomeo benche co'l poſſeſſo d'vn Regno galleggiaſſe in lim-

Menand. Euripid.

Menand.

Innoc. de vtilit. cõd. human.

Digitized by Google

limpidi golfi di delitie, pure ammainaua le vele de' ſuoi piaceri, quando penſaua tener vicina la moglie; onde ſcriſſe à Leontio ſuo fratello: *Ad ſummam felicitatem nihil mihi deeſſet, ſi vxor mihi ſemper defuiſſet.* Socrate l'indouinò, che per eſſere di giganteſca ſtatura, coſtretto à prender moglie, ſcieglierè ſi volle vna donna più picciola del paeſe, e ſorridendo agli amici dicea: *In malo eligendo, quod minimum erat elegi.* In Theatr. V.H.

Gran pena è l'auer moglie, lo confeſſi il patientiſſimo Giobbe, come Satanno per recarli il prototipo degli affanni, reſtandolo orfano de' figli, mendico degli aueri, e della propria ſalute in tutto priuo, li laſciò per vnico tormento la moglie viua, e non per altro ſpiega Origene, acciò d'eſſa ſi ſeruiſſe l'inferno per cruciarlo: *Vt hanc diabolus haberet prò laqueo ſuo.* Dal che preſe motiuo di cantare vn poetico Cigno. Origen.

Diuitias Iobbo, ſobolemque ipſamque ſalutem
Abſtulit (hoc Domino non prohibente) Satan.
Omnibus ablatis miſero, tamen vna ſuperſtes,
Quæ magis afflictum redderat, Vxor erat. In Theatr. V.H.

Figurato viene il maritaggio ad vn'Orologio, quando indefeſſo nel moto non ammette vn punto di quiete; definito curia de' liti, e di contraſti, onde S. Girolamo ſcriſſe ammirato auer viſto vna tomba, oue ſtauano ſepolti vn ma-

Digitized by Google

marito, ed vna moglie, con tal'epitaffio sù la
S. Hieron. lapide scolpito: *Hospes, miraculum, hic vir, & vxor non litigant.* Ascriuendosi à singolar prodigio, che anche morti non contrastino. Ben conoscendo Platone i danni, che reca la moglie al marito, per vendicarsi d'vn suo capitale nemico li diè per moglie l'vnica sua figlia,
Offic. Test. vantandosi: *Non poteram illi deterius dare.* Artimedoro attesta, colui, che si sogna d'essere
Artem. de interpr. somn. crocefisso, frà breue dourà sposarsi: *Nuptiæ propè sunt*, per dar'à diuedere, come la moglie sia la Croce del marito, ed vn'ammogliato viue
Theodet. crocefisso. Teodetto vguaglia lo sponsalitio alla vecchiaia, mentre ogn'vno aspira d'arrivarci, ma poi carco di stenti li dispiace esserui gionto. Ipponatte due sole allegrie assegn'al maritaggio, vna quando si riceue la sposa in casa, e l'altra, quando si consign'à i beccamorti. Diogene ad vno, che si preggiaua d'essersi
Ipponat. accasato, disse: Hai fatto vn guadagno di momentaneo piacere, ma di perpetua inquietudine: *Paruum solatium, & magnam sollicitudinem es lucratus.* Lo stesso Filosofo vedendo vna mo-
Diogen. glie appicata ad vn'arbore dal marito, sospirando disse: *Vtinam cæteræ arbores huiusmodi fructus tulissent!* Domandato Tileta, come viuer si possa senza trauagli? sauiamente rispo-
Idem. se, se non ti accasi. *Si non acciperis vxorem.* Nella legge antica, perche rigoroso, e seuera

Tilet.

si

si permetteuano più mogli: ma nella legge Vangelica, perche di gratia vna sola moglie si concede, per esimersi il Christiano dal peso di radoppiate angoscie, nota Ruperto Abbate, finche Sara visse Dio allo spesso compariua ad Abramo, morta, che li fù la moglie, non si legge il Santo Patriarca essere fauorito con tali visioni, per dimostrare, quando si tiene la moglie vicina, e viua, bisogna, che vn Dio compariſca per consolare l'afflitto marito. Tertuliano chiama la moglie Bucella: *Dabunt tibi mulieres ſicut Bucellas*. Perche memoriale di passione nelle nozze di Cana di Galilea, mancando il vino sparì l'allegrezza di cui è figura: *Deficiente vino*. Ma li vasi d'acqua geroglifico delle lagrime sempre pieni: *Impleuerunt eas vſque ad ſummum*, per diuisare, che nelle nozze manca il giubilo, e la gioia, e'l pianto cresce.

Rup. Abb.

Tertull.

S. Io: 2. 3.

Saluati Mariano nel Tempio della castità, che i birri delle mogli ti persequitano, per farti prigioniero d'affanni, e guai: non vi è pericolo nò, che il nostro Ambrogio inclini al maritaggio, altra Croce, che matrimoniale ambisce. Il Cronista chiaramente l'attesta: *Non auendo inclinatione allo ſtato matrimoniale fece voto di castità, e preſe l'abito militare de' Caualieri Geroſolimitani*. E lo conferma la nostra S. M. Teresa di proprio pugno nell'iscriuere la

Cronich. n. 3. pag. 287. col. 1.

Digitized by Google

Fondatione di Pastrana, parlando del nostro Ambrogio Mariano: *Nunca se hauiendo inclinado à casar, sino tenia vna encommienda de San Iuan.* Mal s'adatta vn tale stato à Mariano, quando il maritaggio facilmente distrae dal ben'operare. Geremia qual'altro Battista, benche santificato nell'vtero materno, chiamato alla Profetia, se li vieta il prender moglie, quasi non si fida la Gratia d'accompagnare co'l matrimonio la Profetia, l'autentica è di S. Girolamo: *Nec ducturus vxorem, nec ille, qui duxerat possunt in opere coniugali libere prophetare.* Miseria deplorabile degli ammogliati, par che non basti vna santificatione, per farli capaci di riuelationi Celesti! e l'istesso S. Girolamo esponendo il testo d'Ezechiele, dice: *Diligenter attende, donec vxor viueret, non habebat potestatem populum commouendi, moritur vxor, & coniugale vinculum soluitur, & absque vlla trepidatione semper in prophetandi officio est.* Ben l'intese Mariano à non inclinare à stato coniugale per essere à parte de'fauori del Cielo; isfugge commercij di donne, acciò con Sansone non si lagni vedersi dalla Dalida amica reciso il crine de'suoi buoni, e casti desij; e qual'altro Salomone, non venga preuaricato dalle femine Idumee ad incensare Idoli di piaceri, mondani, e falsi Numi d'vmane compiacenze. Disciplinato dà S. Girolamo, che per esperienza al-

S. M. Teres. fund. di Patr. cap. 4. pag. 118 dell' anno 1596.

S. Hieron.

Idem in Ezech.

Idem.

Digitized by Google

altrui fauella. *Quamdiù impleo mariti officium, non impleo Christiani.* Mariano se ne allontana anche co'l pensiero per due principali motiui; Primo per non diuertirsi dallo studio delle buone lettere, ricordeuole dell'insegnanza d'Aureolo Teofrasto. *Non est ergo uxor ducenda sapienti, primum enim impedire studium Philosophiæ, nec posse quendam libris, & uxori pariter inseruire.* Lo conferma l'autorità d'Ennio Siluio in persona di Mariano Socino, che ripreso per essersi diuertito dallo studio rispose. *Ideò libros minùs uoluo, quia uxorem duxi.* E Cicerone inuitato dà Hirtio doppo la morte della sua amata Terentia, à passare alle seconde nozze colla sua sorella, li disse: *Non posse uxori, & philosophiæ dare, operam.* Secondariamente non inclinò Mariano allo stato coniugale, per inuestirsi dell'abito di Caualiere Gerosolimitano, per desio di spargere valorosamente à prò de' fedeli, e della Fede il sangue.

Aureol. Theo. lib. de Nupt.

Ænn. Sil. de dictis Sigism.

Hier. ad Iouin.

La Sacra, ed Illustrissima Religione Militare de'Caualieri di Malta, fondata per ischuola di nobile, e Christiana pietà, altri statuti non abbraccia, che d'Ospitalità; soggetti non ammette, se non chiari nel sangue, e nella virtù, e valore specchiati. A fauor del Vaticano intimano alla Turchia perpetua guerra: indefessi nel difendere la Fede, coraggiosi nell'espugnare l'Ottomane ciurmaglie. I Caualieri di tal fa-

Digitized by Google

moſo Iſtituto ben me li figuro Elitropij del Cattoliciſmo, quandò ſieguono l'Euangelico Sole ſino all'occaſo della propria vita; Aquile della Fede, che non s'abbagliano al folgoreggiare lampi di ſmanie il Trace infido; parche ſtaſſero impaſtati d'abete, s'al primo tocco dell'armi nemiche, s'accendono di ſdegno per incenerire i ſeguaci dell'Alcorano, à guiſa d'allori non pauentano i fulmini di ſtrepitoſe bombe, e dal cane apprendono andar'à caccia di vittoria, e non di preda, l'ardire li rende robuſti, il valor generoſi, la diligenza, pronti. Animate ſaette, ogni barbara altezza inchinano à terra; humanati leoni coll'imperioſo rugire iſpauentano le fiere de'Sciti, Rinoceroti della Caualleria, carchi di palme ritornano à caſa, non abbandonano i poſti, ne isfuggano di combattere, la corazza è la Croce, la generoſità l'vsbergo. Scogli di coſtanza riſoluono in ſpume di rabbia, l'onde de'nemici inſulti. Iſole di ſodezza, non traballano alle ſcoſſe de' flutti Turcheſchi, Diamanti di fortezza, che nè fuoco di ſchioppo, nè ferro omicido hanno poſſanza di rompere il di loro inuitto coraggio: ecco le torri animate, che ſi rendono più forti, quando ſon combattute; ecco gli vmanati deſtrieri, che nelle zuffe ſi fanno più animoſi: ecco le viue naui, che calcano con intrepido piè tempeſte di fieri orgogli: ecco le ragio-

Digitized by Google

gioneuoli Salamandre, ch'esposte al fuoco gioiscono, quando scaglia saette il barbaro Cielo: ecco infine le fedeli Farfalle, che di zelo accesi, si pregiano restare vccisi. La morte si tiene à gloria, il patire ad onore, e colla Croce di spada fugano i demonij del Paganesimo. La Fede, e la Carità sono i due poli, oue si gira la sfera di questo Sacro Istituto, quella l'arma la destra d'affilato acciaio, e questa l'apre la mano per souuenire alle miserie altrui: seminario di pietà, e di vittoria; assemblea d'ospitalità, e di valore, teatro di prudenza, e di fortezza; Campidoglio di virtù, e di costanza; con gran ragione priuilegiata da'Sommi Pontefici, riuerita dalle Monarchie, istimata da'Principi, temuta dagli Ottomani, e premiata dal Cielo. Vna Croce bianca impressa in campo rosso spande per impresa, per vantarsi nel candore della Fede, e nel modesto rossore sempre più chiara: le continue carouane sono le ricche flotte del merito, che isbarcano merci di glorie. Risplendono nell'Empiro come lucidi pianeti le Croci di quei Santi Caualieri, canonizzati dalla Chiesa, per esser vissuti nella fede, nella carità, nella virtù molto auuantaggiati.

Il B. Gerardo primo Rettore dello Spedale di Gerusalemme colla bontà della vita si rese illustre in tempo di fame aprì l'erario della sua cari-

Digitized by Google

caritatiua magnificenza, per ſouuenire alle neceſſità communi. Il B. Raimondo del Podio Primo Gran Maeſtro piantò ſu'l campo della Caualleresca fedeltà i primi ſtatuti della Regolare oſſeruanza militare; non ſi attaccò battaglia contro degl'infedeli, ch' egli come Capo, non ſi trouaſſe alla teſta del Battaglione: colla tromba del ſuo eſempio prouocaua gli altrui à guerreggiar dà Prodi. Il Rè Baldouino ſecondo l'arreſtò in Antiochia con tutti li Caualieri, e ſuoi Soldati, per ſicurezza della ſua perſona. Il B. Fr. Pietro dà Imola Priore di Roma di bontà di vita ſingolare ſpecchio, per auezzarſi à ben viuere, ſi fabricò viuo il ſepolcro, il ſuo corpo trasferito in Firenze, e collocato ſotto l'Altare Maggiore nella Chieſa di S. Giacomo con miracoloſo portento vſcì dall'vrna il braccio, per mantenere vna lunga ſcala, che ſtaua cadente, non ſenza irreparabile danno d'vn Feſtaiuolo, che adornaua la Chieſa di ricchi adobbi per la feſtiuità del Santo; onde dà quel tempo ſi venera quel Santo corpo con gran diuotione. S. Vbaldeſca Vergine, Monaca di queſta Sacra Religione, illuſtre per molti miracoli operati in vita, e doppo morta; conuertì l'acqua in vino co'l ſegno della Santa Croce; nel giorno della traslatione del ſuo corpo furono miracoloſamente ſanati venti due, frà infermi, e ſtroppij. S. Toſcana Ve-

Boſio Hiſt. di Malt. lib. 13. pag 477. A.

Digitized by Google

Veroneſe riſuſcitò trè morti, ed eſſendole ſtato d'alcuni peruerſi tolto il manto dalle ſpalle, ſi ſeccarono le di loro mani, quali furono poi guarite coll'oratione dell'iſteſſa Santa, vedendoli pentiti de'commeſſi falli. S. Vgo Commendatore di Genoua, co'l ſegno della Croce fè ſcaturire vna fontana dà vn'arida ſelce; liberò dalle branche della liquida Arpia di boraſcoſo Mare, vna naue già diſperata di ſoccorſo: vna donna indemoniata, vn'altra dà improuiſa apoplesſia aſſalita, ed vn'huomo attratto dà tutti li nerui furono guariti nel ſuo ſepolcro. S. Gerardo Mecatti dà Villamagna andaua dà Caualiere cercando limoſine, e quanto raccoglieua tutto diſpenſaua à poueri biſognoſi; ſi racchiuſe in vna ſolitudine à fare aſpra penitenza; per la gran ſantità, ed auſterità della ſua vita, fù chiamato vn nuouo Hilarione de'tempi ſuoi: nel meſe di Gennaro fè raccogliere miracoloſe ciregie dall'arbore. S. Gerlando d'Apollonia fè tanti miracoli, che ſe ne compoſe vn'libro à parte di nouanta cinque de'più ſegnalati, quale ſi conſerua nell'Arca de'priuilegij della Città di Calatagirone. Il B. Gareia Martinez Commendatore di cinque Regni di Spagna guarì due gambe ſecche ad vn'iſtroppio. S. Nicaſio Martire vcciſo dà Barbari in odio della Cattolica Fede.

Teco mi congratulo Mariano, ſe già ti mi-

Digitized by Google

ro aggregato alla Sacra Assemblea di tanti nobili, e Santi Caualieri, giungesti alla fine all' iscopo de'tuoi ambiti desij; nel giardino di tale Santità, ò come risplende il fiore della tua virtù! arriuasti al colmo di quanto speraui, la castità dà te molto amata te la sposi con dote Cauallerescа; il nodo matrimoniale, qual isfuggire bramasti, per nõ inuilupparti in laberinto d'inquietudine, godi sicuro in pace, che più non ti trauaglierà la mente.

Hor sì, che mi pare di vedere il mio Ambrogio Mariano vestito co'l manto di punta, con vn cordone sù la schiena lauorato di seta bianca, e nera, in cui si veggono intessuti tutti i misteri della Santissima Passione di Christo Saluator nostro, ginocchione auanti vna gran Croce professa la Regola de'Caualieri Gerosolimitani. Comparisce vestito di toga lunga senza cinta in segno di libertà, con torcia accesa in mano, per contrasegno di carità, si offerisce difensore della Chiesa, e della Santa Fede, promettendo difenderla à rischio della propria vita, giura non abbandonare lo Stendardo, à cui stà sottoposto auere cura delle vedoue, pupilli, ed orfani, e di tutte le persone poueri, misere, afflitte, e tribolate; offerisce il proprio corpo à qualsisia periglio, e l'anima à Dio. Colla spada riceuuta s'obbliga difendere la Chiesa, la Fede, ed i poueri, cinto con vna fa-

Digitized by Google

fascia fà voto di castità; riceue trè colpi di spada ignuda sù la spalla dritta, per ricordo d'esser quello l'vltimo affronto, che lo possa aggrauare: vibra trè volte la spada in aria isfidando i nemici della Cattolica Fede, con viua speranza di vittorie in nome della Santissima Trinità; la nettezza della spada denota il Caualiere douer'essere limpido, e puro; se l'iscuote la spada in mano, per risuegliarlo dal sonno della pigritia, e s'auezzi à vigilare per quello, che deue in seruigio della virtù, e della Fede, pronto à cimentarsi colla stessa morte; se li mettono i speroni a'piedi per istimolarlo alla carriera dell'onore di Dio. Promette co'l voto d'vbbidienza spogliarsi affatto della libertà, s'imperla il petto con vna Croce bianca, e per esserle grata, se l'affige al cuore; se li getta sù della spalla il Cordone con i misteri di Christo appassionato, per auezzarsi à portare il giogo della patienza con toleranza, e carità; e per viuere distaccato dalle pompe terrene, e lussi del secolo co'l voto di pouertà s'obbliga fare puntuale il dispoglio de'ricchi aueri; e per il vitto la Sacra Religione l'assegna Pane, Acqua, e Sale: misterioso companatico, allegorico pranso. Pane, che li conferma la sodezza del cuore. *Panis cor hominis corfirmat.* Acqua che li purga dà nei di macchie. *Sordes diluit.* Sale, che li condisce con sapori di speranze

Psal. 103. 14.

Picinel. Mõd. Simb.

O l'am-

S. Greg. in 1. Reg. 9. l'ambite impreſe *Reddit ſapidas eſcas.* Li preſta il pane, che giuſtà gli oracoli di S. Gregorio denota la Fede, per renderli Apoſtoli Militari. L'Acqua allo ſcriuere di S. Ambrogio ſignifica l'opera della miſericordia, per far pompa di Chriſtiana oſpitalità. Il Sale ſecondo l'inſegnanza di Ruperto è ſimbolo di prudenza, per guidare la naue de' concepiti diſegni co'l timone del ſenno. Il Pane inſomma li rende robuſti l'Acqua innocenti, e'l Sale ſpiritoſi, e ſe *Initium vitæ hominis aqua, & panis*, vi ſi aggiugne il ſale della ſapienza, per acclamarſi li Caualieri di Malta Salomoni delle Battaglie.

Rupert. Abb. in Gen. 13.

Eccleſ. 29. 26.

Profeſſaſte Mariano ſtatuti così nobili, miſterioſi, ſacri, e fedeli? hor vanne baldanſoſo con vna Croce bianca affiſſa al petto per abbacinare i Pipiſtrelli del Paganeſimo, con i luſtri di quell'abito pretioſo? vanne Gedeone Caualiere à diſtruggere gl'infidi Baal con i lumi della tua Croce inargentata? vanne Dauide Regolare à decapitare i Goliat della Turchia? vanne Gran Tamerlano di Malta à domare i Baiazet dell' Alcorano? vanne Sanſone del Cattoliciſmo ad isbranare i leoni dell'infedeltà? ſei in obbligo di perdonare agl'inimici, ma non à i ribelli del Vaticano, e ſarai pietoſo nell'eſſere crudele con Barbari; inuano ti ſprono à cimentarti colle increduli fiere, quando t'ammiro pronto à morire, purche viua la Vange-

Digitized by Google

gelica Legge: come Caualiere Gerosolimitano, non sai voltar le spalle alle nemiche falangi: nelle carouane varcherai oceani di glorie con galee di meriti: all' Indie di pretiose palme ò Bitontino Colombo approdarai, se calchi d'auuenturiero libiche onde, e camini per discuoprire nuoui mondi, per iui regnare colla fama: Cattolico Alcide la barbarie Ottomana la domarai colla fortezza, e co'l valore; quella Croce imperlata, che t'ingemma di candore il petto, è la tua fida Crociera, che ti guida in porto di glorioſe impreſe. Colla Croce trionfando qual generoso Milciade turbatai il sonno à i Testimocli del Gentilesimo: tu nouello Moisè con radoppiate verghe della Sapienza, del coraggio formarai vna Croce, per operar prodigij contro de' Faraoni increduli; la tua croce è incoronata d'applausi per farti vantare con S. Gio: Chrisostomo: *Coronas Crucis possidebimus*. La tua pregiata Croce infine affissa al petto ti vale di freno per conculcare l'orgoglio de' superbi caualloni grauidi di tempeste, e par che con S. Agostino ti pregi. *Etiam in aquis in Cruce nauigamus, etiam in fluctibus tuti sumus*. Non vi è dubio, che i Caualieri di Malta per la Croce stimare si debbano molto grati à Christo, quando diuenuti Cirenei della Fede non la portano sù le spalle, ma affissa al petto, per tenerla più à cuore.

S. Io: Chrisſ hom. de Cruc. & latr.

S. Aug. in litt. pſ. 11.

Digitized by Google

CAPO V.

Il Sommo Pontefice si ricorda d'Ambrogio Mariano.

MAga Circe la Dignità, così fascina la mente de' Regnanti, che l'aliena dal pensiero de' proprij amici; assisi i Monarchi al soglio di preminenze, non riuolgono sguardi al suolo d'vn suddito amico; e parche abbeuerati nel fiume Lete d'ingrata sconoscenza; perdono la memoria de' suoi più cari; quando il Sole delle dominanti Signorie ascende su'l meriggio degl'Imperi, non bada agli esperi de' priuati soggetti; sdegna vn Grande meditar bassi pensieri, e quasi li sia di peso chinar la testa coronata à salutare vn suo antico confederato: *Homo cum in honore esset non intellexit.* Autentica il Profeta Reale, e lo spiega Vgon Cardinale: *Honores mutant mores, & auferunt intellectum multis rationibus.* Ed assegna le ragioni fondate sù l'esperienza, asserendo, che ciò prouiene primieramente, perche sbalorditi da' grandiosi affari si dimostrano anche alieni di loro stessi; secondo l'insegnanza di San Gregorio Papa. *A se metipsis alienos esse demonstrant:* Secondo, perche l'altezza del posto li conuerte in Luciferi regnanti: *Propter superbiam*

Psal. 48. 17.
Vgo Card. ibi.
S. Gregor. ex Vgon. Card.
Idem.

Digitized by Google

biam, quæ excecat. Autenticando il medesimo Papa morale, come il fumo del dominio così offusca la mente, che adombra la verità: *Tumor mentis, obstaculum veritatis*, e per tali si auuera il detto di Giobbe: *Operuit faciem eius crassitudo.* Terzo, l'inuidia de' cortegiani lusingandoli l'orecchio colle cantilene dell'adulationi, non permettano, che tengan'à cuore, se non i proprij interessi, giusta gli oracoli di Osea Profeta: *Memphis sepelict eos, idest Adulatores.* Spiega Vgone. Quarto, gli onori forsi apprendono dalle Sirene addormentare co'l canto i Principi in sonno di dimenticanza: *Honores faciunt homines obdormire.* Lo conferma l'Ecclesiastico: *Somnia excollunt imprudentes*, e Dauide v'agiugne. *Dormitauerunt, qui ascenderunt equos.* Quinto perche la Maestà qual Bacco dominante vbbriaca il senno, acciò dia in ragazzate: *Apprehendit vmbram, & sequitur vmbram.* Si che conchiude il Porporato Vgone, non potersi ricordare degli amici vn Monarca, perche *Non intellexit, qualis scilicet fuit qualis est, qualis futurus est.*

Iob. 15. 27.

Ose. 9. 6. *Vgo vt sup.*

Idem. Eccles. 34. 1. *Psal.* 75. 7.

Eccles. 34. 2.

Vgo Card. vt supr.

Paridi dell'Accademie, voi inuito à decidere questo nobile problema? Di chi sia maggior la gloria di Gregorio XIII. che ascesо al Pontificato si ricorda di Mariano, ò pure di Mariano onorato dà vn Papa, che si ricorda di lui assiso al trono del Vaticano? Il mio Cronista lo raccõta:

Digitized by Google

Cronich. lib. 2. cap. 17. pag. 287. col. 1. n. 3.

ta: *Fù condiſcepolo di Vgone Buoncompagno, che poi ſi chiamò Gregorio XIII. conſeruò queſto Pontefice nella ſua alta dignità la memoria del ſuo amico Ambrogio, &c.* Ed ecco i trionfi della vera amicitia, ecco la paga d'vn fido amico, ecco la mercè d'vn cordiale camerata. Mariano fatto è già ſpecie impreſſa d'vn Ponteficio intelletto, e non è queſto participare coll'idea i grandioſi Camauri? ſu'l Vaticano vn Papa ne fà di lui ſollenne commemoratione, per dimoſtrare eſſer canonizzabile la ſua buon'indole; baſta per iſpiegare l'eminenza d'vn ſoggetto, che vn Vicario di Chriſto aſſiſo in Apoſtolica Sedia ſi ricorda della contrata amiſtà: dà coteſta onoreuole premeſſa liberamente dedurre ſi deue vna fauorita conſequenza. Dunque fù grand'huomo Mariano, quando ſi ſpalancano gli erarij degli onori, per arricchirlo di prerogatiue, e ſi differrano le cataratti de'fauori per dilluuiarli nembi di grandezze; fù condiſcepolo d'Vgone, ſi pregia eſſer'vnito con perſonaggio di ſfera troppo eleuata; goder douea l'onore di compagnia ſi grata, quando anche di nome è Buon compagno, ſtarei per acclamare Mariano quaſi Celeſte, ſe vn Vice Dio in terra l'inteſſe con energia di rimbẽbranza, panegirici di glorie, douea queſto Sommo Pontefice ricordarſi di lui, quando in tutto il corſo dello ſtudio, qual accorto Diogene con lanterna d'edi-

Digitized by Google

d'edificatiua amicitia, non riconobbe altro huomo secondo il genio suo: grato se le dimostrò Gregorio se non coll'opere, almeno co'l pensiero in premiare il di lui affetto; fauore non ordinario conseruarsi nella galeria di mente Pontificia la memoria d'vn'huomo priuato; e per diuisare, che l'era vero amico in ogni stato, e tempo se lo palesa co'l pensiero amico, ricordeuole della dottrina di Salomone: *Omni tempore diligit, qui amicus est:* O perche ricco di meriti Mariano, se lo dichiara per amico, anch'il Pontefice; *Amici verò diuitum multi.* Di pochi s'osserua, che gionti all'auge de'troni abbiano conseruati la memoria degli amici antichi; e ben l'esperienza auuera, che gli Assaloni Regnanti assisi in soglio di maestà, ne tampoco riconoscono li genitori stessi, ma questo Sommo Pontefice per fasto di lealtà non intaccata dà colpa di sconoscenza, si ricorda di Mariano, forsi con tale rimbembranza si doleua, non auerlo vicino al posto, quando l'ebbe compagno nelle lettere.

Prou. 17. 17.

Prou. 14. 20.

Gli Antichi per esprimere al viuo il ritratto del vero Amore, animarono le tele con tal'erudito emblema. Dipinsero vn'huomo di volto giouiale colla testa scouerta, vestito di verde manto, nel lembo dell'abito stau'à caratteri d'oro tal motto impresso: *Vita, & Mors.* Sù la pergamena della di lui fronte si leggeua stam-

Ex Rebus. tract. de pruil. schol. priuil. 104.

Digitized by Google

ſtampato: *Æſtas, & Hyems*. Vicino al cuore iſcorgeuaſi vna feneſtra, per doue veder ſi potea l'interno co'l detto: *Longè, & Propè*. La forma d'huomo dinota la virilità della ſoda Amicitia, il volto giouiale la coſtanza, il capo ſcouerto la fedeltà in non tenere al ſuo amico neſſun ſecreto naſcoſto, l'abito verde, dona à diuedere, che la vera amicitia collega è della ſperanza, confirmandoſi co'l naturale documento de'vegetabili, che all'ora creſcono le piante, quando ſi veſtono di verdeggianti adobbi; nell'orlo della veſte quel motto, *Mors, & Vita*, vuol ſignificare, che ſe l'amicitia ſpunta dall'Oriente di ſimpathia, deue anche ſeguitare ſino all'occaſo di qualche diſaggio, qual detto: *Æſtas, & Hyems*., Dichiara, che ſe l'amico nelle proſperità è amico, nell'auuerſità non deue diſcuoprirſi nemico. Il cuore aperto, oue ſtà ſcritto, *Longè, & Propè*, dimoſtra, che trà veri amici vn ſolo cuore hà dà viuere per l'vniformità de'genij, e non ſolo preſenti, m'anche lontani debban amarſi. Chi ambiſce godere al viuo l'animato ritratto di queſta vera Amicitia, s'eſpecchi in Gregorio, e Mariano, che l'aſſicuro di vagheggiare al natural'effigiati gli accennati requiſiti. Fù la di loro amiſtà virile, perche ſempre ſoda, e coſtante, vacillare non s'oſſeruò con picciola ſcoſſa di veruno diſguſto; fedele, perche fon-

da-

Digitized by Google

data sù le virtù; e di tal sorte erano nell'amicitia vniti, che solo la morte separar li potea, nell'auuersità non si abbandonarono, e le felicità eran communi, congionti in vn solo volere, marauiglia non fia, s'anche lontani s'vniscono co'l pensiero.

Gli huomini di rare qualità sono desiderati per amici, e la strettezza dell'Amicitia fà conoscere l'eminenza della bontà. Chi è amico d'vn Grande, anch'egli è Grande. Plutarco mi somministra le proue in persona della Madre di Dario, che si doleua d'auere prestato ad Efestione quei tributi di ossequij, che si doueuano ad Alesandro, e ne ottenne vna tale risposta degna della magnanimità d'vn'Alesandro: *Nihil est ò Mater, quod turberis, nam & hic Alexander est.* Spiegandolo più chiaro il precitato Plutarco. *Sentiens Amicum esse alterum Alexandrum.* Hor supposta tale storica premessa, argomentar si deue, che se Gregorio XIII. si ricorda di Mariano, e se li dimostra Amico, bisogna dir Mariano vn'altro Gregorio, perche di lui Amico. *Plut. in apoph. lib. 4.*

Vada pure Valerio Massimo elogiando con frase di maraniglie l'amicitia di Filostrato, & Ippoclide Filosofi, che *Æqualem fortunæ pariter, atque amicitiæ societatem ingenitam habuerunt*, non solo, perche *Eodem temporis momento vltima senectute extincti sunt*. Ma anche d'esse- *Val. Max. lib. 1. de mirac:*

Digitized by Google

restati condiscepoli sotto la disciplina di Epicuro. Di Gregorio, e Mariano, è solo il vanto, furono veri amici vniti nelle lettere, e virtù, di tal sorte, che non si cassò dal libro della memoria del Papa il nome di Mariano, ricordevole il Santissimo Pastore di tal società fedele. S. Germano si confessaua amico isuiscerato di Gio: Cassiano, per riconoscerlo dotato d'ottima indole, e Gregorio si dichiara amico di Mariano, per i suoi rari costumi, conuiene, che vn buon' Amico sia à parte dell'allegrezze, e giubili dell' altro Amico, secondo il detto di Democrito: *Probum Amicum gaudijs vocatum adesse decet*. Spettaua dunque, che tal Sommo Pontefice si ricordasse di Mariano, per farlo almen co' l pensiero à parte delle sue sublimi grandezze, e se l'amicitia vera è vna congiuntione d'animi, vn'innesto di genij. Gregorio ricordandosi dunque di Mariano, par che volesse idētificare la specie di tal amico colla sua memoria: di Taleto Milesia è la Dottrina: *Amicorum absentium, & præsentium oportet meminisse; amicitia enim est animorum coniunctio, quos non dirimit locus*. Se vn Papa di Mariano si ricorda; par che fregiar volesse con tal gemma di memorabile amicitia la galeria della sua Dignità Pontificale; attestando Socrate, non esserui tesoro, che contrapesare si possa con vn vero amico: *Nullam esse possessionem pretiosiorem*

Democrit. de ser. Amicit.

Laert. lib. 1. cap. 1.

Erasm. lib. 3. Apoph.

rem

Digitized by Google

rem verò, bonoque amico. Doueua Gregorio ingemmarsi la memoria co'l ricordarsi di Mariano suo fido amico, se ne ricorda, si, perche molto cara li fù la di lui amicitia: *Regi nihil prius, aut carius esse debere probis, ac fidelibus amicis.* Asserisce Plutarco, per essere ambi due buoni, non è stupor, se furono stretti amici, son'enfasi di Seneca: *Præstantissimam societatem, quando viri boni viribus similes sunt, familiaritate coniuncti.* Per geroglifico dell'amicitia si dipinge il sale, per denotare, come la vera amicitia non debba marcire; dunque fino al Camauro conserua Gregorio Papa l'amicitia di Mariano, non è dà dubitarsi, che la di loro contratta amicitia, ne pur per vn momento fusse soggetta à corruttele di discordie; anzi fù molto sauia, espressa co'l Sale, e credo, che di Mariano ricordandosi questo Sommo Pontefice, volesse gustare più saporiti gl'intingoli della sua gran dignità.

Plut. in Apoph.

Senec. Epist. 11.

Pietr Val. lib. 21.

Il Croniſta mi arreſta la penna, e non mi dà campo di paſſare in oltre, in deſcriuere qualche ottenuta carica onoreuole; frà le ſeccagne d'vna ſemplice notitia mi ferma; non conſiſtendo in altro la mercè d'vna ſincera amicitia, che in vn ſolo ricordo. Poco gioua il ricordarſi dell'amico, e non ricordarſi di beneficarlo: le idiee ſe ne volano colla volubiltà della mente; le ſpecie isfuggono coll'incoſtanza dell'in-

Digitized by Google

telletto, il penſiero come nebbia eſpoſta al ſole ſuaniſce, ricordarſi ſolo dell'amico, è vna amicitia ſognata, cerimonia di cortegiano; vn ſemplice ricordo parmi vn contraſegno vano, per paga d'vn ſincero affetto, che importaua à Mariano eſſere ſcritto al libro della memoria di Gregorio XIII. e non iſcolpito al catalogo delle Prelature? mancauano cariche d'onori ad vn Papa per ſublimare Ambrogio per autentica di leale amicitia? nò nò, queſti argomenti ſi formano nella ſchuola dell'intereſſe; degno di lode è il mio Croniſta, che ſpiegando l'amicitia di Mariano co'l Papa, ſolo dice, che ſe ne ricordò; baſta queſto per dichiararlo ſuo diletto, e fauorito; non ambiſce Mariano cariche d'onori, e Prelature, quando eſſendo d'vn Papa era vn'*Alter ego.*

Digitized by Google

CAPO VI.

La ſtima grande, che fà la Chieſa di Mariano.

NOn men'idolatro, che ingordo ſi paleſa l'auido Mondo nel collocare la Deità nell'argento, ed oro, quaſi, che in tali nobili metalli ſi riconoſceſſe la ſomma felicità; e pure neſſuno s'auuede, che per eſſere parti del Gange, e del Pattolo, nati dal ſeno d'vn fiume, ſono per natura fugaci, e nel Paradiſo Terreſtre dell'vmane compiacenze altr'oſpitio non hanno, che di paſſaggio. Follia de'mondani tenere in veneratione quelle pietre, che s'iſtimano pretioſe, che ſi vendono à maggior prezzo l'idolatrando Numi di fini metalli, ottengono in gratia gran durezza in communicarſeli. Pazzia de'ſcemoniti, per deſio di ſatollare la di loro cupidigia andare in buſca de' coralli, inanimati guizzanti, maritime piante, quando con natural roſſore facendo paſſaggio dall'acqua alla terra, dà candidi germogli ſi conuertono in vergognoſe pietre. Imparadiſato ſi crede tal'vno, quando tiene ſepolti nell' vrna de'ſcrigni i ricchi topazij; ſcemo, e non s'auuede, che le ſue felicità ſi fondano ſu'l verde d'vna impietrita ſperanza? Beato s'iſtima

tal

Digitized by Google

tal'vno posseſſore d'vn carbonchio, e quasi con tal fiaccola minerale, voglia illuminare la sua magnificenza; ma se tal pietra si rassomiglia ad vn'acceso carbone, sà bene iscottare co'l costo, ed acciecare con suoi ipocriti rai; infine d'altro non fassi conto nel mondo, che d'argento, oro, e gemme, quando strappate dalle viscere della terra, sono di bassi natali.

Solo la virtù, e la sapienza istimare si deuono, non soggette à corruttele, perche non composte di fango; non sottoposte alle rapine, perche custodite nell'anima, non suddite de'maligni influssi; perche diramate dal Cielo; e non sono effetti d'vn Sole creato, ma opere dell'Artefice Diuino, l'ineſtimabile valore della virtù colla sua facondia Tullio dimostra: *Nulla vis auri, & argenti pluris quàm virtus æſtimanda eſt.* E della Sapienza Salomone con tal lode ne parla: *Nec comparaui illi lapidem pretioſum, quoniam omne aurum in comparatione illius arena eſt exigua, & tanquam lutum æſtimatur argentum in coſpectu illius.* Ecco come la Chiesa Santissimo Lapidario sà ben conoscere quello ch'è di maggior'istima, e pregio: inuaghito della virtù, e sapienza di Mariano ne fà conto singolare, tanto che l'ammette al Consiglio di Trento.

M. Tull. in parad.

Sap. 7. 9.

Hor quì si, che perde ogni moto la penna, e confusa la mente, con gran vergogna tenta re-

Digitized by Google

restare la storia smezzata. Vorrei essere vn' Aquila degl'ingegni, per fissare i sguardi à i sauij raggi del Sole d'Aquino, per tessere questo fatto con energia d'Angelica eloquenza, e ponderare con profondità di dottrine vn'istima cotanto grandiosa, che fà di Mariano la Chiesa. Vn giouane prim'ammirato, che conosciuto fassene tal conto, che viene ammesso al Concilio di Trento! ad assistere in affari di Religione, à spalleggiare gl' interessi della Chiesa; A quel Consiglio appunto, che Paolo Terzo nell'anno della Redentione del Mondo 1545. lo cominciò contro de'Luterani, ed altri eretici, con tanto feruore, fulminandosi Canoni, emanandosi decreti contro gli abusi della Christianità; per estirpare i deprauati costumi, vi assiste Mariano? A quel Conciglio di Trento, quale con ispirito non ordinario si continuò sotto il Pontificato di Pio IV. nell' anno 1572. Mariano per essere di rara virtù, e di molta sapienza ismaltato, v'interuiene? e non è questo, canonizzare vn'huomo di senno? Il mio Cronista con penna suelta dall'ali dello stupore à caratteri d'eloquenza spiega vna tale carica segnalata: *Si ritrouò nel Conciglio di Trento, e diede in esso di se molto splendore colle sue lettere, e molto più colla discreta lestezza, & agilità, per incaminare i negotij ardui, che fù molto grande, &c.* lo conferma il nostro P. F. Filippo

Cronich. vt sup.

po della Santissima Trinità nel suo libro intitolato *Decor Carmeli*, colle seguenti parole:

Decor. Carm. in eius vit. pag. 56. par 2. *Interfuit Concilio Tridentino, & suis litteris, & dexteritate in pertractandis negotijs plurimùm emicuit.*

Conueniua vedersi aggregato nel Concistoro de'Sauij vn Caualiere virtuoso, già me'l rauuiso vn Cattolico Sansone armato di dottrine, per riparare i danni, che presumono recare al Vaticano i Filistei Eresiarchi, ecco l'Esculapio della Fede, che salda con aforismi di prudenza le piaghe d'abusi, che s'iscorgono aperte nel corpo della Chiesa dalla maluagità de'sardanapali del secolo. O come riluce la Sapienza di Mariano nel Conciglio di Trento in comitiua di quattro Legati della S. Sede Apostolica, di trè Cardinali, di venti vno Patriarchi, di cento venti Arciuescoui, di sette Vescoui, di sette Abbati, di trenta noue Generali di Religioni, di trentanoue Procuratori, per quelli, che mancauano! da saggio del suo sapere, il suo voto viene applaudito, il suo parere abbracciato, le consulte ammesse; degno dunque di lode ogn'vno l'ammira, quando non solo lo venera il Mondo, ma anche l'onora la Chiesa.

Non più istordirmi Erasmo strombettando con oricalchi di rettorici ritrouati la veneratione, con che Pitagora staua appresso de'suoi

si

Digitized by Google

si autorizzauano le sue dottrine, co'l *Ipse dixit.* Quasi di sapere più che vmano imbeuuto, dall'Oracolo veniuano i suoi accenti: *Quasi non sua referret, sed ab oracolo quopiam accepisset.* Che à me tocca celebrare la stima di Mariano con maggiore auuantaggio, promulgando dettami, dettatili dall'Oracolo della Sapienza increata, che però conosciuto per Tullio della Sacra eloquenza, vn Vangelico Anibale per li cattolici stratagemmi, ed vn'Ecclesiastico Radamante, per i sauij pareri; si destina dal medesimo Conciglio la persona di Mariano per Legato Apostolico in Germania, Fiandra, ed altri Regni Settentrionali, per douer'iui fare alcune diligenze in materia di Religione. Onde prosiegue il Cronista: *Vscì poi di lì con vna commissione del Concilio, per fare certe diligenze, che in materia di Religione fare si doueuano in Alemagna, Fiandra, ed altri luoghi Settentrionali.* E lo stesso si legge nel Decoro del Carmelo. *Mittitur à Concilio ad aliqua in materia Religionis exequenda, tùm in Germaniam, tùm in Belgium, tùm in alias Regiones Septentrionales.* Resti dunque altro dà dubitarsi intorno la preminenza d'vn tal Soggetto? Si ricercono forsi altre proue per autentica della di lui prudenza? l'abiltà, la dottrina, la nascita, la stima di Mariano è sì grande, ch'eccede i limiti dell'onoranze. In qual secolo s'vdì giamai, che ad vn

Eraſm. de adagiis. ex Iuid.

Cronich. vt ſup.

In Decor. Car. loc. cit.

Digitized by Google

giouane del ſecolo fuſſe aſſignata patente, quaſi d'Apoſtolo? Vn Caualiere di Malta, che tiene obbligatione d'eſporre colla ſpada in pugno il petto alle ferite in difeſa della Fede, ora colle lettere, e colla prudenza ripara i danni della Chieſa. Colui, che fregiato di Croce Caualleresca armar ſi douea, qual Dauide valoroſo contro i Goliat del Paganeſimo, ora è deſtinato vn Paolo nouello valeuole ad eſtirpare colla ſapienza piante de ſciſmi: porta la Croce Geroſolimitana affiſſa al petto, marauiglia non fia, ſe fuga i demonij dell'infedeltà. Si ſeppelliſchi pure ne'più cupi naſcondigli di vergognoſo ſilentio l'ipocrito ſtratagemma d'Ariſteo Proconnoſſio, che per vederſi dà ſuoi ſtimato, finſe come l'anima ſua abbandonando i ſenſi, ſuolazzando vagaſſe per il Mondo ſino à gli Hiperborij, ed Indi, per contemplare, e contemprare i coſtumi delle nationi, e delle Republiche, auualendoſi in autentica delle ſue preteſe follie de'preſtigij, è magie, per lo che ſcriſſe Maſſimo Tirio: *Auctoritatem apud ſuos peperit.* Ma ſolo con Echo d'immortali applauſi rimbombi la Fama le glorie di Mariano, che ſenza mendicare dalla ſuperſtione dell'albagia gli onori, ſenza iſpecolare abbellimenti di fauoloſi ritrouati, ma ſolo per la ſua ſapienza, è tenuto in ſtima tale dalla Chieſa, che viene acclamato Riformatore de'ſregolati, Correttore

Max. Tyr. ſer. 22.

degli

Digitized by Google

degli abusi, difensor della Fede, perciò si destina Legato Apostolico; nell'intiero volume della sua vita non ritrouossi error di stampa per picciolo mancamento auuertito, si chiamaua Ambrogio, dal Mellifluo S. Ambrogio, parche apprendesse co'l nome i priuilegij dell'innocenza, tanto che potrei adattare al mio Ambrogio, quello, che di S. Ambrogio scrisse il suo grato S. Agostino: *Ipse quin etiam Pelagius nihil in eius vita, quod reprehendi possit inuenit.* *S. Augst. lib. 4. cap. 11.*

Legato Apostolico Mariano! satiar non mi posso di contemplarlo asceso à posto così eccelso, mi si concedi in cortesia vsurpare l'altrui giustissima penna, voglio di sua notomia à tale Dignità [illegible] dalla carica il soggetto, dall'onore la persona, dalla fama il di lui pregio; e vagliami per esordio l'emblema di Lucio Floro, non denota, se non [illegible] importa; esser'ella la massima fra le dignità, non è dubbio veruno, mentre il Legato rappresentando la persona del Principe, è del Principe viuo ritratto, e quelli sono ascritti al ruolo di tale onoreuole carica, che vestiti con liurea di fermo seruono con fedeltà. *Ii mittendi sunt, qui non modo virtutem, sed opinionem virtutis habeant, & ideò auctoritatem conciliant apud omnes.* *In Theatr. V. H. v. Legat.* Frà gli altri requisiti necessarij ad vn Legato, è l'essere rampollo di nobile schiatta: *Legatus sit*

Digitized by Google

Ibid. *etiam nobiliori prosapia*. E per comparire venerando, non deue esser deforme; ma di bella prospettiua, per nõ rendersi richiamo di beffe: *Generis splendorem, corporis decor comitetur*. Poscia che i Legati brutti mettono in ludibrio la Dignità, come si legge di Giacomo Castello, quale inuiato dà Bolognesi per Legato à Bonifacio Papa, per essere vn tronco d'huomo, vn' epitome battezzato, vn'animato embrione, ed *Ibid.* vna ragioneuole Tartaruga, non solo per la bruttezza, ed isconcerto delle membra, ma anche per la picciolezza, cagionò tal riso alla presenza del Sommo Pontefice, che fù preso à scherno la sua Imbasceria; e mentre stauà ginocchione à piè di quel Vicario di Christo, appena compariua dà terra, dimostrando stare identificato co'l suolo, li fù con vn sorriso ordinato, che si leuasse in piedi, mentre la voce andando troppo per il piano del pauimento, giungere non potea all'orecchio del Papa, e Gallia Agrigentino per la sua deformità del volto fù ributtato dà Centuripini, a'quali fù destinato Ambasciadore, Onde Horodoto dis- *Herod.* se: *Vt monstrum expulsus fuit*.

Si ricerca per la carica d'vn buon Legato, anche l'onestà, costitutiua di tale onoreuole Dignità. Alessandro privò di vita gli Ambasciatori di Persia, che sedendo à tauola colla Regina, la vagheggiauano con occhi di basili-

sco.

Digitized by Google

ſco. E per vltimo conuiene ad vn Legato la dottrina; onde Ciro ordinò, che i ſuoi Legati douеſſero eſſere ben diſciplinati in politiche, ed arti Imperatorie; dal che ſi deduce, ſe vn Legato neceſſariamente dev'eſſere Virtuoſo, Nobile, Bello, Oneſto, e Dotto, la conſequenza è chiara, che ſimile carica ſia la più d'onore, che i Principi poſſano conferire à ſudditi, e non ſi conceda, che à perſonaggi qualificati: e pur'è vero, che dà vn buon Legato dipende la pace, la quiete, e la riputatione delle Corone, e lo confeſſa frà gli altri Pirro, eſſerſi più diſteſi li Regni del ſuo Impero colla prudenza, e bontà di Cinea ſuo Legato, che coll'armi de' valoroſi Soldati.

Chi hà ſenno meco argomenti, ſe ad vn Legato, che trattar deue affari di ſecolo, negotiati del Mondo, intereſſi de' Principi terreni, e faccende di corte, ſpettano tanti requiſiti, quanti d'auuantaggio ſupporre ſi debbano à chi è deſtinato dall'Eccleſiaſtica Monarchia in Dignità Sacra, nel trattare materia di Religione, nel maneggiare negotij di Fede? Ambrogio Mariano ottenne tal'onore; dunque ſi ſuppone, auerlo dotato il Cielo d'indicibili talenti; Sigillo queſto Capitolo, non sò più confuſo, che ammirato, reſtando ſolo al Lettore vagheggiare qual'Argo ſtupefatto con cento ſguardi di marauiglia Mariano, vn'officina

di

Digitized by Google

di virtù, vn banco di sapienza, vn'erario di prerogatiue; quando la Chiesa, ne fà conto si grande, che se ne auuale di Legato Apostolico in materia di Religione.

CAPO VII.

La Regina di Polonia fida à Mariano il gouerno di sua Casa Reale.

I Fregi più douitiosi, che à mosaico di fedeltà ricamano le corone de'Grandi, sono l'auere à canto soggetti d'integrità. Traballono i Colossi delle Monarchie se li sostiene base di seruitù disleale; adultera il suo dominio vn Rè, se aderisce ài cicalamenti d'inesperti consegli, e le Corti, che di nome sono breui, s'allungano nell'Impero, se hanno per anima la rettitudine de'pareri; e la sapienza de'familiari li vale di scorta. Quei Signori, che cicalano con chi li puzza d'adulatione il fiato, si rendono stomacheuoli nel gouerno i semi di suddita schiettezza, producono germi d'vn gouernare sincero. Nelle Reggie altra penuria non vi è, che d'huomini puntuali, e dissentereſſati; mentre vedonsi tal'ora l'anticamere de' Principi diuenute Sinagoghe, non iscorgendosi altro trafico, che d'vsure, non altro cambio, che di doppiezze; e tal volta i Cattolici stessi, per com-

Digitized by Google

comparire gentili, perdono nelle Corti la fede; insomma quei palaggi doue abitano corteggi doppij, sono sepolcri della simplicità, e tragiche scene della prudenza; mentre martirizzandosi la verità viue la fintione, e ben l'esperienza insegna, che non vi è buon gouerno in Casa, benche Reale, dà cui la politica Christiana ebbe lo sfratto.

Di tali Cattolici dogmi imbevuta la Regina di Polonia (di cui fauello) volle dare il maneggio della sua Casa in mano del nostro Ambrogio Mariano: *In Polonia se Regina mancipauit obsequio.* Confermandolo la mia Serafica S. Madre Teresa: *Estando con la Reina de Polonia, que era el gouierno de toda su casa, &c.* Ben potea fidarsi vna Regina à chi brandiua lo scettro di fedeltà: douea tener'à cuore vn tal' custode, s'era puntuale, conuenendoli di geroglifico il Cane, guardando fedelmente la greggia di tal Casa Reale delle rapine de'lupi insidiatori.

In Decor. Car.

S. Ter. loc. cit.

Fermati di gratia Mariano? (l'interesse di compatriota, mi forza à non lodare questa tua risolutione.) Se presumi seruire in Corte, supponer deui non esigerne altra mesata, che di continue Croci, ne altra mercè, che di perpetui crucij: s'ami il patire, non desiar l'inferno: la tua virtù è in eroico grado, ma non è d'huomo saggio gettarsi nel fuoco, con ispe-

me

Digitized by Google

me di non iscottarsi, chi maneggia massa di pece, si troua colle mani macchiate: *Qui tetigerit picem inquinabitur ab ea.* No'l niego, che seruire in Corte de' Grandi sia di sommo onore, ma concedere mi si puole, che conuersare con i corteggiani, l'è vn mettere à rischio la bontà. Le Corti non per altro suppongo, che si chiamano Corti, perche sono epitome di purgatorio, abozzo di crepacuori, ristretto d'angoscie, cifra d'inuidie, abbreuiatura di coscienza. Come vorrai ingerirti frà gli aulici, se non sai adulare? lodo i disegni d'vna tale sauia Regina, che in suo seruigio ti ambisce, ma temo, che suddito non ti facci ò del interesse, ò dell'ambitione, godo, che serui à Grandi, ma non approuo, che t'impicciolischi nel concetto, il penare sarà il tuo staffiere sequitandoti sempre d'appresso, i crepacuori, non sò, se auerai tanto cuore dà poterli soffrire. Ricordati di quel Corteggiano, di cui Seneca scriue, che domandato come si fusse inuecchiato auant'il tempo in Corte? sauiamente rispose: *Iniurias accipiendo, & gratias agendo.*

Eccles. 13. 1.

Senec. lib. 2. de Ira cap. 1.

Se Mariano sei personaggio di credito, ti assicuro, che in Corte ti trouerai fallito, mentre in questo banco altro non è di fede, che vn volubile soffio: *Aulæ eadem omninò fides, quæ mobilis auræ.* Sarai bensì con magnificenze di carezze riceuuto, ma i scorpioni de' zoili di tal

Alphab. Aulic. ex Th.v.h.v. Auta.

for-

Digitized by Google

forte con dupplicate bocche di maldicenze ti morderanno la fama, che ti faranno saltare al suono d'angoscioſi penſieri: *Blanditur, ſed mordet, ceù Scorpius; Aula.* Poco ti giouerà eſſere vn Salomone di prudenza, quando là Corte à pareri di rettitudine, ſi ottura l'orecchio: *Conſilijs rarò melioribus vtitur Aula*: Se ne' Palaggi de' Prencipi cerchi ſublimarti di poſto, biſogna, che ti auezzi à maſticare l'aloe della fintione: *Diſſimulet, regnare diù qui poſcit in Auia.* Il vaſo della tua integrità, bontà, ed innocenza, eſpoſto al campo dell'Aula, iſuanirà qual aura leggiera: *Exalat integritas, Probitas, & Candor ab Aula.* In queſta ſcuola apprenderai i primi elementi delle ripulſe, impararai à tue ſpeſe i paſſiui di ſofferenze, e gl'infiniti di patienza: *Ferre moras, iram frænare, docemur in Aula.* In coteſto teatro di calunnie ſi tiene per onore rappreſentare il perſonaggio di Cinico nel criticare la virtù, e deludere la bontà: *Grande decus ridere bonos, cenſetur in Aula.* Muti Mariano muti penſiero, perche ſe ambiſci in Corte auanzarti nella ſtima, biſogna, che della verità ti dichiari nemico: *Horrent vera loqui, cupiunt qui creſcere in Aula.* E ſe petto non hai dà ribattere le ſaette dell'inuidia, licentiati dalla Corte? *Inuidiam, qui ferre nequit, diſcedat ab Aula.* Ti pentirai vn giorno, ma ſenza frutto d'eſſere inuecchiato in Corte: *Kyrie, qui*

Digitized by Google

ſenuere, canant Eleiſon, in Aula. Troppo ſtentaſti nell'arricchirti di virtù, quiui ne reſterai mendico: *Languent virtutes, regnat ſcelus omne per Aulam*. Auerti, che non potrai far preda d'altrui volere ſenza l'amo de'regali, quiui chiuſa è la porta à chi non porta: *Muneribus mentes hominum capiuntur in Aula*. Temo vederti gonfio d'aura corteggiana, idropico di fumi: *Nugas Aula leues, & fumos vendit inanes*. Il diuertirti ti ſarà interdetto dà continui imbarazzi: *Otia quiſquis honeſta cupit, diſcedat ab Aula*. Non aſpettar mercè, ne pur di viſta, ſe la Corte è la porta d'vn terreno inferno, e tu qual Tantalo di ſuenture in lagune di ſognati onori morirai di ſete per voglia d'vnamina ma conſolatione: *Porta Erebi in terris Aula, & tua Tantale, pæna eſt*. Quanto ti parerà diſdiceuole adular, mentire? queſti ſono de'corteggiani quotidiani procacci. *Queſtus adulari, & mentiri primus in Aula*. Miracolo ſarebbe, ſe frà lo ſtormo de'corteggiani tu ſolo foſſi pietoſo: *Rara auis in toto verè pius Aulicus orbe*. I ſemplici, e ſinceri dà queſto giardino d'affanni, raccogliere non ſanno, che frutti d'angoſcie, e di trauagli: *Sinceris, & ſimplicibus væ ſemper in Aula*. I Creſi delle douitie, diuentano in Corte miſerabili Codri: *Turpe ſenex, & inops, quando incolit Aulius Aulam*. Gli anni ti ſaranno di tedio, di diſpiacere la vita:

Vi-

Digitized by Google

Vitæ difficilis methodus benè dicitur Aula. Qual fermezza di ben'operare si suppone in vn corteggiano, quando si gloria vn Proteo di volubiltà, vn Vertunno d'incostanza? *Xante retroibis, erit quando constantia in Aula.* Fuggi Mariano la Corte, mentre qual Idra de'vitij ti minaccia con moltiplicate teste la morte. *Ydra Aula est, capitum multorum horrenda venenis,* ed i sauij Zenoni, quiui si trasmutano in istolidi Corebei: *Zenones fatui sunt, atque Trasones in Aula.*

Ma come senz'auuedermi, diedi licenza alla penna, che volasse per le Corti à macchiare con inchiostro di censure il candido foglio delle di loro magnificenze? Nò nò, non è decente del male, e del bene farne vn gruppo. Chi fà d'ogn'erba fascio, troua vna, che la punge; bisogna distinguere i tempi, per accordare le Scritture. Non tutte le Corti sono teatri di maluagità, accademie di calunniosi problemi, catedre di fallacie, e circoli d'adulationi: fin'ora parlai in biasmo di quelle Corti de' Principi licentiosi, oue abitando corteggi non retti, si camina alla storta per gli obliqui viali della maluagità. In anticamere de'Cattolici Monarchi regna la vera Fede; ne'Palaggi de' Principi Christiani, non si ammettono altri adobbi, che di virtù, e le stanze de'Rè fedeli sono licei della perfettione, mentre non si ban- *Adag.*

Digitized by Google

diſcono ſtatuti, che di rettitudine; non ſi promulgano leggi, che di prudenza, non ſi firmano decreti, che di giuſtitia, nè ſi formano pramatiche, che di pietà. La Caſa d'vna tale Regina di Polonia, raſſembra vna clauſura di ſecolare oſſervanza, non tiene di biſogno, che d'vn Maggiordomo d'integrità, per mantenere il decoro del buon gouerno; perciò ſi auuale di Mariano; nè il noſtro Ambrogio aurebbe in queſto porto Reale gettato l'ancora de'ſuoi diſegni, ſe vi ſupponea mercè d'inquietitudini, e bramoſo d'auanzarſi nella bontà, sà ben ricourarſi, oue regna la dovuta conuenienza.

Quiui cõ tenerezza d'affetto ti priego Beneuole Lettore à rimirarlo, e colle ciglia inarcate ammiri la puntualità di Mariano; ed al ſicuro inuidierai la Regina di Polonia, per tenere in caſa vn ſeruo tanto fedele, appena Mariano imprime le prime orme in quel Reale Palaggio, che fà pompeggiare la ſua modeſtia, ed accuratezza; entra per ſeruire, e così ben ſi porta, che riceue oſſequij di padronanza, non ſpera ſalarij, quando ſerue alla grande, preſta riuerenza à tutti, ed ogn'vno ambiſce ſecondare le ſue voglie, è lo ſpecchio della Corte, feruoroſo nell'ottenere gratie agli oppreſſi, zelante della giuſtitia, prodigo nel diſpenſar fauori, ma ſolo auaro nel pretendere onori; colla trõba del ſuo buon'eſempio eccita i pigri alla di-

Digitized by Google

diligenza, così bene maneggia i communi interessi, che in suo tempo non si vdiuano vrli di querele, schiamazzi di doglianze, sospiri de' mali contenti, delirij de' disperati; mantiene colla bontà de' suoi tratti così sereno il Cielo di quella Corte, che non rimbombano tuoni di risse, non appariscono lampi di sospetti, ne cade pioggia di lagrime, si gode tranquilla la bella Tride della pace, alla maledicenza intima rigoroso silentio, alle zizanie il bando, altra ambitione non galleggia, che gareggiare nella fedeltà, ed altro istudio non risplende, che applicarsi ogn'vno di gradire al Principe; tutti viuono in concordia, se Mariano li registra colla prudenza; non si ascolta dissonanza de' pareri, se Ambrogio vi piantò l'vnione, l'adulatione la frode, l'inganno si vedono incantonati in angolo di sconoscenza, se Mariano vegghia à prò del buon gouerno. Per fuga dell'otio, introduce nelle ricreationi diporti ingegnosi, Christiani diuertimenti, discorsi virtuosi; tanto che si potrebbe con più veridici caratteri scriuere di questa Casa, quelche Gregora registrò del Palaggio d'Andronico Imperadore il vecchio: *Non modo honestæ disciplinæ, & omnis virtutis officina fuit, sed & eloquentiæ, doctrinæque optimum gymnasium.* Non accade l'esagerare la gran modestia con che si porta, basta dire l'essere Maggiordomo il Pro-

Gregora. lib. 8.

to-

Digitized by Google

totipo della purità, tanto, che la S. M. Teresa ammirata della sua grandissima limpidezza autentica ne'suoi fogli: *Por estas, y otras virtudes, que es ombre limpio, y casto nemigo de tratar con mugeres, deuian de merecer con Nuostro Señor, que le diesse luz de lo que era el Mundo, &c.* Siche senza tema di mentire, potrei confessare, come in questa Casa con maggior'ispirito, e fervore, s'osserua il comando di Baldouino Conte di Fiandra, ed Imperador di Costantinopoli, il quale per essere modestissimo (scriue Niceta.) *Iubebat ne quis in suo palatio cubaret, qui alienam mulierem attigisset.*

S. Teres. fondat. di Past. ut sup.

Niceta.

A gran fortuna ascriuere deui ò Regina, che ben di Saba ti conuiene il nome, se nel recinto del tuo Palaggio ascolti vn Salomone, quale colla sua rettitudine dà saggio di gran sapienza. Sò bene, che pregiar ti poi del possesso d'vn tale raro soggetto. Degno oggetto di magnificēze dà racchiudersi nella Reale galleria della fedeltà; commune è il detto. Non essere gemma più pretiosa d'vn seruo fedele; e se Xeniade si vantaua d'auere per seruo Genio, perche li dau'all'vmore: e richiesto, qual'huomo teneſse in casa? giuliuo rispose: *Non hominem habeo, sed genium, qui domum meam ingressus, sancte, & iustè seruit.* Lo stesso potrai replicare con più accenti: *Non hominem habeo, sed Marianum, qui domum meam ingressus, & san-*

Sabel. lib. lib. 3. cap. 8

Digitized by Google

ſancte, & iuſtè ſeruit. L'Economia di tutta la Caſa Reale fidaſti al noſtro Ambrogio, ſtà di buon cuore, perche l'è amato come Colomba, non temuto come Falcone, mentre al riferire di Stobeo: *Cleobolus iudicabat optimum Oeconomicam, qui plures habet amatores, quàm metuentes*. Fidar ſi ponno le chiaui de Regno à Mariano, ſe giamai ſi riconobbe macchiato di legiera colpa d'impuntualità. Ma ſolo Regina, (benche io ſia dà poco) ti conſiglio, giache trouaſti quanto in molto tempo con iſtenti bramaui, procuri, non fartelo isfuggire di mano; poiche pena è più grande perdere vna gemma, che faticare per ritrouarla. Il Sole della bontà, nell'occaſo della perdita ſi deplora. *Stob.*

Conchiudo queſto Capo con riportare vn' Ode eloquente del Signor Don Gio: Battiſta Paniſco, Eruditiſſimo Maeſtro delle Schuole Bitontine, ed Accademico dell' Infiammati dell'iſteſſa Città.

Am-

Digitized by Google

Ambrosius Marianus Azarus cognitus apud Poloniæ Reginam, & à Philippo Secundo Hispaniarum Rege.

O D E.

D. Io: Baptist. Panisc.

AD Cælos meritis tollite laudibus
Ciues Ambrosium, tollite laudibus
Ad Cælos Patriæ perpetuum decus,
Sæcli perpetuum iurè decus sui.
Auectus patrijs ipse penatibus,
Quo secunque tenet, condere nititur
Nomen, non animi tot radios potest;
Non est, vt patet, in gloria margaris.
Oris occiduis Arcon ad Algidam
Venit Nobilium, qua micuit, velut
Inter sidera Sol ingenio, huic Bona
Regnatrix, regere Aulam dedit, & suos.
Prudentem è Solymes æthere Præsidem
Tellus promeruit gratior Isidi.
Rectore Ambrosio clara Leopolis
Præstat Niliacæ Regina Regiæ.
Dimisit stupidam miles Iberiam
Arcem tum aggere, tum millite Gallico
Septam, quæ Austriaco restiterat Ioui,
Vnus Marte suo supposuit iugo.
Prudens si arma Togæ tunc Eques vnijt,
Ne quisquam stupeat Pallas Amasium,
Hunc legit sibi, cum è marmore patrio
Vix natus toluit Palladis arborem.

C A-

Digitized by Google

CAPO VIII.

Mariano alla Guerra.

VN'Eroe nelle battaglie ſi battezza per Aleſsandro; non è di prode guerriero cingere ſpada à pompa; chi è amico di pace, è nemico di glorie, e non sà contar prodezze, chi non eſpone il petto à ferro, e fuoco. La poltroneria è la rugine, che conſuma i più gagliardi acciai della fortezza, e non s'iſtimano gli onori, ſe non coſtano ſangue; ch'isfugge affrontarſi con iſchierate truppe de'nemici, non auanza di poſto; la morte è glorioſa, à chi coraggioſo la incontra, e chi muore colla ſpada in pugno miete palme, e non cipreſſi: non vi è dubbio, che la guerra co'l ſuo ſanguigno, e ſmunto ſembiante arreſta nella carriera le più veloci Attalanti; cõ iſpauenteuole ceſſo auuiliſce i leoni delle brauure; con iſparo di fiamme omicide iſpauenta i Sceuoli della coſtanza; à ſuono di belliche trombe, intima à viuenti le tombe, e per eſſere foriera della morte, meſſo è di ſtragi, poſtiglione d'eccidij, e dell'vltime rouine vnicõ fabro: ma negar non mi ſi puole, che ſia madre d'onori, artefice di glorie, ſcala delle grandezze; ſe non fuſſe mai guerra, eſtinta ſi piangerebbe la vittoria, morto il valore; e

Digitized by Google

se la militia è catacomba de'viui, pure fà viuere i cadaueri in bocca alla fama; nel liceo militare si disciplinano gli huomini nella sodezza, s'inuigoriscono i deboli, s'arricchiscono i poueri, si nobilitano i plebei, e si animano i poltroni, che prouocati dall'interesse di vincere arrischiano la vita: si combatte allegramente, per ottenersi à costo di sangue porpora di meriti; le dignità ottenute in battaglia, sono parti del proprio valore, e quegli onori sono più di pregio, che si acquistano con più fatiche, e stenti, la guerra in fine è la pietra lidia, in cui si discuopre l'oro, e'l rame dell'vmane millanterie.

Ed ecco Mariano all'armi: disdicea alla sua prodezza restar della pigritia otioso vassallo, s'incamina alla guerra, oue dimostra à contrasegni di valentia vna prontezza di coraggio, combatte coll'ingegno, e vince colla prudenza, l'armi sue sono spade, e sapere, tanto che rimbombando all'orecchio del Cattolico Monarca D. Filippo Secondo il valore, e'l sapere di Mariano assoldar lo volle sotto lo stendardo della sua militia, e per tenerlo à cuore, se lo pose à fianchi, tanto si fidaua di lui, che lo chiamaua il Diletto, amandolo si per la bontà, come per l'arte militare, lo sperimentò in ardue imprese, e restò appagato del suo ingegno spiritoso. Ritrouandosi il detto Rè in campo

non

Digitized by Google

non auea trauagliato poco con assedio di numeroso esercito di fogiogare al suo dominio i Veromandi (volgarmente detti di S. Quintino.) frà i più braui Soldati, che dispose la batteria, il primo che diè la vittoria in pugno al Rè fù il nostro Ambrogio Mariano, eccone l'autentica fedele del Cronista dell'Ordine: *Seguì per qualche tempo la militia con gran lode. Si ritrouò nella guerra di S. Quintino co'l Rè Cattolico Filippo Secondo, e fù di quelli, che maggiormente il seruirono, per entrare nella Città, notando il suo grand'ingegno, per doue con maggior'effetto, s'haueua dà dare la batteria, e di quì hebbe principio il gran fauore, che il Rè poi li fece.* Sin quì lo Storico delle Croniche de'PP. Scalzi, appresso descriuerò gli ottenuti fauori. *Cronich. vt sup.*

Le tue iscorrerie, ò Mariano, sono imbarchi di glorie, che approdando ai lidi della fama, ti arricchiscono di meriti; non sò qual nome attribuirti, che ti vaglia di lode per cifra delle valorose imprese, se qual Proteo de'talenti ti trasmuti ogni ora in varie foggie di virtuose strauaganze: ora ne'circoli ti ammirano vn Aristele specolatiuo, ora nelle Corti ti applaudiscono vn Catone di grauità, e nella guerra, parche fai pompa d'vn Giosuè, arrestando con marauiglia il Sole degl' intelletti vmani; sei richiamo di glorie, e tanto basti, mentre co'l titolo maestoso di Diletto ti acclama vn Monarca delle Spagne.

Digitized by Google

Plutarc. A'caratteri d'istupore Plutarco celebra per miracolo non inteso il fatto d'Ificrate Atenie-se, quantunque fusse figlio d'vn'Artista, degenerò dal plebeo mestiere del padre, ed in vece di maneggiar l'ago, s'accinse à vibrare la spada, ed assoldandosi alla militia, riuscì così brauo, che vinse i Lacedemoni, ed à lampi d'affilato acciaio abbagliò la fortezza d'Epaminonda, tanto, che in premio delle sue vittorie Artaxerse Rè di Persia nello trasportare l'armi nell'Egitto, se lo portò per sua guida fedele. Vorrei, che questo Storico si fusse ritrouato ne'tempi di Mariano, che forsi con penna più erudita aurebbe encomiato il di lui valore; quando per gli ottimi progressi dimostrati à forza d'arte, e di prudenza nell'assedio de'Veromandi, dà vn Rè Cattolico si vede onorato non solo co'l titolo di scorta, e difensore, ma acclamato il suo Diletto. E se il Senato Veneto inalzò vna statua sontuosa nel più celebre luogo di Padoua à Catamelota, quale mandato dal genitore à tagliare legna nella selua, perdendo la scure, per isfuggire vna riprensione paterna, se ne andò alla guerra, e gionto alla carica di Capitano, guerreggiò sì brauamente, che ottenne segnalata vittoria contro di Filippo Duca di Milano. Qual piramide di glorioſi applausi dourà inalzarsi al mio Mariano, mentre non fà guerra à Filippo, ma guer-

Pont. lib. 1. cap. 1. de fortun.

reg-

Digitized by Google

reggia sotto l'insegna di Filippo, e sà co'l suo valore, ed ingegno soggettare al dominio di Spagna i forti Veromandi?

Ma istupisci Lettor'ad vn caso strauagante? (strauagante lo dissi, perche frà soldati non troppo in vso.) Doppo ottenuta la vittoria, sciolto l'assedio, infeaudatosi del paese; la soldatesca si diuise in varij alberghi: toccò in sorte à Mariano essere Ospite con vn suo Camerata in casa d'vna Vedoua, che aueua due figlie, non meno belle, che onorate, le quali aiutauano la madre al seruigio degli ospiti, e perche i Soldati si tengono per codardi, quando non si dimostrano insolenti, come anche *Nulla fides, pietasque viris, qui castra sequuntur.* Il compagno di Mariano adocchiando con pupille d'immodesto Basilisco quelle due onorate colombe, così fortemente se ne accese d'amore impuro, che tentaua coll'acqua del di loro dissonore, ismorzare il fuoco sboccato dall'Etna d'vn cuore libidinoso; diè di piglio all'astutie, armossi di stratagemmi, e per dimostrarsi più cieco, si seruiua di cenni: la modestia delle donne rinfacciaua la di lui petulanza, cercaua ogn'vna d'allontanarsi dà quel cacciatore impudico, per non inciampare nella rete de'suoi peruersi disegni: costui confuso, palesossi colla voce esser'auido di rapina; ma come lupo fù ributtato à colpi de'rimproveri;

Cronich. loc. cit. nu. 40.

Digitized by Google

veri; ſtizzato dalla concupiſcenza, fulminaua ſaette di nefandi accenti, contaminando le caſte orecchie di quelle pudiche donzelle; ma il ſilentio ottenea in riſpoſta; via più inaſprito il Soldato, per iſcorgere rintuzzarſi l'orgoglio dà debile ſeſſo, con armi taciturne, armoſſi d'inſolenze, e con parole impure, e con amoroſe minaccie preſumeua atterrire quelle caſte Lucretie, di rabbia, e di ſmanie acceſo, inuocaua demonij in aiuto, ma folle non ſi auuedea, che l'infernale ſoccorſo aumenta maggiore il fuoco delle freneſie; ſi diſperaua non auere forze equiualenti al deprauato deſio; dalla paſſione acciecato non più mirau'à debito di conuenienze, minacciaua giuocar di mano, ma non ardiua contaminare con i geſti quel ſantuario dell'onore; inſomma conſigliatoſi co'l genio, ſi diſpoſe alla violenza; ora ſi che quelle due Gratie, ſi conuertirono in due Furie; benche inermi, l'aſſicurauano della difeſa, ma per eſſere di ſeſſo imbelle, ſi ſconfidauano combattere con vn moſtro d'arroganza, ſi allontanarono dà lui, per isfuggire il periglio, combatteuano coraggioſamente armate ſolo di repulſe, ſicure della vittoria, perche oſtinate à non cedere, ma pauentando gl'inſulti di quel Dragone immodeſto, che con fiato d'impurità le contaminaua l'onore; antioſe di ſuilupparſi dal laberinto di tal imbarazzi, ſi ri-

co-

Digitized by Google

ricourarono sotto le ali della protettione di Mariano, che mirandolo quieto, e modesto, ben lo supponeuano fregiato di rara virtù, e con flebile voce, e co'l pianto agli occhi domandandoli aiuto, cõ simili preghiere parmi li percuoteuano coll'orecchio il cuore.

Galant'huomo, (li diceano) dalla tua sodezza speriamo il riparo; la tua modestia sia difensore del nostro onore, abbiamo sin'ora combattuto con arme di costanza con questo Eliogabalo insolente, già ci vediamo alle strette, prestici il campo franco, ò pure si degni patrocinarci co'l dominio del tuo valore. Le gangrene dell'impudicitia si curano co'l ferro; le follie d'vn sfrenato amare si guariscono co'l bastone, à te spetta buon Caualiere vendicare gli oltraggi dell'onorate donzelle: quella Croce di Malta, che porti affissa al petto ti obbliga à difendere l'onore della nostra fedel purità, ci rauuisa il Mondo due seluatiche Cerui, per non conuersare con gente arrogante, è di douere, che ricourate nella tana del tuo aiuto, dà Egidio militare ci liberi dalle zampe d'vn cane lasciuo, salui dunque dagli artigli di tale dissonesto Falcone, due caste Colombe; se ci priua d'onore, restaremo preda d'infamie, se ci abbandoni, siamo rouinate, e se non ci spalleggi saremo nella riputatione fallite, aiuto Caualiere, nel banco della tua

fin-

Digitized by Google

sincerità depositano due dozzelle il patrimonio del di loro onore.

Intenerito Mariano alle lamenteuoli voci di tali appassionate Marie, e turbato ancor'egli dalle stranezze del compagno; s'accigne alla difesa, con dolcezza d'amicheuoli parole comincia à pregarlo, che imponesse silentio alla sua lingua, e chiudesse la bocca per non vomitare istomacheuoli accenti, mentre passando i limiti della modestia si rendea odioso, ed importuno; e poi quand'altra conuenienza non l'obbligasse, non era di douere sodisfare con paga d'impuntualità le riceuute carezze d'vn cordiale ospitio; e rappresentandoli il decoro di quella famiglia, lo esorta à bandire dalle sue chimere i pretesi deliri, li riporta i douuti documenti dell'esperienza, come il darsi in preda de'sensi, è discapitare nel senno, si cagionano i sensuali grauissimi danni, ma più pessimi dissonori, e quali Perilli amanti del proprio male sono i fabri, li ricorda l'esempio di Marcione, che *Propter stuprum virgini allatum.* fù dalla patria bandito con macchia di dissonesto, e diè in tali scartate, che all'vltimo rinnegando la fede, si diede in braccio all'eresia. E Nerone, quell'animato emblema del vitio, dà scemo fù bastonato dà Giulio Montano, perche tentaua macchiarli l'onore, e se i Lacedomoni diedero il bando ad Archilao, per auere contaminato

Xephilin. in Ner.

Digitized by Google

nato la candidezza d'vn foglio con alcuni versi impuri; qual castigo merita chi con laidi parole macchia vn'animata galassia di purità verginale? infine abbracciandolo con tenerezza d'affettuoso amico lo prega ad vsare le douute, e ragioneuoli conuenienze con quelle donne onorate.

Ma perche le Tigri al suono d'armoniche note, più s'imbeuono di fierezza, le melate parole di Mariano non furono valeuoli à raddolcire la furia di quel soldato; anzi sorridendosi delle di lui ammonitioni, ed esempij, armossi di nuoui strali d'inuentioni per colpire al bersaglio de' pretesi disegni: raddoppia Mariano le preghiere, riportandoli, forsi per conuincerlo, quel detto di Laertio, essere vergogna d'vn brauo guerriero, che si pregia abbattere colossi di gagliardia, e poi cimentarsi con vna donna senza speme di vincere. *Ridiculum existimabat certare cum electis viris, & à vili puella veluti captiuum trahi sine funibus.* A'tale massima di politica più christiana, che militare sordo il giouane dissoluto stimando à viltà il cedere, à codardia non proseguire l'impresa non tralasciaua d'insultare le donne. la terza volta Mariano se l'auuicina, e con vna indicibile patienza torna ad iscongiurarlo dicendoli (come termina questo fatto il Cronista.) che quella casa non era banco di dissonestà, ma ridotto di

Laert. lib. 6.

Cronich. n. 4. in fine.

Digitized by Google

modestia; era vn'alueario di caste api, non ser-
raglio d'impudiche frini; che auertisse bene à
lasciare l'impresa, à non offendere il termine
onorato, co'l quale erano riceuuti, e trattati;
disdicendo pagare con moneta d'infamie il
buono trattamento riceuuto da quelle donne.
Ebbro di frenesie il soldato, dichiarossi non
pretendere desistere dalla principiata carrie-
ra, deliraua più che mai per la febre d'amore,
la mira de'suoi sfrenati desij, era giugnere all'
isfogo de' voleri; acciecato dal fumo del ca-
priccio non vedeua quelche li conueniua, pur-
che giunga all'intento si perda la conuenienza,
non si troui onore, la fedeltà si rompa, ed inol-
trandosi nell'insolenze pretendea senza indu-
gio conculcare la di loro onestà.

Hor si, che Mariano cambia l'amicitia in
isdegni, non può soffrire simili impertinenze,
ragioneuolmente s'infuria, e mirando le sue
parole non essere valeuol ricetta per saldare
piaga d'amore osceno, da dimano al ferro. per-
che *Quantò igitur facta verbis præstant tantò pa-*
Mendoz. virid. eloq. lib. 3. probil. 3. *ctores vtiliores.* perciò viene all'armi, ed auuam-
pando d'onorato zelo mutò la patienza in
ira, e risentito inalberando la destra di spa-
da ignuda li minaccia la morte, acciò dissani-
mato quel corpo, perdesse il suo vigore il sen-
so di calcitrare alla ragione, e se pretendea es-
sere manigoldo dell'altrui onestà, egli fassi car-

nefi-

Digitized by Google

fice della sua vita, vn'indegno e richiamo d'affronti, e di castighi: l'intima il decreto, assicurandolo, se non desista dalla suergognata impresa ò l'vno, ò l'altro aurà dà finir la vita; si che prouocandolo à singolar tenzone si palesa difensore dell'onorate donzelle, ed espone il petto ignudo à ferite, e morte.

Fù grande inuero la puntualità di Mauritio, che decretandosi dà Foca, che si vccidessero i suoi parti, acciò nella linea sua si estinguesse l'Imperio: la Balia douend'offerire l'vltimo figlio al carnefice, che con bocca di latte affogar si douea in vn mar di sangue, nascondendo il figlio dell'Imperadore, presentò il proprio parto al boia fingendo d'esser figlio di Mauritio; ma l'Imperadore intenerito à tal'atto di pietoso affetto, volle, più tosto restasse l'Imperio vedouo de'successori, che orfana del suo figlio quella donna infelice. onde publicamente disse non esser quello, à lui figlio, ma alla nutrice. Nicefaro à caratteri d'ammiratione registra il fatto. *Nutrix, Imperatoris Filio parcens suum cædi obiecisset; Ille nutricis puerum liberauit, non suum, sed nutricis filium eum esse fatendo.* Eccone l'esemplare in Mariano, che per far pompa di fedeltà, più tosto volle esporre la sua vita alle tirannie del ferro, cimentarsi colla morte, che di restare decapitata l'onestà di quelle donne. Viene celebrato per magnanimo Aristide,

Niceph. lib. 18. cap. 38.

ſtide, che contentoſſi ſoggiacere à ſentenza di morte, pria d'inchinare, che ſua figlia fuſſe moglie di Dioniſio tiranno. Deh per che non ſollennizzarſi generoſo Mariano, che con animo d'vno Sceuola coraggioſo eſpone le membra ſue al fuoco delle ſmanie di quell' inuiperito laſciuo, contento pria di morire che permettere affronto à quella caſa onorata? con deſtra armata di aguzzo ferro ripara i danni, ſi oppone agl'inſulti, recide i lacci dell' inſolenze: ma nuouo ſtupore! ai lampi di quel lucente acciaio il giouane ſpauentato li cede il vanto, intimorito ſi rende, e con piè veloce daſſi alla fuga, e dà perditore ricorre alla giuſtitia, querelando Mariano al Rè che vſandoli termini impertinenti, colla ſpada ignuda in mano li minaccia la morte. folle, e non ſi accorge, che ſi accuſa di codardo! ò come ſul banco di quel Cattolico Tribunale ſi forma il proceſſo delle ſue follie! Citato Mariano, richieſto del fatto, confeſſa il neceſſario delitto, rappreſentando con ſincerità il tenore del ſucceſſo, e come forzato dalle ragioneuoli conuenienze ſi ſpinſe ad vſar ſeco termini d' vna lecita impertinenza. Il decreto ch'vſci di Corte lo riporta il mio Croniſta. *Ricorſe al Palazzo per la deciſione della lite, riuſci in riſa, ed in cerimonie di corteſie* (*terminatione molto prudente*.) ne qui ſi ferma, poiche aſſeriſce l'effetto del ſucceſſo ſortì in bene del

Bruſ. lib. 2. cap. 1.

Cronich. vt ſup.

Digitized by Google

del ſoldato. *Reſtò poi compoſto, e modeſto per l'auuenire.*

Ambrogio Mariano riduce vn ſoldato diſſoluto à viuere modeſto! marauiglia non fia, che ben ſanno gl' Ambrogij conuertire gl' Agoſtini; doueua eſſer figlio di Tereſa, qual' iſtupor mi reca, ſe colla ſua preſenza riduce i laſciui à conuerſare con fedeltà? ed eccolo vn Caualiere Eforciſta, che colla Croce di ſpada libera vn giouanaſtro inuaſato dallo ſpirito della libidine; ouero vn nouello Aquino, che co'l tizzo di lucente acciaio iſcaccia le fantaſime dell'impudicitia. Onde per guiderdone di tanta finezza, la madre di quelle Verginelle lo fè Cuſtode della ſua caſa, che douendo vſcire fuora per qualche vrgenza, rinſerraua le figlie, e conſignaua à Mariano la chiaue, come defenſore del ſuo onore. a' Principi nel poſſeſſo delle Città ſi conſegnano le chiaui di quella; dunque ſe tal'onorata Matrona da le chiaui di ſua caſa à Mariano lo dichiara vn Grande nella fortezza della ſua oneſtà. Ne' palaggi Reali ſi confidano le chiaui a' ſerui più fedeli; ſe Mariano dunque tiene le chiaui d'vn caſto albergo, non può non eſſere fedele. dicaſi vn Pietro poſſedendo le chiaui d'vn paradiſo di pudicitia. egli è quel puntuale ripoſtiere, che conſerua le chiaui di pure bagaglie; vantiſi Sacerdote del ſecolo, ſe tiene le chiaui d'vn fa-

Cronich. ibid.

Digitized by Google

ſacrario d'onore; dirrei quelle donne eſſere tante Agneſe, quando per Angelo Cuſtode riconoſcono Mariano, carceriere di purità, ſe cuſtodiſce le vergini. Paolo della Caualleria, ſe colla ſpada ſi mette in difeſa della caſtimonia, e ne porta le chiaui à cinto, per contraſegno di fedeltà, sì che non è ſolo di Coon il vanto, che liberò Coam da' lupanari, ripoſta iui per forza dà Faradare, perche anche Ambrogio con maggior' auuantaggio le ſopranomate donzelle liberò dalle branche d'vn orſo impuro. diaſi dunque à Mariano quella gloria, che iſcriſſe S. Fulgentio in lode di Diocletiano Imperadore, quale prendendo in guerra la moglie, e le figlie di Marſeo Rè di Perſia. *Summa diligentia earum pudicitiam conſeruari iuſſit, qua continentia magnum ſibi apud Hoſtes, quam armis nomen peperit.* Ma tutto ciò lo fè Mariano per amore della caſtità, che molto amaua, puzza d'impure laidezze abborriua come l'inferno, il ſuo cuore parche fuſſe temprato di candido auorio, ne pur co'l penſiero ammetter volea neo di ſporca idea, e baſta per elogio della ſua purità l'autentica fedele della Serafica S.M. Teresa, quando lo paleſa al mondo Huomo limpido, e caſto.

Pauſan. in lacon.

S. Fulg. lib. 4. cap. 3.

CAPO

Digitized by Google

CAPO IX.

Mariano in Prigione.

SAtiati ormai Inuidia d'opprimere nel torchio delle perſecutioni huomini nella virtù, e nel merito illuſtri? offendi pure chi non ti nuoce, e contro dell'innocenza isfoghi la tua appaſſionata barbarie? foſti ben definita: *Odium felicitatis alienæ*. Carnefice dunque ti acclami del bene, che ſi gode, ſei l'Auoltoio de'vitij, che ti rodi le viſcere per rabbia delle proſperitadi altrui. Quando ti ſtancherai Erode di maluagità collo ſtocco de'liuori martirizzare gl'innocenti? Ape di calunnie, così da' fiori d'altrui fortune ſucchi amarezze? e parche dalla Tarantola apprendi la rugiada della felicità conuertire in veneno. Sin dalla culla foſti dotata d'angoſcie, tanto che al goder degli altri, tu ti rattriſti, e le allegrie altrui, ſon tuoi rancori: orfana di bene, vorreſti vedouarne, chi ne poſſiede: mare di torbidezze ſempre inquieto in boraſche de'crepacuori; à tuo mal grado ti calcano le naui d'altrui contenti ſenza immergerſi nel fondo de'diſaſtri, cerchi ſtrage, e tu ne paghi il fio; deſij rouine? ma tu prima le proui, ecliſſi vn Sole di virtù? ma tu ſola ti acciechi. Coccodrillo d'infamie con algrez- *Vgolib. de Sacr.*

Digitized by Google

legrezza deplori la morte de'felici viuenti,
S. Cypr. ser. de lib. or. Inuidia maledetta, ti battezzò S. Cipriano Radice de'mali, fonte di ſtragi, ſeminario di delitti, ed arſenale di colpe; ma pure è poco, quando per eſſere germana della bugia, ſei figlia di Satanno, nata per diſtruttione dell'vniuerſo. Quando il mondo l'alba godea ſi per lo ſtato dell'innocenza, come per la prima ora del giorno di vita, ſpuntaſti à danno de'mortali, e congiurata coll'infernal ſerpente, auuelenaſt'in vn boccone tutto il genere vmano: aloe d'inferno amareggiaſte il mondo tutto, mentre lo Spirito tentatore per l'inuidia di vedere l'huomo oſpite d'vn Paradiſo terreſtre, dirupò i Protoplaſti Parenti in baratri di colpe. Madre d'eccidij, ſe l'omicidio fù il tuo primogenito parto; Caino vcciſe Abele per inuidia, che i doni del fratello erano grati à Dio, più che li ſuoi. Vanne ſpietata Matrigna, ſe non la perdonaſte al proprio ſangue, come lo ſapeſte paleſare in Rachele, che auuampaua d'inuidia, per la fecondità della ſorella, eſſendo ella ſterile: *Cernens autem Rachel, quod infecunda eſſet, inuidit ſorori ſuæ.* Artefice d'inganni, conſigliera de'frodi, ſe di dettami di rancori imbeueſte i fratelli di Giuſeppe, acciò lo ſepelliſſero viuo nell'vrna d'vn pozzo. Bara de'viuenti, che li conduci dà diſperati al ſepolcro, come foſte ad Achitofel, che dall'inuidia sbalordito,

Gen. 3. 1.

Gen. 3. 9.

Gen. 30. 1.

Gen. 37. 20.

per

Digitized by Google

per vedere rigettato il ſuo parere, e riceuuto quello di Cuſai, andando in caſa colle proprie mani ſi appiccò per la gola, diuenendo à ſe ſteſſo, e boia, e condannato. Inuidia ſcomunicata anche foſte il manigoldo dell'Autor della vita? i ſacrilegi Giudei per inuidiare l'opere marauiglioſe del Diuino Nazareno lo crocefiſſero in vn tronco di Croce. Miſera piango le tue rouine, ſe la ſteſſa Virtù è carnefice della tua vita. Onde il Cinico diſſe: *Neque enim magis excruciat inuidentem, quàm virtus illius, cui inuidetur.* Infelice ti deploro perduta, quando la medeſima bontà ti reca vn'inferno di crucij. Onde domandato Anacarſe, perche gl'inuidioſi ſempre ſi lagnano? ſauiamente riſpoſe. *Quia non ſolùm propria mala eis moleſta ſunt, ſed etiam aliena bona.* 2. *Reg.* 17. 23. *Diogeneſ.* *Meliſ. Max. ſer.* 54.

O quanto mi peſa, vedere il mio Ambrogio Mariano inuiluppato in queſta rete odioſa? non poco mi affligge ſcorgere il mio Caualiere diſperſo in tale laberinto d'affanni, le ſue grandioſe fortune lo rendono ſoggetto d'inuidia; l'aſtutia vmana per teſſerli trame d'angoſcie dal fondaco dell'inuidia ſi proueede di ſtrami di ſtratagemmi; viene accuſato alla giuſtitia per omicida; la ſua virtù, ſapere, e merito lo fà richiamo di perſecutioni: domina inuero l'inuidia Mariano, ma non è gran fatto, che ſe li machina la morte, mentre come Di-

Digitized by Google

letto del Rè, è il Beniamino della Corte, e poi neſſuno vantar ſi puole auer e forze così poderoſe, che vaglia ad atterrare tal moſtro d'indegnità; perciò gli Antichi per geroglifico dell'inuidia dipinſero l'Idra, ſe recidendole vn teſchio, ne pullula vn'altro, e ſolo il braccio d'Alcide dalla ſorte priuilegiato fù potente ad abbattere di tal fiera l'orgoglio.

Pier. Val. lib. 6.

Grande, e ſenza pari era la fortuna di Mariano, che per eſſere in Caſa d'vn Rè, era Reale, ſublime il ſuo poſto, perche vicino al trono e'l ſuo nome, qual Sole di magnificenze paſſeggiaua per l'Eclitica delle Spagne; nell'ottener fauori, egli era lo ſpeditioniere, l'auere giuſtitie dipendea dalla di lui procura, non vi era conſiglio, oue non ſi applaudiſſe il ſuo parere, frà Grandi compariua vguale; la baſe de'più ſodi negotij la ſoſteneua la ſua prudenza; non approuare le ſue ragioni, era diuertire il douere, la ſua autorità campeggiaua sù l'anfiteatro della preminenza, era inſomma il Fauorito della Corte, l'Oracolo di Palazzo, l'idolo del Reale affetto, ma tanta proſperità di Mariano recaua agli ambitioſi pretenſori indicibile tormento: perciò ragunata vn'aſſemblea d'inuidioſi, cominciarono à ſpecolar calunnie, per voglia d'ammainare le vele gonfie dall'aura fauoreuole d'vna fortuna sì maeſtoſa, penſarono reciderli l'arbore maeſtro del credito,

con

con che viuèa in corte; machinarono induſtrie per tarparli le piume, acciò non iſuolazzaſſe tant'alto, per il Cielo delle ſublimi grandezze, ſi lambiccauano il ceruello in inuentare vna ſoda accuſa, per eſcludere Mariano dalla Reggia con diſcapito della ſua buona fama, ſi ſtancarono le menti degli emuli ſuoi, nel ritrouare vn modo di potere isbalzare Mariano dal ſoglio di tanti onori, ma dubitauano, che le inuentioni artificiate dall'inganno non iſuaniſſero come nebbie in faccia al Sole de'tribunali. Incolparlo di maleuolo, era ridicolo, quando l'eccesſo della ſua bontà era ben nota à tutti. Tacciarlo di furbo, lo ſtimauano vano, quando era il depoſitario degli altrui aueri, accuſarlo di effeminato, era vn condannare l'innocenza, quando à bocca piena veniua acclamato l'huomo pudico, non riconoſceuano in lui colpa d'infedeltà, quand'era lo ſpecchio della puntualità Cauallereſca; ſi che ſi conchiuſe vn tale indegno conciliabolo. Stante vna perſona di molta ſtima ritrouoſſi vccisa, e perche i delinquenti non erano noti, ſtabilirono, che ſi querelaſſe Mariano come artefice di tal enorme delitto, autore dell'omicidio, fù approuata dà quella ſetta d'infami con applauſo di tutta la brigata la ſpecolatione d'inferno, per incaminare colle douute pruoue l'accuſa, due emuli di Mariano ſi offerirono di teſtimo-

Cronich.n. 5.

Digitized by Google

nij per compilare il proceſſo contro di lui. Stabilito il trattato, ben ruminata la ſpecolatione, accommodata la mina, ſi attaccò di repente il fuoco, giunſero i falſi teſtimonij in Corte, domandando vdienza ſecreta, ammeſſi da' Giudici, diedero cortezza come l'omicidio commeſſo era ſtato ordito dal Caualiere Bitontino, atteſtando, come Mariano per alcuni diſpreggi riceuuti dal perſonaggio vccifo, bramaua vendicarſi, per cancellare col di lui ſangue la macchia dell'ottenuto affronto; ma per non baſtarli l'animo di cimentarſi co'l ſuo valore à ſolo à ſolo, confidoſſi con eſſi loro, pregandoli con calde iſtanze, e con promeſſa di donatiui à preſtarli aiuto, per ammazzarlo: ma eglino ricuſando d'ingerirſi in vn delitto così enorme, non ſolo non vi diedero conſenſo, ma neanche preſtarui orecchio. Mariano impegnato dall'obbligatione, e ſtraſcinato dal deſio della vendetta li rinfacciò di codardi, e ſconoſcenti, e ſtimando vano il di loro aiuto, ſi vantò d'eſſer peſo il ſuo frà breue farlo ritrouare morto, voltò ſenza licentiarſi mal ſodisfatto le ſpalle, e'l giorno ſeguente ritrouoſſi quella perſona vccifa, per ſodisfare la giuſtitia, e la coſcienza, ſiamo gionti alla di loro preſenza à manifeſtare il caſo, ricercando il douere, che ſia punito chi non opera ſecondo le leggi. Appagato il Giudice dell'e-

Digitized by Google

uidenza delle pruoue, e ſodisfattō dalle denuncie di due conteſti, ſtampò ſubito il decreto, che ſi carceraſſe Mariano; ſenza dimora alcuna fù eſeguito il comando, fù preſo, e racchiuſo per due anni continui in oſcura prigione. Non accade diſtendermi in diuiſare i patimenti di Mariano tanto tempo ſofferti nella carcere, baſta il dire con quell'vmanato Cigno, che la Prigione ſia Purgatorio de'viui. Molto diſcapitò Mariano nella fama, e nell'onore, l'erano negati i neceſſarij ſuſſidij. Le doglianze degli amici li martirizzauano il cuore, i rimproueri de' zelanti li cruciauano l'orecchio, non poco lo affliggeuano i deriſi de'corteggiani, non vi era angolo della Città, oue non ſe li ſtampauano cartelli d'infamie, lo chiamauano il Lucifero regnante, che cadde dall'Empiro della Reggia ad abitare in oſcuri baratri d'affannoſe pene. *Torquat. Taſs. Decor. Carmel. in eius vit.*

Già ſete rimaſti appagati calunniatori infami? già è peruenuto al centro il graue delle machine preteſe? quell'odio, che concepiſte per inuidia della gran fortuna di Mariano, ora lo isfogaſte; gioite fieri tiranni, ſe già ſeppelliſte il mio Ambrogio in vrna d'ignominie? quelle catene, che inceppano Mariano, vn giorno vi ſeruiranno di capeſtri, per affogarui in ſeno al pianto, quelle funi, che allacciano le ſue membra, tempo verrà, che vi ſtringeranno

Digitized by Google

no la gola: *Ea quæ nunc occulta existimantur lu-*
S. Hilar. com. in S. Mat. cap. 10. *ce cognitionis publicæ deteget.* Vi predica S. Ilario; il Cielo è difensore dell'innocenza, s'isueleranno le maschere delle palliate infamità, e
Cal. lib. 25. cap. 27. Alex. ab Alex. lib. 5. cap. 10. sarete riconosciuti per Sirij senza fede: verrà quella giornata, che sarete stimati Parti vedoui di credito; se la calunnie, benche si celano sotto la corteccia d'apparente verità, co'l tempo discuoprono il frutto delle di loro mentite. La verità è zoppa, benche tardi pure arriua:
Senec. lib. 2. de Ira. *Veritatam dies aperit.* Satollateui di godere, perche piagnerete d'appresso: *Extrema gaudij luctus occupat.* La proposta calunnia, se qual sognata rugiada hoggi galleggia su'l Mare della giustitia, saprà ben dileguarsi al comparire il Sole della verità; quelle carceri, oue la vostra inuidia imprigionò l'innocenza di Mariano, si conuertiranno à danni vostri in teatri di cordogli, e quel criminale, in cui desiate celebrare l'esequie à Mariano, sarà talamo luttuoso per decapitarsi la vostra malitia; non accade affandarmi ad intesserui inuettiue, il solo nome di falsi testimonij, basta per dichiararui infami, per vostra confusione vi riporto vn Demostene, che forzato dagli Atenieſi ad esporre in corte contro d'vn Cittadino false accuse, dà risoluto li rispose con occhio toruo: *Vos*
Brus. lib. 1. cap. 7. *me viri Athenienses consultorem habebitis, etiam inuiti, calumniatorem verò nè si velitis quidem.*

Si

Digitized by Google

Si contentaua più tosto perdere la gratia de' Principi, che viuere con nota di calunniatore infame.

Ma poco importa Calligoli inuidiosi, se ora godete l'intento de'vostri indegni operati, perche à calunniatori ritornano à colpire le saette delle falsità, che scagliano contro degl'innocenti, e di quelle, che tramaste à Mariano, ne pagarete con radoppiata pena il fio; siaui per esẽpio la maluagità di quei Satrapi, che per inuidia di alcuni maleuoli s'ingegnarono, che il Rè Dario gettasse Daniele nel lago de'leoni. Ma quei feroci animali all'innocente Profeta si diuisarono mansueti agnelli, ma degli accusatori, delle di loro moglie, e figli ne satollarono la di loro affamata ingordigia. Quei lasciui vecchioni, che sotto le ceneri d'insensata canitie celauano fuoco di giouenile amore, incolparono la pudica Susanna di colpa immodesta, furono lapidati, e se li fabricarono à misura viui i sepolchri, non è così mendico il Cielo, che non abbia riserbato per voi i condegni castighi, se bandiste Mariano dalla Reggia degli onori, voi stessi à costo de'proprij affanni lo ripatriarete su'l Campidoglio delle grandezze, poiche le calunnie non durano molto, onde Tullio specolando con qual emblema discifrare si possa vn calunniatore, assignò vn'Oca, che fà strepito sì, ma non offende:

Sueton.

Dan. 6. 7.

Dan. 13. 63.

Digitized by Google

Cicer. de: *Auſerem inuenies prò accuſatore, qui obſtrepat tantum, nocet tamen nihil.*

Con mio ſommo diletto conſumarei la carta, il tempo, in biaſmo di tali infami; ma ſono coſtretto ricorrere alla prigione à conſolare il mio afflitto Mariano, ed ammirare aſſieme la ſua patienza nel ſoffrire tante pene, eſſendo innocente; e quiui rimango ancor io frà lacci di ſtupore imprigionato, rauuiſando la di lui inuitta toleranza. Giobbe nouello diſteſo ſu'l miſero letto di ſordidi cenci, abbandonato dagli amici, ſconoſciuto dà ſuoi più cari, ſoſpeſo dalle dignità, degradato dagli onori, eſiliato dalle grandezze, bandito dalla corte, ſcaduto dalle preminenze, vilipeſo dalla ciurmaglia, eſtenuato dalla penuria, oppreſſo dalla miſeria, deriſo dagli emuli, ſchernito dà riuali, condannato da Miniſtri diſcreditato dalla fama, offeſo dall'ingiuria, e diuenuto ludibrio d'vn Regno, non ſi lamenta, non ſi querela, non ſi difende, non ſi lagna, non iſcioglie la lingua alle diſcolpe, ne tampoco ſtilla di pianto cade dagli occhi ſuoi! ſi che ben ſe li adatta l'elogio di S. Gregorio Magno: *Quàm forti huic viro ineſt infirmitas! quàm virtrix pœna! quam dominatrix patientia!* Volle l'Artefice Diuino raffinare l'oro della virtù di Mariano, perciò lo purga nel crogiuolo del carcere, co'l fuoco di ſimili angoſcie: *Quod Deus Marianum noſtrum*

S. Gregor. Magn. lib. 31. cap. 38.

In Decor. Car. vt ſup

Digitized by Google

ſtrum de ſæculo nequam eruere decreuerat, voluit eius iniquitatem, & contradictionem experiretur, &c. Scriue di lui il noſtro P. Filippo della Santiſſima Trinità.

Il carcere clauſura de'tormenti, anfiteatro d'angoſcie, mortorio de'contenti, ſepolcro della libertà, ſerraglio de'condannati, non è nuouo, eſſere abitato dall'innocenza; la prigione non è ricetto ſolo di gente nel credito fallita, ma di perſone ancora douitioſe di meriti. Pietro Principe dell'Apoſtolato ſi vidde in prigioue frà catene, e ceppi, ſchiauo d'altrui dominio, ma ſoccorſo dall'oratione: *Oratio autem fiebat ſine intermiſſione ad Deum pro eo.* Il Percurſore di Criſto, in carcere volle col proprio ſangue imporporarſi, per volarſene al Cielo con eminenza di martirio, pure qual Cigno d'innocenza morì cantando: *Non licet tibi habere eam.* Il Caſto Giuſeppe in vn carcere racchiuſo, con moneta d'interpretatione de'ſogni valſe à ſubornare Faraone per ottenere libertà. L'Apoſtolo Tineo, il mio Glorioſo Protettore S. Gaetano, con tutto, che ſi vidde per riſcatto in prigione, co'l canto di Sacre Canſoni d'Hinni, e Salmi ottenne dal Colonnello il diſpaccio di mutar piazza: ma il mio Ambrogio Mariano priuo d'vmano ſoccorſo, mendico anche di voce per lagnarſi, ne pure con vn ſoſpiro dimoſtra le ſue pene, ne con vn mini-

Act. Apoſt. 12. 5.

S. Mat. 14. 4.

Gen. 34. & 35.

P. Caſtal. in vit. cap. 7.

Digitized by Google

mo gesto isfoga le sue doglianze; tace, non si discolpa: muto non si difende: e co'l solo soffrire tacendo, fassi richiamo di pietà, se la patienza, e'l silentio li vagliono d'auocati. Predichi pure la Fama con energia d'ammiratione l'inuitta costanza di Pamenio, che tenendo trenta trè piaghe aperte al corpo, ne pure con vn sospiro diè segno di dolore. Famoso si publichi Sceuola, che stancò il fuoco à consumarli vn'braccio, e nel deludere i bruciori, palesossi di bronzo. Forti si diuisino i Sirici, de quali scrisse Epicuro: *Si in Palaridis tauro perurantur exclamatores, dulce est, ad me nihil pertinet.* Catone quell'animato acciaio spietatamente ferito dal Sole ardente ne'Libici lidi, si vantaua: *Serpens, sitis, ardor, arenæ, dulcia virtuti gaudet patientia duris.* Ed infine si bandischino le glorie de'poderosi Anassarchi, de'robusti Caritomi, degl'inuitti Menalippi, e di quanti gloriosamente banchettarono nelle cene de' sauij, che senza dolersi sfamarono colle proprie carni, e dissetarono co'l di loro sangue l'empia crudeltà de'carnefici; che Mariano in lizza di sofferenza non li cede il vanto, come sauio douea palesarsi patiente: *Perfecta Patientia, cum Sapientia reperitur.* Dottrina è di Seneca. La di lui sapienza la di mostra, co'l sapere confidare solo al banco della pietà Diuina, il deposito de'suoi interessi; co'l postiglione dell'

Senec epist. 66.

Epicur.

Athan.

Senec. Epist. 60.

ora-

Digitized by Google

oratione ispedisce memoriali al Cielo: *Aperiet os suum in oratione*. Ed al Tribunale della Suprema Giustitia rimettendo la causa, spera ottenere fauoreuole decreto. Prosieque il Cronista, per accreditare quelche scriuo: *Auuiuando la fede, e la speranza in Dio, non volle trattar difesa*. Onde ammirato à tal atto d'inuitta patienza il M. R. Signore D. Gio: Battista Panisco Accademico Infiammato canta à sua lode questo nobile Epigramma. *Eccles. 39. 7.* *Cronich. n. 5.*

Coniectus in vincula non loquitur. *D. Io. Bat. Panisc.*

Epigramma.

Vipeream depasta luem, te liuida cogit
Inuidiæ macies vincula dura pati,
Ceu homicida reus, dira te compede vinctum
Nocte biennali tetra cauerna tenet.
Non loqueris, sic ipse fidem lædentibus auges,
Si Mariane taces, fis Mariane reus.
Exere qua sueſces fontes defendere vocem
Innocuique animi iura tuere tui.
Fallor, dum retices, loqueris reticentia linguæ
Muta loquaxque simul cor sine labe notat.
Par Solymes in sorte Ioseph, effectibus impar,
Liber tu ore taces, liberat ille loquens.

Quest'atto di segnalata virtù, non me lo farò fuggire di mano, senza ben ruminarlo. Non

Digitized by Google

brama difendersi, perche non si stima offeso; quando dà innocente patisce simili oltraggi, ò pure perche innocente gode quando trauaglia: *Innocentia inter tormenta fruitur conscientiæ bono.* Sono oracoli di S. Girolamo, dà bambino innocente giacer deue in vna prigione Limbo d'affanni: *Inter malignantes, quum de vita metuit, de innocentia gloriatur.* Le sue supplche ce le detta la sofferenza, la sua difesa consiste nel rassignarsi al Diuino volere, le discolpe, le rimette al Giudice Eterno. *Tribulationibus, vt delicijs vtebatur.* Parche scriua di lui il Boccadoro, frà le pene gioisce, e stima gioia il penare. Onde la mia Serafica S. M. Teresa disse; ad vn'anima orante l'ambire trauagli, è triuiale, ma il godere de'patimenti è d'Eroi della virtù: *Desiar trauajos almas, que tienen oracion es mui ordinario, alegrarse de padecerlos non es de muchos.* Se io deploraßi Mariano per compassione de'suoi sfortunij, al sicuro meritarei quel rimprouero, con che Age ammutì il suo amico, che piangeua le di lui miserie, per vederlo senza colpa condannato al patibolo; dicendoli: *Omitte has lacrymas prò me Amice, sic enim iniustè, contraque Ciuitatis leges moriens longè melior sum, quàm qui nuper me morti damnarunt.* Se con viscere di pietà lagrimassi il mio Ambrogio, per vederlo innocente così tormentato, forsi mi risponderebbe con Socrate riportan-

S. Hieron. ad Deme.

S. Io. Chriſt.

S. M. Teres.

Plut in apo ph.

Digitized by Google

tandomi la di lui riprensione con cui rinfacciò Apollodoro, che lo compatiua ne'trauagli: *Innocens morieris*, li replicò *ea igitur mors libenter subeunda est in qua criminis innocentia homo excusatur*. Sì sì co'l tacere si difende, poiche vn' huomo giusto con armi di patienza sà bene ischermirsi dà colpi di calunnie, lo stesso Socrate destinato à morire, ad ogni altro pensaua, che à portare ragioni in sua difesa, ma curioso Hermogene suo familiare li domandò: *Vtique par erat ò Socrates de tua defensione curam habere.* Con molto senno li fù risposto. *Non ne tibi videor, ò Hermogenes hoc ipsum facere, cum quemadmodum vixerim, meditor?* Voleua con tal detto dimostrare il Sauio patiente: *Omnem defensionem superuacaneam esse apud eos, qui ex vita benè transacta suam innocentiam non cognoscerent.* Ma temo, che non comparisce ancor'il tempo di fare campeggiare la sua innocenza. Laertio mi accresce il timore con vn'esempio, aserendo, come Pione nauigando in comitiua d'huomini scelerati, ed abbattendosi la barca con i Ministri di corte, pauentauano quei tristi, che conosciuti andarebbe in mala parte il fatto loro: *Actum est de nobis si cognoscamur.* Ma à Pione, per non rimorderli la coscienza di veruno delitto, dispiaceua non essere conosciuto: *Et de me nisi cognoscamur.* Demonstrando, che mal per l'innocente non conosciuto per tale:

Xenoph. apoph. pro Iocrat.

Brus. lib. 2. cap. 1.

Xenoph.

Laert. lib. cap. 17.

Bo-

Digitized by Google

Bonis innotuiſſe ſalus eſt.

Giudici, già che Mariano non ſi difende, ne vi è, chi à ſuo fauore reaſſuma la procura, contentateui, ch'io auuochi in ſua difeſa; Altra colpa non hà, ſe non che potendo non vuole agiutarſi: *Vultus indicat mores*. La proſpettiua d'vn ſembiante ſincero, e patiente, non pallido per il timore, ne roſſo per la vergogna, ben' argomenta la bontà del ſuo cuore non intaccata dà picciolo ſoſpetto. Ne vi penſate, che tacendo confeſſi co'l conſenſo il delitto? egli non parla, mentre teme, che diſcolpandoſi venga ad incolpare gli accuſatori. Giudicate vi priego la cauſa con quella rettitudine, che ricerca il douere, la bilancia hà da tenerſi vguale, l'archipendolo del giuditio hà dà liuellar'il vero; apprendano dal Pauone i Miniſtri, diſcuoprire il veleno della falſità; per il mio Mariano bramo giuſtitia, e non gratia, s'egli è reo ſi condanni, ſe innocente, ſi aſſolua: così efficaci furono quelle fallaci querele, che valſero ad ingrottarlo in vn'antro di pene? oue ſono quel. le leggi Imperatorie, che comandano, ſi debbono eſaminare le circoſtanze, come, e quando fidoſſi Mariano di tali Sicarij, per eſſer tiranno di quel miſero vcciſo? Già le mie ſuppliche vengono ammeſſe, e le Croniche lo teſtificano con aſſerire: *La ſicurezza di quell'animo in così*

Libell. 3. §. 1. ff. de accuſato.

Cronich. vt ſup.

eui-

Digitized by Google

euidente pericolo, la moderatione di quella lingua in così grande affronto aprì al Giudice gli occhi, e destolli l'ingegno; chiamò di nuouo à se i testimonij, e seruendosi dell'inuentione di Daniele con i Vecchioni, ed auendo separato l'vno dall'altro, domandò il primo, in che luogo Mariano l'aueua ridotti? disse che staua à sedere sopra d'vn letto; e l'altro rispose, che staua appoggiato ad vna fenestra, questa, ed altre variationi nel di loro esame furono causa, di farli prigioni: ristretti in carcere confessarono la loro falsa testimonianza; restò libero Mariano, e cominciando il Giudice à procedere contro de' testimonij, Mariano si fece loro Procuratore, e spese molti denari, sin tanto, che li liberò. Sin quì il mio Cronista, e lo conferma il Decor Carmeli con queste parole: *Cumque Iudex vellet falsos testes punire, ipse intercessione, & rationibus, & pecunijs pluribus expensis illos à digno castigo liberauit.* *Decor. Carmel. vt sup.*

Dourei sigillare questo Capo con vn punto ammiratiuo, non che proseguire con linee di nuoui caratteri? ma sarei degno di taccia, e di difetto, se non mi allungassi in ciò, non per amplificare quest'atto di pietà, perche dà se, è grande, ma per domandare al mondo, se si ritroua vn'altro simile à Mariano nella perfettione della clemenza? molti si riconciliarono con i di loro nemici: rendendoli bene per male, no'l niego. Non pochi si sono rappacificati con

Digitized by Google

con i di loro auuersarij, l'ammetto; vna moltitudine d'huomini perfetti hanno pregato Iddio per i di loro persecutori, vbbidienti alla Vangelica legge lo concedo, ma che alcuni abbiano difesi, souuenuti, seruiteli d'auocati, agiutarli con ragioni, con fatiche, fino ad isborzare danaro, per liberar dalla morte, chi l'affrontò, l'infamò, l'accusò, lo condannò, accieco il mio giuditio, può essere, che si troui qualch'altro, sospendo il parere, ma negli archiuij delle storie, sin'ora non lo trouo.

Confondeteui calunniatori inuidiosi, falsi accusatori di Mariano à tal pompoſo eccesso di specchiata clemenza? Sia vostro affronto, la di lui pietà, di pena il perdonarui, il castigo, che vi conueniua per tal'esecrando delitto, ve lo riferisce Stobeo, quale attesta, come le Leggi non hanno condegni flagelli, quando si tratta di punire i calunniatori. Bensì Antonino, quantunque il Pio, pure senz'appellatione veruna li condannaua à barbara morte. Opilio Macrino Imperadore pose il taglione, rimunerado chiunque vccidisse impune tal gente infame. I Turchi li castigauano così fieramente, che recauano terrore ai più animosi, come accadde à Cadelescher, che scouerto per calunniatore, lo spogliarono nudo, per publicarlo più suergograto; lo posero al rouerscio à cauallo ad vn mulo, e per castigo della sua ma-

Stob. ser. 40.

In Hist. Iurc Ant. Manc. lib. 2.

Digitized by Google

maleuola lingua, li rinſerrarono à guiſa di freno in bocca la fetida coda del mulo, e coprendolo con pelle di vili animali lo fruſtrarono per le publiche piazze, aſpramente baſtonandolo, e dichiarandolo infame li diedero dal Regno lo sfratto. Con qual catena dunque d'obbligatione vi allacciarete per ſeruire dà ſchiaui à Mariano, quando vi libera con proprie ſpeſe, e ſtenti dà così atroci caſtighi? Ambrogio è l'offeſo, e vi aita d'auocato. Confondeteui dico Calunniatori, ſe auete per auocato colui, che condannaſte; vi conuiene dà falſi accuſatori, conuertirui in facondi panegiriſti, predicando al mondo con energia d'obbligatione vn'atto cotanto maeſtoſo di Chriſtiana pietà. Mariano par che ſolo ſi veda nel mondo fedele eſecutore di quel detto di Caio Ceſare, riferito dà Plutarco. *Non modo condonanda iniuria, ſed inſuper præſtandum eſt beneficium.* *Plutarc.* La clemenza è fregio de' Grandi, perciò Filippo il Macedone iuuitto, conſigliato à vendicarſi cogli Atenieſi, per le riceuute inſolenze, riſpoſe; in vn'animo nobile, non deue auere luogo la vendetta, e licentiando i Legati d'Athene, l'inuiò carichi d'onori, acciò confuſi ritornaſſero al di loro Principe con vn tal detto Reale: *Vos cæteri Legati nunciate Athenienſibus, quas Philippus cõtumelias audit impunè.* La natura volle, che il Rè dell'Api nõ ſi armaſſe d'acu-

Digitized by Google

leo, non conuenendo, che punga colla vendetta chi maestoso si pregia: *Vesparum, quod nulla vnquam Rex spicula figet.* Acciò imparino almeno dà Bruti i ragioneuoli, quanto disdice il vendicarsi a' Grandi. Mariano non si vendica cogli emuli suoi, quando è Nobile per sangue, Principe per eminenza di virtù, grande per atti eroici; e se co'l non vendicarsi si affide in soglio d'applausi, co'l beneficare s'incorona con diadema di gloria.

Senec. lib. 3 de ira cap. 23.

CAPO X.

Mariano disingannato del mondo.

GRan pena è l'esser cieco, orfano di lume, camina sempre all'oscuro, non vi è scheggia d'errori, oue non isdrucciola, non vi è intoppo de' perigli oue non inciampa; non vi è angolo di disastri, oue non vrta. i teatri più chiari li [illegible] più fosche: il Cielo sereno, a[illegible] e la luce più fina, funesta valle. Pipistrello vmanato nemico [illegible] l'alpa d'angoscie in tetri bui si cela; [illegible] affannosa, che in nere stanze annida, [illegible] lustri di Febo si risoluono le sue losche pupille in pianto, il Sole à danno suo sempre in occaso, per lui mai spunta l'alba, se viue in continua notte. All'ignoranza paragona la cecità

cità Origine. all'ombrato affetto vguaglia vn cieco S. Girolamo, al peccator lo raſſomiglia S. Agoſtino, all'infedeltà lo figura il V. Beda, per iſcorta fedele porta vn rozzo baſtone, per iſcettro di monarchia d'affanni; ò vn cane lo ſtraſcina, per impietriti ſentieri, ouero vn putto, interprete di miſerie, non mira che caligini, non conoſce, che fantaſime, mentre gode l'vdito in aſcoltar melodie di gioie, ſe li affligge il cuore incapace d'vn lume, e par che peni in vn'inferno in vita, ſe non può godere mercè di viſta, ſi che mi conuiene acclamarlo Cupido della ſfortuna, Democrito dell'infelicità, mentre in tutte l'orbe non vi è più ſuenturato d'vn' orbo.

Orig. in mat. cap. 15. *S. Hieron. in Iſai. 6. 56.* *S. Aug. in Io. tract. 44* *V. Bed. 3. Exod. 4.*

Huomo fedele ſe ti muoue à pietà la diſgratia d'vn cieco, perche non deplori la cecità della tua mente? acciecato dal fumo delle concepite albagie piombi in baratri di colpe, per impotenza di non potere mirare il douere. Le delitie mondane ti affuſcano le luci interne, cieco ti rendi per non rimirare i ſentieri della virtù. Miſero, e ſotto qual infauſto pianeta ſortiſte i natali, ſe i tracolli ti parono voli di grandezze, ed i ſedili più abbietti, ſogli di altezze? L'Aquila per depredare il ceruo ſi empie gli artigli d'arena, ed iſuolazzando per i fluidi campi dell'aere, ſe li gira d'intorno, gettandoli vn'iſpauenteuole grido all'orecchio, fà

Petr. Beoc.

Digitized by Google

che alzi la testa, ed ispalanchi le curiose pupille, per vedere dà qual antro animato sboccò giamai vn tale rimbombo; e l'astuto vcello disciplinato dalla fame, li scaglia l'arena negli occhi, l'accieca, e poi l'vccide. Stratagemma del mondo, per oscurare le luci della mente ai Cerui vmanati in Aquila si conuerte, con vrli di fallaci promesse tira i viuenti ad ossequiarlo, ammirati, e coll'arena de'beni caduchi, che li getta sù gli occhi, l'oscura l'intelletto, e li resta preda di colpe. Infelici mondani! Tobie disgratiati, che i fanali più chiari della ragione vengono abbacinati dallo sterco de' volanti chimere, Sansoni sventurati, che acciecati dà Filistei de'mondani inganni, si scorgono penanti in argastoli di trauagli.

Mi dispiace Mariano vederti schiauo in tal galea di terrene angoscie, foste cieco sin'ora abitando nel mondo; i lustri delle pompe secolaresche ti allucinarono la mente, che spingendoti à stantiare in corte, prouaste à danno tuo le peripetie di quel clima inquieto, l'essere Caualiere ti fece suddito delle pompe, à tue spese conoscesti le fallacie di quei beni temporali, le mentite del secolo, le lusinghe del mondo, in cui s'idolatra il fasto, s'adora l'alterigia, si venera la presuntione, ed al nume della frode si prestano tributi di riuerenze. Banco fallito è il mondo, che sborza moneta d'

in-

Digitized by Google

inganni per paga di ſtentata ſeruitù; ſcena è il mondo, ſe fauoloſe ſono le ſue pretenſioni; laberinto è il mondo, che confonde chi ſeco s'intriga, è più disleale à chi è più fido, più traditore al buono amico, più tiranno à chi più l'ama, e diuiene pagano ne' tratti con chi ſi dimoſtra più fedele negli oſſequij. Varcaſte ſin' ora Mariano oceano di pregio, ma con legno ſdruſcito, perche con barba di pompa mondana, dunque a' naufragij eſpoſto, te n'auuedi à tempo; ſe ti mancò la viſta come ai Soldati di Xenofonte viaggiando sù la neue degli onori terreni, il Cielo ti proueede di colorito occhiale d'vna perfetta cognitione, per iſtradarti al dritto calle della verità. Nella prigione oue ti racchiuſe l'inuidia, acquiſtaſte lume Celeſte per diſcreditarti del mondo, apri gli occhi alla fine, e conoſci non eſſere ſodezza di beni in queſta terra, ti riſolui incaminarti al Cielo: la conuerſatione vmana l'eſperimentaſte troppo ingannenole, determinaſte viuere in ſolitudine, e vedendo, che ſeruire al mondo, mercè non s'ottiene, ſe non d'angoſcie, licentijti dà tal padrone; e nel liceo dell'eſperienza laureato, con S. Girolamo ti accorgi, come l'altrui malitia ti vaglia d'inſegnanza: *Iniquitas enim eorum mea doctrina eſt.* E con tali accenti il mio Croniſta conchiude la vocatione di Mariano, per autentica di quanto diſſi: *Aprendo gli occhi*

Gal. lib. 17 cap. 3.

S. Hieron. de Script. Sacr.

Digitized by Google

Cronich.vt sup. occhi al pagamento del mondo, all'abbandonamento degli amici, alla falsità della conuersatione vmana, ed al pericolo della coscienza determinò appartarsi dal secolo. E se Vaspasiano collo sputo guarì vn cieco; Iddio con i trauagli rischiara à Mariano le luci, che sono saliua del mondo; ma che mi gioua mendicare dà storie profane, se nelle Sacre Carte trouo i riscontri, per illuminare vn cieco: *Fecit lutum ex sputo.* Così co'l loto, che giusta l'interpretatione di S. Ambrogio: *Designat cognitionem propriæ miseriæ.* E collo sputo, che giusta gli oracoli di S. Gregorio: *Designat abrenunciantem omni dogmati perverso.* La Gratia illustra Mariano, che cieca talpa nelle mondani faccende, Argo occhiuto lo rende ad iscansare gli errori, ed à sfuggire gli intoppi, ed à vedere quelche li conuiene per sua saluezza.

Sueton. & Sabel. lib. 3 Enniad. 7.

S. Io. 9. 6.

S. Ambr. de vidu. & 3. de Sacram.

S. Greg. 1. part. 5.

Dilluuiano dagli occhi miei nembi di lagrime, ma non saprei dire, se per dolore, ò pure per tenerezza; godo, che Mariano lasci il mondo, ma deploro la causa, che à ciò lo spinge. Hoimè, che l'infedeltà degli amici, la doppiezza del tratto vmano, lo bandisce dal mondo! tradir Mariano gemma di bontà, colpa è d'vn Giuda del secolo; ricompensare la di lui fedeltà con moneta d'inganni, astutie è di volpe; premiare con mercè d'affanni le fatiche d'vn Caualiere, è soldo dell'ingratitudine. Mal

per

Digitized by Google

per te ò Mondo se Mariano ti lascia, sarai nell' età più che di ferro, priuo affatto dell'oro della sua puntualità. Sì sì, è risoluto alla partenza, aspira à Celesti grandezze, in suolo terreno non spera fondar l'albergo; spogliato di più godere le fauorite lusinghe del secolo, s'arma di sodezza, e con piè di fedele Diogene calca i Platonici fasti delle pompe caduche, ben disciplinato dalla massima di S. Ambrogio: *In momento enim cuncta illa prætereunt, sæpè honor sæculi subijt, antequam venerit.* Non ambisce arricchirsi d'onorauoli apparenze, e teme di fallire trafficando su'l banco delle mondane speranze; riconosce le vanità dell'vmane grandezze, li conuiene risiutarle, e per non mirare d'auuantaggio ne'baccanali della fintione mascherata la verità, abborrisce la conuersation del mondo, potendoli adattare quelche il Mellifluo S. Bernardo scrisse di Christo, che fù Crocefisso con strauaganza d'obbrobrij dà coloro, quali prima l'accolsero con prodigalità di cortesie: *In eadem ciuitate, à plebe eadem & eodem tempore honoratus, & cum sceleratis deputatus*, sequitando più in olrre: *Hic est transitoriæ finis lætitiæ, hic fructus gloriæ temporalis.*

S. Ambros. lib. 4. in Luc. 9.

S. Ber. ser. in Dominc. Psalm.

A Dio mondo à Dio (Mariano dissingannato di lui, par che li dica.) A Dio mondo à Dio, ti seguitai vn tempo, inuaghito del nome di mõdo, ma ora t'isfuggo se ti trouo impuro per l'in-

fe-

Digitized by Google

fedeltà; mi ſubornaſte con paga di grandezze, ma i tuoi onori. Mago disleale ſono monete di ritorno, che permanenza non hanno: *Honor ſæculi ſubijt, ante quam venerit*. M'incerchiaſte le tempie con diadema di pregi, ma per eſſere artificij di Corte, erano breui. Sirena d'infamie m'adulaſte colle cantilene delle luſinghe, per vccidermi addormentato in neghittoſo ſonno, più non pauento le tue frodi, ſe coll' Vliſſe del vero conoſcimento mi otturo l'orecchio colla cera della verità, per non vdire la muſica de'tuoi ſconcerti? m'imprigionaſte in laberinto di magnificenze, acciò reſtaſſi preda del Minotauro dell'albagia, ma l'Arianna della Gratia Celeſte co'l filo delle perſecutioni m' inſegna l'vſcita.

S. Ambr. vt ſup.

A Dio mondo ò Dio, condottiere infido, che frà ſtrauolti viali d'vn frale godere indrizzi i tuoi ſeguaci alla perditione eterna: *Omnia quæ in mundo ſunt ad æternum exitium, per breuioris temporis letitiam ducunt*. Vantiti officina d'inganni, che deludi chi ti ſiegue, quando non ſai far male, ſe non à chi è nemico di far bene. Onde S. Maccario rinfacciò à certi Tribuni, che ſi beffauano di lui, che ſi era allontanato dal mondo, dicendoli: *Nos mundum illudimus, ſed vos mundus*. Mondo più miſerabile di Codro, non più dare de'beni, ſe ne viui mendico; ombre fugaci ſono li tuoi contenenti. *Si*

Sur. tom. 6. in vit. S. Cecil.

Ex Pallad. cap. 20.

mun-

Digitized by Google

mundus fugit, ergo, & omnia, quæ in mundo claudantur. S. Anſelmo argomenta. Quanti deplorano gli anni ſpeſi in tuo oſſequio? Liſimaco, Seiano, ed altri ſi lagnano d'auerti idolatrato, che ora non ſariano emblemi delle miſerie. Giuſto Lipſio dall'eſperienza diſciplinato, ti ſtampò per epitaffio sù l'vrna delle tue fralezze, *Fumus vmbra nihil.* Le tue grandezze ſono Icarij voli, che corrono al precipitio: le tue felicità ſono Pantere, che vccidono in ſeno ai diletti: fumo le tue dignità, che ſuaniſcono nell'aſcendere in alto: luna la tua bellezza, che ſubito manca: lampo il tuo bene, che in apparire ſpariſce. Quante iſole vmanate circondi con flutti di pianto? quanti ſcogli animati frãgi coll'onde delle tue amarezze? quante naui di Signorie affondi cogli aquiloni degli affanni? quante fiamme di rancori accendi coll'eſca delle freneſie? dal delfino apprendeſte preſagir tempeſte, dal Pauone rattriſtar co'l canto, dal fuoco riſoluerti in fumo, e dalla Cometa ſegnare l'oriente in ſubbitano occaſo: *Nemo felix* ſcriſſe Platone. I tuoi beni ſono vili, perche di terra, ſon'ombre perche fugaci, ſono fantaſime, perche ſognati, ſono chimere, perche finti: *Gaudia non remanent, ſed fugitiua volant.*

S. Anſel. *Iuſt. Lipſ.* *Plato.* *Martial.*

A Dio mondo à Dio, falſo, Manilio ti acclama: *Nec manifeſta patet falſi fallacia mundi.*

Manil.

Digitized by Google

Chi ti vuol per amico? Fluido Conrado ti di-
Corrad. ce: *Fine quo tandem fluidi fatiſcant ſemiua mundi.* Chi giamai ti giugne? fallace; ti bandiſce
Ludou. Rig. Ludouico: *Duraque fallacis ſuperabit prælia mundi.* Chi ſe ne fida? Labile ti publica Rema-
Remacl. clo: *Neſcire, & mundi labilis inſidias?* Chi teco
Glaren. s'ingeriſce? Stolto, ti critica Glareno: *Totus in hunc ſtultum demerſus lumine mundum.* Qual ſodezza di conſiglio dà vn farnetico ſi ſpera?
Archit. incauto, ti publica Architro: *Iudicis expectat incauti audacia mundi.* Come puoi operar con auertenza? Rotatile ti paleſa lo ſteſſo: *Defigique polos mundique rotatilis aulæ.* Oh come con-
Idem i tuoi regiri, ſempre ti giri?

A Dio mondo à Dio, ben foſte deſcritto fauola della vita, ſe contica bugie; aſpide ingannatore ti naſcondi ſotto verdi foglie di finta ſperanza; tempio diſaſtroſo conſecrato alle furie de'delirij; Giano infingardo colle doppiezze deludi; Giuda fellone ſotto maſchera d'amicitia machini tradimenti; Maga Circe de'deminij, ſe incanti le ſignorie; Omerico loto, che inciti il ſonno, per priuare di ſenno; Sfinge infame, che con ſofiſmi di vanità confondi i ſauij; Balia d'angoſcie, iſpruzzi, ſtille
Adagium. di latte, meſchiato co'l fiele d'affanni: *Nulla dies merore caret.* Ragno di viltà, che teſſere non ſai, che vane tele di fragilezza. Ti glorij vn' Iride di bellezza, ma ſei foriero di piog-

Digitized by Google

pioggia di pianto; Ti vanti Dataria de' priuilegij, ma falsificate sono le Bolle de' godimenti. Ti pregi miniera di gemme, ma per gemere l'vmano ceruello, sotto il torchio delle inquietitudini; le tue ricchezze sono perle di Cleopatra, mescolando coll'oro de' contenti il tossico delle perdite, fango coronato di porpora, quando gli onori tuoi, perche si ottengono à forza di sangne, si acquistano con gran rossore.

A Dio mondo, à Dio. Dà te mi parto, ma con tal auuantaggio, perche più confuso, che deluso; non presupporre darmi taccia d'ingrato, quando dotandomi di prerogatiue, e di natura, e di fortuna, io ti abbandono. Mi fregiasti di Nobiltà, ma per recarmi maggiori aggrauij gli affronti, m'ingemmaste con vna Croce di Malta il petto, acciò teneßi à cuore i crucij. Di perspicace ingegno mi adobaste, mà per vantarti di mettere in sacco con i tuoi paralogismi vn sauio. Mi addottaste per diletto d'vn Rè, ma per condannarmi in prigione reo d'omicidio. M'imprimeste nella memoria d'vn Papa, per communicarmi l'albagia d'vn Lucifero ambitioso. Mi produceste valoroso guerriero, ma per allagare co'l proprio sangue i campi nemici. Già ti conosco, sarebbe colpa il seguitarti; non resto alle tue promesse appagato. Restiti dunque ò Mondo à coronare

Si epilogano i dieci capi del lib 1.

Digitized by Google

la malitia, ad offequiare la frode, à canonizzare la vanità, à tiranneggiare la virtù, à conculcare la fedeltà, ad infamare la bontà, à vilipendere l'Euangelio, à profanare la Chiesa, à spergiurare la Santità, che io disingannato delle tue lusinghe, à danni tui mi congiuro; di penitenza armato t'intimo nelle Tebaidi fiera battaglia, fui Caualiere fin'ora, sarò Romito.

Fine del Libro primo.

Digitized by Google

LIBRO SECONDO

Ambrogio Mariano Romito.

ESORDIO.

L tribunale di critiche censure si soggetta tal'vno, che presume animar le carte con ispirito di storica facondia; non vagliono boschi d'allori, per liberarsi da' fulmini di satire, à chi con altezza d'istile presume inalzar Babelle de'volumi; i Cinici sono gli anatomisti delle stampe; sù i fogli caratterizzati dall'arte si calcuno errori, le carte tinte d'artificioso inchiostro, fanno miniare le guancie dell'Autore di colpeuole rossore. Molti non vollero giuocar di penna, per non esser dimostrati à deto, non si scriue per non essere tacciati. Aristarco Grammatico, benche riprendesse i dotti dà codardi, che dormiuano neghittosi senza pensiero d'alimentare i torchi colle viuande di nuoue, e curiose materie; egli si discuopriua il più pigro di tutti, per voglia di censurare, non d'essere censurato: *Ipse quoquè ne ab aliquibus reprehendi possit nihil unquam* *Theatr. V. H. S. V. script.*

quam ſcribere voluit. Socrate ſalvò la ſua negligenza nello ſcriuere, con deplorare la penuria delle materie, perciò ſtimaua colpa eſecranda conſumare carta, e tempo in regiſtrare sù le Croniche delle Croniſtorie i fatti altrui, ed à chi curioſo li dimandò: *Cur nihil ſcriptum ederet?* dà zelante riſpoſe: *Quia video chartam multo prætioſiorem, quàm ea, quæ ſcribenda forent.* Ed Arceſilao Pitaneo più toſto condannò come magie i ſuoi ſcritti alle fiamme, che ſporli come rei al giuditio de'cenſori: *Scripta ſua (nequando aliquid erraſſe videretur) flammis tradidiſſe*, al riferire di Laertio.

Stob. ſerm. 16.

Laert. lib. 4.

Di propria mano ſtampo la ſentenza à condannare la mia audacia; ſe i Sauij pauentano di ſcriuere, per tema di errare; io, che dell'arte oratoria mi conoſco idiota, perche cimentarmi riſchioſo con i Zoili; benche Barbatia ai nouitij delle ſchuole ſgridaua, che non iſparagnaſſero la penna. *Ne parcerent calamo*. Pure io temo, d'ammantare con caligini d'errori la chiarezza d'vn ſoggetto di cui deuo proſeguire la Storia. Nò nò l'eminenza de'Perſonaggi illuſtri non vanno mendicando fregi di grandezze dà vmili pennellate; i ritratti di famoſi Eroi dipinti dalla vaghezza non perdono il pregio infaſciati dà vna cornice di legno; la perla benche incaſata nel piombo, conſerua illibato il ſuo natio candore; ſi che mi dò animo

Io: Nauiz Jylu. nudt. lib. 5.

mo

Digitized by Google

mo à proseguire colla solita schiettezza di stile la principiata Storia Panegirica del mio Ambrogio Mariano, assicurato, che non s'isminuiranno le di lui preminenze colla viltà della mia penna; posciache non m'impegno, che à palesare al meglio modo, che posso la grandezza, bontà, e virtù del soggetto, non conuenendomi far pompa d'erudito, quando descriuo il fasto vmiliato. Nel primo libro lo diuisai *Caualiere*, Nobile, e Sauio, e frà miseri cenci d'vna dozzinale tessitura di stile dimostrai la sua Nobiltà, Dottrina, e Valore, secondo la promessa del tema proposto, è di ragione, che lo palesò: *Romito*; ingegnandomi manifestare la sua Vocatione, Penitenza, Virtù, e Santità. Beneuolo Lettore ti priego, che ammiri attento l'eminenza del soggetto, e non badare curioso l'arte del mio dire.

CA-

Digitized by Google

CAPO I.

Iddio chiama Ambrogio Mariano dal ſecolo alla Solitudine.

FArſi ſordo alle chiamate di Dio, è d'huomini priui di ſenno, non che di ſenſo; non è di ragioneuole opporſi al bene, che ſe li propone; i tocchi delle buone iſpirationi; perche ſono nell'anima, ſi debbano tenere à cuore. Chi mai inalberò palma di meriti, che al ſuono di ſacre trombe, che l'incitauano alla ſalute, non s'armò di coraggioſa riſolutione? Chiamata di Dio! voce di ſaluezza, meſſo della predeſtinatione, inuito della miſericordia, citatione della Gratia, poſtiglione della pietà, diſpaccio d'indulgenze, diploma della Santità: ella è il Carro d'Elia, che infernorando con fiamme di carità traſporta à voli di meriti al Paradiſo dell'innncenza; ella la rugiada del Cielo, che nelle conchiglie dell'anime produce perle di Gloria; ella il lucido Sole, che fugando le nebbie de'rimorſi, con i rai di Santità illuſtra le menti vmane. Ella l'Alcide del Cattoliciſmo, che vccide i ſerpi delle perpleſſità: è l'antidoto preſeruatiuo del vitio; la ſalua-guardia de'Chioſtri, l'amo de'cuori, l'antimurale della virtù, il porto franco delle monda-

ne

Digitized by Google

ne borasche; Chiesa di refugio, calamita pregiata, che attrahe ferrei cuori all' emenda. Chiamata di Dio! Celeste Sibilla, presaga del godimento eterno: *Quos autem prædestinauit, hos, & vocauit.* Voce di Dio, beata incantatrice dell'anime, che trasmuta i demonij de' peccatori, in Angioli di luce, quanto ti deuono i Sacri Chiostri gli Eremi, le Nitrie, e le Tebaidi, quando le riempiste d'Ilarioni di penitenza, e di Taumaturghi de' virtuosi prodigij? per tuo mezzo le spelonche isfuggite, come tane di fiere, già adorate, come Santuarij della virtù, pria officine della ferocia, hoggi fucine di miracoli: pria stanze dello spauento, hoggi gallerie della Santità. Chiamata di Dio! quanto ti deue il mondo? coll'aura della Gratia spirando zefiri di pentimenti, v'introduceste la quiete del cuore. Quanto ti deue il Cielo! picciando a' petti dall'ostinatione induriti, ripatriaste al sourano Empiro l'anime già disperate. *Ad Rom. 8. 30.*

Felicissimo Paolo destinato singolare alla Gloria, perche chiamato con raro prodigio della voce Diuina! la suprema Benificenza fù prodiga in saluarti, perche tu pronto ad vbbidire, dà Saulo ti conuertiste in Sole, per illustrare con i raggi della Vangelica predicatione vn mondo dà caligini d'infedeltà eccliſſato; dà Mezentio della Chiesa, ti trasmutaste in

Digitized by Google

Apostolo fedele, acciò qual tromba dello Spirito Santo, dà per tutto strombettasti la Cattolica verità. Oh te felice, e Beato, che alla voce dell'vmanato Dio: *Saule, Saule, quid me persequeris*. Vmile t'arrendesti, vbbidiente t'inchinasti, e qual Celeste aurora spuntaste con occhi aperti à rischiarire il giorno dell'vmana saluezza? quando correui à Damasco armato più di sdegno, che d'acciaio, con animo d'eccliſſare l'Euangelico Sole, foste assonto per Pianeta benefico nell'Ecclesiastico Cielo. Insomma per la prestata prontezza in eseguire i Diuini comandi otteneste dà viatore, passeggiare, per le glorioſe stricate del terzo Cielo. Chiamata di Dio! seme d'immortalità, quanto sei grata con chi ti corrisponde? quai germi di salute non produceste nel giardino del Vaticano? rimbombaste vna fiata all'orecchio di Lorenzo Giustiniano, mentre nella primauera della sua età fioriua in libertà: *Cur adolescens cor tuum effundis, & pacem sectando te ipsum per multa spargis? quod quæris apud me est.* E perche senza dimora, à sprone battuto il Venetiano Giouanetto volò ad eseguire i statuti del Cielo, lo dotò il Supremo Fattore di prerogatiue sì rare, che nel secolo stesso s'adoraua vn Nume di Santità, ed vn'oracolo di Sapienza.

Act. Apost. 9.4.

Hicer. plat. de Stat. Relig. lib. 3. cap. 38.

Quanti, deh quanti deplorano la di loro

Digitized by Google

ſordità, volontaria durezza! per chiuderſi l'orecchio alle voci del Cielo, s'aprirono il varco al tartareo abiſſo? la ſomma Pietà ſi muta in rigore, quando le ſue chiamate non ſono inteſe, e ben'il diè à diuedere, come viſibilmente punì vn di queſti impuntuali co'l caſtigo della dannatione eterna, mentre chiamandolo à viuere vita Angelica nell'Ordine Serafico di S. Franceſco, ſi diſpoſe con magnanimo cuore ad abbandonare il ſecolo; ma intiepidito il ſuo feruore dalla ſtrettezza della Regola, ſi riſolſe d'annullare il voto, e fatto Canonico ſecolare aſſalito ſi vide in vn ſubito dà peſtifera febre, e ridotto all'Orizonte dell'altra vita, volendo non potea munirſi de' Sacramenti, tanto che prima di ſpirare gettò tal diſperato ſoſpiro, autenticando di propria bocca il decreto della ſua dannatione eterna: *Apparuit mihi Dominus iratus dicens. Vocaui, & renuiſti? ideò vade ad pœnas inferni.* *D. Ant. 3. p. Cron. cap. 9. §. 7.*

Ambrogio Mariano, ecco in vn riſtretto di poche ragioni, e ſcarſi eſempij; hò riportato i premij de'puntuali, ed i caſtighi de'pigri nell'vbbidire alle Diuine iſpirationi. Dimmi à che ti riſolui? Voce di ſalute ti percuote coll'orecchio il cuore, ti troui nella rete d'vn Dio pietoſo, non puoi, ne deui ſfuggire. Il Croniſta in ſua vece riſponde: *Conducendo à ſuo coſto il Principe di Salmoua fanciullo di poca età; eſſendo ſtato mol-* *Cronich. lib. 2. cap. 37. n. 6.*

Digitized by Google

molto tempo in Madrid pieno di disinganni, e stracco dal rumore della Corte, chiamandolo Dio à vita più quieta, e ritirata determinò d'appartarsi dal mondo. Già Ambrogio mio, Dio ti chiama à vita quieta, e ritirata, lasciar deui la Corte tribunale d'inquietitudine; ti conuiene abbandonare il secolo asilo d'imbarazzi; disdice alla tua buon'indole ricusare l'inuito d'vn Dio, e se ti vanti contemplatiuo, specolare non deui, che idee di spirito, se alla salute dell'anima aspiri; non ti spetta badare ad interesse del mondo, e se presumi stradarti al Cielo, bisogna, che ti allontani dà circoli di terreni affari: à tuo costo prouaste l'infedeltà dell'amicitie; vanne à viuere solo, e quella virtù, che piangeui bandita dal secolo, frà le diuote Tebaidi la ritrouerai in trono; se desij quiete, vanne ne' Romitaggi, mentre in tali licei di perfettione ella è catedratica. Irrisoluto ti scorgo, ma discernere non sò, se atterrito dà pensieri di futuri patimenti, ouero intenerito alle querele de' passati godimenti: ben m'accorgo, che preuedi l'abbandono de' fasti, e la priuatione dell'amata libertà, ma suppongo, che su'l banco del tuo senno non si ammettono mercatanzie di tali puerili idee, poiche l'è ben noto, che si go de maggior libertà in seruire à Dio, che galleggiare in golfo de' proprij voleri. Chi volontariamente si sacrifica al culto Diuino vittima

d'vbbi-

Digitized by Google

d'vbbidienza, fassi padrone di se stesso, co'l dominio in pugno delle passioni ribelli. Il leone infernale con rugiti di suggestioni s'auuenta per atterrire il tuo prode coraggio; armato tu co'l fuoco de'feruorosi desij lo metterai spauento in fuga, e non ti dispiaccia farti vassallo dell'vbbidienda, quando sin'ora comandaste alla Grande; poiche nella Corte Vangelica i serui sono i Principi. Tutti in qualsisia stato saluare si ponno, mentre appresso la Sourana Maestà non vi è eccettione di persone: *Non enim est acceptio personarum apud Deum.* Insegna l'Apostolo delle genti: ma il più sicuro camino è per la strada della Religione. *Ad Rom. 2. 11.*

I Sacri Chiostri sono la scorta delle sfere beate: *Ad Monasterium diuertere, erit quasi ad Cælos aduolare.* Giusta gli oracoli di S. Gio: Chrisostomo. Mare si figura il mondo, amaro per gl'insapori, torbido per i sospetti, tempestoso per le angoscie, incostante per le doppiezze, inquieto per gl'insulti; gli Aquiloni delle disgratie sempre intimano borasche; le sirti dell'albagie disturbano la quiete, le seccagne delle miserie minacciano fallimenti, le sirene delle lusingue riconciliano il sonno a'più braui piloti del senno, i flutti de'rimorsi dirupano l'isole della coscienza; ma chi cerca liberarsi dall'onde di tanti affanni, li conuiene approdare al porto della Clausura: *In vita sæcularí* *S. Io: Chr. tom. 5.* *S. Io Chr. lib. ad uerf. vitupe. ãt. monastic.*

Digitized by Google

lari plura naufragia ſunt, in vita autem Monacorum fluctus tanti non ſunt, ſed è contrà ſerenitas, & tranquillitas multa. Scriue S. Gio: Chriſoſtomo contro di quelli, che faſcinati dalle mondane ſodisfattioni biaſmano la vita Monaſtica. Dalle ſpiagge de'Sacri Chioſtri ebbero lo sfratto le tempeſte delle inquietitudini, e non ſi gode, che perpetua bonaccia di pace, calma di tranquillità. *Monaſteria portus tranquilliſſimi ſunt, pati naufragium non ſinunt.* Conchiude il Boccadoro. La Religione delle colpe commeſſe ne ſcancella anche la memoria, mentre la Profeſſione Religioſa viene chiamata dà S. Bernardo Sccondo Batteſimo. Tiranna è del vitio, teatro dell'oſſeruanza Regolare, liceo di virtù, ridotto della Santità, ſcala del Cielo, Paradiſo in terra. E quando altra ragione non ti conuiene per animarti allo ſtato Religioſo, l'eſſere di Caualiere Cattolico, ti obbliga ad oſſeruare la parola al Sourano Monarca; ſe già ti licentiaſti dal mondo, ti conuieni, che ti racchiudi in penitente clauſura.

Idem tom. 5.

S. *Ber.* 4.

Ma folle à che vaneggio? animare Mariano ad abbracciare ſtatuti di virtù, regole di ſantità? ſpronare il deſtriero veloce nel corſo, è capriccio di Caualiere idiota; guidare la galea con remi, quando con vento in poppa ſolca il Mare à vele gonfie, è dapocagine d'ineſperto pilota. Non accade affaticarmi in dare fretta à

Ma-

Digitized by Google

Mariano, che corra al ritiro, ma hà bisogno di freno, e non di sprone. Solamente si trattiene, per non sapere à qual Istituto appigliarsi, che li sia più di genio, e di salute; per lo che si ritira à fare gli esercitij spirituali, aspettando dall'Oracolo Diuino il lume, per determinarsi qual Ordine, e Regola debba abbracciare. Così lo leggo nelle nostre Croniche: *Per pigliare risolutione del modo di viuere, stando in Cordoua per ordine del Rè trattando della nauigatione di Siuiglia per Gualdaquiqui, fece gli Esercitij Spirituali nella Compagnia di Giesù, cauandone dà essi vna chiara luce, e feruorosa mutatione di mutar vita, lasciando il mondo.* *Cronich. vt sup.*

Vn buon soldato, che tenta assoldarsi alla militia del Crocefisso Signore, nel sacro campo della Santissima Compagnia di Giesù s'addestra per ben maneggiare la virtù. Suppongo il gran profitto, che Mariano cauasse dagli esercitij Spirituali, quando si diede in potere de' Gesuiti, riformatori de' secolareschi costumi: si assicura ottenere dal Cielo lume Diuino, rinserrandosi in quei Oratorij, oue campeggia limpidezza di Santità, stupore non mi reca, se con ardente feruore la Compagnia li propone, hauendoli ereditati dallo spirito di S. Ignatio, che fuoco porta nel nome.

Che bel proemio di Santità! per assodarsi alla vocatione, si consiglia colla Sapienza increa-

Digitized by Google

creata. Santissimo costume delle Religioni osseruanti, in particolare della mia Riforma, non accingersi vn Religioso ad ardue imprese senza pria conferire i suoi interni à Dio negli Esercitij Spirituali. Lo dica, chi sperimentò il frutto d'vn'arbore così sublime della spiritualità? non può non publicare, come gli Esercitij Spirituali sono i forieri della perfettione, la scala franca della virtù, mercati d'indulgenze, Pentecoste d'illuminationi. Esercitij Spirituali, Primo mobile della Regolare osseruanza, tribunale di pietà, oue chi si accusa dà reo, ottiene decreto di fauoreuole perdono; scrutinio dell'anima, in cui si sminuzzano gli atomi de' mancamenti, astrolabio delle coscienze, con cui si discuoprono le macchie più minute. Tali Esercitij Spirituali inuentati dalla Gratia sono valeuoli à perfettionare la diuotione; in questi si purifica la virtù, si debella il vitio, s'inuigorisce lo spirito, la carne si conculca, si sbarbicano le radici delle imperfettioni, si monda il cuore, s'istirpano i difetti, l'anima s'abbellisce. Esercitij Spirituali canonizzati dal Vaticano, premiati dal Cielo, influiti dalla Gratia, ed approuati dalla Chiesa. Paolo IV. vi aggiunse vn cumulo di beni, concedendo l'Indulgenze Plenarie. Questi Santi Esercitij sono gli oracoli dello spirito, la Dataria della luce Diuina, i Speditionieri de'Breui di

Gra-

Digitized by Google

Gratie, l'antidoti delle passioni, la panacea dell'anime infermiccie, i crogiuoli oue la Santità si raffina, le pietre lidie, oue si discuopre l'oro della virtù; le coti, oue si aguzza la perfettione, e li specchi, che correggono gli errori. Collo spirito degli Esercitij: parche l'anima si rauuiua lo spirito si spiritualizza, la Santità si santifica. L'imperfettione si confonde, la volontà si rassegna al Diuino volere, e coll' acquisto d'vna perfetta cognitione del buono, si rischiara l'intelletto allucinato, siche non mentisco se gli acclamo Vangelico Sole, oue le Fenici dello spirito si rinnouano coll'emenda la vita.

Appena **Mariano** comincia in questi Santi Esercitij à conoscere la verità del bene Celeste, palliata dal velo di fragile godere in terra, che compunto, e confuso abborrisce il mondo, e dassi à Dio, e quanto più lume riceue dal Sole Diuino, tanto più pianto amoroso si distilla dagli occhi suoi dolenti, e confondendo colle lagrime le preci, intenerisce il Cielo, acciò condescenda à quanto brama. Non altro ambisce, se non che si veda illuminato per l'elettione dello stato, che desia abbracciare, quando fauorito si scorge d'essere chiamato à vita penitente. I sospiri d'vn Caualiere orante, come parti d'vn cuore diuoto, sono grati al Diuino Amante; le sue orationi accese dal feruo-

Digitized by Google

re dello ſpirito aſcendono alle Sfere Celeſti, ed eccolo proſtrato vmile al ſuolo co'l poſtiglione delle ſuppliche al tribunale della Sourana Pietà ſimili affettuoſe voci, parche inuiaſſe.

Padre Eterno, Creatore dell'Vniuerſo, Monarca del Cielo, Rettore del mondo, così ti pregi d'eſſere miſericordioſo, che ſai calmare in bonaccia di quiete, le turgide boraſche d'affannoſi penſieri. Signore Onnipotente, ſe ti glorij eſſere pietoſo con i colpeuoli, aſſicurandoci per bocca di S. Matteo: *Miſericordiam volo, & non ſacrificium. Non enim veni vocare iuſtos, ſed peccatores.* Infinita Bontà ſiegui, chi ti fugge, abbracci, chi ſi pente, ſoccorri i diſperati, illumini i ciechi, incamini per i ſentieri della ſalute l'anime trauiate dalla traccia della virtù, e gli eſiliati dalla Gratia li ripatrii nel Campidoglio della Gloria. Mi peſa auere vn ſolo cuore, per volere amarti aſſai, mi confondo, non ſapendo qual oſſequio preſtarti, che ti ſia grato; il beneficio della vocatione m'obbliga à diſſumanarmi per tuo amore. Mi chiami? eccomi pronto à ſeguirti, ti ſieguo sì ma non con Croce d'oro affiſſa al petto, ma con Croce di legno inchiodata alla ſpalla; volentieri abbandono il faſto, per imitare la tua miſeria, rinuncio le grandezze, per eſſere minimo tuo ſeruo, abiuro le pompe, per viuere in pouertà, riniego il ſecolo, per farmi tutto del Cielo; e

S. Mat. 9. 13.

mi

Digitized by Google

mi sarà di gioia il patire, se per amore d'vn Dio Amante. Signore più non energia d'ispirito, che con entusiasmi di parole infinite gratie ti rendo, quando ti degni annumerarmi frà tuoi fauoriti Claustrali; non pauento d'inganni, seruire douendo ad vn Principe Diuino in anticamere Religiose; e l'assicuro, che se de' Regni mondani io solo fussi il Monarca, cederei senza indugio l'imperiale comando, per ispazzare colla lingua le stricate de' Sacri Chiostri. Comandi à posta tua, che io sono pronto seruirti à cenno. *Ecco adsum*. Dirrò sempre con Giacobbe. Solo qual altro Samuele ti priego: *Loquere Domine*: à palesarmi come, e doue brami, che io vadi à sacrificarmi vittima volontaria al tuo Santissimo culto? sù di qual Altare, cerchi, vnico mio Bene, che io me offerisca ostia di perpetua schiauitudine, sei la luce dell'vniuerso, *Quæ illuminat omnem hominem*. Deh illustri la mia confusa mente, determinami non sapendo, quale stato eleggere deuo, per corrispondere alla tua chiamata, che ti sia più grato; altra voglia non hò, che incaminarmi per quel santiero, che più ti gradisce, e dal canto mio mi dispongo non voltare le spalle ai disaggi, non rifiutare trauagli, ma di spalleggiare la Croce, d'accollarmi il giogo de' patimenti.

Gen.46.2.

1.Reg.3,9.

Io:1.9.

Cessi di sospirare Mariano, metti la tua ani-

Digitized by Google

ma in pace, che la ſupplica tua è ſtata ammeſſa; di breue faraſſi la cauſa, e ne ottenerai decreto d'ambita compiacenza; quando meno te lo penſi ſarai condotto al deſiato porto; ti guida la Diuina ſimplicità, non ſoſpettare doppiezze, già che dà coraggioſo ti diſponi trouerai poggio ſicuro della tua ſaluezza; ſolchi dà buon nocchiero l'onde degli Eſercitij Spirituali, che ſenza auuederti ti trouerai ai lidi d'vn Moniſtero à tuo genio fabricato dall' oſſeruanza.

Se vi fuſſe alcuno curioſo di penetrare con occhio linceo gli abiſſi de'ſecreti Diuini, inueſtigare bramando, perche chiamarſi Mariano à vita ritirata quando nel ſecolo ſteſſo viene approuato Maeſtro dello Spirito? poteua laſciarſi in Corte per norma di rettitudine, per eſemplare della bontà? A che riportare il noſtro Ambrogio alla Religione, ſe nel mondo viue vita Monaſtica? à gran miracolo ſi aſcriue dare la viſta ad vn cieco, ma illuminare chi non è orbo, e prodigio dozzinale; non tiene biſogno di medicine, chi non hà male. *Non eſt opus valentibus medicus*. Vangelica è l'inſegnanza, e Cornelio à lapide lo ſpiega. *Valentes ideſt iuſti, non egent medico*. L'agiuto è grato nelle boraſche, non nelle calme; è vano ogni ſoccorſo, quando il biſogno non lo richiede. Le chiamate del Cielo rimbombare ſi debbano à chi

S. Mat. 9. 12.

Corn. à La. pid. in Mat. ibi.

in

Digitized by Google

in letargo de' vitij sonnacchioso dorme; chi morto è alla gratia rauuiuar si deue collo spirito di nuoua vita. Si vedono consumate li fogli in proua della prudenza, castità, bontà, virtù, è santità di Mariano, se nel secolo dunque viue dà Santo, perche trasplantarlo dal secolo, per farlo Santo?

Taci lingua importuna? ben ti dichiari della vera spiritualità idiota, non hanno fede le tue ragioni dettate dà vanità di dottrine; ridicoli sono i tuoi argomenti formalizzati dà massime capriccioſe. Dunque le voci di Dio risuonano solo all'orecchio de' maluaggi? Dunque la bontà secolaresca hà dà restare abbandonata de' Sourani aiuti? Dunque chi viue giusto nel mondo, hà dà essere esente de' priuilegij della Gratia? diſcolpo la tua ignoranza. Le Religioni sono gli erarij della vera virtù, le radunanze de' giusti, le schuole della perfettione, i collegij della Santità. *Religio studium sapientiæ*, inſegna S. Agostino. Vangelica è la dottrina à non depositare i tesori de' nostri beni su'l banco del mondo: *Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra.* Non è atto d'ordinaria pietà la chiamata d'vn Dio à vita ritirata. Nel secolo, (allo scriuere di S. Agostino.) sempre fassi notte, ma nella Religione non tramonta giamai il sole della perfetta cognitione del vero; ed al sicuro non erra, chi camina di giorno; se hà per iscorta fe-

S. August.

S. Mat. 6. 19.

S. Aug. S. Io: 11. 9.

de-

Digitized by Google

dele la luce: *Si quis ambulauerit in die, non offendit, quia lucem huius mundi videt*. Nel ſecolo, non mancano per intoppare ſchegge di pietra ſcandali di male occaſioni; ma nella Religione s'iſcanſano tutti li pericoli di mal fare: *Quia lux eſt in ea*. Iddio ſi compiace chiamare Mariano, per renderlo più perfetto, liberandolo da' lacci del ſecolo, ò pure dirrò colla mia Serafica S. M. Tereſa, che Ambrogio Mariano ottenne vna tal Gratia dal Facitore Sourano, in premio delle ſue virtù eſercitate con indicibile feruore nel ſecolo: ed in particolare per eſſere viſſuto vna Colomba di purità, vn giglio di caſto candore. *Por eſtas, y otras virtutes (que es ombre limpio, y caſto, nemigo de trattar con mugeres) deuia de mercer, con nueſtro Señor le diez luz de lo que era del mundo, para procurar apartarſene del*. Gratitudine ſenza pari! Gratia ſingolare! Priuilegio della virtù! perche Mariano è huomo limpido, e caſto, nemico di conuerſare con donne, era di meſtiere, che noſtro Signore li daſſe luce di quello, ch'era del Mondo, per appartarſi da lui: quaſi, che mal ſi adattauo vaſi di limpidi criſtalli, nei ripoſti del Mondo, quaſi, che il ſecolo ſia l'oſpitio de' Sardanapoli laſciui; quaſi, che agl' huomini caſti non ſe li conceda conuerſatione feminile; quaſi, che la purità non poſs' abitare in comitiua de' mondani. Ritiriti dunque Mariano, ma nelle

S. M. Tereſ. loc. ſup. cit.

Digitized by Google

le Chiese de' consecrati alberghi, se il secolo conosci alla virtù da renoso? vanne Ape di castimonia, nell'alueario de'Sacri Chiosti; vanne Serafino di purità à seruire agl'Altari, che questa gran dignità solo agl' Angioli è concessa.

CAPO II.

Mariano si determina di viuere in solitudine.

MIracolo di natura, parmi la simpathia, inuero, ogni suo operato, e vn portento, ogni fatto vn prodigio, ogni gesto vna marauiglia. Obbliga al suo fido vassallaggio i Mõdi, quando dà cenni suoi dipende il creato, cuore degl'animi, vita degl'vmori, spirito dell'amore si acclama, le inclinationi deriuano dal suo genio, gl'affetti si producono dal suo volere, le corrispondezze si diramano dal suo capriccio, nemica della fintione porta il cuore in mano, così schietta è di tempra, che non sà dissimulare; così Zingara fina, che viue con bararatterie d'vmoristi capricci; così maga sollenne, che incanta collo sguardo; non vi è catena, che vaglia ad imprigionarla; non violenza potente à conculcarla; non ragione efficace per conuincerla; primogenita dell'amore inceppa con legami di beneuolenza gl'animi più

più lontani; ligame di natura, che congiunge in affinità d'amicitia gli aſtranij genij; Argo dell'eſſere, occhiuta all'altrui compiacenze, verace Briareo con cento braccia amiche tutti accoglie, benigno Pianeta, non influiſce, che amiſtà; à tribunali non è ſoggetta, non ſottopoſta à clima, guida fedele degli enti, riporta alle sfere le ſiamme, al centro, graui; facilita le fatiche, raddolciſce le amarezze, conſola gli affanni, e doue regna la ſimpathia iui ſi gode vn Campo eliſo di gioie: *Indulge genio, carpamus dulcia.* I ciechi Gentili alluccinati dalle di lei ſtrauaganze l'adorauano Dea della natura, ſe ogni luogo è il ſuo; abita in ogni parte, ſignoreggia l'vmanità, domina il mondo; e diuenuta infine calamita de' cuori, quanto ambiſce ſi attrahe, e giamai ſi quieta, ſe non colpiſce allo ſcopo de' ſuoi deſij.

Par. ſat. 5.

Qual marauiglia dunque, ſe Mariano nel terminare nella Compagnia gli Eſercitij Spirituali, non determina reſtarſi in comitiua di quei virtuoſiſſimi Religioſi? affettionato dal buono procedere di tali Padri, inuaghito dei di loro ottimi coſtumi, ammirato delle dottrine, ſodisfatto dell'eſatta puntualità, aſſicurato de' rari coſtumi, ed edificato del di loro virtuoſiſſimo tratto; ſpande ad altro vento la vela, riuolge ad altro camino il piè; non per altro, perche hà ſimpathia colla ſolitudine, il genio lo

ſpo-

Digitized by Google

ſprona à viuere ſolo. Douea Mariano come buon Caualiere reſtarſi à militare ſotto l'inſegna del Gran Capitano Loiola, ma quella vita, benche Santa, non era ſecondo il ſuo genio; conoſceua Mariano eſſere ſicuro il camino al Cielo in compagnia di Gieſù, ma vuole iſtradarſi per la via delle Tebaidi; alla vita cõtemplatiua ſi appiglia con Madalena; non con Marta all'attiua; hà gran ſimpathia colla ſolitudine, non è ſtupore, ſe non profeſſa nella Campagnia. Chiaramente lo ſcriue il mio Croniſta, nel proſeguire la traccia della ſua Storia. *Nel modo trouauaſi perpleſſo, e dubioſo; il buon termine, e tratto di virtù della Compagnia lo affettionaua; il molto tratto de' proſsimi, e la mancanza del Coro, con che l'anima ſi vniſce à Dio, lo ritiraua; era inclinato alla ſolitudine, ed alla contemplatione, e queſto lo diſturbò il deſiderio di reſtarſi nella Compagnia.* *Cronich. vt. ſup. nu. 6.*

Vuole viuere ſolo, e non accompagnato Mariano, mentre brama alienarſi affatto dall' vmano commercio: poiche *Quando Dominus cor noſtrum ſolum inuenit, ab omni vana cupiditate vacuum, à vera ſolicitudine, à perturbatione liberum, tunc cænaturus nobiſcum ſedet.* Diſſe vn Sauio. Non cerca il noſtro Ambrogio ingerirſi co'l Mondo, ma intanarſi nelle ſpelonche. *In ſolitudinibus errantes, in ſpeluncis, & cauernis terræ, quibus dignus nõ erat mundus, ad hos proximè* *In S. Mat. 7. Ronit. P. P.*

Digitized by Google

accedunt, qui è communi hominum vita segregati, clausti risque concluſi, Cœnobiticam, & Monaſticam vitam agunt. Laſcia Mariano il Mondo, per non conuerſare con Mondani, ricordeuole della confeſſione di ſeneca, che domandato *Quid tibi vitandum præcipuè exiſtimes?* Riſpoſe. *Turbam.* Conchiudendo con accenti fedeli. *Ego certe, confiteor imbecillitatem meam nunquam mores, quos extuli, fero, aliquid quod ex eo compoſui turbatur, aliquid ex his quæ fugaui redit. Auarior redeo, ambitioſior, luxurioſior, immò verò crudelior, & inhumanior, quia inter homines fui.* In concluſione Mariano non applica à conuerſare con altri, vuole attendere à ſolo, à ſolo à proprij intereſſi dell'anima; la ſolitudine è la ſua calamita; l'Eremo il ſuo Mercurio; la ſpelonca la ſua tramonta; il deſerto la ſua ſfera; la la contemplatione il ſuo centro; ſi che degno è di lode, ſe in vna Tebaide cerca di ſeppellirſi viuo; mentre la ſolitudine è madre de' contemplatiui. Vadi dunque ad abitare frà boſchi, per eſſere ſeluaggio al mondo, qual Paſſere ſolitario iſuiluppi la lingua in ſacre melodie, ſi rinſerri in Eremitica gabbia vn Reſignuolo di purità, per cantar piangendo il tempo perſo, s'intani qual ceruo inſidiato dal ſecolo in vna ſpelonca, per viuere lontano dà terrene faccende, corra à ſtantiare nelle boſcaglie, per ben raſſodare le querci della ſua virtù, s'incamini infine

Senec. Epiſt. 7.

à con-

Digitized by Google

à conuerſare colle fiere per diuenire martire, e volontario tiranno di ſe ſteſſo.

Diſciplinato dunque Mariano dal ſuo genio diuoto, penſa non viuere, che vita ſolitaria, quaſi farnetico per amore della ſolitudine, non sà quietarſi, ſe non giugne à goderla. Nel diuertirſi à vagheggiare l'amenità de' campi, via più s'affettiona ad abitar ritirato, e contemplando dà lontano il ſuo deſiato oggetto con ſimili affettuoſi accenti, dettatili dal feruoroſo deſio, à note de' ſoſpiri, le fauella.

Solitudine amata, ardo in vn'etna d'affetto, voglioſo di viuere quieto, però conſigliato coll'iſpirationi Diuine, hò deliberato nel fonte de' tuoi ſacrifitij ſmorzare la ſete delle mie accese brame; ſtanco d'eſſere più ſchiauo de ſecolareſchi affari, ambiſco libertà co' l viuere ſolo, ed eſiliato dalla quiete voglio ripatriarmi teco, ſponſerato d'ogni humano intereſſe: lungo tempo hà ſantamente inuidiato gl'Anacoreti, ſegregati dalle turbe, abitano più contenti in tane di ruuide ſpeloncbe, che in palaggi dalla magnificenza architettati; à riceuermi dunque ti priego frà i ceſpugli della tua fierezza, per iſbucciare fiori di virtù ſolitaria; bramo vn naſcoſto deſerto, per ſatiarmi à bell'aggio della manna della contemplatione; ed i medeſimi tuoi funeſti cipreſſi, che ti circondano per emblema d'eſequie, ſpero ab-

Digitized by Google

bracciarli come vegetabili funerali, ch'à me ſteſſo morendo, riſorgerò di me ſteſſo vincitor regnante. Non dubitare, che vn Caualiere auezzo frà gale, e pompe, isfugga d'abbracciare poueri cenci dinuſitato patire, mentre dà ſecolare varcai turgidi mari, ſenza laſciare la Croce; e non ti ſpauenti il nome di Cattolico corſaro, che ſe con tagli di ſpada valſi ad imporpotare l'onde co'l ſangue de'nimici della Chieſa, ben ſaprò dà Romito à colpi di di, ſcipline colorire il ſuolo cõ i ſcarlatti del proprio ſangue; e ſe vittorie ottenni contro gl' auuerſarij della Fede, ſpero radoppiarle contro i ribelli dello ſpirito. Solitudine amata, vicino è il tempo di goderti dà penitente Romito, ſe prima ti calcai d'albagioſo Caualiere; nelle tane de' tuoi ſecreti naſcondigli vengo ad ingrottarmi, acciò di mè il Mondo non habbia più nuoua, ed io del Mondo l'idea ne perdo: il douer' eſſere compagno delle fiere non m'atterriſce, ne temo gl' inſulti de' moſtri inumani; ſe ben mi coſta la ſolitudine eſſere à virtuoſi ſede dell'innocenza; e di tal dettame Seneca ne fù maeſtro. *Solitudinem quærit, qui vult cum innocẽtibus viuere.* Ed eſſendo viſſuto ſin'ora nel Mondo qual timoroſa Colomba frà gl'artigli de' corteggiani ſparuieri; ſpero godere più ſicurezza frà le branche d'Orſi, e di Leoni: ſe hoggi reca più danno l'vmana fie-

Seneca

rez-

Digitized by Google

rezza, che le tigri, e le pantere.

Solitudine cara, non istimata dà tutti, perche conosciuta dà pochi. I Maccarij, gl'Ilarioni, i Paoli, gl'Antonij, fin dall'Empiro stesso con encomij di lode tesserti, non si stancano Panegirici di gratie, celebrando la tua eminenza à godimenti d'eterna Gloria. Vn Giosafat Rè dell'Indie: vn Michele Caropalate Imperadore di Costantinopoli, vn Salomone Rè d'Vngheria, e mille altri con quanto gusto abbandonarono fasti, dominij, Scettri, Corone, e Reggie, per istantiare teco dà contenti vassalli della penitenza. Ed i Gentili stessi cieche talpe della fede, pure dal collirio dell'istinto naturale illuminati, conobbero, come solo ne' licei della solitndine si apprendono documenti di ben viuere. Pitagora s'intanò per vn' anno intiero in vna grotta, acciò imbeuuto di dettami di vita solitaria, potesse con maggior' efficacia giouare al Mondo. *Vt hominibus aliquando prodesset, ab hominum commercio tanti-sper abstinere voluit.* Pirro eliense si gloriaua più del nome di seluaggio, coll'abitare solo nella foreste, che del titolo di ciuile co'l dimorare frà gl'huomini, tanto che confessò Laertio. *Amabat solitudinem, rarò apparebat hominibus.* Crisippo Stoico à chiare note asseriua; la conuersatione vmana, anch' allo studio della filosofia esser nociua. *Si inter plurimos me exer-*

Beierl.

Laert. lib. 6.

Idem lib. 9.

ce-

Digitized by Google

Ludou. Viu in trad. di scipl. *cerem, nunquam philosopharer.* Non lascio di registrare l'esempio di Pericle Atenieſe, che volontariamente ſi eſiliò dal mondo, per recare maggior'vtile à mondani; Laonde ſcriue Plutarco, ſi ritirò in ſolitarie caue: *Vt ſalubriores Reipublicæ cogitationes aleret.* Solitudine bella; come deſiderare non ti deuo, quando non ſolo foſte vn Paradiſo di terra, perche albergo de' Santi, m'anche Reggia de'Monarchi, perche clauſura de'Principi penitenti, dà queſto punto io mi ti adotto per Madre, con animo di ſucchiare ſpruzzi di lattea virtù dalle tue poppe mortificate, e mentre ti abbraccio per mio perpetuo Chioſtro ſpero di breue, profeſſare con voti di rigore, e penitenza; e ſe hoggi dà lontano co'l deſio ti ſtringo, frà poco teco m' incepparò con vincolo di ſtretta oſſeruanza, per vſcire laureato nella virtù co'l priuilegio d'Anacoreta: *Solitaria vita ſchola eſt, ac Diuinarum artium diſciplina.* E non mi arreſtano larue di future angoſcie, quando al patire m'accingo: così viuo bramoſo morire in ſeno à tuoi bronchi, che ſtimo delitie le ſpine, diporto il penare; e per contraſegno d'affetto bacio il tuo ſuolo, ſoglio della Santità.

Plut. in eius vit.

Beierl.

Appena ebbe finito di manifeſtare colla lingua il ſuo cuore, componendo con energia di feruoroſi accenti l'amoroſo diſcorſo, che ſubito lo ſigillò coll'impronto d'vna ſoda determi-

Digitized by Google

minatione; volle dà vna feneſtretta della ſua Cella, doue proſeguito auea gli Eſercitij Spirituali viſitare la Chieſa, e mirando per eſſa, vidde entrarui vn'huomo d'abito penitente, mortificato di venerando aſpetto, rozzo nella veſte, ma diuoto nella portatura, raſſembraua nel perſonaggio vn Filoſofo contemplatiuo, ma la fiſonomia era d'Angelo vmanato; la barba rabbuffata, e'l crine reciſo lo diſcuopriua vn'huomo di ſe ſteſſo affatto dimenticato; la modeſtia degli occhi, la compoſitione del corpo lo predicaua vn Serafino d'Aſſiſi; di tal ſorte ſe n'inuaghì Mariano, che ſubito lo ferì con iſguardi curioſi; e diuiſandolo coperto d'vn logoro capano, ſcalzo, abbietto, ed effenuato, ſenz'altro argomentò, eſſere quel tale abitatore di qualche Sacra Tebaide; e mirandolo così ben compoſto, e contemplatiuo, contenere non ſi potea di non acclamarlo figlio della ſolitudine; lo rimiraua d'intorno, ſpecchiandoſi in quel viuo ritratto di penitenza, e ſtimaua colpa eſecranda alienare dà lui le ſue pupille, lo vidde in ginocchione auanti vn'Altare, e ſoſpiraua il mio Ambrogio formare del ſuo cuore vn nicchio, per collocarui quella Statua orante, e contemplandolo infine tanto diuoto, ed eleuato in Dio, la canonizzò vn nume di Santità, ed in tal guiſa s'inuaghì di ſimile eſemplare, che inuidiando la di lui buona ſorte,

mag-

Digitized by Google

maggiormente inferuoroſſi à viuere Romitica vita. Da'ſegni, che Mariano teneua, s' auuide colui eſſere il Fratello Matteo, che preſideua in vn Deſerto del Tardone, volle parlarli, & facendolo auiſato, ſenza dimora ſi ritrouò il Romito à canto. Entrato Fr. Matteo nella ſua cella l'andò incontro à riceuerlo con eccesſo di corteſi oſſequij, non ardiua d'abbracciarlo, ſtimando audacia toccare vn Romito Angelo dei deſerti, vergognauaſi con abito di gale, ſtare vicino ad vn ſacco penitente, àndaua inueſtigando il modo di comparire anch'egli pouero Stelita: ad imitatione di Marta s'affaccendaua in ſeruirlo, giache agli occhi ſuoi pareua quel Santo Romito con nouello Meſsia, poſtiglione della ſua ſaluezza, e poſti ambidue à ſedere, curioſo li domandò Mariano puntuale, e diſtinto raguaglio della ſua vita, e degli eſercitii virtuoſi, che alla giornata con ſuoi compagni operaua, l'vmile Romito, per condeſcendere à ſodisfare il diuoto genio del Caualiere, auuedutoſi della di lui inclinatione li ſuelò con chiarezza di breui, e ſchiette parole il contenuto della di loro vita ſimile guiſa.

Caualiere diuoto, credo eſſerti manifeſto, come ſon'io Preſidente d'alcuni Romiti nel Deſerto del Tardone, oue eſiliati dal commercio mondano, viuiamo in ſanta pace, e quiete dello ſpirito, non vi è frà noi chi s'ingeriſca in

af-

Digitized by Google

affari del ſecolo, neanche auer cura di proprij domeſtici, non vi è grado, ne preminenza, che poſſa per mezzo dell'ambitione diſtornarci dal ſentiere dell'vmiltà; penſiero di dignità, e d'intereſſe l'abbiamo ſeppellito in tomba dell' oblio: del corpo, ſolo ſi pẽſa à mortificarlo; e nõ s'attende ad altro ſtudio, che di ridurre alla Signoria della ragione i sẽſi ribelli, e di mettere il douuto freno alle nemiche paſſioni. Prima di ſpuntare il Sole, quando il mondo gode in iſpumacciati guangiali tranquillo ripoſo in adaggiato ſonno; ogn'vno ſi ritira in vna diuota Cappella à fare oratione, doppo ſi aſcolta la S. Meſſa, e ne'giorni deſtinati, l'anima ſi riſtora co'l Pane Sacramentato: per fuga dell'otio ſi eſercitano i Romiti in lauori di mano, il vitto ce lo diſpenſa per mano della carità la Prouidenza Diuina; i noſtri digiuni ſono rigoroſi, le diſcipline quaſi continue, il ſilentio indefeſſo, il contemplare perpetuo; i noſtri diuertimenti conſiſtono in coltiuare la terra d'vn pouero orticello, ò pure qualche altro trauaglio di mano, ſecondo il genio, e l'attiuità di ciaſcheduno: i noſtri paſti più ſollenni ſono d'inſipidi erbette, ò pure di mal cotti legumi; i letti di rozzi, e duri tronchi, ſopra la nuda terra; poco è il ripoſo, perche di notte ſi leua ad orare, e ſalmeggiare: l'abito commune è queſto ruuido capano; la pouertà ci rẽde ric-

Digitized by Google

chi, e contenti: l'astinenza ci satia, il patire nostro diporto, nell'incommodità si gode, ne' disaggi si giubila, ed al continuo si prega la Maestà Diuina, che si degna per sua bontà, d' accettare questo minimo tributo di vita penitente in sodisfaltione del molto male commesso, e per questo cammino lastricato di mortificatione speriamo istradarci al Cielo; poiche l'esperienza auuera, come la solitudine è sicuro mezzo per l'acquisto delle virtù più fine.

Non più (interrompendo il discorso Mariano li disse.) Tutto ciò lo supponeuo, bastaua solamente accennarmi Io sono Romito, fui curioso, d'vdire la vostra vita, per pascolare di diletti il genio, ma auea gran pena nell'ascoltarla per vedermene priuo. Vanne alla tua Romitica Cella caro Fr. Matteo, che i Messi del Cielo, non si debbano tenere tanto à bada? vanne, ed aspettami al tuo Romitorio, frà breue sarò teco à conferirti i miei disegni; e licentiandosi il Romito restò Mariano più che mai farnetico d'accompagnarlo alla solitudine, aggiungendo sproni de stimoli alla sua volontà efficace, frettoloso s' accinge ad abbracciare l'impresa.

CA-

Digitized by Google

CAPO III.

Giunge Mariano al Tardone, e con vn raro prodigio, si auuede della Diuina volontà nel professare vita Romitica.

O Quanto à danno dell'anima, e della fede, l'esperienza auuera, essere la Diuinatione falsa, e bugiarda! all'ora più che mai si ritroua l'huomo mendico di virtù, quando si crede douitioso di tal sapere. La Diuinatione altro non è, che fascino del cuore, incantesimo del genio, strega della coscienza, consigliera di frodi, autrice di colpe, artefice d'inganni, interpretre di mentite: scemonito mortale, che per isfogo de' capricci alla Diuinatione s'appiglia! e quando mai fù profago l'augurio, profeta l'indouino, maga la sapienza, superstitioso il consiglio, negromante il fato? i suoi patti sono d'inferno, i requisiti dannati, proibite le manifatture, scommunicati i riti: reliquie si è del Giudaismo, ritaglio d'infedeltà, abozzo del paganesimo, epitome dell'Alcorano: ammalia i sauij, affattura, curiosi, apostata i spirituali. Intelligenza motrice delle sataniche sfere, primo mobile della malitia, casedratica di falsità. La Diuinità la condanna, la Chiesa

Digitized by Google

non la permette, la fede l'interdice. A pena di morte sono condannati dal Tribunale Supremo tali indouini. *Vir siuè mulier, in quibus Pythonicus, vel Diuinationis fuerit spiritus morte moriantur.* Collega la Diuinatione della bugia viene profetizzata dà Ezechiele: *Diuinationem mendacem locuti estis.* Tenebroso, ed oscura acclamata dà Michea: *Tenebræ vobis pro diuinatione.* Geremia con molto senno la frameschia, colla bugia, e frode. *Visionem mendacem Diuinationem, & fraudulentiam.* Frà le vanità l'ascriue l'Ecclesiastico colma d'errori, compagna de' bugiardi augurij, sogno de' malfattori: *Diuiuatio erroris, & auguria mendacia, & somnia malefacientium, vanitas est.* E facile à darsi in preda coll'idolatria, che dassi in grembo alla Diuinatione. Il popolo d'Israele idolatrando il Vitello d'oro: *Diuinationibus inseruiebant.* Forsennato chi l'abbraccia, pazzo chi la crede, ma più folle chi se n'auuale. Non è pazzia, dà premesse d'erronee contingenze dedurne veridiche consequenze di determinati futuri? dà dubbie, e rimote materie, cauarne certezza d'augurij? Tal impazzita, anzi dannata ciurmaglia di Diuinatori prestò sufficiente motiuo à Diogene diffinire mentecatta la natura vmana: *Nullum animal homine esse stultitius.* Se non quando vide l'huomo intento à diuinarsi la sorte, coll'interpretrare i sogni, quasi ch'ebbro

Leuit. 10. 27.

Ezech. 13. 7.

Mich. 3. 6.

Ierem. 14. 14.

Eccles. 34. 5.

4. Reg. 23. 23.

Laert. lib. 6.

di

Digitized by Google

di fantaſtiche chimere ſi ſognaſſe vegliando. Diuinatione inuero peſte del mondo tutto, non eſſendo ragioneuole creatura, che dalle ſue infettioni non ſi lagnaſſe acciecata. Madre d'infamità, non producendo altri parti, che di ſortilegij: artefice di tanti ſacrilegij, quante ſono le ſpecie delle ſue arti diuinatorie; mi fà ridere Suetonio nel riportarmi vn Ceſare Auguſto, che per via d'augurij moueua il piè; ſe permetteua il caſo, che nell'vſcire di camera pogiaſſe in terra, prima il piè ſiniſtro, che il deſtero, non poteua darſi pace, temendo in quel giorno ogni coſa di male, e di ſiniſtro; al ſicuro queſto Principe ſtimaua troppo vili i ſuoi affari, ſe liuellaua la di loro buona ſorte collo ſguadro della moſſa d'vn piè. Deitaro Rè ſi pregiaua vn Salomone degl'indouini, non facea coſa veruna ſenza il conſiglio della Diuinatione, perciò fù ſempre Cometa d'infauſti preſagij al ſuo ſuperſtitioſo operare.

Sueton. in Cæſ.

Alex. ab Alex. lib. 2. cap. 25.

Ma che mi gioua mendicare dà ſecoli traſandati ſtorie in autentica della di lei maluagità, quando coll'iſtudioſi moderni laureati in ridicoli licei di diuinatorie ſcienze poſſo appieno dimoſtrare la falſità delle ſue inſegnanze? Chi dottorato in Geomantia, ſcauando dalla terra teſori d'augurij, fabrica ruuide tombe alla prudenza, bramando prognoſtici di vita dà fragil polue, che è tipo di morte. Chi nell'

Digitized by Google

nell'onde dell'Idromantia pesca indouini, e collo scriuere sù l'acque caratterizza la sua dapocagine, cercando sodezza d'euenti dà vn' elemento inquieto. Gli Eromatici, che dall' aere cercano buona fortuna d'auuenturati futuri, ben si auuedono, che à guisa di ragni tessono in aere reti per depredare ridicole mosche, e quanti sono pazzi coloro, che colla Piromantia trasmutati in Salamandre di derisо si consumano nel fuoco? ma spenta la fiamma de'chimerizzati appetiti, tutto il di loro sapere si risolue in fumo. Onde il Cardano non potea contenere le risa, capitandoli alle mani vn picciolo trattato di prognosticare il bene, e'l male dalle macchie bianche, ò nere, che compariscono nell'vgne, e'l Principe della Romana eloquenza, tacciando costoro di scemoniti se ne beffa dicendo: *Non ne hoc si suscipimus, & pedis offensio, & abruptio corrigiæ, & sternutamenta erunt obseruanda?*

Cardan. de vanit. scient.

Cicer. de Diuin.

Troppo m'allongai in condannare la Diuinazione, rea di mille colpe, falsa, bugiarda, erronea, idolatra, e ridicola. Come dunque farò à saluare il mio Ambrogio Mariano, quando lo scorgo immerso in lagune d'indouini; dunque anch'egli dourà dichiararsi colpeuole, priuo di senno? Dunque annumerar douraſſi Mariano al ruolo de' stralunati ceruelli? nò, nò, non conuiene vn soggetto colmo di pregiati

ta-

Digitized by Google

talenti aggruppare in laberinto d'imprudenza. Sarò forsi costretto à disdirmi? ne tampoco mi spetta pentirmi della verità difesa, e dell'iniquità ripresa. Dirrò forse con Chilone: *Diuinationem non esse detestandam?* Sì, ma non quella, che figlia della superstitione tira strettezza di parentado con Satanno: *Diuinationem non esse detestandam.* All'ora quando non sì apprende in liceo di maluagità, ma nella schuola Vangelica; quella Diuinatione non deue detestarsi, che non si oppone alla virtù Christiana; e tale è la Diuinatione del mio Ambrogio, ottenuta non per arte dell'infernale ingannatore, ma per riuelatione del Cielo; non insegnatali dal Principe delle tenebre, ma illuminatali dallo Spirito Paracleto; simile à quella Diuinatione, di cui si auualse il mio Gran Padre S. Eliseo, che, che per isprigionare dal carcere d'vn funesto sepolcro l'estinto figlio di quella sconsolata donna, comandò al suo discepolo: *Vade, & mitte baculum meum super faciem pueri, si te salutauerit homo, non resalutes eum.* A'prima vista, pare, che il fatto pecchi d'augurio, ma acciò non si sospetti il Profeta di superstitioso S. Agostino auuoca à suo fauore: *Hoc loco Fratres, videte ne alicui subrepat impia cogitatio, & dicat, quod augurium B. Eliseus obseruare voluerit, & ideò iusserit puero suo, vt salutantem se in via non resalutaret; frequenter hoc in scripturis le-*

Laert. lib. 1. cap. 2.

4. *Reg.* 4. 29.

S. Aug. ser. 201.

Digitized by Google

legimus, ſed prò celeritate dictum eſt, non prò aliqua ſuperflua, & ſacrilega ſuperſtitione præceptum. Così dico io, ſe Mariano ſi vede frà diuinatione, ed augurij intrigato, tacciar non ſi deue; poiche il ſuo prognoſtico, *Non fuit aliqua ſuperflua, & ſacrilega obſeruatione præceptum.* Ma diramato dal Cielo, e prodotto dalla forgiua della Gratia Diuina.

Idem.

Proſiegui, Amico Lettore, la traccia della Storia, e ti auuederai della verità di quanto ſcriuo; Come dà vn raro prodigio accadutoli, ſi prognoſtica fauoreuoli euenti; da vna miſterioſa contingenza, s'indouina proſperi augurij di beata ſorte. Non hò cuore di ſtamparlo sù la volubiltà d'vn foglio, per mancanza d'eſpreſſione de'concetti; riporterò le medeſime parole del mio eloquente Croniſta; come teſto leale dà più fede al fatto: *Arriuando al Tardone ſmontò dalla caualcatura vicino all'Oratorio de'Romiti, ſdrucciolò, e caſcò in terra ſopra vna ſpada di guarnigione dorata, che ſtimaua molto, perche l'haueua portato ſeco venti anni, ſi ruppe eſſa in tre pezzi vguali nella guaina; preſe queſto come auiſo del Cielo, che voleua, che laſciaſſe già l'inſegna della militia humana, e pigliaſſe in quel luogo quella della Diuina.* Santiſſimo augurio: Diuinatione Celeſte; prognoſtico Diuino! Preſtigio ſacro! con tale raro prodigio la Pietà Diuina li conferma la determinatione

Cronich in vit. vt ſup.

di

Digitized by Google

di viuere in ſolitudine.

O te felice Mariano, che per liberarti affatto dalle riſſe del ſecolo ti ſi rompe la ſpada! il vincere ti ſarà di doppia palma, ſe combatti con armi rotte, il valore ſarà tutto del cuore, ſe'l braccio è inerme, ò che raro prodigio, con che Dio lo chiama à ſtato di penitenza! non permette il Supremo Monarca, che ſi addattino ferri guerrieri al fianco di Mariano, quando veſtir deue vsberghi di cillicij, e con armi di diſcepline dourà macerar ſe ſteſſo; perda pure l' inſegna di ſoldato, chi hà dà viuere d'Anacoreta, ſe li ſpezzi la ſpada, douendo guerreggiare con ſuoi inuiſibili auuerſarij coll' iſtocco dell' vmiltà, e dell' annegatione di ſe ſteſſo. La ſpada fù inuentata per difeſa dell' huomo, con ragione ſe li ſpezza, quando ſi accinge à ſoffrire oltraggi: sù la punta della ſpada il Macchiauelliſmo della politica mondana, fida l'onore vmano, e come non douea ſpezzarſi alla cinta del mio Caualiere Romito, quando per amor di Dio rinuncia ſeco lareſche onoranze? Si che non più farà duelli per mercantare applauſi, ma cederà à tutti per attaccare meriti, corrano dunque le ingiurie, volino gli affronti, à macchiare la riputatione di Mariano, poiche qual altro Andrea Auellino i tagli ſu'l viſo, li riceuerà per trionfo del ſuo feruido zelo. Fù prodigioſa la chia-

Digitized by Google

mata del Patriarca Loiola, lasciando la guerra per vna ricevuta ferita; Misterioſa è la vocatione di Mariano, abbandona la militia, mirando il ſuo ferro prodigioſamente in trè parti ferito. Ceſare ſi preſagì rouine, mentre ſquarciando le vittime, per ſacrificarle à ſuoi falſi Numi, le ritrouò ſenza cuore; e Mariano ſi prognoſtica proſperità eterna, mentre nel ſacrificarſi al culto Diuino ritroua la guaina vuota di ferro, ch'era il cuore del ſuo valore. A Creſo Rè de'lidi parlandoli il ſuo fanciullo nelle faſcie nato d'vn meſe argomentò le future ſciagure del ſuo Regno; ed à Mariano il ſuo ferro trà le faſcie della guaina triplicato in lingue li predice il vaſſallaggio all'vbbidienza Religioſa. Feſſi in trè pezzi la ſpada, per artificiare trè ſaette d'acciaio per atterrare i trè communi nemici. Il Cauallo di S. Giorgio dipinto in Geruſalemme ſtridendo auanti l'altare della Madonna della Vittoria, preſagì l'eſilio à Balduino Imperadore, che li minacciaua Palegolo. Mariano nel caſcar dà cauallo li freme, quaſi di rabbia la ſpada nel fodero, e ſpezzandoſi l'intima lo sfratto dal ſecolo. Dario Rè di Perſia, perche feſſi mutare la guaina della ſpada in quella foggia, che coſtumauano i Greci; diè motiuo di prognoſticare douer diſtenderſi il ſuo Impero ſino alla Grecia; e come vna mutatione di ſpada così improuiſa, non ſarà preſa-

In Th. V. H.

Greg. lib. 8.

gio

Digitized by Google

gio douer dilatarsi la signoria del merito di Mariano sino all'Empiro? mi conferma il supposto S. Marco, che all'ingresso in Alesandria se li ruppero le scarpe, dallo che argomentò ottimo segno, correre douendo à piè nudi più veloce alla conquista dell'anime: *Itaque Deo gratias agens iter suum expeditum esse præbuit.* Scriue Pietro Blessense, attestando auere ciò proferito il S. Euangelista: *Non ex superstitiosa curiositate, sed per Spiritus Sancti reuelationem.* *Petr. Bles. Epist. 65.*

A Mariano nell'entrare al Deserto del Tardone, se li spezza auanti la porta la spada, acciò senz'armi di secolaresca albagia più libero s'incamini al Romitorio, per professare osseruanza.

Godi dunque mio venerabile Compatriota, che con mute voci di santi augurij, sei chiamato ad eseguire la determinatione del tuo genio solitario; rallegriti; che non ti sarà duro il patire, se i ferri si condannano alle proprie rouine; entri giuliuo nel deserto del Tardone; che la tua spada in tre pezzi diuisa; ti seruirà di grata, per custodire la tua professata innocenza. Al riferire di Plinio vn'alloro, che bambolleggia nel terreno, mirandosi in vn tratto spandere nell'aere decrepiti rami, presagì l'aumento delle prospere felicità à Liuia, e di repente seccandosi, mutossi in cipresso co'l prognostico de'funerali. La tua spada Ambrogio, *Plin. lib. 5.*

Digitized by Google

mentre verdeggiaua con bizzarria nel fodero, ti predicea prosperità di vittorie, ed ora ridotta in pezzi celebra l'esequie alla secolaresca militia; si conseruino dunque le reliquie di questo tuo ferro, come geroglifici di misteriosi augurij in Sacrario di veneratione, non essendo di minore pregio la tua spada di quella di Pelope, che per essere gemmata d'oro, e lauorata d'auorio, si adoraua nel Tempio di Gioue Olimpo; e se prima Mariano, come Caualiere Gerosolimitano inalberaua coraggiosamente la spada in difesa dell'Euangelio; hoggi, ch'è spezzata, colle ginocchia in terra si dichiara Martire di desiderio. In conclusione se la spada fù designata per emblema della Giustitia, già spezzata à Mariano è tipo di pace, e di quiete, e se in trè pezzi vguali per raro prodigio del Cielo si è rotta, egli formandone vna Croce à costumanza de'Sciti, s'obblighi con voto di perpetua osseruanza d'abbandonare il fasto militare, per viuere d'abbietto, ed inerme Romito.

Beierl.42. c.

La sua spada, che parla, introduce il Signor Tomaso Maiullari Accademico dell'Infiāmati di Bitonto, e per bocca d'vn ferro loquente, con tal aureo Sonetto palesa il prodigio.

Am-

Digitized by Google

Ambrogio Mariano casca dà cauallo, e ritrouandosi la Spada in trè parti diuisa, delibera abbandonare il Mondo.

Tomas Maiul.

SONETTO.

QVella Spada son'io, ch'à inuitta mano,
Etna non diede, ò fabricaro i Bronti,
Pur de'Tifei à debellar le fronti
Fulmine fui del gran Tonante Ispano.

Feci al mio lampeggiar di sangue vmano
Piouer'i nembi, ed allagare i fonti,
E se il fulmine al pian atterra i Monti,
Io Montagne d'estinti alzai su'l piano.

Doue in campo ruotò mio taglio irato,
La fortuna spiegò volo giocondo,
Fè nascer palme ogni Trionfo armato.

Ma qual fù mio valor? Io sol rispondo,
Veggasi quì, s'ancor m'esalta il fato,
Quando mi spezza, à trionfar d'vn Mondo.

CA-

Digitized by Google

CAPO IV.

Mariano in Romitaggio, e sua vita penitente.

FOlle, ben vero, è chi si crede, cimentarsi colla violenza con ispeme di superarla. L'inuincibile Amazzone non pauenta insulti dell'offese; Isola ben munita ributta l'impertinenze de'contrarij flutti; Scoglio indurito frange gl'imperi dell'albagie, gagliardia non la doma, temerità non la offende, presontione non la intimorisce, minaccia non la spauenta: contra di lei le brauure sono baiate, non li nuoce l'ardor dell'ardire, nè la sforza vmana forza: la potenza la tiene à scherno, la baldanza à burla, la proteruia à beffa, la prodezza à deriso, la gagliardia à giuoco. Temerario? ella ti vince. Superbo? ella t'umilia. Arrogante? ella t' auuilisce. Poderoso? ella t'annichila. In lagune d' empietà non si annega, in golfo d'attrauersie non si perde, in mare di controuersie non si affonda, in diluuio di disastri non si affoca: à colpi di percosse più si stabilisce, à scosse di sferzate più si rassoda, à mosse di dirupi più s'inalza: s'arrotino contro di lei ferri aguzzi, ma che rocca di robustezza! si scaglino fulmini di sdegno, ma che verdeggiante alloro! s' ingrauidi

di

Digitized by Google

di tempeſte il mare, ma che delfino d'intrepidezza! s'affilino ſpade omicide, ma che ſtatua di bronzo! ſcocchino deſtri archi dardi di ferro, ma che radoppiata muraglia! Arcier valente, colpiſce, non è colpita; forte ſcudo, feriſce, non è ferita; vsbergo di coſtanza percuote, non è percoſſa, gl'arieti degl'eccidij, come li sfugge? fiamme guerriere, come le ſpegne? bombe eſterminatrici, come le ſcanza? entra in iſteccato, à neſſuno la cede; paſſeggia in campo, miete à faſcio le palme, compare in battaglia, la vittoria ſtringe in pugno; non vi è tenſone in cui non ſupera l'inimico; non vi è gioſtra in cui non guadagna il premio; non vi è ſteccato in cui gli emuli non conculca, non vi è cimento in cui gli auuerſarij non fuga, gli aſſalti, non li teme, i ſcontri li ſcherniſce, le zuffe le domina le ſchierate falangi la violenza sbaraglia, l'accampate militie la violenza le fuga; i ſquadronati eſerciti, la violenza li rompe, e li ſconfigge ſenza elmo, e ſenza targa, ripara faretre, e tridenti, ſenza ſcudo, e ſenza corazza ſchermiſce lancie, e dardi, ſenza riparo, e ſenza aſtutia fiamma, e ferro punto le nuoce, ſtragi, e rouine coraggioſamente l'incontra, crudeltà, ſtranezze di cuore l'abbraccia, in fiumane di ſangue volentieri ſi attuffa, à valentie aſpira; inalbera trionfi, ſpande trofei. Riſoluta d' animo, eccola vn'Achille; crudele d'aſpetto, eccola vn'

Ar-

Digitized by Google

Archilao, sanguinaria nell'idea, eccolà vn Ciro, seuera ne'tratti, eccola vn'Attila; imperiosa nel valore, eccola vn'Alcide, dominante nella furia, eccola vn'Aiace, aspra, spietata, cruda, iraconda, nelle zuffe si arrischia, nelle risse si auuentura, nelle battaglie s'inoltra, guerreggia con i Campioni, sbattaglia con i combattenti, lotta cogli Atleti garreggia cogli Atlanti. Si pregia di maligna: *Improba fortunæ eripiet Violentia casu.* Si vanta d'esser empia: *Impia te postquam duri violentia fati, eripuit.* Si gloria di terribile: *Vehemens violentia viri conturbare animum consueuit,* si spaccia di crudele. *Et rapuit violentia dira parentes.* Si pauoneggia rabbiosa. *Deseruit rabiosa feri violentia Martis.* La gagliardia d'vn Gigante non l'abbatte la violenza d'vn sasso scagliato dà mano di Dauide? la brauura de'Filistei non la sconfigge la violenza d'vna scarnata mascella in pugno di Sansone? la petulanza de'Pompeiani, non la [illegible] ta la violenza di Sceua, non bastando [illegible] trenta soldati per abbandonare la guardia d'vn Castello, oue domina la violenza, il valore si deplora, oue ella regna, il poter si nasconde, cede la robustezza oue ella campeggia.

Stroz.

Idem.

Luc. lib. 3. Quint.

Mant.

Franch. Alun. Fabric. del mond.

Và specoli ò Mondo idee di bizzarrie? inuenti Nobiltà stratagemi di conuenienze? colo infingardo assai, che ti affatichi tramare rete d'insidie, per arrestare Mariano dalle [illegible] rie-

Digitized by Google

riera delle ſue ſpirituali impreſe; vane ſono le ſpecolationi, ſognate le aſtutie, chimerici i regiſtri, ſenza frutto le machine; la violenza dello ſpirito lo tira à viuere vita ſolitaria, rompe gli argini delle dimore, fracaſſa gl'intoppi degl'impedimenti, ſcrolla gl'incontri dell'attrauerſie. La violenza lo guida, efficacia di ragione non lo conuince, timore di diſaggi non l'arreſta, fantaſima di patimenti non lo ſpauenta: il graue de'ſuoi intenti lo forza à correre al centro del Romitaggio, la fiamma del ſuo volere lo violenta à volare alla ſfera della ſolitudine, la caſcata dà cauallo li facilita il corſo, la ſpada rotta lo rende più animoſo. A Fr. Matteo ne corre, li ſpalanca il cuore, li diſſerra i gabinetti de'ſuoi ſecreti, li racconta il ſucceſſo, li diſcuopre il fatto, li manifeſta l'augurio, vna ſpada ſpezzata per miracolo del Cielo l'impone à brandir la Croce, quei ferri ſono i meſſaggieri della ſua vocatione, lo priega, che licentiato dal mondo, lo ripatrij ne'Romitici Chioſtri; per trouarſi fallito nel trattare co'l ſecolo, vuole ritirarſi in Chieſa, velleità d'opinione non alberga nella ſua mente, quando ſi vanta profeſſar ſodezza, l'aſſicura di viuere in ſolitudine, l'accerta della penitenza, e li giura coſtanza.

L'vmile Romito sbalordito dà prodigij, confuſo alla violente riſolutione di Mariano,

Digitized by Google

ammirato al feruore del ſuo ſpirito, intenerito alle ſue preci; ſubito l'accoglie, non dubita di doppiezze, perche conoſce la di lui ſimplicità, non ſi diffida di ridurlo à ſtrada di virtù, quando dal ſecolo ſteſſo viene ben diſciplinato nella ſpiritualità, non teme di fintione, perche li parla di cuore, bensì non ardiſce eſſere ſuperiore à chi venera dà maeſtro, con lagrime di tenerezza isfoga i giubili del ſuo cuore contento, alla fine moſſo dà ragioneuoli motiui d'aſſicurarſi meglio di quell'improuiſa, e violente riſolutione, comincia ad inſinuarli i trauagli della vita ſolitaria, li rappreſenta la ruuidezza dell'abito, indecente al ſuo merito, e di gran pregiuditio al ſuo corpo auezzo à veſtire delicati drappi, il modo di viuere non confaceuole ad vn Caualiere viſſuto in libertà, i cibi valeuoli à nauſeare ſtomachi ſtruzzo; il letto miſero pagliarizzo. Mariano, perche auuampa di feruoroſi deſij, lo interrompe, pregandolo à non proſeguire tal funeſto racconto, mentre ſi fida al Cielo, non teme terreni diſaggi; ne tampoco và mendicando onori, e ripoſi, ma diſpreggi, e rigori. Fr. Matteo l'abbraccia, lo conduce al ſuo Oratorio, e conuocando gli altri poueri Romiti, doppo molte feruoroſe orationi lo veſte d'vn'abito penitente, logro, e rappezzato, che tenea conſeruato nella guardarobba della miſeria, e ciò ſucceſſe con ſodiſ-

Digitized by Google

disfattione commune, e gusto anche del Cielo nell'anno della salute 1562. con perseuerare fino all'anno 1569. *Cronich. vt supr.*

Oh Dio, perche non hò voce di ferro come Stentore, ò pure con Possenio il Negro non son'io animata campana! vorrei articolar voci di tuono, per conuocare dà rimote contrade gente straniera, che venga à vedere Mariano Romito; e se la mia voce è più roca di Ceclobore, spanda gli ali la penna, per registrare sù la pergamena del Cielo la di lui risolutione: se auessi forze equiualenti al desio, raunarei vn mondo intiero, acciò venga ad apprendere dà vn Caualiere Romito le ragioni di stato d'vna virtuosa abbiettione, e le vere politiche del dispreggio. Ma ben m'auuedo, che si lanciano contro di me dà Zoile lingue dardi di censure, criticandomi amplificatore indiscreto, se con termini d'impossibilità solleuo alle sfere quest' eroico fatto. Si spoglia ogn'vno delle sue naturali passioni, e meco contempli Mariano Romito, che ancor egli darà in ragioneuoli scartate di stupende amplificationi. *Hom. Ibid. 3. Cęlli. lib. 1. cap 11.* *Erasm. in adag.*

Già vestito d'vn sacco, dà di piglio al ferro, e si taglia i capelli, non istimando decente capo fiorito ad vn corpo mortificato: colla chioma recisa fatto volontario schiauo della mortificatione, con remi di flagelli alla mano, in galea d'angusto Romitario solca vn mare di stra-

Digitized by Google

ſtrapazzi. I ſuoi biondi capelli, ſimili à quelli
Beierk. di Niſo Rè de'Magareſi à fila d'oro vegetauano sù la di lei teſta, dà ferro ſpietato li vengono tagliati, e ne fà total diſpoglio, non bramando dell'oro, ne pure vn colorito pelo. Bell'eſordio di diſpreggio! per bandire dalla ſua teſta ogni penſiero d'alterigia, ſi taglia i capelli? Che ottimo proemio di vita penitente? reciderſi i crini, che ſono della vanità euidenti figure, ben s'ammira Mariano fedele oſſeruatore de'Canoni del Conſiglio Agatenſe. *Non*
Concil. Agaz. can. 5. *admitti ad pœnitentiam eos, qui comam non depoſuerint.* I capelli ſpandono l'inſegna del luſſo, ſotto al di cui impero ſi ſoggettano ſolo gli effeminati: *Abſint à nobis iuuenes, vt fœmina cor-*
Onid. *pti.* Mariano, perche antipatico à feminili arneſi ſi taglia la chioma, vogliofo di pōpeggiare con virtù maſchile. Ad Aſſalone ſeruì di capeſtro la chioma, Mariano ſe la taglia, per lauorarne vn laccio al faſto. I crini reciſi impouerirono Sanſone di viſta, e vita. Mariano con i capelli tagliati ſi arricchiſce di viſta Beata, e di vita eterna, coſtumauano i Greci conſecrare
Homer. lib. 23. Iliad. ai di loro Numi la chioma, come atteſta Homero d'Achille, e Plutarco di Teſeo, come dun-
Plutarc. que sù la teſta di Mariano non isbucciaranno fiori di mortificatione quando ſi conſacra à
Nazar. de Conſecr. n. 6. Dio vn Nazareno toſato? I capelli ſono fregi della natura, Mariano ſe li recide, per viuere ſen-

Digitized by Google

senza lusso natio, si taglia i capelli come nociui à Soldati in atto di guerreggiare; frà gli ordini perentorij banditi dà Carlo Magno, vi è questa legge: *Statuimus, vt Frisones volentes militare sint vsque ad summitatem aurium circumtonsi.* Mariano con gran prudenza si tosa, per combattere dà valente con suoi inuisibili nemici. La chioma ipocrisia di bellezza, maschera della deformità. *Tolle arboris comam, arbor ingrata est; tolle humani capitis capillum, tota pulchritudo flaccescit:* hebbe à dire S. Ambrogio, e lo conferma Celio: *Licèt Venus ipsa fuerit omnium gratiarum choro stipata baltheo suo cinta, cinnama fragrans, & balsama rorans, si calua processerit, placere non poterit, ne Vulcano quidem suo.* Mariano con tutto ciò li dispreggia dandoli dalla sua testa lo sfratto, mentre non si cura d'altra bellezza, se non dell'anima; ò pure ciò fece, per obbligare il suo capo ad essere vn ceffo difforme all'occhio del mondo; ed assai, che sgrida Ouidio: *Turpe pecus mutilum, turpis sine gramine campus, & sine fronde frutex, & sine crine caput.* Egli sordo à tali rimproueri, sdegna simile dote del corpo, per viuere dà spirituale. Non ardiuano i Rè dell'Indie publicare leggi, e bandire statuti, senza accomodarsi prima la chioma: Mariano per dare norma à se stesso di rigore, se l'accomoda co'l taglio. Nicandro ad vn tale, che curioso li domandò:

Anno Domin. 82.

Ludou. Guic. descript. Belg.

S. Ambr. in Exam. lib. 6.

Celi. lib. 8. cap. 10.

Ouid.

Alex. ab Alex. lib 1 cap. 28.

Qua-

Digitized by Google

Plut. in apoph. *Quarè comam permittunt Lacones?* dà Sauio risposte: *Quia est ornatus minimæ impensæ.* Mariano se la taglia non volendo d'ornamento mondano ne pure picciola spesa d'vn capello. E noto come i Romani per la chioma distingueuano i liberi da'serui; onde la chioma era segno di libertà, e la tosa di seruitù. Qual ragione vuole, che Mariano non si tagl'i capelli, consecrandosi schiauo del Crocefisso? e se i persiani co'l tagliarsi la chioma, manifestauano l'eccesso degl'intimi dolori; Mariano co'l reciderla, palesa la sua cordiale contritione. Scipparsi i capelli, è proprio d'vn'animo afflitto, e trauagliato, come si racconta d'Achille nella morte di Patroclo; e di Telegene, che per disgratia vccise il suo Padre Vlisse; e S. Girolamo lo scriue anche di Giobbe. Mariano se li strappa, per esporsi all'angustie d'vna vita mortificata. Si taglia infine i capelli, per cominciare vna vita penitente, secondo l'insegnanza di S. Girolamo: *In signum pœnitentiæ, & contritionis.* E se Dionisio l'Areopagita, volle, che coloro, quali si consecrauano al culto Diuino, si tagliassero i capelli, per trè motiui. Primo *In signum lugentis & mærentis hominis.* Secondo *Casti, & ornatu pudicitiæ*, e per Terzo *Terrena contemnentis.* Hor ben si adatta tale cerimonia à Mariano, quando imprigionossi in vn'aspro deserto, primo per piangere le sue colpe; secondariamente

Hom. Iliad 6. *Elod lib. 6.* *S. Hieron. lib. 3. in Ierem.* *Idem. Epistol. in Sil.* *Baron. ann. Dom. 58.*

Digitized by Google

te per custodire frà i cespugli de'solitarij boschi il giglio della sua purità, e per vltimo come dispreggiatore del mondo. Conchiudendo con S. Dionisio, che *Nuditas capitis est vita pura, & aspera, non fucata vlla specie*. Dunque da Mariano la sua chioma in cibo al ferro, per viuere dà spirituale, e priuo di lusso di vanità. *S. Dionys. cap. 6. Eccles. Hierar.*

La mia penna non s'istracca in dimostrare la penitenza del Caualiere Romito, ne s'arresta ad vn taglio solo de'capelli; vi sono più pregiati adobbi di mortificatione, che fregiano di virtù la sua vita penitente. Lettore Amico, lo consideraste sin'ora arrappato fatto volontario schiauo della Croce, tempo si è di contemplarlo Scalzo, diuenuto Apostolo della solitudine: ma non le sia discaro, il discuoprirlo vestito di ruuido, e vile capano; Ahi, che'l mio cuore compassionando vn tale personaggio ridotto ad vna stato cotanto abbietto, mi sprona à dettare accenti di tenerezza, ecco il vero modello d'Eraclio Imperadore, che per accollarsi la Croce, depone le pompe Reali, e si veste d'vn sacco: *Tum Heraclius abiecto amplissimo vestitu, detractisque calceis, ac plebeo amictu inductus, reliquum viæ facilè confecit, & in eodem Caluariæ loco Crucem statuit*. Eccolo vn nouello Niniuite, che inuolto frà rozzi panni scalzo, e mortificato muoue il Cielo à pietà. Eccolo vn'altro Adamo, che coperto di vilissime *In Breu. Rom. 14. Septemb. Polien. lib. 5.*

Digitized by Google

me foglie inteſſute dalla miſeria, entra in vn deſerto d'angoſcie à diſtillarſi in ſudori. Eccolo già inuitato allo ſpoſalitio di penitenza, per non eſſerne bandito, faſſi vedere colla veſte nuttiale de'poueri cenci adoſſo. Eccolo infine vn Santuario di pouertà, vna cifra del diſpreggrio. Si legge di Dioniſio Tiranno, ch'eſſendoſi congiurati gli auuerſarij, decretarono priuarlo di vita, egli accortoſi della machina veſtito d'vna logora veſte, co'l capo aſperſo di pallida cenere, con ipocriſia di penitenza, genufleſſo à piè de'carnefici, limoſinaua colle lagrime la vita; inteneriti gl'inimici Sicarij à tal viſta di penitente oſſequio, benche per la ſua barbarie fuſſe indegno di pietà, pure li conceſſero la vita in guiderdone di tale forzoſa vmiltà: *Miſerabili veſte amictus prodijt, comamque puluere aſpexit, vitam ſuam poteſtati militum permiſit, mercenarij eius miſerti, ſaluum, & incolumem miſerunt.* Dunque ſe vn tiranno co'l veſtirſi d'vn ſacco ottiene pietà dà ſuoi ſpietati nemici, come non vorrà Mariano eſigere compaſſione dà cuori fedeli, ſe ueſtito dà plebeo Clauſtrale faſſi vero ſuddito di penitenza? ſi cuopre le membra mortificate con vn perpetuo cillicio di rozza lana, per farſi abituale la mortificatione. Apelle mirando il ſuo diſcepolo dipingere Elena di ricche veſti colorita, con tale argutia lo ripreſe: *O adoleſcens, quum non poſſes pingere*

Beierl ſit. Habit.

Clem. Alex. lib. 2. cap. 2 Pædag.

pul-

Digitized by Google

pulchram pinxit diuitem. Mariano delineato dalla penitenza, miseramente si veste, antioso di comparire bello di virtù, non ricco d'adobbi. Diuulgato è il detto: *Vestis virum facit*. Dunque dicasi Mariano huomo penitente, se veste abito di penitenza. La veste fù introdotta dalla colpa, quando perdendo l'innocenza Adamo fù costretto à nasconderſi per vergogna sotto il manto di liuide foglie. Conviene dunque à Mariano spogliarsi de'suoi abiti, e comparire con quei laceri stracci, quasi nudo, perche innocente, e senza colpa, impari Eliogabalo dal fasto, che stai così dedito al lusso, che vna veste, anche ricamata schifi portarla due volte? Apprendi Epulone viuente, che ti pauoneggi vestire porpora, e bisso. Impari dà tale Lazaro penitente esser mendico, per riposare glorioso in seno all'Eterno Abramo? specchiati all'originale di questo Caualiere Romito, che si contenta d'vna pouera veste? come Caualiere puntuale fà il suo dispoglio; anche in vita; confonditi à tal esempio di pouertà, amatore de'fasti, mentre l'Ecclesiastico ti sgrida: *In vestitu ne glorieris vnquam?* Papa Innocentio con tale metaforico obbrobrio descriue l'ornamento d'vna veste pomposa: *Quid aliud est pretiosior ornatus, quàm sepulchrum foris dealbatum, intus spurcitia?* Non puole vestire abito di virtù, chi non si spoglia delle pompe secolaresche. *Innoc. Pap. lib. de vtil. condit. humān.*

Digitized by Google

E quando mai la finirei se distendermi vorressi in raccontare le virtù particolari esercitate con indicibile perfettione nel Santo deserto dal mio penitente Anacoreta? siami lecito, per compiacere colla breuità farne vn fascio, contoccarne le più principali. Tralascio la sua rara mortificatione, degna più di stupore, che d'imitatione; giacendo viuo sepolto nell'vrna d'vna dissabitata solitudine, rassembra vn penitente Sansone, che armato di giusto sdegno contro di se medesimo opera prodigij; hor isuiscerando gli orsi degli appetiti mondani, hor isbranando leoni di passioni ribelle, e congiurato collo spirito, diuiene crudo tiranno delle membra; si scarnifica con ispietati ordegni, inuentati dà vna santa tirannia, con aspre discipline s'imporpora le spalle collo sborzo del sangue, per desio di giugnere all'eminenza del patire; si stringe con aguzze catene i fianchi, e con quei speroni di mortificatione brama correre più veloce alla meta della Santità; co'l freno de'cillicij conculca l'orgoglio del senso altiero, per ridurlo all'impero della ragione. Non dico, come i suoi pensieri sono d'inuentare martiri, per affliggere il suo corpo estenuato; poueri, e nodosi sterpi distesi sù l'incolto suolo li seruono di spumacciato letto, dura selce, il suo delicato guanciale; l'affannate pupille le crucia colle continue veglie, se al me-

Digitized by Google

meglio del ripoſo le toglie il ſonno; ſtratia il corpo ſuo, e della douuta quiete anche lo priua. Laſcio conſiderare à pietoſi Lettori il ſuo rigoroſo ſilentio; così fioriſce in queſta virtù, ſe muto, ſcioglie bensì le lingue altrui nell'applaudirlo; per non iſprigionare la lingua ne' ſuoi biſogni, non ſi auuale della voce, mentre Dio eſaudiſce chi li parla co'l cuore. Abita in anguſta celletta, architettata dalla ruuidezza, lauorata à moſaico di pouertà, guarnita d'adobbi d'incommodità, ornata con tapezzarie di mortificatione, delineata dalla ſtrettezza; in tale miſerabile abitatione ſi racchiude, e per dilatare lo ſpirito rinſerra il ſuo corpo in anguſto buco: non li recano pena i diſagi, i rigoroſi digiuni ſono i ſuoi più regalati paſti, ſi diſfama coll'aſtinenza, contento di poche, ed inſipidi erbe, e queſte le guſta di raro.

Non preſumo dimoſtrarlo orante, baſtando ſolo ricopiare l'autentica fedele del mio facondo Croniſta: *Doppo gli eſercitij à tutti communi faceua di notte lunga oratione, nella quale molte volte conſumaua più di quattr'ore, ſi eſercitaua in aſtinenza rigoroſa, &c.* Giunſe à tal alto grado d'oratione, che lo chiamauano co'l nome di Contemplatiuo. La ſfera oue ſi gira il ſuo feruoroſo deſio è l'amata contemplatione, con queſto mezzo arriua à penetrare gli abiſſi dellaverità Celeſte, giuſta l'inſegnanza dell'

Cronich. vt ſup.

D. Tho. 2. 2. q. 18. à 1. & 3.

Digitized by Google

Angelico mio Maestro d'Aquino, e come formontare non puole sù l'erto colle della Perfettione Vangelica, quando s'impenna coll'ali d'vna eleuata Oratione? *Contemplatio libero volatu, quocumque eam fert impetus, mira agilitate circunfertur.* Spiega Riccardo di S. Vittore. Perche contemplatiuo Mariano si forma senza libri vna libraria di fourana sapienza nella mente, confirmandosi ciò con quel detto di S. Antonio, quale richiesto, *Quomodo in Eremis sine libris viuere posset?* Rispose. *Meus liber est natura rerum, quæ quotiescunque libuerit libros Dei ad legendum suppeditat.* Aquila contemplatiua inuero, sempre con i sguardi fissi al Sole Diuino; per viuere immune dal datio di secolaresche faccende, le distrattioni de' mondani affari, non l'intorbidano la mente; astrattioni di fantastiche idee, non li confondono l'intelletto, per essersi dimenticato della metafisica de' terreni negotiati, ed è dottrina del Mellifluo S. Bernardo. *Tria sunt, quæ oculum intelligentiæ confundunt, atque à contemplatione Diuini Numinis excludunt, tenebræ scilicèt peccatorum, recordatio eorundem, & cura terrenorum.* Per orare quieto si racchiude in vn remoto Deserto, lontano dà secolareschi imbarazzi, mercè mal s'adatta, contemplatione, e terreno pensiero. L'Euangelio è chiaro, riportando i mercatanti banditi dà Giesù dal Tempio casa d'o-

Riccard. à S. Vitt. lib. 1. de Cont. cap. 5.

Socr. lib. 4. hist. cap. 18.

S. Bern. ser. 5. de Assumpt. B. M. V.

S. Marc. 11. 17.

ra-

Digitized by Google

ratione à colpi di sferzate. Si'che à Mariano orante, che con Dio solo si diporta, adattare si puole quel detto di S. Bernardo. *Poterit hic gloriari, & dicere, introduxit me Rex in cubiculum suum.* S. Ber. vt sup.

Sarei tacciato di negligente se trascurassi di registrare nel catalogo delle sue eroiche gesta vn atto segnalato della sua profonda vmiltà. Le Croniche del mio Ordine me ne somministrano gli accenti, dicendo: *Sentiua con attentione i semplici ragionamenti di Fr. Matteo, come se non haueße mai studiato, &c.* Cronich. vt sup. Questo è il vero modo d'acquistare sacre dottrine, mendicare sapere dagl'idioti; e solo de'professori della vera vmiltà; confessarsi discepolo vn Maestro, è de'Campioni della virtù. Godo, che l'vmiltà ascesa in catedra insegna trattati di simplicità ad huomini canuti nel senno; e quando mai vno scientifico Salomone frequenta i licei dell' ignoranza? e dà Oratore idiota apprendano i Tullij documenti di semplice facondia? Che fusse cascato in pensiero à Mariano, beffarsi di quelle dozzinali dottrine, sarebbe temerità il nudo sospetto, che Ambrogio si fusse mosso à corneggere vn fallo di lingua, sarebbe criticare la sua prudenza; vmile taceua dà ignorante imparaua, e benche l'era versato nelle scienze, non isdegnaua ascoltare con attentione i bassi concetti d'vn'idiota Romito: quelle dottrine im-

imbastardite dall'ignoranza, e quell'insegnanze subbornate dalla semplicità, l'adoraua come oracoli della sapienza; godeua di quella schiettezza; mendicaua infine dà Fr. Matteo dettami di spirito, e questa è gran virtù, acciecare il proprio giuditio, sottomettere i suoi pareri al dominio dell'vmiltà. Fù di tanta edificatione quest'atto singolare, ch'anche nouitio della solitudine, fù ammirato professo della virtù, mortificando i suoi talenti, stimandosi ignorante vn Laureato nelle più sublimi scienze. Io per meni sconfido decidere questo problema, chi delli due fusse il più semplice? Se Fr. Matteo ignorante nel predicare à Mariano dotto; ò Mariano sauio nell'ascoltare attento Fr. Matteo idiota? la diuisione la rimetto all'erudito Lettore; Poiche à me non spetta, che d'acclamare maestosa l'vmiltà di Mariano, e quando per essere vmile, si dichiara ignorante.

Satrapi delle schuole, mercenarij di pedantesca dottrina, voi, che vi spacciate per Demostini, appena inzuppati nel chiaro brodo de'primi elementi; Voi Filosofi idioti, ch'imbeuuti della cognitione de'sempliei termini, nè pur la cedete ai Salomoni stessi, venite ad apprendere dà Mariano vera norma di sapere, che quanto più si abassa di stima, tanto più s'inalza di concetto; l'è vno Stagirita di sottigliez-

gliezze, e per vmiltà si confessa vn contadino delle schuole. *Quid prodest tibi alta de Trinitate disputare, & careas humilitate, vndè displiceas Trinitati.* Esclama il diuoto Gersone. S'armi dunque la Fama di nuoue trombe d'applausi, e con suono d'encomij strombetti le glorie di Mariano, acciò che à tal grado d'vmiltà si confondino i Sauij; ed apprenda il Mondo saccente, come il vero sapere consiste nell'acciecare il proprio sapere. *Io: Gers. lib. 1. cap. 1.*

Il rimanente delle sue virtù, le riserbo in occasione più opportuna, formandone nel terzo libro vn capitolo à parte, in dimostrare l'aumento della sua vita penitente, essendo sempre cresciuto dà virtù in virtù, auualendomi per sigillo di quanto dissi, la conclusione del mio Cronista. *Era à tutti di grand'esempio, ed edificatione, per la consolatione, che recaua colle ragioni, e sentenze, perche oltre d'essere molto Santo, era molto gustoso, conche alleggeriua, e felicitaua gli animi per le virtù.* Si che, è di douere contemplare colle ciglia inarcate le penitenze, e virtù di Mariano non che registrarle sù d'vn fragile foglio. E se nella vita di Pitagora, attesta Porfirio, che il fiume Caucaso, benche incapace di sensi, per esprimere la gioia di restringere nel suo seno solo di passaggio vn'huomo così dotto nella magia, articolò tal voce. *Salue Pytagora.* Così con maggior verità scriuere potrei, *Cronich. vt sup.* *Clem. in Strom.*

Digitized by Google

trei, che la terra ſteſſa di quel Santo Deſerto giubilando, per eſſere calpeſtata dalle piante del mio Caualiere Romito, ouunque egli paſſaua ſalutar lo doueſſe *Salue mariane*; reſtando à noi altri coll'eſempio d'vn tale Campione di Santità conculcare la terra per calcare le sfere; ſcriuendoſi le vite de'penitenti Eroi, non per eſſere curioſamente ammirati, ma ſantamente imitati.

CAPO. V.

Mariano coll' induſtria del fuſo ſi procaccia il vitto.

FAbro de' vitij, artefice della malitia, ſentina de'misfatti, à mio credere, non è, che l'otio: tarlo della virtù, rugine del la ſapienza, tignuola del valore, collega dell' ignoranza, primogenito della colpa, viene l'otio acclamato: egli l'apoplexia dell'arti, veneno della giouentù, diporto de'ſfaccendati, cancellaria della pigritia, archiuio della poltroneria, filoſofia de'ſcioperati, communemente ſi definiſce: ſi pregia iſtrumento d'inciampi, vortice d'errori, rete di Satanno. *Otium eſt hamus Diaboli.* S. Baſilio lo chiama. *Maleſicij principium.* Se congiurato à danno del bene, non sà, che recare del male, S. Gio: Chriſoſtomo lo battez-

Lud. Viu. in exerc. S. Baſil. in Hex.

za,

Digitized by Google

za radice di tutti li vitij: *Omnium vitiorum radicem*, quando dalla pianta dell'otio sbuccia, e fiore, e frutto di preuaricato costume, S. Girolamo lo definisce: *Rubiginem sapientiæ, & ingenij*. Se consuma la limpidezza de'sauij acumi colla rugione di falsa quiete. Altri l'acclamano: *Puluinar diaboli*. Poiche sù di tale dilettenole, ma dannoso guanciale riposano i pigri, addormentati dalle lusinghe dell'infernale Sirena: *Mater nugarum, & nouercam virtutum*. Confessa S. Bernardo l'otiosità, quando con ipocrite ciancie alletta i ribelli della fatica, e da madrigna colpeuole riconosce per legitimo parto vn'ispurio sollieuo; Pece infernale, oue si attacca, resta impressa le macchie: *Argenti quippè claritas ex vsu seruatur, sine vsu autem in nigredinem vertitur*. Autentica S. Pier Damiano, e con Seneca conchiudo la geneologia dell'otio infame; stampando tal epitaffio sù l'vrna delle sue ignominie: *Otium viui hominis sepulchrum*. Tomba d'vn'huomo viuo, e perche lo racchiude in auello dell'oblio, ò perche li sequestra dal commercio de'sauij, ò perche l'imprigiona in sepolcro di viltà. Otio maledetto! inuentato dal tedio, partorito dall'acedia, corteggiato dalla poltroneria. Miseri otiosi! deploro con lagrime di sangue il vostro fine, inutili in vita, perche inabili all'operare, e disperati in morte; perche naturalmente presciti.

S. Io: Chrisost. in Mat.

S. Hier. cap. Eccles.

Beierl.

S. Bern.

S. Petr. Dam. ser. 1. de S. And.

Senec.

Digitized by Google

S. Prosper. de Cont. *Certè non otiosis, aut dormientibus prouenit Regnum Cælorum.* Parche ne giura S. Prospero, Sfortunati vi piango falliti nell'estremo giorno de'conti, su'l Banco della Valle di Giosafat, e condannati sarete à trauagliare penando in morte, quando in vita godendo vi diuertiste nella pigritia: *Qui vobis viros idoneos ad laborandum suppeditauit, is in die iudicij parem quoque à vobis in laborando industriam reposcet.* Allo scrittore di S. Basilio, Chi non critichi gl'otiosi ritratti degl'Epicurei, che getrati sù la molbidezza d'vn'infame riposo, non badano, che ad ossequiare l'Idolo del ventre con i profumi di saporire viuande? contro di loro così rugisce S. Leone Papa. *Mens otiosa nil cogitare nouit, quàm de escis, & ventre.* Itene dunque à trauagliare in Galea di pene, se tutta la vostra vita la passaste in colpeuole riposo? assicurandoui S. Girolamo. *Teneatis firmissimè, quod omnis concupiscentia, atque peccati mater est otiositas.* Se la fatica vi dispiacque, otiosi, qual merce nè sperate? e se la Gloria co'l faticare si acquista, la pena sarà della pigritia il premio.

S. Basil. in Reg. Reg. 47.

S. Leo Pap.

S. Hier. ad Vsti och.

Luigi dà Mariano simile sentenza, nemico conginrato è dell'otio, non teme soggiacere à decreto di tante infamie, non fia mai, che di nota d'otiosità venga intaccato, chi si diè in braccio alla fatica. Eccolo affaccendato à procacciarsi il vitto con lauori di mano: doppo aue-

Digitized by Google

auere compito nell' ore assignate la sua quotidiana oratione, terminando con il solito feruore i douuti esercitij Spirituali; il tempo che l'auanza lo spende in filare, e fila con tanta eccellenza il lino, che le Signore faceuano à gara per comprarsi del suo filato, e lo pagauano diece reali l'oncia; il tutto attesta la veridica penna della mia Serafica S. M. Teresa. *Hilaua con tanto primor el lino, que las Señoras le pagaban la onça à diez reales.* Lo stesso Mariano assegna la ragione, perche si diè al trauaglio, per non vedere il Mondo nella incordigia perduto, e prosiegue la S. M. Teresa. *Que estaua el Mundo perdido de codicia.* Come Romito l'otio li disdice, giusta il sentimento di S. Agostino. *Nunquam quis ciuis Cælorum erit, si otiositatem amauerit.* Quasi mal conuenga titolo di ospite della solitudine, (Cielo terreste,) ad vn' otioso. Ma come posso saluare l'essere suo nobile, se lo scorgo applicato à vile mestiere? *Nobilibus non permittitur ignobile munus.* Nò nò, non si cura di nobiltà, per essere Santo; anzi la virtù non pregiudica la Cauelleria, quando per fuga dell'otio non per rispetti vmani, s'ingegna trauagliare, li spetta la fatica, per dimostrarsi giornagliere d' vn Dio. *Deus hominem posuit ad laborem.* Allo scriuere del Boccadoro; fatica di buon cuore Mariano, se condannato à viuere nel Mondo, deue essere à parte

S. M. Teresa fond. di Patr.

Ibid.

S. Aug.

In. Th. V. H.

S. Io. Chrisost. in Paul. 2. ad Thes. cap. 3.

Digitized by Google

all'angoscie de' mondani trauagli. *Homo natus ad laborem, sicut auis ad volatum.* Ma quel, che mi reca stupore si è, che per conculcare il suo naturale bizzarro, per deprimere la magnanimità del suo coraggio, per sotroporsi al giogo d'vn'abbietto mestiere, per vmiliare le sue Caualleresche albagie, per sogiogare ogni pensiero di stima, per auuilirsi in tutto, si appiglia ad vn lauoro il più dozzinale, ad vn' esercitio donnesco, ad vn arte assai vile. *Ad maiorem animi depressionem, ac mortificationem egenerosa militiæ fastu in muliebre nendi exercitium manus applicauit.* Come si legge nel Decore del Carmelo.

Decor. Carm. in vit.

O bel passaggio, della spada, alla rocca, che transito misterioso dalla scherma al fuso! che meteforfosi della virtù, dà brauo soldato, diuenire vn vile artefice! colui, che à lampi di spada atterriua Leoni del militare valore, ora colla rocca in pugno fà pompa di codardo; colui, che coll' armi alla mano si palesaua l' anima dell'ardire, ora co'l filatoio alla destra, si manifesta vn garzone imbelle; colui, ch' armato d'vsberghi ardimentoso facea temere i colossi della brauura; ora co 'l filare rozzo lino fassi communale alla plebe; colui insomma, che colla palma armata d' affilato acciaio ben seppe mettere in fuga l'accampato coraggio; ora per debellare l' otio nemico si auuale d' vn le-

gno.

Digitized by Google

gno. Al contemplare tal'atto non sò, se di mortificatione, ò d'vmiltà resto confuso, non che ammirato, quando à Mariano m' ispecchio, di rossore mi cuopro il volto. Ambrogio Mariano idea della prudenza, aquila degl'ingegni, Caualiere di pregio, onorato dà Pontefici, amato dà Monarchi, applaudito dal Mondo, eletto à caualcare posti di grandezze, destinato à sormontare sù l'erte cime delle dignità; si riduce ad accattarsi co'l filare il vitto! non solo per odio dell'otio, e per amore del trauaglio, ma, *Ad maiorem animi depressionem*. Sarebbe conueniente figura di stupori per descriuere tanto eccesso d'vmiltà, quando in sua mano vedo il ferro mutato in legno, la penna in fuso, i libri in lino, la spada in rocca, e dà magnanimo Eroe, diuenuto vn' Ercole auuilito. Mi si conceda appropriarli la fauola d'Aracne, che insuperbita del suo sottile stame, per non cedere à Minerua stessa la sfidò in faccia di competenza, acciò le cedesse il vanto; onde in pena di tale arroganza fù conuertita in Ragno: *Suis filis adhuc pensilis*. Cruciata alla tortura d'un fragile stame, fatta predatrice di mosche confessi à suo mal grado il guadagno di viliſſima spesa. Mariano co'l filare sottile, parche prouochi la Sapienza stessa ad inuentare nuoui modi dispreggi, e par che fusse condannato à filare; per menar vita di donna, e dimostrare il suo essere vmiliato.

Vbid. vt sup.

Plin. lib. 7.

Ma

Digitized by Google

Ma fermati Mariano? lasci, che teco isfoghi, quelche il cuore mi detta: che per fuga dell'otio lauori di mano, nessuno t'incolpa; ma che ti appigli ad vn vile mestiere ti rendi oggetto di rimproueri: *Est autem viris ignominia colus, & fusus.* Se per difesa mi porti, che l'arte del filare sottile, e delicato in Bitonto molto risplende; io ti rispondo, che le mercatantie della gentaglia, non conuengono à chi nato è gentile, e vergognar ti deui imitare la tua Balia nel fuso, e non i tuoi Genitori nella spada, sò bene, che ti discolpi, che sei Romito, più non badi à conuenienze mondane; ma io ti sò dire, che non stà bene, introdurre ne'deserti nouità di feminili lauori; uolgi per cortesia i sguardi alle Croniche degli antichi Romiti, e troverai, che tutti i di loro lauori di mano erano esercitij confaceuoli all'arte maschile: Gio: Abbate nell'Eremo della Schiotica esercitaua. si nell'arte fabrile, Stefano Anacoreta nel paese di Mareotide, benche continuo infermo torceua le funi; rispondendo à tal uno, che lo compatiua: *Maiorem morbum existimas otiositatem.* I Paoli, gli Antonij, gli Ilarioni, e mille altri, lauorano sporte de giunchi. Gli Apostoli stessi nemici ancor dell'otio, quelche li soprastaua di tempo lo spendeuano uolentieri in fatiche de'uirili lauori: *Sabbatis in Synagoga disputare solitum, alijs dibus scenefactorium exercuisse,*

Gasp. Saach. in 2. Reg. 3. 29.

Iacob. de Vor. in vit. P.P. Hist. Trip. lib. 8. cap. 1.

Act. Apost. 18. 4.

Digitized by Google

cuisse. Pietro, Andrea, Tomaso, Giacomo, e Giouanni si diedero alla pescagione, e S. Luca alla pittura. Impari almeno dà Protoplasti dell' Euangelio ad abbracciare maschili mestieri, e non qual altra Cleoster torcere il fuso, e ti serua per documento la costumanza de' Persiani, che stimauano dissonorate quelle Matroni, che si vedeuano filare. *Plin.* *Alex. ab Alex. lib. cap. 9.*

Co'l silentio Mariano mi risponde, e tacendo delude le mie ragioni, dettate dà mondani sofismi, si burla di me, che l'esorto à lasciare la rocca, e'l fuso, per isfuggire la viltà, quando è giouato à mendicarla fino nelle solitarie campagne, e se il filare è dozzinale mestiere, egli perche ambisce d'vmiliare d'essere suo, l'abbraccia di cuore, se poi sia mercantia di donne, poco l'importa, quando virtuosamente dà Romitica mano viene trattato; conuiene à Mariano il filare, e come docto, e forte, secondo l'esposition del Salazar: *Et quidem arma fortes, & doctrina doctos viros præstat, at nendi peritia fortes simul, & doctos efficit.* Della fortezza, ne parla Salomone: *Manũ suam misit ad fortia, & digiti eius apprehenderũt fusum.* In quanto alla dottrina si legge nell'Esodo. *Sed, & Mulieres doctæ, quæ nouerant, &c.* poiche dell'arte del filare Pallade fù l'inuentrice: *Nendi, texendique artem Palladem instituisse, nemo ambigit, quippè vocatur Ars Minervæ.* Frutto dell'vmiltà *Salaz. 10. 2 in paral. Salom. cap 31. pag. 1170. Prou. 31. 19. Exod. 35. 25. In Theat.*

di

Digitized by Google

di Mariano, quanto più si auuuilisce co'l filare, tanto più sublime riluce la sua dottrina, e valore: mi dispiace perdere co'l tempo la carta in andare inuestigando, se conuiene à Mariano il filare, quando purche l'otio si debelli, d'altro non cura: *Hæc enim nendi exercitatio nequaquam mollibus, & otio deditis placet.* *Salaz. vt sup.*

Fili dunque à tuo capriccio Mariano, che ben la Serafica Teresa ti difende, con apportare ragione, che filaua per accattarsi il vitto, per ritrouarsi tutto il mondo perduto nell'ingordigia. Degno di lode il mio Ambrogio, che sostentarsi la vita, trauaglia colle proprie mani, e qual paralello di nouella Cloto non fila ad altrui la vita, ma fila per sostentarsi la vita; questo è quel filo d'Arianna, per liberarsi dal laberinto della necessità, eccolo vn'esemplare di S. Antonio Abbate, che *Suo potius labore, quam alieno impendio sibi necessaria in solitudine compararet.* E quella donna celebrata dà Salomone sauia, e diligente. Che *Panem otiosa non comedit, quæsiuit linum, & lanam, & operata est consilio*, ò come leggono altri, *Opera, & industria, manum suarum.* Degno ancora d'encomij è il mio Mariano, che coll'industria del lino filato ad onta dell'otio si procaccia il vitto; aualendomi della Parafrasi del Lirano, dirrò, che il mio Ambrogio co'l lauorare di mano discuopriua vn tesoro di virtù. *Opera manuum eius* *Hasiod. in Theo.* *S. Athan. in vit.* *Prou. 31. 27.* *Psal. 18. 2.*

Digitized by Google

eius legge l'Espositore: *Ideſt magnitudinem ſuæ virtutis.* S. Paolo si pregiaua, che ne'ſuoi biſogni ricorreua alle proprie mani, e non alla borza altrui: *Ad ea, quæ mihi opus erant, miniſtrauerunt manus iſtæ*, esclama il Trino, *Hæc eſt gloria Pauli*. Dunque se vedo Mariano sostentarsi la vita, non à spese degli altrui sudori, ma à costo de'proprij stenti, con fatiche delle proprie mani, potrei ancor'io dire: *Hæc eſt gloria Mariani.* Gli Apostoli esortati ad abbandonare le reti, ricusarono di farlo, perche *Potiùs ad tendenda retia, quàm ad accipienda munera manum porrigebant.* Mariano Apostolo del deserto, dissuaso dal filare, non diede orecchio à consigli de sfaccendati, e più tosto si contenta viuere co'l guadagno delle proprie fatiche, che accumulare massad'argento, ed oro d'altrui sudori. Degno discepolo del Dottore delle genti, che *Panem manducabat in labore, & fatigatione*, perche *Si quis non vult operari non manducet.*

Lyran. ibi.

Act. Apoſt. 20. 34.

Trin. ibi.

In Theat. V. H.

2. Ad Theſ. 3. 8.

Con tanta rara virtù però trauaglia Mariano, che nelle occupationi esterne il suo pensiero non si distorna dà Dio; fila, ed ora, le mani sono intente à componere delicati fili, e la mente applicata à specolare sottigliezze di contemplatione, per dare esempio ad altri, chi trauaglia per viuere non deue morire allo spirito: *Sic igitur vobis aliquid faciendum erit, ut dum manus artificio occupatur, animus ipſe interim*

Haym. 2. ad Cor. cap. 11.

Digitized by Google

rim oret, & Cœleſtium meditatione verſetur. Berta co'l filar ſottile s'impadronì d'vn grandioſo feudo; e Mariano con ſuoi delicati fili, à forza d'vmiltà ſi dilata l'impero nel Sourano Empiro; mentre coll'eſercitarſi in rozzi lauori, ſi ſolleua all'auge del merito. Per accattarſi il vitto. *In ſudore vultus ſui*; da vmile, non dà colpeuole. *Veſcatur pane ſuo*; acciò qual nouello Adamo della ſolitudine laſcia eredi di tal eſempio i poſteri, che quelli bocconi ſi guſtano con più ſapore, che coſtano maggior trauaglio.

Bern. Stord. lib. 4. hiſt. Patau.

Gen. 3. 19.

D. Io. Bat. Paniſ.

Ambroſius Marianus nudo ſuſtentat vitam in ſolitudine.

EPIGRAMMA.

R. A. D. Io: Baptiſtæ Paniſco Ac. Inſl.

FVlmineum, qui fortis Eques vibrauerat enſē,
Nunc rotat e tereti pendula fila colo.
Regales, qui ſpreuit opes, nunc pauper in omni
Quæritat inſueta Palladis arte cibum?
Tam citò ſors varia eſt? an inops ſic mētis, ut armis
Vile miniſterium clarius ipſe putet?
Per iuga, per ſyluas Diuinum quærit amorem,
Inuenit, inuentum ſtringit, at ille fugit.
Pollice ſic verſans fuſum, non immemor ipſum
Qui fugit, vt teneat ſtamina vincla ſtruit.

Digitized by Google

Il M. R. P. F. Candido Lodadio Lettore dell' Ordine de' Predicatori, Accademico degl'Infiammati di Bitonto, accreditato in Napoli, per la virtù, e prudenza, con tale vago Sonetto esalta il merito dell'vmiltà di Mariano, che fila.

Il P. Ambrogio Mariano si ritira nell'Eremo, e co'l filare souuiene alle sue necessità. Toccandosi di breue le lodi dell'Autor della sua Vita.

SONETTO.

TRatta Guerrier del Ciel armi nouelle
In erma spiaggia Marian sagace;
E può se molle stame ordir li piace,
Co'l fuso debellar Stigia Babelle.
Non egli fù, qual trà Meonie ancelle
Ercole effeminò la man pugnace,
Ma prode più con vil conocchia in pace,
Fà di trionfi insuperbir le stelle.
Sacro Campion, che alti trofei spiegate,
Penna, che suoli, in un'sue glorie sparte,
Vicendeuol d'onor gara formate.
Quei gode Eternità, voi con bell'arte
Contro gli anni, e l'oblio i fogli armate,
L'un la Gloria infiorò, l'altra le carte.

Digitized by Google

CAPO VI.

Ambrogio Mariano carcerato per Furbo.

FOlle chi fida le chiaui in mano d'vn furbo; non è ſicura la ſtanza, oue alberga vn ladro; dall' Arpia apprende rapire quanto adocchia; dal lupo aſſaſſinare la greggia; dalla volpe viuere di rapine; dal topo rodere le taſche altrui. Fraodolente falcon, grifo rapace à depredar ſicuro s'aguzza gli artigli. Formica ingorda ſempre in trauaglio ad empire la tana, gatto aſtuto per ſuorprendere ſi appiatta. Barbaggiano vmanato odia la luce, e le caligini oſſerua. Alla mancanza delle forze l'aſtutia ſuppliſce, ruba ſecreto, ma fà paleſa la perdita; ſtringe la preda in pugno, m'apre le bocche altrui alle querele; ſenza rumore camina, ma intorbida la mente del perditore con i ſoſpetti. Giuda della Città per accumulare danari machina tradimenti; Argiuo accorto ſu'l banco delle rapine fonda il patrimonio del viuere ſuo. Zingaro ingannatore oue hà l'occhio, iui hà la mano. Mercurio nouello per furare ſpecola ſtratagemi; nato ſotto gl'influſſi di tal rapace Pianeta ſi vſurpa i beni altri, della robba aliena faſſi padrone, aſſaſſino delle caſſe, corſaro de'ſcrigni, ſpia de'fondachi, cac-

Iuid.

cia-

Digitized by Google

ciatore di monete. A punire i ladri si straccano le leggi, ma di rubare non si rincresce. Nelle prigioni inceppato vn ladro, veglia per ispogliare il suo vicino: incatenato nelle galee via più colla furberia si stringe: appeso alla forca, spera spezzarsi il capestro, per rompere i lacci delle borze altrui. Bosco è diuenuto il mondo, pieno d'assassini; mare grauido di corsari, tana di fiere rapaci; Cariddi ad assorbire intento: colpa di ladroneccio tanto fatta vsuale, che le guardie stesse sono più furbi, onde domandato Eurischio: *Cur Spartani non colligerent pecunias in ærarium publicum?* à rispondere fù costretto: *Ne corrumpantur, qui facti fuerint illarum custodes.* Dolci si gustano i bocconi dalla furberia conditi. *Aquæ furtiuæ sunt dulciores.* Ma la pena l'amareggia il palato coll'aloe de'rigidi castighi; ogn'vno dà cane latra à ladri. Aristotele li chiama maligni: *Omnis fur malignus.* Alesandro Seuero, non volea, che si salutasse un Principe ladro: *Nemo salutet Principem, qui se furem esse nouit.* Sono condannati i furbi à morire senza decreto. *Fur nocturnus impunè occidi potest.* Per acquistare vn cencio, perdono la fede, l'attesta S. Agostino: *Qui furatur acquirit vestem, sed perdit fidem.* S. Gio: Chrisostomo insegna esser più decente morire di fame, che viuere di rapine: *Melius est committere, vt inedia tabescat, quàm huiusmodi alimento sustentare.*

Plut. in Lac.

Prou. 9. 17.

Arist. 2. Rath.

Ælliam. prid.

In exod. 22. 2.

S. Aug. ser. de decem plagis.

S Io. Chris. hom. 18. in Mat.

Per

Digitized by Google

Per vltimo, vn furbo morto all'essere, alla fama, ed al decoro colle proprie mani si fabrica sueigognato il sepolcro: nell'Ecclesiastico si legge. *Qui ædificat domum suam impendijs alienis, quasi qui colligit lapides suos in hyeme.* Spiega la Tigurina. *Qui ære alieno domum suam ædificat, congreganti lapides in tumulum sepulturæ suæ similis est: vt facultates hæ, quasi lapides in tumulum coaceruati, mole sua ipsum opprimant, & sepeliant.*

Eccles. 21. 9.

Tigurin. ibi.

Non mancau'altro à Mariano, che taccia di furbo, per arriuare al cumulo degl'obbrobrij, prosiegui Lettore corteſe la traccia della ſtoria, che ti muouerai à pietà nello ſcorgere à quanti diſaſtroſi infortunij ſoggiace vn Caualiere innocente, che cerca viuere nel Deſerto quieto? Trà l'amate anguſtie di quel Romitaggio godeua Mariano con ſuoi compagni indicibile contento; pareua agl'occhi ſuoi quel Deſerto vn Paradiſo in terra abitato dà tanti Angeli contemplatiui: ouunque volgea i ſguardi, non miraua, che viui ritratti di rara modeſtia, animati eſemplari di rigida penitenza; auuampaua di ſanta inuidia, per auanzarli, e maggiormente contro del corpo ſuo s'inferociua: altre voci non aſcoltaua, che d'orationi giaculatorie; gl'angoli del Tardone li ſcorgea tinti di ſangue, oue à caratteri di minio ſi leggeuano ſtampati i rigori delle diſcipli-

pli-

Digitized by Google

pline; dimorauano assieme lieti, e giuliui, frà volontarij crucij inuolti, ed vnite le menti nel contemplare diuoto, godeuano nella solitudine stessa Gloria felice tenendo auanti gl' occhi la presenza d'vn Dio.

Frà tanti Romiti s' inuaghì Mariano della simplicità d'vn huomo, benche nell' età auanzato, rassembraua nell' operare vn bambino innocente; curioso lo vagheggiaua, parendoli all'aspetto di conoscerlo nel secolo, tanto fè, tanto s'ingegnò, che ben conobbe esser quello Giouanni Narduchi natiuo di Casarciprano nel Regno di Napoli. Non hò concetti valeuoli, ne tampoco energia di teneri accenti, per esprimere il giubilo grande del cuore di Mariano, in vedersi compagno nel Deserto, chi nel secolo li fù fedele; godeua ritrouarsi congionto al patire, chi li era stato collega nel godere, si strinsero assieme con affettuosi abbracci; rinouarono più fina là di loro antica amistà; gioiuano entrambi vedendosi vniti nella penitenza, quando giamai dissuniti si viddero ne'diporti. Delitiauasi Mariano co'l suo diletto Giouanni, mentre co'l nome li recaua non poca gratia, consolauasi Gio: con Mariano, mentre la di lui conuersatione lo inferuoraua alla carriera dello spirito; non fidauasi Mariano discostare le pupille dà quell'amato Romito, ch'essendo nella virtù assodato, go-

Cronich. vt sup.

Digitized by Google

godeua di quella santa simplicità, e d'Angelica purità; lo inuidiaua per conoscerlo diuotissimo della Regina del Cielo, quale chiamaua la sua Colomba; se le fece amico per vederlo dotato di Spirito di Profetia, con che operaua stupendi prodigij, insomma Fr. Gio: era l'vnico scopo delle sue spirituali delitie, si diuertiua con quel semplice Vecchio, ora prouocandolo à cimenti di virtù più massiccie; ed ora lo sfidaua à nuoue asprezze di penitenze.

Cronich. in vit. F. Io: à Miseria

Ma che! stante il Leone infernale non cessa con i rugiti di disturbi inquietare chi gode tranquilla pace nella Casa di Dio, lauorò vna mina d'inganni, per intorbidare la quiete, e la fama di quel S. Deserto, coll'infamare questi due Romiti. Mentre si ricreaua vn giorno Mariano con Fr. Gio: li giunse vna nuoua, che quel garzone, che l'aueua co'l suo cauallo accompagnato al Tardone era cascato grauemente infermo, ed oppresso dalla febre priuo d'aiuto vmano se ne moriua. Mariano mosso dalla sua innata carità giunse di volo all'infermo, e ritrouandolo con vna febre ardente, lo mandò à Palma raccommandato à suoi corrispondenti, accioche ammettendolo allo spedale, iui si gouernasse con diligenza. Volle il destino, che di lì à pochi giorni, determinò Mariano co'l suo compagno Fr. Gio: andarlo à visitare, s'incaminarono in Palma, e gionti allo spedale, ri-

Digitized by Google

ritrouarono quel giouane molto estenuato dal male, disperato già di salute; non lasciarono i buoni Romiti prestarli quei consuoli, che richiedeua la pietà Christiana; l'infermo sodisfatto dà tanta carità, volle dimostrarsi grato à Mariano; se lo chiamò in secreto, e li confidò, come in suo potere ritrouasi vna Perla di gran valore, e manifestandoli il luogo, li disse, che fusse la sua, e che ne disponesse à beneficio del Romitorio; lo ringratiò Mariano dell'affetto, e del caritatiuo sussidio; restando accommodati tutti i di lui interessi, lo lasciò in pace.

Giunse co'l medemo Fr. Giouanni al Tardone, e facendo l'imposte diligenze, ritrouò nel luogo assignato la perla; colla sua solita puntualità andò à mostrarla à Fr. Matteo, come suo Presidente; ma perche la perla era di gran prezzo, dà essi loro non conosciuto il valore; ordinò Fr. Matteo à Mariano, che andasse in Siuiglia, accompagnato con Fr. Gio: la facesse vedere, ed apprezzare dà qualche Orefice prattico; procurare lo smalto di essa, e quel danaro seruirsene per l'accommodo del Deserto. Si pose Mariano con Fr. Gio: in camino, giunti in Siuiglia, li riceuè in casa sua vn diuoto Genouese; la mattina si leuarono à buon'ora doppo le solite orationi, licentiandosi dal Padrone della casa, s'incaminarono per i di loro affari. Mariano incontrandosi con vn Lapida-

Digitized by Google

Ciou.loc. rio ricco li confidò il negotio, pregandolo d'accertarlo del valore della gemma. L'Orefice appena vidde la perla, che subbito la conobbe (perche egli stesso l'auea venduto per la Regina, e che vn seruo del secretario Eraso l'auea rubato.) Fingendo il tutto senza discuoprirsi, ne pure con vn picciolo segno li disse la valuta di quella, e spiando oue alloggiassero li licentiò con finti baciamani. I Romiti innocenti, se ne ritornarono sodisfatti in casa del Genouese, fà tanto il Lapidario addò al palagio dell' Assistente, e lo fè auuisato, come la perla, che S. M. auea perduto, si ritrouaua in potere di due Romiti, che alloggiauano in casa del Genouese; senza perdersi vn momento di tempo, si spedirono ministri di Corte, e ritrouando Ambrogio Mariano, e Fr. Giouanni, li menarono come furbi in prigione. Al comparire legati, per la strada li dilluuiauano adosso ingiurie, e villanie, tumultuante la plebe li tacciaua dà ladri, chi li beffaua con deriso, chi li offendeua con affronti chi li chiamaua ipocriti, e chi li scagliaua bestemmie, tanto che in Siuiglia quel giorno parche fussero principiati i baccanali per le comedie, che si faceuano à costo di quei poueri innocenti l'infelice Fr. Giouanni confuso per non sapere cosa veruna del fatto, penetrare non potendo, che cosa l'era succesSo, vedendosi cinto di funi, come vn giumento tira-

Digitized by Google

rato à capestro in prigione; alla fine ascoltando dal banditore, che à suono di trombe li bandiua ladri di perle, in simile guisa par che si lagnasse con Mariano.

Che colpa è la mia, quando à te solo in secreto fù consignata la gemma? deuo essere io punito, se neanche co'l pensiero ne fui complice? tutto lo sfogo della giustitia piomberà sopra di queste pouere spalle, alla vecchiezza sarò condannato à vogare in galea, se pure come furbo non mi faranno morire con morte più suergognata. Ti credeui essere ricco costituito erede in vn testamento di trappole? egli si sgrauò la coscienza, per aggrauare à noi la salma; si tolse d'impiccio, per inuilupparci in vn laberinto di tali imbarazzi. Mi dispiace perdersi il credito del Tardone. Mariano sorridendo li rispose, non ti affliggere amato compagno, che frà poco ti saranno consignate per beueraggio cento staffillate: *Haora Hermano non te faltaran cien azotes.* Che bel consuolo per animar poltroni! frà tanto furono racchiusi in oscura prigione, sinche l'Assistente ritornando dà caccia li punisse del fallo commesso. *Cronich. di Spagn. loc. cit.*

Pouero Mariano! (Fr. Gio: riposi in pace, che à me non tocca dichiarare la tua innocenza.) Pouero Mariano! e sotto di qual disgratiato clima nascesti, se sopra di te dilluuiano le suenture? parche la sfortuna te l'adottaste per

Digitized by Google

balia; perſequitato dalle calunnie isfuggiſti dalla Corte; ed ora in vn deſerto ti martirizzano le attrauerſie? ſe dà Caualiere con difficoltà rintuzzar poteui l'orgoglio delle perſecutioni, dà ſemplice Romito come le potrai riparare? ſe vogliamo credere ai deſtini, dirrei che naſceſti in cuna d'oro, ma richiamo di fulmini d'angoſcie. Superaſte coll' innocenza le impoſture dell'omicidio; ma non sò come potrai ſaluare l'onore perduto? l'infamia di ladro è impoſſibile poterſi cancellare dalla pergamena di Spagna; morto già nella ſtima, fallito nel decoro, non auerai cuore di comparire cõ taccia d'infame: così ſi rende immortale l'infamia, che ne pure muore coll' infamato; vegetata dalle peſſime rimbembrãze, qual fenice de'ſuergogni, nel rogo delle radunãze ſi rinoua la vita, onde Plauto atteſta: *Pater hominum immortalis eſt infamia, etiam tùm viuit, cùm eſſe credas mortuam.* Mi duole, che l'infauſto pianeta preſago de'tuoi natali t'influiſce prigioni, e legami per colpa di furto frà vitij il più graue: *Peſſimum furari, & interfurtiua ſupremum.* Aſſeriſce S. Luigi Rè di Francia. Vagliati per eſempio il detto di quel fanciullo, riferito dà Plutarco, che più toſto ſi contentò farſi vccidere dà vna volpe, che manifeſtare il furto: *Multò ſatius eſt mori, quàm in furto deprehendi.* Adoro quell'vmiltà, con che procuri auuilirti per intereſſe di meriti auuantag-

Plaut.

Ionin. in vit. cap. 9.

Piut. in Laert.

Digitized by Google

taggiati; offequio la virtù, che ti detta occultare l'innocenza co'l non difcolparti; ma penfar deui, che tale infamia ridonda in pregiuditio de'Romiti tuoi compagni.

Sono decreti del Cielo, queſti voglio io (Mariano mi riſponde) tali infamie ſono i veri onori de ſerui del Crocefiſſo; che mi nuoce viuere diſcreditato appò del mondo, purche la Croce delle tribolationi m'accollo, e mi guadagni il Cielo? Le calunnie ſono i miei procacci, gode il mio cuore in ſeno a' patimenti, ſe perdo l'onore nel ſecolo, acquiſterò maggior gloria nell'Empiro. Vbbidij al mio Preſidente portando la perla in Siuiglia, come non dourò vbbidire à Chriſto nel ſoffrire in prigione ſimili affronti? ſe mi vanto ſoldato della Croce, nel combattere d'vopo è, che cedo: l'innocenza è l'auocato d'vn giuſto, temere non ſi può ſentenza iniqua.

Raſſenerato, e raſſignato nel Diuino volere ringratiaua il Cielo, che lo trattaua d'amico con mandarli trauagli. Frà tanto vdì vna voce d'vn diſperato prigioniero, viuo ſepolto nel fondo del carcere; auuicinato ritrouò vn meſchino, che ſi doleua, per douer'eſſere giuſtiziato il giorno ſeguente, vrlaua dà farnetico, per non auer vicino chi l'aiutaſſe almeno agl'intereſſi dell'anima, abbandonato da confeſſori ſteſſi, moriua arrabbiato. Intenerito

Ma-

Digitized by Google

Mariano alle ſuenture di quel infelice, dimenticato de'proprij trauagli, penſando ſolo alla ſalute di quell'anima ſconſolata, chieſe in gratia al Cuſtode di poterli parlare, almeno per confortarlo al ben morire. Doppo replicate iſtanze ottenuta la licenza, fù da lui, appena lo vide, che dilluuiauano dagli occhi ſuoi nembi di pianto, ſcorgendolo prima di morire vn cadauere eſtenuato, fatto preda di morte. Li cominciò vn diuoto diſcorſo, rappreſentandoli quel caſtigo poca pena delle ſue graui colpe commeſſe, e con tanta efficacia di ragioni lo compunſe, che lo diſpoſe à morir contrito, e contento, li raſſerenò la mente turbata, tanto ch'egli ſteſſo cercaua abbreuiarſi il tempo, voglioſo di pagare in queſta vita de'ſuoi falli il fio, e chi prima con lagrime di ſangue deploraua il termine della ſua vita, per l'aiuto di Mariano ſoſpiraua il morite: egli fù la cagione, che morendo contrito, e penitente daſſe motiuo di gran ſperanza della ſalute eterna: eccone l'autentica regiſtrata nel Decore del Carmelo: *Petijt, compatiens Marianus ad illum introduci, exauditus tamen introducitur, & totaliter afflictum patientem aggreditur, & verbis æternæ vitæ ſolatur, & ſpe Gloriæ breui conſequendæ, ad mortem animat, vt erectus animo non amplius illam timeret, at potiùs appeteret.*

Decor. Carm. in vit. loc. cit. pag. 56. part. 2.

Giunſe alla fine l'Aſſiſtente dà caccia, e rife-

Digitized by Google

feritoli il succeſſo del furto, ebbe curioſità di conoſcere i furbi; al primo cenno furono portati alla ſua preſenza i delinquenti, e riſguardando l'Aſſiſtente Mariano cinto di funi, reo di furberie, ſe li gettò à piedi, domandandoli perdono dell'errore altrui, e ſgridando à quella sbirraglia, li rimprouerò aſpramente, paleſando al publico l'eſſere di Mariano, e diuenuto Panegiriſta delle ſue eroiche geſta, diè ſaggio del ſuggetto, come era Caualiere di grandiſſima ſtima riuerito nelle Spagne Nume di puntualità; il Rè ne facea gran conto, e per ſeruire il Monarca Celeſte auea abbandonato il mondo, la corte, gli onori, e le preminenze, colle proprie mani li ſciolſe i lacci, e quaſi li mancaua il fiato in domandarli perdono co'l douuto oſſequio; lo pregaua ad incolparne la ſua mutulezza à non paleſarſi, ed à compatire l'ignoranza di quell'idiota ciurmaglia, ſe l'offerì pronto ad ogni ſuo cenno. Mariano li reſe le douute gratie di tante affettuoſe dimoſtrationi, l'aſſicurò reſtare per il caſo conſolato, ed allegro, per l'occaſione, che li preſtaua il Cielo di patire per amore di Gieſù Chriſto, e diſcifrando fedelmente all'Aſſiſtente il ſucceſſo della perla, come l'auea riceuuto per carità dà vn moribondo, li ſuelò la certezza del fatto, e reſtò chiara la ſua innocenza.

Hi-

Digitized by Google

D. Io: Bat. Paniſ.

Hiſpali Eremita detinetur in carcere, vt raptor Regiæ Margaritæ.

EPIGRAMMA.

D. Io: Battiſt. Paniſc. Accad. Inflam.

VT ladro margaridis cultor Marianus eremi
Truditur in cæcam terga reuictus haram.
Appoſitam non ipſe notam ratione refellit,
Verba nec iniuſto carcere digna dedit.
Fert patienter, obit lætus diſcrimina vitæ
Vt fur margaridis ſit melioris herus.
Eſt ea Cælorum Regnum, coniectus in vmbras,
Prò furto, furtum cogitat indè nouum.
O veram furandi artem! quo tempore pœnas
Is luit, vt latro, Cælica furta facit.

Pro-

Digitized by Google

Prosiegue ad elogiare il fatto il Reu. Signore D. Carlo Perroni Accademico Infiammato con tale Sonetto, alludendo al nome di Mariano, che deriua dal Mare.

Il V. P. Ambrogio Mariano riceuendo in dono una perla, accusato di furto la rimanda à chi toccaua. D. Carl. Perron.

SONETTO.

Ladro di perle Ambrogio? in van si creda,
S'ei ladro è d'alme, e predator de' cori,
E à perla di bontà, di cui fè preda,
Tutti dell'alma sua spese i tesori.

Pur l'innocenza, acciò spiccar si veda
Oppone ombre di furto à suoi chiarori
Si l'arte à far più illustri i suoi colori,
Fà, che spesso all'oscuro il bianco ceda.

In Eritreo di pouertà pescando,
Perla ritroua, è vero, à cui rinfonde
Co'rai di carità pregio ammirando.

Hor quì freme l'inuidia, e si confonde,
Ch'essendo ei Mar, quella rifiuta, quando
Far rifiuto di perle vso è del onde.

Digitized by Google

CAPO. VII.

Mariano rinuncia danari.

MAledetto danaro, ſcommunica della puntualità, cenſura della fede, penſione della quiete, boraſca della mente, naufragio dell'anima! non vi è fiamma di riſſe, che non iſtuzzich'il danaro, non vi è odio, che non fomenti, ne furberie, che non conſigli. L'onore ſi compra à peſo d'oro, coll'armonia delle monete ſi riconcilia l'amore, la fedeltà, per i ſoldi ſi perde, e la giuſtitia ſi miſura in bilancia d'argento. Propertio lo teſtifica colla douuta chiarezza.

Propert. lib. 3.

Aurea nunc verè ſæcula ſunt, plurimus auro
Venit honos, auro conciliatur Amor,
Auro pulſa fides, auro venalia iura,
Aurum lex ſequitur, mox ſine lege pudor.

Proteo de metalli ſi traſmuta ogn'ora in varie formi. Inuincibile guerriero abbatte robuſtezza di rocche più con i luſtri dell'oro, che con lampi di ſpada; domandato Pietro Cardinale Aldombrandrino: *Qua via contrà hoſtes tutè pugnandum ſit?* con erudita viuezza riſpoſe. *Non ferro, ſed auro.* Panegiriſta facondo valeuole coll'energia del pregio à conculcare la forza della ragione. Rettorico perito ſenza par-

Herr. Farn. in apoph. de Princip.

Digitized by Google

parlare persuade ogn'vno. *Auro loquente inest omnis ratio, persuadet enim illud etiam si vocem nullam edat.* Giusta gli oracoli di S. Gregorio Nazianzeno. Pescatore famoso, fà preda degli animi vmani: *Animi hominum diuitiarum admiratione capiuntur.* Autentica S. Ambrogio. Monarca de'cuori, se vn mondo intiero à suoi cenni, vbbidisce: *Pecuniæ obediunt omnia.* Nell' esporre il testo Vgon Cardinale per irronia li dà titolo di Primo Superiore, se obbliga tutti con voto d'vbbidienza à prestarli tributi di riuerenti omaggi. *Magna Abbatista est pecunia, & magnum conuentum habet, cui omnia obediunt.* Si pregia il danaro anima del viuere, spirito dell'essere, forza del valore, neruo della potenza: *Rerum vires, neruusque pecunia est.* Sferico di figura, si dipinge vn zero, e pure assai si stima. tondo, parche si vguagli alla luna, se mãca al meglio, se l'imprime forma di Rè, ma con colpa di reo; egli solo sbaraglia la mente, mette i ceruelli à partito, conculca i forti, confonde i sauij; consigliero de'frodi, autore d'inganni, ministro di sanguinose battaglie: *Propter pecuniarum possessionem omnia prælia nobis fiunt.* Officina di tutti i mali, sinagoga di vsure, sentina de'vitij, prouoca agli assassinij, scioglie la lingua alli spergiuri, fomenta le seditioni, spinge alle rapine, machina tradimenti, corrompe le leggi, subborna i giudici, accieca i Principi;

S. Greg. Naz. in sent. Eleg.

S. Ambr. offic. lib. 2. cap. 21.

Eccles. 10. 19.

Vgo Card. ibi.

P. Æmil. lib. 8.

Plat. in Phæd.

Digitized by Google

per il danaro si vende dà bonauoglie la libertà in galea, dà soldati si arrischia la vita in guerra, dà marinari s'incontrono pericoli nell'onde; per il danaro infine si sbaratta l'onore, la coscienza, l'anima, la fede, e si rinniega Iddio.

Danari à Mariano? non fia mai, che si aggraui d'vn peso quanto più d'oro, tanto più duro. Chi professa volontaria pouertà rifiuta le monete; mal si adattano ricchezze in mano de' miseri Steliti, e pure à vero, come quel Religioso, che s'ingerisce à maneggiare danari nella virtù resta fallito. Per fasto della Santità del mio Ambrogio, lo dimostrai Nobile, perche Caualiero, Dotto perche assistente al Conciglio di Trento, Santo con palesare la perfettione delle sue virtù, non mi resta, se non canonizzarlo per Beato, se con magnanimo cuore rifiuta il danaro: *Beatus vir qui post aurum non abijt, nec sperauit in pecunia, & thesauris.* Eccl. 31. 8.

Chronich. loc. cit.

Fatto consapeuole del successo l'Assistente, pose l'ali a' piedi d'vn postiglione, e lo spedì di volo alla Regina coll'auiso della perla à tale nuoua si rallegrò la Corte, si per essersi trouata vna gemma di tanta stima, come anche d'essersi quietata la Regina, se come donna, la perdita d'vna gemma le recaua penosi disturbi, e molto più fù gradita la nouella, per essersi ritrouata in potere di Mariano, non potea teme-

re

re di frode depositata in quel banco di sicurezza. Volle farla da Regina, dimostrarsi galante con Mariano, perciò ordinò all'Assistente, che li consignasse in beueraggio cento scudi di mancia, e se altro bramasse i suoi Reggi Erarij stauano à suo cenno aperti. L'Assistente colla douuta puntualità cosignò al Padre Mariano in nome della Regina il danaro; ed egli ringratiandolo della carità, non volle riceuere le monete, anzi con animo di Crate, che diè in cibo all'onde i suoi tesori, li ricusò, e con accenti di vero Anacoreta li diè tale risposta. Vanne à S. M. e le dica, che io l'hò restituito la perla, per essere sua, dunque non deuo riceuere il prezzo della gemma altrui; abborrisco come la peste il danaro, se abbraccio la pouertà come diletta: il patrimonio mio fondo su'l banco della volontaria miseria, non gusto altro vitto, che impastato de' miei sudori, il mantenimento di questa pouera vita me lo procaccio dalla rocca, e'l fuso, e se Dionisio Siracusano bandito dalla patria con vmile arte se accattaua il vitto: *Ille Syracusis modo formidatus in vrbe, vix humili duram reppulit arte famem.* Ovid. lib. 4. de Pont. Io volontariamente esiliato dal fasto non mi vergogno con rozzi fili accattarmi il vitto; ereditare commodità dal mondo è vn'iscreditare la prouidenza del Cielo; le mie mani mi campano, e senza tema di falsario mi so cognare le monete

te

te co'l metallo di Lino, si che di questi cento scudi, se ne potrà auualere in qualche altra opera pia, dandoli per dote à qualche miserabile orfanella, che à me, se non mi aiutano le braccia, mi soccorre il Cielo; e per chiarezza del fatto, ecco le sue proprie parole scritte dallo Storico Ganerale di Spagna: *Que su Alteza casasse con ellos vna huerfana, que para su pobre sustento, y abito sus manos le bastauan.* E si conferma nel Decore del Carmelo: *Qui respondit se illis non indigere, sibique ad pauperem victum, & vestitum proprias manus sufficere, & quod orphanæ matrimonio pecuniæ illæ applicentur.* Il Croniſta Italiano proſiegue in tal guiſa. *La qual risposta fu molto stimata in Madrid, e molto più per il dispreggio della perla, che aurebbe potuto ritenersi, con che si guadagnò la sua virtù nuoua opinione,* e conchiude il noſtro Padre Frà Filippo della Santiſſima Trinità: ***Hoc Mariani responsum in curia Regis laudatum, maiorem ipsi sanctitatis opinionem conciliauit.***

Cronich. Spag. loc.cit.

Decor. Carmel.vt sup.

Cronich. d'Ital.

Decor. Carm.

Contenere non mi poſſo, di non eſclamare con Tertulliano, e predicare per miracolo, che ſi ritroui nel mondo, chi rifiuta l'oro. ***Inuentum est re vera, quomodo aurum non ametur.*** Quell'oro, che traſmutato in vello poſe i Giaſoni à riſchio della propria vita, che conuertito in nembi eſpugnò i Danai; che artificiato in poma ſuperò le Attalanti, non puole arreſtare

Tertul.

Ma-

Digitized by Google

Mariano! Quell'oro, ch'è potente à ſubbornare la violenza delle leggi, non valſe à corrompere Mariano! Quell'oro, che raddolciſce gli afflitti cuori, ch'è la ricetta dell'vniuerſali infermità, la medicina de'malori, la panacea d'ogni acciacco, non hà forza di rammollire Mariano! Quell'oro, che à coſto di ſanguinoſi pericoli ſi toglie nella Scithia dagli artigli de'barbari Grifi, che ſi peſca dal Pattolo coll'amo di ſtentati affanni, che ſi traſporta dall'Indie à ſchiena de'maritimi cauàlloni, Mariano lo tiene in pugno, e lo ributta? Quell'oro, ch'è più potente dell'armi ad eſpugnare fortiſſime rocche: *Haſtis argenteis pugna, & omnia vinces.* Non fù valeuole quell'oro debellare l'inuitto cuore di Mariano? co'l mio Ambrogio, ſuppongo, che l'oro perdi la ſua pretioſa ſtima, ſe trattato dà fango vile vien vilipeſo. Oh Dio, e quando mai rifiutano danari i biſognoſi? quando mai s'vdì ricuſarſi le monete dà mendici? Rinuncia Mariano i danari, ecco in vn'abozzo di parole racchiuſa vna Colonnia de'concetti; ecco in vn riſtretto de'caratteri, naſcoſto vn'Olimpo di meriti; ecco in epitome d'accenti epilogato vn contenuto de'miſteri. Ricuſa danari, mi pare vna Santa ſuperbia nel diſpregio de'pretioſi metalli, vna beata prodigalità, nel gettare le monete, vn canonizzabile luſſo, vna ribellione all'ingordigia, vn'antipathia all'in-

Pompei.

te-

Digitized by Google

tereſſe, vn'odio alle diuitie, vna tregua colle miſerie, vna congiura contro del fatto, vn'amicitia colle penurie. Ricuſa i danari, per diſſanguare le taſche, acciò viua morto frà i viui: *Pecunia ſanguinem, animamque mortalibus eſſe, quibus, qui careat mortuus inter viuos viuit.* Dicea Timoteo. Ricuſare danaro, altro non ſignifica, che ſeppellire il mondo in vrna di viltà, poiche come impotente mantenere non ſi puote ſu'l trono del faſto. Sicome Giulio Ceſare ſoleà dire: *Potentium duabus rebus, pecuniam ſcilicet & militibus conſeruari, & augeri.* Così ſi fanno ſeruili le Signorie, vaſſalli i dominij, ſuddití i Monarchi, che mendici di forze d'vopo, che cedano à petulanti nemici, di Filippo il Grande, ſcriue Plutarco, come giunſe à forza di monete ad eſpugnare caſtelli di robuſtezze forniti: *Oppida expugnaſſe potius dando, quàm recipiendo.* Infine co'l tenunciare i danari Mariano dona à diuedere, che nella Metropoli del mondo ſono più potenti gli Antonij, e gl' Ilarioni, che i Giulij, ed i Paoli.

Bruſ. lib. 5. cap. 10.

Xenophil. in Ceſar.

Plut. in apoph.

Auari, lupi d'ingordigia inſatiabili Arpie, idropici dell'oro, paraſiti delle monete, confondeteui nel ſpecchiarui alla magnanimità di Mariano, che rinuncia danari? per non ſeppellire viuo il ſuo cuore in tomba d'vn'iſcrigno; per non eſſere vna tigre, che di ſangue altrui ſi paſce; per paleſare la ſua fortezza in tempo di ne-

Digitized by Google

necessità, non fà conto veruno delle monete, e le rifiuta: *Fortibus viris non opus est pecunia.* *Pelopid.* Per dormire quieto, e ripolare contento, non accetta danari, e li dispensa ammaestrato suppongo da Sigismondo Rè d'Vngaria, quale riceuendo quaranta mila ducati, tutta la notte trauagliò à prendere sonno, angustiato dal pensiero, in che applicare li douesse, si vide in tanto affanno, che chiamandosi i familiari di Corte, l'aprì le casse, e con prodiga mano li diuise le monete, dicendoli: *Accipite, & inter uos diuidite.* *Alex. Siluan lib. 4. com. in Alphon.* Doppo ch'ebbe sbaliciato i scrigni, sogiunse. *Iam recessit à me carnifex, qui me flagellauit, nunc securus quiescam.* E voltandosi all' altro lato chiuse con molta pace le pupille in adaggiato sonno, come anche Anacreonte Lirico rimunerato dà Policrate d'vn talento d'oro, lo rifiutò, dicendo: *Odi munus, quodcunque uigilare cogit.* *Stob. ser. 91.* Mariano dorme quieto, perche senza danari; ò pure rifiuta le monete, per non viuere soggetto alle rapine. Imparate dà Mariano dunque il vero dispreggio dell'oro, Auidi d'accumulare tesori, per non perdere coll'oro la coscienza? *Multos perdidit aurum, & argentum.* *Eccles. 2. 16.* Anzi per non perdere voi stessi nel mercantare danari. *Auarus antequam lucratus, seipsum perdit,* *S. Aug. ser. de Auarit.* ò per essere simili all'inferno cruciati dal sempre volere, e mai satiarui. *Auarus inferno similis.* *Idem.* Apprendete insomma da ta-

Digitized by Google

le Campione di virtù dogmi di perfettione Vangelica nel rifiuto del danaro?

Ben conoscea Mariano, che auere monete in tasca, e tenere nemici à canto; l'esperienza lo dimostra, che quell'anticamere fregiate d'oro, sono richiami di fulmini; Mariano non l'ammette in borza per imitare gli Anacoreti dell'antiche Tebaidi. Eccolo vn'esemplare d'Eusichino, che à colui, che l'offerì cinquanta reali, dà magnanimo disse: *Date eos pauperibus, ego pecuniæ nauigio.* Eccolo ritratto di Gerardo [illegible] Arnolfo volendo con [illegible] di monete riconoscere i di lui [illegible] operati, per auere restituito la salu- [illegible] molti, diede vna gran somma d'oro, ed egli rifiutandoli disse: *Pecuniæ congeries apud Monachos præsertim sunt uelut lepra animæ. Frater autem Gerardus, non uult esse læprosus, ergo nec pecuniosus.* Eccolo vn'idea d'Ilarione, à cui Costantino Imperadore donando diece libra d'oro, acciò guarisse vn'inuasato dal demonio, egli li gettò à piedi vn duro, e nero tozzo di pane d'orgio, dicendoli, *Qui tali cibo aluntur, non magis æstimant aurum, quàm lutum.* Eccolo vna viua imagine di S. Tadeo; quale riconosciuto d'Agabaro Rè d'Edessa con vna gran massa d'oro per mercè delle sue fatiche, non la volle riceuere, dicendo. *Si nostra reliquimus, quomodo accipiemus aliena?* Ed à rinunciare da-

Turon. cap. 28.

Sur. in vit.

S. Hieron. in vit. cap. 8.

Euseb. lib. 1. hist. cap. 25.

na-

Digitized by Google

nari Mariano si muoue non solo per ispirito di virtù, e per viuere dà pouero Romito, ma anche ad imitatione d'huomini illustri, quali chiamauano le ricchezze, con Chilone: *Thesaurus malorum, calamitatis viaticum, improbitatis suppeditatio.* Neanche co'l pensiero, e co'l desio l'ambisce, secondo la dottrina di Democrito, e Cleante, quali richiesti: *Qua via esset facile diteſcendi?* risposero dà Sauij. *Si quis inops fuerit desiderio.* Dunque disse bene il mio Padre Filippo nel suo Decore del Carmelo, che co'l ricusare Mariano danari, fù dalla Corte di Spagna acclamato vn Santo: *Hoc Mariani repsonsum in curia Regis laudatum, maiorem ipsi sanctitatis opinionem conciliauit.* Si spoglia insomma di qual si sia adobbo terreno, mentre aspira à Celesti tesori; e giache pouero si dimostra anche co'l pensiero, farà l'vsura co'l Cielo nell' arricchirsi di Meriti.

Anton. ser. de vit.

Stob. ser. 2.

In Decor. Carmel.

Digitized by Google

CAPO VIII.

Mariano abbandonato dal ſuo Compagno.

CHi fortuna non hà, meglio, che muora. (così ſi lagna dà diſperato il Volgo.)le diſgratie non ſi ſtraccano di perſequitare gl' infelici, chi colle diſſauuenture vna volta fà lega, ſolo nella tomba troua riſtoro; e chi ſoggiace al dominio de'ſfortunij, muore vaſſallo delle miſerie; poiche chi comincia la vita in angoſcie, la termina in pene: è commune il detto, che li ſfortunati non hanno altro patrimonio, che d'aſpre Croci, ed ouunque ſi girano, trouano nuoui crucij: miſeri condannati in vn Purgatorio in vita, viuono ſenza ſpeme di conſuolo, e quando ſi credono eſſere già ſecchi i germi delle di loro diſgratie, all'ora sbucciano nuoue piante di martirj; ed abitando in galea d'affanni, mai prendono porto di minimo riposo;ſolcano à vele gonfie oceani di lagrime, dunque non è ſtupore,ſe poggiano sù l'amarezze il piè, e ſconoſciuti dalla fortuna, ſi vedono eſenti dal priuilegio de'godimenti.

Ed ecco l'epitaffio alla vita di Mariano, ò pure le nuoue ſaette, che li trafiggono il cuore:quando ſi credeua eſſerſi già calmate le ma-

ree

Digitized by Google

ree de'mali incontri, e godere bonaccia di quiete, se l'incalzano tempeste de'più fieri cordogli; doppo l'auere sudato di riparare collo scudo dell'innocenza i colpi delle persecutioni, ed ignominie, si mira assalito dà più intime angoscie, mentre lasciato dal suo più caro, abbandonato dal suo fedele compagno, non sà darsi pace: ma non è gran fatto, che sia crocefisso nel mondo, chi crocefisse il mondo; goda Laurea di martire, chi fù barbaro con se stesso: ma quello, che più li pesa si è il ritrouarsi in vn cimento, potente ad auuilire gli Alcidi del coraggio; si affligе, che l'intima guerra di disgusti il suo più cordiale compagno. I colpi scagliati dà mano amica vanno à ferire il cuore; ma non perciò Mariano dà codardo si arresta, poiche se giúse à saldare le ferite delle calúnie co'l balsamo dell'innocenza, ben saprà medicare la febre d'vn tale affanno cogli aromi della puntualità, e se tutta la vita sua si vede vna Babilonia d'attrauersie, la sua virtù n'è causa, e coll'abbracciare stato di penitenza, si aggrega per membro al Crocefisso Capo de'Tribolati; e per isperare la vita eterna, d'uopo è, che qua giù muora alla consolatione: *Semper Deus sic nos vulnerat, queis salutem perpetuam superat.* *S. Isidor. Scliloq. cap. 1.*

Libero dalla prigione Mariano, riconosciuta la sua innocenza, ed ammirata la sua Santità nel rifiuto delle monete, se ne ritorna al Tar-

do-

Digitized by Google

Cronic.loc. cit.n.9.

done, e raccontando à Fr. Matteo il caso seguito fù consolato, ed animato à proseguire costante le carouane delle tribolationi, douendo nel mare di questo mondo menare vita di corsaro contro del vitio; ma perche in Siuiglia si ritrouano imbarazzati alcuni interessi del deserto, si determinò dà Romiti, che iui ritornasse Mariano vnito con Fr. Giouanni, che come amico dell'Assistente aurebbe con facilità accommodato tutti gli affari di quel Santo luogo; riceuendo Mariano il comando, e conoscendo l'vrgenza del negotio si mette in viaggio; giunge in Siuiglia, e perche le faccende ricercauano qualche dilatione, stufo di viuere in Città, per isfuggire i tumulti del popolo, si ritira co'l suo compagno in vn Romitorio, chiamato di S. Onofrio, lontano dà Siuiglia vn quarto di lega, iui dimora co'l suo Fr. Giouanni diletto compagno, gode pace di Paradiso, perche quieto; non è di peso ad altri, prouedendo al suo bisogno co'l solito filare, e ritrouando in questo Deserto più gradito riposo, e nuoue consolationi Celesti; determina restarsi quiui, eligendosi quella Tebaide per suo perpetuo ospitio, contento terminare i giorni suoi nell'angustie di detta solitudine; quiui comincia à radoppiare i rigori, accrescere penitenze à penitenze, e con maggiore feruore di spirito s'auuantaggia nella perfettione. La pouertà del

Digitized by Google

del sito lo arricchisce di contenti, la secretezza del luogo li felicita il desio, e l'incommodità del Romitorio l'alletta al patire; in quella gabbia di sasso racchiuso il mio contemplatiuo Rusignuolo, non cessa cantare doppie lodi al Cielo, e credo, che desidera la vita solo per delitiarsi nell'asprezze di tale Deserto; se si mette ad orare il luogo li spira fragranze di contemplatione; se nel prendere riposo getta le stanche membra sù di quel duro suolo, si lagna d'esser troppo morbido quel penoso guanciale per sodisfare la brama di rigidi patimenti, adora quei rozzi muri, come architetture della Santità, e colmo di consolatione brilla di gioie.

Si publicò per Siuiglia, che nel Romitorio di S. Onofrio, dimorauano due Santi Romiti, e ciò si seppe per bocca d'alcuni plebei, che laudrando iui vicino la terra, s'erano auueduti delli di loro ottimi portamenti, che spiando dà vn'angolo secreto, li vedeuano quasi sempre genuflessi, orare diuotamente, mangiare erbe crudi, ed osseruanti d'vna rigorosa modestia, e continuo silentio, rassembrando appunto due Angeli vestiti di spoglia mortale; la notte li sentiuano cantare Hinni, e Salmi, e varie lodi à Dio, li mirauano dissanguarsi à forza di discipline, e collo scarnarsi colla mortificatione le membra, quasi aueuano ridotto quel

De-

Digitized by Google

Deserto vn Caluario di penitenza; l'edificatione, che dauano con i di loro virtuosi tratti era indicibile; giamai si viddero distendere la mano à pigliare danaro, non sospirauano, che disagi, ne aspirauano, che à mortificarsi; cogl' occhi grauidi di pianto piangeuano più le altrui, che le proprie colpe, conobbero infine ch'erano Santi, e stimauano atto di giustitia offequiali con i douuti applausi; palesarono ai Cittadini il tutto, e confessandosi idioti à potere predicare la di loro bontà, li forzarono à vederli, andauano gridando per la Città, enelle comitiue più folte raccontauano la vita di quei serui di Dio, che stauano nel Deserto di S. Onofrio.

Mosso à curiosa diuotione il Popolo, credendo alle parole di quei Contadini, ch'andauano strombettando la di loro Santità, curioso ogn' vno d'ammirarli colla guida d' vn di loro, si portò al Deserto; appena quella turba fedele li vide, e ne restò stupita; dal frontispitio solo del di loro modesto, e mortificato volto, ben'argomentò vn contenuto di virtù; sotto di quell'abito penitente, si auuide celarsi vna gran Santità; ogn' vno costretto dal desiderio di conferirli l'interno, cercò di parlarli. Mariano stimando quella gente mandata dal Cielo per aiuto dell'anima, si compiacque trattare con essi loro, sempre co'l pensiero di procac-

cia-

Digitized by Google

ciare gran bene, per lo che aprì vna scuola di spiritualità; conosciuta la di lui prudenza, e rara discrittione, concorreuano tutti, per isfogarli l'interno delle coscienze, certificati della di lui virtù, e sapienza, e perche Mariano nascondere non potea il capitale delle sue lettere, e l'acume del suo ingegno, benche si seruisse di semplici parole, pure lo conoscevano per vn Salomone nella dottrina; licentiatosi il popolo sodisfatto, cominciarono i Nobili, e Personaggi di molta stima à consigliarsi ancor seco, non partendosi ciascheduno senza la sodisfattione bramata, il più frequente di tutti era il suo carissimo Signore D. Nicolò Doria, lucido carbonchio della Nobiltà Genouese (di cui nel terzo libro, ne abbozzerò la vita.) Insomma per le visite, per le consulte, per le conferenze, e per altri interessi di coscienza il Romitorio di S. Onofrio era diuenuto vn publico mercato dello spirito, concorrendo à stuolo la gente, per apprendere dà Mariano documenti di salute.

Ma perche le consolationi di questa vita giungono di volo, spariscono come vn lampo, efimero il contento dura vn solo giorno, e chimerizzati i godimenti dà vna dilettevole fantasia, si risoluono in sogni, e scemo sarebbe tal' vno, che voglia querelarsi co'l destino, quando per natura è sottoposto ad influssi

Digitized by Google

d'angoscie, l'esperienza attesta, che i fondachi del mondo stanno pieni di trauagli, e si donano, non si vendono. Ma la consolatione à caro prezzo si smaltisce, e bisogna fare contrabandi, per ottenerne vn poco, ò pure pagare molte dogane, si che pensioniero della miseria l'huomo, non può quando vuole godere de' mondani ristori.

Godeua nel Deserto Mariano co'l suo diletto Compagno, ma perche il destino l'auea dotato di perpetue sventure, mutossi in vn baleno la scena, e si conuertirono le sue delitie in amare doglianze; mentre il semplice Fr. Gio: infastidito dalla frequenza del popolo, e dispiacendoli dal vedere la solitudine diuenuta officina di conferenze, e tribunale di spirituali faccende, non auendo ardire di rimprouerare Mariano, con simili querele à solo à solo credo, che si lagnasse.

Misero me! abbandonai il mondo, per allontanarmi dall'vmano commercio, mi ritirai in vn Deserto, per godere tranquilla pace, ed ora nel Deserto stesso, assordato da schiamazzi sbalordito dà gridi, di nuouo dimorare mi vedo in mezzo alle publiche piazze. Chi vuole consulte, vada à Legisti, non à Romiti: nel fondaco di Romitica Clausura non si trafica, che mercantia di muta contemplatione, e di silentiaria ritiratezza, la frequenza de'secoli è va-

Digitized by Google

valeuole à trasformare la solitudine in mercato. A disturbare la mia quiete, si auuale l'inferno della diuotione altrui, non mi dà l'animo conuersare co'l volgo, m'intanarò solo in secreta spelonca, viuo vò seppellirmi in oscura Tebaide, per non vedere, ne vdire strepiti de'mondani. Si che restiti Mariano à conuersare con tuoi diuoti, che io illicentiato mi parto; e così dicendo, colla sua simplicità consigliato, in secreto si parte, e si ritira à Iaen, in vn Romitorio più solitario.

Non ritrouando Mariano il suo compagno stupito di tale nouità, colla sua ordinaria patienza l'aspetta à cenare: veglia la notte intiera, per vedere s'esce, nell'vscita del Sole, ne pure compare Fr. Giouanni; gira per le campagne, spia i circonuicini nascondigli, ma ogni diligenza è vana. Sospeso il pietoso Mariano, dubita di qualche sinistro accidente, ò dirupato fusse in qualche fosso, ò diuorato dalle fiere, prostrato à terra à piè d'vn Crocefisso, supplica la Diuina Bontà, che l'illuminasse il modo dà ritrouare il compagno: ritorna afflitto alla sua celletta, e si auuede, che mancauano le di lui logore bisaccie; mentre Mariano vedeuasi così turbato, ed afflitto, giunge il suo Amico D. Nicolò Doria, e domandandoli la cagione di tanta tristezza lo fà consapeuole del successo, e da molti requisiti argomenta la fuga. Non

Digitized by Google

sà darsi pace il buon Ambrogio per la perdita del caro Fr. Giouanni, si querela contro di se medesimo, sospetto per sua colpa partirsi dal Deserto vn'huomo così dà bene; si stima imperfetto, quando è fugito dà Romiti più cari, piange dirottamente dubitando, colui essersi partito scandalizzato de'suoi tratti, e penando in baratro di mestitie, non mangia, non beue, dà suoi occhi stentati bandisce il sonno di tal forte si vede estenuato, che si contenta morire per non viuere in seno à tali angoscie.

Dialogo d'affettuosi accenti, ben mi suppongo vdire dal Caualiere Doria; e Mariano, quello à consolare il mesto suo cuore, quest'à deplorare le sue sventure, quello à rasserenarlo coll'aura piacevole della rassignatione al Diuino valore, e quest'à dichiararsi colpevole autore di vna fuga così improvisa; quello s'ingegna quietarlo colla semplicità del soggetto, e Mariano si crucia per la perdita d'vn semplice huomo; insomma quel Caualiere mosso dà impeto di carità, s'impegna spendere la sua potenza nel rintracciarlo, assicurandolo non isparmiare danari nell'inuiare postiglioni, per auerne nuoua. Mariano si offerisce pronto egli stesso di corriero, restarono infine d'accordo incaminarsi assieme, e vestitosi D. Nicolò dà pallegrino, e Mariano dà Romito si mettono in viaggio, girano i deserti, scorrono luoghi dis-

Digitized by Google

diſſabitati, ſpiano nelle più remotè ſpelonche; il Cielo impietoſito ai diloro trapazzi volle conſolarli doppo lungo cammino; li fù riuelato, come nel Deſerto di Iaen era gionto vn Romito Santo, e dalla notitia de'ſegni, ſtatura, abito, ed età, ſubito ſi danno à credere eſſere Fr. Giouanni, aggiungono ali al deſio, per conferirſi iui di volo, e ritrouato ſi abbracciano aſſieme, Mariano li domanda perdono, che per li ſcandali fuoi s'era moſſo alla fuga; Fr. Gio: piange dirottamente conſiderando i trapazzi arrecati à Mariano per la ſua partenza, e confeſſandoſi obbligato à tale leale affetto liquefaſſi in pianto nel chiederli vmile perdono.

Mariano già ſodisfatto per auere ritrouato il ſuo fugitiuo teſoro: *Qui inuenit illum*, cioè l'Amico, *inuenit theſauzum*. Dimenticato de' paſſati trauagli, lo diſpone al ritorno. Gioiſce il Doria del contento dell'amico, gode Giouanni in vederſi Mariano d'appreſſo, ma frà ſe ſteſſo machina nuoue trame di fuga, per mirarlo accompagnato dà vn Secolare. (eſſendo naſcoſto al ſemplice Romito il ſecreto del Cielo, che il Doria li doueua eſſer Padre, e perpetuo compagno.) Frà tanto Mariano mirandolo ſoſpeſo comincia con dolcezza d'amicheuoli parole à riprouare la ſua fuga. Non conuiene ſenza cauſa abbandonare il ſuo fido com-

Eccleſ. 6. 4.

Digitized by Google

compagno, precetto si è dell'Ecclesiastico: *Ne derelinquas Amicum antiquum*. E che lasciandomi solo, frà oscure gramaglie di mesti affanni m'inuolgesti; essendo vera la dottrina di Tullio: *Solem à mundo tollunt, qui tollunt amicitiam*. Ed anco mi radoppiaste i trauagli, quando l'amicitia è la sperimentata ricetta delle contrarietà della sorte, insegnando S. Isidoro. *Amicitia res aduersas temperat, & leuiores reddit*. Nessun consuolo albergar potea nel mio cuore, quando abbandonato dal mio diletto, non aueuo con chi sfogare i miei cordiali arcani, ed à chi suelare l'interno d'vn animo pensieroso: *Solatium huius vitæ est, vt habeas cui pectus tuum aperias, cui arcana reueles, cui secreta tui pectoris communices*. Scriue S. Ambrogio. Infatti doppo lungo, ed vmile ragionamento, lo priega à manifestarli il motiuo della fuga.

Eccles. 9. 14.

Cicer. de Amicit.

S. Isidor. lib. 3. de Summ. Bon.

S. Ambr. 3. offic.

Fr. Gio: per sodisfare alle brame di Mariano li rispose, assicurandolo, non essere partito per sua minima colpa, ma lo costrinse alla fuga il souerchio concorso della gente, che veniua al Deserto ad intorbidare la sua quiete, di tal maniera lo sbalordiuano quei tumulti, che li parea di perdere la sospirata pace; s'accinse alla partenza, per viuere solitario, non in comitiua de'secolari, ed ora per vederlo accompagnato da quel Caualiere, se li rinoua-

Digitized by Google

vauano le memorie d'appigliarsi à nuoua fuga.

Alla risposta del semplice Romito Mariano assecconda le ragioni, li racconta l'vrgenza de' negotij, de'quali trattaua con quel popolo diuoto, il manifesta il frutto, che auea cauato dall' ingerirsi con secolari, accommodando le di loro coscienze, indrizzandoli al camino dello spirito, prestandoli spirituali aiuti, communicandoli salutari auisi, ed armandoli di coraggioso valore à non auuilirsi nelle ruffe delle tentationi; ed era anche debito di Christiana carità souuenire in simili occorrenze al prossimo, e per tema d'altrui dispiacere, non si deue lasciare affare di tanta importanza; Precetto è questo ordinato dalla Sapienza Increata: *Noli fieri prò amico, inimicus proximo.* E molto risplende la Santità, quando è gemella della prudenza. *Quàm iucunda res est bonitas prudentiæ coniuncta.* Si che resti sodisfatto, che quella gente; che frequentaua il nostro Romitorio, non conueniua essere ributtata; poiche le leggi della Ciuiltà, sono in obbligo d'osseruarli anche i Religiosi, e la virtù non consiste nella rusticità. In quanto à questo Caualiere, che vedi meco, benche di secolaresco adobbo lo miri fregiato, vn tempo lo ammirerai vestito d'vn sacco, per essere base di Regolare osseruanza, colonna del rigore monastico, e pietra fondamentale di perfetto statuto. Restò à tali accenti

Eccles. 6, 1.

Theogen.

Digitized by Google

ti appagato Fr. Giouanni, e gettandoseli à piedi li domandò di nuouo perdono del fallo commesso, pregandolo à scusare la sua ignoranza. Si partì il Doria contento per la sodisfattione dell'amico Mariano, ed i due Romiti restarono più strettamente vniti, stringendosi in nodo di doppia amistà, come fedeli compagni al beoperare.

CAPO. IX.

Mariano è richiamato in Corte, e fà pompa del suo ingegno.

I Souerchi talenti, per l'impertinenza vmana, pregiudicano la quiete de'sauij; non può godere serenità di riposo, chi abita sotto il clima di conosciuta abilità; v'huomo dotato di virtù, bisogna, che si accolli il giogo de'stranieri affari; è difficile che dorma colui, ch'è stimato valeuole à soccorrere i bisognosi; la dottrina è di gran peso, mentre si adossa le altrui faccende. Mariano perche di raro ingegno, ne pure in vn Deserto puole asentarsi dalla gabella de'guai altrui. Il Duca di Sesa lo chiama in Baena, per consultarsi seco d'alcuni disegni, ed iui gionto, doppo pochi giorni, li vengono consignate lettere del Rè D. Filippo Secondo, nelle quali se l'intima ordine, che si conferisca

Cronic. loc. cit.

in

Digitized by Google

in Corte, leggendo Mariano le lettere, se li gela per il timore nelle vene il sangue, dubita essere sogno; torbido ne' pensieri, sospetta qualche mina dell'infernale nemico; pallido nel volto, con lampi de' sospiri, parche infiammi il Cielo, e con tuoni de' lamenti palesa la gran tempesta del suo cuore agitato dagli aquiloni d'infausti indouini. Gli amici vedendolo con quel foglio in mano diuenuto animata effigie di morte, sospettano di qualche sinistro auiso, ed auuicinandoseli vn suo conoscente, perche lo scorge solleuato in estasi d'affannosi pensieri, curioso di sapere il contenuto di quella lettera, li domanda la cagione delle sue afflittioni. Mariano dal pianto interrotto, non puole sciogliere la lingua à proferire parola, coll' energia delle lagrime li discifra gl'intimi suoi cordogli, li dimostra la lettera, dandoli à diuidere esserli quel foglio postiglione di sventure, pramatica de' crepacuori, mortorio della sua quiete; alla fine senza parlare licentiatosi dall' amico, ritirato in vn'angolo della casa, velandosi colle mani il volto, prerompe in simili dolorosi lamenti.

Dunque dourò tornare in Corte? dunque dà Romito calcherò di nuouo tapezzarie di pompe? non permetta il Cielo, che il mio concetto si abbassi, con ritornare nelle passate grandezze; tornare al vomito del male lascia-

Digitized by Google

to, è proprio de'mastini dell'imprudenza, se vestito di gale, e cinto di spada ero impotente à rintuzzare l'orgoglio degl'inganni, come coperto d'vn ruuido capano sarò valeuole ad ischermire colpi di beffe? m'imprigionai nel Deserto, per deplorare le mie colpe, ed ora dourò conuersare frà colpeuole ciurmaglia? m'allontanai dal mondo, per isfuggire gl'inciampi, e dourò ritornare in Corte à cimentarmi con i dirupi? mi è noto il dettame di S. Bernardo: *Maius miraculum est inter vehementes occasiones non cadere, quàm mortuos suscitare.* Oh Dio, perche non fui vn Democrito cieco per non leggere vna tale scrittura! odio i miei talenti, che mi dirupano al centro dell'inquietitudini, co'l sollevarmi al Cielo delle preminenze, come nel ferire con i sguardi quel foglio, restai di giaccio, e non estinto? Son richiamato in Corte, ecco compilato in processo delle mie sciagure; firmata la sentenza à danno della mia quiete. Son richiamato in Corte, à mendicare dà portieri disperate speranze, à soffrire tacendo, à fingere con ipocrita patienza son richiamato in Corte, à maneggiare remi di crepacuori, à solcare vn mare d'incognite frodi, à mercantare disagi, à viuere morendo. Son richiamato in Corte, benche Cattolica, pure si profanano i Tempij stessi; la maluagità de'cortegiani la può fare ricca di trapazzi, mendica

S. Ber. Ser. 65. in Can.

di

Digitized by Google

di fedeltà, asilo di lusinghe, giuoco dell'inuidia, scena dell'interesse, banco di doppiezze. Quanti ad vna chiamata di Rè, si stimano beati? ed io mi confesso infelice; Quanti alla presenza de' Grandi s'ingigantiscono nell'onore? ed io, perche ambisco annientarmi, non curo la propria stima. Infelice Diogene si teneua, anche frà le Reali magnificenze, se nascondere non si potea dall'occhio d'vn'Alesandro: *At Diogenes infelix est, qui cum prandet, & cenat cum Alexandro videtur*. E come dourò io stimarmi contento, se à vista d'vn Filippo, che colla maestà de' sguardi ingrandisce chi rimira. Se ritorno in Corte pauento rintracciare frà cortegi le insidie, anzi mi conuerrà trasmutarmi in topo de' Palagi, (come Costantino Imperadore solea chiamare i cortegiani, *Sorices Palatij*. (Non sò, se à rodermi colle fintioni il cuore, ò pure à mordere gli altrui contenti. Se ritorno in Corte, volgere dourei la Scrittura dell'interesse, predicare mi conuerrebbe l'adulatione, e sarei forzato à depositare l'onore, e la coscienza nell'erario della malitia. Misero! in qual laberinto di confusione mi trouo? se non vado in Corte manco ad vn Rè, se mi risoluo d'andare, non procedo dà Romito; ceda à dettame del Cielo la politica mondana. In Corte, chi non vuole peccare, non pecca; ma è peccato esporsi all'occasione di peccare? *Ad*

Bruf. lib. 1. cap. 5.

Nicepb. lib. 8. cap. 14. Eccles. Hierar.

Digitized by Google

Menand. *prouè agendum, parua sapis occasio est.* Consigliatimi voi Salomoni della prudenza, se sia più decente morire sicuro in solitudine disgratiato da vn Rè, ò pure viuere dubioso in Corte dà vn Rè fauorito? mi vaglia per esempio vn Sansone, più tosto volle à rischio della vita cimentarsi con vn Leone, che saluarsi nella vigna, per tema, che l'occasione dell'vua appesa ai tralci non lo preuaricasse à mancare alla legge di Nazareno. Onde ebbe à dire S. Basilio: *Scio Samsonem victorem esse Leonis, sed si in vineâ ascendisset, nescio quid sibi accidisset.*

S. Basil. in lib. quod Deus non est causa malor. in Mat. c. 18.

Al meglio di querelarsi, si auuede Mariano, che si lagna al vento; dolersi, non gioua, per rimedio del duolo; la piaga, che non si palesa al Medico è facile à diuenire gangrena; si che per applicare la douuta ricetta al suo gran male, si ritira in vn camerino, e dando di piglio alla penna, intingendola nell'inchiostro dell' abborrimento de'fasti stampa in vn foglio tale risposta al Rè, dettandoli i concetti il dispreggio delle grandezze, l'vmiltà, e la quiete.

SACRA MAESTA.

Dimorando in Baena in casa del Signore Duca di Sesa, mi viene consignata vna di V. S. M. dell'onore conche si degna comandarmi, non sò renderle le douute gratie à tanta benigni-

Digitized by Google

gnità; per quello, che mi ordina, che mi conferischi in Corte, la prego vmilmente à compatire lo stato miserabile di Romito, in cui mi trouo; e non permetta, che vn piè scalzo abbia dà calcare in anticamere Reali arazzarie di fasti; si che la supplico con quell'affetto, con cui sempre si è compiaciuta d'amarmi, à non diuertirmi dall'amata quiete, che godo nella solitudine d'vn Deserto, assicurandola, benche dà lontano seruirla di cuore co'l suffragio delle mie pouere orationi, essendo à ciò tenuto come suo obbligato vassallo, e seruo fedele. Baena, &c.

D. V. S. M.

Humiliss. Vassallo obbligato.
Fr. Ambrogio Mariano.

Giunse il viglietto al Rè, e nel leggerlo, restò molto edificato il prudente Monarca in vederlo così distaccato dal mondo, che stimaua affanni, i Reali fauori: non voleua, che si distornasse dalla sua amata solitudine, lo tornò à chiamare, assicurandolo, che lo desideraua in Corte, non per cortegiano, ma per ingegniere, volendosi seruire del suo ingegno in cauare dal fiume Tago alcuni condotti d'acqua, per la pianura d'Araniuez. Quando ciò intese Mariano si consolò rallegrandosi non ritornare in Corte per essere cortegiato, ò corteggiare, ma per seruire dà vmile artefice; godeua suppo-

nen-

Digitized by Google

nendo breue la sua dimora; per tal mestiere doueua abitare in campagna, non in Palazzo; respira il suo cuore affanno, mentre quando si credeua ingerirsi in Corte dà Economico Reale, si ritroua à seruire semplice Meccanico d'acquedotti: s'incamina al destinato luogo per sodisfare al Rè, e mettendosi senza replica in viaggio, rassignato al Diuino volere ritorna in Madrid.

Grande inuero, non è dà dubitare fusse il gusto del Rè nell'arriuo di Mariano; auido di vederlo, subito lo fè venire alla sua presenza, l'accolse con atti di amoreuolezza; lo risguardaua Romito, con barba rabbuffata, vestito d'vn logore capano, estenuato dà digiuni, parche violentasse il naturale à non palesare col pianto la tenerezza del cuore; si compiaceua il Rè vederlo così penitente, ma s'affliggeua rimirarlo cotanto abbietto, si rauuiuauano nella sua mente Reale l'antiche rimbembranze del di lui valore, leggeua negli annali del secolo stampati à caratteri d'applausi i stupori delle sue glorioſe prodezze; non si erano ancora scancellate dalla pergamena delle Spagne, i memorabili elogij del suo nobile procedere; si stupiua vederlo così mortificato, quando non auea colpa d'impuntualità, veneraua nascosto sotto di quell'abito rozzo vn tesoro di bontà, alla fine volle, che s'ingegnasse fare, anche dà

Ro-

Digitized by Google

Romito pompa del suo ingeno in cauare dal Tago l'accennati acquedotti,

Accetta Mariano di buon cuore i Regij comandi, si pente delle querele, e de'lamenti, assicurato, che non tornaua al Seminario della Corte à studiare trattati di nuoue controuersie; s'accinge all'impresa, abbraccia il trauaglio con molta prontezza, mentre il desio di ripatriarsi presto nella solitudine l'aguzzaua l'ingegno, e frà breue restarebbe sodisfatto il gusto d'vna Maestà tanto benemerita. Giunge al fiume, comincia à richiamare le specie antiche delle sue sottili specolationi; studia attento il letto del Tago, contempla la misura, compassa la lunghezza del sito, la larghezza del campo, benche li costasse sudori, nulla dimeno senza consumare molto tempo in mirabili architetture, sù la pianura d'Araninez fà gorgogliare sospirati fonti; si vide in vn tratto ringiouenito quel suolo, che per la mancanza dell'acqua, parea decrepito; prima dalla siccità inaridito inabile si rendea à generare le piante, ora dall'onde fecondato padre onusto si ammira carco di vegetabili parti; in quella pianura oue prima il Cielo parea di bronzo, e gli abitanti parche con Geremia si lagnauano: *Aquam nostram pecunia bibimus*, inandono per il suolo gratiosi ruscelli; e nuota il diletto; oue si era rassodata la tristezza, per l'arte di Mariano *Thren.* 5. 4.

pro-

Digitized by Google

prodigo il Tago si spande ad allagarē quel campo; quella arida pianura, per la penuria dell'acque, qual elementare Epulone sospiraua vna stilla di rinfresco, già satiata non inuidia i Nili, prima affetata, ed ora idropica, spogliata delle verdure, ora Nazzarette fiorito; insomma in Araniuez, altr'acqua non si gustaua, che di lagrime amare; con prodigio dell'arte, e dell'ingegno, vedonsi serpeggiare riuoli di limpide onde. Miracolo inuero dell'Architettura di Mariano, oue prima si penaua in focosa estate, per la mancanza delle pioggie, vi si ripatriò vn autunno piangente per allegrezza, trasmutandosi quel piano dà inculto deserto, in Campi Elisi di gioie.

Giubila il Rè all'auiso del compito lauoro, il contento de' Cittadini l'aumenta l'allegrezza, e bramano le forze equiualenti al desiderio, per rimunerare Mariano colla douuta mercè delle sue grandiose fatiche, per auerli arricchito d'vn tesoro così immenso; e riuolgendosi à Mariano con voce commune fanno à gare stampare encomij d'applausi al suo eleuato ingegno. Chi con Isocrate, credo, che lo chiamasse Figlio di Deità temporale, per esser dotato dall'Autore della Natura d'vna mente quasi Diuina. Riportando forsi la specolatione di Tullio, quale curioso di sapere, per qual causa Isocrate chiamasse gli huomini di grand'in-

M. Tull. de clar. Orat.

ge-

Digitized by Google

gno: *Filios Deorum*, dice, *Eo quod hominis mores Diuinæ sint originis, qua qui precellit Deos parentes referre videtur*. Altri per la prestezza dell'opera tanto difficile, che aurebbe arrestati i più sauij dell'arte, lo paragonano al fuoco, in quella guisa appunto, che Salustio: *Similis igni* acclamò Isidoro per la velocità dell'ingegno. Mariano à tanti encomij s'vmilia attribuendo il tutto alla Prouidenza Diuina, non al suo talento, gode bensì della sodisfattione de'cittadini del bene del paese, e del gusto del Rè, Ma quell'onde con dolce mormorio cantauano le sue lodi, restando impresso in quella pianura il suo nome eterno, potendosi quell'artificio ingegnoso come parto singolare delle strauaganze, annumerarsi nelle maraniglie del mondo. I Germani si pauoneggiauano possedere forgiue così stupende, che co'l mancare dell'acqua prognosticauano carestia di biade, e co'l crescere augurauano copiosa abbondanza, tanto che si chiamaua *Fons Famis*. Ora s'insuperbisca Araniuez, che gorgogliando nel suo seno artificiosi torrenti, liquide miniere di distemperati cristalli, siano chiari presagij di continua, e fortunata messe. Si rinouino in quest'acque le marauiglie del Fiume Falisco, che se in quelle abbeuerate le pecore nere si vestiuano di lana d'argento per il candore; in queste chiunque vi attuffa i labbri, si arricchi-

Suidas

Camer. p. 1. cap. 4.

Offic. Text.

Digitized by Google

sce di perle de'contenti. Si delitia in quell'acqua il popolo, stimando quell'onde più felici del Fonte, che nell'Arcadia risorge, che beuuta d'alcuno morsicato dà cane arrabbiato, ricuperaua in vn tratto la salute; e la di loro acqua gustata dagli auidi febricitanti, li smorza colla frescura il desio, e la sete; ed io le celebrarei simile allo stagno nella contrada di Emaus, priuilegiato dal Cielo di stupendi preseruatiui: *Vt esset medicina omnis generis morborum, non modò hominibus, sed etiam animalibus.* Si che resti Mariano coronato con diadema di lodi in Spagna, mercè à caratteri d'onde marauigliose la fama regiſtra sù la pergamena della immortalità il suo nome, e

Sozom. lib. 5. cap. 21.

la Cattolica Corte si offerisca grata à suoi talenti, quando seppe arricchire gli erarij de'suoi poderi con i tesori d'ingegnose stranaganze.

CA-

Digitized by Google

CAPO X.

Doppo altre grandiose fatiche si ritira Mariano con Fr. Giouanni nel Deserto di Pastrana.

LIbero si vede il piè Mariano dalla Corte, ed à passi di gigante alla solitudine s'incamina, cerca di rinfrancare coll'ambita quiete i trascorsi trapazzi, mill'anni li parea terminare l'impresa, per mettere in opera i suoi solitarij disegni: ma prima, che spandesse le vele di partenza dal porto di Madrid, desidera di riuedere nel Tardone i suoi primi Romiti, ed iui arriuato vien riceuuto con ossequiosa accoglienza dà quei poueri compagni: al comparire quell'aspettato sole si sgombrano dà i di loro cuori le caligini di tristezze: viueuano angustiati i meschini, poiche la naue della vita osseruante, e penitente, che menauano nel Tardone, perche senza il timone dell'vbbidienza, e sparmata affatto del nome di Religione approuata, doppo il Conciglio di Trento, restarebbe in secco sù la sabbia d'vn credito fallito, lo pregauano con calde istanze, per essere huomo accreditato in Corte, e diletto della Corona Reale, procurasse per mezzo de'fauori, e de'fauoriti del Rè ottenere dal Sommo

Digitized by Google

Pontefice l'approuatione di quella vita. Li consolò Mariano assicurandoli, impegnarui il fiore delle Spagne, per ottenere dà Roma, quãto giustamente desiderano; ma per nõ essere negotio dipendente solo dal Rè, sperandosi il tutto dal Papa, li promise andare in persona in Roma, ogni qual volta l'vrgenza lo richiedesse; si fece scriuere lettere di fauore dal Vescouo di Cordoua, quale in Sacra Congregatione attestaua la vita de'Romiti del Tardone, essere esemplare, di somma edificatione, e di sperimentata virtù, perciò domandana al Sommo Pontefice l'approuatione di quella, volle ancora accompagnare le suppliche con lettere del Principe Rui-gomez, quale anche scrisse con molta premura agl'intimi familiari di Pio V. per facilitare il trattato. Fece anco scriuere dal Rè stesso al suo Ambasciadore in Roma, ordinandoli, che nel parlare co'l Papa li proponesse questo negotio, come suo proprio interesse.

Tronich. vt sup.

Giunsero le suppliche all'orecchio del Papa, ma per giusti motiui non volle inchinarui, discolpandosi co'l Rè, e cogli altri Maioraschi, che non conueniua dispensare ad vn Decreto del Sacro Conciglio di Trento, in approuare per Religione vna communità de'Romiti; ma bensì l'era contento di concedere il suo beneplacito, quando dagli medesimi nello stesso luogo si eliggesse vna Regola approuata, se-

con-

Digitized by Google

condo là quale professassero i medesimi Romiti del Tardone: nõ cessò Mariano cõ santa impertinenza radoppiare le suppliche, ed accalorandosi maggiormente nell'ottenere l'intento con nuoue, ed esatte diligenze, incaminaua il negotio. Sua Santità co'l medesimo tenore rispondea senza dare il suo consenso, e così sigillossi la causa co'l marchio di perpetuo silentio.

La clemenza del Principe Rui-gomez, non permetteua, che Mariano restasse mortificato, per non auere potuto sodisfare al desio de'suoi compagni, per darli vn saggio della sua buona intentione. (Essendo à lui noto, come il di loro modo di viuere molto si vniforma con i Regolari statuti, quali S. Alberto Patriarca Gerosolimitano diede ad osseruare nel Primitiuo Carmelo.) Li offerì la detta Regola Primitiua del Carmine, quale se desiderassero di professarla, egli li assicuraua di tutto il temporale à costo del suo patrimonio. I Romiti non inclinando ad altra Regola, che à quella di S. Basilio, e se ne scrisse in Roma per mezzo degli amici di Mariano.

Sin tanto si negotiaua in Roma la faccenda per ottenersi il Breue Apostolico; Mariano, perche destinato dal Cielo per affari di maggiore importanza, si pose in cammino, per vedere alcuni luoghi remoti, per voglia d'accõ-

mo-

Digitized by Google

modarsi vn Romitorio occulto, bramaua imitare i Santi Anacoreti dell'antiche Tebaidi, professare ritiratezza, penitenza, e contemplatione; ne volle di ciò passarne parola co'l Rè, che per essere il suo cuore, non potea celarli gl'intimi secreti. D. Filippo Secondo approuò colla sua solita prudenza la risolutione di Mariano, ed acciò sortisse il suo intento con maggiore sodisfattione li donò vn luogo amenissimo nel sito d'Araniuez: ma egli pratticò del paese, lo ricusa, per saperlo troppo esposto al clima delle delitie, e per essere dominato dà zefiri della soavità, era più tosto atto à diporti, che à mortificationi, iui spettaua piantare ville de'solazzi, che romitaggi di penitenze, per la vaghezza de'campi era facile diuertirsi dalla contemplatione, ond'ebbe à dire la nostra S. M. Teresa, *Oratione, e commodità non si accordano asieme*. Perciò gli Oratorij si deuono fabricare oue nascono sterpi, e bronchi simboli di penitenza, non rose, e gigli geroglifici di delitie. E con gran fondamento i Maestri dello Spirito insegnano a'nouitij, à non cercare sollieui nell'oratione, poscia, che alla Rocca dell'Empiro si ascende colla scala de'patimenti, ed alla Gloria non giunge, chi non s'inuolge frà spineti di Croci. Vn'anima non à capace di due Paradisi, d'vno qua giù in amenità orando, l'altro la sù in delitie godendo; e se il mio

S. M. Ter. Senten.

ze-

Digitized by Google

zelante Profeta Elia andò in Paradiſo in carozza, i ſuoi trofei erano impaſtati di fuoco, per darci à diuedere, che non ſi arriua al porto de'Celeſti godimenti, ſenza paſſare per vn Purgatorio d'affanni. La onde eſclama il Profeta Reale. *Tranſiuimus per ignem, & aquam, & eduxiſti nos in refrigerium*, ſpiega l'Incognito. *Quia aduerſitates refrigerium præſtant. Refrigerium ideſt ſalutis æternæ.* Si che capacitando Mariano il Rè, lo ringratia dell'offerta del luogo, che per eſſere Reale, ſi ſupponea fregiato di maeſtoſe delitie, non di meſte mortificationi; e facendo diligenze in luoghi alpeſtri, và in traccia di ſolitarij ſpechi, tenendo fiſſo alla mente quel profitteuole ricordo. Quanto più l'huomo ſi vniſce colle mondane delitie, tanto più ſi allontana dà guſti Celeſti.

4. *Reg.* 2. 11.

Pſal. 65. 2.

Incogn. ibi

Il Principe Rui-gomez, prattico del genio di Mariano, ſe lo chiamò dà parte, e con affettuoſa amoreuolezza li diſſe, che non più ſi affannaſſe in ritrouare vn luogo proportionato per i ſuoi ſolitarij diſegni; l'era ben noto, come eſilioſſi dà terreni piaceri, per ingrottarſi in naſcondigli d'aſprezze. Laonde i Paradiſi terreſtri l'erano anche penoſi, perche non confaceuoli al ſuo mortificato vmore, per rauuiſarlo vero imitatore di S. Aleſio, abbandonando frà i notturni ſilentij i faſti di corte, e la bella ſpoſa della libertà, per tenerlo vicino, ambirebbe,

che

Digitized by Google

che ſtantiaſſe in vmile ſtanza sù la ſcala del Palagio, ma non permette la prudenza aſſignare vn vile albergo ad vn'huomo tanto ſaggio; Per compacerti, biſogna, che mi priuo del mio guſto; per ſodisfare le tue voglie non mi curo de'miei diporti, nel Sito di Paſtrana, vi è vn Romitorio intitolato di S. Pietro, quale ſempre l'hò conſeruato per nido di Religioſa oſſeruanza, vanne à vederlo, ſe ti piace, te lo dono, e per l'affetto, che li porto li concedo ſin doue ſi diſtende il mio dominio. Altro non volle aſcoltare Mariano, e ringratiando il Principe dell'offerta inuioſſi à Paſtrana in cõpagnia di Fr. Gio: domandò del luogo, ed avutone notitia, appena lo vide, che di tal maniera ſe ne inuaghì, che nõ ebbe più voglia d'allontanarſi dà quello, per ritrouare quiui i requiſiti neceſſarij per viuere dà cõtẽto, e quieto Romito.

Per eſſere tale Romitorio dalla Città lontano, era più vicino alla ſoſpirata quiete, e piantato in vn'aſprezza di ſito, inuitaua à penitenza i più diſſoluti; fù dall'arte collocato sù d'vn sferico monte, molto bene acconcio per orare; ſpalleggiauano queſto pregiato Tabore altre aggroppate colline, che ſi rizzauano sù i fianchi di quell'altezza; auea per ſoglio trè pianure, e ben potea dirſi centro di quelle campagne, quando tutte le di loro triplicate linee terminauano la ſua circonferenza. La pri-

Digitized by Google

prima di dette pianure facea strada à Pastrana; la seconda seruiua di scorta à poderi, la terza conduceua al Tago, e qual Cerbero di sasso con tripartite teste de'viali guardaua la Città, ma con occhio toruo di virtuoso abborrimento, mentre destinato per anime contemplatiue, cercaua alienarsi dà cicalamenti de'mõdani negotiati; si figuraua nella tessitura degli orti, vn Paradiso di delitie fecondo di virtuosi germogli, la corrente del fiume, parche l'istradasse à correre senza ritegno alla perfettione: ed in tale foggia era dalla natura compassato, che lo dominauano tutti li venti, per denotare, che le borasche de'corpi, sono le bonaccie dello spirito penitente; altre piante, iui non si godeuano, che di verdeggianti vliue, e conueniua vn' impresa di pace, oue regnaua la vera quiete; non mancauano alti pini seluatici giganti, vegetabili Olimpi, che lo circondauano, per denotare, che bisogna, benche piantati in terra, drizzar la mente al Cielo. Lo coronauano verdi erbette, in segno, che la speranza della salute, verdeggia in territorio di penitenza; infine figurana quel Monte, vn nouello Carmelo, se l'era adattata stanza di contemplatiui, e feruorosi Steliti, conchiudendo il mio Storico Generale: *Essere tanto proprio di questo sito il causare ammiratione, e di sospendere l'animo, che in esso pioueua il Cielo diuotione, ed vn certo rispetto riue-* *P. Franc. di S. Mar. lib. 2. c. 29. fogl. 296.*

Digitized by Google

renziale alla Maestà, che quiui assiste.

In questo Monte Mariano getta l'ancora de' suoi disegni, ammaina le vele d'ogni altra voglia, prende porto sicuro, per fondarui il suo perpetuo albergo, e diuenuto Remora di costanza, in tal guisa seco si strinse, che qualsisia Pilota della ragione muouere, non lo puote, Taumaturgo delle Tebaidi, se non sà prodigiosamente spiantare vn monte, sà risolutamente piantarsi in vn Monte, quiui asceso s'ingegna sollagiarsi all'erte cime delle sfere contemplatiue, anelo di sequitare l'vmanato Verbo colla Croce di penitenza adosso; secondo l'insegnanza di S. Ambrogio; *Non vestigijs corporalibus, sed factis sublimioribus in hunc montem ascende, & sequere Christum.* Onde riceuendo con sommo gusto l'offerta del Principe Rui-gomez, li rende gratie infinite, d'auerli donato vn luogo disposto alle sue brame; il Principe, perche impastato di magnificenze, transigendosi à proprie spese con i terrazzani, per la concessione d'alcuni particolari poderi con sodisfattione commune di tutto il popolo, e con giubilo del circonuicino ne dona à Mariano l'irreuocabile possesso.

S. Ambr. lib. 1. com. in Luc. 6.

Riposi dunque mio Ambrogio, Colomba di Vangelica perfettione nel nido de' tuoi desiati voleri, che sù di questo monte non ti giungeranno i falconi delle inquietitudini, à di-

stor-

Digitized by Google

ſtornarti dal ben'operare? godi ſicuro co'l tuo diletto Fr. Giouanni in tale Sacrario di contemplatione Oſtia conſecrata alla penitenza, che non arriuaranno sù l'erte cime di queſto monte gli auoltoi de'mondani diſturbi à beccarti colle angoſcie il cuore? e mentre sù d'vn monte digiuni, imiti il commune Redentore, ſenza pauentare le inſidie del Tentatore d'abiſso, prouedendoti con i lauori delle proprie mani in ſoſtentarti la vita, non ſarai coſtretto ad idolatrare falſi Numi d'argento, e d'oro; ne ti potrà luſingare la fallace promeſſa: *Hæc omnia tibi dabo*. Quando con S. Pietro vantar ti puoi: *Ecce nos reliquimus omnia*. Il titolo del Romitorio è di S. Pietro, dunque dal Principe degli Apoſtoli difeſo, i Simoni dell' alterigia li piombarai al baratro del diſpreggio, conchiudo in fine queſto Capo, e libro, non coll'animarti à battagliare co'l patire, poiche armata di flagelli la mano ſcagli à danno delle membra colpi crudeli, e della vittoria ti aſſicuri. Non preſumo raſſodarti nella coſtanza, poiche ſe à nemici della tua quiete non ſapeſti voltare le ſpalle nel mondo, cogli auerſarij dello ſpirito pugnarai à faccia, à faccia. Non temi gli aſſalti del ſenſo importuno, fornito colla corazza dell'aſtinenza, e collo ſcudo della oratione. Larue delle diſtrattioni, fantaſime di pompe ſecolareſche, furie de'faſti,

S. Mat. 4. 9.

S. Mat. 19. 27.

Digitized by Google

sti di dignità, ne tampoco t'insultaranno sù la cima di questo benedetto Monte, quando cogli esorcismi della contemplatione, e coll'inalberare Croce di penitenza li metti in fuga. Restiti dunque in pace, che ben dal principio ti battezzai con storica inuentione Caualiere Romito, quando fino alla solitudine sequitando il tuo Protettore S. Gio: Battista, non puoi non essere acclamato legitimo parto di penitenza, e se colla Croce di Malta affissa nel petto lo veneraſti per tuo singolare Tutelare, negli Eremi co'l proseguire carouane di penitenza lo manifesti tuo Glorioso Patriarca, godi, se la naue de'tuoi disegni doppo crude borasche d'irresolutioni, e persecutioni, è già arriuata al porto de'sospirati intenti. Rallegriti, se le linee de'tuoi virtuosi capricci, sono peruenuti al centro degli ambiti desij; e teco mi congratulo Mariano, che sposato ti ammiro con indissolubile nodo di permanenza colla tua amata solitudine; perseueri nella virtù, poiche il mondo, la Chiesa, e'l Cielo, antiosi aspettano la prole d'vna gran Santità, colla quale principiarai la glorioſa ceppaia della tua Canonizzabile Famiglia nel rigore della Santa osseruanza. Sarai de'primi à scalzarti in terra, per non essere degli vltimi à calpestare le stelle in Cielo.

Fine del Libro Secondo.

L I-

Digitized by Google

LIBRO TERZO

Ambrogio Mariano Carmelitano Scalzo.

PROLOGO.

I Giuditij vmani, molto sono differenti dalle dispositioni del Cielo, lo dimostra coll'esperienza la Fede. Diuulgato è il detto, l'huomo propone, e Dio dispone, e se i secreti Diuini fussero alle creature palesi, ò non sarebbero secreti, ò come tali non sarebbero Diuini. Chi si crede con Paolo ascendere al terzo Cielo delle prosperità, gettando sù li fondamenti delle proprie chimere le base delle concepite speranze, mosso dall'aura della determinatione Celeste si ritroua ne' disegni fallito: Presumere sublimarsi al soglio della quiete, cò'l mezzo de' proprij capricci, è vn piombare cogl'Icari sventurati nel liquido suolo d'inaspettate amarezze: troppo è vero, che à cenni del Padrone si muoue il seruo, e nauigare contro vento de'Supremi decreti, è facile à dare in secco di vani intenti. Dicalo Giona, quando pensaua contro il Diuino volere prendere la via di Tarsi, non fidandosi essere à Niniuiti cometa d'infausti pre-

Digitized by Google

presagij, fatto prigioniero nel ventre d'vna balena, galea guizzante, fù vomitato sù le sponde di Niniue; *Et euomit Ionam in arida*. E parche fra tipo dell'imprudenza, dare vn'huomo in isconoscenza, purche assecondi il suo genio; ed è vero, come mutare fortuna, e clima senza ottenere dispacci dal Sourano Monarca, è delusione d'vno chimerizzato capriccio, sogno d'vna fantasia delirante. La determinatione dunque del Cielo è il freno potente, per arrestare la scapestrata vmanità à non correre dissoluta per le capriccioſe balſe de'fantastici disegni, e l'huomo prudente impari à non fermarsi oue il genio lo guida, ma doue il Cielo lo indrizza.

Ioan.2.11.

Dormiua Mariano contento nel Romitorio di Pastrana, cantando à suono di cetra giuliua co'l Profeta Reale: *Hæc requies mea, hic habitabo, quoniam elegi eam*. Altra cura non ammetteua, che di viuere solo in somma pace; quiui cercaua risarcire gli affanni de'passati trauagli, altro non aspettaua, che la morte, per liberarsi dà tale volontaria prigione: ma perche il Monarca dell'Vniuerso destinato l'auea ad imprese di maggiore perfettione, volle, che Mariano seruisse nel mondo per aiuto degli altri, non per se solo; perciò lo sbalsa dà Romitorij, ai Chiostri, spiantãdolo dalle solitarie colline, acciò nel Monte Carmelo fiorisse in virtù di Religiosa

Psal.131. 14.

Os-

Digitized by Google

Osseruanza. Per la conquista d'vna preda così pregiata si auualse delle facte industrie della Serafica Cacciatrice S. M. Teresa di Giesù, quale catechizzandolo con i dettami della sua imparegiabile prudenza, lo ridusse ad assoldarsi alla penitente militia de'Primitiui Carmelitani, e facendosi Carmelitano Scalzo professasse i piaceuoli rigori d'vna vangelica Regola; stato anche Romitico, ma Regolare; approuato dalla Chiesa, ammettendo Superiorità di legitimi Prelati, e communità di Religiosi. Non trauagliò molto la mia Saggia Teresa à ridurlo perche capacissimo di ragione, ed in tutto rassignato al Diuino volere, si sottopose all'impero della Determinatione Celeste, stimando di certo essere decreto spedito dal Tribunale Supremo dell'Empiro. Come, e quando vi giunse, e quali germi di Santità produsse nel giardino del Ristaurato Carmelo, in questo terzo libro mi accingo à dimostrarlo colla douuta chiarezza; pregandoti Amico Lettore, à non tediarti in proseguire la lettura di questo vltimo libro, che se per la sterilità della facondia, non auerai con che appagarti l'ingegno, colla Santità del Soggetto trouarai con che sodisfare al genio.

CA-

Digitized by Google

CAPO I.

La Serafica Santa Madre Teresa hà notitia d'Ambrogio Mariano.

MEsso importuno, ed in quale scuola dell' imprudenza apprendeste turbare le gioie della mia Teresa? quando gode picciola quiete, tu l'amareggi il riposo? e parche le sia connaturale il patire, se frà le delitie stesse viue martirizzata. Ora che galleggia la Santa in oceano di spirituali contenti, per vagheggiare già terminata la fondatione di Toledo, tu la diuerti? e quando colle sue dilette figlie si asside à mensa, per ristorare le affannate membra, la chiami con sollecitudine alla ruota? e quasi che il vitto quotidiano di Teresa, sia bicotto nelle amarezze indurito, e co'l fiele delle inquietitudini impastato, già che gode vn Paradiso di giubilo nella sua architettata Clausura, lasci, che santamente si diporti in quel Sacro Pausilippo.

S. M. Tere. fondat. di l'astr. c. 21.

Non vi è tregua al suo male. La sfortuna non comincia mai per poco, quando la suentura ti bussa la porta, non si acqueta, se non l'apri. Nella vigilia della Pentecoste (Giorno destinato à mercati di Celesti fauori.) Stando la Santa in refettorio viene disturbata dà vn Cor-

Croni. lib. 2 cap. 28. nu. 1 & seq.

Digitized by Google

Corriero à posta, che li portaua vn'imbasciata, come la Signora Principessa d'Euoli, moglie del Principe Rui-gomez de Silua, desideraua parlare per vn negotio così vrgente, che in nessun conto tardasse vn punto à partire, mentre stimaua occasione molto opportuna di fondare il Conuento in Pastrana, secondo l'appuntamento negotiato frà di loro. Si mortificò la S. Madre in riceuere vna tale chiamata all'infretta; e me'l suppongo, che quell'auiso fusse il tiranno della sua quiete, il carnefice de' suoi contenti, e'l manigoldo delle sue allegrie. Le premeua non farsi vscire di mano questa Fondatione, perciò anelaua d'accingersi alla partenza; ma il dispiacere d'abbandonare così presto il Monistero di Toledo, auendo ancora lattanti i muri, l'arrestaua il passo: non giudicaua espediente lasciare quella Clausura, per non dare campo aperto agli emuli suoi di sfogare nella sua assenza le di loro inuiperite passioni; tenea ancora impresso nella mente il catalogo delle contradittioni, pauentaua nuoue mine d'inganni; si che stabilì di prolongare l'andata; ed in questo tenore rispose al Messo, che si contentasse la Signora Principessa concedermi vn'altro poco di dilatione, sinche rassodi la Fondatione di Toledo, che frà pochi giorni sarò à riceuere gli onori de' suoi comandi. Il Corriero, che tenea ordini più violenti dal-

Digitized by Google

dalla Padrona, cominciò ad esagerarle la premura, con che era stato mandato, e l'vrgenza del negotio, le soggiunse, ch'egli non si fidaua di portarle vna tale risposta, e chiaramente le diè à diuedere con quanta caldezza la Principessa l'auea incaricato, che la facesse venire subito dà lei, e sarebbe vn'affronto della Signora ricusando d'andarui, quando fidata alla puntualità della sua parola, era giunta sino à Pastrana, si che si risolui alla partenza, così richiedendo il douere, la coscienza, il merito, e la diuotione di quella buona Principessa. Alle apportate ragioni non potè più replicare Teresa, e licentiando il seruo, li disse, che già si era risoluta di partire.

Non accade, che stampi sù di questo foglio le amarezze, e le querele delle Monache contro della Principessa d'Euoli, che chiamando all'infretta la di loro S. Madre le lasciaua orfane, e sconsolate; sono donne tengono ragione, ciò basta per ispiegare le di loro giuste doglianze. La Santa si vedeua affannata, per volere, e non potere consolare in vn tempo stesso l'Amica, e le Figlie: voleua fondare in Pastrana, ma non bramaua lasciare la Fondatione di Toledo, giaceua in vn laberinto di confusione; consultarsi colle Religiose; la partenza sarebbe suanita; per leuarsi dunque d'impaccio se n'andò in Chiesa à consigliarsi co'l suo Sposo

Di-

Digitized by Google

Diuino Sacramentato, e genuflessa auanti l'Altare dà quel Diuinissimo Pianeta suo continuo, e sicuro rifugio, aspettaua le influense de' pregiati lumi, con feruorose preghiere li chiedeua in gratia, che la mettesse in istrada di matura risolutione; acciò non restasse seco disgustata la Principessa (essendole ciò di molto discapito per i suoi intenti, mentre perderebbe il capitale della protettione del Principe suo marito, e pigliando spalla la contradittione, priua d'vn tale aiuto, le sarebbe impedito il varco à proseguire le Fondationi d'altri Conuenti de' Frati Scalzi.) ed anche, che non restasse afflitta colla partenza le sue amate Figlie; continuaua questa Oratione, con quel feruore di preghiere, che simile caso richiedeua. Al meglio dell' orare, se le communicò vna voce dell'Oracolo Diuino, che le significaua la sua volontà, che non si curasse della Fondatione di Toledo, perche quel Signore, che l'auea dato forza, e valore di cominciarla, aueua potenza di mantenerla, e che non lasciasse d'incaminarsi alla volta di Pastrana, perche vi andaua per più, che per quella Fondatione, e che portasse seco la Regola, e le Costitutioni, eccone le proprie parole della Santa. *Que non dexaße de yr, que à mas yua, que á quella fundazion, y que lleuaße la Regla, y las conſtitutiones.* Vbbidiente à tale comando la S. Fondatrice, dimenticata d' *S. M. Teres. come di sopra.*

Digitized by Google

ogn'altra douuta conuenienza, ne più pensando agl'interessi di Toledo si configlia co'l Confessore (solito costume della mia Santissima Madre, ricorrere al Vaticano dell'vbbidienza per ottenere Breui di fedele risolutione ne'suoi affari,) e senza manifestarlo l'ordine del Sourano Monarca, li raccontò il fatto, li riportò i ragioneuoli motiui, li assignò le conueneuoli ragioni, perciò li domandaua il suo parere. Il Confessore illuminato dà Dio le rispose, che non patisse dilatione la sua andata, perche le sarebbe di grande vtile, ed importanza, che però assicurata la Santa, essere questa la volontà Diuina, nel secondo giorno di Pentecoste si pose in cammino.

Giunse su'l cardi in Madrid; perche tramontato il sole, non l'era concesso proseguire il viaggio, fù necessitata iui pernottare, onde andò ad alloggiare in vn Conuento di Monache Scalze dell'Ordine di S. Francesco, e riceuuta con indicibile gusto dà quelle Verginelle, fù trattata con lautezza di carità. In quel Monistero si ritrouò à caso D. Leonora Mascaregnas, che fù zia del Rè, non meno nel sangue, che nella virtù maestosa; Fondatrice di quel Serafico Chiostro, si consolò nel riuedere Teresa, e molto più giubilaua, per essere giunta à tempo opportuno, per ritrouarsi nel suo Ospitio Ambrogio Mariano huomo nelle lettere,

e nel-

Digitized by Google

e nella Santità illustre; con vn suo compagno non meno Santo di lui, e che per molti anni era desideroso di conoscerla, per menare nel Deserto vna vita simile alla sua Regola. Teresa, ch'andaua in traccia di qualificati soggetti, per aumentare la principiata Riforma, non ritrouandosi, che due Scalzi, fè istanza à D. Leonora, che la facesse abboccare co'l Romito, assicurandola fidata à quel Dio, che dispone il tutto, ridurlo alla sua Regola. Stantiaua Mariano in vn rimoto albergo destinatoli dalla detta Signora antiosa di tenerselo vicino, e mentre lo mandò à chiamare diè simile raguaglio della sua vita alla Santissima Pescatrice.

Sappi Madre Teresa, com'egli è Nobile Bitontino, Caualiere Gerosolimitano, Dottore di Salamanca, Valoroso Guerriero; amico di purità, familiare della sodezza, corrispondente del douere. La gemma della sua dottrina incastrata nell'argento del suo candore di gran pregio si rende. Salamanca lo fregiò di sauia laureola. Il Monarca delle Spagne se l'adottò per Diletto; Papa Gregorio se'l dichiarò per Amico: la Regina di Polonia lo destinò suo Reale Economico. Nelle scuole fè pompa d'erudito; nelle battaglie di valente; nei Concigli di prudente. Difensore della Fede; Custode delle Vergini; esterminatore de'ribelli. Accusato d'omicida non si discolpò; incolpato di fur-

Digitized by Google

furto non si difese; persequitato dà calunniatori, non si affliſſe. Sollieuò de'bisognosi, aiuto de'nemici, dispreggiatore delle monete, Si allontanò dalla Corte, si ritirò nella solitudine, abbandonò le dignità; non pretende, che quiete, non si applicà, che alla contemplatione, non mangia, che delle proprie fatiche. Sfuggito dal suo compagno si duole, onorato di Principi si affligge, richiamato in Corte si turba. Sù la pianura d'Araniuez fè à forza d'ingegno, e di sudori inondare miniere di liquidi argenti; co'l sapere, colla virtù doppo essersi dimostrato valoroso, e forte, si è ritirato nel Romitorio di Pastrana, quiui spera santamente morire, per viuere glorioso.

Con gran sodisfattione del suo cuore ascoltò Teresa epilogata con energia di diuotione dà sì Nobile Matrona la vita d'vn Caualiere Romito; s'inuaghì la Santa delle di lui singolari qualità, e con indicibile voglia ambiua vn tale soggetto, per base della sua Riforma. Si diè à speculare industrie, per ridurlo alla Primitiua Osseruanza del Rinouato Carmelo; tanto che due soli Religiosi erano remasti in Duruelo. Il B.P.Fr. Giouanni della Croce: e'l V. P.Fr.Antonio di Giesù, stante due altri auuiliti dà rigori della Regola, si ritirarono di nuouo nella loro mitigata osseruanza; ed auendo licenza dal P. Generalissimo di fondare, stima-

Cronic: loc. cit.

ua

Digitized by Google

ua bẽ neceſſaria la preſa di Mariano, per aumẽtare la gregia de'Scalzi Carmelitani; ed auuampando di deſiderio, pregò caldamẽte D. Leonora, acciò lo faceſſe venire preſto, per abboccarſi ſeco, confidando alla Prouidenza Diuina non perdere preda cotanto auuantaggiata, ne farſi vſcire di mano vn Soggetto sì raro.

CAPO II.

La S. M. Tereſa ſi abbocca con Mariano, e lo riduce à farſi Scalzo.

FOrtuna di Mariano! per raſſodarſi nella perfettione, viene peſcato dà vna Serafina in carne! Priuilegio di Tereſa, per allagare colla virtù il mondo, ſi auuale di Mariano, mare di prupenza, e ſantità! bell'inneſto dello ſpirito, Tereſa, e Mariano! nel feruore vniti, faci ardenti con fiamma di carità, due vliue pregiate, ſotto la macina de'trapazzi ſpandono oglio di piaceuolezza, due grappoli fecondi, che ſpremuti nel torchio delle perſecutioni, diſtillano liquori di patienza. Due candelieri, che sù l'altare della bontà acceſi illuminano il mondo. S'incontra Mariano con Tereſa, ed à guiſa di ſantificate teſtugini ſi co-

ua-

Digitized by Google

uano con occhi d'ammiratione: si abbatte Teresa con Mariano, e sorpresi dallo stupore, restano dalla diuotione incantati. Su'l volume della fisonomia di Mariano legge Teresa stampate à caratteri di modestia side insegnanze di sincera edificatione; e Mariano dal frontispitio di Teresa argomenta la magnificenza della di lei singolare accuratezza. Sospira Teresa d'auere vn tale Padre, per figlio: ambisce Mariano essere parto spirituale d'vna Madre così Santa. Teresa qual tartaruca di confidenza lo coua con pietosi sguardi, per vscirlo alla luce del suo Carmelo, Mariano à guisa d'Aquila contemplatiua vagheggia quell'vmanato sole in oriéte delle sue fortune. La mia Fenice d'Aquila esposta ai rai d'vn ardente desio, cerca di consumarsi per dare à Mariano norma di nuoua vita, e Mariano diuenuto Tantalo di auidità virtuosa, muore di voglia di stendere la mano à Carmelitani frutti. Nessuno ardisce palesarsi antioso. Aspetta Teresa, che Mariano li domandi la Regola, si crucia Mariano, che troppo tarda Teresa ad offerirli l'abito. Sono due braui Atleti, non arrischiano venire à strette prese. In fine Teresa fidata alla virtù di Mariano ardita si dimostra, si accinge alla zuffa, e con fare amoroso cenno alla sua Amica Signora, le significa, che si framezzi al cimento, e che vaglia di Patrina al diloro sacro duello.

Ac-

Digitized by Google

Accetta D. Leonora il partito, e come partigiana dell'affare desidera vederne vn'esito favorevole; li fà sedere assieme, e con guerriera inuentione introduce in campo lo scacchiere del trattato, muoue la sagace Matrona la pedina della faccenda, pretendendo entrambe dare vn iscacco matto à Mariano, acciò fugire non possa dal proposto contratto, e rinserrandolo doppo, qual Rè conuinto in vn'angolo del Carmelo, possa gloriarsi Teresa d'auere guadagnato à forza d'ingegno vn tale sauio Soggetto. D. Leonora alla prima mossa del pezzo fà, che entri Teresa sola à giocare con Mariano, acciòche egli non discolpi la perdita sua coll'apportare legitime scuse, che vn picciolo Rè di legno non può contendere colla sagacità di due dame.

L'accorta maestra mirandosi vn si bel taglio in suo potere, non lascia ordire nuoui tratti, acciò sfuggendo dalla vita Romitica, professasse la sua Regola primitiua; e come Donna scorreua dà per tutto con varietà di ragioni. Mariano si mette in difesa, non presume di fare nuoua mutatione, per non dichiararsi matto, e cacciando in campo il cauallo delle sue pretensioni, salta di terzo, rintuzzando le ragioni della Santa. Il Rè lo tiene sempre saldo, assignando, che Filippo Secondo l'aueua concesso ritirarsi in vn Deserto. Ma Teresa colla sco-

Digitized by Google

perta di Delfino di ſanta aſtutia lo coglie alla rete, e rinforzando il tratto con vn Rocco di coſtanza, lo fà dalla ſolitudine ſfuggire, ed infine aſſediandolo con altri pezzi di conuenienze, e di ragioni, ſe lo guadagna per il Carmelo. Si alzano in piedi, e giuliua la Santa per la vittoria ottenuta, sbaliciando l'erario della ſua Vangelica Rettorica; lo diſpone à laſciare lo ſtato di Romito, quale ſenza vbbidienza è di meno merito; li rappreſenta quella penitenza, perche libera, eſſere dubbioſa; onde pregandolo à diſcifrarle tutto quello, che lo diuerte, e l'impediſce dall'abbracciare la Regola primitiua, attenta lo aſcolta.

Alla ſupplica d'vna Veneranda Matrona Ambrogio Mariano, come Caualiere Romito non può negare di preſtarle la douuta riuerenza, ed in tal guiſa l'apre colla lingua il cuore. Sappi Madre Tereſa, che la Regola di S. Alberto, dal Principe Rui-gomez, poco fà mi fù offerta; non ricuſai di profeſſarla, perche auſtera, e penitente, ma per ſodisfare al genio di viuere ſolo nel Deſerto di Paſtrana, con queſt' vnico mio Compagno mi ritirai contento. Viſſi poco tempo nel Tardone, ma perche la Communità de' Romiti non era approuata, me ne allontanai, con animo di rinouare la Regola di S. Baſilio. L'vnico mio deſio; il centro de' miei voleri, la calamira del mio cuore è la ſoli-

tu-

Digitized by Google

tudine. Dall'Aquila apprendo quanto più si discosta dalla terra tanto più si auuicina al Cielo, e S. Cirillo Alessandrino mi rassoda nella opinione, dicendo: *Qui procul se à turpitudine remouent, & inanibus huius vitæ curis non agitantur, illis supra quam animus per se hominis ferre potest, gloriam suam Christus reuelare solet.* *S. Cyrill. Alex. lib. 9 in Io. c. 15.*

Volentieri sono per inserrarmi in clausure de' Regolari; ma temo di non farmi vassallo dell' ambitione, suddito dell'interesse, schiauo delle inquietitudini; vedere, e l'essere visto, è pregiuditio dell'oratione; viuere in communità, è facile adocchiarsi i fatti altrui per censurarli. La solitaria vita, richiamo è di quiete, amo ingrottarmi in vn vna rozza celletta, non passeggiare per i sontuosi chiostri; godo abitare nell'angustie d'vno stretto Romitorio, non in maestose machine di forbiti Conuenti. Ti suelo infine con sencerità la mia volontà. Trè sono i fini principali, che mi distornano d'entrare in Religione. Primo per non auere cura di rendite. Secondo, ch'essendo i Conuenti fabricati in Città, sono ridotti di secolareschi conuenticoli, e per auere le muraglie attaccate ai palagi, parche faccino à gara ad inalzare sontuosità di magnificenze, e per terzo, per non domandare limosine, mercantia de'poltroni, per sostentarmi la vita. Questi ragioneuoli motiui, mi scancellano dalla mente il pensiero

Digitized by Google

essere Regolare, posciache queste sono le mine, colle quali il commune Tentatore scrolla le rocche della Santità; queste le scorte dell'inferno, il tossico della bontà, i manigoldi della virtù. Dunque se ne' Deserti posso viuere alieno da' tali nociui imbarazzi, perche deuo abbandonarli? pensiero di dominio nella solitudine non alberga, quando si viue solo. Quiui si gode vna pouertà contenta, ogni poco è souerchio. Si viue quieto in compagnia della ritiratezza, e procacciandosi il vitto con i lauori delle proprie mani, si mangia con gusto il costo de' proprij sudori, qual ragione potrà conuincermi, ch'io abbandoni la mia cara solitudine, ed entro à professare in comitiua de' Regolari?

Ceda Mariano alla ragione il tuo capriccio. (Teresa lo ripiglia, e lo conuinge.) Chi vuole viuere dà vn Lucifero, pecca nel Paradiso stesso. Chi fà male peggio per lui. Nelle Religioni più rilasciate anche si serue Dio. Non accade, che più ti affanni in specolare mezzi efficaci per ottenere dal Papa l'approuatione alla tua Romitica Vita; quanto con tanto trauaglio pretendi, io te lo darò approuato per molti centinaia d'anni, qualificato colla virtù d'innumerabili Santi, patrocinato dal Cielo con miracoli senza numero, e molte volte dalla Santa Sede Apostolica confirmato.

Ec-

Digitized by Google

Ecco le proprie parole della Santa. *Padre mio eſto, que con tanto trabajo buſca, y pretende approbar, yo lo darè approbado per muchos centenares de oños, calificado con la vida de innumerables Sanctos, patrocinado dal Cielo con milagros ſin numero, y confirmado muchas vezes por la Sede Apoſtolica.* Quaſi, che li diceſſe, Mariano la Regola, che pretendi è quell'appunto, che io conſigliare ti voglio. La Gratia ti hà preuenuto il deſio; il lume Celeſte ti hà communicato i Regolari ſtatuti; e ſenza nota d'vſurpatore dell'altrui preminenze, ſei fatto per indulgenza della tua diuotione vſufruttuario della Carmelitana Famiglia; quanto ſperi, quanto cerchi, e quanto ambiſci, tutto ſi contiene nelle Carmelitane Leggi. Ecco in mio potere la Regola, contenuto delle tue brame, idea delle tue voglie, l'originale de' tuoi deſij. Non pauentare d'inganno, perche la S. Sede Apoſtolica l'hà confirmato, ed approuato; ſecoli intieri de' Santi teſtificano ſin'dall'Empireo il di lei merito. Leggi i Martirologij? volgi le Storie Eccleſiaſtiche, che trouerai non pochi fiori di canozzata Santità sbucciati dalle falde del Carmelo? nel riſtretto di queſti fogli ritroverai la confaceuole ritiratezza, la contemplatione aſſidua, la pouertà eſatta, la penitenza indefeſſa, l'aſtinenza perpetua della carne, i digiuni rigoroſi, la fuga dell'otio, i lauori di mano, e

S. M. Terr. Fond. di Paſtr. loc. cit.

tut-

Digitized by Google

tutt i puntini della perfettione Religiosa; se dunque ti gradisce la Santa Osseruanza, non isdegnare, che vna Donna istruisca vn Salomone nel sapere. Ti esorto ad assoldarti sotto l'insegna della Carmelitana Croce, che pogiata sù la cima d'vn'alto monte, ti abbreuiarà la strada al Cielo, fregiata di lucide stelle, ti seruiranno di scorta nel condurti al Presepe glorioso della Celeste Gerusalemme. Non pauentare insulti dell'infernale Anticristo, se vn braccio d'Elia armato di fiammeggiante spada sarà in tua difesa, e potrai vantarti essere di schiatta assai sublime, adottato per figlio della Regina del Cielo, e se di Mariano porti il nome, conuiene, che di Maria del Carmine professi la Regola primitiua.

Per coronare ò Mariano, le tue eroiche virtù, altro non si ricerca se non, che ti adossi il giogo soaue dell'Vbbidienza; non ti sarà di peso l'osseruanza, se ti scorgo nel patire antiano. Lodo la tua vita penitente, ma non l'approuo perfetta, mancandoui l'vbbidienza parto principale del merito, secretaria fedele della perfettione Relisa; poiche chi dà legitimo Superiore è guidato non può errare dal dritto calle della virtù: *Qui Ductore caret, si sit sapiens, tamen errat in via.* Scriue S. Gio: Climaco. Lo conferma S. Bernardo, attestando, che *Seductori dat manum, qui dissimulat Præceptori.*

Digitized by Google

ceptori. L'Vbbidienza è la maestra dello spirito, l'Angelo Custode della virtù, la via scortatora del Cielo, scorta della perfettione, base della Santità. L'vbbidienza, è lo scopo del merito, il sostegno de'Sacri Chiostri, il costitutiuo de'Regolari, l'anima delle Religioni, lo spirito della spiritualità. Ella à guisa di Sole contribuisce lumi alla luna del suddito, per farlo operare più chiaro; è la corona degli atti meritorij, vsura del premio, ponte dell'Empireo; il mare rosso, che apre le stricate asciutte al popolo fedele, per darli sicuro il passaggio alla saluezza. Ella la prodigalità della Gratia, ch' eccede nel premiare. L'Vbbidienza qual lima aguzza il taglio della virtù; vn manto, che cuopre ogni difetto; vna spogna, che polizza tutte le macchie. Primo mobile delle sfere Regolari; Intelligenza motrice de'Cieli Claustrali. Gran possanza hà la sua voce, co'l suo fiato anima le trombe per animare i Religiosi guerrieri; co'l suo plettro armoniche, e sonore si rendere le cetre degli Ordini; co'l suo mantice si dà spirito, e cuore agli organi monastici; co'l suo cannocchiale si discuoprono dà lontano i giusti dettami. Santo vassallaggio d'vn beato dominio; seruile Signoria, con cui si confiscano le passioni, si vmiliano le alterigie, si auuilisce la superbia, lo dirrei Orto, che germoglia con altrui sudori, nube, che risplende con altrui

rag-

Digitized by Google

raggi: zoppo, che camina con altrui piedi: cieco, che vede con altrui fanali. L'vbbienza parmi la poltroneria de' virtuosi, colle mani alla cintola fà guadagnare. La pigritia de' Santi, fà meritare senza trauaglio. L'ozio de' giusti, operano bene co'l non operare al genio.

L'vbbedienza precede i Sacrificij. *Melior est obedientia, quàm victima*, e la ragione l'assegna S. Gregorio *per victimam aliena caro per obedientiam propria voluntas mactatur, ideſt per Deum deſeritur*. Ella l'officina commune del merito l'archiuio di tutti li beni. Richiamo di benedittioni. *Quia feciſti hanc rem, & non pepercisti filio tuo benedicam tibi, &c.* disse Dio ad Abramo vbbidiente nel sacrificare il proprio figlio. Coll'vbbidienza si giunge à qual si sia sospirato intento. Chi ambisce strettezza d'amicitia colla Diuinità, ella è la mezzana. Samuele per gl'ossequij d'vbbidienza prestati ad Helì Sacerdote, fù fatto degno di fauellare con Dio. Chi vuole saluezza, ella è l'Arca. Non trasgredì Noè il comãdo del Sommo Artefice, perciò nel dilluuio non restò essa de' Pesci, soffoccato dall'onde. Vuoi generosità? ella è il coraggio. Gio: Romito non solo non s'intimorì alla vista d'vna fiera Leonessa, ma la inceppò in delicato capestro d'vn fragile filo e la condusse prigioniera in Conuento, per vbbe-

1. *Reg.* 11. 22.

S. Greg. lib. vlt. mor. c. 2.

Gen. 22. 12.

1. *Reg.* 1. 16.

D. Plaut. lib. 2. de bonit ſtat. Relig. cap. 5.

Digitized by Google

bidire alla voce di ſuo Abbate, che per burla ce l'impoſe. Se cerchi virtuoſi prodigij, Taumaturgo è l'vbbidienza; ſe brami Sapienza, catedratica è l'vbbidienza. Vuoi il Paradiſo ſenza fatica? l'Vbbidienza è la guida: *Si vellet Obediens ſubdere ad æternam Beatitudinem ſine labore perueniret.* S.Greg. 35 lib.moral. Vuoi onore? ella la diſpenſiera. *Extremam Chriſtus præſtitit obedientiam propterea accepit ſummum honorem.* S.Io.Chri. in Epiſt. ad Philip. Domandi caminare à coſto d'altri? ella è la Balia: *Religioſi enim omnium rerum ſuarum in humeros Superiorum conijciunt, & quaſi infantes aliorum vlnis ſe geſtari ſinunt.* In 5 fruct. Obed. Inſomma chi vuole anche dormendo andare in Paradiſo, ella è il carro. *Sepultura voluntaris eſt facere iter dormiendo,* S.Io:Clim. e tal elogio le ſcriue la moſtruoſa penna di S. Agoſtino: *Obedientia Mater, Cuſtoſque virtutum.* S.Augu. E ſigillo le ſue glorie coll'autentica fedele del Verbo vmanato, per eſſere ſtato vbbidiente ſino alla morte. *Factus eſt prò nobis Obediens, vſque ad mortem.* Ad Philip. 2. Ottenne in premio il ſommo degli onori, la corona di glorie: *Videmus Ieſum propter Paſſionem mortis gloria, & honore coronatum:* Ad Hebr. 2.7. Eſponendo il Boccadoro: *Extremam Chriſtus præſtit obedientiam, propterea accepit honorem.* S.Io:Chriſ. Epiſt. ad Philip. ho. 7. Con tal'eſempio S.Agoſtino aſceſo in Catedra di zelo ſgrida all'huomo altieno: *Diſce homo obedire, diſce terra ſubdi, diſce pulvis obtemperare!* S.Aug.tr. 84.in c.15. Ioi Ed anche lo rinfaccia S.Gre-

S. Greg. mor. 35. c. 10. & S. Ber. sup Miss. hom. 1

gorio con tali parole. *Erubesce superbe cinis? Deus se humiliat, & tu te exaltas? Deus se hominibus subdit, & tu dominari gestiens hominibus, tua te præponis Auctori?*

Vbbidienza Mariano, d'vopo è, che professi, se aspiri al trono della Santità? nel Campidoglio de' Chiostri, e non in campo di solitudine trouare la puoi, abita nelle Città, non nei Deserti, alberga nelle Clausure, non nei Romitorij. Non più ti cada in pensiero essere ospite delle Tebaidi, e la solitudine è la morte del vero spirito, sepolcro del operare perfetto.

Exod. 14. 11.

Forsitan non erant sepulchra in Ægypto, ideò tulisti nos, vt moreremur in solitudine? Temo, che va tempo, non borbottarai contro di te medesimo in quella guisa appunto, che il popolo Ebreo mormorò di Moisè, che nella solitudine lo racchiuse:

Ibidem

Multò enim melius erat seruire eis, quàm mori in solitudine. Ritiriti ne' Sacri Chiostri, che la verità Diuina te lo ammaestra,

Gen. 2. 18.

Non est bonum homini esse solum. Chi solo combatte, ne perde, ne vince, ma solamente:

Pro. 22. 28

Vir obediens loquetur victorias. Molto sei vissuto solo, tempo è di gustare i dolci frutti della Santa Communità, acciò non caschi à danno tuo quell'amara sentenza.

Eccles. 4. 10.

Væ soli.

Impari Mariano dal popolo di Dio allontanarti dalla solitudine, acciò ancor tu non ti

Num. v. 5.

lagni vn giorno: *Deest panis, non sunt aquæ.* Vi è,

pe-

Digitized by Google

penuria di pane, careſtia d'acqua; ambidue allegoricamente neceſſarij al ſuſtentamento della Vita Spirituale. *Deeſt panis*, dell'vbbidienza; vitto quotidiano della perfettione Religioſa. *Non ſunt Aquæ*, della Carità, per rauuiuare le piante vmane aride per il vitio. *Deeſt Panis*. Con che ſi aumenta la Gloria, co'l ſoccorrere à biſognoſi. *Non ſunt Aquæ*, della chiarezza della virtù co'l merito di ſuddito volontario. *Deeſt Panis*. Cioè l'eſemplare di Chriſto in ſaluare i perduti. *Non ſunt Aquæ* de'ſani conſigli, per diſuiare i cattiui dal mal fare. *Deeſt Panis*, della Predicatione Vangelica, per ridurre i peruerſi all'emenda. *Non ſunt Aquæ* della dottrina, per conuincere gli oſtinati. *Deeſt Panis* del buon'eſempio, oue ſi ſpecchiano per confonderſi i maluaggi. *Non ſunt Aquæ*. Figure del Battesimo, conche l'anima ſi purga dalle macchie abituali. *Deeſt Panis*, della quiete ſpirituale, che ſi gode nelle clauſure colla dipendenza à Superiori. *Non ſunt Aquæ*, delle perſecutioni, colle quali la virtù ſi raffina, inſomma *Deeſt Panis*, della retta intentione in annegare ſe ſteſſo, ed i proprij voleri. *Non ſunt Aquæ*, dell'opere della pietà nell'iſtruire gl'ignoranti.

S. Greg. in Reg. 2.

Orig. in pſ. 26.

S. Hier. in Ezech. 4. cap. 1.

Tertul. de Bapt.

S. Aug. ſer. 2. Dom. in Mont.

S. Greg. in Pſ. 33.

S. Ambr. in Luc. 13.

Dunque Mariano amato, come permettere potrai, che viuendo in ſolitudine ti ſottometti à tante penurie, e ſogiaci à tante mancanze? ſe

Digitized by Google

non ti muouono le mie ragioni, perche articolate dalla schiettezza d'vna donna, ascolti sodezza di dottrine publicate dalla bocca de'Sacri Dottori, e confessarai poco meritoria la vita solitaria? oue domina la propria volontà, regna il capriccio; e le penitenze suggerite dal proprio compiacimento; ò dirrò con S. Bernardo, non essere buone: *Grande malum est propria voluntas, qua fit, vt bona tua, non sint bona,* ò pure dirrò con Isaia, che tali opere dal Giudice Eterno saranno rimirate con occhio torno: *Quarè ieiunauimus, & non aspexisti? ecce in die ieiunij vestri inuenitur voluntas vestra.* Non ti fidare alla tua sapienza, che saprò conuincerti co'l detto di S. Gio: Climaco: *Qui suam voluntatem, ac iudicium in via spirituali sequi decernit, licèt omnem hominum sapientiam solus obtineret, facilè tamen in exitium animæ ruet,* e se vai à tuo modo interpretando i pareri de'Santi Padri, sei costretto ad ammettere l'Euangelio, oue la stessa Sapienza Increata insegna, che non può tal'vno spalleggiare la Croce di penitenza, per seguitare Christo, se *Non abneget se metipsum.* Se ti vanti d'essere pouero, quando nel Deserto ti manca il tutto; la propria volontà ricco ti rende, con lasciare in libertà i tuoi capricci: *Minus quippè est abnegare, quod habet, valdè autem multum est, abnegare quod est,* Bisogna, che ti spogli degli abiti della propria vo-

S.Bernard.

Ps.58.3.

S.Io.Clim. grad.25.

S.Mat. 16. 24.

S.Greg.Pa. hom 33. in Mat. c.16.

Digitized by Google

volontà, acciò vscendo teco alla lotta il commune nemico, non abbia doue appigliarsi. *Qui ergò contra diabolum ad certamen properat, vestimenta abijciat, ne succumbat.* Conchiude il Papa morale.

Si che, se puoi ottenere triplicata palma di merito, sacrificandoti à Dio con i tre voti Religiosi, à che scarnarti colle discipline, dissanguarti con i cilliccij, estenuarti con i digiuni del proprio capriccio, e dubitare della validità della penitenza? Martirio continuato è la Professione Religiosa, dunque canonizzabile è la vita Regolare. Non ti sarà di peso la Regola; già ti consecrasti à Dio vittima di purità, ti offeristi in olocausto di pouertà, solo ti resta, che sù l'altare dell'Vbbidienza sacrifichi l'ostia della propria volontà. Ambrogio Mariano parli? non più tacere? confessi quello, che lo Spirito Diuino ti communica al cuore? Io fui prolissa al parlare, che sprigionando dal silentio la lingua sbaliciai l'erario delle mie ragioni, perche bisognosa de'soggetti, ed auida della perfettione Religiosa. Muto Mariano si arresta; se all'efficaci ragioni di Teresa non sà, nepuò replicare; all'armonia di quei sacri accenti addormentato dassi in potere dell'Vbbidienza, collo spirito, con che la Serafica Madre l'hà descritto il merito della vita Monastica, contendere non si fida, co'l silentio sigilla

la

Digitized by Google

la determinatione di farsi Scalzo; ed altro moto non hà la sua lingua, se non che con vmile sommissione le domanda in gratia la Regola, ed altro tempo non richiede, che vna sola notte, per contemplarla. In quel fonte di perfettione, spera di smorzare la sete alle sue brame, in quel Sacrario di dottrina cerca santificare le sue voglie; per dar norma à suoi costumi brama imbeuersi di quelle Santissime Leggi; per essere vn Regolo della perfettione, richiede à Teresa la Santa Regola.

CA-

Digitized by Google

CAPO. III.

La Serafica S. M. Teresa consegna la Regola Primitiua del Carmine à Mariano, ed egli la contempla co'l suo Compagno.

MIracolo dell'eloquenza, prodigio della facondia! Oratrice vna donna, confonde vn sauio! Panegirista vna Dama, conuince vn Caualiere! gionto è quel tempo, che al potere dell'eloquenza cedino i bellicosi Elefanti: *Vires cedere eloquentiæ.* Lingua faconda, incantesimo è della mente, fascino del cuore, magia dell'orecchio. Caduceo viuente, riconcilia gli animi; cetra loquace alletta coll'armonia degli accenti; Sirena vmanata colla dolcezza delle sonore parole fà preda de'miscredenti; spirito del dire, anima della fauella, senza forza violenta, supera con soauità, vince coll'energia, freno degl'intelletti, abbellimento dell'ingegno, gioiello dell'arte oratoria, dilettenole tromba, rettorica lira. ella fè, che i Tullij, i Demostini, i Quintiliani, i Crisippi fiorissero nel Mondo, per raccogliere frutti di meritenoli applausi. *Per. lib. 1.*

Ma che mi gioua la rimembranza degli Oratori Antichi, quando all'allettare l'orecchio,

non

non che nel conuincere vn cuore si discuoprirono facondi? Vanto solo della mia Gran Madre Teresa, che colla forza d'erudita fauella, muoue vn colosso di sodezza à seguitare i di lei consigli; e parche ad onta del maschile sapere le Sabe sono Maestre de'Salomoni. Pregio fù di Natalia istruire nella Fede Adriano; di Teodolinga ammaestre Agidulfo, di Monica, insegnare Agostino; e di Cecilia di convertire Valeriano. Teresa ancor si pregia auere ridotto à professare genobitica vita nel Restaurato Carmelo vn Mariano. Benche sauij i Lacedemoni, pure nei più importanti affari si consigliauano colle di loro mogli, se le donne sono più scaltrite nella destrezza, Mariano quantunque nella dottrina eminente al parere di Teresa si sottomette se donna nella virtù sperimentata, se Apollo si vanta lucido Sole di sapienza, opera fù dell'eloquente Priscilla: si gloria Mariano nella santità laureato, industria è di Teresa.

Paul. Diacon. lib. 13.

Lingua benedetta, Mosaica Verga portentosa nell'operare prodigij! Labbri saccenti, che scoccano freccie di feruorosi accenti, per accendere i cuori: marauiglia non è se Mariano d'amore acceso s'accinge à professare nel Carmelo, quando viene disciplinato dà vna Serafina vmanata; e quasi alla mia Santissima Eroina si adattri quelche S. Gregorio scrisse de-

gli

Digitized by Google

gli Ecclesiastici Dottori. *Linguas igneas Doctores habent, quia dum Deum amandum prædicant, corda audientium inflammant*, e Giulio Negroni della lingua eloquente, che colle parole sfolgora lustri dice. *Splendor exignea lingua.* L'esperienza, lo dimostra, e lo conferma il riportato successo, come con vna schiettezza di fruttuose ragioni Teresa, riduce Mariano à farsi Scalzo. Che prodezza d'Amazzone Spagnola; Atterrare à colpi di lingua vn mostro di sapienza, ostinato à viuere solitario ne' Deserti! Che astutia di Vangelica Ortolana, Spiantare Mariano dalle selue, per innestarlo in Carmelitano germe! Bella valentia d'vna Maestra dello Spirito, conuincere il Prototipo della spiritualità! la dirrei Taumaturga del Carmelo, se diè moto ad vn Monte di sodezza, co'l trasferirlo dal Romitorio alla Clausura. Celebri il mondo miracolo di natura, che la Statua di Mennone percossa dà primi raggi del Sole articolasse melodia di cetra sonora; che à mio credere maggiore è la strauaganza, che vn'huomo ferito dà lustri di feruidi accenti d'vna Luna di candore, resti vna statua muta, perdendo, per replicare la lingua il moto. Conobbe il Sauio Romito, che la S. Madre parlaua per bocca dello Spirito Santo, perciò si sottoscrisse al di lei parere; si auuide, che lo stato monastico è più sicuro del Romitico; restò al

S. Greg. hom. 30. in Euang.

Iul. Negr. Reg. 42. n. 13.

Digitized by Google

douere appagato, già fessi capace, come dà Carmelitano Scalzo aurebbe con maggiore profitto seruito Iddio, non ebbe ardire di assignare inconuenienze. Si contenta priuarsi di libertà, per la certezza del merito della Religiosa vbbidienza.

Erudito Lettore, è toccato à me sin'ora, riportare questo fatto con quella penuria d'eloquenza, ch'è solita à somministrarmi la rozzezza de' miei talenti; à te ora conuiene con Edipo di sottigliezze far pompa del tuo Aquilino ingegno, in rispondere à tale problema? A chi maggiormente si deue la Gloria, à Teresa nell'auere ridotto Mariano; ò pure à Mariano nell'essere ridotto dà Teresa à farsi Scalzo? Sò bene, che mi basta, essere di Teresa la palma, [illegible] conuincere vn Sauio; e quand'altro non fusse la mercè per giustitia si deue all'operaria, che vn'orto produca vn Nazarette di vegetabili fragranze, la lode spetta al giardiniero, che piantò i fiori, se lagrima vn fonte stille di vaghezza, si benedice la mano dell'ingegniere, che lo compose; Dunque se Teresa fù l'artefice d'vn'opera così sublime, per ragione à lei tocca il premio. Approuo la tua risposta, ammetto le tue fondate dottrine, ma à fauore di Mariano, negare non si puole, che à lui conuiene la gloria, mentre d'esso fà tanta stima il Cielo, che per chiamarlo allo stato di

mag-

Digitized by Google

maggiore perfettione, si auuale d'vna Serafina in carne; l'è gran'onore d'vn'huomo solleuarsi all'erte cime di maestose imprese colla guida de'Grandi, se il Carmelo si pregia essere restaurato dà Teresa, come non sarà vanto di Mariano essere dà Teresa nel Carmelo restorato? il tutto và bene, ma io à fauore d'ambi due risoluo il problema. Che alla mia Santa Eroina si deue il primato, se scegliere seppe per la sua principiata Riforma vn Soggetto nella dottrina illustre, e nella virtù specchiato. A Mariano si deue il pregio, che per appigliarsi alla rocca della Sãtità per mezzo di Teresa giũge al Monte Carmelo. Come Caualiere rifiutare nõ douea gl'inuiti d'vna Dama, e come Romito douea darsi per vinto alle ragioni d'vna Serafica Madre. Si che sia di Teresa, e di Mariano vguale la gloria, se vniti inalzano mole di virtù; sia della Madre, e del Figlio il vanto, se confederati à danno del vitio, aspirano all'auge della perfettione Religiosa.

Ma ecco Mariano impatiente alle dimore, meco si lagna, che diuertito in Accademie, impedisco la Santa Madre Teresa à darli la Regola per contemplarla. Cessi pure le tue querele Mariano, che la Santa è pronta à consignarti non solo la Regola, ma ancora le Costitutioni, per autenticare colle Scritture in mano, quanto hà saputo riferirti in voce. Ma si conceda

Digitized by Google

alla mia Santa Fondatrice, prima di consignare la Regola à Mariano, come più interessata del Carmelo assicurarlo breuemente, essere quella la Regola Primitiua data dà S. Alberto Patriarca Gerosolimitano, e confirmata da Papa Innocenzo IV. e manifestarli il modo, come l'è capitata in mano.

Origen. del Sacr. Mon. Carm Cronich. lib. 1. cap. 50.

Pria, che nel giardino del Mondo sbucciasse il Diuino Nazareno, fiore della commune saluezza, i Santi Abitatori del Carmelo, sotto il Patriarcato d'Elia si gouernauano con dettami della Legge di tradizione, e benche dall'Oriente del Cattolicismo spuntasse festiuo il Sole dell'Euangelio, che ponendo in fuga le tenebre degli errori, fecondò la terra, acciò producesse l'oro della Legge di Gratia; pure continuarono le medesime tradizioni fino all'anno 412. In questo tempo Giouanni Nipote del Patriarca di Gerusalemme (Prelato nella dottrina, e virtù eccellente.) Perche allieuo dello Spirito del Carmelo, raunando tutte le virtuose operationi de' Primi Padri, compose vn libro intitolato. *Institutione de' Monaci*. Oue scrisse i ricordi, ed i Santi dettami de' Protoplasti dello Spirito Profetico, con agiugnerui le vite de' nostri Santissimi Padri Elia, Eliseo, Gio: Battista, e di altri, acciò specchiandosi i successori all'esemplare di tali illustri Eroi si accommodassero all'esattezza d'vna vita penitente; ed imi-

Digitized by Google

imitando tali idee di virtù, corressero più spediti alla conquista della Santità. Colla scorta di tale istruttione guidossi il Carmelo fino al tempo di S. Brocardo, secondo Generale de' Latini. Si congregarono assieme i penitenti Romiti, e furono di commune parere, che si componesse vna Regola chiara, e breue, oue si racchiudessero tutti li precetti dà osseruarsi. A tale giusta domanda dando il suo consenso S. Brocardo, ricorse à S. Alberto (che dà Vescouo di Vercello era stato eletto dà Innocentio III. Patriarca di Gernsalemme.) acciò auualendosi dell'autorità Patriarcale concessali dal Sommo Pontefice componesse la Regola dà osseruarsi nel Sacro Monte Carmelo, e che fusse confaceuole al tempo; ed alle forze vmane non si opponesse, e che costasse delle medesime leggi, ch'eglino osseruauano senza tralasciare vn iota della primitiua osseruanza. Accettò di buon'animo il trauaglio S. Alberto, e raunando i statuti più essentiali, e le minutie del di loro viuere, ristrinse il tutto in vna breue, ma compendiosa Regola, e ce la diede in Acon, ò Tolemaida, oue ritrouauasi la Sede Patriarcale, per la perdita di Gierusalemme, e questo seguì nell'anno 1205. La debolezza vmana repugnante alla violenza dello spirito, aueua dissabbitato il Carmelo, che non fidandosi molti d'osseruarla, ogn'vno cercaua d'allon-

Digitized by Google

lontanarsi dalle falde del Carmelo; tanto che Eugenio IV. acciò non si estinguesse la Carmelitana Famiglia la mitigò colla sua autorità Pōtificia, per potersi anche dà debili abbracciare. Ma la Sourana Maestà, che sempre hà l'occhio al più perfetto, non permetteua, che quella Regola Primitiua nobile, per l'immemorabile antichità, stabilita dallo spirito doppio d' vn zelante Elia, mantenuta fedelmente da' primi Santi, che si riducesse in qualche larghezza, che perdesse il nome di Primitiua, mi ordinò, che io mi affaticasi a risarcirla con nuoue prole de' Padri Scalzi. Io per me ricusai maneggiare vn'impresa di tanta importanza, non solo per la debolezza del sesso, ma anche per i grandissimi trauagli, che preuedeuo, e non era per ispalle di donna peso sì graue. Di tale maniera la Sourana Maestà me lo impose, asicurandomi del suo speciale aiuto, ed assistenza; che non mi perdei d'animo conoscendo essere gloria di Dio, che si dilatasse quell'Ordine, che si pregia della Figliolanza della Madre d'vn Dio; mi pareua decente, che vna donna seruisse di balia à nuoui figli di tale grandiosa Madre, con feruorose istanze domandai la Regola al Glorioso mio S. Alberto, e questa è quella, che io ti consegno; pregandoti à leggerla dà contemplatino, non dà curioso; ed anche ti dò dà meditare le nostre Costitutioni. Iddio me lo com-

Digitized by Google

communicò ; io lo metto in opera, lei fia puntuale. Mariano con ſodisfattione del ſuo cuore riceue la Regola, e le Coſtitutioni ; ſi obbliga all'oſſeruanza della parola; e cercando per meditarla quella notte ſeguente ſi ritirò dà parte co'l ſuo Compagno Fr. Gio: la Santa madre lo dice, come eſſendo tutti due del medeſimo parere furono ſubito d'accordo, che aſſignandoli le ragioni del molto, che ſi poteua ſeruire Iddio in queſt'abito di Scalzo, riceuè la Regola, co'l patto di penſarui vna notte, dal che capì la Santa quello, che aueua inteſo nell'oratione, che andaua per più della fondatione, ne ſentì guſto indicibile; ben ſupponendo il gran bene, che dourebbe fare Mariano coll'entrare nella Religione. Per autentica del vero ecco li fedeli, e proprie parole della S. M. Tereſa. *Como yo eſtaua en lo miſmo en eſto, preſto nos concertamos, y aun en todo; que dandole yo razones de lo mucho, que podia ſeruir à Dios en eſte habito, me dixo, que penſaria en ello à quella noche. Y a yo le vi caſi determinando, y entendì, que lo que yo hauia entendido en la oracion, que iba à mas que el monaſterio de Monjas, era à quella: diome grandiſſimo contento, pareciendo, ſe auia muchio de ſeruir el Señor, ſi el entraua en la Orden.* *S. M. Tere. Fond. di Paſtr. fogl. 277.*

Acciò quel Veſpone non vadi più ſuſurrando à pregiuditio della Regola Primitiua, e de' priuilegij, indulgenze, ed antichità del Ordi-

ne

ne Carmelitano, ſon coſtretto à fare queſt' apologetica parenteſis alla Storia di Mariano, per chiudere la bocca à quei Zoili inuidioſi delle ſpecchiate prerogatiue del Sacro Monte Carmelo, quali con incanti di falſe ſuppoſitioni tentano ammaliare vn'Ordine, non meno Santo, che Antico. Già ſono vſciti alla luce ſcudi di dottrine, e di ragioni à rintuzzare colla verità i ſtrali delle calunnie; in proua però, come la mia Serafica S. M. Tereſa diede à Mariano fedele, è ſuccinta notitia della ſua Regola di paſſaggio abozzo le ragioneuoli conuenienze della Antichiſſima Religione Carmelitana. Mi auuaglio ſolamente delle ben fondate inſegnanze di quell'Aquila ingegnoſa del M. R. P. Maeſtro F. Giouanni de Silueira, Theologo di Lisbona, Primo Lettore giubilato delle Catedre di Portugallo, ſauio Eſpoſitore della Sacra Scrittura, ſingolare nel ſapere, pellegrino nella virtù, e della Carmelitana Oſſeruanza ſoda colonna.

Io. Sylu. in Com. Act. Apoſt. q. 3. Apol. Carmelit. pag. 447. n. 18.

La Religione Carmelitana fù iſtituita, ò fondata primo dal Patriarca S. Elia; è verità teſtificata, e promulgata da Sommi Pontefici, più volte approuata dalla Sacra Congregatione, molte volte dichiarata di propria bocca dalla Santiſſima Vergice, ſtabilita dalle antiche, e fedeli traditioni, manifeſtata dal medeſimo S. Elia coll'Abito Carmelitano, corrobora-

ra-

Digitized by Google

rata dalla testimonianza di molti Santi, ed antichi Autori, il tutto si dimostra, e si proua con breuità, e chiarezza.

Verità testificata dà Sommi Pontefici, quali sono Giouanni XXII. Alesandro V. Sisto V. e dicono espressamente: *Ordinem Carmeliticum per Eliam, & Elisæum in Monte Carmeli inchoatum*. Sisto IV. Giulio II. e Gregorio XII. dicono, che i Padri Carmelitani *Sanctorum Prophetarum Eliæ, & Elisæi, & Enoch, nec non aliorum Sanctorum Patrum, qui Montem Sanctum Carmeli iuxtà fontem Eliæ inhabitarunt, successionem hæreditariam tenentes*. E Clemente VIII. non solo nelle sue Bolle Apostoliche, per noi altri Padri Scalzi concesse, *Apostolica Dignitate*, & altre *Dominici Grecis*, mà anche in vna lettera mandata al Rè di Persia; e dalla Bolla di Paolo V. Vrbano VIII. ed in fine Alesandro VII. concesse, che nella colletta di S. Elia, lo diciamo *Patrem nostrum* nel recitare l'Oratione approuata dalla S. Chiesa: *Præsta quæsumus Omnipotens Deus, vt sicut Prophetam tuum, & Patrem nostrum Eliam, &c.*

Per secondo spesse volte ciò approuato dalla Sacra Congregatione, come appare negl' Officij de' Santi dell'Ordine. Di S. Angelo M. 5. di Maggio nella quinta lettione si legge: *Insignem Sanctitate virum patribusque suis Eliæ, ac Elisæo persimilem, miraculis Deus similibus illu-*

Digitized by Google

strauit, &c. Nella festa di S. Spiridione à 14 di Decembre, nell'Oratione si dice: *Sancti Spiridionis Confessoris tui, atque Pontificis nos, Domine, festa tueantur: & sicut ille Religionis à Propheta Elia institutæ, orationibus, & operibus fuit fidelis imitator, &c.*

Per terzo l'hà dichiarato di propria bocca la purissima Vergine Maria nostra Madre, e Signora. Primieramente lo riuelò à S. Pietro Tomaso: *Confidas Pater, Religio enim Carmelitarum in finem vsque sæculi vsit perseueraturo Ordo nunquam erit extinctus, sed olim etiam à Filio meo impetrauit*; la quale riuelatione stà nel Breuiario autenticata, ed approuata dalla Sacra Congregatione. Secondariamente dalla Bolla di Giouanni XXII. la quale comincia: *Inter plures gentes Virgo visa fuit Carmelitana*, cioè vestita coll'abito Carmelitano: *sequentem afflata sermonem. O Ioannes Vicari Dilecti Filij mei; veluti à tuo eripiam aduersario scilicet diabolo, etiam gratiam amplam sancto, & deuoto Carmelitarum Ordini confirmationem debes præconcedere, per Eliam, & Eliseum in Monte Carmelo inchoato.* La quale Bolla è stata confirmata dà molti Sommi Pontefici successori di Papa Gio: cioè d'Alessandro VI. dà Clemente VII. dà Paolo III. dà Pio V. dà Gregorio XIII. come lo riporta puntualmente il Lezana.

In 5. lect. offic. prop.

Lezan. to. 4. Annal. 1322. n. 4. Vinea Carmel. par. 5. cap. 5. pag. 452.

Per

Per quarto ſtabilita dalle antiche, e fedeli traditioni; come l'atteſta il detto Suarez. *Et valdè recepta, & antiqua traditio hanc Religionem à temporibus Prophetarum, & ſignatim ab Eliæ inſtitutione ſuam ducere originem, &c.* L'autentica Tritemio Abbate, Gerebrando, Gio: Patriarca Geroſolimitano. *Eliæ ſectatores fuere omnes Prophetæ poſteriores, vſque ad Io: Baptiſtam.* Lo conferma Giuſeppe Antiocheno. *Militum Chriſti, ideſt Apoſtolorum coadiutores ſurrexerunt ſtrenuiſſimi viri ſolitarij contemplationi dediti, Sanctorum Prophetarum Eliæ, & Eliſæi imitatores, qui de Monte Carmelo deſcendentes per Galileam, Samariam, & Paleſtinam, Fidem Chriſti conſtantiſſimè ſparſerunt, quippè in Virginis Mariæ honorem in Carmeli Montis declivio fabricantes Oratorium ſaluaturis Matri ſpecialiſſimè ſeruierunt, &c.* Per quanto ſpetta alle viſioni. Comparue il Glorioſiſſimo Patriarca S. Elia veſtito coll'abito Carmelitano alla V.M. Beatrice Fondatrice di Siuiglia, alla V. M. Catarina di Cardona. Alla V. M. Anna di S. Bartolomeo: della Santità, e virtù maſſiccie di queſte perfettiſſime Religioſe ne fà fede la mia Serafica S. M. Teresa.

P. Suar. to. 4. de Relig. tr. 9. lib. 2. cap. 10.

Trit. Abb. tom. 1. in Cant. lib. 13. Gerebrand. Io: Patr. Ieroſ. de Inſtit. Monac. Ioſeph. Antioch ſæcul. 2 cap. 12. & 72. Ex Io: de Palat. vt infrà.

Per vltimo ſi proua per la teſtimonianza di molti Santi, e grauiſſimi Dottori. L'autorizzano S. Bertoldo, S. Brocardo, S. Cirillo Coſtantinopolitano, S. Pierro Tomaſo. La Serafica

S. Petr. Tho. lib. de peccato orig.

Digitized by Google

S. Angel. cap. 4. §. 8. S. M. Teresa, S. Angelo, quale passando il fiume Giordano disse: *O flumen verè Sanctum, per signum, quod in te fecit S. Pater Elias præsente Eliseo ad Paradisum, per turbinem profectus.* Ciò preferito il fiume si diuise, e lo passò à piè asciutto. S. Auertano facea continue orationi, per ottenere in gratia dà Dio lo spirito zelante del suo Gran Patriarca Elia; co'l di cui esempio moderaua la sua vita.

Il Cartagena riporta molte sode ragioni, e graui autorità in proua di questa verità.

Mi auuaglio ancora della testimonianza della penna eloquente del Reuerendissimo D. Gio: Palatio Venetiano Piouano della Cellegiata della Madre del Signore, Canonico, & Arciprete della Chiesa Ducale di S. Marco. Publico Lettore ne'studij di Padoua. Storico, e Consigliero dell'Imperio Austriaco, quale stomacato dà calunniose dicerie, nella Monarchia de'Sommi Pontefici difende la verità, testifica la ragione, e si duole delle bugie: *Sancti Ordinis hæreditariam ab Elia successionem, & antiquitatem censuris negauit atrocibus P. Daniel Papebrochius Societ. Iesu to. 1. Apr. pag. 77. &c. Quod tamen non sine indignatione receptum ab ipsa Societate: si enim talia proferre licitum contrà vnam Historiam, quam duodecim Summi Pontifices, Decreta Sacrarum Congregationum, innumeraque alia testimonia probabilem euidenter euincunt, nil*

Io. de Pala. Gest. Pontific. tom. 4. pag. 311. num. 18.

so-

Digitized by Google

solidum in historia consisteret; immò ipsius Religiosissimæ Societatis Iesu fundamenta concideren t. Hinc excitati Carmelitæ Discalceati ad propulsandam iniuriam libellum edidere supplicem ad Romanum Pontificem, qui ex Apostolica Prouidentia calamum Papebrochij falsum retunderet, & calumpiosum, &c. più m'inoltrarei in proua delle mie ragioni, ma la materia tratto in lode d'vn santificabile Eroe, non mi permette, che mi distenda à criticare gli errori d'vn Cinico Storiografo, e questo basta.

Vien quì Fr. Gio: (Mariano li dice) abbiamo le scritture in mano, siamo sicuri di non errare nel conto della virtù. Questi fogli stampati dal zelo, dettati dalla Regolare Osseruanza, saranno i primi elementi della nostra vita spirituale. Ritirati dunque entrambi nell'oratorio genuflessi à piè d'vn Crocefisso con lagrime di tenerezza, accompagnando vmili preghiere, supplicano la Diuina Pietà, che si degni d'aprirli colla mente il cuore, acciò contemplando quella Santissima Regola s'infiammino ad osseruarla. Apre Mariano il libro, e leggendo il titolo, che dice: *Regula Primitiua Ordinis Beatissimæ Virginis Mariæ de Monte Carmelo, ab Alberto Patriarca Hierosolimitano tradita, & ab Innocentio IV. confirmata.* Così comincia à riflettere. Dunque s'è Regola Primitiua diramata dal Sacro Monte Carmelo, non può non essere

Regul. Primit. Carm. Discal.

San-

Digitized by Google

In Croniſt. to. 1. ann. 839. Santiſſima, ed illuſtre coll' antichità d'otto ſecoli, e più anni anticipati alla Vangelica Legge, gode nobiliſſima diſcendenza di meriti, ed eſſendo Ordine della Regina del Cielo, non può non eſſere illibato, epilogo delle gratie, contenuto di priuilegij, ed indulgenze, e la confirmatione d'vn Papa, me l'accerta per vera.

S'ingolfa Mariano uell'Eritreo di quei Regolari ſtatuti, e peſca perle di ſpirituali contenti. Nel leggere il primo Precetto. *De Priore habendo, & ſibi tribus promittendis.* Argomenta, che la naue della Religione non può periclitare, quando il Pilota della ſuperiorità la guida. è maſſima naturale, che il capo gouerna la republica de'membri, guai à quello gregge, che priuo è di paſtore, ſcempio è di rapine, preda de'lupi, negli accampamenti Clauſtrali ſotto la guida del Superiore luogotenente di Chriſto inſidie dell'infernale nemico non teme vn ſuddito vbbidiente. A cui obbligandoſi con tre voti principali viene à raſſodarſi nella virtù, à rinforzzarſi nella rocca della Santità, mentre al dire di S. Gio: Chriſoſtomo: *Salutare bonum Votum, animorumque noſtrorum firma cuſtodia, tutiſſimumque præſidium.* Promette Vbbidienza, che ſecondo S. Agoſtino Madre, è guardia della virtù ſi appella: *Mater cuſtoſque virtutum Obedientia*, e S. Gregorio atteſta, che l'vnico

S. Io. Chriſoſt.

S. Aug.

S. Greg. lib. 35. mor.

pre-

Digitized by Google

pregio dell'Vbbidienza consiste, che sola illustra con i rai di tutte le virtù la mente vmana: *Sola virtus est Obedientia, quæ virtutes cæteras menti inserit, incertasque custodit.* Si obbliga con voto di pouertà viuere mendico, per non inuidiare le Reali Signorie, che galleggiano negl' indorati Gangi, e negl'imperlati Eritrei, ne fà fede il Bocca d'oro: *Longè melius fuerit, pauperem esse, cum virtute victicantem, quàm Regem cum malitia.* Chi ambisce essere ricco di coscienza, sia pouero Claustrale. Ammaestra il V. Beda: *Pauper in Cella, diues in conscientia.* E più sicuro dorme vn meschino su'l pagliariccio del suolo, che vn ricco sù la lettiera d'indorato guanciale: *Securior dormit in terra pauper, quàm diues in auro, & purpura*, secondo l'insegnanza di Chrisostomo, gran strettezza di parentela tiene la pouertà colla virtù: *Virtutibus cognata paupertas.* Sù l'altare de'sacri Chiostri anche si offerisce il Religioso vittima di Castità. Questa è l'ordinanza delle potenze, acciò dalle sregolate passioni non vengano sconcertate, la parte superiore così domina l'inferiore. *Castitas animi est amor ordinatus, non subdens maiora minoribus.* La definisce S. Agostino, ella è il purgatorio delle macchie, mortorio dell'oscenità, freno delle voglie nefande, fulmine degli appetiti immoderati, e sotto il giogo della ragione lega il senso ribelle: *Sub iugo rationis im-*

S. Io. Chri. hom. 4. ad Rom.

V. Bed. de paup.

Idem.

S. Io: Chr. lib. 28. pr.

S. Aug.

Idem.

pe-

Digitized by Google

petum libidinis refrenans. Angelico voto di purità impastato! Serafica promessa; nitido alloro, che dalle saette dell'impudicitie difende i cuori, galassia spirituale, se co'l candore di nettezza l'anima inargenta.

Loca autem habent poteritis in Eremis, &c. Ecco il perpetuo esilio dal mondo, il sequestro della inquietitudine, lo sfratto delle faccende, chi si auuicina al secolo si approssima cogl'intrighi: *Singuli vestrum singulas habeant cellulas separatas.* Perfetto distaccamento, non solo dal mondo, ma anche dà Religiosi stessi, vuole, che si stantij solo per non imbarazzarsi negli altrui affari: *Ità tamen quod in communi refectorio, ea quæ vobis erogata fuerint, communiter aliquam lectionem Sacræ Scripturæ audiendo, vbi commodè poterit obseruari, sumatis.* Gran lautezza di pranso! intingoli della diuotione! si presentano à mensa commune paboli naturali per nutrire il corpo, e viuande di sacre leggende, per cibare lo spirito; si mangia, e si ora, si dà gusto al palato, e diletto all'anima. *Maneant singuli in cellulis suis, vel iusta eas, die, ac nocte in lege Domini meditantes, & in orationibus vigilantes.* Orologio contemplatiuo nessuna ora senza la sua linea dell'oratione, ombra d'imperfettione come puole offuscare la mente d'vno Scalzo illustrata da'rai dell'assidua oratione, con vn cuore robusto alle suggestioni

di

Digitized by Google

di Satanno si oppone rinforzato dal pane quotidiano dalla perpetua contemplatione. Veri seguaci de' Vangelici statuti: *Oportet semper orare, & nunquam deficere.* Fidi osseruatori dell'insegnanze dell'Ecclesiastico: *Non impediaris orare semper.* Vbbidienti al comando dell'Apostolo S. Paolo: *Sine intermissione orate.* Di notte vuole, che si facci oratione: *Die, ac nocte in lege Domini meditantes*, per auuerrarsi d'essi il detto di S. Girolamo: *Sanctis etiam sit somnus oratio.* Canonizzabile Famiglia, sãtificato Statuo fõdato sù la base della più fina santità dell' orare perpetuo della fissa contemplatione: *Hi qui Horas Canonicas cum Clericis dicere norunt, eas dicant secundum constitutionem SS. Patruum, & Ecclesiæ approbatam consuetudinem.* Già ritrouo quel Coro tanto dà me sospirato, oue à canti d'Hinni, e Salmi gode il mio cuore nel porgere diuote lodi à Dio. Questo è quel coro gabbia claustrale de' Regolari Rosignuoli, che colla melodia delle Sacre Canzoni allettano il Cielo.

S. Luc. 18. 1. *Ecc.* 18. 22. 1. *ad Thes.* 5. 17. *S. Hier. Epist.* 22. *ad Enstoch.*

Nullus Fratrum sibi aliquid proprium esse dicat. A cõtemplare questo precetto colla douuta attentione nõ mi bastano secoli intieri, questo solo è valeuole ad inanimarmi all'impresa. In potere de' Scalzi deposita il Cielo il tesoro della pouertà sincera, nell'erario della Carmelitana osseruanza si conserua la gemma di tale

Digitized by Google

virtù : *Nullus Fratrum aliquid proprium esse dicat*. Proibisce, che non si nomini la proprietà: ne anco in voce puole alcuno appropriarsi picciolo peculio, vera idea del Religioso dispoglio. scommunica degl' aueri, interdetto de' patrimonij, diuortio delle commodità. Quanti per rinserrare nel carcere secreto delle tasche poca somma di monete, furono imprigionati nel criminale de' tartarij abissi? quanti per amore del danaro, si dannarono? S. Gregorio Papa assignò per vrna vna fetida cloaca à quel Monaco chiamato Giusto, se doppo la sua morte se li ritrouarono trè denari d'oro addosso: *Corpus eius in sterquilinium sepelierunt cum aureis illis*. Mal morì Fr. Gennaro, se visse da monetario ne' Chiostri, onde S. Agostino sgrida ammirato, per disingannare i suoi Frati della di lui ipocrisia; ed ammaestrarli coll'esempio dell'altrui rouine quanto dannosa sia la proprietà à chi professa regolare pouertà: *O proditoria promissione dicebat, quod corde odiebat sanctum credebamus, qui omnibus peior erat. Malè vixit, malè moritur*, à prezzo di pouertà si compra la tomba.

S. Greg. in dial.

S. Aug. ser. 5. ad Frat. in Erem.

Oratorium, prout commodiùs fieri poterit, construatur in medio cellularum, vbi manè per singulos dies ad audienda Missarum sollemnia conuenire debeatis. Santissima commodità per assistere quieto à quel Venerando Sacrificio, si assegna

gna nel dormitorio l'Oratorio, ed in mezzo all'abitate celle, la romitica cappella, le publiche Chieſe dall'indeuotione profanate ſogliono diuenire aſsimblee di negotiati, anticamere di cerimonie, tribunali de' liti, loggie de'paſſeggi, curie di curioſe gazzette; dunque è facile à diuertirſi, ò pure difficile à non diſturbarſi vn'anima orante. Lodo queſto bel ſentimento di fabricarſi l'Oratorio in luogo remoto, acciò la ciurmaglia de'ſecolareſchi affari non rechi moleſtia à chi celebra, ed à chi con riuerenza l'aſsiſte: *Dominicis quoque diebus, vel alijs, vbi opus fuerit, de cuſtodia ordinis, & animarum ſalute tractetis: vbi etiam exceſſus & culpæ Fratrum, ſi quæ in aliquo comprehenſæ fuerint, charitate media corrigantur*. L'eſortationi ſono neceſſarie per iſtabilimento dell'ordine, e per ricordo del ben fare, ma più neceſſaria è la correttione fraterna, per mondare le coſcienze, per inalzare lo ſpirito ſcaduto, e ſolleuare vn'anima tracollata. Queſto è l'vnico rimedio dell'imperfettioni, la ſaluaguardia de'Chioſtri: atto è di miſericordia, opera di pietà correggere il proſsimo de'falli commeſſi, così ſi sfrattano i mancamenti, ſi raffrenano i vitij, ſi fugano i delitti; preſeruatiua è delle colpe, il balſamo, per ſaldare le rotture dell' oſſeruanza, riparo de'ſuenimenti dello ſpirito. Vangelico conſiglio, pramatica promulgata

Digitized by Google

dal Diuino Legislatore per bocca di S. Matteo. *Si peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eum.* Oue regna lo zelo, non può non dominare la correttione, e'l caſtigo. La fragilezza vmana è ſimpathica ai tracolli; ſenza porgere la mano delle douute ammonitioni ergerſi non ſi può vn'huomo, che cade. La carità vuole, che ſia guida, e compagna della correttione fraterna: *Caritate media corrigantur.* Inſegnanza è di Plinio, che più preſto ſi giugne all'intento per la ſtrada dell'amore, che del timore. *Longè valentior amor ad obtinendum, quod velis, quàm timor,* e lo conferma Temiſtio. *Longèque id optimum eſſe Principi amore, ac gratia ſubditos allicere, quàm metu, ac terrore dominare.* Coll'aſprezze gl'indomiti deſtrieri de' colpeuoli ſi rendono più feroci, i balſami ſoaui hanno gran virtù per guarire le piaghe, con più energia muoue vna lingua pietoſa, che vna mano importuna. *Quantos leones domuit vna muliebris infirmitas delicata?* Eſclama S. Cipriano, e S. Girolamo, aſſeconda la dottrina in queſta ſorte. *Non quæris Monachos tibi eſſe ſubiectos, & ideò magis ſubiectos habes. Tu offers oſculum, illi colla ſubmittunt; exhibes militem, & Ducem impetras, &c.* Ed Vgone Vittorino co'l nobile, e pretioſo paralello del diamante diſcifra tal verità. *Durus Adamas inciſionem ferri non recipit, ſed leni hircorum ſanguine molleſcit. Blandis enim dictis exhor-*

S. Mat. 18. 5.

Plin. lib. 8. epiſt. vlt.

Temiſt. or. 9.

S. Cypr. de Sing. Cler.

S. Hier. epiſt. 62.

Vgo Victo. to. 3. Miſc. 2. lib. 2. tit. 24.

ta-

tationibus placandus est, quia dura vulnera per leuia fomenta molliscunt, & furor insanorum, medico blandiente sanatur, zelatrice la carità, la colpa si emenda.

Ieunium singulis diebus, exceptis Dominicis obseruetis à festo Exaltationis S. Crucis, vsque ad diem Dominicæ Resursectionis. Delitie dello Spirito, banchettare coll'astinenza, disfamato co'l companatico del digiuno s'ingrassa, e più vigoroso si rende à guerreggiare colle dannate Falangi. Il digiuno è la rocca oue il Religioso si ricoura, per isfuggire le impertinenze del senso; lo steccato de'spirituali Atleti, l'antimorale dello spirito, il Gonfalone della Fede, il contrasegno d'vn candido cuore, il trionfo della Virtù, sono enfasi dell'eloquente S. Pier Chrisologo: *Ieunium scimus esse Dei arcem, Christi castra, murum spiritus, vexillum Fidei, castitatis signum, sanctitatis trophæum.* Coll'aratro del Santo digiuno si coltiua il terreno dell'anima, si sbarbicano l'erbe inutili de'mancamenti si scipano le piante de'delitti, e si suellono le radici de'vitij, si seminano casti pensieri, e si raccoglie copiosa messe d'innocenza, prosiegue il Santo Dottore: *Ieunium est singulare Sanctitatis aratrum, colit corda, eradicat crimina, euellit delicta, vitia subruit, castitatem serit copiam nutrit, parat innocentem messem.* E S. Girolamo, per esperienza insegna. Essere più decente, che pati-

S. Pietr. Chrisol. ser. 12.

Idem ser. 32.

ti-

Digitized by Google

tisca lo stomaco per l'inedia, che per la crapula la mente: *Melius est stomachum dolere, quàm mentem.* E se giusta la dottrina di S. Gio: Chrisostomo: *Ieiunium ex hominibus Angelos facit.* Doueua al rigore del digiuno essere fida collega l'Astinenza della carne. *Abesu carnium abstineatis.* Per dichiararsi Angeli della spiritualità priui affatto del gusto della carne. si osseruano nel Carmelo perpetue quaresime, continue vigilie, per sollennizzare con maggior pompa di diuotione, la Pasqua, è le festi della professata osseruanza. Santissima astutia colla proibitione della carne, come ben si doma l'orgoglio della carne? soccorre con miracolosi pasti il Cielo, à chi si astiene dal gustare la carne, lo prouò Onorato Abbate del Monistero Fuldense; che sù la cima d'vn monte inuitato à pranso dà suoi amoreuoli parenti, non condescese à mangiare di grasso, e sorriso dà quell'allegra brigata, li diceua, che s'ingegnasse pescare del pesce in quell'aride rupi. *An in montibus piscari vellet, qui tàm procul à mari, & fluminibus constitutus piscibus, non carne vesci optaret.* Ecco, che nel cato dell'acqua tirata dal pozzo ritrouando miracoloso pesce, conuertì le di loro beffe in pentimenti: *Quo miraculo effectum est, vt omnes conuiuam, cuius continentiam irriserant, venerari inciperent.* Conchiude il precitato Autore, e lo scriue anche S. Gregorio per maggiore autentica.

S. Hier. Epist. ad Sal. S. Io: Chris. Ser. 3. de Panit.

Marul. lib. 4. cap. 2.

Idem ex D Gregor.

Fa-

Digitized by Google

Faciendum est vobis aliquid operis, vt semper diabolus inueniat vos occupatos. O ambito mio tesoro! ò pretiosa osseruanza! brama de' miei intenti! hora sì resto appieno sodisfatto: stentai non poco per ottenere approuatione dal Sommo Pontefice ad vna Regola designata dal mio genio; e già senza fatica la trouo spedita dal Vaticano confaceuole à miei desij. Vi adoro cari lauori di mano, e fuga dell'otio, ambidue miei fedeli, e congiurati compagni, inuano lo spirito tentatore spera far preda nel Restaurato Carmelo, quando l'amo dell'otio non è esca adattata per i Scalzi, auea ragione la Gran Madre Teresa, asicurarmi essere questa Regola lo ferigno de miei voleri, compendio delle mie brame, contenuto de' miei desiderij. *Statuimus, vt dicto completorio silentium teneatis vsque ad primam dictam sequentis diei.* Opportuno requisito, per ben'orare è il silentio, suggello dell'osseruanza monastica, saluaguardia de' Chiostri, secretario della Santità, portiero della perfettione, gabinetto secreto della spiritualità, la lingua muta, parche dal cane apprenda à sanare le piaghe delle distrattioni. L'Aquila non sà far preda, se non coll' esca del silentio; e l'Ocha per non restare pasto dell'Aquile, nel passare per il Monte Tauro porta vna pietra nel becco, acciò con i stridi non si discuopra, per insegnare colla naturale in-

Digitized by Google

induſtria i Religioſi, che colla mutulezza ſi fà acquiſto delle virtù, ed vn'huomo ſilentiario delude l'Aquila infernale, così l'anima ſtà più raccolta in Dio; la lingua ch'è facile à ſdrucciolare, inceppata frà denti; i ſenſi ben regiſtrati; l'anima in pace, la mente viene à goderne ſomma quiete: infine il ſilentio della Contempla-

S. Aug. ſec. 47. diuerſ. tione è l'Achille: *Illud ſemper habeatis in mente & obſeruetis in opere, quod Dominus ait in Euangelio: Quicumque voluerit inter vos maior fieri, erit miniſter ueſter, &c.* Senza i ſcalini dell'vmiltà all'erto ſoglio della perfettione difficilmente ſi arriua: *Omnes delectat celſitudo, ſed humilitas gradus eſt.* Aſſeriſce S. Agoſtino non regnano nell'Empireo de'Sacri Chioſtri i Luciferi ſuperbi, il monte della Santità dall'ombra dell'vmiltà liuella la grandezza del merito: *Nihil enim eſt, quod ità Deo gratum faciat, & hominibus, quàm ſi uitæ merito non magni, ſed humilitate*

S. Hiero. in c. 19. Mat. *infimi uideamur.* Spiega con molto ſenno S. Girolamo. E per vltimo conchiude la Regola, che ſi debba preſtare à proprij Superiori tributo d'oſſequioſa riuerenza: *Vos quoque cæteri Fratres Priorem ueſtrum honorate, humiliter Chriſtum potius cogitantes, quàm ipſum, &c.* Mirabile concluſione di Regola Santa! eſortare i ſudditi ad onorare i ſuoi Superiori, ed oſſequiarli come Vicarij di Chriſto, dal che ſi ſpera vn cumulo di meriti auuantaggiati.

Fi-

Digitized by Google

Finito, ch'ebbe Mariano di leggere, e contemplare la Regola, benedicendo la Sourana Pietà, che si era compiaciuta di consolarlo, e d'arricchirlo di quei lumi Celesti; ad emulatione dell'Angelico S. Tomaso d'Aquino, parche si volesse ingiottire quella carta, per inuiscerarsi la Regola; ò pure acciò quell'alimento d'osseruanza si conuertisse in lui, ed egli nella Regola; e voltatosi giuliuo al suo caro Frà Giouanni li disse. Fratello abbiamo trouato tutto ciò, che cercauamo; questa è la Regola, che ci conuiene osseruare, stà dalla Chiesa approuata; huomini, e donne riuestiti dello spirito la seguitano; la Capitana di tutti è Santissima; che cosa più aspettiamo? facciamo quì la nostra abitatione, questa senza dubbio è la casa di Dio, e porta del Cielo. Eccone l'autentica delle sue proprie, e fedeli parole. *Hermano Iuan hallado hauemos lo que buscamos: esta es la Regla, que nos conuiene guardar, aprouada està por la Iglesia; Mugeres, y Ombres reuestidos de espiritu la siguen: la Capitana de todos es Santissima, que esperamos? Hagamos à qui nuestra manzion, que esta sin duda es la casa de Dios, y puerta del Cielo.* Quanto deuo al Cielo? quanto à D. Leonora? Quanto à Teresa? Intelligenze motrici della sfera de'miei contenti. Vengo in sinanie di gioie. Sequimi Frà Giouanni? ed impatiente per la dimo-

Cronich. di Spagn. loc. cit.

Digitized by Google

ra s'incamina al Moniſtero à riferire alla S. M. Tereſa i ſentimenti, che Dio l'aueua communicato nel contemplare la Regola, li dice eſſer già riſoluto di abbracciare quel Sacro Iſtituto; la prega à non tardare ad inueſtirlo del poſſeſſo; co'l douuto feruore li domanda l'Abito, ſtante nel Reſtaurato Carmelo auea già ritrouato il centro de' ſuoi deſiderij.

CA-

Digitized by Google

CAPO. IV.

Mariano conferisce alla S. M. Teresa la vocatione alla sua Religione.

FEsteggia in braccio alla terra, chi in seno all'onde correua mareggiata fortuna: impotente à spandere à voglia sua le vele al vento, sù l'ambite sponde poggiato, si agiugne le ali a'piedi: sospiraua ne'golfi, ora nelle spiaggie respira: naufrago in maree di borascose marine, nel fondo dell'acqua se l'appreſtaua la tomba; come vuoi, che non gioisca, se in cuna di saluezza, dorme nel lido? sù la schiena de' turgidi caualloni ne giua frettoloso alla morte, su'l dorso de'nerboruti scogli troua la vita. Indicibile inuero è il contento di quel nocchiero, che bagnato dall'acque, si asciutta in terra, turbato dall'onde, si rasserena in porto, sfuggito dall'ingorde fauci d'vna liquida Sfince si salua nel piano dell'amico suolo, sbattuto dalle borasce si rassoda ne'sassi, perseguitato dà Nettuno, Pomona l'accoglie, Tantalo fortunato giugne la mano al pomo di sicurezza, i labbri al fonte dell'allegrie. Prometeo non fauoloso saluo dagli artigli dell'Aquila tempestosa. Euridice verace spigionato dall'Orfeo della sorte dà liquidi abissi. Affannato respira, cauta-

Digitized by Google

giuliuo, mangia guſtoſo, dorme ſicuro, e gode vn Paradiſo di contenti, liberò da vn fluttuante inferno.

Ma più grande ſuppongo ſia la gioia, che rallegra il cuore di Mariano; quando, ſimile ad vn Nocchiero, agitato da turbini d'impetuoſi penſieri, sbattuto dalle borraſche delle irreſolutioni, ritrouauaſi frà le ſcilli di varij pareri, e frà le cariddi della perpleſſità delle brame, temeua, che naufragaſſero le ſue ſperanze, per non ritrouare regola confaceuole al genio ſuo diuoto; la ſua mente ſcorreua sbaleſtrata ſenza la buſſola d'vna guida fedele. Ed ora ſi ſcorge in porto al riſtaurato Carmelo, approdato da zefiri ſoaui de' ſacri accenti di Tereſa, doppo l'auere conſumato vna notte intiera nel contemplare la Regola; benedice quella veglia, gode d'auere perduto il ſonno per dormire perpetuamente quieto. Onde pria, che il Sole gl'occhi apriſſe, egli ſcioglie il piè, affretta il paſſo, e pria, che l'Alba, foriera della luce ſpandeſſe la chioma de' ſuoi inargentati crini, per annunciare à i viuenti il giorno; egli giugne in caſa di D. Leobora Maſcaregnas, e dalle auiſo, come già era riſoluto di prendere l'abito di Carmelitano Scalzo. Il mio Croniſta colla ſolita eloquenza mi porge chiari motiui di regiſtrare queſto fatto col timone in mano ſotto figura di marinaro tempeſtoſo. *Hauendo i due Ro-*

Digitized by Google

Romiti passato tutta quella notte colla consolatione, che si può imaginare di chi si troua nel porto doppo lunga nauigatione, andò subito Mariano la mattina à parlare con D. Leonora, ed à dirle, come si era risoluto d'abbracciare tale vita, &c. Quella sauia Matrona, mirandosi incapace di tanta gioia, volle, che subentrasse à participarne anche la S. M. Teresa, quale prima gionta, che chiamata brillaua pur'ella di spirituale contento, con tenerezza d'affetto ringratiaua il Cielo per quell'ottima preda; poiche aueua dato alla sua lattante Riforma vn sì buono Aio; e l'aueua soccorso d'vn soggetto dotto, e da bene, prima Riformatore, che Riformato. Onde essa stessa con tali parole spiega il grande giubilo sentito à S. D. M. che lo voleua lo mosse di maniera in quella notte, che il giorno seguente senza dimora alcuna mi chiamò ben per tempo, già molto risoluto di fare tutto quello io l'aueuo communicato, con non poca sua ammiratione di vedersi così presto mutato, particolarmente da vna donna, il che spesse volte me lo dice; eccone l'autetica fedele delle parole della S. M. Teresa: *Sù Mageſtad, che lo quiera, le mouio demaner à ella noche, que otro dia mellamo, ya muy determinado, y a un espantado de uerse mudado tan presto, en especial por una muger (que aun agora algunas vezes me lo dize.)* Consolandosi dunque trà di loro; Mariano conferisce

Cronich. loc. cit. n. 4.

S. M. Teres. Fond. di Pastr. vt sup.

Digitized by Google

sce alla S.M. Teresa la vocatione alla sua Religione, e come si era mosso ad abbracciare la sua Regola con simili accenti.

Appena aperto il benedetto libro (le dice) che il lume Celeste di tal sorte mi ferì con i rai della sua Gratia il cuore, che in vna semplice occhiata compresi la perfettione dell'Ordine. M'innammorai della Regola, parendomi dettata dal proprio genio; non trouai in quella picciolo motiuo, che si opponesse al mio naturale; ogni precetto epilogaua vn mistero delle mie brame, non ebbi giamai notitia di peregrina virtù, che iui non la leggessi stampata. per dirla come la sento, Questa Regola mi pare vn Catechismo della perfettione, vn Simbolo della virtù, vn Decalogo della santità. Mi affettionò la Superiorità, mentre sotto la guida d'vn Capo, sequestrati i proprij voleri, non si poteua temere d'inciampi nel cammino della Regolare osseruanza. Mi spinse ad abbracciarla la continua ritiratezza, quanto meno si tratta, tanto meno si pecca. Il silentio perpetuo, la fiumara della lingua rompe gli argini delle conuenienze. L'Oratione indefessa, con Dio solo deue conuersare chi viue fuor del secolo. Il Coro desiato. Proprio è degli Angeli allettare le Diuine orecchie coll'armonia de' spirituali concenti. La Pouertà estrema, ricchezza d'vn cuore disinteressato. La Communità

Digitized by Google

nità Santa; così souerchia il poco, e soprabbonda la prouidenza. La Correttione necessaria; senza la mano de' buoni auisi non può alzarsi chi sdrucciola ne' sentieri della Monastica vita. Il possedere proibito, mal conuengono patrimonij à mendicanti. La carne sbandita, così lo spirito s'ingrassa. L'otio sugato, così si esercita la vita. I lauori di mano dà me bramati: Saporite sono le viuande preparate dal cuoco de' proprij stenti. Il dispoglio della proprietà anche in voce. Chi veste ruuido sacco non deue cingersi di adobbi di singolare dominio. L'esortatione all'vmiltà così meritoria, che è valeuole ad inalzare vn'anima per la virtù armentata su gli erti Olimpi della Santità più sublime. M'inuaghij del rigoroso, e lungo digiuno, che al riferire di S. Ambrogio: *Est reconciliationis Sacrificium, uirtutis incrementum.* S. Ambros. Ma quello, che più con sacri carmi mi fascinò la mente, fù l'amore della S. Vbbidienza Madre Teresa descriuere ben me la sapeste, perche ne sperimentaste gli effetti; io l'abaracciarò, perche ne spero i frutti.

Con molta sodisfattione del suo cuore vdì la S.M. Teresa da bocca di Mariano compilato il processo della bontà della sua Regola. Gode se risoluto lo vede sacrificarsi à Dio vittima di Regolare vbbidienza su'l Sacro Monte Carmelo; e se prima co'l viuere solo in Romitica

So-

Digitized by Google

Solitudine si compiaceua operare à modo suo, già dal Cielo illuminato si contenta farsi suddito dell'vbbidienza, per dipendere dal volere altrui. Si compiacque la Serafica Fondatrice, che incaminandosi Mariano per la strada battuta della vbbidienza, gionto sarebbe all'auge de'meriti più grandiosi, e che la preda d'vn tale soggetto ridondarebbe in vtile della Riforma, e sarebbe di Gloria di Dio, tanto, che mosso, dà impulso di spirito scriue di lui tali sentimenti, Grandi sono i Giuditij di Dio, poiche essendo andato quest'huomo tanti anni in volta senza sapere, à quale stato douesse inchinarsi, (mentre quello, che ora tenena, non era di Religione, non facendosi voti, ne cosa d'ebbligo, ma starsene colà ritirato con suoi compagni.) Così presto S.D. M. lo mosse, e li diè luce per conoscere il molto, con che lo poteua seruire in questo stato. Insomma voleua il Signore seruirsene per tirare auanti quello, che staua principiato, imperòche è stato di grande aiuto, costandoli sin'ora molti trauagli, e gli ne costerà sin tanto la Religione si liberi (secondo, che si può conoscere.) dalle contradittioni, che ora tiene, e patisce questa Primitiua Regola: ma essendo questo Padre di gran valore, ingegno, e di molta buona vita, tiene entratura con molte persone principali, che ci fauoriscono, e proteggouo? *Grandes son sus juizios,*

S.M. Tere. loc. cit.

Digitized by Google

zios, que auiendo andado tantos años sin saber à que se determinar de estado (porque el que entonces tenia, no lo era, que no hazian votos, ni cosa, que les obligasse, si no estarse alli retirados) que tan presto le mouiesse Dios, y le diesse à entender lo mucho, que le auia de seruir en este estado: y que su Magestad le auia menester para lleuar adelante lo que estaua comenzado, que hà ayudado mucho, que hasta agora le cuesta muchos trauajos, y costarà mas, hasta que se assiente, segun se puede entender de las contradiciones, que agora tiene esta primera Regla. Porque por su habilidad, ingenio, y buena vida, tiene cabida con muchas personas, que nos fauorecen, y amparan, &c.

Tutto ciò scrisse di proprio pugno la S. Madre. (il che più diffusamente si spiegarà nel capo 13.) Infine accertata la Santa della volontà di Mariano determinata d'abbracciare la Regola Premitiua; passando prima i douuti termini di conuenienza colla sua amata D. Leonora, ringratiandola molto d'essersi cooperata alla pesca d'vn tale soggetto, le domandò licenza; significandole l'vrgenza, che teneua d'essere in Pastrana, chiamata con messo à posta dalla Signora Principessa d'Euoli, ed al Principe Rui-gomez, per fondare il secondo Monistero. Ciò vdito dà Mariano propose alla Santa l'Eremo di S. Pietro, luogo decente, e commodo per vn Conuento de'Scalzi, quale

Digitized by Google

il medesimo Signor Principe ce l'aueua donato per stare iui dà Romito. Ne sentì molta consolatione la Santa Madre in ritrouare pronto il luogo dà fondare; frà tanto tenendo in potere suo la licenza del P. Generale scrisse alli due Padri Prouinciali, passato, e presente per il di loro consenso, e raccommandò il negotio à Don Aluaro de Mendozza Vescouo d'Auila, acciò si affaticasse in ottenere presto detto consenso; lasciando la cura delle risposte à Mariano, carca di preda, e di consolatione s'incamina in Pastrana per coronare le sue glorioſe imprese.

CA-

Digitized by Google

CAPO V.

Mariano riceue l'Abito di Carmelitano Scalzo.

ANguſtioſo viue, chi da zoppo corriero guſtoſa nouella aſpetta; non hà maggior pena vn ſollecito cuore, che l'aſpettare; la dimora ſanguiſuga de' contenti, martello de' penſieri, tortura degl'animi, ſoſpenſione de' piaceri: carnefice ſi è della ſperanza. Vn giorno ſolo di tardanza, baſta à ſconciare vn ſecolo di gioie: *Multum ſæpè intermiſſus dies vnus, aut alter momenti ad ſalutem attulit, & proſperos caſus præbuit, quos nullis conſilijs homines conſequi potuiſſent*, ſcriue Eliodoro. Tanto nuoce la dimora, che ſcopo è dell'offeſe: *Nam trahit offenſam, ſæpè nociua mora*; e lo conferma il Langio: *Eſt mora honeſti ſera ſemper, & nocens.* L'aſpetto figlio è del diſpetto, alcunno della pigritia; grauità dannoſa, letargo del piè, zoppaggine vitioſa. Temiſtocle la chiamò ſepolcro dell'huomo viuo; e Democrito confeſſa, come la tardanza è potente ad ignobilitare le attioni più glorioſe: *Perpetuam cunctationem actiones omnes imperfectas reddere.* L'ignoranza, al riferire d'Euſebio auuiliſce il corpo, ma la pigritia ammalia l'anima ſteſſa: *Ignauia corpus tabeſcit,*

Heliod. lib. 1. Æthiopic.

Had. Iunius embl. 70.

Lang. in Polian.

Plutar.

Stob. ſer. de Affiduit.

Digitized by Google

Idem ser. de otio *bescit, animam socordia*. Tiberio Imperadore perche troppo flemmatico nel gouerno, Augusto sorridendo, disse: *O miserum Populum Romanum, qui sub tam lentis maxillis edit?* Non vi è biasmo, che alla dimora non si attribuisca. Chi con Virgilio la chiama Poltrona: *En age segnes rumpe moras*, chi con Ouidio tarda: *Dum fierent tarda dulcia poma mora*, chi collo stello Annosa: *Vsibus annose facta caduca morę*. Chi vile col medesimo: *Surgis, & ignauę fert mala damna morę*, chi pigra con Marullo: *Moras modo mitte inertes*; chi otiosa con Architrento: *Nec deside tutum est languere mora*, e chi brutta con Valerio Flacco: *Si fata perosa tarda tibi, turpesque moras*. Breue è la vita vmana, se tarda il piacere, certo no'l proua. Onde Girolamo Arnouio à tale pigro esclama, che per la lentezza perde le sue fortune, e li riporta l'esempio del ferro, quale se si trascura à batterlo quando è caldo, nessuna forma vi si introduce: *Quid longas trahis moras? occasionem, quę tibi nunc exhibetur, accipe, manum operi statim admoue, ferrumque vt dici solet, dum candet, percute*. Diuulgato è il detto, che malo alloggio troua, chi tardi arriua all'albergo. La naue in calma di tardanza è di dispendio al mercante. Vaglia per esempio il Riccio, perche tarda al partorire s'induriscono le spine ai figli, e l'aluo colle punture ne porta la pena. La Testuggine, che camina à

Plat. in apoph.

Virg. lib. 5. Georg.

Ouid. lib. 2. Fast.

Id. lib. 5. Fast.

Id. lib. 1. de Art. Marull.

Architre.

Val. Flacc. lib. 6.

paf-

Digitized by Google

passi lenti sù la vetta d'vn monte giugne alla sfera. Impari l'huomo dal fuoco dilatare le fiamme, per arriuare alla sfera. Sia colla formica sollecito à prouedersi à tempo, apprenda dal sole, presto in occaso, ma più veloce all'oriente sia vn'Aquila nel volo, vn cane nel moto, veloce più d'vcello, sollecito più d'vn Mercurio, presto più d'vn lampo, impetuoso più d'vn Ariete, che se tarda, bersaglio è di rimproueri, à lui perdita, ad altri reca tormento.

Patienza Teresa mia, se la tua longa dimora costringe il Principe Rui-gomez, e la Principessa sua moglie à tacciarti dà pigra? il parlarti li era di somma gioia, ma troppo aspettarti di grandissima pena. Non odi, come teco amorosamente si lagnano. E quanto Teresa sospirare ti fai? così tarda nel moto, quando la tua Virtù ti canonizza vna Serafina vmanata, e nella velocità, e nel feruore prodigiosa? ardea di voglia per vederti il mio cuore, e quietarne non si poteua, finche non giungesse alla bramata sfera de'concepiti desij. Vn cuore amante è impatiente alle dimore, la tua tardanza mi suiluppa la lingua alle doglianze, il trattenerti molto mi dà occasione di querelarmi. Alla vista del sole sfuggono le tenebre, già che mi ti vedo vicina ombra di tristezza più non mi offusca. Volentieri ti assignarei adobbate stanze, distenderei spumacciati letti, per

Cronich. loc. cit. n. 3.

ri-

Digitized by Google

ristorare le tue stentate membra; ma vano farebbe il trauaglio, se ben mi costa, che il tuo corpo auezzo al patire, sfugge i sollieui, e sù la Croce de'trauagli dormi quieta. Teresa con quegli ossequij, che le dettaua l'vmile sua osseruanza, ringratiando entrambi delle affettuose cortesie, assignò le discolpe della sua dimora, che per istrada ritrouando ottima pesca per complire il disegno delle sue brame, stimaua colpa lasciarla via. Si pose in campo il trattato della Fondatione. Il Principe le propose il Romitorio di S. Pietro, colla conditione però di douere accommodare vn suo caro Romito, chiamato Ambrogio Mariano, à cui l'aueua donato. La S. Madre ringratiandolo dell'offerta, le rispose, che le concedesse il Romitorio, e non si affannasse nel ritrouare altro sito per il Romito, perche conoscendolo in Madrid co'l mezzo di D. Leonora Mascaregnas, l'aueua già co'l Diuino aiuto ridotto à professare la sua Regola Primitiua; ed egli stesso l'aueua anteposto il suo Romitorio, per fondarui il Conuento; e di breue sarebbe dà lei per riceuere l'abito. A tale auiso quei Signori affettioni della nuoua Riforma giubilarono d'allegrezza, si per douersi fondare il Monistero, come per sentire Mariano Scalzo. Ammirarono la destra, e santa stratagema di Teresa nel fare preda d'vn'huomo tanto qualificato, non la-

scia-

Digitized by Google

sciauano d'encomiare la Serafica Madre, per auere distornato Mariano dalla solitudine, e riportato ne'Chiostri à porfessare la sua Regola, quando gli oratori più braui coll'energia di sode ragioni non furono valeuoli à disuiarlo dalla vita solitaria. Acclamauano Teresa vna Betsabea Vangelica, se valse ad istruire vn Salomone dell'Italia. La paragonauano ad vna Sauia Diotima nell'ammaestrare vn Socrate de'deserti. La publicauano vna nuoua Sibilla, ò pure vna Cattolica Temistoclea nel dare lettione à Mariano Pitagora della virtù. La predicauano insomma vn'Aspasia della Fede, che disciplinò Mariano qual altro Pericle ne'dogmi della filosofia Christiana, e se la mia Santa Teresa nogl'interrompeua il discorso, già solleuati in estasi di facondia non terminauano d'applaudire la di lei sagacità, per tale glorioſa preda, benedicendo la sua dimora, dolendosi delle querele, e così ammirati sodisfatti, e giulini diedero fine al trattato della fondatione. (Non spetta à me descriuere i tre mesi di pene sofferti dalla Santa, per non potere condescendere à sodisfare la Principessa in ammetere alcune conditioni di pregiuditio alle sue leggi, basta per mezzo delle apportate ragioni, e per la gran prudenza, e capacità del Principe, restò quieta la Principessa, e Teresa vittoriosa.) Frà tanto ottenuto, ch'ebbe Mariano le risposte dal-

Prou. 1.

Plut. in conu. & in menexen.

Aristoxen.

Digitized by Google

dalli due Prouinciali, quali senza replica diedero il di loro consenso di fondare il Conuento, licentiatosi dà Madrid, s'incaminò à Pastrana.

Allo spuntare Mariano qual desiato sole in casa del Principe, che in vn tratto si fugarono le caligini d'alcune proposte difficoltà. Il Principe l'abbracciò con tenerezza d'affetto, si stipolarono le cautele, determinandosi il Romitorio di S. Pietro [illegible] Chiesa, ed abitatione de' Padri Scalzi con quella forma, che ordinauano le leggi. Posto fine al disegno, Mariano cominciò à negotiare de' proprij interessi, come anche à trattare per il suo Compagno; e non fidandosi soffrire più dilatione, domandò con feruorose istanze l'abito alla S.M. Teresa; quale per compiacerlo, spedì subito vn messo à Manzera mandando à chiamare il P. Frà Antonio di Giesù per la vestitione. Sinche veniisse il Padre la S. Madre sauiamente curiosa, domandò à Mariano, che le conferisse in qual diuoto esercitio trattenuto si fusse nella sua dimora in Madrid, e di qual suggestione si fusse auualuto il commune tentatore, per distornalo dall'ingresso alla Religione? Mariano colla sua solita schiettezza le conferisce il tutto, e le risponde.

Sappi Madre Teresa, appena mi dispòsi farmi Scalzo, stauo così risoluto, che smuouere non

Digitized by Google

non mi poteua gagliardia di ragione, robuſtezza di conuenienza. Mi raccomandauo al Cielo, acciò ſi degnaſſe farmi preſto arriuare all'intento. Ed ecco l'inimico infernale ſuentolando le ſue barbare inſegne, à ſuono di trombe di tentationi, e con rimbombi di tamburi di ſpauento, m'intimò fiera battaglia. Ammurato mi vidi dà numeroſo eſercito di varie ſuggeſtioni, che ſquadronate in falangi di diuerſe larue, mi attaccò la zuffa. Il Capitano Generale, che guidaua la ſoldateſca, era il penſiero di non douerci durare, tenendo la manguardia la volontaria abbiettione; diſcapito dell'eſſere vmano; feſſi forte l'aſtuto ne'baloardi della mia debolezza, e pretendea, che in ogni conto io mi arrendeſſi. M'intimorij al primo incontro, che per eſſere ſolo, mi ſconfidauo ributtare groſſa turba di tanti ſchierati nemici. Molto mi daua dà penſare quella machina di padiglioni, che fornita à contrapunti di vanità, mi rauuiua la memoria de'paſſati ſolazzi, e mi recaua diſpiacere douendo abitare in tende lauorate dà mano della miſericordia. Ma perche la guerra era di ſtipendiarij d'inferno, co'l ſuſſidio del Diuino aiuto, non pauentai diſconfitta; nello ſpandere l'inſegna della Croce li poſi in fuga: chiamai à ruolo i ſquadroni de'miei proponimenti, e co'l veſtirmi d'vsberghi di coſtanza, ed i braccialetti della ſodezza, brandij lo ſtocco

Digitized by Google

della perſeueranza: mi feci forte nel caſtello dell'Oſſeruanza, e prouiſto di Sacri arneſi delle ripulſe, mi accampai nel piano della diuotione, con animo di debellare gl'inſulti di tali formidabili nemici. Riceuei il primo aſſalto, che con penſieri di pouertà m'inorridiua, lanciandomi dardi di miſerie dilluuiando moſchettate di penurie, e colle promeſſe di ricchezze, e luſſi, pretendea diſtornarmi dà Chioſtri. Ma perche queſti erano colpi ſcagliati dà ineſperta gentaglia di ridicole ragioni, li ribattai ſolo colla voce di S. Bernardo. *Indignum tibi iudica formam à pellibus murium, & operibus vermium mutuari.* Colle granate de'penſieri d'onore, e colle bombe delle dignità, mi sbaragliaua l'imaginatione, ma tali ciancie di viliſſimi fanti, rintuzzare le ſeppi collo ſcudo della ſauia dottrina di Girolamo, *Honorem verò nullum eſſe alium, quàm recta, & honeſtia ſequi.* Pretendeua l'ingannatore à forza d'vrli di popolari applauſi aſſordarmi l'orecchio nell'ingrandire me ſteſſo, mã io, che giamai mi ſon dilettato d'aſcoltare melodie d'adulatrici Sirene, finſi non vdire ſimili cantilene. Mi fabricò vna mina, con cui minacciaua, mandare la mia nobiltà in fumo, ſe non deſiſteua dall'eſſere Religioſo, aſſignandomi diſdire ad vn'huomo di ſpecchiati natali titolo di Frate; monaſtico capano. Ma io, che ſtauo diſciplinato nella ma-

S. Bern. epi. 113.

Hier. Plat. pag. 229. lib. 2. c. 2.

te-

Digitized by Google

tematica dell'Angelico ingegniere d'Aquino, discuoprij l'inganno colla contromina del suo dettame: *Non est verè nobilis, qui terræ amore adhærens, de Regno Cælorum non curat.* *D. Thom. to. 17. opus. 40. cap. 40. cap. 4. pag. 227.*

Sospese per poco tempo la battaglia, ma perche non sà dormire chi veglia all'altrui rouine, all'improuiso mi diè vn nuouo assalto, condare fiera scalata alla fortezza delle mie ragioni. Mi rappresentaua la ritiratezza germana della disperatione, la penitenza dannosa alla salute, la dipendenza disleale al genio, la subordinatione della volontà discapito del senno, la continua mortificatione richiamo d'acciacchi, i chiostri arsenali di mali contenti, la Religione galea di bonauoglie. Ma perche stauano in piedi, e non dormiuano le sentinelle de'miei proponimenti, me ne auuiddi à tempo, e rinuigorito dalla Diuina Clemenza, ributtando le proposte calunnie, di tal sorte li diedi ad osso, che à mezza strada restò deluso. E così ottenni la giornata fauoreuole; poiche co'l rappresentarmi la quiete, che gode vn Religioso ritirato, esser potente à renderlo anche in terra Beato, e nel liceo d'vna cella si apprendono l'insegnanze del vero spirito, e di Celeste Sapienza, come dicea l'Abbate Moisè. *Sede in cella tua, & ipsa te de omnibus instruet.* *Abb. Moys.* E la disperatione non hà luogo in vn'Empireo di contenti. Mi posi à ridere nell'vdire riportar-

Digitized by Google

mi la penitenza dannosa alla salute, quãdo à chiare note si legge, che i più penitenti Anacoreti, i più mortificati Steliti, sono morti colmi d'età; e pure sarebbe poco, quando la penitenza tessere non saprebbe porpore di meriti ad vn corpo scarnato. Se co'l dissanguarsi si abbreuia l'huomo la vita, se l'allonga per vna eternità nel Cielo. Dipendere dal Capo, è vn concertare le potenze à dominare se stesso; che la clausura poi sia l'ospitio de'mali contenti, chi non ama il Paradiso, troua l'inferno.

Auueduto Lucifero dell'impossibiltà d'espugnare la rocca della mia sodezza, schermendo colla santa rassignatione i suoi colpi; non volle arrestarsi di proseguire la scaramuccia. Ritornò di nuouo in campo, e prouisto di quell'ariete à due corna, che sono: *Tentationes ex teneri affectu in suos, & in se.* Quale S. Girolamo chiama. *Arietem pietatis, quia duobus quasi cornibus, ad hanc salutis munitionem quatiendam instrumentum, &c.* Ma nell'iscagliarlo, non mi vidi auuilito, contro della mia costanza non ebbe forza veruna, che già à me stesso, ed à miei era morto nel mondo; ed in tomba dell'oblio aueua sepolto la cura del proprio, e dell'altrui affetto, anzi per tale ragione m'inferuorai all'amore della monastica vita, per viuere quieto senz'imbarazzo di pensieri d'amici, e di parenti.

S. Hier. ep. 3. De Bon. Stat. Relig. lib. 3. cap. 3 p. 737.

Per

Digitized by Google

Per auuilirmi insomma, e darmi vna disperata rotta, mi costrinse con vn formidabile assedio, e rappresentandomi la libertà perduta, collo sparo del cannone di simili ragioni tenta appianare le muraglie della mia sodezza. Cedi, cedi (mi dicea) ormai al mio mostruoso valore? se sapeste sin'ora ripararti dà colpi, e schermirti dalle saette delle mie insidie: rintuzzare coraggiosamente il mio orgoglio, e deludere colla prudenza i miei stratagemi, non sò, se auerai petto bastante di resistere alle machine, con cui t'incontro. Per arrestare la carriera alla vita Religiosa, oue ten voli, non ti getto con Hippomene palle d'oro à piedi, se più d'vna volta calpestandolo l'hai dispreggiato. Per assoldarti qual Vlisse trà guerrieri del secolo, non mi auuaglio dell'astutia di Palamede nel gettarti auanti il Telemaco de' tuoi propingui, poiche sauiamente insano, per proseguire il solco de' concepiti disegni, non iscanserai l'aratro del tuo sodo proponimento. Ma solo con ricami di vaghezze ti figuro all'idea la Bella Dama della Libertà, di cui ti priui. A tale maestosa Matrona, tu generoso Caualiere forza è, che presti omaggi di douuti ossequij; se ti fugge ora di mano il crine della sua chioma indorata, perche calua più della fortuna, non auerai doue attaccarti. Testimonio è Diogene, che domandato. *Quid esset in vita optimum?*

Digitized by Google

Laert.lib.6 mum? Rispose. *Libertas, Hæc enim semel amissa, nunquam ricuperatur.* L'esser priuo di libertà, è vn farsi richiamo di sventure, bersaglio di miserie, scopo di penurie, pensioniero della schiauitù, sogiungendo Laertio. *Nihil esse beatum, si absit Libertas;* e ben l'ammaestrò Lacone, che in altro studio non si esercitaua, se non che auezzarsi à viuere libero, onde domandato *Quid artis sciret?* disse: *Liber esse.* La libertà è il tesoro della vita, dominio dell'essere, signoria dell'huomo, Reggia della natura, Monarchia delle voglie. Vigorosa, viene acclamata dà Seneca. *Nobilem animum vegeta libertas alit.* Bella predicata dà Marullo. *Pulchrâque libertatem auorum.* Piaceuole applaudita da Panfilio. *Libertas, quam blanda colis, quam casta voluptas.* Amena sperimentata dà Brixio. *Dulcis Amenæ libertatis amor.* Si ricompra à prezzo di sangue, si riscatta à costo d'oro, e si ricompensa solo colla vita. E tu per farti Frate, non ti curi di farti suddito di colui, che superi nell'essere, e nel sapere? Si dipinge la Libertà collo scettro in pugno, per dimostrare, che vn'huomo libero signoreggia nel mondo! Impari almeno dal gatto, che racchiuso dà in ismanie d'arrabbiate impatienze? apprendi dal serpe, che più tosto dassi in preda al fuoco, che in potere del laccio? ò pure ti sia maestro il delfino, che per rompere la rete, non si cu-

Idem.

Plut. in Lacon.

Senec.

Marul.

Pamph.

Brix.

Rip. Iconolog. 375.

Digitized by Google

si cura de'suoi procacci. Misero, vn bombice ti piango, che nella tana d'vna cella ti fabrichi la tomba! così sbaratti per vn ruuido capano, vna gemma sì pretiosa? così auuilisci la gioia di tanto pregio? Abborriste il legame del maritaggio, per essere libero, ed ora dà schiauo t'inuiluppi frà le catene dell' vbbidienza Regolare: la libertà non si oppone alla santità; seguiti la tua vita, come la incominciaste, e non dichiarare vano il tuo principiato bene; e vagliti per vltimo ricordo: Chi libero può stare, non s'incatena.

Menti bugiardo (io li risposi) scomunicati dettami, dannate insegnanze, false ragioni, non mi offendono gl'assedij delle tue lusinghe: menti peruerso, e ben ti conuengono le mentite, come padre delle bugie. Non perde la libertà, chi fassi volontario schiauo del Crocefisso. Verità confessata, e perche conosciuta dà S. Ambrogio. *Qui Christum refugiat, quem sequuntur alligati vinculis voluntarijs, quæ soluunt, non alligant.* Libero fui dà secolare nel mondo più libero sarò da Religioso ne' Chiostri; e se di propria volontà m'incateno al giogo soaue dell' vbbidienza, ogn'atto di seruile ossequio, dipendente dal primo atto volontario, del dispoglio della libertà, mi moltiplica il merito, la libertà non consiste, in fare quelche si vuole; dottrina è di huomini sen-

S. Ambros. epist. 83.

za

za fede de'Filosofi Gentili, che la libertà consiste nell'operare à genio, e S. Agostino dà per dannate simili propositioni: *Primum attendo, vtrum acquiescendum sit eis, qui dicunt beatum esse, qui secundum suam viuit voluntatem, sed absit, vt hoc esse verum credamus.* Si che volentieri alla Diuina Maestà mi consacro per schiauo, per viuere in santa libertà; e ributtando coll'aiuto del Cielo l'assedio delle squadronate tentationi, mi raffodai nel proponimento, cantando à dispetto dell'inferno epinicij alla mia vittoriosa costanza: *Libera seruitus est, vbi non necessitas, sed charitas seruit, simul es seruus, & liber, quia amaris à Deo, à quo factus es.* E così superando tutte le insidie dell'infernale nemico, lo posi vergognosamente in fuga.

S. Aug. epi. 131.

Hier Plat. de bon. stat. Relig. cap. 19. pag. 655.

Alla soaue armonia di quelle sacre canzoni allettata la S.M. Teresa, pareua di godere vn'estasi di gioie. Diè la palma à Mariano per la vittoria ottenuta in zuffa con l'inferno, e supponeua fiera la battaglia, quando il demonio preuedeua il bene, che douea fare Mariano, il furbo non si lancia, che à pretiose rapine: *Vt latro multò magis, vbi maior est præda.* Frà tanto accommodato l'Oratorio del Principe, per la fontione della sua vestita, giuntero molte persone qualificate per assistere alla sollennità. Nessuno ardiua esigere conto de'suoi costumi, bastando essere approuato dà Teresa, Pietra li-

Idem pag. 735.

Digitized by Google

lidia dello ſpirito. Ogn'vno attento lo rimirauà, e ben ſi auuedeua delle di lui ſpalle poderoſe, per ſoſtentare il Laterano del Carmeliticò Iſtituto. Dal zelo, con che parlaua della primitiua Oſſeruanza, ſi acclamaua vero allieuo d'Elia. Si congratulaua con Tereſa de' ſodi fondamenti oue appoggiaua il ſuo Riformato Carmelo. Inteneriti dunque i ſpettatori vedere vn profeſſo nella virtù domandare l'abito di nouitio, ma più ammirati dell'affluenza delle ſuppliche nel chiedere Mariano l'abito di Scalzo. La S. Madre, che ſoſpiraua vederlo preſto veſtito, colle proprie mani li tagliò l'abito, la cappa, ed ella ſteſſa li cucì; e lo ſcriue di proprio pugno. *Yo les aderecè habitos, y cappas, y hazia todo lo que podia, paraque ellos tomaſſen luego el habito.* Doueua Tereſa vmiliarſi à cucirli le veſti, quando Mariano per auuilirſi nel mondo filaua lana, e lino. Abito aſſai pregiato ſe lo compone vna Santa, e Nobile Maeſtra; per dichiararlo ſuo caro, e diletto figlio, colle proprie mani l'accommoda i panni; impareggiabile onore del mio Caualiere Romito, ſeruendoli vna Gran Dama d'vmile artiſta. Così geloſa era Tereſa del ſuo nouello Scalzo, che anco volle ella ſteſſa veſtirlo: *Ipſa S. M. Tereſia voluit ſola miniſtrare illi.* L'autentica il mio P. Filippo della Santiſs. Trinità, conueniua, che vna Serafina in carne veſtiſſe la ſacra zona ad

S.M.Tere. come di ſopr.pa.279.

Deco.Carmel.vt ſup.

Digitized by Google

vn'Angelo di purità, ò pure colle sue mani racchiuderlo nella rete di quella veste, come sua pesca, ò pure dirrei, che auendolo conuinto à non viuere in solitudine, lo mette in sacco. Gioisci Mariano, che se la veste l'introdusse la colpa per la disubbidienza di Adamo, oggi co'l darti in petto all'vbbidienza, dall'Eua Vangelica, prima madre del Restaurato Carmelo, sei vestito d'innocenza? degno sei di santa inuidia, se vna donna tanto illustre ti serue di cameriera. Sei gionto all'auge de'tuoi desiderij, formontando l'erto colle del Carmelo, ma con fasto di sublimi onori. La fontione suppor si deue maestosa, coronata dall'assistenza del Principe, Principessa di Pastrana, e dà gran numero de' Principali Caualieri di Corte; ricercando il douere, che seruissero i Grandi di testimonij fedeli nello stipolare vn Caualiere Romito le cautele di perpetua seruitù colla Maestà Sourana. Il P. Baldassar Nieto natiuo di Zafra famosissimo Predicatore, fece vn'eloquente sermone del dispreggio del Mondo; e Mariano coll'esempio suo conuinse l'Oratore stesso, quale ammirato della sua prontezza in abbandonare il mondo, anch'egli fessi Scalzo. In fine con magnificenze di glorie, e con maestà d'onori si terminò la fontione, illustrata anche dalla conuersione d'vn Caualiere Principale degli Astanti, quale Emulo di Mariano,

si

si mosse dal suo esempio à prendere l'abito. (come ne scriuerò nel capo 12. e ciò successe per esordio del gran frutto, che doueua fare nell'Ordine, mentre appena vestito nell'anno del Signore 1569. pianta nella Riforma arbori di virtuosi Soggetti.

CAPO. VI.

Mariano per vmiltà Laico; per Vbbidienza Sacerdote.

VOi Fetonti dell'alterigia, che precipitaste dal Cielo delle grandezze, per guidare [illegible] de' chimerizzati disegni? Voi Etne di petulanze, che per souerchio risplendere nella gloria mondana, vi risoluete in fumo di capricciose idee? Voi nubi di Maestà, che v'ingigantite coll'ombra? Voi Olimpi vmanati, che pretendete tozzare cogli astri della Signoria? specchiateui all'vmiltà di Mariano, che quanto più si auuilisce in terra, tanto più si solleua alle stelle. Vorrei, che il mondo altiero venga ad imparare dà vn Soggetto di stima, degno di perfetta soggettione. Mariano quel colosso del pregio, quel foglio viuo della nobiltà, quell'Alcide del valore, quel Salomone del sapere, quell'idea della puntualità, si veste laico! per non fare torto alla sua

Digitized by Google

virtù, non termino su'l principio di questo capitolo con vn punto finale d'ammiratione; lo distenderò bensì con semplici accenti, per non insuperbire l'inchiostro in caratterizzare vn'eccesso d'vmiltà. Senza che mi affanno à mendicare dall'arte grandiosi esordij; già il titolo mi somministra l'inuentione. Non mi curo di forbiti adobbi d'eloquenza in distendere il fatto, quando trattandosi d'vmiltà, si ricerca schiettezza di dozzinali parole; ne mi conuiene ingrandire coll'industria dell'arte quelche per natura è sublime. Mariano Laico! Questi due scarsi accenti bastano à formare vn sontuoso panegirico. Si celebri dunque per grande, quando molto s'impiccioliſce, e mentre si stima nell'essere pigmeo, nel merito si discuopre gigante. Vmiltà di Mariano! forbita cãna, che per nõ cadere agl'impulsi de'popolari applausi, cede coll'abbassarsi al suolo d'vn'abbietto stato; e parche dal camelo apprende inchinarsi alla terra d'vmile laico, per caricarsi di glorie. Anteo della virtù, co'l troppo vmiliarsi, prende maggiore vigore contro l'inferno. Si conuerte in gratiosa palla, che scagliata nel terreno della viltà, giugne al primo salto alla perfettione Religiosa. Lama di santa spada, che per godere prezzo, e pregio si piega à professare stato laicale, stima per onore i dispregi, eccesso grande d'vmiltà.

Am-

Digitized by Google

Amplecti id, quod est abiectius, & minus honora- Beyerl. in
tum. Vmiltà canonizzabile inuero! Mariano grad. hum.
di ceppaia illustre, di dottrina specchiato, di meriti eminente, si veste laico! Serafino d'Assisi, cedi pur questa volta à Mariano, che se tu per essere vmile ascendere non volesti al grado Sacerdotale, egli si dichiara incapace anche del Chiericato? Atto di virtù nel Vaticano de Sacri Chiostri canonizzato per Santissimo, e nel Tempio delle Clausure sollennizzato à rito di prima Classe.

Mariano Laico! come lo comporti S. M. Teresa? il soccorso, che ne spera il tuo Carmelo, come lo potrai esigere dà chi professa dozzinal mistiere? lo finanellasti dalla solitudine per aiuto de' prossimi, ed ora dà Laico non potrà seruire, che per officij bassi? lo ritirasti nel recinto della tua Clausura, per accollarli il peso delle tue fatiche, dà conuerso, come potrà maneggiare trattati d'importanze? non è questo il fine, per cui si scalzò Mariano, il condescendere all' indulgenza della di lui pretesa vmiltà, è vn discapitare la speranza del frutto, che se ne aspetta. Teco S. M. Teresa si lagnarà il Carmelo, quando l'anteponeste per antimurale dell'Ordine, ed ora ti compiaci, che sia vn semplice seruente? ti fidasti alla sua prudenza, e dottrina, non seppellire ti priego, i suoi talenti in vrna d'abito laicale? lo destinaste per

Ba-

Balia della Riforma lattante, ed acconsentì, che sia vn Religioso fameglio? e se l'adottaste per Auocato dell'Istituto, non permettere, che si aggreghi al seminario de' laici?

Nò nò, non dubitare (mi ripiglia Teresa) godo, che Mariano piglia dà laico l'inuestitura del Carmelo, poiche se l'vmiltà è la pietra fondamentale, oue si fonda l'edificio della virtù, s'ella è la base della perfettione Monastica, deuo ammettere, che la mia Regola si fabrichi sù la schiena d'vmili Scalzi: mentre l'altezza d'vn Restaurato Carmelo, non può non ricercare, se non sodezza di Santità, dunque si conceda à Mariano, che si vesta laico.

Io per me n'appello al Tribunale Supremo delle Prelature. Si scaglino fulmini di precetti, per atterrare la rocca della di lei costanza? nò, nò (mi viene risposto) tempo verrà, ch'egli coll'vbbidire auerà doppia palma di merito. Caro Cronista, e tu che fai? sei fedele amico di Mariano, procuri co'l pennello della tua facondia designarli il bene, che si perde co'l farsi laico? Mi risponde così: *Non vuole il mio Mariano essere dà Messa, ma entrare nell'Ordine, per essere il minore, e seruire à tutti; ed io n'ebbi pena dal non poterlo alienare dalla sua opinione; perdei ogni fatica nell'apportarli varie ragioni, acciò non inclinasse al laicato.*

Cronich. vt sup.

Che nobile scusa! che diuino sentimento!

che

Digitized by Google

che santa risolutione! vuol'entrare dà laico per essere il minore, e seruire à tutti, altro non significa questo suo desiderio, che seppellire le sue doti in auello d'abbiettione; imprigionare i suoi talenti in ergastolo di viltà; conculcare i dominij; perdere la memoria delle dignità; cambiare le signorie in vassallaggio, rinunciare i comandi, obbligarsi ad vna perpetua seruitù. Vmiltà in vero degna d'applausi; vuole essere il minore di tutti, quando tutti l'ambiscono per superiore. Cerca brandire rozzi stromenti, per auuilire quella destra auezza à maneggiare lucenti acciai. Desia mutare le gale in mappine, l'anticamere in cucine. Vuol'essere il minore, cioè farsi seruente della communità, garzone de'chiostri, inferiore à sudditi: lascia i libri per ingerirsi colle pentole; abbandona i studij, per essere tenuto idiota, e solo dall' vmiltà impara celebrare l'esequie alla sua morta Caualleria. Eccolo con vn'abito accorciato, colle braccia mezzo ignude, carco di legne, ben si rauuisa vn'Isaac vbbidiente, che colla sarcina sù le spalle corre al Monte Carmelo à sacrificarsi vittima d'vmiltà, e parche si pregia: *Ecce ignis, & ligna.* Fuoco di carità, legne d'vmiltà. *Gen. 22. 6.*

Ambitione à Dio, l'vmiltà di Mariano t'intima dissonorato lo sfratto? vna face foste dipinta, se manchi co'l tuo proprio lume. Vna Mo-

Digitized by Google

Mole foste descritta, se il peso degli onori ti machina i precipitij, à guisa di serpe all'ora spiri, quando ti gonfij d'albagia. L'arroganza ti forma le ali, per ritrouare riposo nell'asse dell'onoranze, e come fiamma non sai quietarti se non alla sfera del dominio. Troppo frale la tua signoria, se in seno all'altezze sospiri la perduta quiete. Non coui, che pensieri di petulanze; non machini, che disegni di superbie; non specoli, che chimere di prelature. In alberi i scettri, per dominare il mondo, formi corone per signoreggiare l'vniuerso; mai diuenuta vassalla dell'altrui aderenze, frà le grandezze sempre ti crucij, ed in grembo alle ambite gioie, non sai sfuggire le pene. Ambitione à Dio? Architetta di frodi, fabro d'inganni, mina di tracolli, miniera di rouina. Dalla Volpe apprendeste ipocrita fede; dall'Orso astuto fingerti timida per arte, e dal Cauallo Troiano ingrauidarti di fuoco, per partorire eccidij. Inganneuole Sirena, le tue fallaci lusinghe, sono le sonnolenze de' pretensori. Lo confessa Rufino, che folleuato dà Teodosio Imperadore nell'apogeo delle grandezze, quando si credeua suolazzare per il Cielo di Maestà, cadde in baratri di miserie; mentre vcciso dal popolo per la sua ambitione, restò ludibrio della plebe; aspettaua dall'inganno l'imperiale dominio, ma ritrouossi deloso, trasmutandosi in

Bar. tom. 5. ann. 1395.

vn

Digitized by Google

vn Baleno il suo trono in bara, il Regno in sepolcro, la clamide in gramaglia, e l'ostro ce lo tinse per suo rossore il proprio sangue. Ambitione à Dio? Mariano co'l fuggirti, ti fuga. Non bastano specolationi di tramate frodi per inuilupparlo nella rete de'tuoi apparenti onori; alle tue promesse non crede, de'tuoi tratti bugiardi non s'inuaghisce, e per non viuere con nota d'ambitioso, si veste con abito di laico.

Icari delle Religioni, coll'esempio suo Mariano vi zela, voi, che co'l volo de'chimerizzati capricci nell'ambire Superiorità misurate coll'altezza de'posti, la profondità delle cadute, specchiateui à Mariano, che ben vi sà disciplinare, come giugnere non si può all'erto colle de'dominij senza la guida dell'vmiltà? esortando l'Apostolo S. Pietro: *Humiliamini igitur sub potenti manu Dei, vt vos exaltet.* 1. *Petr.* 5. 6 Voi superbe colonne de'Chiostri, che più tosto vi spezzate in mille schegge d'inquietitudini, che piegarui à professare vmile atto d'vbbidienza; volgete à Mariano i sguardi, e conoscerete, come senza la base dell'vmiltà traballano i colossi delle dignità? Voi palloni delle Clausure, che gonfij d'ambitione procurate à forza d'altrui impulso solleuarmi à posti sublimi; apprendete da Mariano, che benche grauido di talenti, si dichiara sterile di onori? Vostra sia la confusione ambitiosi viuenti, che per giugnere à

Digitized by Google

grado di superiorità, non vi curate trapazzare la virtù, conculcare le leggi, contrauenire ai voti, incorrere alle censure, apostatarui dal douere, sbarattare la coscienza; Mariano co'l farsi suddito, viene acclamato Superiore, collo sbassarsi, s'ingrandisce nella stima, e qual Platano della Santità si getta in terra in vmile stato laicale, per risorgere pomposo ad altezza di meriti.

Ma doppio è il pregio della sua rara vmiltà, quando vuole entrare dà laico, stimandosi indegno della Dignità Sacerdotale. *Que tan poco el Padre Mariano quiso ser de Missa.* Suppongo, che per virtù fassi irregolare, sbigottito dalla Somma Podestà del Sacerdotio: esclamando S. Agostino: *O veneranda Sacerdotum Dignitas, in quorum manibus, velut in vtero Virginis Filius Dei incarnatur.* Credo, che lo disuiasse dal riceuere questa Dignità l'esortatione di S. Gio: Chrisostomo: *Sacerdotem sic esse purum, vt si in Cælis ipsis collocatus, & inter Cælestes illas virtutes medius staret.* M'imagino, che per definire S. Basilio il grado Sacerdotale. *Sidus Theologicum.* Lo auuilisse à pretenderlo; supponendo di certo, douer'essere l'huomo vn Cielo di Santità per imprimersi nell'anima la stella del carattere Sacerdotale. Chiama S. Pietro i Sacerdoti. *Genus electum, Regale Sacerdotium, Gens Sancta, populus acquisitionis.* Ed egli non vuole essere

Cronich. vt sup.

S. Aug. ep. in Psal.

S. Io: Chri. de Dign. Sacerd.

S Basil.

Petr. 2. 9.

Digitized by Google

sere Sacerdote, stimandosi colpeuole. Nell'acclamare il Boccad'oro i Sacerdoti. *Mediatores inter Christum, & hominem.* Egli si sconfida accollarsi vn tale peso, e nel contemplare l'esempio del Serafico S. Francesco, teme d'essere Sacerdote, per non essere puro come l'acqua del Cielo. Vmiltà imparata dà S. Efrem Siro, che domandato, perche non si facesse Sacerdote? Rispose: *Homo peccator sum.* Volle Mariano imitare S. Marco Anacoreta, che si tagliò il deto pollice, per non essere consecrato Sacerdote. Mariano si recide anche il pensiero, vestendosi dà laico. L'Vbbidienza solo fù potente à farlo ordinare Sacerdote, che passati alcuni anni, chiamato dal Commissario Apostolico per la dilatione della Riforma, andò nella Prouincia Betica (hoggi buona parte della Granata.) Per il viaggio si ritrouò à passare dà Toledo, ed iui li fù consignato vn'Ordine del P. Prouinciale con precetto di S. Vbbidienza, oue li commandaua senza replica alcuna, lasciasse l'abito di laico, e passasse allo stato di Corista, e che riceuesse gli Ordini Sacri; non comportando quel sauio Prelato, che Mariano douendo maneggiare importanti affari dell'Ordine, andasse negotiando dà Laico, à tale comando il cuore di Mariano si vide afflitto, ma perche si era sottoposto all'impero dell'Vbbidienza, fù costretto à chinare la te-

S. Io: Chrisost. de Sacerd.

Cronich. Franc. p. 1. cap. 41.

Amphil. Iun. epist. in eius vit.

In vit. P. P

Plin. lib 2. cap. 1. & 2.

Digitized by Google

ſta, rinouando la memoria del ſuo Gran P. S. Alberto, che forzato dà Superiori aſceſe al grado del Sacerdotio; e benche al primo incontro l'vmiltà repugnaua, l'obbligo di ſuddito l'aſtrinſe ad vbbidire, e raſſignato al Diuino volere fè quanto li fù impoſto, e ciò ſeguì nell'anno 1573. nella proſſima ordinatione di Settembre, come ſi portò dà Sacerdote, ed in che modo accreditò la Riforma colla ſua Santità nel Capo 9. lo dimoſtrerò con ſuo auuantaggio.

Si che per conchiudere queſto Capitolo, non mi reſta, ſe non che veſtito, che fù Mariano, quale ſtatua di edificatione, ò pure qual Reliquie viua della virtù fù condotto in proceſſione dà numeroſa ſequela de'Signori, e Terrazzani ſino all'antico ſuo Romitorio di S. Pietro, oue ſi preſe ſubito il poſſeſſo del ſecondo Conuento, e ſi chiamò Fr. Ambrogio Mariano di S. Benedetto, e ciò ſeguì nell'anno 1569. delli 13. di Luglio.

CA-

Digitized by Google

CAPO VII.

Mariano Nouitio, e sua Professione.

ALcidi della virtù; voi, che ancora nouitij lattanti nello spirito, sapeste colla clauà del feruore vccidere i serpi delle passioni; Mariano vi sfida, acciò li cedete il vanto? Alcibiadi de' nouitiati, generosi nella Regolare disciplina, perche lattati dà Spartana osseruanza; Mariano in lizza di nouella Clausura vi aspetta, per esigere dà voi tributi di applausi? Voi Calligoli penitenti, diuenuti crudi à voi stessi, nella professione già adulti, co'l mortificarui barbaramente, perche sin dalla culla del nouitiato con aspre discipline, e con fieri ordegni sapeste scarnare con santa empietà il vostro corpo. Mariano vi cita, per contendere di maggioranza? Sono stanco à promulgare sfidi, e non vedo, chi venga à cimentarsi con Mariano. Al solo nome di Mariano nouitio ogn'vno pauenta vscire à singolare tensone di virtù; e non rassembri ciò millanteria, poiche nelle Croniche dell'Ordine si leggono lunghi, e radoppiati capitoli del feruoroso nouitiato di Pastrana, e'l mio Ambrogio fù il primo. Omero presagì Achille vn leone di fortezza, suc- *Homer.*

chian-

chiando bambino il latte delle poppe d'vna Leoneſſa. Se Mariano opera prodigij di virtù nel ſuo nouitiato, la ragione è chiara, e perche imbeuuto del latte di quei Santi, e diuoti eſercitij, giugnere douea al colmo della perfetta oſſeruanza.

Preſo l'abito di Scalzo, perche inuaghito dell'Vbbidienza, di tal ſorte accieca il ſuo giuditio, nega il proprio volere, che con valore d'vn Marte Clauſtrale, diuiene martire d'vbbidienza. La voce del Superiore lo tira come vn mutulo giumento ad eſeguire quelche ſe l'impone. Adora i ſuoi Prelati come ritratti di Chriſto, parlando con eſſi genufleſſo à terra. Ereditò dalla Serafica S. M. Tereſa non diſcolparſi nelle accuſe, ne difendere la ſua innocẽza; ripugna à coſe confaceuoli al genio, ed vtile proprio. Gli auiſi ſe gl'imprime nel cuore, per oſſeruarli con maggiore affetto, al primo tocco della campana ſi giugne le ali a'piedi, per aſſiſtere il primo in Coro, e toccando à lui di ſuonarla anticipatamente ſi attacca alla fune, e parche ſi leghi alla tortura, per confeſſare la ſua puntualità al ſuono della campana. Odia il letto, per eſſere ſollecito alla veglia della notte auanti il Santiſſimo Sacramento; e quaſi, che ſi ſogni vegliando, ſe ogni picciolo rumore li raſsembra vn tocco di campana, aſsorto in Dio nella Sacra melodia de'Salmi, ſi rauuiſa

vna

Digitized by Google

vna ſtatua orante. Per leuarſi all'oratione mentale, la diuotione li vale di ſueglіarino, e tutto fuoco di feruore, corre come vn lampo all'Oratorio. Giubila nell'eſeguire officij baſſi, e faticoſi; chi lo vede così attento, ed applicato al trauaglio, non può non reſtare ammirato, ed edificato aſſieme. Vbbidiſce alla cieca, eſeguiſce quanto li viene ordinato, ne sà ricuſare quelche ſe li richiede.

La Santa Pouertà la tiene molto à cuore; non vi è chi ſi fida imitarlo in queſta particolare virtù, quelche li manca, non lo domanda; quelche poſſiede, non è ſuo, dell'vſo appena ſe ne auuale, lo ſatia la miſeria, la penuria l'arricchiſce, ſi contenta d'eſſere mendico, inuidia gli abiti più vecchi, e rappezzati, e limoſina dà Superiori per ſua commodità miſeri ſtracci. Se li viene poſto ad oſſo qualche pannicello nouuo, ſi affligge per la pompa di quel cencio. Le ſue douitie conſiſtono in ſuppellettili rifiutati, le ſue coperte del letto li ſeruono più per adobbo di modeſtia, che per riparo dal freddo, non tiene tauolino, ne ſedile; in refettorio ſi ſcieglie i tozzi più duri, e neri, e ſi ſatia di contenti, quando li manca il neceſſario vitto.

Nell'vmiltà inarriuabile, nell'vdirſi lodare, ſi getta di faccia in terra, confeſſandoſi immeritеuole di lode, e colpeuole in tutto; ſoſpira d'eſ-

Digitized by Google

d'essere dispreggiato, e dall'ora se li recano afflittioni, quando se li compongono encomij, si sogna con Superiori, che non lo castigano, e molte fiate esposto al publico della Communità de' Religiosi, confessa le sue colpe. L'infimo luogo è il suo, brama essere tenuto per ignorante, cede à tutti, non contradice ad alcuno, i suoi discorsi sono semplici senza ornamento di eloquenza, non per altro fine, se non che per non vedersi in concetto di savio, e di saccente, ma d'ignorante, difettoso, e vile.

Nella penitenza da saggio di mortificato Stelita; con dote di sangue se la sposa, e non l'abbandona sino alla morte. Porta auanti gli occhi della mente lo spettacolo doloroso d'vn Dio Crocefisso, perciò s'inchioda in Croce di patimenti, stimasi reo di mille colpe, e delle proprie carni fà cruda vendetta. Consuma il tempo in ispecolare inuentioni tiranne, per martirizzarsi le membra, come legitimo figlio di Teresa, si vincola co'l patire; flagella con tanta asprezza il suo corpo, che non si cura perdere se stesso, per guadagnare se stesso. Nel Refettorio medesimo; oue si ristorano le afflitte membra iui più li tormenta, ora disteso colle braccia in Croce; ora colla croce in spalla, ora dà pouero penitente limosina dalla communità vn tozzo. Al rigore di lunghi digiuni assignati dalla Regola, e dalle Costitutioni aggiu-

gne

Digitized by Google

gne degli altri in pane, ed acqua; condisce le viuande con amore assentio; si priua di quello, che li gusta; ed insomma così mortifica la gola, che à somiglanza di S. Bernardo, il cibo li rassembra veneno, e tossico la beuanda più delicata. Si stringe le carni con pungenti catene di ferro, sopra la nuda carne porta aspri cilicij intessuti di peli di cauallo. La disciplina quotidiana, imporpora co'l proprio sangue le stricate. Il suo letto vna ruuida tauola, seruendosi per guanciale d'vn legno: il sonno assai breue, alzandosi di notte ad orare, oppresso dà qualche acciacco, non lascia d'affligere il suo corpo stentato; mortifica la lingua, portando in bocca vn freno di legno, per non parlare; si lega le braccia, e le coscie con alcune maglie di ferro aguzzo; soffre con toleranza freddi, e caldi, ed alsicuro, si rauuisa vn'huomo di marmo nell' essere diuenuto insensibile nelli trauagli, e volontarie stranezze.

Per ismaccare la curiosità, mortifica gli occhi suoi, è l'inchioda al suolo, ò li benna con vn panno. Camina in presenza di Dio colla douuta compositione, e modestia, non isciolie la lingua, che à proferire atti giaculatorij; che à parlare del Cielo. Del silentio cordiale amico, e fido osseruatore, ne luoghi, e tempi proibiti, la sua voce non si ascolta. Nella Carità senza pari; si occupa nel seruire gl'infermi;

Digitized by Google

si aggraua i pesi altrui, auaro nel sollevare se stesso, prodigo nel recreare i suoi fratelli. Nella grauità rassembra vn Catone de' Chiostri; nella compositione vna statua edificatiua. I ragionamenti suoi sono di spiritualità, d'ogn'vno dice bene, tutti discolpa, compatisce i fiacchi, si rallegra de' trauagli, si rattrista delle proprie lodi, abborrisce le singolarità, diuotissimo de' Santi, in particolare de' SS. Cosmo, e Damiano; inferuorato della diuotione di Nostra Signora del Carmine, e del Santissimo Sacramento dell'Altare. Insomma colla ritiratezza della cella, colla ruuidezza degli abiti, co'l rigore dell'Osseruanza, colla puntualità della Regola, e coll'esercitio di tutte le virtù pratticate dà lui con quella fedeltà, che ricerca vn'ispirito mortificato; si rassoda in fermezza di perfettione. Compito dunque con indicibile feruore l'anno del suo Santo Nouitiato, viene ammesso alla Professione sollenne nell'anno del Signore 1570. professa dà laico, e come dissi di sopra nell'anno 1573. per vbbidienza speciale passa allo stato di Corista. Ben conuenendo fusse Corista, quando di cuore abbraccia la Regola Primitiua del Sacro Monte Carmelo.

CA-

Digitized by Google

CAPO VIII.

Mariano perfettiona co'l ſuo ingegno il Conuento di Paſtrana, e s'introducono i ſtudij.

CHi per natura è buono, non ceſſa di fare del bene. Mariano perche Regolare, machina fondationi de'Moniſteri, l'artificio aſſai più riſplende, quando viene lauorato dà mano virtuoſa, nel ſecolo ſi ſeruiua dell'arte, per fare pompa d'ingegnoſo; nella Religione, hoggi fà moſtra di ſpirituale; e ſe dà ſolitario Romito paſſa allo ſtato di Religioſo Clauſtrale; vuole anche il Romitorio ſi muti in Conuento. *Cronich. lib. 2. cap. 35. n. 5.*

Per delineare la natura collo ſcalpello della vaghezza il ſito di queſto Romitaggio di Paſtrana, l'artificiò sù la cima d'vna sferica collina, che aſſiſa ſu'l trono di tre pianure, pomposamente domina le delitie del paeſe; varij venti con oſſequij di fauoreuoli aure li ſeruono di corteggio. Sù la cima del monte ſcaturiſce vn fonte ameno, che adacquando l'orto, ed i banchi, con quei liquidi Mercurij margenta il ſuolo, lo circondano varietà di fiori, e di frutti, in guiſa tale, che raſſembra il giardino di Flora, e di Pomona. Le verdumi, vegetabili ſmeraldi,

Digitized by Google

incaſtrate al terreno arricchiſcono gli occhi di contenti, e'l cuore di gioie: à canto della collina vi ſtà la Chieſetta di S. Pietro, luogo così proportionato per orare, che racchiudendo vn Paradiſo di Santità, vedeſi oggetto di maeſtoſa riuerenza, quale viene attaccato sù la parte ſuperiore ad vn colombaio di colombe ſeluatiche, per dimoſtrarſi anche nido di ſolitaria innocenza. Il Principe Rui-gomez con tutto, che s'accommodò queſto ſito per ſuo ſingolare diporto, volle ſpropriarſene donandolo à Mariano, quale hoggi ſerue per Conuento de' Scalzi.

Cap. 30. n. 1. & ſeq. Preſo dà Mariano il poſſeſſo del ſito dà Carmelitano Scalzo, vnito colla S. Fondatrice Teresa di Giesù, ſubito comincia à campeggiare il lume del ſuo ingegno, con quegli entuſiaſmi d'artificij, che li ſomminiſtra la magnificenza dell'intelletto; determina ridurre quel Romitorio in forma di Conuento; come principale Fondatore di propria mano vi getta i fondamenti, e lo accommoda nel materiale; e tanto li ſtà à cuore quella fabrica, che s'ingegna sbaliciare l'erario del ſuo ſapere, troua reſiſtenza nell'appianare vn'aſpra parte del monte, ma la ſupera coll'induſtria, e fatica. Poiche recaua non pochi affanni à Religioſi ſcendere dall'alto della collina, ſino al baſſo della pianura per prouederſi dell'acqua in ſeruigio del Moniſte-

ro,

Digitized by Google

ſtero, ed erano più i di loro ſudori, che li ſcorreuano per il trapazzo dalla fronte, che le ſtille dell'acqua di cui ſi caricauano le ſpalle; il noſtro Mariano confidatoſi alla ſublimità del ſuo ingegno, parche cimentandoſi coll'impoſſibile, ſi obbliga ad vna impreſa, che i più valenti ingegnieri non ſi erano fidati ne pure deſignarla: *Liuellando coll'altezza d'vna fontana, che naſceua appreſſo il villaggio, giunſe al diſegno, e ritrouando, che dandoli pendenza baſtante poteua dare acqua, ſe non in cima della collina, almeno in parte tanto ſuperiore, e tutto il reſtante, che adacquaſſe i banchi, che nell'orto prendeua di fare.* Scriue il Croniſta. Maturando Mariano il penſiero, e conſigliandoſi coll'arte, ſi accinge all'opera. Ma perche inuano ſi diſegnano le fabriche sù le ſeccagne della miſeria, e lauorare non ſi può ſenza l'artefice della moneta; per la mancanza del danaro non può dare principio al trauaglio. Il magnanimo ſuo cuore non ſi auuiliſce, fidato alla teſoreria della Prouidenza Diuina, ſpera à chi lo dotò d'ingegnoſi talenti, d'arricchirlo de'cognati talenti. Al biſogno di Mariano ſoccorre il Cielo, muoue il cuore del Principe Rui-gomez, quale ſenza veruna richieſta, ma ſolo per impulſo Diuino li dona quattrocento ſcudi; dal di cui eſempio ſtuzzicati i Terrazzani fanno à gara à ſouuenirlo collo sborzo di continue, e larghe limo-

Cron. vt ſup. n. 2.

Digitized by Google

sine, co'l capitale di tanta miracolosa carità principia il lauoro, ed in breue tempo, conseguisce l'intento, che fabricando l'ingegno, la mano, e l'oro, riduce l'acqua nel sito, con non meno stupore, che giubilo degli abitanti, e cedendo la natura all'arte distribuisce con vaghezza di semetria i Vascelli, che serpeggiando per l'orto, lo rendono non meno delitioso, che fecondo.

Per gli angoli del villaggio il diuoto Mariano vi fabrica varie cappelle, per dare ai Religiosi di solazzare anche lo spirito. Armonici Rosignuoli, canori vcelli iui annidando, parche con i di loro contenti inuitassero ogn'vno à lodare il Sourano Creatore, e colla di loro naturale melodia sollennizzassero i sacrificij di quei veri contemplatiui. Stabilisce poi il Romitorio per Chiesa, e'l colombaio per abitatione douendo essere perpetuo nido di puri, e semplici Chiostrali. Per l'angustia del luogo si fabricano le celle situate nella strettezza, vn solo Religioso con difficoltà distendere si puole. In quelle picciole gabbie di terra racchiusi quei Cardellini oranti con più soaue armonia spiegano i giubili delle volontarie angoscie; à spese del caritatiuo, e continuo secreto sussidio del Principe, Mariano adorna di tutte le commodità il Conuento. Li resta rimediare agli affanni de'Religiosi, così nel rigo-

re

Digitized by Google

re dell'inuerno; come nel calore dell'estate andando per lo scoperto, e per i dirupi del monte dalle celle alla Chiesa; e pure coll'ingegno arriua; lauora alcuni artificiosi scalini, appiana la terra, facilita la salita, e li apre commoda la strada, doue anche ritroua sito, per fondare il refettorio, la cucina, ed altre necessarie officine, e con ammiratione commune concatena co'l materiale delle fabriche, lo spirituale della diuotione; negli angoli vi pianta il Caluario, e romitiche Cappelle, e chi vi entra edificato del lauoro, applaudisce l'architettura premuta dal torchio dell'arte, non meno capricciosa, che diuota. Tanto, che nel colle d'Alcalà si celebrauano continue lodi à Mariano, per auere architettato quel luogo delitioso, e Santo.

Compita la fabrica del Conuento, bramoso Mariano di sodisfare alla Regola, ed al genio, v'introduce il trauaglio di mano; e questo allo scriuere del Cronista. *Fu l'amo co'l quale la S. Fondatrice pescò quell'insigne huomo Ambrogio Mariano Azaro, per la sua Riforma.* Appena sù di quel teatro claustrale compare il personaggio del lauoro di mano, che ogn'vno esercitandosi in quell'arte, che li detta il genio, subito li vide l'otio espugnato. Ora sì, che Mariano si solleua in continui ratti di godimenti, se giunge al bramato intento d'accattarsi con-

Gronich. l.b.2.c.35. n.5.

pro-

Digitized by Google

proprij ſudori il vitto, e rendendo gratie alla S. M. Teresa, come motrice della ſua vocatione, ſtimaſi felice per viuere dà Lazaro mendico. Ma perche la frugilezza vmana antipatica al trauaglio, è ſimpatica al ſollieuo; doppoi continui ſtenti cerca per paga il riſtoro. Si auuede dell'inganno l'accorto Maeſtro; che per le ſouerche faccende lo ſpirito primitiuo ſi perdeua, non potendoſi attendere agli atti communi della S. Oſſeruanza; non ſolo per il trafico continuo de' ſecolari, ma anche le fatiche richiedeuano la di loro mercè, ſi che con facilità ſi eſentauano dalle veglie, ſi diſpenſauano i digiuni, la ritiratezza diuenuta recreatione, il ſilentio per conuenienza ſi rompeua, e la clauſura vn mercato. Raunati i Capi della Riforma in conſiglio, ſi determina, che il trauaglio di mano ſi traſmuti in iſtudiare. Maridno condeſcende à queſto, tenendo più à cuore il decoro dell'Oſſeruanza Regolare, che lo ſfogo del proprio genio; e ſtima più decenti li ſtudij, che i manuali lauori.

Ignoranza à che tardi? preſto alla fuga, già ſi apre vn Seminario di lettere, tribunale degli errori, tragico palco della tua petulanza. Muori ignoranza rea di mille colpe, autrice de' ſciſmi, mortorio del tempo? muori barbara ſpietata omicida della virtù, tumulo del ſapere, cometa d'ignominie? vitioſa è la tua ſemplicità,

dan-

Digitized by Google

dannosa l'innocenza, rouinosa la mutulezza: fosse dipinta coll'effigie d'vn mascherone, perche richiamo di beffe, colla bocca aperta, perche nido di ridicoli concetti. Godi nel mondo preminenza di soglio, ma solo ti offequiano i poltroni. Alzi il capo à dominare stormi de' pigri, quella spiga di grano, che resta in piedi, segno è, ch'è vuota. Nelle publiche piazze in comitiua d'idioti alzi la voce: il torrente senz' acqua strepita nei sassi, e l'esperienza lo dimostra, gl'ignoranti essere più presontuosi: *Vascula inania maximè tinniunt, ità quibus minimum est mentis, hi sunt loquacissimi.* Asserisce Plutarco, e Cornelio à lapide lo conferma. *Quò indoctior, eò audacior.* Già ti eri posta in Prelatura introdotta nella Riforma in compagnia de' telari, e de' molini, ma subito conosciuta fosse esiliata. Quel Mariano, che per innocenza ti diede l'adito, per maturezza di consiglio coopera à darti lo sfratto. Speraui assoldare al tuo vassallaggio vn'Ordine tanto sublime, ma efimera fù la tua speme, se più veloce d'vn lampo disparue appena nata. Mariano, che senza colpa sua t'introdusse nella Religione, egli stesso è promotore delle tue rouine, e frà poco vedrai inalberare stendardi di due famose scuole, vna in Compluto, e l'altra in Salamanca, che sotto la scorta dell'Angelico Maestro ti sapranno ingrottare in tana di sconoscenza,

Plutare.

Corn. à Lapid. in Pro. 17.28.

Digitized by Google

per non auerſene del tuo nome altra nouella. Queſti due Collegij Anfiteatri della Sapienza, Accademie del mondo, Campidogli delle lettere, Teſororie delle ſcienze, ſaranno i poderoſi Alcidi, che l'Idra dell'ignoranza priuaranno di vita. Queſte due ſcuole, i Bellorofonti, che alla chimera de'tuoi chimerizzati diſegni ſchiacciando le corna, eſtingueranno le fiamme della preteſa albagia. Muori perfida muori, ſe già in queſto ſecondo Conuento ſi è riſoluto di non farti viuere à danno del Reſtaurato Carmelo; ſi perda affatto la tua memoria nella Riforma, mentre i Scalzi quali Api di prudenza corrono à ſucchiare dà fiori della Tomiſtica dottrina pregiati liquori di ſane inſegnanze, per formare negli aluearij di Compluto, e Salamanca ſcientifico miele di ſublimi trattati. Ignoranza maledetta l'inuidia ti roderà le viſcere, quando vedrai i figli della Gran Madre Tereſa à guiſa di deſtri deſtrieri galoppare per le balze di ben fondate ſcuole, diſciplinati dall'irrefragabile, e Santo Dottore d'Aquino. Intaniti dunque nelle caue delle tue ſciocchezze, giache gli abitatori di S. Pietro di Paſtrana cominciano à riſplendere nelle lettere? ſin'ora li acciecaſte co'l fumo di meccanici lauori, ma eglino preuedendo le tue frodi, s'ingegnano traformarſi in Aquile di ſapienza, fiſſando ſenz'abbagliarſi i ſguardi al

Theo-

Digitized by Google

Theologico Sole di Tomaso. Procuraste insomma con tuoi dogmi fallaci rendere il campo della Riforma sterile di studiosa messe, ma i Riformati co'l seme delle scienze si rendono fecondi per rendere il doppio colla Santità, e dottrina.

Carmelitani Scalzi, Demostini Vangelici, Salomoni della Chiesa, applaudite ancor voi la congiura stabilita contro dell' ignoranza nell'aprirsi li studij in Pastrana? Mariano fù l'origine, che trasmutando i telari in licei, vi nobilita l'ingegno con i lustri delle dottrine; così l'animo si rincora, quando si debilita coll' ignoranza. *Sine studio æger est animus.* Giusta gli oracoli di Seneca. L'otio è gran male, ma peggiore senza lo studio; *Otium sine litteris mors est.* Non più stanchi dal trauaglio di mano deboli vi piangerete, quando appoggiati al sostegno dello studio, vi ritrouate forti, e robusti. *Doctrina baculus vitæ dici potest,* ne più vi scorgerete vassalli delle sfortune, quando *Studijs, & litteris res secundæ ornantur, & aduersæ adiuuantur.* E per essere dotti sarete d'aiuto, e non di peso alla Riforma, mentre *Indoctus est onus terræ grauissimum.* Allo scriuere di Diogene, tenebre d'ignoranza non vi offuschino la mente, se la luna del vostro sapere illuminata dal Sole d'Aquino si renderà più chiara per iscriuersi il motto. *Lumen à Sole.*

Senec. epist. 21.

Id. epist. 86

Ex com. Græc.

Cicer. 5. fami.

Diog. apud Max. ser. 17.

Calar. Cor. ex Mond. Symb.

Digitized by Google

Maria Vergine del Carmine riuela la
Santità di Mariano Santo.

NOn più, sauio Lettore, dimostrarti curioso d'inuestigare l'eroiche gesta di Mariano, mentre ci conuiene con ossequij d'vmili riuerenze, quasi adorarlo. Il titolo vagisce di panegirico. La Regina del Cielo sul trono della benignità assisa di propria bocca si degna canonizzarlo. Muta resti à tale visione l'oratoria eloquenza, e con ragione, non conuiene proferire accento, quando parlano le Maestà Supreme. dunque se la lingua per riuerenza d'uopo è, che taccia; darò sol moto alla penna, e come mutula interprete de' Celesti misteri, parlerà scriuendo, nell'angustia d'vn'iscarso foglio racchiuderà in abozzo il fatto, non per mancanza d'espressiui concetti, ma per tema di non restare à mezza carriera per la grandezza dell'assonto. Fauore alcerto degno d'ammiratione. La Monarchessa dell'Empireo celebra Mariano Santo anche dà viatore. Non mi reca dunque stupore, che vna Teresa l'acclami vn colosso di perfettione, e l'Ordine tutto lo hatrezzi viuo esemplare di virtù, quando la Regina dell'vniuerso, la Madre d'vn Dio riue-

la

la la di lui bontà. Ne mi conuiene mendicare dall'arte Rettorica iperboli, e metafore, per teſſere queſto fatto con intreccio d'eloquenza. Poiche le Viſioni Celeſti non è bene, che s'infraſchino frà le frondi di mendicate vaghezze; ma fregiarſi con i frutti di douuta veneratione.

Colla ſolita ſchiettezza dunque di dozzinali sì, ma ſtupendi accenti m'inoltro al racconto del miſterioſo ſucceſſo. Il Reuerendiſſimo Padre Gio: Battiſta Mantuano di natione Italiano, Generale della Carmelitana Oſſeruanza, Soggetto qualificato nelle lettere, e ſingolare nelle virtù. Poeta così inſegne, che quaſi abbia ſucchiato dalle poppe delle muſe il latte, tanto che Federico Principe li fabricò doppo morto vna ſtatua grandioſa circondata d'allori vicina à quella di Virgilio, con queſta inſcrittione. *Alter Maro, alter indè Mantuanus eſt.* Queſto buon Padre non troppo tenendo à cuore la mitigatione della ſua Regola, deſideraua ridurla in qualche ſtato della primitiua Oſſeruanza. Non laſciaua di machinare ſacri ſtratagemi per colpire allo ſcopo de' ſuoi diſegni: temeua paleſare l'attentato per non accollarſi l'inimicitia de' Frati mali contenti; ma fidandoſi all'aiuto del Cielo, aſpettaua il tempo opportuno, per mettere in opera le ſue brame.

Paul. Iou. to. 1. elog.

Digitized by Google

Li giunse all' orecchio come la Madre Teresa Cepeda con animo coraggioso, e cõ Apostolico feruore aueua rinouato in Spagna nelle donne la Regola primitiua del Sacro Monte Carmelo, e con ispirito di Elia s'inoltraua à fabricare monisteri, e che di giorno in giorno cresceua l'Ordine per quelle parti. Egli à tal nuoua si armò di feruore, e di costanza risoluto d'imbarcarsi, per essere nelle Spagne collega con Teresa, con animo di congregare huomini spirituali, per ripigliare la detta Regola, stimãdo troppo debile il sostegno d'vn solo sesso feminile, per rinforzare vn Monte Carmelo, e se Teresa era la prima Madre della Riforma, egli ambiua emularla coll' essere il primo Padre, e senza dare luogo ad altro parere si pose in viaggio. Appena gionto alla naue, che dall'aura delle dispositioni del Cielo li fù impedito il varco: mentre la notte dormiua, al meglio del sonno destato dà splendido lampo d' indicibile chiarezza, vide la Regina delle sfere, Maria Vergine del Carmine, vestita di luminosa gloria, corteggiata da numeroso stuolo d' Angelici Spiriti, e li disse queste parole: *Ad quid Hispaniam pergis? si ad reformandum Ordinem meum, scito, me illic habere duos Filios è tua etiam natione oriundos, qui vitæ, sanctitate, rigore pœnitentiæ, & omnigenarum virtutum exemplis, nascentem hanc Religiosorum nationem fulgiunt, &*

Cronich. di Spag. to. 1. lib. 2. cap. 207. nu. 4. Cron. Ital. tom. 1. lib. 1. cap. 2. DecorCar. in eius vit.

illu-

Digitized by Google

illustrant; vt verò illos valeas dignoscere, ecce illos tibi, e discuoprendo il suo manto reale li dimostrò il P. Ambrogio Mariano, e'l Fratello Fr. Giouanni della Miseria suo compagno, vestiti di panno rozzo, scalzi, e penitenti, e subito disparue.

Destossi sbalordito il Mantouano, li dispiacque essersi risuegliato, quando dormiua in seno ad vna gioia Celeste; godeua in sonno, che si è imagine di morte, oracoli di vita, con aprire gli occhi perdè quella vista beata: Si cruciaua, che al meglio di godere vn colloquio di Paradiso, risuegliossi: si quere laua colle sue pupille, che antiose d'aprirsi alla luce, si oscurarono ad vn tanto lume; si rendeua più che beato, se godeua dormendo, mà si ritrouò infelice col penare vegliando; sospettaua di sogno, mà ben seppe farsi capace, che la Regina degl'Angioli per essere purissima non deue vestirsi di sognate fantasime, le pompe terrene, non i fauori del Cielo si stimano sogni, e mentre frastornaua dalla sua mente ombre d'illusioni, e timori di Carne diede in simili santi delirij.

Inuidio la vostra sorte Riformati nouelli del primitiuo Carmelo piante feconde, appena Scalzi calcate le stelle de' più sublimi fauori; couerti di ruuidi capani d'abiti penitenti, vi ammiro ammantati colla Clamide pretiosa della Eroina dell'Empireo, coll'abbiettarui nel

se-

Digitized by Google

ſecolo, vi ſublimate in Cielo, diſpoſti à profeſſare vita auſtera; principiate à godere vita beata, ſpirito del reſtaurato Carmelo, come non volarai per il Cielo della perfettione più eleuata, à tuoi primi alunni il manto di Maria forma le ali? Ben auuenturati Capitani del Profetico Iſtituto, à qual ſoglio di grandezze aſcendeſte adottati per figli dalla Madre del Verbo Diuino? ſicuri voi ſete di non diſcadere dal trono della Santità, ſe vi tiene a' fianchi la Regina de' Santi; vi aſſicuraſte della predeſtinatione eterna, ricourato ſotto il manto della ſaluezza, gioite anime fortunate, ſe vi accoglie la Madre delle Grazie. Dunque in Spagna ſi trouano queſti Fauoriti della Corte Sourana, ed io ſarò pigro à nõ concatenarmi alla diloro amiſtà? ſeguirò volentieri il camino, giàche la tramontana di Maria m'inſtrada, e fauoriſce, non con voglia di riformare, mà con animo d'eſſere riformato, ad onta de' trapazzi abbracciarò i diſaſtri di penoſo viaggio, per riuerire quei ſantuarij di virtù, e colla ſcorta della Stella Matutina di Maria m'indrizzo al Preſepio di quel Conuento per venerare quei Meſſi nouelli del Carmelo, che benche reo d'arroganza, ſe non Rè di ſapienza ſaprò pure offerirli Oro di conueneuoli lodi, Incenſo di douuti oſſequij; riſerbando per me ſolo la Mirra del pianto afflitto, per non auermi ammeſſo il Cielo à carica cotanto maeſtoſa.

Si

Digitized by Google

Si accinge coraggiosamente al camino, e da bracco fedele và in busca di questi due fortunatissimi Scalzi. Giugne in Madrid, e fattosi tromba della di loro fama per tutto rimbomba suoni di encomij in lode di quelli nuoni Riformati del Carmelo, mà per non essere in quel tempo introdotta la fondatione in Madrid, non puole auerne notitia veruna, viue antioso di vedere l'esito della visione, s' incamina verso Toledo, oue gionto non isparmia diligenze per auere nuoua de' primi figli della Gran Madre Teresa, e non troua chi sodisfi le sue brame. Impietosito il Cielo à suoi affanni, lo consola, per non farlo penare d'auuantaggio in vn purgatorio d'angoscie, mentre vn giorno assiso sù l'atrio d'vna Chiesa machinaua la strada, che doueua pigliare, essendosi già risoluto non ritornare in Italia senza il sospirato intento; Ecco all'impensata li passa dà vicino vn Padre Scalzo, gionto all'ora in Toledo; all'abito si auuede essere Carmelitano Riformato; lo ferisce con diuoti, e curiosi sguardi, e conosce esser d'esso vno di quelli due, che la Sacratissima Vergine l'aueua dimostrato sotto il suo manto, se l'auuicina, e con profonda vmiltà li domanda in gratia, che li dicesse il nome, la patria, e l'ordine, che professa. Senza replica li risponde, mi chiamo Fr. Ambrogio Mariano di S. Benedetto di natione Italiano, natiuo del-

Digitized by Google

la Città di Bitonto, e sono della nuoua Riforma di nostra Signora del Carmine, Restaurata dalla Madre Teresa di Giesù, offeruo la Regola Primitiua dà S. Alberto Patriarca di Gerusalemme dettata, e dà Innocenzo IV. confirmata, à tale risposta certificato il P. Mantouano della Visione, riconoscendolo per diletto di Maria, à guisa di Maddalena si getta à piedi di quel penitente Messia del Carmelo, e li dice, giache lo conosce per vno de' Gonfalonieri della Riforma, per vno de' Maiorafchi dell'Ordine, per vno de' Priuati del Restaurato Carmelo, per vno de' Beniamini della Purissima Vergine del Carmine, si compiaccia pregare Dio per lui, mentre l'aueua visto su'l teatro d' vna celebre Visione non solo ricourato sotto il manto di Maria, m'anche dal Vaticano di quella bocca Celeste canonizzato per santo, virtuoso, e penitente. Mariano doppiamente confuso, si per quanto li suggerisce, come anche per vedersi à piedi vn soggetto cotanto qualificato si getta anch'egli di faccia in terta per riuerenza; leuati in piedi il P. Mantouano stringendolo per la mano li discifrò con fedeltà, e chiarezza la visione auuta, l'onore, che li faceua Maria, e la cura, e protettione, che ne tiene detta Regina del Cielo del suo Riformato Istituto. Mariano confuso à tanta benignità del Cielo, ringratia la Sourana Maestà di Maria, che li da-

Digitized by Google

daua ad intendere quanto grata li fusse la sua Riforma, maggiormente s' inferuora all'aumento dell'Ordine, ed all' Osseruanza della Regola Primitiua. Inuita à scalzarsi il P. Mantouano, quale si discolpa, per douere fondare vna nuoua Congregatione (come seguì, e dura sin' hoggi, chiamandosi la Congregatione Mantuana) licentiandosi infine dà Mariano ritorna nella sua Italia colmo di gioie, e satio di contenti, diuenuto Panegirista della virtù, e santità di Mariano, e tromba sonora delle glorie, e prerogatiue della Riforma de' Padri Scalzi.

Sono in obbligo non sigillare questo Capitolo co'l marchio della breuità douuta, per essere puntuale all'osseruanza della parola data nel capo settimo, di volere dare saggio della penitenza di Mariano, con apportare veridiche attestationi della sua vita mortificata. Ecco il tempo opportuno per sodisfare la diuotione di chi legge. Basta per vnica è fedele autentica, che la Regina dell'Vniuerso l'acclama suo Figlio, e penitente: *Scito me iam illic habere duos filios è tua etiam natione oriundos, qui vitæ sanctitate, rigore pœnitentiæ, &c.* Si pauoneggia l'Inghilterra racchiudere nel promontorio di Kant vn Simone Stolk, quale nel riceuere il Sacro Scapulare dalla nostra Signora del Carmine colla patente di glorioſa immortalità, ot- *Ex loc. sup. cit.*

Digitized by Google

tenne assieme il titolo pregiato di Figlio della Vergine: *Recipe dilectissime Fili hoc tui Ordinis Scapulare, &c.* Anche l'Italia si pregia restringere nel seno due altri Figli di Maria acclamati tali dalla stessa sua bocca: *Scito me iam illic habere duos Filios*. Vno Bitontino, e l'altro di Casarci-prano, entrambi paesi del Regno Partenopeo. Al ruolo de'temerarij ascriuerei coloro, che dubbitassero della di lui penitenza, quando l'Oracolo di Maria lo dichiara martire di penitenza. *Qui vitæ Sanctitate, rigore pœnitentiæ, &c.*

Cartag. to. 4. hom. de B.V M. de Mont. Car.

Ambrogio Mariano è Santo, perche penitente. Siane della sua gran mortificatione panegirista la fama, quando cinto di punte d'aspre catene qual Istrice mortificato senza tema d'infernali insulti s'incamina alla perfettione Religiosa. *Rigore pœnitentiæ*, che coll'affligersi con i souerchi rigori fà pompa di vero Stelita. Nelle più gelide inuernate viaggia à piè Scalzo, e riposando su'l giaccio d'vn'aspra vita, parche sia diuenuto vn cristallo di specchiata virtù; prostrato ad vn Crocefisso con vmide pupille deplora più le altrui, che le proprie colpe, e qual Colomba d'innocenza, non sà cantare, se non piagnendo. *Rigore pœnitentiæ.* Cigno penitente, che piagne il suo vltimo fine; mentre contempla vn cranio di morto, stampa de' funerali, epitaffio scolpito à mosaico

co d'ossa spolpate. Quasi celebra ogn'ora l'esequie, squarcia il terreno delle sue membra coll' aratro de'flagelli, per rendersi più fecondo nel merito. *Rigore Pœnitentiæ*. Come oro si raffina nel crogiulo di varij patimenti; come argento quanto più si stropiccia colla mortificatione, tanto più lucido si rende nella virtù; quall'alloro della Santità sempre verdeggia nella penitenza, non teme i fulmini de'patimenti. Risplende in fine coll'esempio delle virtù: *Omnigænarum virtutum exemplis*. Come face accesa dello spirito primitiuo con lustri di chiarezza nel Restaurato Carmelo riluce la sua esemplare santità.

Vergine Sacratissima, quanto ti deue Mariano, che sin dal pergamo delle sfere predichi la sua virtù, penitenza, e buon'esempio? Quanto deui à Mariano Sacro Carmelo, se appena vestito t'incorona di nuoui applausi? la sua virtù è richiamo d'encomij, e Maria fauoreuole Cometa li predice i fortunati euenti; e mi conuiene acclamare Mariano legitimo parto del Carmelo, quando l'Aquila Sacra di Maria l'accredita, e l'approua, e lo dichiara vero pollo della sua Religione Carmelitana.

CA-

Digitized by Google

CAPO X.

Mariano Pescatore d'vna Gran Signora Penitente.

FA più strage vn Pescatore in mare, che barbarie non fè Nerone in terra. Commette più rapine nell'onde, che assassinij Sinone ne'boschi; cerca diuorare più pesci, che stille non s'ingoiano le assetate Cariddi, per disfamare la sua auidità s'ingegna dissabitare gli abbondanti Farij; diuenuto lecito corsaro tiene sù le sponde l'aguato à depredare maritime belue, coll'esca li lusinga, e co'l cibo li pesca; frà notturni silentij da la caccia à quei mutuli bruti; con finto lume li abbaglia, e con aguzzi ferri li vccide, in gabbia di rete racchiude quei guizzanti vcelli; ed in laberinto di lino imprigiona quei Dedali nuotanti. Colle di loro rouine ripara le miserie sue; perde di notte il sonno, per disturbare la quiete à pesci; emulo di Nettuno con adunco tridente li và lanciando nell'acque; getta l'amo nell'onde, e con fallaci promesse si dona in preda, per fare gran pesca; e con artificiosi inganni l'esca li dona, e libertà li toglie.

Godo, Ambrogio Mariano, vederti intento à pescare: la preda, che speri è di grandissimo va-

Digitized by Google

valore, non è bene, che si perda. Stendi dunque la rete delle tue sacre industrie per depredare vna vmanata balena grande nel sangue, e nella virtù smisurata. Qual nouello Apostolo del Restaurato Carmelo ti conuiene essere pescatore d'anime, non di pesci. Coll'amo delle ragioni la tiri dalla solitudine alla Riforma, dalla spelonca la sbalzi ne'Sacri Chiostri, e coll'esca del tuo esempio la sbarbichi dal deserto, per ripiantarla nella Clausura.

Degna d'ammiratione è la preda inuero. D. Catarina di Cardona d'Aragona, Aia de'Figli, e nipote di D. Filippo Secondo Rè delle Spagne; su'l bel mattino della sua tenera età, eletta dal Facitore Sourano, per fauorita della Corte Celeste, di otto anni senza gustare manicaretti di pompe feminili, e senza vagheggiere fantasime di fasti donneschi, ritirossi in vn Romitorio, sposandosi dà fanciulla co'l Bambino Giesù, li diè la fede di virginità, assignandoli in dote il suo cuore acceso d'amore Diuino, e'l suo corpo antioso di penitenza. Ritirata vn giorno nel suo antro diuoto, orando in quel Sacro Gabinetto li comparue l'anima di suo Padre cinta di fuoco, martirizzata dà penosi ordegni, e la pregò con feruorose istanze, che le spedisse al Cielo vna lettera di fauore caratterizzata dalla diuotione, scritta con inchiostro di sangue penitente, e dettata con ret-

Ristretto della vit. di D. Catar. di Car.

to-

Digitized by Google

torica di ſuffragij, per ottenerle la bramata libertà dal carcere del Purgatorio, oue penaua. Catarina intenerita ai lamenti dell'anima del Padre, l'aſſicurò non mancare per lei, anche à coſto della ſua propria vita, ſuilupparla dà quel laberinto di fiamme; per la qual cauſa ſi ritira in aſpro Eremo, oue con moneta di caldepreci, co'l prezzo del ſangue ſuo, ſuenato à forza di diſcipline delle ſue membra innocenti, e co'l mezzo efficace d'vna rigida penitenza riſcattò dalla ſchiauitù di quell'ardente Babelle l'anima di ſuo Padre; e ſe dinuouo non le compariua ammantata di Gloria, fregiata di Beatitudine, liberata per i ſuoi ſuffragij dal purgatorio, godeua nel Cielo, aſſicurandola le ſue orationi, e penitenze eſſere molto care à Dio, come primitie d'vna gran Santità; ella in ſeno alla penitenza aurebbe già ſpirato la vita. Coteſta diuota Signora, creſcendo coll'età nella virtù, tanto ſi vedeua fauorita dal Cielo, che à dilluuiarle nembi de fauori, le ſpalancaua le cataratti Celeſti; baſta il dire, che la Gratia fù la ſua Maeſtra, inſegnandola miracoloſamente di leggere. La ſteſſa Vergine Santiſſima, che con prerogatiue ſublimi ſe l'aueua adottata per ſua diletta figlia, le ſomminiſtraua il modo, come ſeruire doueſſe il ſuo Diuiniſſimo Parto. Partita dà Napoli, giunſe in Spagna, ed imprigionataſi in vn Deſerto di tal ſorte ſi die-

Digitized by Google

diede in preda alla penitenza, si pose in tale strettezza di vita, ch'era vn prodigio della mortificatione; i suoi digiuni non interrotti dà qualsisia indispositione, il suo letto vn saccone di paglia pungente, vestiua vna camicia di lana parda, stringeuasi le delicate carni con lame di ferro tagliente, con quali si squarciaua senza pietà le spalle, ed i reni. Le parlò vn giorno il Verbo appassionato dalla catedra della Croce, che portaua affissa al petto, animandola à ritirarsi in antro più remoto, per isfogare il suo genio à martirizzarsi con ordegni di penitenze. Vbbidì Catarina alla voce dell'Oracolo Diuino, e senza replica veruna volò ad intanarsi dentro d'vna angusta spelonca ammurata dà sterpi, artificiata dalle spine, ed architettata dall'orrore, che più tosto rassembraua nido di fiere, che abitatione di Romita; ne'giorni festiui per ascoltare la S. Messa, e per riceuere il Santissimo Sacramento dell'Altare, andaua colle ginocchia per terra, per lo spatio di mezza legua dal suo Romitorio fino alla Chiesa; così infine si era della penitenza inuaghita, che congiuratasi colla santa barbarie si affliggeua, e si strapazzaua con rigori non più intesi.

Ispirata dà Dio, che prendesse l'abito di qualche Religione approuata, per aumentarsi nella virtù co'l merito dell'Vbbidienza. Risen- *Cronic. lib. 4. cap. 11. n. 1. & seq.*

Digitized by Google

tita la parte inferire allo ſtimolo calcitraua, non inclinaua racchiuderſi in Moniſtero, ne tanpoco condeſcendere poteua ſenza imbarazzo della ſua mente à viuere in communità di donne, benche Religioſe, pure in alcuni luoghi ſi vedono ſuddite della vanità, e l'eſperienza le ſuggeriua, come i Moniſteri di donne, qualche volta ſi vedono diuenuti ſerragli di gente inquieta, mercati di viſite, arſenali di contraſti, aſſemblee di galanterie, ripoſti di corriſpondenze, fondachi di gale, mentre l'vſo del velo, ſerue per cuoprire il di loro roſſore; addottarete nell'aſtutie ſanno fingere le volpi; ſu'l banco d'vna crate fanno continui trafichi di ſcambieuole corriſpondenza; ſi vedono in gabbia di perpetua clauſura imprigionate non ſi ſatiano come animati vcelli cantare le di loro pene, e querelandoſi co'l deſtino, e cogli auari parenti, viuono dà Colombe infelici ſempre piangendo, e muorono dà Cigni ſconſolati cantando le di loro diſſauuenture, (guai à quella Religioſa, che ſpoſata con Dio adultera la preſtatali fede colla vanità.)

Diſpiaceua à Catarina mettere lo ſpirito ſuo à cimento di feminile albagia; godeua menare vita di peſce in mare di penitenza, per vantarſi con Tertuliano: *Piſciculi ſumus, qui in aquis naſcimur.* E non di vcello in gabbia, per cicalare ogn'ora con isfaccendati mondani; *Tertul.*

me-

Digitized by Google

menaua dolci li giorni ſuoi, non cercaua approdare ai lidi d'vn Moniſtero, per tema di non inciampare in contrabandi di vanità; in quell'anguſta tana, perche ſola viueua quieta, non le diceua l'animo d'allontanarſi; ma per corriſpondere al comando di Dio, pensò non diſcoſtarſi dalla grotta, oue abitaua, ma di fondare vicin'à quella vn Conuento di Religioſa oſſeruanza, con animo di dipendere dal cenno di legitimo Superiore, onde per l'eſecutione d' vn tale deſiderio cercaua lume dal Cielo. Le comparue il Commune Saluatore in quella guiſa appunto, che ſi dipigne riſuſcitato portando in mano vn abito di Carmelitana Scalza, e lo dimoſtra, e ſparue, parche muto la eſortaſſe ad entrare nella nuoua Riforma dà Tereſa Reſtaurata. In vn'altra viſione ſi vide inuitata dal noſtro Gran Patriarca S. Elia, ed ella conoſcendo la volontà di Dio, determinoſſi farſi Monaca Scalza; e mentre andaua cercando notitia dell'Ordine, vn contadino à caſo le diede certezza, come il Principe Rui-gomez già ſtaua in Paſtrana perfettionando vn Conuento d'alcuni Riformati del Carmine, le diſſe la foggia dell'abito, e ſi auuide eſſere quello, che l'aueua manifeſtato il Cielo in due Viſioni. *Cronich. cap. 12.*

Appena ebbe la nuoua, che ſenz'altra dimora (palliando bensì la ſua volontà) diè di piglio

Digitized by Google

alla penna, scrisse vna lettera al Principe significandoli, com'ella staua desiderosa di fondare vicino alla sua tana vn Conuento di Carmelitani Scalzi. Il Principe nel riceuere la lettera colmo d'indicibile contento di persona venne al Conuento de'Scalzi, e leggendo la lettera si conclusse, chè andasse Fr. Ambrogio Mariano à pescare questa ottima preda. (Prudente risolutione, la purità d'vna Gentildonna doueuasi confidare ad vn casto Caualiere,) si partì Mariano, e gionto al luogo designato, ritrouò la donna, quale se li gettò à piedi, accertata, che l'abito, che portaua essere simile à quello, che Nostro Signore, e S. Elia l'aueua dimostrato, lo baciò con tenerezza di diuotione. Mariano à prima vista sodisfatto della sincerità del di lei spirito, e feruore, la pregò, che li suelasse i suoi sentimenti. D. Catarina li racconta la sua vocatione alla vita solitaria, li palesa i suoi quotidiani esercitij di mortificatione, ed oratione; contenta di viuere in quella picciola tana, e non imbarazzarsi con altra comitiua di gente, sospettosa di perdere la pace dell'anima.

Inteso il tutto dà Mariano, benedisse Iddio, godendo essere con tanto amore seruito, ma restò ammirato dall'asprezza de'rigori, con quali vna donna affliggeua il suo delicato corpo. Cominciò à suentolare la rete delle sue indu-

Digitized by Google

duſtrie, antioſo di peſcarla per il ſuo Carmelo; diede di mano agli ordegni della prudenza, e cominciandola à catechizzare, le racconta la vita della Serafica Madre Tereſa, la perfettione della Riforma, gli eſercitij di virtù, che ſi coſtumano in quella, la ſantità delle Scalze, le fondationi de' Padri, e delle Monache, e per vederla alquanto dubbioſa, così parmi che le diceſſe.

Figlia, ammiro tanta ſincerità di virtù in vna donna indiſciplinata nello ſpirito. Il Cielo ti diè lume baſtante, non è bene, che camini alla cieca ſenza la guida dell'vbbidienza, ti compiaceſti ſin'ora viuere in vn mare di volontarie penitenze, la Diuinità dà peſcatore m'inuita à far preda del peſce dell'anima tua, ſtimo conueniente, che ti liberi dall'onde ſalſe di tante aſprezze per conſeruarti nella peſchiera d'vn'approuata clauſura. S. Pietro Damiano mi communica la ragione: *Clauſtrum quoque Monaſterij Viuarium eſt animarum, ibi quippè viuunt piſces, qui iuxtà legis edita pinnulas habent.* Vieni allo ſtagno del Reſtaurato Carmelo, per galleggiare nella virtù in ſeno all'acque dolci della S. Vbbidienza? Ti vaglia di conſiglio il detto di S. Antonio Abbate riportato da S. Atanagio, quale inuitato da vn Gran Perſonaggio à dimorare ſeco in caſa per conſolatione della propria coſcienza, li diſ-

S. Pietr. Damian. lib. 7. c. 18.

Digitized by Google

S. Athan. disse: *Vt pisces in mari, ità nos in Montem festinemus*. Al Monte Carmelo t'inuito à godere in quelle sponde amene calma di perpetua, e vera quiete. Iui satiar ti puoi de' frutti di virtù, per entrare à parte alle promesse di Geremia: *Induxi vos in terram Carmeli, vt comederetis*
Ier. 2. 7. *fructum eius, & optimum illius*. A pescarti ti vaglia, e di amo, e d'esca l'esempio mio. Viueuo ancor'io antioso di menare gli anni in vn Deserto, ma la ragione preualse, e'l douere mi conuinse à viuere vita approuata. Vna donna trasportò la mia maschile sodezza dal Romitaggio alla Clausura, ed ora vn'huomo dal Deserto al Monistero riporta vna donna. Sono pescatore, di pesce, giache ti pesco deuo darti il nome, se brami dunque menar vita di pesce in vn mare di lagrime, nel Carmelo inonda il pentimento, à quel Cielo Regolare d'vopo è,
Pier. Val. che t'imprimi se frà segni Celesti anche il Pesce si troua. Il pesce simbolo è d'innocenza, nelle spiagge Carmelitane si viue perfetto, e se allo scriuere d'Atheneo, i Boetij sacrificauano il
Athen. lib. 7. ex Agasyrcide. pesce ai di loro falsi Numi; Oh te beata, se nell'Altare del Riformato Carmelo ti consacri al vero Dio, come pesce di silentiaria Osseruanza, in olocausto di perfetta Vbbidienza! insomma dà valente pescatore intorbidando l'acqua de' tuoi pretesi disegni ti pesco come anguilla di virtù, per il Riformato Carmelo.

Del-

Digitized by Google

Dello ſteſſo male io patiuo, non ricuſai il rimedio, fui diſcepolo della ſolitudine anch'io, ſeguace de' deſerti, ora ben diſciplinato ſono maeſtro delle clauſure, inſegnare non deuo, che la vera ſpiritualità conſiſte nel ſottomettere il collo al giogo ſoaue dell'Vbbidienza. Su'l carro de' proprij voleri, ò mai, ò pure tardi ſi arriua al Cielo.

Conuinta Catarina dalle ragioni, e dal proprio eſempio di Mariano, ſtimando colpa contradire a' ſuoi ſani pareri, ſi determina d'abbandonare la grotta, e farſi Carmelitana Scalza. Si riſoluono andare vniti in Paſtrana, s'incaminano di notte à piedi: (Catarina la rauuiſo vna Cecilia, accompagnata dà vn viſibile Angelo Cuſtode,) giungono al luogo, e riceuuto colle douute accoglienze dal Duca di Candia, che iui à caſo ſi trouaua, e da molti principali Caualieri; recarono non poca edificatione colla di loro Religioſa modeſtia, ogn' vno ammira l'arte di Mariano, peſcare così preſto vna preda di tanta ſtima. Gioiſce la Riforma per l'aumento di ſpecchiati ſoggetti; giubilano tutti quelli Signori, per auerſi eletto D. Catarina di Cardona vna Religione non meno illuſtre, che ſanta.

Per tutta la Spagna ſi ſtrombettauano le virtù di queſta Signora penitente; giunſe la nuoua in Corte, e de' raguagli, che preſenti della *Cron. c. 14. n. 1. & ſeq. pag. 589.*

ſua

sua vita Filippo II., e la Principessa D. Giouanna sua sorella, sospirauano di vederla. La Principessa di proprio pugno scrisse vna lettera à Mariano, che seco la menasse in Madrid. Mariano benche non approuasse vn tale desiderio, niente di meno, per non opporsi al gusto del Rè, e della sorella, con non ordinarie fatiche indusse D. Catarina ad incaminarsi per quella volta. La Serua di Dio preuedendo i danni, che li preparaua l'inferno, per essere conosciuta in Corte, e le voci di lode, che le rimbombarebbero all'orecchio, pregò Mariano, che la conducesse incognita; quale s'ingegnò occultarla sotto abito di Frate, e così vestita la condusse in Madrid: ma perche la veste materiale, non sà, ne può coprire la virtù, gionta in Corte subito fù acclamata Oracolo di penitenza, ed ossequiata con veneratione di santità, si stupiuano bensì vedere una donna Frate, e poi si confondenano al vedere una Signora di tanto celebre sangue vestire vn'abito rozzo, una Gran Dama fatta Romita, e Scalza.

Cronic. vt sup. n. 2.

Quiui si compiacque il Signore, per esercitio di virtù preparare tanto à Mariano, quanto à D. Catarina vna buona mortificatione, i lenitiui dello spirito sono i flagelli, che s'scagliano dalla mano Diuina; il lino quanto più si batte, tanto più si raffina; e la pietra focaia all'ora risplende, quando è percossa dall' acciaio,

Num. 4.

Digitized by Google

ciaio. La lira del cuore vmano non può rendersi sonora se non battuta dalle tribolationi, queste sono i fidi postiglioni, che portano dispacci di fini meriti, attestando S. Agostino. *Mortificatum granum copiosius resurgit*. E se i trauagli nella corteccia si rauuisano più di mirra amari, gustati dà vn'anima ben disposta, dilettano più che nettare dolce, à guisi d'asta d'Achille ferisce, e sana, sono piaghe, e balsami, e quanto più vno è giusto, tanto più viene mortificato, parche la Santità abbia fatto tregua cògli affanni. Mentre D. Catarina vnita con Mariano andaua per le strade vestita dà Frate, correuano le genti à stormo, chi à baciarle l'abito, e chi le mani. Oppressa dalla calca del popolo indiscretamente diuoto, parte per isfuggire quegl'intoppi per la strada, come anche per non farsi tanto palesa fù costretta mettersi con alcune nobilissime Matrone in carozza così vestita dà Frate, ma per sodisfare il popolo, li benediceua co'l segno della S. Croce.

S. Aug. in Ps. 19.

Lucid. Poet.

Ed ecco vna ciurmaglia de'bacchettoni, che accesi di rabbia, e d'ipocrito zelo nell'applaudire la Spagna le glorie di D. Catarina, mentre con vn segno di Croce operaua miracolosi portenti, sanando tutte le sorti d'infermità, ed ad onta delle di loro ambite speranze, era richiamo d'onori, e di sequele, si accingono à

Digitized by Google

profanare colle calunnie, e falsè accuse il Santuario della di lei virtù. Catarina tempo opportuno è questo d'armarti di forti vsberghi per riparare i fieri colpi di contrarietà, che ti scaglia questa setta indiauolata? Non hà la Santità inimici più crudi di tali Ipocritoni. Apostati sono della virtù scismi delle coscienze, eresiarchi dello spirito, adulterij della perfettione, scomuniche del ben' operare, veneni della bontà, Sardanapali della Chiesa, Falaridi della fede, istrioni della santità. Non istudiano, che l'Atheismo della propria stima: non insegnano, che il Calueniſmo della libertà di coscienza: non publicano, che il Macchiaueliſmo delle politiche dannate; non predicano, che il Giudaismo dell'interesse: non contemplano, che l'Alcorano della falsità. Epuloni viuenti, ò pure Epicurei battezzati idolatrano il ventre: Iridi animate composti di bugiardi colori di finta apparenza. Volpi vmanate, non machinano, che astutie, viui sepolchri nel difuora nobilitati dall'arte, ma nell'interno pieni di viciose marciume, e di colpeuoli fetori: appresero dall'Etna cuoprirsi di candida neue, per tipo d'innocenza, ma celano al seno fuoco di petulanze, tarantole infernali sotto stellato ammanto di finta diuotione, celano il veneno de' vitij. Sirene d'abisso coll'amo di dolci, e lusinghieri accenti fanno preda d'incauti cuori.

Coc-

Digitized by Google

Coccodrilli dannati con lagrime fallaci trama no le insidie; i di loro colli sono come legni nell'onde, che per ingannare la vista parono sorti. Molinisti infami, che canonizzano il vitio, vccidono la virtù, e facendo lecita la colpa, opprimono la santità.

Costoro inuidiando la bontà di D. Catarina, infelloniti contro la di lei virtù, armati d' appassionato zelo, l'accusano al tribunale del Nuntio Hormanetto, querelandola come vna donna finta Frate Scalzo andaua in cocchio con Dame, e si aueua vsurpato l'autorità del Vescouo in benedire il popolo. A questa accusa dando fede il Nuntio, s'infuria fieramente, non potendo palliare, ne digerire vna simile presuntione, vuole in ogni conto sbarbicare dalle Spagne questo publico scandalo. Si manda à chiamare Mariano, (suo antico conoscente,) gionto alla sua presenza li domanda con torbido viso. Chi fusse quello Scalzo, che và così sfacciatamente con abiti finti in carozza con donne, dando benedittioni come Vescouo? l'ordina, che lo conduca senza replica al suo tribunale, per punire vna temerità così sfacciata.

Mariano interessato di D. Catarina per essere sua preda, era in obbligo di difenderla; doppo, ch'ebbe colla sua solita prudenza mitigato il Nuntio, li risponde, che quella non era altri-

Digitized by Google

mente Frate, ma donna Romita, di nascita molto illustre, riuerita, e stimata in corte, e che portaua l'abito in quella foggia, per non essere conosciuta. Il Nuntio torna à replicare à Mariano, che in ogni conto veniſſe in sua presenza per esaminarla. Mariano vbbidiente à suoi cenni, la menò dà lui, oue gionta secondo il suo costume vedendo il Nuntio lo benedisse co'l segno della Croce. Il Nuntio vedendosi benedire come Vescouo dà vna donna, stimando volerli dare la burla, si accende di bile, e con parole risentite aspramente la rimprouera, la rinfaccia d'arrogante, e doppo lunga tirata di villanie, le domanda quale spirito le communicasse questi modi impertinenti, benedire come Vescouo il popolo? l'vmile Romita li disse, come ciò faceua per la gran virtù sperimentata del segno della S. Croce, guariua con ella tutte le sorti d'infermità, e perche l'era antiosa di far bene à tutti esercitata in tali atti di carità, l'era rimasto per vso il fare il segno della Croce. Si compiacque di ciò il Nuntio, anzi le comandò, che proseguisse à bene degl'infermi vna medicina così santa, e salutifera, e che per l'auuenire non lasciasse di benedire il popolo. Ma per non volere questo sauio Prelato introdurre nouità d'abiti nella Religione, non può accommodarsi, che vadi vna donna vestita dà Frate, mascherando co'l capuccio il sesso. Es-

sen-

Digitized by Google

sendo precetto promulgato dall'Oracolo Diuino. *Non induetur mulier veste virili*, perche *Indecens est, vt femina mentiatur se virum.* E li pareua non douersi prestar fede à quelle donne, che spogliate degli abiti vsuali al sesso, compariscono senza rossore vestite con finta liurea di trasmutate vesti. Come cantò vn Poeta. *Mulier galeata pudorem, quæ fugit à sexu? &c.* ed Erodoto scrisse: *Mulier cum veste etiam pudorem exuit.* Fù ciò concesso per onesti fini alla moglie del Rè Mitridate, e per compiacimento del Cielo ad Eugenia, ed altre. Ma non perciò conuiene farsi communali i prodigi. Onde il Nuncio volendosi [illegible] che non fauste leuato il capuccio, douendola menare in sua presenza? *Como, y con capilla en mia presencia?* Il buon Padre con gratiosa argutia, li risponde, mihi solo comandato, che la conducesse in tribunale, e non che le togliesse il capuccio, supposto, che l'aueua da lasciare il capuccio di semplice frate, in tempo, che le lasciasse di benidire dà Vescouo: *Señor porque tu non me mandaste que le quittasse la capilla, sino que la trageſſe: y yo pensè que se la auias de dejar, como dejaste las benedicciones de los Obispos.* Capì bene il Nuntio la sottigliezza della faceta risposta, quietato affatto, si pose à ridere, diede libertà alla Romita di operare, e camini-

Deut. 11. 5.

Beierl.

Herod.

Cronich. loc. cit.

Ibid.

minare in quella guisa, che la guidaua lo spirito, conoscendo non poteua errare sotto la guida di Mariano, e licentiandola colma d'onori, restarono confusi gli accusatori, sodisfatto il Nuntio, accreditato il popolo, D. Catarina stimata, e Mariano applaudito.

CAPO XI.

Estasi di Mariano in autentica delle Glorie Carmelitane.

IPerbole della spiritualità, metamorfosi della virtù, parologismo della Santità, chi l'Estasi non conosce, la descriue. Vedere vn'anima sonnachiosa, che veglia in seno alle gioie; assorta in Dio si solleua appesa alla tortura d'amore, con piè di carne calca glorioſi sogli; dà viatrice si bea à vista Diuina. Felice quell' anima fauorita dal Cielo con Estasi, e Ratti; con vn volo s'interna con Dio, s'intrinseca colla Gratia, e parche s'inuisceri colla Gloria, pare estinta, e pure viue, nõ hà moto, e pure spira, insẽsibile si ammira, e pure appetisce. Io per me la dirrei contẽplatiuo Atlante, se co'l piè in terra tocca colla testa il Cielo. Animato Olimpo, che s'inoltra per le sfere beate. Astrolabio vmanato, che colla vista giugne all'Empireo.

Aqui-

Digitized by Google

Aquila mistica sempre fissa ai splendidi raggi del Sole Diuino. Dicasi vn corpo spiritualizzato, cadauere spirante, fantasima orante. Prodigio dell'Onnipotenza: senza aiuto de'sensi opera lo spirito, senza industria de'fantasmi si capisce l'immenso; l'anima domina le potenze, cieca vede: sbalordita intende; confusa ammira. Estasi fauorita Tabore di godimenti. Trasfiguratione dell'huomo, Pentecoste di lumi Celestiali, assaggio del Paradiso, caparra della Gloria; tu sola sai beare in vita coll'vnione à Dio, tu sei l'ambra Sacrosanta, che attrahi all'alto de'glorioſi diporti le fragili paglie de'cuori vmani. Estasi benedetta liceo sublime, oue si apprendono dogmi di sapienza Celeste; portiero beato, per cui s'introducono l'anime al parlamento secreto del Sourano Monarca; libro pregiato, oue si leggono trattati di misterioſi arcani. Catedra sacrata, oue si communicano le scienze del Paradiso, Paradiso de' cuori. Vorrei auere la lena vguale allo spirito della mia Teresa, per descriuere l'Estasi con quell'altezza di stile, que giugne l'eminenza del suo volo.

Ma se per parlare dell'Estasi mi manca la virtù della S. Madre Teresa; non mi conuiene tacere, mentre mi somministra la materia il suo diletto Figlio Mariano; con vn'Estasi marauiglioſa mi da motiuo, benche d'Estasi non sap-

Digitized by Google

ſappia, purche ne ragioni ; ſtante remaſto eſtatico alla ſua Eſtaſi, mi vedo da me ſteſſo alieno, e confuſo, non sò riſoluermi, ſe mi conuiene ſtamparla in queſto foglio, ò pure col ſilentio vmilmente oſſequiarla. Solleuato in aria ſpettatore l'ammiro d'vna gran viſione. Sì, sì la mia rozza penna ſi aggionga per volare la ſua fama per gl'Eccleſiaſtici Poli, quando in Eſtaſi affacendata ſopra ſolleuarſi anch'ella; incaſtri pure sù l'auorio di queſta candida carta tale gemmato fauore, e trapuntandolo à bruno di neri caratteri, al coſpetto altrui lo faccia comparire più vago; ed acciò non vacilli nel diſtendere il fatto, ſi attuffi nel fonte Ipocrene della ſacra eloquenza della mia miſtica Teologa, che per eſſere ſtata ella medeſima ſpettatrice, e conſultrice d'vno tale Eſtaſi. E ciò ſeguì, quando l'accennata D. Caterina di Cardona riceuè in Paſtrana l'abito di noſtra Signora del Carmine; Mariano, à viſta de' PP. Scalzi, in quel tempo ebbe vna ſoſpenſione, vn' eſtaſi grande, alienato totalmente dà ſenſi, ed apertali la cortina de' ſecreti Diuini, vide vn glorioſo cimitero di molti Frati, e Monache morti; alcuni decapitati, altri colle gambe, e bracci troncate, ſecondo che furono martirizzati; e non ſi dubita di fintione, perche la S. Madre ſteſſa accredita Mariano per huomo verdatiere, non con altre parole, che colle proprie del-

la

Digitized by Google

la Santa mi conuiene deporre la verità della Visione: *Estando presentes todos los Frayles, resibio el habito de nuestra Señora del Carmen: hallose allí el P. Mariano (de quien yahe hecho mençiõ en estas fundaciones) el qual me dixo à mi misma, que le auia dado vna suspension, y arrobamiẽto, que del todo le enagenó. Y que stando ansi, vió muchos Frayles, y Monjas muertos, vnos descabezados, otros cortados las piernas, y brazos, como que los martirizauan, que esto se da à entender en esta vision: y non es ombre que dira sino lo que viere.* S.M. Tere. Fond. de Villanueua cap. 28. pa. 375. Dal che la stessa S.M. Teresa prese motiuo d'intimare alle sue figlie vn giubilo molto grande, dicendole, che pregassero Dio della verità, e che à tempo loro si auuera vn tanto bene, e che possino essere di tali fauorite: *Rogad à Dios hermanas, que sea verdad, y que en nuestros tiempos merezeamos ver tan gran bien, y ser nos otras de ellas.*

Ed ecco per gratia del Cielo gionto al porto di quanto sperauo, ecco il decreto d'vna lite grandiosa; ecco la decisione d'vna causa molto graue. Mariano Paride Regolare, colla sua Estasi fauorita, rende per giustitia il pomo delle glorioſe prerogatiue alla Dea della sua bella Riforma; per l'Estasi di Mariano si assicurano i Scalzi, che la Visione auuta dalla S. M. Teresa: *Florebit hæc Religio, & habebit multos Martyres.* Espressamente s'intende à fauore

Digitized by Google

del proprio Ordine. Lungi per ora rettorici colori, per abbellire con adobbi d'eloquenti acumi vn fatto così grandioso; non conuengono ricami di mendicato stile, quando intimar si deue la dichiaratione d'vna Visione decisiua d'vn contrasto; ma si richiede, che le ragioni con liurea di schiettezza compariscano più semplici, acciò siano più belle.

La Visione però della mia S. Madre seguì in questa forma; stando la mia Serafica Teresa in oratione auanti il SS. Sacramento pregando S. D. M. per l'aumento, e spirito della Riforma, le comparue vn Santo) dice ella d'vn'Ordine alquanto scaduto.) le diede vn libro aperto in mano, inuitandola à leggere questo verso scritto à caratteri d'oro: *Florebit hæc Religio, & habebit multos Martires.* Ne riporto l'autentica delle sue proprie parole: *Estando vna vez* *S. M. Teresa in vit. cap 40. pag 407.* *recando cerca del SS. Sacramento, appareciome vn Santo cuydan Orden hà estado algacaydo, tenia en las manos vn libro grande, abriole, y dixome, que leyesse vnas letras, que eran grandes, y muy legibles, y dezian an si. En los tiempos aduenideros florerà esta Orden, aurà muchos Martyres.* Non nomina la Religione, sin tanto non piacerà al Signore di manifestarla, temendo, che l'altre non restino aggranate. *Non señalos las Ordines, sin el Señor es seruido si sepa las declarà, porque non se agrauien otras.* *Ibid.*

Dal

Digitized by Google

Dal tacere per degni rispetti la S. M. Teresa l'Ordine; alcune Specchiate Religioni inalberando l'insegna delle pretensioni, ascriuono à loro fauore tale giubileo di profetico priuilegio. Ciasched'uno si vsurpa il sapere di Daniele nell'interpretrare la Visione, sogno dell'anima, à suo compiacimento, e con santa presuntione publica per se, fauoreuole il decreto. Ma sia per mille volte benedetto il Cielo, che già è gionto quel tempo profetizzato dalla S. Madre, douersi ciò sapere, quando il Signore si compiacerà di palesarlo. Con vostra buona pace Religioni antiche, e moderne, la decisione della lite è calata dal Cielo, e con vn'Estasi di Mariano si dileguano le nebbie de'contrasti, si sviluppano i nodi de'dubbij, e ponendosi questa partita in chiaro, l'vsurparla sarebbe temerità.

Tralascio di rapportare sode ragioni à fauore della mia Riforma, ma per non essere prolisso, mi basta l'autentica di Monsignor Diego Yepes Vescouo di Terrazzona, si per la sua grande stima, e dottrina, come per essere stato Confessore della S. M. Teresa, quale nella di lei vita attesta. *Tacque la S. M. Teresa per alcuni onesti fini, ma io sò, che parla quì della nuoua Riforma, ch'ella fondò, e lo stesso sanno alcune compagne di lei, le quali hoggi viuono, e secondo i passi, con li quali camina quest'Ordine si può certo* *Monsig. di Teres. in vit. di S. Teres. lib. 3. cap. 17. fogl. 193.*

Digitized by Google

sperare gran frutto, e giouamento nella Chiesa. Mi distenderò solo in proua, come per l'Estasi di Mariano si auuera la visione à fauore della Riforma. Mi auuaglio dell'autorità del mio Padre Tomaso di Giesù, il quale parlando di Mariano così dice nel suo libro intitolato Stimolo delle Missioni. *Alius insuper Religiosus inter audiendum Sacrum globum quendum velut cristallinum conspexit, & in eo quamplures Discalceatos martyrio coronatos, & huius viri visionem refert S. M. Teresia in libro suarum Fundationum,* conchiudendo à mio proposito. *Licèt B. V. Teresia huiusmodi nomen prudens, ac sciens silentio prætermiserit, constans tamen est sententia, idque circumstantiæ ipsæ Reuelationis confirmant de nostro Ordine prædicationem esse accipiendam.* Hor venga chi pretende vsurparsi questo priuilegio à fauore della sua Religione, contempli la visione, anatomizzi il fatto, esamini le parole della Santa, che l'assicuro non vorrà adossarsi colla carica dell'onoranza, vn peso di relassatione? Dice Teresa, che le comparue vn Santo d'vn' Ordine alquanto scaduto. Dunque chi attribuisce la Visione à fauore della sua Religione bisogna, che confessi essere prima scaduta, i priuilegij non si riceuono colla pensione alle ignominie. Per l'Ordine nostro fauella la Visione, perche prima mitigato, hoggi restaurato.

P. Tho. à Iesu stim. miss. cap. 5. pag. 186. & 188.

S'apra

Digitized by Google

S'apra dunque nell'Alma Città di Roma co titolo di S. Pancratio publico Seminario, noviciato de'Missionarij, oue i Carmelitani Scalzi professando co'l quinto voto delle Missioni, si consacrino à Dio vittime di martirio, e disciplinati nella varietà delle lingue, e nello studio delle controuersie, si accingono con Apostolico feruore ad inuiarsi negl'Indiani paesi à debellare l'infedeltà, e l'eresia, per iui piantare lo stendardo della S. Croce à costo del proprio sangue.

O per cento, e mille volte fortunato, e benedetto mio Restaurato Carmelo! tu fiorendo in terra, saprai sbucciare germi di glorie immortali. *Florebit hæc Religio*. Fiorirà qual Giglio colla candidezza della purità dello spirito. *Florebit*, qual Viola cogli esempij di rettitudine; ò pure qual Gelsomino colla fragranza della virtù. *Florebit*, qual Dulipante colla vaghezza de'meriti, ò qual Zaffrano, per resistere alle vbbriachezze de'furiosi tiranni. *Florebit*, qual Rosmarino, per mantenere, e difendere la fede sempre illibata, acciò putredine d'errori giamai la offenda. *Florebit*, qual'Anemola per la stima dell'abito. *Florebit*, qual Cinamomo, per eternarsi co'l pregio, e valore, e qual Loto per introdurre la dimenticanza de'scismi. *Florebit*, qual Nardo coll'odore delle dottrine, ò pure qual Rosa, che tinta co'lvermiglio del

pro-

Digitized by Google

proprio sangue, saprà tessere pregiate porpore, e Laureole di Martirio, perciò: *Habebit multos Martyres.*

Ti adoro felice mio Carmelo, che fecondo di Martiri, Marti della Fede vai dilatando l'Imperio della Chiesa. Ti ammiro Conclaue supremo della Santità, racchiudendo nel recinto de'tuoi Chiostri i Porporati co'l sangue. *Habebit multos Martyres.* Sarà vn Caluario de'giusti, oue si vedranno crocefissi li Scalzi, per la saluezza dell'anime nel fondo dell'infedeltà perdute. Sarà la Vigna del Vaticano, oue le viti de'suoi rampolli recise dà barbaro ferro, si renderanno fertili à cacciare grappoli di meriti. *Habebit multos martyres*, come Apostoliche Fenici, consumate nel fuoco della barbarie si rinouaranno la vita ad vna Gloria immortale. *Nouam de vulnere vitam*, ò pure dirrò con S. Cipriano, *Mors magis deducit ad Gloriam.* Tua sia la Gloria mio famoso Carmelo, se ti applaudirà il mondo fedele vn Concistoro di nouelli Apostoli, che dalla lima del martirio scarnati, sapranno con politia di meriti risplendere nel Cielo. *Et pro eius nomine lima martyrij splendescit.* Allo scriuere d'Aponio. *Habebit multos Martyres.* Cioè molte calcine, che gettate al fuoco del Martirio si vestiranno di glorioso candore, e condannati per Christo alla morte, regnaranno con Christo nel trono della

Pici. Mõd. Simb.

S. Cypr. de laud. Mar.

Apon. lib. 1. in Cant.

Bea-

Digitized by Google

Beatitudine eterna. *Talis eſt Martyrij primò casus, poſtmodum fructus, qui morti vitam condemnat, vt morte vitam cuſtodiat.* S. Cypr. vt ſup. Giuſta gli oracoli di S. Cipriano, e tu Ambrogio Mariano giache foſte la Sacra Tromba, & interpretre fedele d'vn tanto bene; Tu, che colla tua Eſtaſi hai aſſicurato i Scalzi, che la S. M. Tereſa parli della di loro nuoua Riforma; ſarai complice al merito, e come Scalzo, e come vno de' primi fiori del Reſtaurato Carmelo; dà quali ſe ne ſpera frutti immortali, di meriti, e di gloria.

CA-

Digitized by Google

CAPO XII.

Mariano di grande vtile, e beneficio alla sua Religione.

PAradosso rassembra tessere Panegirici di lode all'auaritia, quando nel catalogo de' vitij ascritta, oggetto è d'improperij, e come seconda testa dell'Idra delle colpe capitali deue abborrirsi. Sia ella Tantalo de' misfattî, mendica in seno alle ricchezze: *Inter opes inops.* Misera nel possedere: *Iam deest auro, quod habet.* Si critichi sanguinosa, perche amica di stragi: *Vis nulla cruentam castrat auaritiam.* Si biasmi furiosa, se per tema delle perdite continuamente farnetica: *Furens auaritia sibi omnia vindicaret.* Si censuri malinconica, se la tauri sta l'inuidia dell'altrui beni: *Tristis auaritia inuidet.* Si bandisca rabiosa, per non possedere quanto brama. *Qui dines rabidam spernis auaritiam.* S'infami sporca nel lezzo delle miserie inuolta: *Ex animo fœdam pellere auaritiam.* Si maltratti come vile, se spilorcia ne' tratti l'odia ogn'vno: *Vilis auaritia, & nummis tam fœda cupido.* Che à me spetta ammirarla per virtù, predicarla per santa, e benche S. Agostino con vituperose eruditioni, e metaforiche ingiurie discifra la dilei malignità, chiamndo-

Orat. car. 16.

S. Hier.

Claud.

Lact.

Panphil.

Idem.

Pallad.

Caotaiyc.

la

Digitized by Google

la, Radice di tutti i mali, schiauitù dell' idolatria, madre dell' vsura, genitrice della simonia, esca della colpa, camino della perditione, balia dell'inferno: *Radix omnium malorum auaritia, seruitus idolatriæ, mater vsuræ, genitrix simoniæ, fomes culpæ, æternæ pœnæ via, nutrix gehennæ.* Pure mi fà di mestiere, che per ora prescindédo dalla sua malitia, encomiarla, dandole coll' erudito Sperelli: *Autorità di virtù*, ò con Seneca attribuirle il nome di Onesta: *Profusissimi sunt in eo, cuius honesta auaritia est*, ò con Giliberto Abbate darle titolo di santa: *Iurè dici potest, quod sancta quadam semper amor eget auaritia*; e non senza mistero, poiche giammai si contenta, ne mai si satia, ed à guisa di fuoco: *Numquam dicit sufficit*, à somiglianza di sanguisuga non si distacca dalle vene, benche gonfia di sangue. Di quell'auaritia parlo, che non si satia di meriti, e benche ne possiede gl'erarij, pure se ne dimostra ingorda d'accumularne: frà questi auari, credo Seneca annumerare si volle, quando disse: *Maiora capimus, quo maiora venerunt.* Questa auaritia è santa, che qual virtuosa Arpia nell' acquisto delle virtù insaciabile si rende, e con i granai anche pieni di meriti da prudente formica, non si stanca di procacciare ogni giorno, mentre gl'Alessandri dello spirito non si appagano alle prospettiue d'ordinarie magnificenze, saf-

S. Aug. ser. 48. ad fratr.

Alex. Sperel. parad. 32. pag. 162.

Senec. de breuit. Gilib. Ab. ser. 2. in Cant.

Prou. 30. 16.

Senec.

Digitized by Google

Picinel. Mód. simb. S. Bern. ser. 2. de Purif. B.M.V.

sembrano tante fiamme della bontà: *Ad sublimia semper*. E S. Bernardo asserisce: *Profectus noster in eo consistit, vt nunquam arbitremur vos apprehendisse, sed extendamus ad interiora, incessanter conemur in melius*. Chi vuole insomma incaminarsi all'auge della perfettione, bisogna farsi santamente auaro accumulando meriti auuantaggiati, autorizzando ciò la penna di

Guar. Abb. de edu. in Is. 403.

Guarrico Abbate: *Licet multum profeceritis in ea, semper tamen restat vobis paranda, vt in his, siquæ peruenistis, tendatis, & extendatis vos ad vlteriora.*

Ben l'intende il mio Mariano, non satio d'auere stampato à caratteri di virtuose gesta il suo nome immortale nel Mondo, con santa auaritia eccede i termini del merito; carco di glorie, non si stanca d'operare bene, si trasporta al *Non plus Vltrà*, delle prodezze con recare alla sua Riforma vtili di grandissime consequenze; e pare che voglia toccare la sfera dell'eminenze. Gl'vtili, che possono recarsi alla Religione, in due principali li racchiudo, cioè fondare Conuenti in Città famose, e prendere soggetti qualificati. Questi sono gl'antimurali delle Religioni, la base de' Chiostri, le corone degl'Ordini, dilatarli colle fondationi, ed ingrandirli colla maestà de' soggetti, corre in secco la naue di qualche Religione mal corredata de' Conuenti, e sparmata

di

Digitized by Google

di sauij figli. Questi i due poli, oue si gira la sfera della magnificenza Claustrale, le due pupille degl' Istituti, i due gran Luminari de' Sacri Chiostri; i due sessi d'onde discende la ceppaia della prole Regolare, le due tauole della legge della fedele Osseruanza; i due termini, che racchiudono vn cumulo di perfettione. Fondare Conuenti, e pigliare braui soggetti: bella lega per rassodare i Chiostri, bell' innesto per rendere fruttuose le Religioni.

Quanto ti deue Mariano la tua, e mia Riforma, che arricchendola di fondationi sublimi, e di rari soggetti, l'inalzaste all' erte cime dell'onoranze? *Lapis de pariete clamabit*. Lo confessino i Conuenti stessi, quali piantaste à costo de' tuoi sudori nel giardino del Restaurato Carmelo? lo palesino i Soggetti medesimi, quali pescaste, per nobilitare la Riforma? e lo confermi il nostro P. Filippo della S. S. Trinità nella sua Storia Carmelitana. *Nostram Congregationem P. Marianus plurimum adiuuit, & multum prò ea passus est*. Dunque non mi conueniua tralasciare questo capo, quando il mio Cronista mi da motiuo di palesare l' vtile grãde recato dà Mariano alla Religione Scalza; come auaro insatiabile di meriti, cerca acquistare doppia palma di glorie, e nel fondare Conuenti, e nel riceuere specchiati Soggetti.

Habac. 2. 11.

Philip. à S. S. Trin. in Hist. Carmel. lib 7. cap. 16. pag. 598.

Digitized by Google

In proua de' Conuenti fondati à costo de' proprij stenti. Non accade parlare della fondatione di Pastrana, auendo scritto in abastanza nel libro antecedente. Coll'occasione, che l'inuitto Monarca D. Filippo II. ritrouauasi in Portugallo; Mariano fù eletto nel Capitolo Complutense Fondatore di Lisbona, e coll'aiuto del Rè, la riduſſe in fine. Principiò la fondatione di Valenza, e la perfettionò per vna strettezza d'amicitia d'vn personaggio di qualità, e lo riporta il Cronista Generale dell'Ordine. *Ritrouandosi quest'anno in questa gran Città il P. Ambrogio Mariano, e riconoscendo singolare affetto alla Religione nell' Illustrissimo, e Reuerendissimo Signore D. Gio: di Ribera figlio del Duca d'Alcalà Arciuescouo di Valenza, e Patriarca d'Antiochia, non lasciando passare la congiuntura li tratta la fondatione del Conuento, &c.* la quale poco doppo seguì. In Siuiglia essendosi disperata la fondatione, per causa, che quell'Arciuescouo era nemico di fondationi, e di monisteri, Mariano colla sua autorità, e prudenza riduſſe il Prelato al suo intento, concedendoli quanto domandaua, chiaramente l'attesta la nostra S. M. Teresa, scriuendo. *Finalmente credo, che per l'importunità del P. Mariano l'Arciuescouo diede licenza, che si dicesse la prima Messa nel giorno della S. S. Trinità, &c.* e più appresso sogiugne. *Non volle mai il P. Ma-*

Cron. cap. 14. n. 4.

To. 2. lib. 8. cap. 18. pag. 416.

Fondat. di Siuigl. cap. 28. pag. 521.

ria-

Digitized by Google

riano, che io scriuessi all' Arciuescouo, ma egli à poco à poco l'andaua ageuolando portandoli lettere da Madrid, &c. E per vltimo, per quanto mi è noto fondò in Madrid, nel figillare il Cronista la vita di Mariano l'attesta. *Della vita del P. Ambrogio Mariano da S. Benedetto, il quale finì in questo Conuento doppo auerlo fondato, e gouernato due volte, &c.* Nell'altre fondationi, ne fù complice, quando colla sua autorità, mezzi, ed amicitie si stabilirono noue fondationi. In Portugallo fondò Mariano quasi tutti li primi Conuenti, tanto che i nostri Scalzi in quelle parti si chiamano i Padri Mariani, mentre Mariano piantò iui la nostra Riforma, sicche resta appieno prouato il primo vtile recato dà Mariano alla Religione in fondare Conuenti in tante illustri Città.

Cron. to. 2. lib. 7. cap. 12 num. 4. pag. 197.

Nel riceuere poi soggetti qualificati non solo in nobiltà, ma in dottrina, e virtù, Mariano fù troppo lesto coll'amo del suo singolare esempio pescò dal turgido mare di questo Mondo inquieto, primieramente il P. Baldassaro Nieto, coll'occasione, che venne in Pastrana per recitare vn'Oratione nella vestitione di Mariano, anche egli lasciando la Regola mitigata del Carmelo, passò alla Riformata. Fece pigliare l'abito al F. Fr. Gio: della Miseria suo conoscente nel secolo, e compagno nel Deserto. Mariano fù causa, che prendesse l'abito

Cron. to. 2. lib. 2. cap. n. 4. pag. 294.

Ibid.

Digitized by Google

bito vn'huomo principale di Pastrana, che ritrouandosi presente, quando si vestì, diè di calcio al Mondo, ed alle sue pompe terrene, come si registra nella nostra Storia Generale. *Restò ferito dal Signore vn' huomo principale di quel luogo, che fece poi tanto progresso nella virtù, e nella perfettione, che meritò la Storia particolare; costui chiamossi il P. Fr. Gabriele dell'Assontione.*

Ibid.

To. 2. lib. 8. cad. 22. nu. 4. pag. 103.

Coll'esempio suo ridusse Mariano à prendere l'abito D. Martino Cruzat, figlio di Bernal Cruzat, e d'Isabella Oiz, Caualieri di Nauarra; à cui essendo morta la moglie nobilissima Dama della Famiglia Fiedra, ritirossi in vn solitario Deserto vicino ad Oriz; ma tappresentatali dalla V. M. Catarina di Christo lo stato, e la vita di Mariano, si determinò sequitarlo nella Religione. Così lo scriue il mio Cronista: *Questo esempio potè molto con lui, e se bene non disse cosa alcuna alla M. Catarina, riuolgendo nel suo albergo le ragioni, l'esempio di Mariano, e la uità rara de'nuoui Carmelitani in Pastrana, superiore à tutto ciò, che lui faceua, rimase di tal maniera affettionato, che fece uoto d'esserlo, &c.*

vt sup.

E se altr'vtile non auesse recato Mariano alla Riforma, se non che l'auere indotto à farsi Scalzo D. Nicolò Doria, questo solo bastarebbe à coronarlo d'applausi. Questo Caualiere (che nella Religione si chiamò il P. Nicolò di Giesù Maria) pregio della Nobiltà Genouese

To. 1. lib. 4. cap. 29. nu. 1. seq.

suo

Digitized by Google

suo amico, esempio di virtù, e dottrina celebre frà gli ottimi Scalzi, sauio nel procedere, prudente nel gouernare, indefesso nell'osseruanza Regolare; tanto fauorito dalla Regina del Cielo, che colle proprie mani lo liberò dall'ingorde fauci de' naufragij; dà nouitio cominciò à predicare con tanto feruore, e spirito, che fù grande il frutto delle conuersioni; si diede in potere d'vna estrema pouertà, tanto che per farsi Scalzo rinunciò grosse prebende. La Contemplatione Diuina, e la rigorosa penitenza erano i due fanali, che lo stradauano alla meta della perfettione; quantunque indisposto, mai lasciò la communità nella S. Osseruanza, fino à farsi le discipline di Costitutione anche nell' Osteria, quando viaggiaua, introdusse la rinouatione de' voti ogni mese; piantò la Riforma in Italia; per il suo grande intelletto fù onorato di molte cariche, eletto Vicario in Siuiglia; due volte Priore di Pastrana. Vicario Prouinciale. Primo Definitore Generale, e doppo la separatione à petitione del Rè, e co'l mezzo de' suoi meriti fù nominato dal Sommo Pontefice Primo Generale dell'Ordine. Colmo di meriti se ne volò al Cielo, e nella sua morte suonarono dà se stesse miracolosamente tutte le campane della Città, e nel celebrarsi l'esequie quattro torcie, che stauano accese intorno al suo cadauere sempre brucciarono

Cap. 77. n. 1.

To. 1. lib. 5. cap. 2. n. 3.

sen-

senza consumarsi. Resti dunque sodisfatto mio Riformato Carmelo de' stupendi operati di Mariano, quando con zelo di vero figlio ti hà recato vtili grandiosi, e nell'arricchirti di Conuenti, e nel fregiarti di soggetti non meno illustri, che Santi.

CAPO XIII.

Industrie di Mariano nel riparare alla Riforma cadente.

LA rocca del valore coll'inganno si abbatte, chi non si fida superare l'inimico colla forza, si auuale dell'ingegno. Con astutia, e frode si demoliscono quei Regni, che per la gagliardia hanno i muri, quasi d'acciaio. Si conceda ad vna fortezza il valore del Gigante Engelado, che solo pauenta fulmini del Cielo, sia tana d'vmanati leoni; formidabile si renda qual Rinocerote impastato di vittorie; pure coll'inganno d'vna Mina, si piange abbattuta, e cede all'altrui dominio, appianata dagli esterminij. Gran potere hà la mina, incenerisce le robustezze, dirupa gli alti colli, scrolla i monti, annienta la valentia. Dall'inganno architettata cela le distruttioni; parto è della frode, non machina, che rouine; la fierezza le somministra l'ardire, la barbarie le communica gli ec-

Offic. Text. p. 1. 30.

Digitized by Google

eccidij; grauida di fiamme, esce alla luce parti riranni, e manda il tutto in fumo. dà rabiosa crudeltà inuentata vomita spuma di terrori; inferocita à danni altrui, di rocca Olimpi di nerborura fortezza. Mecanico inferno crucia cogl'incendij le gigantite Moli. Militare Babelle allo suentolare insegne di fiamme ogn' vno spauenta. Cariddi Ostile, che s'ingoia vn mondo, artificioso tremuoto, scrolla i monti. Etna guerriera sbocca irreparabile fuoco, tomba di stragi, sepolta bomba, peste ingegnosa, co'l fiato infetta le più sode colline. Mina miniera de' tradimenti, bellicoso lampo, fulmine delle battaglie; non vi è scudo, per riparare i suoi colpi; tutta fuoco ad incenerire aspira; impastato di polue, riduce il tutto à niente. Ma che? appena scoperta, che trincierata dà controcaue, perde il vigore, la presuntione, l'ardire. La sua petulanza si risolue in nebbia, e miseramente resta sepolta in vn cimiterio d'affronti, e di derisi, e le perdite sue formano corona d'applausi, à chi discuoprì il suo inganno.

La Santissima Rocca del mio Restaurato Carmelo, assediato dall'inuidia, non potè sogiogarsi à vassallaggio di larghezza, schierato l'inferno l'assaltaua con numerose falangi di barbari insulti; ma vantandosi del sacro antimurale del nome di Maria, riparaua i colpi. Fù assalito di nuouo con bombe di calunnie, bat-

Digitized by Google

tuto dal cannone delle controuersie; ma perche era opera d'inferno colla spada di fuoco del Gran Patriarca Elia, formando santi esorcismi, colla fuga de'nemici, ottenne la bramata vittoria. Arrabbiata la crudeltà per vedersi delusa, tentaua colle persecutioni annihilirlo, fin tanto, che la Serafica S. M. Teresa s'inuestì del titolo di riformatrice, scatenossi à danno suo la Reggia de'barbari stratagemi: ma quel Dio, che le diè spirito, e talento per nobilitare il Carmelo, le diè forza, e vigore per mantenerlo nel decoro dell'osseruanza. Impotente l'inferno à proseguire la battaglia, destituto di forze, ritirossi sù le frontiere dell'inganno, e vi artificiò vna mina così crudele, che se giungeua ad attaccare fuoco, lo mandaua in fumo con tutto il rigore primitiuo. Mina così spietata, che vedeua traballare la Riforma, la Matriarca Teresa, fino dà pergami calunniata, i figli suoi dichiarati contumaci, e come tali posti in prigione; il Rè appartato, i ministri inferociti, gli auuersarij armati, gli amici afflitti, il volgo sospeso, i tribunali mal informati, i Conuenti turbati, le muraglie dell'Osseruanza Scalza tracollante, tutti nella speranza falliti, dalla fama discreditati, stauano per rendersi perditori, e cedere la vittoria in mano dell'inimico.

Lib. 3, cap. 40. n. 5, & seq.

Mariano all'armi sù ripiglia la spada delle

tue

Digitized by Google

tue ſante induſtrie? ma ti vedo auuilito in prigione? oue il tuo valore? oue il tuo coraggio? oue il tuo ſapere? eſci in campo, che Teresa l'inuitta Capitana dell'Ordine ti deſtina Colonnello della zuffa? hai in tuo aiuto ſoggetti di prode virtù, e temi? eccoti alla ſpalla vn Giouanni della Croce, che armato d'orationi, e penitenze, non ti abbandona. Eccoti al fianco vn'Antonio di Giesù, che fornito di zelo ti ſiegue. Vn Girolamo della Madre di Dio colla ſua dottrina ti fà forte, il tuo Nicolò di Giesù Maria colla prudenza, ed autorità ti ſpalleggia, e tu nella prigione nighettoſo dormi? com'eſperto ſoldato deui riparare all'impoſtura dell'artificiata mina? tu l'hai d'atterrare? Mariano all'armi?

Ritrouauaſi Mariano per queſt'imbarazzi carcerato in Madrid in vn Conuento de' Padri Domenicani (luogo aſſignatoli per buona ſorte) ſcoperto, che il Rè molto l'amaua, dubitando, che à ſua richieſta non s'impegnaſſe la Corona à fauore della Riforma; il Nuntio ſdegnato lo sbalsò da Madrid, e lo mandò carcerato in Paſtrana: ma il mio Ambrogio non facendo conto delle di ſlui importune riſolutioni, diſcoprendo la machina, non riconoſcendo altri Superiori, che i ſuoi legitimi Prelati, impatiente à tante irragioneuoli ſtranezze, vſcì di potenza dal carcere, e cominciò

Digitized by Google

con nuouo feruore à trattare à fauore della Riforma, e senza tema di naufragare nelle tramate borasche delle contradittioni, fidatosi al Pilota del Diuino appoggio si animò à proseguire l'impresa, come chiaramente lo testifica questa sua lettera scritta di proprio pugno al Signor Pietro Giouanni Casadomonte Residente in Madrid suo grande Amico, il di cui originale si conserua hoggi nell' Archiuiuio dell'Ordine, e dà ciò si vede l'animo suo costante, non si arresta ad insulti, ne pauenta le tempeste delle persecutioni.

Molto Mag. Signore.

COrrono i tempi per tenere per ventura il fauore de' buoni, e veri amici, come V. S. Mi è stata molto cara la dottrina tanto buona, che V.S. mi dà di Christo, che stà dormendo nella nauitella in mezzo della tempesta. Così fà egli, che sia benedetto per sempre, che se bene dorme non stà fuori ne della nauicella, ne della borasca. Non vi è pericolo doue quelli, che perisolano tengono Giesù Christo per compagno; e lui è tanto buono Pilota, che anche dormendo non darà al trauerso; ben sà stringere quando vuole. Per il buon P. Padiglia cominciò con canape più forte, adesso tira con ordegni. Tengono confidenza, che nessuna fune si romperà, perche i vē-

To. 1. lib: 4. cap. 34. nu. 2.

ti,

Digitized by Google

ti, che soffiano da proa sono degl' ordinarij, e con essi Nostro Signore sà nauigare alle volte meglio, che con quelli di poppa. Quelli, che adesso ci persequitano, presto ci sequitaranno. Non era ragione, che Dio aprisse adesso vn nuouo cammino per voi altri. Per il commune, e passeggiero ci guida, ch'è quello della Croce: ma che cosa sarebbe stata di noi altri, se per differenti ci auesse giudicati? non sariamo andati à parare in lui, ne à vincere con lui. Gran contrasegno abbiamo d'essere dalla sua banda, poichè ci tratta come suoi, e colla Croce in spalla, ci tira dietro di lui. Quello, che mi dà maggior contento è il vedere l'allegrezza, che li nostri emuli fanno, parendo loro di tenere la caccia nelle mani, e non si auertono, che quello, che ora dorme, si suegliarà presto, e comanderà alli venti, che cessino, ed alla tempesta, che si tranquilli; con questa fede, e confidenza viuo, e con questa morirò; e grande ingiuria si farebbe all'onore di Giesù Christo, se pensassimo ch'auesse egli ad abbandonarci, che mai lasciò di proteggere i suoi. Siamo noi tali, e venga tutto il creato armato contro di noi, che saranno Leoni di paglia, e lancie di canna. E come deue gustare di questo boccone il buon Padre Padiglia, che tanto desideraua di vedere quest'ora? Egli ne vscirà purificato, che senza questo crogiuolo mai sarebbe stato tale. Quelli, che l'amiamo, dobbiamo auerli inuidia, non per la colpa, che li deuono imputare, ma per essere tenuto colpeuole, essendo innocente. Domandato vna volta il ben' auuenturato

S. Ber-

Digitized by Google

S. Bernardo, che cosa mancaua ad vn seruo di Dio, ch'era tanto fauorito da lui, che accertaua à seruirlo, ed à piacerli? rispose, che li mancaua il meglio, cioè l'essere tenuto per molto cattiuo essendo molto buono. Non vi può essere maggior ventura, come non hauerla in essere tenuto cattiuo.

Io stò preparando certe scritture per Roma, e quando auerò fornito, verrò à baciare le mani di V. S. e di mia Signora D. Maria, frà questo mentre se saprà qualche cosa, me l'auuisi per via del Signore Rocco dell'Horto, che mi scriue ogni giorno, e darà da mia parte mille bacia mani al Signor D. Alonso, ed al Signore D. Diego Peralta, che mi stiano allegri, che ogni cosa anderà come più conuenga al seruigio del Signore, ed in tutto quello, che se l'offerisca di fauorire questi Scalzi suoi amici, lo faccia, come hà fatto sempre, e come è la nostra confidenza. Quelli di Almodouar già deuono tenere i ricapiti, e tutte le altre cose. Dio spirerà nel petto del Presidente, di doue ci viene tutta la borasca, solamente per non stare nelli negotij chi l'intende, che se egli l'aueſse fauoriti, nessuno vi sarebbe stato, che aueſse auuto tanto ardire. Nostro Signore guardi V. S. di Mondeggiar 13. Nouemb. 1578. Bacio le mani di V. S.

Suo seruo vero, e Cappellano.
Fr. Ambrogio Mariano di S. Benedetto.

Dal-

Digitized by Google

Dalla quale lettera si conosce benche Mariano fusse mandato in prigione dal Nuntio al Conuento di Pastrana, ritrouossi in Mondegiar per negotiare colli Signori Marchesi; il P. Fr. Antonio staua carcerato nel Conuento dell' osseruanza in Madrid. Ed ecco sin' ora i buoni principij di Mariano nel riparare con industrie, e fatiche alla Riforma cadente. Esce dalla prigione, confida à Dio, ricorre al fauore de' Principi, e Signori amici, e non li mancano mezzi efficaci per distruggere l' artificiata mina.

Mà per dare à diuedere, che la maggior parte della machina del negotio staua fidata sù gl' omeri di Mariano, il gran conto, che faceua di lui la S. M. Teresa, mi conuiene portare il seguente squarcio di lettera scritta dalla stessa Santa al P. Fr. Gio: di Giesù Rocca Carmelitano Scalzo in Pastrana, oue li conferisce vna visione auuta, in tempo, che staua in oratione, pregando Dio per la sua Riforma. *E che meglio si rallegri cogl'altri suoi figli, li dico vna cosa di gran consolatione, e questo resti frà noi due, e'l P. Mariano, che mi sarebbe gran pena, se gli altri l' intendessero. Sappia Padre mio, come vna Religiosa di questa casa* (era ella stessa) *ritrouandosi la Vigilia del mio S. Giuseppe in oratione, le comparue colla Vergine, e suo Figliuolo, e viddero, che stauano pregando per la Riforma, e le disse nostro Signore,*

Digitized by Google

re, che l'Inferno, e molti della terra faceuano grande allegrezza, per credere al loro parere, ch'era disfatto l'Ordine: ma che al punto, che diede il Nuntio la sentenza, che si disfaceße, la confirmò Dio, è dißero, che ricorreßero al Rè, e lo ßteßo diße la Vergine, e S. Giuseppe &c: Il Padre Mariano anderà à preßenrare queßa lettera al Rè, e l'altra alla Ducheßa di Paßrana &c. hoggi Mercordì 25. Marzo del 1579.

Tereßa di Giesù.

Frà queßo mentre Mariano fù chiamato ad vna conßulta de'Padri intorno al trattarne co'l Rè, ßupponendo, che ßenza l'appoggio de' reali fauori, ßarebbe fabricare sù l'arene; di commune parere ßtimarono neceßario vn tale ricorßo; Mariano fù deßinato per faccenda tanto importante, mentre per la corrißpondenza antica, li era facile indurre quel Cattolico Monarca ad abbracciare la difeßa della Riforma. Mariano, che ben conßerua, come la naue dell'ardue impreße non può fare viaggio ßicuro ßenza il timone del Reale ßoccorßo; auuto che ebbe alle mani la lettera della M. Tereßa la portò in perßona à conßigniarla fedelmente in mano di Filippo II. e credo, che con ßimile ßuppliche lo tiraße alla protettione della Riforma, cruciata da perßecutioni.

S.M. Souuenire i bißgnoßi ben sà, eßere ißinto de'Principi. Le conßegno vna lettera della

ßua,

Digitized by Google

sua, e mia cara M. Teresa; la sua autorità si ricerca, per ispalleggiare la Riforma vacillante, da questo foglio scorgerà l'obbligo, che tiene di proteggere i Scalzi; dal Cielo fù destinata per nostro malleuadore; dalla benignità d'vn Rè Cattolico spera l'Ordine la bramata calma. V.S.M. viene eletta dal Cielo per ancora delle nostre speranze, per tramontana de'nostri disegni, che solcando sin' ora vn torbido mare di persecutioni, possiamo giugnere al porto dell'ambita quiete. Gl' interessi de' Scalzi, la prego li tenga à cuore; in graui molestie si ritroua la Riforma, vn braccio Reale è potente à liberarci dalle lagune di tanti affanni, l'aiuto suo sarà miracoloso, destinato dall'Oracolo Diuino. Le suppliche di Mariano furono melodie soaui, che allettando l'orecchio di Filippo II. lo ridussero senza replica à sbracciarsi à fauore de' Scalzi; si abbocca co'l Nuntio, e lo rimprouera come contrariaua i PP. Scalzi, quando professauano sincerità di virtù, e perfettione Rogolare, e che si auuedesse non conuenire contradirsi vn' Ordine stabilito per base di santità: Ecco le sue proprie parole: *Noticia tengo della contradicion, que los Carmelitas Calçados hazen à los Discalços, la qual se puede tener por sospechiosa siendo contra gente, que professa rigor, y perfecion, fauoreced la virtud, que me dicen, que non ayudais à los Discalços.* Anzi per

Cron. Spagn. to. 1. li. 4. cap. 36. nu. 1. pag. 675.

Digitized by Google

compiacere il suo diletto Mariano, tanto s'impegnò à fauore della Riforma, che spedì per questo effetto postiglioni à Roma, ed à petizione sua venne il Breue della separatione.

To. 2. lib. 2. cap. 44. nu. 4. pag. 133.

Quanto puole vn' huomo prudente! chi aspira à glorioſe imprese non si stracca trauagliare per l'intento. Mariano fù il braccio destro della Riforma, giunge colla Reale autorità allo scopo della separatione, ch'era già disperato, ò come valse à tempo piantare forti baloardi, per esimersi dai danni, che li minacciaua l'assedio delle contradittioni! *Nostram Congregationem plurimum adiuuit, & multum pro ea passus est.* Si registra la verità del fatto nella Istoria Carmelitana, e lo conferma la nostra Seraſica Santa Madre Teresa. *Volena il Signore seruirsene di lui, per tirare innanzi quello, che staua principiato, imperciochè è stato di grande aiuto, costandoli sin'ora molti trauagli, e gli ne costarà finche la Religione si liberi (secondo, che si può conoscere dalle contradittioni, che ora patiste questa Regola Primitiua) ma essendo questo P. Mariano di gran valore, ed ingegno, e di molta buona vita, hà entratura con molte persone principali, che ti fauoriscono, e proteggono.* Conchiudo dunque, che per le industrie di Mariano si riparò alla Riforma cadente. Si sbracciò in difesa della sua Religione, e se non inalberaua lo stendardo delle sue fatiche, si sarebbe sten-

Hist. Car. cap. 6. pag. 596.

S. M. Teres. fond. Pastr. pag. 144.

Lib. 3. cap. cap. 4.

Digitized by Google

ſtentato giugnere all' intento delle deſignate brame. Non mi reca ſtupore ſe l' Ordine Riformato creſcere ſi vede nella Virtù, e nella Regolare Oſſeruanza, poichè nato in ſeno alle contradittioni; auualendomi del detto di Lucano. *Creſcit in aduerſis virtus.* La ſelce quanto è percoſſa più, tanto più luminoſa riſplende.

Digitized by Google

CAPO XIV.

Mariano Superiore.

DElirio de' pretendenti; supporre felicità in seno al trono. Le teste coronate ammettono maggiore inquietudine di mente, ascendere in grado di Prelature, è discadere in baratri d'affanni. *Nemo ex istis, quos vides senatoriè togatos, aut fascibus præeuntibus imperio sè auctoratos, immò, & splendidè purpuratos, felix est.* Seneca asserisce. La Superiorità, perche richiamo di faccende, è l'asilo delle molestie, perche tribunale d'altrui cure, è la tiranna d'vn pacifico cuore, perche veglia agl' interessi communi, alla propria sodisfattione non attende, e digiuna di riposo, parche offerui le perpetue vigilie degl' imbarazzi. Da publici affari le viene attossicato il cibo, amareggiato il gusto, distornato il sonno: con vguale statera misura l'onore, e'l peso: *Onos, & Onus*, e precedendo ad altri. Si rende vn Trace, commune nemico: *Præcedentia inimicos inuenit*, allo scriuere del Celada. Seruitù regnante, dominio seruile, schiauitù coronata. In teatro di dignità, scena sono prelature, fauolosi i contenti, bugia i diletti, fintione i piaceri: chi si troua in dominante stato, hà per istinto il patire, per

Senec. ex Cel. in suf.

Celad. in Esth. cap. 3. num. 9. pag. 192.

ista-

Digitized by Google

istatuto il trauagliare; la Superiorità Reggia d'inquietudini, monarchia d'angoscie dalla esperienza si definisce; il fumo dell'alterigia li stuzzica il pianto, i rimorsi di coscienza, l'intorbidano la mente; i latrati della sindaresi li martirizzano il cuore. Dalla superbia, suppongo la Superiorità deriua; dal pericolo si denomina, la prelatura; parche dall'altezza del posto, corra à diruparsi nel fondo de'tartarij abissi. Pietro Blessense con tali accenti intimorisce i Regnanti: *Multorum dominatio est eorum damnatio; quot enim paupertas ad Cœlos promouet, tot cum dignitatibus suis Infernus absorbet.* Siche la Superiorità in terra di guai, è la licentiata della quiete, bando della felicità, ospitio di scrupuli, albergo de'perigli, strada alla perditione, e quanto più s'inalza il corpo à preminenza de'dominij, tanto più l'anima si soggetta alla tirannia de'demonij: *Cum dignitatibus suis infernus absorbet.* *Petr. Bles. epist. 31.*

Vanne Mariano à sottomettere il collo al giogo della Superiorità? temo delle tue miserie, piango la tua perduta quiete, quando mi credeuo vederti assiso in vno scoglio di riposo, stanco già da tante fatiche, affaccendato ti miro à maneggiare aspri remi di nuoue angoscie eletto à comandare; all'orologio à polue ti rassomiglio, che con fili d'arena l'inquietitudine misuri, e terminando vn'ora di trauaglio,

ti

ti volgi all'altra, e quasi dal Camelo apprendi inchinarti alle falde del Carmelo, per caricarti la soma del gouerno, ti rauuiso vn Sole, senza arrestarti à lunghezza de' viaggi scorri indefesso à trauagliare per l'Eclitica della Riforma: ma imbarazzato in cariche di Prelature, temo di qualche inciampo; sono pesi, non ponno non essere duri, e con Giliberto sono costretto à confessare. *Festinemus ingredi in labores Prælationis, in sollicitudinũ molestias, in materiam lapsus.* Bisogna vno che gouerna auanzi i sudditi nella virtù; onde Basilio Imperadore esortaua Leone suo Figlio: *Cum cæteris Prælatus es, vt omnibus imperes, ita contende, vt virtute quoquè cæteris antecellas.* Astrolabio è d'uopo, che lia il superiore, per vedere dà lontano le minutie delle macchie, per mondarle, e con pupilla Aquilina d'acuta discretione miri il Sole delle douute conuenienze: *Prælatus indiget discretione, & scientia limpida, & discreta, vt longè videat, & cognoscat, quicquid sit inter subditos faciendum,* e lo profetizzò Isaia: *Oculi eius cernunt terram de longè.* Dalla carica delle Prelature S. Filippo Neri ne volle viuere esente, per non ingerirsi negli altrui affari: *Qui humilitati addictus ab honoribus semper abhorruit.* Molte volte le superiorità seruono di seghe in mano d' artefici inesperti, che più tosto guastano, che accommodano i costumi, e per esperienza ve-

Gilib. ser. 29.

Basil. Imper. in exhor. ad Leõ. Fil. cap. 10

Petr. Berc. Red. mor.

Is. i. 33. 19.

Breu. Rom. In eius vit.

du-

Digitized by Google

duta parla S. Gregorio Papa. *Steterunt subditi in culmine Prælationis positi, Prophetæ Filij ceciderunt.* La superiorità viene paragonata alla Rosa, che alletta colla vaghezza, ma pugne colle spine de'rimorsi. *S. Greg. Pap. in. 1. Reg.*

Inuano mi affatico dissuadere Mariano à non accollarsi le cariche delle Prelature, per tema di cadute, per difetto di discretione, e per mancanza di virtù. Ardisco sospettare tenebre d'ignoranza ad vn sole di sapere, e pauento macchie in quella luna, che sempre pompeggia con lustri d'innocente candore. I Colossi della virtù ben fondati nella Santità, benche carichi d'onori non temeno le cadute. I Fetonti dell'albagie, che guidano senza la scorta della prudenza il carro delle Dignità, sogliono piombare nel centro delle rouine, quando la superiorità s'innesta colla sapienza, si producon frutti di buon gouerno. Il Cielo dotò Mariano di sublimi talenti, saprà fare ben comparire la sua fedeltà. Lo stimo vn vapore, che sollenato dal sole del dominio, s'inalza per risplendere, e perciò in soglio di Prelature assiso, mi conuiene acclamarlo vn Dauide Claustrale, *Lucernam in Israel.* Potendosi appropriare à lui quello, che di tale Reale Profeta si legge: *Et quidem Dauid, si quis aliquis in Republica Princeps omnium meritò lucerna potuit appellari, qui sicut viua quædam lex, quæ etiam appellatur lucerna præi-* *2. Reg. ac. 17.* *Gasp. Sanct in 2. Reg.*

Digitized by Google

præiuit omnes, & vitæ exemplo, & zelo justitiæ.

Si adossa Mariano di buon cuore la carica di Superiore senza sentire il peso; benche S. Gregorio Papa lo spauentij, rappresentandolo la Prelatura vna graue soma d'angoscie. *Quanto magis hic altior erigitur, tanto curis grauioribus onèratur.* Pure frà i pungenti cespugli sbuccia vaga la rosa del suo merito, e le radoppiate dignità, li recano moltiplicati onori: *Duarum dignitatum gloriosa quidem cura, sed laboriosa custodia est, quæ sibi copiosum decoris fructum afferunt.* Giusta gli oracoli di Cassiodoro. Le Prelature seruono à Mariano di pietre lidie, per discuoprire l'oro della sua prudenza: *Magistratus virum probat*, che comprandosi quelle con moneta di proprio valore, non farà pensionario della dipendenza altrui. *In se fit, aut ex se prodeat, necesse est, vnde obscurus, aut clarus fuit.* E benche le Dignità non germoglino negli onori, se non inaffiate dà proprij sudori. Mariano non si auuilisce; poiche chi nacque per gloriose imprese non deue viuere dà pigro. Chi è auezzo à trauagliare, gusta il patire, è legitimo figlio della Gran M. Teresa volentieri abbraccia le Croci. Si accolli dunque la soma, quando spalleggiato dalla prudenza, il peso li vale di gioco.

S. Greg. Pap. 17. mor. cap. 12.

Cassiod. lib. 6. var. Epist. 17.

Adag.

Franc. Pet. de Remed. lib. 2. dialog. 6.

Nel Capitolo Complutense fù eletto Secreta-

Digitized by Google

Secretario alli 13. di Marzo 1581. ed eccolo vn modello di sapienza, vn sigillo della puntualità, vn deposito di sicurezza, nella quale carica, oltre auere dato compito saggio de' suoi talenti, volle anche palesare la sua facondia, quale dimostrò nella compositione d'vna elegantissima oratione, auualendosi con molto giuditio, ed eruditione per le materie trascorse, di questo tema: *Doppo vn inuernata di rigorosa persecutione, si speranà dal Rinouato Carmelo fiori di desiderata primauera, &c.* Poco doppo per l'autorità del suo merito fù acclamato dal medesimo Capitolo futuro Fondatore di Lisbona, quale facilitò (come dissi di sopra) coll' aiuto di Filippo Secondo, quale si trouaua in Portugallo; e per dimostrarsi grato à quel Cattolico Monarca, volle restarui impresso colla memoria il nome, intitolando il Conuento di S. Filippo: e di fatta maniera portossi Mariano colla carica di Fondatore in Portugallo, ch'era l'Oracolo di quel Regno. Onde ne fà fede il Cronista Generale: *E perche il nostro Mariano colla virtù, e coll'esempio mirabile dell'integrità della sua vita risplendeua appresso di tutti, e colla sua autorità appresso il Rè, e soccorreua à Portughesi, che staua in bocca di tutti con grandissima veneratione, e li nostri Carmelitani Scalzi non erano conosciuti sotto altro nome, che di Mariano, che sin'ora perseuera, conseruando la sua felice memoria.* Cron.to 2. lib. 6. cap. 51. n. 1. & seq.

Digitized by Google

Fù eletto Priore del medesimo Conuento di Lisbona, acclamato generalmente Padre commune; quiui sbaliciò l'erario della sua suisserata carità, e sommo zelo; quiui fè risblendere maggiormente il fanale della sua perfetta Osseruanza Regolare; dipendere solo dal douere, approuare la virtù, e piantare la diuotione: nel correggere i falli, zelante: nel punire, giusto: nel compatire, benigno co'l timone della prudenza guidaua la naue della famiglia in cammino di somma pace; à guisa di calamita tiraua gl'altri colla virtù, non colla forza; co'l sole della sua bontà illuminaua i sudditi. Si rauuisaua vn Gallo de'Chiostri, non solo nella vigilanza, mà anche nell'auuedere co'l canto qualche delinquente; con vn zelo d'Elia, collo spirito d'vn'Eliseo, e co'l feruore d'vna Teresa accompagnando co'l rigore l'amore, era dà tutti temuto, ed amato. Come Priore di Lisbona assistè nell'anno 1583. al Capitolo d'Almodouar, ed iui fù eletto secondo Definitore, e poi fù creato Priore in Madrid, la ragione l'accenna il Cronista. *Acciò risplendesse colla sua autorità in quella celebre Corte.* E con questo titolo ritrouossi al primo Capitolo Generale fatto in Madrid l'anno 1590. doue fù eletto terzo Consultore Generale.

Cron. in sup.

Ma acciò si ammiri il zelo della S. Osseruanza di questo qualificato soggetto; ed accioche im-

Digitized by Google

imparino i posteri il vero modo di gouernare, prima di conchiudere questo capo, sono in obligo di suelare vn suo marauiglioso fatto. In tempo, che fù eletto Superiore in Madrid; perche questo Conuento ebbe la culla sotto le influenze della Corte, vedeuasi dominato da pianeti di secolaresche insolenze, e perciò l'Osseruanza Scalza signoreggiata dà corteggiano ossequio, cominciaua ad intiepidirsi, deponendo il feruore principiato; ogni giorno la puzza delle visite infettaua quei Sacri Chiostri; i rumori, ed i cachinni, parche aprissero vn teatro de'ciarlatani; il silentio affatto bandito, la quiete in tutto sfrattata; le reciproche corrispondenze trasformauano i contemplatiui in distratti, e la puntualità congiuratasi colla galanteria, facendo guerra alla ritiratezza ne portaua continuo trionfo; rassembraua quel Conuento più tosto anticamera di negotij, curia di contratti; che sacrario d'oratione; diuenne ospitio di sfacendati, si palesaua, non già Monistero, ma vn'arsenale di compitezze; i circoli de' secolari ragunati in accademia di gazzette, non dauano luogo di recitare l'Officio Diuino, le curiosità delle riportate nouelle aueuano conculcato la diuotione; era quel Sacro Chiostro ridotto in tale pessimo stato, che seruiua di passeggio delitioso, e di recreatione secolaresca; ed alcuni si erano

Cron. to. 2. lib. 7. cap. 9. n. 3. pag. 187.

Digitized by Google

fatti così insolenti, che impediuano il suono delle campane; tralascio il borbottare de' Religiosi osseruanti, le derisioni de' zelanti, ed i disturbi, che recauano alla quiete Religiosa; ogn'vno bisognaua tacere; lagnarsi era colpa esecranda, aprire la bocca alle doglianze, era battezzato vn temerario; chi ardiua contradire, era tenuto per rustico; opporsi alle di loro impertinenze, stimato per sacrilegio. L'autorità de' Grandi non ammetteua ripulse; il potere de' Caualieri resisteua alle repliche; era gente di Corte, era di mestiere approuare le di loro impertinenze, ossequiare gl'arroganti, e soffrirli con patienza.

Li Superiori dell'Ordine annasando tante inconuenienze, ed osseruando, che anche Dio castigaua il Conuento colla penuria delle limosine, patendosi molto al necessario, benche riueriuano il decoro delle persone, non perciò pretendeuano preferire la conuenienza, mondana alla Religiosità; nõ poteuanõ soffrire vedere profanati quei Sacri Chiostri fabricati per albergo della virtù; aspirando alla riuerenza del culto Diuino, non che à far conto de' personaggi di stima, risolsero saldare questa piaga coll'antidoto della prudenza; doppo matura riflessione, diedero l'occhio à Mariano, confidando alla di lui destrezza, si teneua per certo, ch'egli solo potesse riparare vn danno co-

Digitized by Google

così grande : laonde il ſagace P. Nicolò di Giesù Maria diede il ſuo conſenſo, che Mariano fuſſe eletto Priore di Madrid, accettò la carica l'vbbidiente Religioſo, ed appena giunto al poſſeſſo, che armato di zelo, e di feruore poſe argine agl'introdotti abuſi, ſi diſcacciarono li ſecolari, ſi sfrattarono le viſite, ſi bandirono i cicalamenti, e ſenza auere riguardo ne à titoli, ne à ſangue illuſtre, ſi proteſtò di non ammettere in ſuo Conuento ſe non huomini diuoti, e penitenti; tanto ſi adoperò, che in poco tempo del ſuo gouerno, che ripatriata di nuouo la virtù, ſi ſtabilì con edificatione vniuerſale l'oſſeruanza più auuantaggiata. Lo ſpirito di Scalzo galleggiaua ſenza timore d'inquietitudine. La Regola ſi oſſeruaua ſenza nota d'imperfettione, e la Riforma reſtò confirmata in maggiore ſtima di Santità. Il fatto accennato lo regiſtra con più efficacia d'eſpreſſioni il Croniſta Generale, parlando del P. Nicolò di Giesù Maria. *Aſſignò per primo Prelato di queſto Conuento il P. Fr. Ambrogio Mariano degno delle lodi, che indifferenti occaſioni abbiamo vdite di lui dalla noſtra S. M. Tereſa, acciò co'l ſuo diſinganno, autorità, e zelo preueniſſe i pericoli, e li rimediaſſe, &c.* Proſiegue più in oltre. *Dio diede à queſto gran Padre materia de' ſuoi poueriſſimi deſiderij ne' primi meſi della ſua Fondatione, perche come i Frati non erano conoſciuti la neceſſità,* Cron. to. 2. pag. 87. vt ſup.

che

Digitized by Google

che pitiuano à vista della maggiore opulenza fù grande, il suo molto esempio, e ritiratezza andò guadagnando il di loro credito, e tanto abbondò, che più volte licentiarono quello, di che non aueuano di bisogno, contentandosi d'vno parco, e limitato sostegno, &c.

Quanto può la prudenza d'vn' huomo buono! doue non giugne chi opera per vero zelo? Mariano perche aspiraua all'aumento dell' osseruanza Regolare, non è stupore se applicato si vede à trasmutare il suo Conuento dà ridotto di secolari, in oratorio di contemplatiui; da asilo di negotiati, in liceo di diuotione; dà seggio di corteggi, in romitorio di ritiratezza; e dà curia di cicalamenti, in clausura di silentiarij; non teneua se non la virtù à cuore, doueua dunque bandire dà Chiostri quanto alla virtù si oppone.

Quest'è la vera norma de'Superiori, esporsi à tutto potere in difesa delle leggi; gl' inimici farli diuoti, le conuenienze mondane trasferirle in spirituali edificationi. La prudenza di Mariano era solo potente à maneggiare vna tanto ardua impresa, ed vscirne con frutto. Imparate Superiori di Religioni dal mio Mariano le sante politiche del buon gouerno? ammiratelo vn'Ape co'l miele della dolcezza, e cogl' aculei delle riprensioni sbarbicare gl' abusi; vna Grue, alla vigilanza intento; e qual testu-

gi-

Digitized by Google

gine delle Prelature coua con vista accorta polli di perfettione, egli è quel sale, che preserua i sudditi dalla putredine dell'innosseruanza; questo quell'orologio sempre in moto, per misurare il tempo delle sue obligationi; questo il freno de'sbalestrati ceruelli; questo il pilota, che guida la barca della communità Religiosa; come diamante attrahe colla soauità il cuore di tutti; come Alicorno discuopre il veneno de'mancamenti; come face si consuma, per fare lume ad altri; e come rosa pugne colla correttione, ma alletta coll'odore della piacenolezza. Dà Colomba nuncia è di pace commune. Dà Pellicano di carità si suiscera per gli altrui bisogni; e parche con S. Paolo esclami: *Ego autem libentissimè impendam, & supersemper impendar ipse pro animabus vestris.* Nel gouerno si rauuisa vn Cane fedele alla custodia della greggia de'sudditi, acciò non resti preda de'lupi de'mancamenti; onde à lui con ragione si adatta quelche la S. Chiesa canta in lode di S. Pietro Apostolo Primo Capo de'fedeli: 2 ad Cor. 12. 15.

Ouilis ille Pastor, & Rector gregis,
Vitæ recludit pascua, & fontes sacros
Quesque seruat creditas, arcet lupos.

Breu. Rom. 1. Augusti.

CA-

Digitized by Google

CAPO XV.

La Morte vbbidiente à Mariano.

A Duello di competenza si sfidano due Dame. La Morte, e l'Vbbidienza contendono assieme, chi di loro sia nel mondo la più potente. Si arma d'adunco stocco la morte, entra in lizza, e con ispauenteuole ceffo, così ardimentosa fauella. Mio è il vanto, la vittoria è la mia; à questo brando d'uopo, che ceda ogn'vno: non vi è scudo temprato nella fucina del valore, che vaglia à rintuzzare i colpi scagliati dà questa mano, ne la natura, ne l'arte inuentò salutifera panacea valeuole à saldare le infermità mortali; i colossi di robustezza con vn cenno l'abbatto; i monti di gagliardie con vn soffio li scrollo; la Babelle delle più focose giouentù collo sputo l'estinguo; le querci animate à primo impulso le sbarbico dalle radici, spando l'empietà per insegna, non perdono à viuenti, della crudeltà inalzo i trionfi. Sono di ciò testimonij le catacombe grauide de'miei macelli; i sepolcri pieni di scheltri; i cimiteri lauorati à mosaico di ossa spolpate, de'badili, e de'scettri ne formo vn fascio; onde cantando à mia lode le Muse: *Sceptra ligonibus æquat.* E Menandro soggiunge *Moritur sutor eo modo ac Rex.*

Picinell.

Menand.

Digitized by Google

Rex. Le cune le conuerto in vrne, gli ostri in gramaglie, i troni in bare, confondo coll'oriente l'occaso. Senza occhi mi dipingo, se non guardo à dignità, ne stato; non la cedo à signorie, à dominij non mi soggetto. Senza orecchie, se non mi placo à gemiti, non mi spauentano minaccie, non m'impietosisco alle doglianze; à premij non m'inchino, non mi arrestano il corso pomi d'oro di ricche promesse. Nuda ogn'vno mi vede, ma le clamidi altrui sono i miei fregi; di porpora reale mi cuopro l'ossa; non ambisco tesori, che di rapine; non mi satio, che di stragi, non mi contento, che delle vniuersali rouine, colla fame ingrasso le tombe; colla peste infetto il mondo, e colla guerra inondo fiumi di sangue, fidai la mia spada in mano d'vn Angelo, ed in vna sola notte vccise negli accampamenti di Sennecharib cento ottanta cinque mila de' più forti Assirij. Infettai l'aere, ed in poche ore dissanimai settanta cinque mila Israeliti. Communicai à Dauide il mio ardire, e fè strage crudele d'orsi, leoni, e di vn Gigante. Sedo in trono della barbarie, lo scettro me lo presta la crudeltà, la corona me la fabrica la tirannia, le carneficine sono i miei corteggi, boia sono del mondo, carnefice dell'vniuerso, manigoldo de' viuenti, macello delle creature. *Iconol. Rip.* 4. *Reg.* 19. 35. 1. *Paralip.* 21. 14. 1. *Reg.* 17. 34. 49.

Chi ardisce giamai cimentarsi colla mia po-

Digitized by Google

tenza? con vna ſcure in pugno ſono cagione di rouine, in albero cipreſſi, per trionfo d'eſequie, non sò teſſere che gramaglie, per contraſegno di funerali. Inimico valore punto m'offende, ſtratagema vmano niente mi nuoce; induſtria non m'inganna. Dalla Lontra appreſi incrudelirmi con tutti, i fulmini che vibro, non baſtano à ripararli ſelue d'allori, argine d'arroganza non m'impediſce l'onde de'miei inſulti; lido di ſodezza non raffrena i caualloni della mia ſuperbia, ſcoglio di coſtanza non reſiſte agl'impeti delle mie violenze. L'orologio, che porto in mano non mi limita il tempo; le ali, che ſtringo à fianchi non mi circonſcriuono il luogo; la falce, che tengo in pugno, ſpiega la mia formidabile potenza. L'oſſa mie ſpolpate ſono effetti d'vna rabbia canina; Cariddi ſono del mondo, m'ingoio il tutto.

Rigida mi chiama Lucano, ſe la ſeuerità è mia diuiſa: *Nec nimio rigida poſt artus morte iacebunt*. Acerba mi acclama Ouidio, ſe non mi allegano i denti frutti di giouentù immatura. *Vt verò fugax vos ab acerba morte reduxit*. Negrà, mi dice Statio, ſe tingere ben sò i biſſi in lutto. *Funeris, & nigræ præcedunt nubila mortis*. Crudele Virgilio mi appella, ſi colle prime furie m'inoltro agli eccidij. *Dum furit, incautum crudeli morte ſodalis*. Indomita mi nomina Oratio, ſe non vi è freno per domare il mio orgo-

Lucan. lib. 6.

Ouid. lib. 9.

Stat. lib. 5.

Virg. lib. 19.

glio

Digitized by Google

glio: *Nec pietas moram Rugis, & instantia senectæ affert indomitæque morti.* Furtiua Manilio mi appella, se rubbo gli anni à chi comincia i mesi: *Exiliumque rogi furtiua morte luisse.* Subitanea mi definisce Quintiliano. Se non dò tempo al tempo. *Liberior adhuc in vtramque partem disputatio, si tantum subita mors in quæstionem venit.* Commune Sillo mi descriue, se non eccettuo persona: *Mors communis agit, descendunt cuncta.* Amara mi critica Propertio, se attossico le mondane dolcezze: *Tum mihi non vllo mors sit amara loco.* Dannosa mi biasma Claudiano, doue arriuo distrugo. *Ipsaque per cultas segetes mors nostra secuto victori damnosa foret.* Sorda mi bandisce Marullo, suppliche non ascolto. *O surda mors precantibus.* E di orrenda mi diè il nome Faustino, che colla vista spauento. *Monstruosa horrendæ non liuor imagine mortis.* Fuoco, e spada porto in pugno, à cenere, e sangue solo aspiro; in mia dogana non vi è franchigia; dà per tutto si dilata il mio dominio. Alle Chiese non la perdono. Gioab nel Tempio spirò la vita. In senato si vbbidisco-no i miei statuti. Giulio Cesare iui vomitò l'anima dà cento bocche di piaghe. Ne'bagni io sono il veleno. Tisanferne nelle delitie dell'onde restò annegato. Negli erarij impouerij Califa di vita. Nel letto chiusi à molti gli occhi in perpetuo sonno. Ne'conuiti Casimiro Secon-

Horat. lib. 2.
Manil. lib. 4.
Quintil. lib. 7.
Syl. lib. 13.
Proper. lib. 1.
Claud.
Marul.
Faustin.
3. Reg. 25.
Plut. in Cæs.
Diod. lib. 14.
Sab. lib. 7.
Æneæ. 9.

Digitized by Google

Mart.Cro. lib.6. Symp. Cãpeg. Sab. lib.5. Enn. 7.

do, al meglio del pasto, restò esca de'vermi. In mare diedi Arnoldo in preda de'pesci. Nel ventre della madre prima di respirare, spirò Bassieno. Toghe, paludamenti, clamidi, scettri, corone, dominij, signorie, grandezze, imperi, camauri al mio dominio stanno sottoposti. Sono la morte, e tanto basti, per la disubbidienza d'vn'huomo regno nel mondo.

La culla, è vero, la disubidienza ti diè; la tomba, l'Vbbidienza t'intima, (à danno della morte l'Vbbidienza ripiglia, e così si vanta:) cedi Morte ormai al mio potere, conculchi l'ardire, freni l'orgoglio, di te sono più potente, io domino il tutto. Portento sono della virtù, il Moisè de' prodigij, miracolo degl' imperi; l'onnipotenza mi cede la palma, se à cenni miei l'vniuerso intiero rende tributi di vassallaggio. Io sò fare la seruitù signorile, la schiauitù dominante, quanto voglio co'l mio comando ottengo, à quello che aspiro, arriuo; quel che spero, possiedo. Mi dipingo co'l giogo al collo, ma di soauità temprato; co'l freno in bocca, ma lauorato dalla dolcezza; mi figuro vn Delfino, perche veloce ad vdire; al Cauallo mi paragono, se colla briglia sono più sicura; mi rassomiglio all'Elitropio, che mi giro, oue il mio sole mi guida; ad vna naue mi vguaglio, che prendo porto secondo il vento spira. Di tutte le virtù son la Regina, e ne fà

Iconol.

se-

Digitized by Google

fede Gregorio Santo. *Obedientia, excellentia reliquis virtutibus moralibus præstat*: e ne assegna la ragione. *Quia videlicet ex motiuo obedientiæ homo ad omnium virtutum functiones impellitur*. Mi rendo degna di lode, quando per Dio il mio volere all'altrui soggetto, giusta l'insegnanza dell'Angelico Dottore. *Laudabilior obedientiæ virtus, quæ propter Deum contemnit propriam voluntatem*. Madre, e guardiana delle virtù mi chiama S. Agostino. Io sono quell'Amazzone inuitta, che mieto le palme à fascio. *Vir obediens loquetur victorias*. Io la schuola, oue si apprendono le vere massime della Sapienza Celeste. *A mandatis tuis intellexi*. Canta giuliuo il Citarista Reale, e lo spiega S. Bernardo. *Concupisti Sapientiam? serua mandata, & Dominus præbet illam tibi*. Io sola inalzo l'huomo all'auge delle grandezze; e ben lo dimostrò co'l proprio esempio il Verbo Incarnato. Che *Factus obediens vsque ad mortem, &c. Deus exaltauit illum*. Io il Sole, che dileguo le nebbie d'affanni, e di molestie, come S. Gio: Climaco l'attesta. *Obedientia est perfecta abnegatio propriæ animæ, & corporis, mors voluntaria, vita sine sollicitudine, nauigatio sine damno, sepultura voluntatis.*

S. Greg. lib. vlt. mor. cap. 12.

D. Thō. 2. 1. q. 104. à 3.

S. Augu3.

Prou. 22. 28.

Psal. 118. 104.

S. Ber. ser. de Epiph.

Ad Phil. 2.

S. Io. Clim.

Chi più potente dell' Vbbidienza? al mio cenno Abramo corre à sacrificare vn figli: al mio impero Iehu mena à filo di spada la famiglia

Gen. 22. 4. Reg. 10.

Digitized by Google

glia d'Acab: Pietro lascia le reti: Matteo abbãdona le ricchezze; Paolo dà carnefice della fede diuiene Apostolo. Chi più di me si vanta auere operato portentosi prodigij? tutto il creato si soggetta al mio dominio. Il Sole, e la Luna fermarono il di loro rapido corso al comando di Giosuè. Vn'affilata mandaia non valse ad offendere l'vbbidiente Isaac; vna Babelle di fiamme non giunse à scottare quei trè Fancilli vbbidienti alla legge. Gl'affamati Leoni seruirono di mansueto, ed vmile corteggio à Daniele, che giamai trasgredì i Diuini diuieti: vna Stella fù la scorta à Santi Rè Magi, per imparadisarli alla vista d'vn Dio lattante, perche non furono contumaci al lume, che il Cielo l'infuse: ond'ebbe à confessare S. Bernardo. *Perfecta Obedientia legem nescit, nec contenta angustijs professionis, largiori voluntate fertur in latitudinem charitatis, & ad omne, quod iniungitur spontaneo vigore liberalis, alacrisque animi modum non considerans, in infinitam liberantem extenditur.*

Iosu. 10.4.

Gen. 22.

Dani. 3

Dani. 6. S. Mat. 2.

S. Bern. de præc. disc ip

Oue non giugne il potere dell' Vbidienza! dal mio volere dipendono i miracoli; Mauro per vbbidire à S. Benedetto camina sù l'onde à piè asciutto, e libera Placido dalla rapacità d'vn fiume, Sergio Anacoreta trattaua come mansueti Agnelli i Leoni più fieri: Simonide ospite d' vn' aspra spelonca ridusse le fiere à pre-

S. Greg. dial. lib. 12.

Io. Euir. in pr. spir. lib. 12.

Digitized by Google

prestarli tributi d'ossequiosa riuerenza. Norberto Arciuescouo Mardeburgense coll'impero della sua voce, fè lasciare illese le pecorelle dalle zampe de'lupi, e S. Ambrogio riporta le rane ammutite dall'vbbidienza, acciò non disturbassero il canto de'Religiosi. Grande inuero è la possanza dell'Vbbidienza l'onde fugaci d'vn fiume arrestò S. Gregorio, ed vbbidiente alla voce di questo stupendo Taumaturgo vn Monte, si fè passaggiero, e basta solo à palesare la mia Onnipotenza, che vn Dio alla voce d'vn'huomo anche vbbidisce. *Obediente Domino voci hominis*. E tu Morte ardisci cimentarti meco in gara di potenza? cedi, cedi ormai al mio valore il vanto, quando la tua falce, se il tutto taglia, offendere non può l'vbbidiente, mentre l'Vbbidienza morte è della morte, e sin dal sepolcro Innocentio esclama: *Mori non posse Obedientem*.

Theod. hist. Relig. cap. 25. Hug. Prämo. Abb. S. Amb. lib. 3. de Virg.

S. Greg. Nyss. in vit. cap. 12.

Iosu. 11. 14.

S. Io. Clim. vt sup.

A decidere la lite di due donne, ò vn Paride ci vuole, ò pure Salomone. Mariano mentre del tuo valore discorro, come Caualiere Romito, à te conuiene essere fido Patrino di due Dame in duello. Ampio vigore, grandiosa potenza in ambedue risplende, à chi dunque si deue il pregio? A fauore dell'Vbbidienza non della Morte, publica la sentenza Mariano, e lo proua con fatti, non con parole.

Stupendo è il successo, raro il racconto, mi-

ra-

Digitized by Google

racolosa la storia. Ritrouauasi Mariano in Li-
Cron. di Portag. pag 138. sbona assistente alla Signora Contessa di Sambugal, che staua agonizante, fù chiamato in paesi lontani dal suo legitimo Superiore, à tal ordine confuso il seruo di Dio, non sapendo à quale risolutione appigliarsi non poteua darsi pace. La carità non permetteua d'abbandonare quella Signora moribonda, ma l'Vbbidienza non li concedeua trasgredire gli ordini de'Superiori. L'obbligo d'assistere alla Contessa lo tratteneua; il debito d' Vbbidire al suo Prelato lo metteua in cammino, non li dicea il cuore lasciare così all'infretta vna pouera agonizzante, li rimordea la coscienza trasgredire il comando, se manco à questa (dicea frà se stesso Mariano) io sono tiranno, se non vado, io sono contumace. Oh fussi io vn'Antonio dà Padoua, per ritrouarmi nello stesso tempo in due luoghi! non vi è Arianna, che mi suiluppi dal laberinto di tali intrigate virtù? Contessa? non hò animo di lasciarti. Superiore? non hò cuore di dissubbidirti, consigliatemi voi Maestri dello spirito? La Carità preuale all'Vbbidienza? Ma folle, che sono inuano deliro, ben mi è noto, che l'Vbbidienza signoreggia la Morte, si che sospendi la tua falce à Morte, ch' io vado ad vbbidire (strauaganza di virtuoso successo! Mariano diè parola alla spirante Contessa, ch'ella non morirebbe sin tanto, ch'

egli

Digitized by Google

egli non tornaſſe, così fù, andò Mariano in Spagna ad eſeguire gl'ordini del ſuo Prelato, doppo lungo tempo ritornò fedelmente in Lisbona, e ritrouando la Conteſſa nel medeſimo tenore, che la laſciò, le diſſe, che già era il tempo deſtinato per volarſene al Cielo, e nelle ſue mani ſpirò, con giubilo di quell'anima, e con iſtupore degli Aſtanti; ecco le parole del mio Croniſta di Portugallo: *Auanti di partire dà Lisbona promiſe alla Conteſſa di Sambugal, che ſtaua già diſperata dà Medici, che non moreria, ſin tanto, ch'egli non ritornaſſe, come ſucceſſe miracoloſamente.* Non ve'l diſſi io? l'Vbbidienza è più potente della morte. Ella è lo ſpirito dell'anima, anzi l'anima della morte; Intelligenza motrice de'Celeſti portenti; è l'incanteſimo dell'eſequie; il faſcino de'funerali, oue ſuentola la ſua inſegna ſi aſſoldano à ſtormo i miracoli, opera più prodigij con vn cenno, che Moisè colla ſua verga. Carro è di vittorie, auriga del merito, trono di glorie. *V. ſup.*

Digitized by Google

CAPO VLTIMO.

Glorioſa Morte di Mariano.

ATtoſſicati influſſi, contagioſi pianeti, maligni deſtini, diſaſtroſe comete, così contro della vita vmana vi congiuraſte? appena naſce, e ſi condanna à morte, viue in angonia, la cuna caparra è del ſepolcro, e nell'oriente dell'età ſe l'intima l'occaſo, di miſeria è la ſua paſta, di fragilezza la tempra, di malori la maſſa, vn campo ſi rauuiſa efimere nello ſplendore della vita, vn dulipante di cui breue è l'vſo della vaghezza, e con ragione frale qual vetro, ſe dà vn fiato ottiene ſpirito, e forma. Iſola la contemplo sbattuta dà flutti d'angoſcie, alla neue la raſſomiglio, ſe in vn tratto ſi dilegua: alla naue la paragono ſempre in cammino à prendere porto in vna tomba. Verdeggia nella ſperanza, ma il fiore dell'eſſere ſuo nella giouentù s'inuecchia: garreggia co'l tempo, ma la roſa dell'età al meriggio languiſce: leggiera aura la frange, picciolo intoppo l'abbatte, minima ſcheggia la dirupa. Ombra dunque volante, animata fantaſima, ſoffio articolato, organizzata pagliuca, ſpirito moribondo, cadauere ſpirante, anima ſemiuiua, onde il Caualier Guarino con flebile muſa così deplora le ſue ſuenture.

Que-

Digitized by Google

Questa vita mortale,
Che par sì bella, è quasi piuma al vento,
Che la porta, e la perde ogni momento.

Canal. Gual. vit. hum.

E'l Policrati con armonica elegia canta le sue miserie.

Misera vita, e breue
Morte, morte, non vita,
Ch'à punto al cominciar, quasi è finita.

Giusep. Policr. vit. hum.

Ecco la meta dell'vmane baldanze: Ecco il fine delle sognate idee: Ecco il punto finale degl'ambitiosi capricci, la fiamma della vita vmana alla sfera della mortalità d'uopo, è che corra: il peso di questa putrida carne al centro d'vna tomba fà di mestiere, che piombi: l'huomo non è eterno, bisogna facci lo spoglio della vita principiata; dalla falce di morte nessuno si vanta esente. *Quis est homo, qui viuet, & non videbit mortem?* Nasce l'vmanità colla pensione alle miserie, tributaria di questa barbara regnante. *Omnes morimur.* E dall'acqua l'huomo apprenda scorrere per la terra. *Et quasi aquæ dilabimur in terram.* L'ospitio solo se l'assegna nel mondo: peregrino, e passaggiero in questa misera valle certo ch'è l'huomo: che muora è decreto del Cielo, non influenza di Pianeta errante. *Statutum est hominibus semel mori.* Tre sono i postiglioni, che spedisce la morte à danno de'viuenti, la Disgratia, l'Infermità, e la Vecchiezza, queste portano le pa-

Psal. 38. 49.

2. Reg. 14. 14.

Ad Hebr. 9. 27.

Digitized by Google

tenti dell'vltime rouine, quali sono dubie, graui, e certe; vna presagisce la morte nascosta, l'altra apparente, e la terza presente. Così lo discifra eruditamente Vgone: *Tres sunt nuncij mortis, Casus, Infirmitas, Senectus: Casus dubia, Infirmitas grauia, Senectus certa demonstrat: Casus nunciat mortem latentem, Infirmitas apparentem, senectus presentem, ex hac incertitudine mortis timor, ex grauitate dolor, ex certitudine senectutis non obstinatio, sed humilitas, & afflictio sequi debet.*

Vgo de Claustr. anim. lib. 2.

Mariano io ben t'intendo; stanco già di viuere in questo antro di miserie, sospiri con Giona la morte: *Et nunc Domine tolle quæso animam meam.* Sei risoluto terminare colla vita le angoscie, mentre allo scriuere di S. Isidoro. *Mors calamitatum terminum præbet.* Dilettcuole stimi il morire per vnirti al tuo Dio, e dà S. Agostino imparaste. *Qui desiderat, dissolui, & esse cum Christo, delectabiliter moritur.* Non dubito del tuo ben morire, quando sapesti viuere bene. *Mala mors putanda non est, quam bona vita præcessit.* I giusti sono chiamati prima del tempo, poiche il Cielo pietoso non li permette lungo esilio dalla Patria beata, e che stiano à penare in vn terreno inferno. *Vocantur antè tempus boni, ne diutiùs vexentur à noxijs.* Dall' Ecclesiastico disciplinato, stimi più dolce il morire, che viuere in tanti affanni: *Melior est,*

Ion. 1. 4.

S. Isid. lib. 1. Soliloq. cap. 3.

S. Aug. in Io.

Idem lib. 1. de Ciuit. Dei.

Idem de agenda cura prò mortuis.

quàm

quàm vita amara, & rèquies æterna, quàm lan- Eccl. 30.
guor perpetuus. Cerchi qual vera Fenice mori- 17.
re, per eternarti la vita; e perciò anhioso di
sprigionarti dall'ergastolo del mondo, coll'tuo
Profeta, e Gran Patriarca Elia brami la mor- 3. Reg. 19.
te: *Sufficit mihi Domine tolle animam meam.* 4.

Ma fermati Mariano, non più ferire il Cielo con tali preci omicide, con tali barbare suppliche à qual lunghezza d'aiuto spera dà te il Carmelo, se vuoi, che ti abbreuiano gli anni, oue quel desiderio di patire viuendo, se per vnico sollieuo domandi di godere morendo? se penasti in vn purgatorio d'affanni, al Paradiso aspiri. Viui Mariano, che non conuiene, che muora lo spirito della Riforma, giàche coll'aura delle tue fatiche comincia à respirare. Viui, colonna di S. Osseruanza, per più rassodare i Chiostri del Restaurato Carmelo. Viui, santuario di virtù, per esemplare di perfettione, e per modello di santità. Ma sordo alle mie voci replica coll'Apostolo delle genti: *Mihi viuere Christus est, & mori lucrum*. Cerca Mariano la morte per viuere immortale. Nacque per morire, ora vuole morire, per viuere, e qual sole della virtù ritrouerà nell' occaso stesso tõba di luce; dalla falce di morte schermire non si ponno, ne i Forti colla potenza. *Iste moritur Robustus*. ne i ricchi colle douitie. *Mortuus est diues*. ne i Grandi colla maestà. *Hodiè Rex cras* Ad Philip. 1. 21. Iob. 21. S. Luc. 16. Eccles. 10. Eccles. 2.

mo-

Digitized by Google

maxiter; ne i Dotti colla scienza. *Moritur doctus simul, & indoctus*. Dunque se Mariano è forte per la costanza, ricco per il merito, Grande per la nascita, e virtù, dotto per la sapienza à colpi della morte soggetta il busto; quando colla grauezza dell'età si rende impotente à viuere, e delle sue dottrine si serue solo, per imparare à ben morire, così sà fabricarsi il ponte all'Empireo, e'l passa porto alla Gloria, secondo l'insegnanza del Nazianzeno. *Mors porrò beneficij loco mihi erit, citius enim me ad Deum trasmittet*. Siche si conceda morire à Mariano, acciò la sua morte, come morte di giusto pretiosa si adori. *Pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum eius*. Spiega il mellifluo S. Bernardo. *Pretiosa planè tanquam finis laborum, victoriæ consumatio, tanquam vitæ ianua, & perfectæ securitatis ingressus*. Vada quest' animata naue di virtù carca di meriti ad approdare a lidi dell' altro mondo, e nelle sponde dell'eterna felicità getta l'ancora delle sue speranze; non conuiene, che frutto di Santità resti nel giardino della terra, ma raccogliersi deue per la mensa del Cielo. Muora, perche la perdita sua li recarà doppio guadagno. *Et mori lucrum*. e S. Ambrogio lo disfcifra. *Sapiens lucrum mortis amplectitur*. ò pure con S. Cipriano. *Lucrum maximum putemus, si isthinc velocius recedamus*.

S. Greg. Naz. orat. 2.

Psal. 115. 15.

S. Ber. in transf. S. Malch.

S. Amb. ibi.

S. Cypr. ser. 4.

T'inuito, caro Letrore, à vagheggiare, per con-

Digitized by Google

consolatione dello spirito, Mariano spirante, entri co'l pensiero in sua cella, ed odierai la vita, inuidiando la di lui morte; eccolo disteso sù d'vn letto, costa d'vna tauola sola, lauorato dalla ruuidezza, arricchito dalla pouertà, perche morto sempre à se stesso, non sà riposare, che sù la bara. Vn'istraccio di panno rozzo lo cuopre, e'l suo guanciale è di legno. Osserui con che allegrezza soffre i dolori, e crocefisso dagli affanni, giuliuo ringratia il Cielo. Nell' auge de'suoi patimenti, in vece di spigionare la voce ai lamenti, scioglie la lingua al canto d'hinni, e Salmi, e qual Cigno contemplatiuo con armonia di diuotione, e melodia di pentimenti *Sibi funera cantat*. Si celebra l' esequie anticipate co'l canto. Rassignarsi al Diuino volere, è l' vnico scopo de'suoi sollieui; la febre lo ritannizza cogli ardori della sete, ma non si cruccia, mentre spera dissetarsi nel fonte della Beatitudine, per mitigare l'arsure ordite dal malore, applica solo la neue d'vn gelido timore. Colle braccia aperte forma vna Croce viua, e parche si crocefigga à se stesso, per risorgere all'immortalità della Gloria; con i sguardi inchiodati all'Appassionato Signore, cou. in quel Sacro Costato, il costo dell'vmana salvezza, la speranza della sua salute. Al declinare il sole della sua vita apre la bocca à fare vn Religioso testamento, lascia à suoi Frati l'Osser- *Picinel.*

Digitized by Google

seruanza à cuore, lascia i Scalzi eredi della contemplatione, e con vn douitioso legato de' suoi Santi dettami, e di buon'esempio l'inuigorisce all'acquisto delle virtù, e li esorta al cammino della perfettione, chiede à Religiosi vmile perdono de' falli per inauuertenza commessi, e stirando à forza di tenerezza le lagrime dagli occhi loro, con signozzi, e con lamenti l'accompagnano in quell'vltimo passaggio; e non aueria cessato di confessare in publico le sue colpe, se non si fusse auueduto, che con quell' atto d'vmiltà martirizzaua il cuore di quei innocenti Religiosi; infine per sigillare la sua vita co'l marchio della Santa Pouertà, come Religioso osseruante, e Caualiere Romito volle fare lo spoglio: ma non d'altre suppellettili, che del suo totale dispoglio, e già boccheggiando in angonia, qual fiamma accesa d'amore Diuino, mette l'anima in pace, vedendo giunta quell'ora di volare alla bramatā sfera del Paradiso. Vorrei colle lagrime anch'io celebrarli prima di spirare anticipate l'esequie; ma S. Isidoro mi arresta il pianto, dicendo, che la morte de' giusti deue sollennizzarsi co'l canto, e non con i gemiti. *Illi deplorandi sunt in morte, quos miseros infernus ex hac vita rapit, nos quos Cælestis Aula lætificando includit.* E Pittorino Poeta con tale Epigramma attesta essere follia piagnere i morti.

S. Isid. lib. 3. de sum. bon.

Di-

Digitized by Google

Dilaceras crines, fletumque vlulatibus imples, Pictor. ex
Mœstaque sanguineis vnguibus ora notas. Lang.
Credis an extinctos hùc posse resurgere natos?
Flere obitum, est addi vulnera vulneribus.

O quanto godo vedere il demonio fallito nella disperanza, che se ne fugge arrabbiato, mentre si vedono calare dal Cielo due Santi Martiri S. Cosmo, e S. Damiano (de' quali ne fù molto diuoto in vita) ad assisterlo nell' vltimo passo, per fare doppio corteggio à quell'anima benedetta nell'intronizzarsi al foglio delle sfere Beate. *Cui morienti visi sunt Sancti Martyres* Decor. Car. in vit. Mar.
Cosmus, & Damianus, quibus erat valdè deuotus.
E non per altro allo scriuere di S. Gregorio sogliono à giusti nel punto della morte, comparire i Santi, se non che senza timore si scatenino dà lacci della carne. *Interdum contingit iustis, ut* S. Greg. lib. 4. dialog.
in morte sua Sanctorum præcedentium visiones aspiciant, ne ipsam mortis suæ sententiam pœnalem pertimescant; sed dum eorum menti ciuium internorum societas ostenditur à carnis suæ copula sine doloris, & fatigatione soluantur.

Due Santi Medici assistono alla sua morte, acciò co'l balsamo di questo Celestiale fauore li saldassero le piaghe del morbo, che lo martirizzano. Due Santi Medici discesero dal Cielo in aiuto di Mariano spirante, acciò cogl'antidoti della misericordia lo liberassero dal veleno delle tentationi; calarono dal Sourano Re-

Digitized by Google

gno della Gloria due Santi Medici, acciò colla mirra della di loro protettione preseruassero il suo corpo dalla corruttela. Due Santi Martiri vengono à visitarlo, quando dà coraggioso Marte difese con arme di zelo la virtù, e l'osseruanza. In braccio di quei due Santi spira Mariano l'anima sua, e su'l carro di tale fedele compagnia entra al trionfo dell' Empireo; e ciò seguì nell'anno della Redentione del Mondo 1594.

Cron. loc. cit.

Anno felice, ci celebrarei per isfogo di doglianze, infausta Cometa, co'l presagire morte à Grandi, ma ti conosco fortunato Pianeta, nell'influire magnificenza di beni; seppe in tal'anno arricchirsi di gioie il Mondo, perciò volle in tale anno, beare Mariano nel Cielo. In quest'anno Clemente VIII. canonizzò ritualmente il Glorioso S. Giacinto della specchiatissima Religione Domenicana Santissimo germe, in questo anno fecondo si compiacque la Diuina Benoficenza annumerare Mariano fra i Santi Compreatori. In quest'anno si calmarono le tempeste de' tumulti de' Cattolici, poiche Errico per coronarsi Rè di Francia nella Città di Chartres (riceuuto in Parigi da Cattolico, non da Eretico) si terminarono le turbulenze de' fedeli; in quest'anno medesimo il mio Caualiere Romito incoronandosi nel Cielo con immarcescibile corona di Gloria, volle risar-

Croniſt. P. Matt. de Termin. in ann. 1594.

farcire le rotture de' trascorsi affanni. In quest' anno Basilio Duca di Moscouia soccorso dalla liberalità di Clemente VIII. e di danari, e gente con mano vittoriosa ruppe le corna all' ottomana luna. In quest'anno appunto Mariano aiutato dalla Gratia Diuina coll' assistenza di due Santi Martiri, ottiene la palma contro dell' infernale Bassà. In quest' anno istesso Carlo Masfelth valoroso Capitano dell' Imperadore diè formidabile rotta all' esercito Turchesco, vinse Siman Bassà, Gran Capitano d' Amurate, terzo Rè de' Turchi; ed in quest'anno medesimo il mio Ambrogio Mariano sconquassò le falangi dell'insidie del mondo, e trionfante con pompa di Santità entra à possedere la Rocca Beata del Cielo Empireo; onde sono costretto in vece di vestire quest'anno con gramaglie di luttuose elegie, fregiarlo con drapperie d'applausi, acciò pomposo, e festiuo pauoneggiare si possa in vn secolo di benedittioni, e per comparire più illustre si aggiunga alla Cronistoria, che nell' anno 1594. L'anima d'Ambrogio Mariano in compagnia de' Santi Martiri Cosmo, e Damiano fù trasferita al Campidoglio della Beatitudine eterna.

E giache l'anima sua, si è ripatriata in Cielo, è di douere fabricarsi al suo cadauere sontuoso sepolcro nella Città di Madrid; oue terminò la vita, iui si onori la sua morte. Il meri-

to li fabrica famosa la tomba. Ed in qual Città migliore collocare si doueua il deposito d'vn Gran Soggetto; che in Madrid, Metropoli della Reggia di Spagna? e se l'amicitia d'vn Rè seruì per culla alla gloria sua, li conuiene per vrna vna Città Reale; e senza mistero si ammira il suo corpo sepolto nella Cappella della S. M. Teresa, poiche se viuo lo pescò Teresa per la Riforma, come sua preda morto se lo tiene à canto. Spettando à me conchiudere il libro; e sigillare la Storia Panegirica con istampare sù la lapide del suo sepolcro l'epitaffio non con altra penna, se non del mio eloquentissimo Cronista Generale, nell'annumerarlo frà gli huomini più illustri della Religione. Ecco le sue parole: *Figlio fù parimente di questa Casa il P. Fr. Ambrogio Mariano di S. Benedetto, il quale oltre quello, che di lui abbiamo detto, ci darà poi molta materia per le sue lodi; poiche fù vno dei trè, à cui la N. S. M. Teresa dà la palma d'auer trauagliato molto per la sua Religione. Essa l'onorò poi con molti officij, e con quello di Definitore Generale. Morì in Madrid l'anno 1594. coll'assistenza de' Gloriosi Martiri S. Cosmo, e S. Damiano, de' quali fù grandemente diuoto.* Si che, se morto è Mariano, mi conuiene conchiudere la sua vita co'l termine di sua vita, le virtù illustri d'vn'huomo assai specchiato, mi pesa auerle oscurato colle caligini de' miei errori: ma non bi-

Cronich. to. 1. lib. 7. cap. 39. n. 15. pag. 321.

Digitized by Google

bisogna Rettorico lume per adornare con fanali di chiari fregi vn Sole di perfettione; scrissi la sua vita, per dare à Nobili, che ammirare, ed à Religiosi, che imitare. Sù la lapide dunque dell'vrna sua, per eterna memoria vi stampi la Fama.

Italia li diè la Cuna,
Spagna la Tomba,
Il Cielo il Trono.

IL FINE.

ELO-

Digitized by Google

ELOGIVM ANAGRAMMASTYCVM

Arithmetricè Contextum.

Ad Gloriam perennem V. P. F. Ambrosij Azari Bituntiti Carmelitæ Discalceani.

Ambrosius Marianus Azarus Bituntinus.
105. 86. 76. 135.
402.

Anagr. I.

Hic lumen, splendor Patriæ, at Gloria suorum.
20. 57. 91. 64. 20. 56. 95.
402.

Anagr. II.

At gloria eò clarior, quò Antris, Eremis carior.
20. 56. 18. 68. 47. 73. 63. 58.
402.

Anagr. III.

Vtriusque Iuris radijs, ah eò coronatus,
136. 70. 56. 9. 18. 112.
402.

Anagr. IV.

Vir in omnibus aureus Azarus, imò ac melior.
44. 21. 83. 77. 76. 33. 4. 64.
402.

Anagr. V.

Sat enim suum ipsum nomen index sui est.
36. 37. 66. 70. 58. 50. 45. 40.
402.

Anagr. VI.

Etenim Ambrosius ita idem sonat, ac Immortalis.
60. 105. 28. 29. 61. 4. 115.
402.

Digitized by Google

402.

Anagr. VII.

Lucem ſuam diffundens in cæteros, magè ſe auxit.

48. 48. 94. 21. 78. 24. 22. 67.

402.

Anagr. VIII.

Ingenij generis lucem magè miſcuit illa eloquij.

63. 71. 48. 24. 86. 30. 80.

402.

Anagr. IX.

Tubar hoc eò micantius, infimo quò cinere celatius.

47. 24. 18. 99. 19. 47. 49. 67.

402.

Anagr. X.

Cum poſt aurum non abijs, & clarâ gemmâ poſt ſe.

33. 62. 66. 20. 39. 23. 35. 40. 62. 82.

402.

Anagr. XI.

Dùm ipſe poſt gemmas Virgines ne perirent.

33. 45. 82. 37. 94. 17. 95.

402.

Anagr. XII.

Ecce utrunque caſtæ uitæ candore adhuc reſeruauit.

17. 104. 45. 52. 54. 27. 104.

402.

Anagr. XIII.

Securitatem, quam dedit etiam alijs, ſibi rapuit.

152. 46. 40. 44. 46. 37. 77.

402.

Anagr. XIV.

Et generoſitati humilitatem animi ſociauit.

23. 130. 118. 42. 89.

402.

Digitized by Google

402.

Anagr. XV.

Ac ad maius Teresiæ luminare nescio nè minus.

4. 38. 57. 76. 83. 59. 17. 68.

402.

Anagr. XVI.

Et Religiosæ Sanctitatis fulgore clarè micans.

23. 92. 123. 76. 35. 53.

402.

Anagr. XVII.

Probè quotus in homine prodigia sacrantur.

51. 85. 21. 58. 73. 104.

402.

Anagr. XVIII.

Astus, quot gestu, imo quot fecit prodigia.

36. 40. 61. 48. 33. 61. 41. 33.

402.

Anagr. XIX.

Igitur iure merito Venerabilis toto Orbe.

78. 49. 72. 105. 62. 36.

402.

Anagr. XX.

Quia meritis onustus Cœlo triumphat.

44. 85. 115. 44. 114.

402.

Anagr. XXI.

Vbi Ioannes M. Maxillari toto imo corde adorat.

30. 69. 38. 76. 62. 33. 41. 53.

402.

IN-

Digitized by Google

INDICE

DELLE COSE PIV NOTABILI.

A

Bito maſchile diſdicenole alle donne. 437
Abramo viſitato dà Dio mentre viue la moglie. 97.
Accademia degl' Infiammati di Bitonto. 12.
Achille ricene corteſemente il ſuo Maeſtro. 91.
Acque ripartate ingegnoſamente da Mariano. 295.
Adriano Imperadore aggregò i dotti alla nobiltà. 92.
Age patiente 164.
Agoſtino Coltellini Fondatore della Accademia degli Apatiſti. 34.
Aleſandri a priuilegiata per Aureo Filoſofo. 91.
Aleſandro preſagito grande, per domare dà fanciullo vn cauallo. 90.
Aleſandro VII. loda le compoſitioni del P. D. Giuſeppe Silos Teatino. 33.
Alfabeto Aulico, 128. *ſeq.*
Amante profano ributtato. 141. *Infuriato* 145.
Ambaſciatori de' Perſiani vccisi per l' immodeſtia. 124.
Ambitione deluſa. 391. *ſeq.*
Ambrogio Mariano. ved. Mariano.
Amicitia vera, e ſuo emblema. 111. *di Filocrate, ed Ipoclide.* 113.
Amico deue eſſere à parte all' allegrezze, e fortune del ſuo amico. 114.
Ammogliati ſchiaui di galea. 93. *ſeq.*

Digitized by Google

Anacreonte Lirico rifiuta danari, per dormire quieto. 273.
B. Andrea Auellino ferito. 217.
Animo afflitto si straccia i capelli. 230.
S. Anna, titolo della Nobiltà Bitontina. 4.
Antonino condanna à morte i Calunniatori. 168.
B. Antonio di Bitonto Minore Osseruante. 64.
Apelle rimprouera il discepolo nel pigliere. 232.
Apologia Carmelitana. 344 *seq.*
Aquila, e sua industria. 161.
Arcesilao bruciò i suoi scritti. 187.
Archilao bandito per alcuni versi impuri. 147.
Argento fugace. 117.
Aristarco non volle scriuere, per non essere criticato. 187.
Aristeo, suo stratagema. 122.
Aristide, sua astinenza. 148.
Arnoldo affogato in mare. 484.
Artimedoro; sua interpretatione de' sogni. 96.
Assistenti al Conciglio di Trento. 120.
Astinenza della carne de' PP. Carmelitani Scalzi. 358.
Auaritia lodata. 448.
Auaro perde se stesso. 273. *simile all'inferno.* 277.

B

Balduino, e sua comando. 134. *si predice l'esilio.* 218.
Barbatia, e suo conseglio. 182.
Bassieno morto nel ventre di sua madre. 484.
Benefici deuono prestarsi agli amici. 169.
Bitontini priuilegiati dà Salamanca. 9.
Bitonto, e sue lodi. 1. *seq. tutto buono.* 3. *S. Pietro Apostolo vi predica la fede.* 3. *&* 4. *due suoi Vescoui Papi.* 7. *tiene soggette.* 32. *ville.* 8. *sue interpretationi.* 9. *Cal-*

Digitized by Google

9. Calliſto Papa quini riceue il legato di Ludouico Rè di Francia. 11. Accademia Bitontina. 12. ſuoi Cittadini dotti, ed illuſtri. 13. ſua impreſa. 13. e 16. lodata dà Filippo Secondo Rè delle Spagne. 70.
Bitone Re edificò Bitonto. 7.
Bolle Ponteficie à fauore de' Carmelitani. 345. e ſeq.
D. Bonifacio Alliardi Teatino, perche veſcono. 34.
Bononio Aſtrologo Bitontino. 12.

C

Cadeleſcher caſtigato per calunniatore. 168.
Callista morto nell'erario. 483.
Calunniatori, e loro danni. 158. difeſi dagli offeſi. 168.
Capelli tagliati, e perche. 227. ſeq. coprono la deformità. 229. ornamento di poca ſpeſa. 230.
Carbonchio, e ſua vana ſtima. 118.
Carmelitani Scalzi dediti allo ſtudio. 411. figli di Maria V. 419.
Carmelo ferito. 445.
Caſimiro mori aſſiſo à menſa. 484.
Catamelota, e ſua prudenza. 140.
Catarina di Cardona, ſua vita penitente. 423. libera dal Purgatorio l'anima del ſuo Padre. 428.
Catone forte ne' trauagli 162.
Caualieri di Malta, e loro pregi. 99. ſeq.
Caualieri Napoletani apparentati con Bitontini. 14.
Cella, liceo della Diuina ſapienza. 379.
Ceſare Auguſto, e ſuoi augurij. 213. ritrouò le vittime ſenza cuore. 218.
Chiamata di Dio. 184. ſeq.
Chioſtri peſcarie d'anime. 429.
Cieco deſcritto. 170.
Cinea colla prudenza dilatò l'impero di Pirro. 125.

Digitized by Google

Ciro, e suo comando à Legati. 125.
Cittadini buoni honori delle patrie. 3.
Comitiua de' mondani dannosa 202.
Conditioni de' giouani buoni. 80.
Connento inosseruante descritto. 475.
Coon libera dà lupanari vna donna. 150.
Coralli, stimati vili, 117.
Cornelio Musso. e sua lode. 3.
Correttione fraterna, dà farsi con amore, e carità. 356.
Corte imbastardita dalla malitia. 127. *perche si chiama Corte.* 128. *de' Principi licentiosi cattiua.* 137. *della Regina di Polonia lodata. seq.*
Cortegiani topi de' Palagi. 229. *innecchiati in Corte, & come.* 128.
Creso ascolta parlare il figlio nato d'vn mese. 218.
Croce di Malta. 107.

D

Danni cagionati dà mali Superiori. 471.
Dario co'l mutarsi il fodero della spada, si predice il dominio della Grecia. 218.
Dauide abbatte il gigante. 224.
Deformità disdicenole ai Legati. 124.
Demostene non volle esaminarsi falsamente. 159.
Digiuno, e suoi pregi. 358.
Dignità fà scordare degli Amici. 108. *paragonata all' ombra.* 34.
Dio chiama i giusti, ed i peccatori. 197. *affligge chi più ama.* 277.
Diocletiano, e sua sentenza. 190.
Diogene, e suo detto arguto del maritaggio. 96. *si stima infelice à vista d' Alessandro.* 291.
Dimora vedi tardanza.

Digitized by Google

Dionisio Milesio aggregato alla nobiltà per la sua dottrina. 92.
Dionisio tiranno penitente, per isfuggire la morte. 232.
Diuinatione falsa, e bugiarda descritta. 211. *quando buona, e vera.* 215.
Donne onorate. 142. *sauie.* 356.
Dottori sacri hanno lingue di fuoco. 377.
Dottrina necessaria ad vn Legato. 125. *bastone della vita.* 411.

E

*Econom*ico, come deue portarsi. 134.
Efestione altro Alessandro per l'amicitia. 113.
Eloquenza descritta. 335.
Epitaffio del mondo. 177.
Eraclio Imperadore penitente. 231.
Eromantia. 274.
Esempio buono quanto giona. 78.
Esercitij spirituali. 191. *suoi mirabili effetti.* 192. *seq.*
Estasi descritta. 438. *seq.*
Eusichio rifiuta i danari. 274.

F

Fabritio Carrafa Vescouo di Bitonto, apre l'Accademia degl'Infiammati nella medesima Città. 12.
Fatti più efficaci delle parole. 146.
Fenice Maestro d'Achille. 91.
Filippo Macedone, e sua clemenza. 169.
Filippo Secondo Rè di Spagna loda Bitonto. 70. *s'impegna à fauore della Riforma de' PP. Scalzi.* 465.
Fiume Caucaso parla. 239. *Falisco conuerte le pecore nere in bianche.* 297.

Fon-

Digitized by Google

Fonte d'Arcadia sana i morsi di cane arrabbiato. 298. *in Germania prognostico di carestie* 297.
Forti, e potenti. 162.
Fortunato in Corte, e come. 154.
Fr. Francesco Silos Caualiere di Malta muore in battaglia. 15. *seq.*
Fregi delle corone, sono i soggetti bravi. 126.
Fuga prudente. 84 *artificiosa.* 87.

G

S. Gaetano in prigione patiente. 167.
Gallia mal ricevuto nella sua legatione. 124.
B. Garcia Caualiere di Malta, miracoloso. 103.
Geomantia bugiarda. 213.
S. Gerardo Mecatti Caualiere di Malta, e suoi miracoli. 103.
Gerardo Abbate rinuncia le monete. 274.
B. Gerardo Primo Rettore dello spedale di Malta. 101.
S. Gerlando Caualiere di Malta miracoloso. 103.
Giacomo della Croce in difesa di Bitonto. 10.
Fr. Giacomo Planelli Caualiere di Malta, sua purità in mano de' Turchi 14. *seq.*
P. Giacomo Antonio Giannone Alitto Gesuita, sua vita, e gloriosa morte nel Giappone. 45. *seq.*
Giacomo Castello ributtato per la deformità. 124.
Gioab morì in Chiesa. 483.
Giobbe tormentato dalla moglie. 95.
Giona, suo naufragio. 309.
B. Giouanni Buono Benedittino, sua vita, e miracoli. 67.
S. Giouanni Battista in prigione. 161.
Giouanni Battista Mantouano, sua lode, e Visione. 413. *si incontra con Mariano.* 417.

Gio-

Digitized by Google

Gioventù dissoluta descritta. 72. seq. applicata alla vanità. 80.
Giudity humani differenti dalli Diuini. 309.
Giulio Cesare vccisso in Senato. 483.
D. Giuseppe Silos Teatino, sua vita virtuosa, e morte gloriosa 13. seq.
Giuseppe Ebreo carcerato. 161.
Gouerno difficile, e scrupuloso. 470.
Greci consacrauano la chioma ai di loro Numi. 228.
Gregorio XIII. si ricorda di Mariano. 109.
S. Gregorio Taumaturgo prodigioso. 487.
Guerra richiamo d'onori. 137.

H

Huomini buoni desiderati per amici. 113. casti non conuersano con donne. 198. ciechi 172. dannati per non corrispondere alla chiamata di Dio. 187. non fanno conto delle monete. 273. mortali per natura. 491. tristi sfuggono d'essere conosciuti. 165.

I

Idrageroglifico dell'inuidia. 154.
Idromantia vana. 214.
Ificrate d'artegiano diuiene valente soldato. 140.
S. Ignatio Loiola, come chiamato dà Dio. 218.
Ignoranti presuntuosi. 409. pesi della terra. 411.
Ignoranza dannosa alla gioventù. 73. biasmata. 408. e seq.
Ilarione stima fango l'oro. 274.
Innocenti in prigione. 161.
Innocenza gode ne' trauagli. 164. auuocata nelle imposture. 165.

In-

Digitized by Google

Inuidia descritta, e biasmata.151.
Ipocriti descritti.433. seq.
Ipponatte, e suo detto del maritaggio.96.

L

LAcedemoni si consegliano colle mogli. 336.
Legato Apostolico, e suoi requisiti. 125.
Leoni diuorano gli accusatori di Daniele. 159. ligati dà Sergio Anacoreta. 486.
D. Leonora Mascaregnas da ragualio alla S.M. Teresa di Mariano. 317. seq.
Lettera scritta dà Mariano à Filippo Secondo. 292. al Residente di Madrid. 460.
Libertà, e suoi pregi. 381. seq. il Religioso non la perde. 383.
Lisbona, e sua Fondatione. 452.
Liuia presaga delle sue fortune. 219.
S. Lorenzo Giustiniano, e sua conuersione. 186.
Luciano apostata. 76.
Luigi Ramires sua censura. 5. riprouato. 6.
Lumaca figura del pigro. 86.
Lusso nel vestire biasmato. 233.

M

MAcchianelliſmo. 217.
S. Marco colle scarpe rotte, e perche. 219.
Marcino bandito per disonesto. 144.
P. Mariano Domenicano. 67.
Mariano Azaro sua patria. 1. parëti. 70. nobiltà. 71. si applica allo studio. 74. sua dottrina. 75. seq. sua gran modestia. 78. studia in Salamanca. 89. si dottora. 90.

non

Digitized by Google

non vuole prendere moglie, e perche. 97. professa nella Caualleria Gerosolimitana. 106. ammesso al Concilio di Trento. 119. destinato Legato Apostolico. 121. in corte, e suoi virtuosi portamenti. 132. in guerra. 134. difende l'onore di due donzelle. 147. custode delle vergini. 149. incolpato d'omicida. 155. carcerato non si discolpa. 157. seq. difende i suoi accusatori condannati dà falsarij. 167. si licentia dal mondo. 175. seq. chiamato da Dio à vita ritirata. 188. irresoluto nell'elettione dello stato, Dio lo illumina. 191. S. M. Teresa testifica la sua purità. 198. si affettiona alla solitudine. 203. si abbocca con vn Romito. 208. se li spezza miracolosamente la spada nel fodero, e perche. 216. si fà Romito, e si taglia i capelli. 227. sue virtù praticate 234. seq. si procaccia il vitto co'l filare. 242. seq. accusato per ladro 254. carcerato co'l suo compagno. 258. sua costanza ne'trauagli. 261. riduce vn condannato à morire contrito. 262. rifiuta danari. 268. seq. acclamato Santo per non volere monete. 275. abbandonato dal suo compagno si affligge. 276. seq. si duole per douere tornare in Corte chiamato dal Rè. 290. partito dà Madrid riuede i suoi compagni nel Tardone. 299. rinuncia vn Romitorio per essere delitioso. 302. si fonda il Romitorio in Pastrana. 306. tenta, che si approui dalla Chiesa lo stato Romitico. 323. si veste Carmelitano Scalzo. 386. si fà laico per vmiltà, sacerdote per vbbidienza. 388. & 395. sua grande vmiltà. 391. si stima indegno del Sacerdotio. 394. nouitiato, e sua professione. 393. Maria Vergine del Carmine lo dimostra sotto il suo manto, e riuela la di lui Santità 412. seq. sua gran penitenza. 420. seq. pesca vna Gran Signora per il suo Ordine. 427. seq. sua risposta facetia. 437. con vna Estasi autentica le glorie dell'Ordine. 440. fondatore de'Conuenti. Ved. il cap. 12. ripara alla Riforma cadente. 459. Superiore. 471. seq. elet-

Digitized by Google

Secretario nel Capitolo Complutenſe. 473. Fondatore di Portugallo ſeq. Priore di Lisbona, di Madrid. 474. rende la morte vbbidiente al ſuo comando. 488. ſeq. infermo, e patiente, e ſpirante 495. SS. Coſmo, e Damiano l'aſſiſtono nel punto della morte. 497. muore nell'anno 1594. fatti illuſtri ſucceſſi in tale anno. 498. ſua ſcpoltura. 500. epitaffio 501.
Maritaggio paragonato alla galea. 93. all'orologio. 95. alla vecchiaia. 97.
Mariti, e Mogli ſempre litigano 93.
Fr. Matteo Romito, e ſua vita penitente. 205.
Mauritio Imperadore, e ſua pietà. 147.
Mauro camina sù l'acque à piè aſciutto. 486.
Medico ſerue al biſogno. 196.
Memoria dell'amico neceſſaria. 114.
Mina deſcritta. 456. ſeq.
Miſericordia Diuina. 194.
Moglie appicata. 96. chiamata Bucella, e perche. 97. perche ſe ne concede vna ſola. 97. diuerte dallo ſtudio. 99.
Monache vane biaſmate. 426.
Monarchi in ſolitudine. 205.
Mondo patria de' buoni. 87. idolatro delle gemme, e dell'oro. 117. ſeq. quanto miſerabile. 123. ſeq. inganneuole. 177. ſeq. paragonato al mare. 189.
Moneta lepra de' Religioſi. 174.
Monte Carmelo, e ſua origine. 340. perſequitato. 457. ſeq.
Morte, e ſua potenza. 480. de' giuſti non ſi deue piangere. 496.

N

Natura humana pazza per gli augurij. 212.
Naufrago in bonaccia. 363.
Nerone ignorante, buono, dotto, cattiuo. 77. baſtonato per impudico. 144.

Neſ-

Digitized by Google

Nessuno esente dalla morte. 493.
S. Nicasio Cavaliere di Malta vccisso in odio della fede. 103.
Nicolò Doria Scalzo. 454.
Nobile di sangue, nobile di meriti. 79. *non deue esercitare vile mestiere.* 243.
Nobiltà Bitontina, e sua impresa. 4.
Nobiltà vera 13. *necessaria ad vn Legato.* 123.
Norberto libera le pecore dalle zampe del lupo. 487.
Nozze senza vino. 97.

O

O Cageroglifico del calunniatore. 159.
Occasione dannosa. 292.
Onestà necessaria ad vn Legato. 124.
Oratione ved. Mariano, non cerca commodità. 302. *seq. continuo* 353.
Oratorio deue essere remoto. 355.
Oro fugace 114. *potente ad espugnare nemici.* 266. *rettorico nel persuadere.* 167. *ronina di molti.* 273. *richiamo di fulmini.* 274.
Otio dannoso alla gioventù. 73 *descritto, e biasmato.* 246.
Otioso dannato. 242. *pensa solo à magnare seq. senza letere è morto.* 411.

P

Palagio d'Andronico scuola di virtù. 133.
Pallade inuentò il filare. 247.
Pamenio patiente. 162.
S. Pancratio seminario de' Missionarij 445.
S. Paolo, sua vocatione. 185. *colle proprie mani si procacciò il sostentamento.* 249.
Partenza cagione d'altrui cordoglio. 83.
Patrie coronate dalla bontà de' Patritij. 3.
Pauone discuopre il veleno. 166.
Peccatori chiamati dà Dio. 194.

Digitized by Google

Pericle solitario. 206.
Persiani stimano sue vergognate le donne, che filano. 247.
Pescatore descritto. 427.
Pesci figura de' Religiosi. 430.
B. F. Pietro d'Imola Caualiere di Malta miracoloso. 102.
S. Pietro in prigione. 161.
Piromantia vana. 214.
Pirro amico della solitudine. 205.
Pitagora stimato. 120 *si ritira nel deserto, per istudiare.* 205.
Platone, e sue doglianze. 77. *si vendica co'l suo nemico, co'l darli la figlia per moglie.* 96.
Popolo d'Israele idolatro per gli augurij. 213.
Portughesi scalzi chiamati Mariani. 453.
Pouertà strada per arricchire. 275.
Presto Armeno eloquente. 91.
Prigione descritta. 161.
Principe ladro non deue salutarsi. 253.
Principe Rui-gomez, sue liberalità colla Riforma de' Scalzi. 304.
Priscilla maestra d'Apollo. 336.
Problema curioso. 538.
Professione de' Caualieri di Malta, e sue cerimonie misteriose. 104.
Professione Religiosa secondo Battesimo. 191.
Profetia non si unisce co'l matrimonio. 98.
Proprietà dannosa à Religiosi. 353. *seq.*

R

B. Raimondo del Podio primo Gran Maestro di Malta. 102.
Rè dell' Api, perche senz'aculeo. 160.
Rè dell'Indie prima di promulgare le leggi si accommodano la chioma. 229.

Re-

Digitized by Google

Regola Primitiua de'Carmelitani Scalzi contemplata, e dichiarata.349.
Religione di Malta lodata.99.
Religione cammino ſicuro al Cielo.187 ſuoi encomij.197.
Ricchezze amo degli animi 267. biaſmate.274.
Riccio perche tarda nel partorire, creſcono le ſpine ai figli, e ſoffre graui dolori.372.
Romitorio di Paſtrana deſcritto.304. & 403.
Rubare peſſimo frà vitij.260.

S

Sacerdotio, e ſuoi obblighi.393.
Salamanca deſcritta.88.
Sale geroglifico dell'amicitia.115.
Sanſone contro i filiſtei.224. con i capelli reciſi.228. fuge l'occaſione per non cadere nel male.292.
Santità gemella alla prudenza.276.
Scalzi martirizzati.441. & 446.
Seneca, e ſua ſodezza.224.
Sceuola coſtante.461.
Schiauo d'amore.145.
Scienza, e bontà difficilmente ſi uniſcono.76.
Sciti giurano sù la ſpada.220.
Scriuere ſtorie dannoſo.181.
Scuole Complutenſe, e Salmaticenſe lodate.409. ſeq.
Segno di Croce ſalutifera per le infermità.436.
Seneca, e ſuo detto.202.
Seruire in corte pericoloſo.127.
Sfortunato ſino al fine.276.
Sigiſmondo non può dormire per i danari.273.
Silentio auuocato dell'innocenza.166. neceſſario ne'Chioſtri.319. ſeq.
Simonide riduce le fiere alla riuerenza.482.
Simpathia deſcritta.199.
Siuiglia, e ſua Fondatione.457.

Digitized by Google

Socrate non vuole compatito. 164. *si prende per moglie una picciola donna, e perche.* 95.
Soldato lascivo ridotto in castimonia. 149.
Soldati senza capelli più atti à guerreggiare. 22.
Solitudine, e suoi pregi. 103. *dannosa allo spirito.* 326. *seq.*
Spada perche inuentata. 217. *di Pelope adorata.* 220.
Speranza nell' altrui valore assai fallace. 82.
Spica di grano impresa della Nobiltà di Bitonto. 3.
Stagno d'Emaus miracoloso. 298.
Statua di Mennone prodigiosa. 337.
Storia, e sue lodi, ved. il proem. del lib. 1.
Superbi. 387.
Superiori stanno in luogo di Christo. 360. *vinono inquieti.* 468. & 393.
Superiorità senza talenti facile à cadere. 393.

T

S. TAdeo mirabile nel rifiuto dell' ore. 274.
Talenti humani cagione di trauagli. 288.
Tardanza descritta. 371.
Tartaruga simbolo del pigro. 86.
Tentationi del demonio per impedire l' ingresso alla Religione. 377. *seq.*
S. *Teresa chiamata all' infretta, si duole.* 317. *riduce Mariano à farsi Scalzo.* 319. *sua eloquenza lodata.* 336. *seq. rassomigliata alle donne sauie.* 375. *sua visione à fauore della Riforma de' Scalzi.* 442.
Tesoro vero vn' buono amico. 114.
Testa di Pallade impresa della Nobiltà Bitontina. 3.
Testimonij falsi biasmati. 158.
Tiberio Imperadore criticato, perche fremmatico nel gouernare. 372.
Tisifarne morto nel bagno. 483.

Digitized by Google

Tolomeo Rè infelice per tenere la moglie à canto. 94. *seq.*
Topazij, e suoi pregi vani. 117.
S. Toscana monaca dell'Ordine Gerosolimitano risuscita i morti. 103.
Travagli utili. 432.

V

Valenza, e sua fondatione. 452.
S. Vbaldesca monaca dell'Ordine Gerosolimitano miracolosa. 102.
Vbbidienza descritta, e suoi pregi. 326. *sua potenza* 484. *seq.*
Vbbidienti. 485. *seq.*
Vespasiano collo sputo guarisce vn cieco. 174.
Veste introdotta dalla colpa. 233.
S. Vgo Caualiere di Malta, e suoi miracoli. 103.
Violenza descritta. 222.
Virtù, e Sapienza gemme più preziose. 118.
Vita Monastica tranquilla. 190. *Solitaria gioconole* 199.
Vita humana quanto miserabile. 490.
Vliua, e sue lodi. 13. & 16.
Vmiltà scuola della perfettione. 310.
Voto annullato, e suo castigo. 187.
Vtili delle Religioni in che consistono. 450.

X

Xeniade, e suo voto. 134.

Er-

Digitized by Google

Errori.	Correttione.

Fol.7. ver.22. Franceſe, Farneſe. 10. 27. Calliſtro Calliſto. 11. 4.Peruexiſſet, peruenisſet. 16. 19. ſpirandoli, ſpirando, li. 20. 28. della, dalla. 27. 18.Barnardo, Bernardo. 59. 9. fruſtro, fruſta. 60. 6. Raponicæ. Iaponicæ. 60. 29. ſurrum, ſuorum. 61. 5. frateor, fateor. 62. 13. impreſe, impreſſe. 65. 12. paeſi peſi. 67. 2. Cateſi, Caeſia. 80. 18. timore, timone. 91. 26. parpartire, partire. 107. 14. Teſtimocli, Temiſtocli. 129. 11. Auia Aula. 135. 9. Tride Iride. 136. 29. coluit, coluit. 158. 11. veritatatam, veritatem. 162. 12. palaridis, phalaridis. 164. 7. vta, vita. 164. 8. ſuppliche, ſuppliche. 168. 23. rimunerado, rimunerando. 168. 28. ſuergograto, ſuergognato. 171. 14. tutte, turto. 178. 22. deminij, dominij. 197. 3. conſumate, conſumati. 199. 2. darenoſo, dannoſo. 217. 25. attaccare, accattare. 272. 12. ſcilicetr, ſcilicet. 285. 18. theſauzum, theſaurum. 290. 19. in proceſſo, il proceſſo. 311. 13. ridurlor, ridurlo. 320. 15. Aquila, Auila. 347. 17. Saluaturis, Saluatoris. 368. 16. ibbligo, obbligo. 371. 15. alcunno, alunno. 374. 24. affettioni, affettionati. 378. 11. ribattai, ributtati. 378. 19. honeſtia, honeſta. 392. 4. deloſo deluſo. 406. 7. vaſcelli, ruſcelli. 423. 17. vagheggiere, vagheggiare. 464. 7. preſeurare, preſentare. ~~[illegible]~~. 485. fogli, foglio. 493. 2. perſeueras. perſeuerans.

Biſogna auere occhio di Lince per vedere tutti gl' errori di Stampa; e poi pupilla di Baſiliſco, per auuelenarli collo ſguardo, il Torchio non sà mandare alla luce ſenza il fumo dell' inauertenza. All' Argo occhiuto del diſcreto Lettore rimetto dunque la correttione di quelli, che incontrerà, con pregare Dio per me.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google